DIARII

MARINO SANUTO

DIARII

DI

MARINO SANUTO

DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXXV

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCII

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

ALLA ILLUSTRE SOCIETÀ ROMANA

DI

STORIA PATRIA

GLI EDITORI

D. D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXXV

DIARII

I OTTOBRE MDXXIII. — XXIX FEBBRAIO MDXXIV.

1 Miser Joanni mio amantissimo, magior mio honorando, mille salute et recomandacion per infinite volte etc.

Da poi la solita et consueta nostra salutacione, ve aviso del mio ben star, prima principalmente della sanità corporea, poi anchora d'altre cosse accidentale, senza le quale la vita nostra non pote essere integrata. Simelmente desidero della vostra signoria intendere et veder ogni zorno quella più crescer in sanità, in felicità, *cum* tutte quelle circumstantie che sono necessarie a viver la vita beata nella quale el Signor et Ognipotente Idio ve voglia mantenire et conservare *in sæcula sæculorum*, *cum* tutti quelli li quali cordialmente ne amano. So che siete stato in grandissima admiracione per tutto questo tempo, mentre che io me partì da vui, de non haver ricevuto da me avisamento nissuno per fin a quest' ora secundo la promessa mia che io vi feci in quello infelice tempo che io me partiti da vui; el qual meritamente da me pô esser chiamato infelice, perchè quello è stato lo principio di tutti li affanni mei, *cum* li quali el Signor Dio e la natura, forse per qualche grande excesso mio infra a hora presente me hanno crudelmente tormentato, parte nella valitudine corporea, quella cinque volte *diversimode* renovando, parte *etiam* nelli beni temporali, nelli quali ho patito assai, e questo per alchuni mei parenti, li quali ottenetero alchune sentencie contra di me, per non esser io possuto esser presente a tale causa, dubitandome de quella persona de la quale me ricordo haver già *cum* vui qualche pocho ragionato, et questo fu nello principio della venuta mia. Ma hora, per la gracia de missier Jesu Christo, tutte le mie cosse sono meglio assetate, dove che io vi potrò horamai più commodamente scrivere essendo rimosso dalli fastidii antedicti, de li qua' ve ho volesto in qualche parte notificare, a cason che vui non crediate che qualche negligentia over oblivione de la vostra persona stata fosse causa de questa mia tardità, de la quale veramente posso essere apresso de vui meritamente excusato, secundo le cause sopra scripte, le quale me sforzorno a rumper il fermo proposito de solicitar l' ardentissima caritate d' amor ch' avea scomenzata *cum* vui. Hor al proposito nostro sapiate che quà da nui non ci sono nove nissuna, excepto che allo principio de questo autunno erano intrati da qualche 6 milia cavalli di turchi, homini valentissimi et ordinatissimi, li quali sachizorno assai ville nostre et una terrazola, la qual haveano tolta per forza, et la brusoro tutta quanta, le robbe menorno via tutte quante *cum* alchune poche persone ch' aveano pigliato et *etiam* bestiame assai, salve le persone, le quale despoi la presa de la terrazola tutte se salvorno in una chiesia fortissima de muro et resistettero circha zorni 7 valentissimamente, sì chè in niun modo la poteron conquistare. Et presero de le persone atorno de cinquecento che furno morti, parte *cum* laxi, parte *cum* schiopeti, parte *cum* alchune poche artegliarie ch' erano in dicta chiesia. Poi se partirno de là et andorno ad asse-

diare uno castelluzo de ligname d'uno povero gentilhomo, sperandovi trovar gran butino dentro; el quale gentilhomo radunato *cum* li sui contadini, se defese mirabilmente più de giorni 15, et mai lo potetero conquistare, nè *etiam* atacharli lo focho, a ben che habino parechie volte attentato, e lì perdetero de le persone settecento. Poi se levorno d'assedio et comenzorno pigliar via inver la Valachia per passar in Turchia; ma a la passata d'uno certo fiume sono stati asaltati dal vostro messer Preczlao *cum* alcuni altri nostri soldati, et quelli che non erano anchor intrati in l'aqua sono stà morti tutti quanti; li altri che zà erano passati sono stà trucidati da certi nostri villani, li quali li aspectavano su l'altra rippa de la fiumana. Quelli *etiam* ch'erano nel mezo de lo fiume, non poteano andar inanti per amore de li dicti villani, nè mancho tornar indrieto; ma cussì notando mò in sù, mò in zò, tutti s'anegorno. La preda ch'aveano tolta, salva tutta quanta, la qual è stata de dece milia anime in suso et da cinquanta milia bestiame, zioè boi e vacce, de li quali non manchò niente, salvo alchune persone, le quale haveano morte vedendose assaltare da li nostri; el numero de le quale fu de duzente in zozo. L'altro sapia vostra magnificentia che ho facto *cum* missier Preczlao tutto lo mio poter dove che ello se offerisse a cose mirabile, dagandomi bone parole. Ma a dir la verità a vostra signoria e non gi ne dò ordine nessuno. Altro circa a questo non vi voglio scriver se non questo, che pochi zorni inanti li era molto amalato de mal franczoso, per la qual malatia era reducto a sì facta miseria, che non potea esser più. Donde, li signori li mandavano chi ducati 10, chi 12, chi 6, chi sete, la qual cosa era tenuta da ogni uno per una honesta elimosina, donde facilmente pò considerare vostra magnificentia come stà lo facto suo. Vero è che dalla Maestà del Re ha havuto uno offitio novamente; ma quello non li dà oltra 30 ducati d'intrada l'anno. *Unde* credo che la vostra magnificentia haverà grandissima fatiga de rescatar questi tal denari; de la qual cosa me doglio fortemente, Dio lo sa. Et se me fosse retrovato quella volta a Venecia che vui li imprestasti questi denari, non ve haveria mai concesso de far un tal errore. *Cæterum* a vostra magnificentia me aricomando, et pregovi che mi vogliate amare et comandarmi. Et degnatevi talvolta de scrivermi qualche cossa, drizando le lettere allo signor Lodovico secretario della Maestà della Regina.

Cracovia. *Anno Domini 1523, die* 13 Novembre. VIELMO JEROSCHI.

Amantissimo mio missier Antonio, mille salute et recomandacion per infinite volte etc.

Sia data in mano allo magnifico missier Jhoane Foscarini fu de Zacharia, mazor mio honorando. — In Venecia.

Magnifico messer Jambattista mio.

Fora d'ogni credenza de prudenti, fora d'ogni ragione, con le solite furie et impeti, li signori franzesi calorno in Italia. Il principio de loro moti non fu senza causa. Il Christianissimo, persuaso che se parava esercito li signori venetiani non harrian mai conclusa la pace col re Catholico, mandò Memoransi ad sguizari per mostrar havea voluntà de la impresa de Italia. Trovoli più facili che non pensava, donde ne condusse 10 milia. La persona de Sua Maestà se conduse in Lione et inviò l'artegliaria et gendarme verso Granoboli, ordinò diversi capi de normandi et gasconi, fece dar denari a doi milia italiani et alcuni spagnoli conduti dal signor don Joan de Mendoza, comandò molti nobili, e non li dispiacque se facesse gran numero di aventureri, *maxime* piamontesi. Con questo exercito così parato se stava col capitanio loro generale lo signor Admiraglio solo, con altri capi inferiori a lui, de quali sono primi monsignor Baiardo, Memoransì et altri. De italiani hanno el primo loco monsignor Galeazo Visconti et signor Federico da Bozolo. Dava Sua Maestà continuamente fama indubitata de voler venire a la impresa personalmente et in segno et demonstrazione de ciò, mandò li cavali de la persona in Granoboli. Intertanto, i signori venetiani tenendo le cose di Franza poco salde, et havendo longa pratica di pace con la Cesarea Maestà, la conclusero alli 29 de Juglio; il che fo de grandissimo dispiacere a preditta Christianissima Maestà. Nondimeno, essendo la spesa per la magior parte fatta et lo exercito in procinto, deliberò che se merciasse avanti con la speranza datali da foraussiti milanesi della facile victoria. Tanto più in ciò si fundava la credulità franzese, che era uno el qual promettea de amazare el signor ducha de Milano, et lo tentò venendo sua signoria da Monza in Milano, et non hebbe effetto il disegno et traisone. Scopersese ancora tutto quello che preparava monsignor illustrissimo Borbone, et fatto prigione monsignor San Valeri et alcuni altri conscii ed adiutori de la mente de detto monsignor. Per tal caso, monsignor Boesi admiraglio et capitanio de preditto exercito tornò in la corte in posta, et lo exercito se univa in Torino caminando a poco a poco, parte de esso verso Vercelli. Se fu disputa-

to se preditto exercito dovea tornar in Franza per tali tumulti, o se dovea sequire la impresa. Fu concluso che se sequitasse el designato della recuperatione de Milano. Il signor Prospero, non credendo i progressi de franzesi, non altramente se stava ocioso che se inimici fussero de .là da India. Questo se atribuisce più presto alla indispositione in la qual si trovava che ad altro. Pure, resvigliato al strepito et rumore de franzesi, non havendo fatta alcuna provisione, nè in Alexandria, nè in Novara, deliberò oponerse al Tesino, fiume grosso ma che in quel tempo in molti lochi se poteva passare. Li inimici dunque, occupato quanto per li nostri era stato abbandonato, se condussero alla riva de detto fiume, et alli 14 de Septembrio passorno con poca o nulla resistentia de nostri, che per esser el paese molto ad guardare, era impossibile farlo senza evidente periculo et ruina del nostro exercito. Passati dunque l' inimici con poco contrasto il signor Prospero se redusse ad salvamento in Milano, e 'l signor don Antonio Lyeva virilmente a Pavia con 3000 fanti et 200 lanze. Li inimici, passato il fiume se fermorno; che se di longi andavano, non è dubio, nè nissuno ad questo contradice, che Milano era il loro. Tardorno tre dì, nel qual spatio di tempo li animi smarriti se rehebero, et la stordita prudentia repigliò sue forze. Cominciosse ad reparar la città, et essendo già in bon termene de tenerse, et confirmato il populo alla fideltà imperiale et servitio ducale, li inimici uniti se accamporno alla porta Ticinese, et senza far mostra de dar altramenti assalto, sperando haverla per fame, havendo tolti et rotti li molini se stavano in la loro fallace speme. Il signor Antonio Lyeva non perdè tempo in reparar et fortificare Pavia in modo inexpugnabile et securo. In tal modo stava il stato della guerra. Il signor illustrissimo signor marchexe di Mantua, havendo alli 8 de Septembrio pigliato el bastone et stendardo come capitanio zeneral della S. R. E. et de la excelsa republica Fiorentina, sentendo li moti et progressi de li inimici, li quali intendeva particularmente, et senza dubio alcuno, deliberò non mancar al officio de capitanio, qual era, et havendo mantenute le gendarme et cavalli ligeri, de numero 300 quelle et queste 180; retrovandose, ultra questo credito, creditore de la Chiesia per la guerra passata de ducati sopra sexanta milia, non li essendo stato mandato se non un quartero, alli 15 del preditto mexe de Septembrio cavalcò con ditte 300 lanze, 500 cavalli ligeri et 500 fanti, novamente essi cavalli ligeri adgionti con quelli 180, che tutti insieme facevano el numero anteditto. Li preditti fanti erano per sua guardia pagati da signori fiorentini. Alli 16, in Cremona, se intese la morte de Nostro Signor papa Hadriano, la passata de inimici, et lo esser abandonato Lodi. Erano nel predetto giorno di 16 dati li obstagi del castello de essa Cremona. Il signor Marchexe, per le due o tre nove contrarie al voler suo nulla sbigotito, pensando più alla gloria che al periculo, scrisse in Milano, mandò al signor Proveditor de la Excellentissima Signoria di Venetia, che per ogni modo li parea necessario se recuperasse Lodi, per più cause, ma la precipua per tenere li inimici che non entrassero in Geradada, e per poter dar disturbo alle victuaglie de inimici et darne al bisogno in Milano. Fu summamente et in Milano et dal signor Proveditore laudato tal conseglio. Non perdeva in questo mezo tempo el principe mantuano, che non caminasse verso Lodi. Hebe dal preditto signor Proveditore che non se li mancaria de bona fantaria; hebe dal signor Prospero che se li seriano mandati doi milia fanti. Così con mirabile celerità il signor Marchexe entrò in Lodi, dove doi giorni stette aspettando le promesse del signor Proveditore et signor Prospero. Vennero soli 200 fanti de venetiani. Sentendo li inimici che in Lodi preditto signor Marchexe non havea nè polve, nè artiglieria pur un pezo, et dubitando che non se fortificasse et li venissero genti, mandorno monsignor Baiardo con 6 cannoni et altra artigliaria minuta, con 300 lanze et 8000 fanti. Era seco il signor Federico da Bozolo. Lo loro intento fu pigliar Lodi, svalisare el predetto signor Marchexe et soccorere Cremona, che havea ancor termine 7 giorni ad darse non venendoli aiuto, et vedere de haver la cità. Al tutto era pigliato opportuno remedio, et tutti desegni et conségli de inimici venivano falliti, se al signor Marchexe fosse stato observato quel che per beneficio de la impresa se dovea indubitatamente observare, che indubitatamente era causa della presta vittoria; la qual prevedea esso signor Marchexe, et però non refutò exponerse ad manifesto periculo, il quale evitò con prudentia et animosità. Animo fu intrepido condurse in Lodi et quel recuperare prima che inimici havessero possuto provedere, loco aperto che per tutto se pò più facilmente entrare che per le porte, senza redutto, senza artigliaria. Fu prudentia che al retirarse non perse pur una strenga. Stette il signor Marchexe in la piaza armato ad cavallo fin che tutti carriagi, gendarme et fantarie fureno passato il ponte sopra Ada. Inimici erano doi miglia vicino alla cità, quando el

signor era ancor dentro. Poi aproximandose loro, 4 passò il ponte l'ultimo, che l'inimici erano già alli borghi de Lodi, *maxime* alcuni cavalli ligeri. Rotto il ponte se inviò verso Castel Lione, dove a pena smontato, che era già una hora de dì, andò dal signor Proveditore, domandandoli loco da poter stare et opponerse al inimico per la defensione de la cità de Cremona. Fuli concesso quel che sua signoria domandò, cioè Pontevico, dove arrivammo alli 24 de preditto mese di Septembrio, et li inimici a li 25 se accostorno alla preditta città. Alli 26 posero victuaglia et homini nel castello, et erano intorno alla cità con animo de expugnarla. Vedeva lo illustrissimo signor Marchese quanto importava a la impresa Cremona, perchè li inimici, havuta quella, serrian passato Po, et pigliata Piacenza et Parma. Tanto più il preditto signor era intento a la defensione, che intendeva lo illustrissimo signor ducha de Ferrara esser intrato in Rezo, et seco essere il signor Renzo di Ceri et signor Theodoro Trivultio capitani franzesi et homini turbolenti, che seria lor stato facile tentar Bologna. Con defender Cremona, cognoscea molti desegni de inimici far fallire; così mandò il signor Sigismondo Gonzaga, suo cusino, con 500 fanti, et missier Ludovico da Fermo con 100 bonissimi homini d'arme. Introrno de Domenica 27 de ditto mese; il che fu de gran satisfatione et aiuto a li nostri. Il signor Proveditore venetiano missier Leonardo Emo venne in Pontevico per consultar con l'illustrissimo signor Marchexe quanto se havea da fare, et lui et li altri capitani, che vi intervenero, iudicorno non poterse fare nè exequir altro che quel che disse et propose ditto signor Marchexe, al qual publicamente preditto Proveditore diede grandissima laude d'animoso et prudente, de non lassar mancar cosa alcuna a la defensione de Cremona. Vennero fanti venetiani in Pontevico col columnello missier Antonio de Castello. Missier Paulo Luciascho prese de inimici 35 homini d'arme et la bandera. Arrivò il signor Larcone, qual veniva da Modena; fu accompagnato in Trezo. Questo fu il primo de Ottobre. La sera del ditto dì arrivò il signor ducha de Urbino dal signor Proveditore. Li signori franzesi cominciorno la batteria alla cità de Cremona verso Po. Il signor Marchexe mandò polve, et sei soi gentilhomini, signor Fabritio Marramaldo, Condegrano (?), Giorgio Posterla, Angosciolo et li altri, li quali virilmente intraro. Et se li inimici sequitavano de battere, lo Illustrissimo era per andarvi in persona con mille fanti, li quali havea domandato al signor Proveditore et da lui li erano stati promessi.

Non bisognò, che alli 5 del antedetto mese inimici levorno l'artegliaria et se retirorno et se fermorno per tutto 'l dì sequente, aspettando il signor Renzo da Ceri che veniva da Carpi et dal signor ducha de Ferrara. Retirato in tutto preditto exercito, havendo fatto poco frutto, el signor ducha de Urbino et signor Proveditor foreno in Pontevico con li altri capitanii, allegrandose de la liberatione de Cremona. Il signor Marchexe propose che non si dovesse perder tempo in andar verso Trezo, per dar favore a le cose de Milano. Mandò in Pezighiton 50 cavalli boni. Differiano tal andata li signori venitiani et *maxime* lo signor ducha de Urbino, il che vedendo il signor Marchexe, per non star ocioso mai senza far utile alla impresa, cavalcò in Cremona, laudando li capitani e 'l populo con li soldati, confirmandoli in la solita forteza et valore. Fece pagar tutte le fantarie. Partì alli 13 et ritornò in Pontevico, battendo tuttavia 4* ferro che con arte alcuna non se potea mollificare, che signori venetiani passassero Oglio, overo inviassero verso Trezo. Li inimici, vedendo quanto per el signor ducha de Urbino si facea, et sapendo le forze del signor Marchexe non esser sufficienti ad vetarli cosa alcuna per non haver fantaria, nè artegliaria, pigliarno et sachegiorno Caravagio, et lo signor ducha de Urbino et signor Proveditor se condussero in Bergamo per dubio de quelle cose: paura vana! Cognoscendo il tutto il signor Marchexe, dispiacendoli perder tempo et che era de grandissimo nocumento alla impresa, mandò in Milano certificando lo illustrissimo signor Ducha et signor Prospero, che lì se perdìa tempo, che li inimici alli 19 haveano passato Ada, et che signori venetiani con qualche loro a lui incognita prudentia et con persuadere de loro capi temporegiavano. Il che esso signor credea damnoso a chi era assediato; però suo parer era che con tutte sue genti se conducesse in Pavia, dove havia fatti effetti grandi in rompere le vittuaglie alli inimici. Piacque a preditti signori mirabilmente tal conseglio et vedere, et venne missier Gaspar de Mayno capitanio de le fantarie che erano in Cremona, che se passasse Po et exequissese el parer de ditto signor. Il che facendose intendere al signor Proveditore, parendosi che tal partita non fusse con satisfatione de li capitani veneti, exhortò il signor Marchexe ad restare per qualche dì, che il campo veneto se seria condutto in Trezo. Vedendo questo expediente, aspettò et da Milano se hebbe lettera, che essendo de proximo lo andar in Trezo, che 'l signor accompagnasse lì lo exercito. Così alli 22 de Ottobre, partendo da Pontevico se allogiò in

li Orzinovi, donde non se intendendo altro del moto del signor ducha de Urbino, il signor Marchexe deliberò seguir suo proposito. Et fattolo intendere al signor Proveditore, et laudato da lui tal penser con promissione che presto serria stato col exercito in Trezo. Partì il signor alli 27 de Martedì, et al penultimo de detto mese entrò in Pavia. Tutti capitani spagnoli desiderosi honorarlo, per le 20 hore se erano parati uxirli in contra con le compagnie armate; ma il bon Marchexe, come quello che da ogni pomposa ostentatione è alieno, intrò tacitamente molto prima. Non fu però che li prefati capitani non volessero fare quanto haveano deliberato. Vennero nel castel dove allogiava il signor Marchexe, et ivi nel cortile facendo il saluto, fo un bel spettaculo vedere sì bella gente di fede et de valor, armata. Non voglio lassar de dire un caso. Tirandose la schioppettaria, come è loro usanza, una ballotta diede sopra la testa del signor Marchexe men de 4 ditta; a circunstanti caso spauroso. Il principe nulla se mosse, sol disse: « Mille miglia me ha dato longi ». Nè loco, nè volto mutò. Era malato in letto el signor don Antonio Lyeva, saluto, montò a cavallo et andò ad far tutti atti de humanità ad gran Principe convenienti. Parlato seco, dato l'ordine del alogiare per evitar disordine. Se cascò in disordine el dì sequente, che tra spagnoli et italiani se venne 5 alle arme. Corse el signor Marchexe, et con la autorità sua, quel rumor che parea impossibile quietarlo lo redusse in bonaza, et lo odio in amicitia. Tra tutti capitani, è accompagnato, visitato, honorato, quanto se fusse la persona del Imperatore. Questo la causa la sua inata humanità, la liberalità et lo acarezare a chi parla, chi chiama, con chi ragiona, chi prende per mano, a chi accenna. In tal loco sono stati dieci capitani; ad tutti diversamente ha fatti favori, secondo le conditioni de le persone. Tutti se son partiti lieti et contenti. Ordina le cavalchate, et quello che non è comandato se reputa disfavorito. È stato tanto lo effetto che ha fatto predilto signore, et tanto il molestar lo inimico, tanto il romperli le vittuaglie, che doi giorni non hanno hauto pane da Lomelina, nè di quà da Tesino, men da Lodi. Non dico li cavalli toltili, non li prigioni. Il signor Vitello è stato quì ad visitar lo Illustrissimo, et è restato stupido come in sì breve tempo se siano fatti tanti boni effetti. Dentro San Columbano sono nostri cavalli lizeri et fanti. Li inimici heri revocorno tutti quelli che erano in Monza, et se dice de Lodi circa quaranta carrette de ballotte et monitione, et molti carriagi passorno al Tesino verso Novara, dove è el signor Julio San Severino. Lo signor Federico da Bozolo è in Vigevano. Il ponte se duplica in Bufalora, segni manifesti et aperti che son per partirse et passar de là del fiume. Questa matina li nostri han condutto in Pavia carrette con forzeri et baliste de franzesi. Li nostri cavalli lizeri andorno fora hier sera ad tre hore de notte. È venuta nova, che li 600 fanti che mandamo in Milano Venere ad sera, esser entrati ad salvamento, et che li nostri heri fecero un gran scaramuzare con li inimici, con gran occision de loro. Questa sera havimo havuto de certo, che alcune compagnie de gendarme sono per retornar in Franza per le cose di Borbone, che prosperano assai. El signor Renzo da Ceri è in Vigevano per far secura la strada de le vittuaglie, et altri cavalli in Biagras, de modo che per non esser affamati hanno lassato libero el passo a Milano de Monza et de Lodi, donde li va farina infinita. La cità de Milano stà firmissima nel proposito et fede imperiale per stato del illustrissimo signor Ducha, nè ha bisogno di cosa alcuna; et che così se perseveri lo illustrissimo signor marchexe di Mantova come ha fatto, così farà, postponendo ogni periculo per la gloria, la quale li ha già acquistato eterno nome et fama.

Non cessarò di dir sol questo, che quando el signor Marchexe arrivò in Pavia, il mozo de la farina valea 30 libre milanese; subito calò ad 25 et hora non val se non dece.

Domenica, che foro 8 del presente, missier Galeazo Visconte con salvocondutto del signor Prospero entrò in Milano ad veder la figliola madonna Chiara. Stettevi 4 hore; segno manifesto che sono per partirse, et del tutto è cosa certissima esser causa lo signor marchexe di Mantua, che con li soi et 5* persona fa tanto el servitio de l'Imperator, quanto da Sua Maestà Cesarea se potesse desiderare. Ha condutti li inimici ad fame, cosa insupportabile, et tutti el confessano el signor Ducha afferma haverli eterno obligo. Se spera che Cesare recognosca la presteza et animosità cesarea de predilto illustrissimo signor Marchexe. Et ad voi sempre me recomando.

Da Pavia, 10 Novembre 1523.

Ad vostro comando
MARIO EQUICOLA

Al Magnifico missier Jambaptista Malatesta, oratore marchionale mio honorando — *Venetiis*. 6* [1]

Data et lecta primo Februarii 1523. 7

(1) La carta 6 è bianca.

Serenissimo Principe.

Poi che Vostra Sublimità mi ha fatto intendere che non può rispondere hoggi alla scrittura per me data, volendola secondo il suo consueto metter in consultation al sapientissimo suo Consiglio di Pregay, nè io per questa matina, per qualche indisposition posso venir da lei, la prego presso a quelo che li ho prima dato, voglia veder anchor questa e farla legger a quegli magnifici gentilhomini di Pregay.

Prima. Voglino, oltra le altre cosse, quelli signori haver in consideration, che la perdita che ha fatto il Re del Stato di Milano, et la nimicitia del re Catholico, è proceduta per il grand' amore che ha havuto Sua Maestà et fede ha voluto servar a questo Serenissimo Dominio. Che se havesse voluto lassar l' amicitia et leanza qual ha con Vostra Sublimità e questo Stado, et accettar le grand' offerte che con ogni importunità gli erano fatte sì dal Pontefice, quanto dal Imperator, haveria tirato la guerra et le insidie, qual poi forono fatte contra lui, for di casa soa, et non haveria perso il Stato de Milano, nè supportato tanta guerra quanto ha fatto alli anni passati, et tutta la travaglia et la ruina saria venuta contra questa illustrissima Signoria. Dil che non se ne è pentito, sì per honor suo, che ogni un lo conosce fidelissimo a suoi amici, sì anchora perchè haveva trovato questo Stato nella medesima bona fede verso lui, et nelle occurrentie sue haverlo aiutato.

Però vogliano haver nante li occhi il gran damno che ha patito per questo Illustrissimo Dominio, et il grand' obligo che gli hanno. Et se qualche spesa ha patido questo Stado, consideri quanto magior incomparabelmente ha patito Sua Maiestà. Se offerte gli sono fatte, consideri anchora quante assai più fono fatte a lui; et se pericolo havese scorso, molto più scorso ne ha esso Re, che li ha lassato il Stato de Milano. Et molto meglio et più securamente potea accettar Sua Maestà le offerte che li erano fatte, perchè non havea da dubitar della possanza del re Catholico, che li havesse ad offender, come per certo ha ad temer questo Serenissimo Dominio, che lassando Franza et soi confederati et mettendosi tutto in man dell' Imperator suo antiquo inimico et che pretende ragion in questo Stato, et firmandolo con questo modo in Italia, habbi ad ruinar, et il mancho mal che li potesse succeder, di restar in tal servitù col detto Imperatore, che li habbino ad esser più che subietti, non havendo a chi ricorrer nelle iniurie che li farà. Et che si ricordino che da casa di Austria mai hebbeno che male, et odio antiquo et niuna fede servata. Da Franza hanno hauto servitio, et era nato et è amor singular et fede grande servata fra loro et mutui servitii fatti, et l' un era molto al proposito de l' altro.

Che vogliano ben considerar, che mai hebbeno cossa che più li pesasse per lo interesse di tutto el Stato et sua ruina, et per l' honor di questa Illustrissima Signoria, che questo di lassar et romper la sua amicitia et confederation. Et che alle cosse che una volta sola si fanno et portano con sè tanto damno, non se li può mai portar tropo tempo nè tropo pensar, per non poterli poi remediar. Et se si vuol tanto extimar il pericolo, ove si dice esser questa Illustrissima Signoria per haver scritto il Re le lettere de 20, non instando altramente sopra questo pericolo se li sia o no, poichè il Re promette in caso de tal pericolo soccorrerli et far l'impresa, al men voglino avisarlo et intender la finale deliberatione di Sua Maestà sopra questo.

Et perchè si fa fundamento nella voluntà del Pontefice che ricerchi et insti questa pace et accordo, il qual si debbi haver in consideration, quantuncha per lettere del reverendissimo cardinal Daux, qual in presentia de l' ambaxatore di Vostra Sublimità ha parlato a Sua Santità, consti la mente sua esser che si parli solo di pace universale per ben de la christianità, nè sia da creder che il Pontefice, che è di tal bontà, et che desidera pace vogli romper le amicitie sì antiquamente fatte et confirmate tante volte con un tanto Re, nientedimancho, quando vero fosse che cerchasse questo particolare, doverebbe questo Serenissimo Dominio di più moversi ad non condescender a accordo, vedendo che con una tanta possanza del eletto Imperatore si li aggionge anchor il Papa, et con lui tira con questo modo tutta Italia; dal che nasceria indubitatamente la ruina di questo Stato, maximamente perchè, volendo, come si vede apertamente, l' Imperatore farsi patron di tutta Italia, considerarà esser necessario insignorirsi di questo Stato, sì per assicurarsene che non habbi ad impedir li dissegni soi, sì anchora perchè le cità et terre di questo Illustrissimo dominio li sono molto al proposito per soccorrer le cosse de Italia verso Alamagna.

7*

Però voglino sopra tutto ben considerar, et non aspettar che li intervenga quello che è intervenuto a Carpi, Seyna, Novi, Luca, et si tiene per fermo che interverrà anchor al resto. La Serenità Vostra col

suo sapientissimo Consiglio, li farà quel discorso sopra tutto che gli parerà.

Data *et lecta tertio Julii 1523,* essendo quà il signor Renzo da Cere.

Intendendo noi che la composition fra il re Catholico et questo Serenissimo Dominio si strenge, nella qual presentimo che particularmente si tratta d' infringer la leanza et confederation che è fra questa Illustrissima Signoria et la Maestà del re Christianissimo nostro, iurata et stabilita et molte volte confirmata per lettere di questo Illustrissimo Stato, particularmente scritte in Franza, et anchora di subministrar dinari alli nimici di Sua Maestà, ne è parso per nostro debito et satisfaction, essendo qua in nome de Sua Maestà, et particularmente per operar che questa amicitia et confederation si conservi, acciò che in alchun tempo presso a qualunque principe et potentati non se li possi impinger che per causa sua sia dissolta ; non solo a bocca, ma anchor in scritto dirli quello ne par a proposito di questa materia per iustification nostra, et pregarle et ricercharle in quelle cosse che ne pareno conveniente et honeste.

Et acciò che Vostra Serenità et questi Excellentissimi Signori non existimasseno forse che troppo presumessimo in voler ricordar il loro ben et profito et l' utile di questa Illustrissima Signoria, il qual 8 molto meglio per la lor gran prudentia vedono e conoscono che noi, però non li discorreremo qual ruina li porti evidentemente lassar l' amicitia di Franza et accostarsi al re Catholico perpetuo inimico suo, quale oltra l' odio inveterato, pretende ragion sopra tutto il lor Stado di terra ferma.

Nè li ricordaremo qual fede possano prender di Spagna, perchè molte volte l' hanno experimentata et ultimamente nella composition fatta con suo avo, dove li fo promesso la restitution di Bressa, et non solo non fo servato, ma se li oppose acciò la restitution non seguisse.

Nè li diremo anchora qual danno li possi portar la grandezza del detto Re, che evidentemte si conosce tender alla monarchia de tutta Italia.

Et lassaremo in consideration di Vostra Sublimità col sapientissimo suo Consiglio, che molto ben conosceranno che questo suo intenso desiderio non si può adempir senza la ruina di questo Stado, et già vedono per esperienza che li soi amici in pocho tempo li vuol per censuari et subditi.

Et in questo credemo haverà in recente memoria la instruction qual esso Catholico re ha mandato al Pontefice, de che gli ne è lassato copia ; et da lì cognosceranno quello pensa far et particularmente di questo Stado, et per qual causa finge voler sua amicitia, et che tutti soi pensieri sono in accarezzar et ridur questa Illustrissima Signoria a sua voluntà, et farla partir da Franza, fin che si sia incoronato a Roma, et poi ruinarla. Conoscendo che, quando questo Dominio al tutto non si extinguesse, non potria mai sicurarsi d' esser patron d' Italia, nè li mancharano d' infinite occasion di rompersi contra lui.

Sapemo ancora, che si ricorderanno delle savie et prudenti provision fatte per soi precessori, che con ogni loro ingegno et possanza resistevano alla grandezza de principi, maximamente vicini. Il che qualche volta li è parso sì necessario rimedio per conservation di questo Stado, che hanno prudentemente extimato esserli iusta causa ad prohibirlo con le armi, et con questo si è conservata la grandezza sua. Al che se in alcun tempo è stato necessario proveder, extimamo che molto più sia di presente. Et sapemo che molto ben conoscerano che un solo rimedio li sia la possanza di Franza, maximamente gionta con le leghe de signori Helvetii et Grisoni. La quale, quando non si havesse di presente, si doverebbe pregar et desiderar acciò che questo Serenissimo Dominio et tutta Italia non fosse in man et possanza d' un solo antiquo nimico, et si havesse a chi poter ricorrer, maximamente essendo lui de l' animo che già è.

Le qual cosse tutte, Serenissimo Principe, le ometteremo et lassaremo in consideration a Vostra Sublimità et al sapientissimo suo Senato, che meglio pensarano quanto importano, che noi.

Ma li ricordaremo prima la convention et fede iurata et stabilita tra esso re Christianissimo et que- 8* sto Stado, sì per recuperation di comuni Stadi di Italia, quanto per la loro conservation, tante volte confermata, ancora poi la perdita del Stato de Milano, et ultimamente per ordination de vostre signorie, et fatto veder a me Ambrosio et mandate in Franza, nella qual si contiene la risposta fatta alli ambassatori del re Catholico et Inghilterra che cerchavano infringerla, cioè che non sapevano con che modo poterli contravenir et alterarla essendo stabilita et iurata fra voi.

Et se forsi qualche cossa ci fosse per la qual si persuadessino che essa convention più non continuasse, o si potesse alterar, et li fosse licito contravenir in accordo con li nimici de Sua Maestà, li pregamo et ricerchamo che siano contenti de dirlo, che si offerimo tuor ogni obietto che si li possa far,

et chiarirli che persevera, et che non possono venir a convention alchuna col re Catholico in preiudicio di quella. Il che credemo non si possi ragionevolmente negar. Et in ogni caso sarà iustification grande di questa Illustrissima Signoria presso ogni potentato christiano, che sanno bene quanto importa il contravenir alla fede promessa et iurata. Et loro ne fanno bon testimonio, che sin qui ad alchuno mai sono manchati. Però voluntera tutti li principi hanno cerchato sua amicitia.

Poi ripensarano alla fede servata per el Re alli tempi che il suo reame era in travaglio, et volse più presto haver la guerra a casa sua, che lassar l'amicitia stabilita con questo Stado, et refutar ogni offerta che li fosse fatta. Et non la paura di offenderlo, ma anchora li effetti non lo mosseno ad variar della sua fede; della qual, quando mai altro non ne havesse, ne riportarà nome et fama perpetua presso tutti li principi del mondo.

Li preghamo anchor considerar alli servitii che ha fatto Sua Maestà a questa Illustrissima Signoria, quale for di man di Spagna et de l'Imperator morto, ha levato quasi tutto il suo Stado di terra ferma. Et per el contrario, dallo Imperator mai vostre signorie hanno havuto che guerra et ruina.

Et se forse li nimici de Sua Maestà, per tirar con arte et inganni questo Stado alla volta sua li fanno de grandi offerte, benchè credemo che come savii che sono non risguardano a questo, nientedimancho loro sanno che il Re gli ne fa di molto maggior, non solo delle cosse che altre volte hanno posseduto, ma di molto più et dove loro piacerà. Et ci offerimo firmarle quando vorano con li mandati di Sua Maestà, et auctoritade che havemo gagliarde et forte, quale havemo fatto veder, et sempre che vorano, le mostraremo. Et da lui ne possono prender indubitata fede che le observarà, et da loro certezza che li inganerano.

Se anchora la Serenità Vostra et questi Excellentissimi Signori dubitasseno delle lor minaze per esser questo Serenissimo Dominio circundato da molti canti da loro, qual dubio però non si può haver se non finita la tregua che hanno col Catholico, a questo non lassaremo de dir, che il Re sarà sì presto in Italia con tutto il suo exercito, che così presto loro, quando ben volessino far tal violenza, 9 non saranno preparati. Ma perchè forse Vostre Signorie non se ne vogliono sicurar, di più li diremo che la giente che hora è in Lombardia et nelle parte vicine a questo Stado, non solo non sono per poter offender in alcuna parte questa Illustrissima Signoria, ma nè anchora una minima villa di quella.

Et se havesseno dubio de maggior massa che si facesse nel Stado di Austria et contado di Tyrol per sacheggiar qualche terra di questo Stado, a questo lasseremo molte risposte da farli che sariano vere, maximamente che non è verisimile che l'Imperatore o vero duca d'Austria per sachegiamento solo dil paese senza suo utile volessino far spesa d'un soldo, tanto più essendo in gran penuria de danari, et essendo essi nimici ben certi che questo Stado, che va maturamente, non si moveria ad romper la fede data a Franza per tal umbra di paura.

Ma li diremo ben, che quando pur pensassino di farlo, il Re ha offerto già longo tempo alle Signorie Vostre, prima tanti sviceri quanti ne vorano, paghati, che con più comodità lo travagliariano lui et difenderiano questo Dominio, che lui non travagliaria il vostro Stado.

Et non parendo a vostre signorie questo rimedio a proposito, li ha fatto dir per me Ambroxio, et lor hanno copia de sue lettere, che lo avisaste che sorte d'aiuto vi parerà ch'el mandi, che lo farà. Et che tanto extimava il soccorrer di questo Stado, che se vi parea et fosse da voi avisato, veria in quel caso lui in persona col suo exercito tutto. Et io molte volte le ho ricerchate, et così anchora de presente le pregamo, che se hanno questo dubio le ne vogliano dar aviso, che molto più operarano sue lettere che quelle d'altri.

Et ultimamente Sua Maestà, per levarli ogni dubio, et acciò che non havesseno le signorie vostre causa de dolersi de lui che le lassi in pericolo de subito assalto nel Stato suo, ha dato expressa commission a me Renzo, di far ad ogni richiesta di Vostra Sublimità et questi signori cinque o sei milia fanti, li quali habbi a pagar et tuorli a defension loro et d'ogni travaglio che li potesse esser fatta, come di novo se offerimo di far. Et per magior chiarezza li exhibimo il capitolo autentico dove Sua Maestà fà tal comission, insieme con le altre lettere, dove li promette le cosse ditte di sopra per loro sicurezza. Quantuncha tenemo ben per fermo, che questi suspetti che hanno vostre signorie si levarano per altre vie, che sarà la venuta di Sua Maestà in Italia di presente, et che queste provision, qual Sua Maestà già molto tempo li ha fatto per noi offerir, hora siano superflue, et che molto meglior remedio li sia. Nientedimancho, se li parerà espediente, si exeguirà.

Li diremo anchor più oltra, che sanno in qual travaglio è il Stado di Ungaria che è del cognato del Catholico per il Turco, et in qual pericolo sia

l' Austria. Perilchè non è apresso a homo alchuno 9* verisimile, che non solo non possino, nè vogliano offender altrui, ma anchora non siano per potersi ben difender.

Nè crederemo mai in ogni caso, Serenissimo Principe, che quando ben questo dubio et paura li fosse de qualche travaglio et sacheggio del paese, che per questa sola paura rompesti una si bona, si stabile et ferma amicitia. Che se considerarano da un canto il ben che può portar questa leanza a conservation et augmento di questo Stato, et da l'altro canto il male, ruina, et pocho honore quando si rumpa, si extimarà questa paura et dubio di tal travaglio et sacheggio una minima cossa a comparation del mal che seguiria in lassar Franza. Et possono molto ben prender esempio dalla Maestà del Re, il qual, non per paura di quello si li volesse far, ma ne anchora con veder una possanza dello Imperator et d'Inghilterra in Franza, volse mai lassar quest' amicitia.

Appresso queste cosse tutte, Serenissimo Principe, assai la conosce le forze grande d' infideli, l'animo qual hanno alla ruina de christiani, il pericolo dove sono le cosse del Stato suo particolar, (lassando il resto tutto, tutto da canto) et quanto turchi estimano la possanza di Franza, et ragionevolmente però la debbe tener per fermo che se intenderano essergli rotto la sua amicitia et confederatione et che sia abandonato da questo Dominio, sapendo il sdegno grande nel qual meritamente intrarà, che usarano di tal occasion in invader da ogni canto la christianità et ruinarla. Et debbeno vostre signorie esser ben certe, che se il Re di presente non ricupererà il Stato suo de Milano (come però fermamente tenemo ricuperarà), che in ogni opportunità che li accaderà, lo vorà ricuperar.

Et quando, Signori Excellentissimi, la disgratia, non vostra sola et de l' Italia, ma de tutta la Christianità portasse, che vi paresse, non obstante et queste et altre ragion assai che si porriano addur, partir da questa leanza (il che non potemo creder), al mancho siate contenti far, come conviene a homeni sinceri et tali come sempre son stati in questa Illustrissima Signoria, farne intender, o avisar Sua Maestà quello che li par poter et voler far. Che cosi come ha fatto dir da me Ambrosio a vostre signorie, et m' ha dato in espressa comission, quale li ho mostrato, et sempre che voranno la vederanno, che mai farà pace nè convention con alcuni potentati senza voi, et che volendo voi li sarete inclusi; cosi anchora è conveniente che lui da questa Illustrissima Signoria sia advertito.

Et certamente non è d' haver in pocha consideration la possanza d' un tanto Re, nè dargli iusta occasion di sdegno. Che se pur delibarano proceder a convention col Catholico, non debbeno far come altre volte fo fatto nel anno 1508, donde ne sequite l' apuntamento di Cambrayo, ma prima advertirne Sua Maestà, acciò non venghino tanti inconvenienti et danni a tutta Italia, come sanno che ne seguirono a quelli tempi.

Et tengano vostre signorie per fermo che mai Sua Maestà sia per moversi da questa leanza, se prima non vedesse fermata et stabilita la vostra con 10 soi nimici, che li sono troppo facili modi di farlo per esser vicini in tanti loghi et confinarsi a tanti paesi.

Però le ricerchamo et pregamo, prima sicome amici et alligati al Re, che se hanno qualche fundamento, per el qual li par esser fora de l' accordo et convention ch'hanno col re Christianissimo et esserli lecito advenir a novo accordo con altri in preiudicio di quella, lo vogliano dir, che li chiariremo del contrario. Poi, acciò che correspondano in questi maneggi alla Maestà Christianissima, che siano contenti farne intender quello sin qui per loro si è fatto, et quello li par voler et poter fare, overo darne certo aviso a Sua Maestà.

Et contravenendo voi, o alterando in alchuna parte la lianza et confederation predetta, haveria Sua Maestà legittima causa di dolersi de voi, che contraveniste alle convention, lighe, et contratti iurati et stabiliti fra voi et tante volte fermati, et a lui saria licito, con ogni sorte et modo che li paresse, proveder al caso suo. Tenemo ben per fermo (come anchora tiene il detto Re), che con la loro prudentia governarano le cosse di tal sorte, che non si verrà a questo.

Et noi, come soi oratori et che havemo caricho di questo, semo astretti per debito nostro notificarvi in nome suo le cosse predette, con ogni riverenza.

Data et leta alli 25 de Luglio 1523, essendo qua oltra il signor ambassatore et signor Renzo da Cere, il signor de Vilers scuder del Re.

Serenissimo Principe.

Facendosi hogi il vostro Conseglio di Pregay, sapemo che haverà in memoria le proposte fatte per noi in nome della Maestà Christianissima.

Appresso le quali, ne par de ricordarli che sempre le signorie vostre habbino in consideration che

tutto quello che noi habbiamo ricerchato et ricerchiamo in nome de Sua Maestà che si habbi ad far per il beneficio de l' impresa, lo remettemo al sapientissimo suo iudicio. Però, se il parer suo è che le proposte nostre et quello si è ricercato, sì de far resistentia al passar de lanzchinechi che non si uniscano con li nimici, quanto alle altre cosse, non siano hora al proposito nè al beneficio di questo Serenissimo Dominio, loro faciano et deliberino quello li pare meglio, che tutto quello faranno in questo caso sarà accettissimo a Sua Maestà et noi, quale sapemo non mancho haver grato la conservation et bene di questo Stado, quanto del suo proprio. Et in tutto si governerà et vuol che si governemo secondo il suo prudentissimo parer.

10* *Data et lecta alli 27 de Luglio 1523.*

Serenissimo Principe et voi excellentissimi Signori!

Benchè la grand istantia et importunità che usano li ambassatori del Pontefice, Catholico et de Inghilterra meritamente doveriano moverne a creder che la pratícha che è fra il re Catholico et la Serenità Vostra di più in più si andasse stabilendo, niente di mancho la constante fede ha sempre havuto questo Serenissimo Dominio in ogni sua action, ne fa star con mancho dubio; tanto più sapendo noi che come prudenti che sono molto ben discorreranno che questa importunità che usano, d' altro non procede che da certezza che hanno dell' impresa, che si fa per il Re alla ricuperation del Stato de Milano. Et voriano pur con la lor grande instantia et offerte divertirli dall' amicitia del Re nante che le arme di Franza si vedano in Italia, sapendo che in quel caso, che presto ha ad esser, sarebbe poi pazia parlarne.

Appresso non lassaremo, Serenissimo Principe, di novo ricordarli che col sapientissimo suo Consiglio voglino ben risguardar a l' honor et conservation di questo suo Stado, et ripensar che questa R publica stabilita già mille anni, non ha mai portato nome non solo di manchar, ma nè anchora di dar umbra della sua fede. Et ben ripensar quanto li importaria che presso a tutti li Re et Principi non solo di christianità, ma del mondo si dicesse che rompesti una lianza tanta, stabilita, iurata et firmata, et della quale ne hanno sentito sì gran frutto, non essendoli alchuna causa non solo legittima, ma ne anchora colorata; dil che quelli medemi che vi instano hora ad farlo, a qualche tempo ne fariano fundamento contra voi. Et tanto più li havete da pensar in questo tempo, che essendo il Re già in camino per venir all' impresa (come ne potete esser certificati, non solo per lettere sue, ma per lettere del vostro Orator, et da varii altri loghi), non havete più da dubitar che vi possi esser fatta violenza, nè iniuria dalli nimici, che senza dubio non potranno anchora difender quello che tengono.

Oltra questo credemo, che la Serenità Vostra habbi in recente memoria quante volte per lei et il suo precessor et questo Excellentissimo Consiglio ne è stà ditto che questi trattati con li nimici si facevano per intertenersi, sin che la Maestà Christianissima fosse preparata all' impresa, acciò che fra tanto non li seguisse qualche damno. Et hora essendo sicuri di questo, sapendo la venuta del Re col suo validissimo exercito, se l'abandonaste, non solo si potria doler che si contravenesse alli contratti et fede data, ma che fosse condutto con arte et parole a questi termini, dove è per espettar questo puncto et poi abandonarlo et farseli nimico; il che saria pur troppo. Che se pur questo Serenissimo Dominio havea animo di farlo, molto mancho mal era, et con più excusation farlo ad altri tempi, quando Sua Maestà non era preparata. Per il chè non potemo creder, che un sì prudente Senato et circunspetto a tutte le sue action, sia per farlo.

Ben si può dir che Vostra Sublimità ha legitima causa di dolersi del Pontefice, Catholico et d' Inghilterra, quali, oltra le altre faction usate per divertirli 11 dal Re, sempre hanno cerchato de persuaderli che non era Sua Maestà per far l' impresa del Stato de Milano questo presente anno. Et hora, voi che espressamente conoscete che vi hanno detto il falso, se forse con questo sete proceduto più oltra con loro, non solo havete legitima causa de partirne, ma dolervi di loro.

Delli danni, Serenissimo Principe, et ruina di questo Stado, che si vede da ogni uno, quando lassasti il Re per accostarvi alli soi et vostri nimici, non ne bisogna molto parlar, che assai loro per la sua prudentia li conoscono.

Et siamo certi che vostre signorie advertiranno bene ad non mettersi in man et facultà d' un principe giovine et potente, che non vi vorà per amici et compagni, ma per subditi et servi; il qual naturalmente lui et soi precessori son stati capitali vostri nemici, nè mai accordo fatto con lui è perseverato longamente, et mancho servato, et che pretende ragion nel vostro Stado; tanto più vedendo con lui accompagnato il Pontefice, il qual ha precipua cura della grandezza sua et di farlo patron de

tutta Italia, et con lui acompagnati tutti li tyranni de Italia.

Et sapemo che considerarà molto ben Vostra Sublimità, che essendo questo desiderio di monarchia nel re Catholico, con l' aiuto del Pontefice li sarà necessario prima ruinar questo Stado, che nol facendo sarebbeno certissimi di non poter longamente dominar Italia; al che oltra il natural odio che vi ha, non li mancharanno varie occasion di farlo, et li ricorderiano spesso la fede et quello havesti fatto con Franza in servarli la fede.

Et si rendemo certi, Excellentissimi Signori, che considerarete quanta sciochezza et inadvertentia saria d' un tal Stado accordarsi con un principe, che quando li piaccia di non star nel accordo et volervi ruinar, che non possiate haver altro iudice nè defensore che lui stesso giovene et vostro antiquo nemico, et che sempre fingerà offese antique, spesso repeterà le ragion delle terre che tenete, et per altri tempi ne havete veduto l' esperienza, et haverà la auctorità del Pontefice in suo favor, qual hora simulatamente si mostra interponer per voi, sin che vi habbi ridutti alli soi desiderii, et con lui haverà anchor il brachio de Inghilterra.

Et credemo considerarete ben ancora, quello che noi estimamo degno di gran advertenza, che quando ben queste cosse tutte cessassino, vedendo voi venir un potentissimo re di Franza in Italia, che già sarà tanto oltra, che più non potrà ritornar, con validissimo exercito, con aiuto de svìceri et grisoni, nation bellicosissima, quali mai ad impresa alcuna forono sì disposti quando in questi tempi et di tal sorte, lo abandonasti et ve lo facesti nimico, 11* che per vindicarsi o con le arme et sua possanza, o con accordo col Catholico et altri principi che li saranno facilissimi et ne sarà preghato, vedendolo forte sopra il paese che tengono, in pocho tempo vi ruinariano.

Et quando la disgratia de tutta Italia portassi questo, non solo havereste ad dolervi del gran danno et vostro perpetuo exterminio, ma si dirìa che voi stesso l' havessi cerchato, et che sono delle cosse che sogliono intervenir a chi contraviene alle promesse.

Et noi, Excellentissimi Signori, oltra il debito che havemo per il servitio dil Re, per la servitù et affection che portamo a questo Stado, vi pregamo che vogliate haver nante alli occhi il ben della Patria vostra, che sola è restata per il lume d' Italia, conservata per tanti tempi et augumentata con la prudentia de vostri magiori, et non voler precipitar in pocho tempo quello che vostri precessori con tanta prudentia hanno conservato et augumentato sin quì, che veramente si può dir, da questa materia qual voi trattate, depender tutta la salute, o ruina di questo Serenissimo Dominio, et le cosse di momento, et che una volta sola si fanno, mai possono esser tropo maturate.

Et se forsi qualche uno pensasse che l' accordarsi questo Stado col Catholico fosse via di star senza guerra, sarebbe in grandissimo error, perchè anzi debbeno tener per fermo, oltra il pericolo aperto ove si metteriano, che questa saria via non solo di star in continua guerra con Franza et altri, ma che le guerre che si facesseno per esso Catholico, tutte si havessino ad far alle spese di questo Serenissimo Stado, come sempre è stato costume di tutti i precessori d' esso Re, et l' havemo veduto ancho nella occupation fatta del Stato de Milano, qual tutta è fatta alle spexe di papa Leone.

Data et lecta alli 29 de Luglio 1523, e signata dalli tre signori preditti.

Serenissimo Principe, et voi Excellentissimi Signori.

Vedendo noi le cosse di questo Stado col re Catholico più ogni giorno proceder al fine della expedition, quantuncha non possiamo creder che siano mai per abandonar il re Christianissimo et mancho farseli nimico, nientedimancho per nostro debito siemo necessitati ricercharli di quelle cosse, che iustamente non possono negar.

Noi, Serenissimo Principe, molte volte a bocha et in scritto li habbiamo detto et fatto instantia grande cerca la observation delli contratti et confederation che hanno con el re Christianissimo, et ricerchati et preghati, che se qualche causa li fosse, per la qual 12 si pretendessino non esser obligati ad servarli, o vero che non si extendessimo alla ricuperation dil Stato de Milano, la volessino dir et explicarnela, che si offerivamo parati farli veder apertamente che erano et sono astretti et obligati ad farlo. Et sempre ne è fatto risposta a bocha che questi trattati con li nimici non si facevano per contravenir, ma per intertenersi con loro.

Hora vedendo le cosse come passano, ne è parso per questa nostra, inscritta et sottoscritta de nostre mani, di novo con ogni instantia ricerchar et pregar Vostra Sublimità, et questi Excellentissimi Signori, che se pensate de partirve et venir in alcun modo contra esse convention et colligation perpetua fra

voi fatta, o vero pretendiate che non si extendano alla ricuperation del stato de Milano, et che possiate collegarvi con soi nimici et resistergli ad intrar in esso Stado, che lo vogliate dir et exprimer, perchè intendemo iustifichar il caso di Sua Maestà, di tal sorte che conosceranno essa collegation et obligo durar. Et che contravenendoli et non aiutando Sua Maestà alle cosse del detto Stado de Milano, venerete espressamente contra vostro contratto, iuramento et fede data: molto più se vi colligate con soi nimici et vi obligate ad resister che non ce intri. Et questo, Serenissimo Principe, vi ricerchamo, sì perchè credo che forsa li levaremo di qualche obietto et dubio qual vi è proposto dalli nimici per ingannarvi, sì anchora acciò che Sua Maestà, quando venesti contra esso contratto (il che però non credemo), possa presso a qualunque potentato dimostrar che non solo gli havete rotto suo contratto et iuramento, ma che mai non li havete voluto dir la causa che vi habbi mosso, che certamente presso ad ogni uno parerà cossa molto nova et piena di maraveglia maximamente ad una tale Republica. Et sarà ancora iustification d'esso re Christianissimo, se pensarà con ogni via resentirsene et vindicarsene. Al che non solo per la causa sopradetta gli ne dareste occasion, ma anchora perchè ad un vostro amico, che sempre vi ha servito, tutto ad un tratto, senza alchuna ragion ve sareste dimostrato nemico. Et a quello tempo che voi sempre havete dimostrato desiderar et ne havete pregato instar presso al Re che accellerasse, et tanto più che sete avisati anchora per lettere de sua mano del principio già dato ad essa impresa, et quando vuol esser in Italia, et con voi ha usato termini di tal humanità in restrengersi non lo facendo, che veramente non merita solo essersi corresposo et observato la vostra promessa, ma fattoli più di quello, che l'obligo portava.

13 (1) . . . . . sole parole, ma si vi mostrano anchora lettere et promesse autentiche d'esso Re, datte a dui del passato, si vi mostrano anchora quatro o cinque autentiche de monsignor l'Admiraldo suo locotenente, qual ve lo promette su la parola et fede sua; l'autorità del quale voi sapete. Et queste letere autentiche se vorete per vostra sicurezza si metterano in man di chi vi piacerà. Et per queste lettere tutte, il Re et detto Monsignor, non solo dicono che volo restare vostro amico como prima, et che conosce che quello che havete fatto è proceduto da causa et tardità de Sua Maestà, ma che è apparecchiato di novo far nova et più stretta amicitia se vi piace. Apresso, esso monsignor l'Admiraldo mi scrive, che se volete anchora maggior sicurezza ve la farà.

Nè vi dovete meravigliar, Serenissimo Principe, se tanto dessidera la Maestà Christianissima vostra amicizia, che oltra l'affection che vi porta, molto ben conosce esser a suo proposito per la conservation del suo Stado de Italia, esser vostro amico et confederato. Il che se mai altro non fosse vi dee far credere tutto quello che vi scrive proceder da vera et sincera mente, oltra che havete sempre trovato Sua Maestà con ognuno constantissimo de fede.

Ho voluto, Serenissimo Principe, per mia satisfation far questo discorso a Vostra Serenità, et a questo illustrissimo et sapientissimo Senato, non che non sapi esser temerario ricordarvi cossa alcuna di quelle che pertengono alla conservation del loro Stado, ma per satisfation di me medesimo. Nè lasserò di ricordarli quello, che la mi disse nel Collegio quando mi fece sapere la conclusion fatta con li Imperiali, in presentia delli altri Signori astanti, che questa Illustrissima Signoria haveva fatta questa nova colligation non per mal animo che havesse, ma per necessità. Il che se sarà vero (come credo), li effetti lo mostrarano.

Data et lecta alli 18 di Genaro 1524.

Serenissimo Principe et Excellentissimi Signori.

Non essendo mai manchato, poi ch'io son quà, non solo come ambassatore della Maestà Christianissima, ma ancora come affectionato servitore che son a questo Stado de dirgli tutto quello mi è occorso per suo beneficio, molto mancho mi è parso farlo di presente, maximamente sapendo quello che si ricercha dalli nimici de Sua Maestà, di quanto momento sii et quanto pericolo ciaro et aperto porti a questo Excellentissimo Dominio. Il che Vostra Sublimità et questi Excellentissimi Signori lo toranno da me, non come da chi si persuade poterli ricordar meglio di quello che loro pensano, ma da chi è spinto di grand'amor, affection, et servitù, et a chi sommamente dispiacerebbe la ruina di questo Stado et che si dasesse occasion alla Maestà Christianissima de non haverli in quel locho che sin quì li havuti. 13*

Io so la grand'istantia che fanno li Imperiali per ridur ogni modo l'exercito vostro al passar di Ada. So anchora non bisogna li ricordi quello che importa tal passar, et metter un Stado come questo a la

(1) La carta 12* è bianca, la carta 13 incomincia come segue, che apparisce frammento, del quale qui non si vede il precedente.

aventura di tre ore con una giornata che si faci, et maximamente havendo ad combatter con quelle nation, et quel numero de giente che sono. Ma li dirò ben che niuno è delli colligati che più li habbi a considerar che questo Stado. Però che il duca di Bari, qual si vede ridutto ad ultima disperation, meritamente cercha di tentar la fortuna, come fanno li disperati. L'Imperatore, quando ben perdesse el Stado de Milano, non mancha di esser re di Spagna et re de Romani: obtenendosi, pensa esser fatto patron di tutta Italia.

Voi, quando la giornata si perda, non havete altre forze, colle qual, passando incontinente nel vostro paese questo validissimo exercito del Re col favor della vittoria, vi possiate difender. Nè vi havete ad fidar nelle vostre terre che existimate forte, che trovándosi Spagna povera et ruinate tutte le forze che ha di quà, et niuno in Italia che vi possi soccorrer, et un sì potente Re vittorioso alle spalle, et le vostre terre sfornite de giente, senza dubio non le potreste defender. Et (che forsi è pegio), questi Re, che facile saria trovar modo di assettarli fra loro a vostri damni, si converriano insieme, et tutta la ruina caschària sopra di voi. Et ricordatevi che così forte terre, come voi reputate le vostre, le havete però tolte for di man dell' Imperatore, però il medesimo havete ad pensar che poteria succeder a voi. Et quando pur cascasse che la giornata si ottenesse contra Franza, voi non li guadagnate Stado alcuno, nè ampliate il vostro, nè per questo fatè più sicuro il vostro Dominio che prima, anzi per mio iudicio vi succederiano questi doi mali.

L' uno. Fareste il re de Romani patron indubitato d' Italia; il che quanto ve importa lo lasso in vostra consideration. Appresso, fareste grande quela faction che hora è in auctorità a Milano, che tutta vi è inimica, et vi porta odio grandissimo et sempre ha insidiato et insidiaria al vostro Stato.

Secondo. Per questa vittoria non fareste più povero il re di Franza di quello che è, nè fareste che non fosse re, come di presente, ma ben senza causa lo irritareste contra voi, di sorte chè mai non pensaria in altro che nella ruina vostra. Et siate sicuri che se non hora, in successo di tempo et breve li verriano molte occasion, per le qual verria alli damni vostri. Et vi bisognaria sempre pensar d' haverlo nimico, et poi irritato tanto più faria quando questo li succedesse, trovandosi tanto iniurato.

Nè vedo che ragion li sia perchè non possiate con honor vostro abstenervi del passar, che quando ben sia vero che la colligation duri et la promessa di difender il Stato de Milano, non per questo sete obligati ad metter il Stado vostro in pericolo aperto et dubio; che gran fatuità saria pensar che per difender il Stato d' altri, voi haveste promesso risighar il vostro; ma la difension che havete promessa si ha da intender delle defension che si ponno far, 14 et nelle quale, se ben qualche danno vi potesse accader, non però metete il Stato vostro tutto alla discretion della fortuna, et di quello che possa acader in due hore.

Oltra di questo. Per la promessa vostra de difender il Stato di Milan, non credo vi siate rimesso alla voluntà loro di far quanto li piacerà; ma di far quanto vi sia conveniente. Però se loro, come desperati, o mal consultati, o per non haver il modo de più mantenersi, o altra causa, non obstante che vedano quanto sia potente di numero et bona gente l' exercito di Franza, vogliono tentar la fortuna, non è ragionevole che voi che non sete a quelli termini, vogliate mettervi a tal pericolo. Che se solo il damno fosse di perder la giente vostra, quantunque saria grande, si poria però portar; ma essendoli il pericolo de tutto il Stado, questo saria reputato a grande imprudentia. Et a voi dee bastar per iustification vostra presso a tutti li principi et potentati de christiani, allegarsi ragion per le qual non vi parà de farlo. Tanto più che havete anchora legittima excusation che il re de Romani a chi principalmente pertiene la difesa di questo Stado, non tanto non li manda soccorso de danari et giente, ma solo un Vicerè mal experto alla guerra, senza alcuna forma, et lui se n'è stato di là ad tentar le cosse di Navara, et lì ha fatto il suo sforzo, benchè invano. Li altri colligati assai si vede quello fanno. Et voi che sete quelli che più havete ad temer di Franza che tutti li altri, et non possete guadagnar ma solo perder in questa impresa, non havete ad esser quelli soli che vogliate scorrer questo pericolo.

Molte altre cose si porriano ricordar, le qual loro meglio descorreranno, ch' io non saperia recitarle. Mi basta che habbi satisfatto a me medesimo dell' amor et affection ch' io porto a questo Serenissimo Dominio. Altro non mi restarà che pregar il Signor Dio, che non li lassi caschar in quella disgratia, che suol dar a quelli che vuol perseguir.

Pregando anchora la Sublimità Vostra et questi Excellentissimi Signori, siano contenti questo ch' io li dico tuorlo non come da ambassatore del Re, che come tal forse vi doveria instar che presto fosse questo vostro passar, acciò che in una giornata lo facesti patrone non del Stato de Milano solo, ma di

tutta Italia, nella qual non li sono altre forze che queste che si trovariano a tal battaglia, ma come di vostro affectionato servitore, a chi purtroppo li doleria che quel bon animo, qual persevera nella Maestà Christianissima, et credo anchora in Vostra Serenità, non continuasse, maximamente ritrovandome io quà.

15 [1] *Dil mexe di Octubrio 1523.*

A dì primo. Introno in Collegio sier Piero Capello et sier Alvise di Prioli savii dil Consejo; sier Andrea Trivixan el cavalier non vene; et Savii di terra ferma sier Francesco Morexini et nuovo sier Zuan Alvise Navaier. *Etiam*, introe tutti 5 li Savii ai ordeni; li do Consieri e 3 Cai di XL introno eri, iusta il solito, al far di la Zonta.

Vene in Collegio l'orator Cesareo domino Alfonxo Sanzes et quel di Milan domino Francesco Taverna, et parlono di la impresa, et apresentono *una lettera scripta in . . . . che scrive la Cesarea Maestà a la Signoria nostra, data in Vaiadolit, a dì 21 Avosto*, molto dolce et amorevole, qual fo lecta in vulgar, per Ramusio.

Di Spagna fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a Vaiadolit, a dì 21, 24 Avosto. Come a dì 19 haveno le lettere con l'aviso di l'acordo concluso, e la Cesarea Maestà ave grandissimo apiacer. Et scrive coloquii hauti insieme, et col Gran Canzelier, *ut in litteris. Item*, che 'l Re partiva con la corte il dì sequente per Burgos, lige . . . . . . lontan de lì. Scrive di gran preparamenti feva quella Maestà contra il re Christianissimo, e dicono averà 2000 lanze, 20 milia fanti, 1500 zanetari, et in persona va contra Fonte Rabia. *Item*, il re scrive una lettera a la Signoria, e il canzelier li ha ditto farà la retifichation. *Item*, il Re fece dir una solenne Messa per la liga fatta, et acharezò molto l' Orator nostro, nè volse li basasse la man. La Raina di Portogallo sorella dil Re è anchora lì; è stà fatto zostre et feste. *Item*, è zonto un orator dil Re di Anglia, solicita l'impresa contra Franza. Scrive, 3 nave de India erano zonte a Sibilia con assà oro, metechali . . . . . per ducati 180 milia in parte dil Re, li quali il Re li ha zà hauti et ubligati questi ori. *Item*, poi scrive sarà più numero di oro.

Di Brexa, havi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 29, hore 3 di note. Come scrisse per soe di eri sera dil prender di monsignor de Vale, perchè uno Zuan Maria Cavalaro praticha in cha' Corner afermò averlo visto; ma non è da prestarli più fede, ma ben è vero' è stà preso il suo lochotenente, et homeni d'arme 25 con 6 arzieri. Scrive, in quella mattina non hanno altro. Il campo francese è dove l'era; Milan di mazor animo che mai; di quà di Cremona hanno fornito il castello a suo modo, et stanno essi francesi cussì. Et per quelli di Cremona se intende che ditti francesi aspectano soccorso dil signor Renzo, alcuni dicono dil marchexe di Salucio, che è a Lodi. In Cremona sono da 4000 fanti, e tutto consiste in mantegnir Cremona, e saria da far tutto il possibile per mantenirla. El ducha de Urbin questa notte è stato a Ixola da la Scala. Loro rectori li hanno mandato 4 zentilhomeni brexani a incontrarlo, zoè el conte Cesare da Martinengo cavalier, domino Marioto da Martinengo, el cavalier de Burnà, et domino Juliano de Calino, et venendo lì in Brexa li anderano contra, ma tien vorà andar in campo per la curta. Nè altro hanno 15* di novo. Atendeno a mandar pan in campo continuamente.

Di campo, da sier Lunardo Emo provedador zeneral, date a Varola Gisa, a dì 29, hore 3. Come francesi erano al solito, nè altro era innovato, *solum* a Lodi è zonto il marchexe di Saluzo con 4000 fanti; et altre particularità; et aspectavano il ducha de Urbin in campo.

Di Bergamo, di rectori, di 29, hore 4. Come hanno, francesi esser a li alozamenti sui soliti, et non fanno novitade alcuna. Et quelli di la terra, et *maxime* el populo voriano ussir fuora a far la zornata. Questa passata notte è ussito di Milan 200 lanze, 400 cavalli lizieri et 500 fanti, quali sono andati a la volta di Monza, per ricuperarla; et era stà masenà forsi 100 moza di farine a Trezo, et hoggi sono venuti per farli la scorta e condurle in Milano bon numero di cavalli. Trevi anchora non si è reso e tiensi a nome dil Ducha, benchè hozi lì sono stati alcuni cavalli franzesi a dimandarlo, *tamen* non ge l'hanno voluto dar.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per far la Zonta, iusta el solito, ma non la feceno. Feno cassier sier Andrea Magno.

In questa mattina, si ave aviso, per via di campo et altrove, come il ducha di Ferrara havia auto Rezo, qual però era stà abandonato da le zente di la Chiexia, fate forte in Modena. Tutta la Romagna è sotto sopra. Si murano le porte della terra de Imola, Forlì e Ravena. Il signor Pandolpho

(1) La carta 14* è bianca.

di Rimano, qual stava a Ferrara, parti con alcune zente per mar con barche, per andar a intrar in Rimano una altra volta.

Noto. In le lettere di Bergamo, di 29, è uno aviso, come havendo in quella hora quarta hauto lettere dil capitanio Bagiardo francese zonto a Lodi, qual li scriveno, che havendo a passar con lo exercito el si atrova per quel territorio bergamasco, et havendo *in mandatis* da monsignor lo Armiragio gubernator general di lo exercito regio che voglii haver a questo terrilorio et ogni altro di la Illustrissima Signoria, non mancho rispetto come si 'l fusse di la Maestà dil re Christianissimo nella propria Franza, e questo per tenir Soa Maestà la Signoria per bona amica, et in quel bon conto ehe mai l'havesse, et il trombetta che portó ditte lettere drizate al Podestà ricerchava aver risposta *in scriptis*, *tamen* per convenienti rispetti non li parse di dargela; ma con parole general, li ha ditto piano quanto li ha parso a proposito; sì che non è da dubitar francesi molestino quel locho.

Di Verona, si have aviso. Il signor Theodoro Triulzi *olim* governador nostro, è partito de lì, va a Brexa, poi passerà dal ducha di Ferrara, e resta lì a Verona soa moglie. Et scriveno parole usate a essi rectori, è bon servitor nostro.

16 In questo Consejo di X, i qual sono questi qui sotto anotadi, feno li soi Inquisitori, sier Zulian Gradenigo et sier . . . . Et volendo far XV di Zonta, fo gran contrasto et varie opinion, et il Doxe parlò di far come dirò di soto; sichè steteno fino hore 4 suso, nè fu preso alcuna cossa, nè fatto alcuno scurtinio, per non esser stà deliberato il modo dil far di la Zonta. Sier Francesco Foscari, sier Lucha Trun, sier Daniel Renier, et sier Nicolò Bernardo consieri, voriano far novo modo et cazar li papalisti fuora di Consegii secreti, *etiam* tanti Procuratori, et redur il Consejo di X in quella veneration come era prima, però che adesso è multiplichato tanto numero che nel Consejo di X intrava 71, *videlicet* il Serenissimo, 6 Consieri, 10 dil Consejo di X, 15 di la Zonta, ch' è numero 32, 22 Procuratori, 3 Avogadori, 3 sora i danari, 6 Savii dil Consejo et 5 Savii di terra ferma. Et è dentro questi si cazano con li Procuratori, sier Antonio Justinian, dotor, consier, sier Marin Corner, sier Andrea Magno, sier Alvise Mocenigo el cavalier, sier Marco Antonio Loredan, sier Jacomo Badoer dil Consejo di X.

A dì 2. La matina, fo lettere di campo da Varola Gisa, dil provedador zeneral Emo, date a dì 30, hore 24. Come aspectano il ducha di Urbin in campo, et sarà questa note de lì, per haverli scripto vengi subito. Scrive del venir a Pontevigo domino Bortolomio di Villa Chiara, partito di Cremona. Ha parlato al Marchexe et a lui rechiese aiuto etc., come dirò di soto.

Introe in questa matina sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo. Mancha a intrar sier Francesco Morexini savio a terra ferma, è fuora di la terra.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, mio fradello, avi lettere di 30, hore 4. Avisa i nostri sono ai luogi soliti; francesi solicita fornir el castello (*di Cremona*) de ogni sorta victuarie. Eri domino Bartolomio di Villa Chiara, ch' è capo in Cremona, ussite fora et vene a Pontevico a visitar il signor marchexe di Mantoa. Et il nostro Provedador zeneral afferma esser in Cremona 4000 fanti, e tutti stanno di bon animo, et che si l'avesse un pocho di aiuto di 1500 fanti, daria li francesi roti, overo li fariano levarsi per esser *solum*, da 1000 fanti italiani in fuora, tutto il resto canaglia. Quello li fosse risposto non lo sa. Dimandò polvere et li fo data barili.... et ritornò in Cremona. El ducha de Urbin hozi li hanno scritto in risposta di nostre, come el sarà questa sera a Gliedi, doman a disnar a Manerbi et poi in campo. Non vol passar per Brexa, per andar presto in campo. Le zente sue non è anchor zonte su el brexan; ma ben è zonti li 400 fanti di domino Antonio da Castello, quali con prestezza li faranno andar in campo. Da poi scritta, hanno aviso el ducha di Urbin governador nostro andar di longo questa nocte in campo a Pontevigo, per haver abudo do stafete del Provedador zeneral nostro, che 'l vadi subito per cosse che importa; et che a Gedi è stà sentito do colpi de artellaria: non sanno quello possi esser, ma non sarà meza nocte che spera lo saperano. 16*

Dil provedador Emo, da Varola Gisa, di 30, hore 5. Dil zonzer dil ducha di Urbin in campo a hore 3, et come dubitano francesi non vengano verso nostri per farli retrar. Et il marchexe di Mantoa si resentiva alquanto. El qual Ducha alozò nel suo alozamento. Et il soccorso vien a francesi è zonto a Castel Lion, lanze 300 et fanti 4000 dil marchexe di Saluzo et . . . .

Dil ditto Provedador, di primo, hore 14, date ivi. Come francesi comenzono a hore 6 a bater la terra di Cremona, nè fevano altro che trar artellarie, et fin quella hora trazevano et haveano fatto far una mina, per dar fuogo, acciò le mure

dove i batteno potesseno più facilmente cazer e haver più gran piaza per darli la battaglia.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir et terminar zercha il far di la soa Zonta etc.

Di Roma, fo lettere di 28 et 29, di l'Orator nostro. Come, fin a dì 27, il Medici era in più fama di altri; da poi è venuto in fama il cardinal Farnese, et questo perchè il cardinal Colona, che prima era con Medici, vol esser e far il Farnese, romano come lui, Papa. Scrive, continuavano a far le exequie al Papa pur ferialmente, et che 'l re di Franza ha scritto una lettera al Collegio di cardinali, data a Lion a dì 19 Avosto. Come havia inteso el Pontefice stava *in extremis*, nè poteva scapolar, per tanto pregava soe Reverendissime Signorie fosseno contente di aspectar li soi 3 cardinali francesi, che dieno esser lì, a li qual ha scritto se imbarchino et per mar vadino a Roma, sichè sarano in pochi zorni; la qual lettera lecta, il Collegio di cardinali per questo non hanno voluto restar et voleno al tutto intrar a dì primo Octubrio. *Item*, che 'l cardinal di Mantoa era . . . . . . Li qual cardinali francesi sono: Aus, Vandomo et Lorena. El cardinal de Ivrea savogin è a Roma. *Item*, il ducha di Sessa orator cesareo havia ditto a lui Orator nostro, la Signoria procedeva pigramente, et che 'l ducha di Ferrara non procedeva contra la liga nostra. *Item*, era lettere di Spagna, che a dì 26 Avosto l' Imperador era passà su la Francia con 3000 cavalli et 20000 fanti. E che 'l ducha di Sessa temeva dil Papa, non sapendo chi havesse a esser. Et li havia ditto, il ducha di Barbon andava con 400 lanze in Borgogna per conzonzersi con le zente di l' Archiducha.

17 *Questi sono dil Consejo di X.*

El Serenissimo
Sier Francesco Foscari
Sier Luca Trun
Sier Daniel Renier
Sier Nicolò Bernardo
non Sier Vicenzo Capello, refudò
Sier Antonio Justinian dotor
} Consieri

Cai di X.

Sier Andrea Baxadona,
Sier Marin Corner,
Sier Valerio Valier.

Dil Consejo di X.

Sier Andrea Mudazo,
Sier Andrea Magno,
Sier Marco Antonio Loredan,
Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier,
Sier Jacomo Badoer,
Sier Alvise Mocenigo el cavalier,
Sier Zulian Gradenigo.

In questo Consejo fo *tandem* preso di far do Zonte, una in materia di Roma, in la qual non possi esser li papalisti, l' altra in materia ordinaria, iusta il solito, et in questa possi esser tolto i papalisti, intendendo che li fioli naturali preti cazino come legiptimi; sichè li papalisti sarano cazadi, quando si trata cosse di Roma, di Collegio et di Pregadi *etiam* come si feva li anni avanti la guerra, et *etiam* in questa guerra, et quando si chiama Zonta, il Collegio entri. *Item*, preseno che *de coetero* li Procuratori non possano più venir in Consejo di X; ma ben 3 di loro per Procuratia quando si chiamerà la Zonta, da esser balotadi in questo Consejo di X. Et cussì fono balotadi, et quelli rimaseno sarà notadi qui soto; et veneno molto tardi zoso per far assà scurtinii. *Item*, preseno una parte di tenir secreto quello si fà in ditto Consejo di X.

Zonta in Roma.

Sier Marin Zorzi el dotor, savio dil Consejo, qu. sier Bernardo.
Sier Antonio da Mula fo consier, qu. sier Polo.
Sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator.
Sier Polo Vallaresso fo Cao dil consejo di X, qu. sier Ferigo.
Sier Andrea Foscarini fo consier, qu. sier Bernardo.
Sier Beneto Gabriel fo provedador a le biave, qu. sier Alvixe.
Sier Polo Donado fo consier, qu. sier Piero.
Sier Francesco Bragadin el savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.
Sier Andrea Gussoni procurator.
Sier Gregorio Barbarigo fo al luogo di Procurator, qu. Serenissimo.
Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo savio dil Consejo, qu. sier Beneto procurator.
Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator.

Sier Alvise Malipiero fo Cao dil consejo di X, qu. sier Stefano procurator.
Sier Zuan Miani fo consier, qu. sier Jacomo.
Sier Bartholamio Contarini fo consier, qu. sier Polo.

17*

Zonta ordenaria.

Sier Zuan Alvise Duodo fo al luogo di Procurator, qu. sier Piero.
Sier Domenego Beneto fo consier, qu. sier Piero.
Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor.
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Andrea.
Sier Beneto Gabriel fo provedador a le biave, qu. sier Alvixe.
Sier Alvise Malipiero fo Cao dil consejo di X, qu. sier Stefano procurator.
Sier Andrea Gussoni procurator.
Sier Pollo Donado fo consier, qu. sier Piero.
Sier Zuan Miani fo consier, qu. sier Jacomo.
Sier Bortolo Contarini fo consier, qu. sier Polo.
Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator.
Sier Antonio da Mula fo consier, qu. sier Polo.
Sier Francesco Bragadin el savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.
Sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator.
Sier Marin Zorzi el dotor, savio dil Consejo, qu. sier Bernardo.

Procuratori di la chiexia di san Marcho.

Sier Alvixe Pixani *dal Banco.*
Sier Lorenzo Loredan fo dil Serenissimo.
Sier Jacomo Soranzo.

Procuratori di citra Canal.

Sier Zorzi Corner el cavalier.
Sier Antonio Trun.
Sier Andrea Gussoni.

Procuratori di ultra Canal.

Sier Domenego Trivixan el cavalier.
Sier Hironimo Justinian.
Sier Zacharia Gabriel.

È da saper: Questi Procuratori altri non anderano più:

Sier Alvixe Pasqualigo
Sier Francesco di Prioli } di la chiexia
Sier Andrea Lion
Sier Marcho Grimani
Sier Marcho da Molin } di *citra*
Sier Andrea Justinian
Sier Francesco Corner el cavalier
Sier Piero da cha' da Pexaro } di *ultra*
Sier Carlo Moroxini
Sier Vetor Grimani
Sier Antonio Mozenigo } per expectativa

18

Questi sono i papalisti dil Conseio di X presente.

Sier Antonio Justinian dotor, consier.
Sier Domenego Benedeto fo consier, qu. sier Piero, Zonta.
Sier Alvixe Pixani procurator.
Sier Lorenzo Loredan procurator.
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.
Sier Hironimo Justinian procurator.

A dì 3. La matina, veneno in Collegio alcuni piovani di chiexie di questa terra, dolendosi che 'l nostro Patriarcha, oltre 5 chiesie che non sono collegiate, *videlicet* san Matio, san Morizio, la Madalena, san Vio et san Biaxio, *tamen* vuol a cinque chiexie collegiade disponer di quelle, atento che *alias*, al tempo dil Patriarcha di Grado, li fo concesso cinque altre chiesie per sustentamento del Patriarcha, *videlicet* san Silvestro, dove ditto Patriarcha habitava, san Canzian, san Jacomo di l'Orio, san Martin et san . . . . . et che non sono sotto il Patriarcha, et *alias* rimaseno d'acordo con esso Patriarcha, come apar in el Notatorio, e *tamen* el non vol star a quello acordo; et che la Signoria provedi. Fo suspeso che nulla facesse, et che voleano aldir esso Patriarcha.

Veneno li oratori cesarei, et di Milan, dicendo che il nostro campo non deva alcun soccorso a Cremona. Et poi aveno audientia con li Cai di X, dicendo il marchexe di Mantoa vol andar a Parma; et poi feno intrar uno dentro vestito incognito, era monsignor di Biglia, qual disse esser stà dal ditto Marchexe il cavalier Landriano, et era ritornà nel nostro campo, dicendo ditto Marchexe vol restar; et altre parole.

Di campo, da Varola Gisa, dil provedador zeneral Emo, di 2, hore 5. Come erano stati quel zorno in consulto il signor ducha di Urbin et il mar-

chexe di Mantoa suo cugnato et lui Provedador zeneral, zercha *quid fiendum*, et che 'l marchexe di Mantoa havia ditto voler andar a socorer Parma, perchè 'l vede Cremona star in gran pericolo di perdersi. Il Ducha disse che partendose questi exerciti le cosse va mal; et si facesse un ponte sora Oio per far timor a li inimici, acciò dubitasseno a dar la bataia. *Tamen* il Marchexe vol andar a Parma; ma fa per andar a Mantoa e levarsi di Pontevigo, dubitando etc. Francesi batteno tuttavia Cremona et con le sue mine; e li è zonto il soccorso di 300 lanze et 4000 fanti. *Item*, si dice è zonti 6000 fanti al campo di francesi è a Milan, di quelli che fono mandati contra il ducha di Barbon. *Item*, come il ducha di Urbin havia mandà di là da Oio Mercurio Bua et Zuan di Naldo con cavalli lizieri, per intender quello fevano li inimici.

18* *Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà havi lettere, date a dì primo, hore 24.* Come il ducha di Urbin eri zonse in campo a Varola Gisa a hore 4 di notte. Questa nocte et hozi francesi hanno batuto Cremona. Li sono azonto soccorso di fanti 4000 et lanze 300; le zente dil ducha di Urbin non par vegnir. Li fanti di domino Antonio da Castello zonzerà in campo questa notte, et questa sera li ha aviati. Da Milan nulla hanno; l' è stà ditto esser alcuni capitani a Bolzan che fanno fanti 3000 per venir in soccorso dil Ducha; *tamen* di questo non zè certeza alcuna.

Di Bergamo, di rectori, di primo, hore 4 di nocte. Come, per soi partiti la preterita nocte da Milan ad hore 7, hanno, che de li non esser movesta alcuna. Francesi stanno quieti ne li allogiamenti, et quelli di la città di bon animo, et non patiscono più dil solito di victuarie dentro, perchè ne viene per la via di Como et altri loci; ma ben francesi, havendo presentito che era redute gran quantità de farine a Trezo per condurle in Milano, hoggi sono scorsi sin a Trezo: *tamen* non hanno fatto nulla, per esser quel loco forte. E cussì *etiam* a Cassano è cavalli 500 per obviar alle victuarie, e questa matina è stato *etiam* uno trombeta a Trevi et a Rivolta Secha et li ha dimandato la terra in nome dil Re et dil grande Armiraio di lo exercito. Li hanno risposto che quello farà Caravazo e il resto di la Geradada farano ancor loro.

El Collegio stete molto tardi suso, fin passà nona, a consultar di scriver in campo quanto si habbi a far, et fo ordinato Pregadi *etiam* per scriver in Spagna. Et alcuni dil Collegio voleano far la election di do oratori a la Cesarea e Catholica Maestà, altri erano di oppinion de indusiar et veder l' exito di queste cosse, perchè ogni modo non potrano andar avanti tempo nuovo.

Da poi disnar aduncha fu Pregadi, et leto molte lettere di Lombardia e dil provedador Emo, Roma et Spagna.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, orator nostro, date a Buda vechia, a dì 12 Septembrio. Come ha recevuta la licentia di venir a repatriar. Ringratia et prega sia expedito presto il secretario Guidoto, acciò possi vegnir via. Scrive come in la rota fo fata per hongari contra turchi non si trovava Ferat bassà; ma poi si ha fento quello esser salvo in . . . . *Item*, turchi doveva, zoè bassà di Bossina e di Belgrado, tornar in Serin, et hongari si preparava di obstarli contra etc. *Item*, è il morbo in la corte dil Re e di la Regina, e lui Orator è fuzito in Buda vechia.

19 *Di Famagosta fo lettere, di sier Zacharia Loredan capitanio, date a dì 16 Luio.* Qual manda do deposition di nove di Soria et altri avisi; il sumario di le qual lettere sarà scripto quì avanti, zoè le deposition.

Die 4 Julii 1523.

Sier Antonio Saculia de Candia, patron de gripo, qual manchò Venere da Baruto, che fu il zorno di heri, et azonse di quì in questa sera, riporta haver inteso da dui navilii turcheschi mancano zà 7 zorni, uno da Damiata et l'altro de Alexandria, come Ebneumar signor del Sayto arabo con 80 milia persone, con lo aiuto de Ebnenbacar *similiter* arabo, con zercha 10 milia mamaluchi et 6000 schiopetieri negri è intrato nel Cayro et è stà posto in sedia e facto Sultan, senza haver fatto alcuna effusion di sangue, nè sacho, perchè sono stà aceptadi benignamente dal populo. Et atendevano a far acquisto del castello, dove era reduti il bassà con tutti li turchi, quali prima per i circassi hanno facto brusar et perfundar nel Nilo tutte le zerme, perchè de quelle nimici non se potesseno servir. Et perchè la fameglia dil qu. Cairbech se atrovava *cum* 2 fuste a Rossetto, et molti altri navilii *cum* Junus agà *olim* diodar de Cairbech con 600 mamaluchi, quali de comandamento del Signor turcho erano per andar verso Constantinopoli, inteso el movimento predicto farsi propinquo, non hanno voluto proseguir el viagio, ma ritornar al Cayro incogniti, essendo prevenuti al zonzer de Ebneumar, tutti da turchi son stà tagliati a pezi. *Item* dice, come a Rosseto son corsi da 700

cavalli de arabi ladri, et simelmente a le Brule certa altra quantità per danifichar i loci, come l'è stà certifichato, essendo pur lì a Baruto, esser passati de sopra via da Damascho 7000 cavalli turchi mandati al soccorso del Cayro, et che 'l se aferma che ge seranno tolto i passi da mori a Cathia. Alexandria era serata per non incorer in qualche danno over periculo. Et subgiunge come el signor de Damiata con el defterdar, qual era per andar al Cayro per causa de le monete, stavano preparati *cum* una fusta armata per fugir de lì, et come 10 . . . . turchi, che scampavano dal Cayro sono stà tagliati a pezi ad uno locho chiamato Seminudi. *Item*, che 'l caschi de Michaleo, qual era deputado al devedo con 100 turchi, ha tagliato a pezi dicti turchi con lo aiuto de mori per esser mamalucho, et è andato subito a la volta del Cayro. Et tutte queste particularità de 19* dicti dui navilii son stà narate al emin da Baruto. *Tamen* esso patron de vera scientia non sa dir cosa alcuna, salvo che, zà 22 di, hessendo alle Brulle, l'ebbe notitia de questi apparati per lettere che 'l signor del dicto loco haveva havuto dal fiol che era al Cayro; le qual tutte cose *etiam* li sono stà confirmate da un mercadante christian, che si chiama Polo da Corfù, che vene a Baruto *cum* uno de ditti dui navilii, levato in camino, persona de fede, che altramente non lo serà dechiarir, salvo che 'l pratícha a Constantinopoli. El qual patron *tandem* se ritrova haver lettere di nostri merchadanti de Alexandria che sono passati a Bapho per el morbo, et afferma che le marine dell'Egypto son infectade, et che a Baruto se more da peste uno over dui al zorno, et che certo anche a Tripoli ha cominzato a pizigare. Et dice haver havuto le dicte letere da Antonio Zacharia patron de una caravella, qual mancha di le Brule da 11 zorni, et li ha dicto haver havute dicte lettere dal Consolo nostro in dicto loco de le Brule, et die andar a Tripoli per cargar quel che la sua ventura li è per dare per questa insula; nè sà altramente dechiarir el zorno che 'l prefato Ebnevumar fu posto in sedia, nè molte altre particularità che li son stà richieste.

A dì 14 Luio 1523, in Famagosta.

L'è venuto de quì heri sera sier Antonio Zacharia patron de caravella, el qual in questi zorni, per el riporto de sier Antonio Sacculia, se puol veder lui esser manchato da le Brule zà 23 zorni, et haver mandato de quì le lettere de nostri merchadanti havute dal Consolo che si ritrova esser in dicto loco de le Brule. Quale Zacharia, interrogato de le novitade sono occorse nel Egypto, affirma tanto quanto appar per lo reporto del antedicto Sacculia, azonzendo come, essendo lui in questi zorni a Baruto, da poi el partir del prefato Sacculia, el soprazonse, oltra li dui navilii de turchi, uno altro senza alcuno caricho, che in effecto dimostrava esser scampato dal Caiaro. Tra li quali turchi dell'ultimo navilio el recognobbe uno suo amico turco, dal qual altro non potè intender, salvo che Mustaphà bassà del Cayro stava in expectation che de hora in hora li azonse 40 galie, dicendo che le cose andavano molto male. Nè fu mai possibile trarli de bocca altra particularitade. Et acerta esso Zacharia, haver visto tutte le marine dell'Egypto in grande confusione, et a le barche et navilii picoli per forza esserli tolte quante arme havevano; et che a lui *similiter* el signor de le Brule volse tuor le arme de la caravella, ma non potè sforzarlo. Et questo li era dicto 20 farsi per resister a mamaluchi et arabi che erano intrati nel paese, et che il capo de mamaluchi era Zamì agà, qual havea 5 milia mamaluchi et 1000 turchi, et che havevano mosso li circumvicini signori arabi, et contentato che 'l signor del Sayto sia Soldano per le stranieze che turchi li usavano, qualli haveano facto bater maidini apreciandoli dui maidini e mezo l'uno, et pertanto turchi li spendevano, ma quando li ricevevano li volevano per un maidin l'uno, donde hanno cavato un pozo d'oro da le man de quelli signori arabi et da merchadanti per li tributi et dacii; sichè loro sono stà molto dannifichati et però facti ribelli. *Unde* facilmente Zamì agà li ha sublevato et facto ocupar el Cayro. Apresso dinotò, esser ritornato de quì Antonio Zancharelo et Zorzi Vatica, quali hanno conducto alcuni orzi de la regal a Tripoli, de li quali el Zancharelo reporta come el signor de Tripoli lo chiamò a sè, et *cum instantia* li ha richiesto se l'era azonto de quì lo emin et subassi destinati da la Porta per questa insula de Cypro, et che havendoli resposto come lui non sapeva esser venuto alcuno, li subiunse esso signor meravegliarsi che non siano azonti essendo quelli zà molti zorni stà electi da la Porta, et che altro non se intendeva a Tripoli, salvo che turchi ne la Soria publicano che 'l bassà dil Cayro haveva tagliato a pezi molti mamaluchi et arabi che erano corsi nel suo paese.

A dì 16 dicto.

Azonse de quì Stamati Cuguli da Napoli di Romania, patron di galion, qual è stato 3 mexi in Da-

miata et mancha de li a dì 11 dil presente. Costui reporta come arabi se mosseno sotto dui capi et sono entrati nel territorio del Cayro, del qual hanno sachizato quattro grossi casali, et che sono stati a le man con turchi, sichè de l'una et l'altra parte ne sono morti assai, et *tandem* che li turchi sono stati superiori; i quali hanno fugato li arabi et preso vivo uno de dicti dui capi et lo voleno mandar al Signor turco; et dice non esser la verità che le zerme del Nilo siano stà afondate nè brusate. *Praeterea*, per uno de Anephe venuto eri sera, siamo acertati che .... el territorio de Omps se ritrova Ameth capo de arabi *cum* Ebne carchà che fu schiavo del Gazeli con 40 milia persone, et che fina zà 6 zorni non havevano fato danno alcuno.

20* *Copia di alcune lettere di missier Anzolo Morexini di missier Antonio, de dì 3 Luio, ricevute a dì 16 ditto, 1523.*

Al nome de Dio, 1523. In Tripoli.

Al clarissimo Capitanio dil regno di Cypri.

Clarissime et observantissime Domine.

Scripsi un'altra a li 30 del passato. Queste poche de parole per quest'altro navilio in più satisfation de la magnificentia vostra, chè quì non è mal algun de morbo. Tutti i merchadanti sono ritornati a casa, e quelli fuzino da Baruthi a li principii ne le montagne voleno redurse quì, per loco più neto de la Soria a laude de Dio. Le nove del Cayro par sia de più momento de quel se iudica. Vien ditto che l'armada de qu. Chayrbeg, era nel Nilo, è stà brusata. El defterdar, che fu a l'isola, è zonto a quelle marine, non s'inchala andar al Cayro. L'è vero che altri navilii non son zonti che quelli in Baruthi, e par tutto vegni per quella via, che alguni hanno opinion tengono secreto. Ma sia quel si voglia, non se pol iudicar salvo sarà focho di paglia. Altro non habiamo, che relation meriti. A la magnificentia vostra *umiliter* me ricomando.

In questo Pregadi, avanti il lezer di le letere, fu posto per 4 Consieri dar il possesso di l'abadia di san Cosma e Damian de Regono del territorio e destreto de Zara, vachado per la morte del reverendissimo cardinal Grimani, al reverendo domino Zacharia Trivixan prothonotario, fo di sier Zuane, al qual il Papa lo conferite a dì 25 Avosto, et per seguir la morte di la Soa Beatitudine, non si ha potuto aver le bolle, etc. Ave: 119 di sì, 2 di no, 7 non sincere.

21 Fu fato scurtinio di 6 Savii sopra la reformation di la terra, dil numero di XX, in locho di 6 che manchavano. Tolti numero ..... et rimase li sottoscritti, et quelli passono quì noterò, zoè chi fono nominati.

Electi 6 Savii sora le tanxe, dil Collegio di XX Savii.

Sier Alvise Minoto è di la Zonta, qu. sier Jacomo	69.94
† Sier Andrea Foscarini fo consier, qu. sier Bernardo	129.28
† Sier Piero Boldù fu savio a terra ferma, qu. sier Lunardo	123.36
Sier Vicenzo Trun fo al luogo di Procurator, qu. sier Priamo	94.56
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Antonio	93.62
Sier Simon Capello fo provedador a le biave, qu. sier Domenego	94.62
Sier Zuan Nadal Salamon è di Pregadi, qu. sier Thomà	97.61
† Sier Alvise Gradenigo fo cao di Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier	127.27
† Sier Agustin da Mula fo provedador in armada, qu. sier Polo	125.31
Sier Bernardo Marzello fo capitanio a Verona, qu. sier Andrea	107.44
† Sier Jacomo Michiel fo cao dil Consejo di X, qu. sier Thomà	122.37
† Sier Pollo Donado fo podestà a Padoa, qu. sier Piero	128.30

Fu posto, per i Savii, una lettera a l'Orator nostro in Spagna apresso la Cesarea Maestà in risposta di soe, debbi ringratiar quella Maestà di le parole dite, di l'amor porta a la Signoria nostra etc. Et debbi prima a Soa Maestà apresentarli quella lettera, et non si mancherà di far contra francesi. E di le possession dil Nogaruola, è stà vendute per avanti. Fu presa.

Fo leto la lettera scrive l'Imperador a la Signoria sopra questo, e dil piacer l'ha hauto di l'acordo fato, e sempre questo Stado è stà in amor con le Cesaree Maestà, et che l'è presto a retifichar esso acordo etc. Una bella e dolce lettera. Forsi averò la copia quì avanti.

Fu risposto a l'Imperador *verba pro verbis* una optima et ben ditata lettera, fata per il Comin, et ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li ditti Savii, una lettera al Provedador zeneral Emo in risposta di soe, laudando quanto havia dito il ducha di Urbin governador nostro al marchese di Mantoa, et che habbi cura a la conservation di lo exercito, tuttavia molestando li inimici etc. Et fu presa. 146, 9, 2.

Fu posto, per li ditti, atento li hebrei, quali è contenti dar li ducati 10 milia a la Signoria nostra, come fu preso, ma richiedono di gratia tre cosse: la prima sia levà le barche fa la guarda di notte atorno Getto (ghetto), acciò non habbino tanta spexa. A questo se risponde, non ne par per adesso. *Item*, che compito li anni 5 di poter star, habbi un anno di rispetto. Et a questo si risponde, semo contenti. *Item*, in le terre e lochi dove non è zudei sotto il Dominio, possi tenir bancho, con voluntà di quelli di lochi. A questo *etiam* semo contenti, *dummodo* portino lettere di rectori nostri etc. Fu preso.

Fu posto, per tutto il Collegio, suspender li debiti con la Signoria di sier Francesco Surian qu. sier Andrea, per do anni. Balotà do volte, non fu preso. 122, 17, 4. 127, 16, 3.

Fu prima leto una parte presa a dì primo nel Consejo di X, di tenir secreto quello si fa in ditto Consejo, *ut in parte*.

Item, una altra, che li papalisti siano cazadi di Consegii secreti.

21* *A dì 4.* Domenega, fo san Francesco. *Fo lettere di campo da Varola Gisa, di sier Lunardo Emo provedador zeneral, date a dì 2, hore 4.* Come de l'intrar in Cremona di 300 schiopetieri. *Item*, Bortolo da Villa Chiara sta di bon animo. Hanno fatto repari, quelli dil castello non pol offender la terra. *Item*, dil campo si partì Mercurio Bua con alcuni cavalli, et ha preso 10 sacomani francesi. Referisse esser da fanti 1000 et lanze 700. *Item*, che bateno tuttavia la terra. Scrive aver, che nel campo di Franza è sotto Milan, si aspectava monsignor di San Polo con . . . .

Di Breza havi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 2, hore 16. Hanno di Cremona, quelli dil castello trazeno assai colpi a la terra verso la porta di san Lucha, e cussì trazeno quelli di fora, et quelli di la terra stanno di bon animo, et spera si mantegniranno. Per lettere hanno dil signor marchese di Mantoa, qual è a Ponte Vigo, par inimici siano ingrossati da fanti 1300, di quelli dil marchexe di Salutio. In Milan si sta con bon animo. Hanno, ditto marchexe di Mantoa esser in pensier di andar a soccorrer Modena contra il ducha di Ferrara; la qual andata saria molto mal a proposito per le cose di la impresa et nostre. Li nostri hanno butà un ponte sopra Oglio per poter soccorer Cremona. Quello seguirà, di zorno in zorno aviserà. Scrive, essi rectori meterano 400 fanti schiopetieri in la terra, perchè invero la steva mal senza qualche numero di fanti in questi tempi. *Item*, esso Podestà solicità a far condur le biave in la terra e strami et ogni altra cossa necessaria; sichè non si mancha a far ogni provision. Scrive, in quella hora de 16 è zonto de lì domino Antonio da Castello, mandato da lo illustrissimo ducha de Urbin governador nostro a tagliar le strade. È butà il ponte a Pontevicho. Et el ditto li ha mostrà una lettera che li scrive domino Bortolomio da Villa Chiara, che in Cremona è con fanti 4000, et esser stà posto dentro questa nocte passada da schiopetieri 300, e che stanno di bono animo. E cussì hanno che in Milan tutti stanno di bon core et vanno ponendo di le farine dentro la terra, recuperate da Trevi, Caravazo, Mozanega et altri luogi, quali si tengono anchora per il Ducha.

Vene in Collegio l'orator cesareo et quel di Milan ai qual fo lecte le lettere dil campo, e ditoli di questo monsignor di San Polo che si aspectava. Disseno non è da creder, che lo saperiano loro, et che a dì 4 è la paga di 9000 sguizari è in dito campo, sichè non sa come si farà francesi a darli danari. Poi ditti oratori instono fe nostre zente facesseno qual cossa contra li inimici, però che quelli di Milan voleano ussir fuora; et che haveano inteso lo episcopo di Lodi era stato quì incognito, alozato a san Zorzi Mazor. Il Doxe li disse: « Di questo nulla sapevamo ».

Di Bergamo, di 2, hore 4, vidi lettere. Come 22 è grandissima difficultà in mandar exploratori a Milano, et hozi alcun suo non è ritornato, per esser le strade del tutto rote. Ben per loro nuntio mandato hozi a Trezo hanno inteso le farine se atrovavano in quel loco esser inviate questa mattina per Milano, et che 'l signor Ducha li mandava incontra bona scorta di gente per mazor segureza, et però se iudica saranno andate a salvamento. Sono restate fino questa matina per causa de francesi che erano in Cassano, parte dei quali essendo stà imboscati questa nocte, per quello se dice, se hanno atrovati con cavalli lizieri ducheschi, et de loro francesi ne sono stà fati presoni et morti molti. Ne ha referito *etiam*, esser capitato lì a Trezo un contadino partì eri da Milano, che afferma quelli di la terra stavano al so-

lito di bon animo, et non li manchava victuarie di ogni sorte, et *maxime* pane dil peso solito; et perchè heri se udite trazer più colpi de artigliaria verso Milano, dice esser la causa per le scaramuze che de continuo se fano tra quelli di la terra et francesi. Da Caravazo hanno, esser stà risposto al trombeta de Franza che andò heri a dimandar quel locho, che loro voleano mantenersi a nome della Cesarea Maestà et di lo illustrissimo signor Ducha, et con tal risposta lo haveano licentiato, et atendevano con ogni suo poter a fortificharsi.

Noto. In le lettere da campo di 2 è uno aviso, come il marchese di Mantoa mandava in Cremona 100 homini d'arme, et richiede al nostro Governador 100 homini d' arme et 1000 fanti per intrar in ditta terra. *Item*, rechiede esso Provedador quanto habbi a risponder. *Etiam* il capitanio Arcon à richiesto una patente di poter passar per le terre e luoghi nostri.

22* Da poi disnar fo Gran Consejo, et compito, il Serenissimo con la Signoria si reduse in Collegio di Savii, dicendo aver da dir una cossa importante, che era di opinion di non mandar soccorso in Cremona, e con questo si reconzilierà questo Stato col re Christianissimo, perchè se francesi prosperassero, poi ne potria molestar, è bon star ben con tutti. Et che l' Imperador era debile, essendo morto il Papa che era di la sua faction. Et qui disse, che 'l signor Federigo di Bozolo havia fatto intender che francesi tolto Cremona volevano molestar il Stado nostro, e venir a nostri danni. Et qui fo consultato la materia.

Fo avisi, il signor Renzo da Cere, per lettere dil governador di Parma, con 2000 fanti andava soto Cremona a conzonzersi con quelli francesi.

Item, si have, il capitanio Archon era partito di Pavia e andato a Milan. Et fo lettere di . . . ., Bortolomio di Villa Chiara è in Cremona, qual rechiese se li mandi soccorso, et par il marchexe di Mantoa volesse far una cavalchata, richiese al nostro Governador 50 ballestrieri, li fo mandati et nulla fece.

23 *† 1523, a dì . . . . . Octubrio.*

Questi sono li papalisti cazadi quando si trata cose di Roma.

et primo :

Dil Consejo di X.

Sier Antonio Justinian el dotor, consier.
Sier Marco Antonio Loredan, dil Consejo di X.
Sier Domenego Benetto, di Zonta dil Consejo di X.
Sier Piero Contarini qu. sier Alvise, avogador.
Sier Zorzi Corner el cavalier
Sier Lorenzo Loredan
Sier Alvise Pixani
Sier Hironimo Justinian
} Procuratori
Sier Jacomo Corner savio a terra ferma.

Dil Consejo di Pregadi.

Sier Andrea Justinian
Sier Francesco Corner el cavalier
Sier Marco Grimani
Sier Vetor Grimani
} Procuratori
Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador.
Sier Faustin Barbo, è al sal.
Sier Alvixe Bon qu. sier Otavian, è al sal.
Sier Mafio Viaro, a le Raxon vechie
Sier Piero Marzelo qu. sier Jacomo
Sier Antonio Venier, qu. sier Marin procurator
Sier Hironimi Querini, qu. sier Piero
Sier Polo Trivixan, qu. sier Andrea
Sier Hironimo Trivixan, qu. sier Domenego
} di Pregadi
Sier Michiel Salamon
Sier Domenego Contarini
Sier Hironimo Loredan fo dil Serenissimo
} di la Zonta
Sier Marin Pixani di sier Alexandro
Sier Bernardin Polani, qu. sier Luca
Sier Hironimo Cocho, qu. sier Antonio
} Quaranta criminali
Sier Zuan Manolesso, qu. sier Orsato.

Non metteno ballote.

Sier Nicolò Trivixan, qu. sier Piero, sora la sanità.
Sier Troian Bon, sora le pompe.
Sier Beneto Vituri, qu. sier Zuane.
Sier Hironimo da Pexaro, qu. sier Nicolò
} sora i dacii
Sier Marco Barbo, sora il cotimo di Alexandria.
Sier Hironimo Justinian, qu. sier Marin, vien per danari.

Et in questo Gran Consejo, et fu pioza, fu fato 2 Consier di Canareio, in luogo di sier Vicenzo Capello acetò ducha in Candia. Et vene per scurtinio sola-

(1) La carta 23* è bianca.

mente sier Lunardo Emo con titolo, che fo podestà a Padova, qu. sier Zuane el cavalier, di 4 balote da sier Jacomo Michiel fo cao di X da san Canzian; el qual Emo è provedador zeneral in campo, et è stato altre volte Consier, per danari però,

Fu posto, per li Consieri, di resalvarli la conseiaria a risponder de intrar 3 zorni da poi sarà ritornato, per esser Provedador in campo senza alcun salario. Et fu presa. Ave: 1093, 162, 10.

Fu publichà, per Zuan Batista de Vielmi secretario, intra nel Consejo di X per atender ai Savii, la parte presa a dì primo di l' istante nel ditto illustrissimo Consejo di X. Il sumario è questo: che essendo stà fatte per li superior tempi varie e diverse parte et provision per tenir secreto quello si fa e trata nel ditto Consejo, sì de le materie proposte, come disputazionfanno; la qual credenza fa gran beneficio a le cosse dil Stado e di la justitia; ma da un tempo in qua si fa licito alcuni di propalar ogni cossa etc., pertanto l' anderà parte, che non si possi tenir *(parola d')* alcuna cossa, *solum* di le gratie che si faranno, sotto tutte le pene contenute in le leze nostre, e di più che li Cai dil Consejo di X e Avogador di comun, e la maior parte di loro, inteso che harano parlarsi di alcuna cossa fatta in ditto Consejo di X, debbano quello tal far prender et examinarlo, et con quello harano venir a questo Consejo, acciò si possi punir quelli harano contrafatto a questa deliberation, etc.

Di campo, da Varola Gisa, fo lettere dil provedador zeneral Emo, di 3, hore 4. Scrive di quelle occorentie, *ut in litteris.*

A dì 5. La matina fo gran pioza, et reduto il Collegio.

Di sier Lunardo Emo provedador zeneral, date a Varola Gisa, a dì 4, hore 14. Come alcuni fanti di Cremona erano ussiti, da numero 150 di quelli 600 di Palavicini erano dentro, et andati via, dicono per non aver danari etc. *Item*, altre occorentie dil campo, e coloquii abuti col signor ducha di Urbin e col signor marchese di Mantoa, el qual havia dimandato si mandasse fanti 1000 in Cremona di nostri, et 100 homeni d' arme.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, havi lettere, di 3, hore 2 di note. Come hanno aviso, el marchexe di Mantoa, qual si voleva levar per andar a socorer Modena ma volleva andar a Mantoa, par el vogli restar; ch'è una optima nova, et era mala nova si 'l se partiva; et che per lettere hanno di uno suo di campo, scrive eri zonse lì el capitanio Archon spagnolo, qual va a Bergamo per passar a Trezo e intrar in Milano. Si dice sarà capitanio di le fantarie spagnole in locho dil marchexe da Peschara. Francesi tuttavia batteno Cremona ma lentamente; quelli dentro stanno di bono animo. Ozi è stà preso lì a Brexa, zoè venendo in la terra è stà cognosuto da domino Alexandro Marzello è contestabele de li, *(uno)* il qual vien dil campo francese ch' è sotto Cremona. Et essi rectori lo hanno fatto retenir, et examinato, *de plano* ha confessato come francesi doveano intrar o sta nocte overo diman di nocte in Cremona per tractato hanno in ditta terra da una di le porte; et questo l' ha ditto al prefato domino Alexandro, che lo examinoe. Per il chè li parse a essi rectori, inteso tal cossa, drezarlo subito in campo al Provedador zeneral et illustrissimo ducha di Urbin governador nostro; il qual è andato con il prefato domino Alexandro et cussì sono aviati: et scriveno a la Signoria. Da Milano se intende stanno de bon animo. Dil marchexe di Ferara hanno, aver auto la rocha di Rezo, et che il signor Renzo li havia rechiesto le zente e artellarie per andar a la impresa di Parma, et ditto ducha di Ferrara li havia risposto voler prima andar a la impresa di Modena, ch' è cosa apartien a lui, la qual habuta non se vol andar a impazar a tuor altre terre. Si iudica ditto signor Renzo vegnirà a conzonzersi con francesi è sotto Cremona. Scrivendo, hanno lettere dal suo hanno nel nostro campo, come i hanno aviso per uno cavalaro venuto al marchese di Mantoa, che francesi tutta la nocte passata feno bataria a la terra et la matina combatè, et che erano persone assai. Scrive esso Podestà, stà con gran paura francesi non habbia ditta terra, perchè se intende quella non esser tropo bona duchescha.

Post scriptam. Scrive haver inteso, non però per bona via, che 'l signor Renzo era zonto a Caxalmazor, di quà di Po. *Tamen* aspectano di ponto in ponto lettere dil signor Janus di Campo Fregoso, overo di domino Antonio da Castello di campo, overo dil Proveditor zeneral, da li quali saperano la verità. Scrive, esso Proveditor ha grandissima fatiche et cargo, et non bisogneria altri che lui.

Di Bergamo, di 2, hore 10 di nocte. Come hanno nova, che el signor Bernabò Visconte con 500 cavalli se ha incontrato con el signor Zanin de Medici, quale era venuto a far la scorta a le farine, et de sorte hanno scaramuzato, che 'l ditto signor Zanin ha preso 200 cavalli et fugato lo resto di la compagnia.

Di ditti, di 3. Hoggi, per soi venuti di Milano,

24* 25

parti questa matina, hanno che al solito sono di bon animo, tanto più che al presente non patiscono de victuarie, et che ne le botege mai mancha pane, et che victuarie li vanno da Como, Monte di Brianza et anchora de lodesana. Et che eri sera el signor Ducha se redusse a porta Renza per veder intrar el signor Zanin di Medici con li presoni di la compagnia dil signor Bernabò Visconte, fati per lui; et dice che con effecto hanno menato dentro più di 200 presoni heri sera. Da poi introno le farine a le qual havevano fatto la scorta da Trezo, et el populo hebbe tanta allegreza, sì de li presoni, come delle farine, che non si potria dire. El pane al presente è a unze 15 el suo soldo, che sono pizoli 16, et la farina val lire 10 di pizoli el staro venitian, et il formento assai mancho; ma tutto consiste nel masenar. *Unum est* che il pane è cressuto tre unze per soldo. El signor Prospero sta benissimo, et lo exercito francese sta a li sui soliti alozamenti; ma dice hanno redute le sue artigliarie più verso Milano, in uno locho nominato el Castelazo.

Vene in Collegio l'orator cesareo et quel di Milano, solicitando si mandi soccorso in Cremona, etc.

Da poi disnar fo Pregadi, per expedir questa materia di scriver in campo di mandar 1000 fanti in Cremona.

Fo lecto una lettera, che scrive monsignor di Boisì gran armiraio e capitanio di lo exercito dil Christianissimo re, data in campo sotto Milan, a dì 25 Septembrio, scritta al Principe nostro. Et una altra el scrive a domino Ambrosio di Fiorenza orator dil re Christianissimo in questa terra. Il sumario etc.

Vene l' orator di Ferrara e monstrò lettere dil suo signor. Come havìa hauto la citadela de Rezo, et che tendeva con le zente per haver Modena. Et che 'l signor Theodoro Triulzi *olim* Governador nostro, staria sul ferrarese.

Da Crema, fo lettere. Come per uno homo d'arme del ditto signor Theodoro, ha inteso il ditto signor esser partito con 140 homini d' arme.

25* Fu temporizato a intrar in la materia fino zonzesse lettere di campo, et in questo mezo fo fato scurtinio di un Savio sora le aque, in luogo di sier Marin Morexini che compie. Et Io fui nominato, che non so chi mi habbi tolto, che non mi curava, e tutti chi fo tolti procurò et Io a niun parlai, et rimase sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel, el qual è fuora di Pregadi, et è fato con pena con bolletini. *Item*, feno 6 al Collegio di XV Savii a la reformation de la terra, in locho di alcuni, che manchano. Il scurtinio di l' un e l' altro è questo:

Scurtinio di un Savio sora le acque.

Sier Marin Sanudo fo di la Zonta, qu. sier Lunardo.	61.140
Sier Hironimo da Canal fo a le cazude, qu. sier Antonio.	106. 89
Sier Alexandro Pixani fo provedador sora le camere, qu. sier Marin . .	100. 93
Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	81.109
Sier Francesco Manolesso fo provedador di comun, qu. sier Silvestro .	74.122
Sier Alvise Barbo *el Grando*, qu. sier Zuane	71.125
Sier Andrea Barbarigo fo a le raxon nove, qu. sier Nicolò	81.111
Sier Ruzier Contarini fo a la camera d' imprestidi, qu. sier Bernardo .	80.106
Sier Hironimo Marzello fo a le raxon vechie, qu. sier Antonio	100. 90
† Sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel.	122. 67
Sier Lunardo Justinian fo patron a l' arsenal, qu. sier Unfrè	97. 91
Sier Francesco Barbaro fo di Pregadi, qu. sier Antonio.	102. 92
Sier Ferigo Morexini fo di Pregadi, qu. sier Ziprian	118. 71
Sier Zuan Francesco Badoer fo provedador sora le camere, di sier Jacomo	112. 81
Sier Marco da Molin fo a le cazude, qu. sier Francesco	97. 95
Sier Andrea Valier provedador sora la sanità, qu. sier Antonio	85.109
Sier Cristofal Morexini fo podestà a Vicenza, qu. sier Nicolò	98. 92
Sier Beneto Vituri è provedador sora i dacii, qu. sier Zuane	59.134
Sier Marco Antonio Contarini, qu. sier Michiel, da san Felixe	81.107
Sier Hironimo Baxadona fo di la Zonta, qu. sier Filippo	93.103
Sier Filippo da Molin fo provedador di comun, qu. sier Hironimo . . .	106. 85

Electi 6 Savii al Collegio di XV Savii sopra la reformation di la terra.

Sier Almorò Donado fo podestà a Padoa, qu. sier Piero	89. 65
Sier Polo Valaresso è di la Zonta, qu. sier Gabriel	91. 71
† Sier Michiel da Leze, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Donado	130. 33
† Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier, qu. sier Marin	144. 20
26 † Sier Marco Loredan fo podestà a Brexa, qu. sier Domenego	134. 29
† Sier Zuan Miani fo consier, qu. sier Jacomo	134. 33
Sier Piero Marzello è di Pregadi, qu. sier Jacomo da san Thomà.	93. 72
Sier Hironimo Loredan fo cao dil Consejo di X, qu. Serenissimo	114. 54
† Sier Polo Trivixan fo consier, qu. sier Andrea	137. 29
† Sier Andrea Badoer el cavalier, fo cao di X, qu. sier Zuane	130. 39
Sier Antonio Morexini fo consier, qu. sier Michiel	125. 39
Sier Lorenzo Loredan è di la Zonta, qu. sier Nicolò	74. 84

Fu posto, per i Savii d'accordo, una lettera a sier Lunardo Emo provedador zeneral in campo, in risposta, zercha dar 1000 fanti in Cremona richiesti dal signor marchexe di Mantoa e da quelli capitani è in Cremona. Sopra questo remetemo a loro, che sii fatto e consultato col signor ducha di Urbin governador nostro, potendo andar seguri, fazino quanto li par sii a beneficio di la impresa, etc.

Contradise sier Alvise Gradenigo fo cao di X, qu. sier Domenego el cavalier, dicendo è da indusiar sii fato el Papa, overo sarà dependente da l'Imperador o dil re di Franza, overo neutral, e *tunc* si potrà deliberar meglio, persuadendo il Consejo a indusiar. Et li rispose sier Zuan Alvise Navaier savio a terra ferma, era in setimana, e parlò ben per l'opinion dil Collegio, dicendo è da aiutarli, perchè con effecto non li è stà dato alcun aiuto. Poi parlò sier Marin Morexini fo avogador, qual vien ancor in Pregadi per esser sora le acque fin a dì 15 di questo, dicendo che non è di mandar fante alcuno. Li rispose sier Marin Zorzi dotor, savio dil Consejo. Et andò per parlar sier Nicolò Michiel e dotor, fo avogador, qual è di Pregadi; ma sopravene lettere di campo, qual fo lecte, e d'acordo fo terminà indusiar a doman.

Di sier Lunardo Emo provedador zeneral, date a Varola Gisa, a dì 5, hore 16. Come hanno in quella hora, francesi haver restà di trazer a la terra, et esser venuto uno trombeta di francesi a la terra a parlar per esser a parlamento. Et che il signor Federigo di Bozolo era andato a parlar con quelli era a li repari; che è da iudichar sia per rendersi. Qual tornato in campo, disse a quelli capitani: « Doman haveremo la terra per amor o per forza », etc.

Di Raphael Gratiano, vidi lettere, di 5. Come parte dil campo nostro è lì a Verola Gisa expetando di veder li andamenti di li inimici; il resto dil campo in le ville circumstante. Li inimici furiosamente, già tre dì, hanno batuto Cremona, dove li è 4000 boni fanti forestieri senza quelli di la terra, et circha 100 homeni d'arme, et cavalli lizieri; et si sono difesi gaiardamente, et heri saltorono di fuora et feno da 50 pregioni et ne amazono assai de inimici, demodochè tra questo e la piogia ch'è stata questa note, questa matina li inimici hanno abandonato Cremona et se ritirano verso Pizegaton.

26* *A dì 6,* fo san Magno. Et per comandamento di la Signoria fo serà le botege, che l'altro anno tutti le tene aperte et è contra le leze.

Di campo di sier Lunardo Emo provedador zeneral, di 7, hore 1, fo lettere. Come non era inovà alcuna cossa, et che francesi bombardavano la terra.

Di Brexa avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 24, hore 20, tenute fin hore 2 di note. Avisa, in questa note passata haveno do lettere dil marchexe di Mantoa da Pontevigo, le qual mandono subito a la Signoria. In una dice che, essendo ussito fuora di Milano Zanin di Medici per acompagnar alcune some di farine in Milano, se imbatete in francesi, furono a le man, et aver roti et presi 50 homeni d'arme et 100 arzieri. *Item,* che a Cremona ussite fuora uno contestabile chiamato Batista Mato et forono a le man con alcuni fanti francesi, quali erano a uno reparo di fuora verso Po, e tagliò a pezi 200. Scrive mò esso Podestà, come in quella matina hanno questo instesso aviso, et a hore 19 zonse lì a Brexa do di la compagnia di domino Alexandro Marzello, quali vengono di Cremona, se partino eri a zorno. Dice che francesi impiantò le artellarie eri da matina et che i bate la terra, e che dentro non ze altro che fanti pagati

2500 et 4000 di la terra, et che dentro non hanno artellarie, nè polvere al bisogno, e che tutti stanno in speranza ch' el nostro campo pasino Oglio, dicendo quello stanno a far? e che i non sapeva se la Signoria era con loro o no. Dicono questi i se dubita forte che i non se mantegnirà; et che di victuarie non hanno bisogno, perchè ne hanno assai.

Tenuta fino a hore 2 di note. L' è zonto domino Alexandro Marzello de campo, qual dice haver pocha speranza di Cremona, et par l'habi inteso che i nostri se vol retirar in qua, zoè venir lì a Brexa el Governador, et il signor Janus andar a Verona; et questo li ha ditto in gran secreto. Tutti dicono che la Signoria non vol far, et è vero; se le nostre zente et quelle dil marchexe di Mantoa havesseno voluto dar ogni minimo favor, come seria di passar Oglio, Cremona se averia mantenuto, per quanto li referisse do che vieneno de là, come ha scripto di sopra.

27

Di Roma, dil Foscari orator nostro, di 29, 30 et primo. Di quelle occorentie, et come a dì primo di questo el reverendissimo Voltera, ussito di castello, per esser il secondo episcopo disse la messa in san Piero, et poi tutti li cardinali per numuro 35 introno in concistorio a far il Papa; ma non si serono. Et non era zonto Jvrea, et manchavano li tre francesi Aus, Vandomo e Lorena; si diceva erano in camino, vien per mar. *Tamen* per questo li cardinali non li volsero aspectar; ma è stà riservà le celle se i vegnirano avanti il Papa sia creato, da poter intrar. Scrive che 18 cardinali par habbino fatto coniuration insieme di non voler altri che uno di loro Pontefice, in li qual non è il cardinal Medici; sichè ditto Cardinal è molto cazuto di reputatione. E si dice, se non sarà Medici, overo Farnese, torà di mezo il cardinal di Mantoa; el qual cardinal di Mantoa zonse lì a dì . . . ditto, et è in reputation di esser Papa. Scrive per le altre lettere di 30, come domino Richardo Pazeo orator anglico, zonto lì, et era stato a sua visitatione, et coloquii auti insieme; qual si duol la Signoria non ha fato, nè fa quello è ubligata per il Stato di Milan, et meglio era non fusse seguito l' acordo, perchè l' Imperador haria fato lui più gaiarde provision; et scrive quanto esso Orator li havia risposto, *ut in litteris.*

Fu ordinato Pregadi per expedir la materia di eri, et sul tardi zonseno *lettere di campo di Varola Gisa, date a dì 5, hore 4 di note.* Che revochava quanto scrisse esso Provedador, per le soe di hore 16, che quelli di Cremona si volevano render, *imo* stevano di bon animo: et era ben vero de l' ussir di alcuni fanti fuora, per non esser pagati, etc.

Da poi disnar adunche fo Pregadi, et lete le lettere.

Fu posto, per i Consieri, una taia, poi leto *una lettere del podestà di Porto Bufolè di 14 Septembrio,* di alcuni robono, et rupe uno di loro la seraura di le porte di la terra et scampò con il furto, *videlicet* chi acuserà li malfactori etc., sichè si habbi la verità, habbi lire 500, *ut in parte.* 151, 5, 0.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso di l' abatia di san Zuan Baptista di l' hordine di san Beneto di Trau a domino Zuan Zantani clerico, per la renoncia fatta in man dil Papa per domino Francesco Zane, overo cession al preditto. Ave: 143, 6, 5. Fu presa.

Fu posto, per li Savii sora le aque, come è a la Doana fanti 12 il forzo vechii: sia venduto do di quelli per expetativa al publico incanto e sia provà in Collegio; la metà sia di la Signoria, la metà del dito Oficio. 119, 39, 3.

27*

Fu fato scurtinio di un Provedador sora lo armar, in luogo di sier Pandolpho Morexini è intrà governador di l' Intrade, et rimase sier Marin Morexini fo avogador di comun, qu. sier Polo, el qual ussiva di Pregadi per compir a di 15 di questo Savio sora le aque, et per le renge el fa, *tamen* è tutto francese, quelli di Pregadi voleno ch'el resti in ditto Consejo: et è ben fato.

Un Provedador sora l' armar, in luogo di sier Pandolpho Morexini è intrà governador di l' intrade.

—	Sier Agustin Da Mula fo provedador in armada, qu. sier Polo . . .	104. 72
	Sier Jacomo Bragadin fo di la Zonta, qu. sier Daniel	61.117
	Sier Santo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco. . . .	49.127
	Sier Francesco Barbaro fo di Pregadi, qu. sier Antonio.	49.128
	Sier Michiel Morexini fo di Pregadi, qu. sier Piero da san Cassan . .	74. 98
	Sier Lunardo Justinian fo patron a l' Arsenal, qu. sier Unfrè . . .	65.107
	Sier Zuan Francesco Badoer fo provedador sora le camere, di sier Jacomo	75.101

	Sier Zuan Bragadin fo camerlengo di comun, qu. sier Francesco . .	39.136
	Sier Marco Antonio Venier el dotor fo savio a terra ferma, qu. sier Cristofolo	65.105
—	Sier Marin Morexini fo avogador di comun, qu. sier Pollo	104. 70
	Sier Valerio Marzello fo savio a terra ferma, qu. sier Jacomo Antonio cavalier	76.100
	Sier Hironimo Querini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero	75.101
	Sier Michiel Malipiero fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo	58.114
	Sier Pollo Valaresso è di la Zonta, qu. sier Gabriel	77.101
	Sier Ferigo Morexini fo di Pregadi, qu. sier Ziprian	78. 98
	Sier Marco Antonio Contarini qu. sier Michiel, da san Felixe	55.117
	Sier Lorenzo Falier fo provedador a le biave, qu. sier Thomà . . .	64.128
	Sier Antonio da cha' da Pexaro fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Lunardo	60.115

Rebalotadi.

	Sier Agustin Da Mula fo provedador in armada, qu. sier Pollo . . .	92. 85
†	Sier Marin Morexini fo avogador, qu. sier Polo	102. 75

Fu posto, per i Savii, excepto sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, una lettera a sier Lunardo Emo provedador zeneral in campo, zerca il mandar soccorso in Cremona di 1000 fanti richiesti. Et a le altre parte el ne ha scrito, primo che vedando lo illustrissimo Governador el bisogno mandi 1000, o mancho, quanto li par. *Item*, zercha voler dar adosso a inimici, come ha richiesto il Governador li basta l'animo, che vossamo fusse qualche honorata cossa, havendo il parer et esser unito col marchese di Mantoa; ma non per piccola cossa, acciò non irritessamo a nostri danni. *Item*, che desideremo la conservation di Cremona e di Milan et *pariter* dil Stado nostro; con altre simele parole.

28 Et sier Andrea Trivixan el cavalier predito, andò in renga contradicendo a far movesta alcuna per adesso, et vol indusiar, perchè fin do zorni se intenderà chi sarà facto Papa, et *etiam* perchè si haverà altre lettere di campo che ne illuminerà più.

Et li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo. Li rispose sier Marin Morexini fo avogador, dicendo non si rompemo con Franza. Poi parlò sier Domenego Venier savio a terra ferma e ben; et il Trivixan preditto messe de indusiar. Andò le parte 2, zoè de l'indusia 62, 1102 di Savii, et questa fu presa, 3 non sincere, 2 di no.

Noto. Tutto ozi piovete, et hessendo Pregadi suso et disputandosi la materia, vene la posta con lettere.

Di rectori di Bergamo sier Hironimo Barbarigo podestà, et sier Alvise Barbaro capitanio, di 4, hore 5. Come era ritornato uno loro exploratore stato ne lo exercito francese, partito heri de li. Del qual dice, che sono accampati fora di la porta Romana et porta Senese (*Ticinese)* et che Venere matina, fo' a dì primo di questo, feceno una spianata verso Milano, spianando *etiam* uno bastione fatosi per sua forteza, et quelli di lo exercito iudicavano dovesseno dare lo arsalto a Milano. *Tamen* nulla feceno, et che altramente non si parla, più di dare arsalto. La causa si è che sono di tante natione fantarie, che mal si acordano. Tanto più che monsignor lo Armiragio general gubernador dil campo, è persona non troppo svegliata; ma piutosto lenta. Dice *etiam* ch'è impossibel existimare la gente che sono per esser grandissimo numero, bella gente e sopra tutto grandissima quantità de cavalli; et dice *etiam* che hanno hauto tanto a male, intendendo che la compagnia del signor Bernabò Visconte era stà presa et fugata, che più non se potria dire, et per far vendeta, quanti prexoni de duchesch i preseno tutti li uccíseno. Dice che li capi francesi molto se doleno de li capi de foraussiti milanesi, che sono stati causa de farli passar de qua da monti promettendoli che la impresa sarebbe facile, et che vedeno va molto alla longa senza frutto. Et per quanto ha potuto comprender, tutto el suo desegno si è de tenir assediato Milan. *Tamen* nulla fanno, perchè de continuo intra in Milano victuarie da ogni parte, et impossibil li è poter obviare, come li è accaduto al presente, che volendo el signor Bernabò obstare a le farine che erano a Trezo, che non fosseno condute in Milano, ha persa la sua compagnia, ch'era di le belle fusseno nel suo campo. Et intanto el signor Zanin de Medici con sue gente combatete con el ditto signor Bernabò, in quel mezo le farine andete alla volta de Milano: e si dice el dicto signor Bernabò è ferito. 28*

Item, di le cosse di Cremona, ancora che per via de campo se debbi intender il tutto, pur avisano che francesi bateno quella cità, havendo fatto un cavalier dal castello che batte dentro la terra a longo la muraglia per non lassar star a la diffesa quelli dentro, et la bateno da la banda de verso Po. Tuttavia quelli dentro scriveno che ripareriano in doi hore quello che hanno inimici batudo, non stimando quelli di fuora, et che quelli dentro havevano spinto fuora 200 fanti et hanno scaramuzato con 1000 fanti che erano a la artigliaria, et li hanno dato una bona rebuffata.

Queste lettere zonse hessendo sier Andrea Trivixan el cavalier in renga, et fono lecte al Consejo.

Fu posto, per i Savii sora le acque, poi leto una suplication di Simon di Comin da Bergamo qual dil 1516 comprò una expetativa d fante a l' Oficio di le biave, et perchè el vol atender ad altro vol meter in suo locho uno Marin di Thodaro da Veniexia e vol donar ducati 30 a l' oficio preditto di sora le aque; pertanto sia confirmato quanto el rechiede. 128, 31, 6. Il qual Marin dice è di più età di esso Simon di Comin.

A dì 7. La note tutta fo grandissima pioza, et cussì continuò tutto el zorno e l' acqua granda la matina, che a pena si poteva andar a san Marcho.

Di campo da Varola Gisa, fo lettere di 6, hore 14, dil provedador zeneral Emo. Come 600 spagnoli erano in campo di francesi, stati altre fiate al soldo dil signor Prospero e si partiteno per non esser pagati, hora mò hanno mandato a dir al marchexe di Mantoa, ch'è a Pontevicho, come volendo darli soldo vegniriano a servirlo; et cussì li ha rescritto che vengano. *Item*, francesi batevano al solito Cremona, e loro si defendeano virilmente.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, perchè li Cai di X per il cativo tempo non volseno il Consejo suo, iusta il solito, per esser Mercore.

29* *Queste sono le camere nel Conclavi poste a far il Pontefice.*

IN CAPELLA

Altar di la capella.

Vich	N. 19	Voltera.	N. 15
Trani.	» 18	Pisano	» 14
Flisco	» 17	Santa Croce . . .	» 13
Rangon.	» 16	Redolphi.	» 12

Sacrestia		Caviglion.	N. 23
Cortona	N. 20	Como.	» 24
Siena.	» 21	Aus.	» 25
Triulzi	» 22	Valle.	» 26

Fuora di la ferata.

	Mantoa . . .	N. 11	Ancona.	N. 27
	Cornaro. . .	» 10	Grassis.	» 28
	Ponceta. . .	» 9	Encheforte. . . .	» 29
non	Jvrea	» 8	Medici	» 30
	Monte. . . .	» 7	Armelin	» 31
	Cibo	» 6	Farnese	» 32
	Salviati . . .	» 5	Colona	» 33

Fuora di la capella

SALA PRIMA.

Egidio	N. 4	Lorena	N. 34
Jacobazi	» 3	Cesarin.	» 35
Campezo	» 2	Santi Quattro . .	» 36
Cesis.	» 1	Vandomo	» 37
		Ara Coeli.	» 38
		Ursino	» 39

SALA SECONDA

SALA TERZA

Capela picola.

SALA QUARTA

SALA QUINTA

Corador va nel giardino. 3

Al presente, el coridor et quelle di altre sale hanno preso di più delle altre volte per far le cele di cardinali; *tamen* il coridor si è murato, che non pono veder se non un pocho di cielo. Tutte le porte e finestre murate; sichè de dì et di nocte in le camere è de necessità tenir lume.

30 *Questi sono li cardinali introno a far il Papa nuovo, a dì primo Octubrio 1523, in Roma.*

Episcopi.

Santa Croce, spagnol, ha intrada . ducati 16 milia
Flischo, zenoese . . . . » 10 »
Farnese, romano . . . . » 15 »
Montibus, d' Arezo di Toscana . . » 8 »
Ancona, d' Arezo di Toscana . . . » 9 »

Preti.

Grassis, bolognese . . . . . . ducati 7 milia
Santi Quattro, Puzi, penitentiario, fiorentino . . . . » 8 »
Medici vice canzelier, fiorentino . » 50 »
Picolhomini, senese . . . . . . » 4 »
Trani, de Montefalcho, romano . » 4 »
De la Valle, romano . . . . . . » 8 »
Cavaglion, Palavesin, zenoese . . » 8 »
Como, Triulzi, milanese . . . . » 9 »
Colona, romano . . . . » 12 »
Jacobazi, romano . . . . » 4 »
Campegio, bolognese . . . . . . » 3 »
Ponzeto, zoè Molfeta, napolitano . » 3 »
Silvio, da Cortona . . . . » 10 »
Armelino camerlengo, da Perosa . » 8 »
Egidio frate di Heremitani, da Viterbo. . . . . » 4 »
Ara Cœli frate di san Francesco Observante, da Forlì . . . » 2 »
Vich, spagnolo . . . . » 8 »
Enchevoir over Dertonese, fiamengo . . . . » — »

Diaconi.

Cornaro, venitian . . . . ducati 24 milia
Gonzaga, mantoan. . . . . . . » 12 »
Cibo, genoese . . . . » 26 »
Orsini, romano . . . . » 4 »
De Cesis, romano . . . . » 4 »
Cesarino, romano . . . . » 7 »
Salviati, fiorentin . . . . » 8 »
Redolphi, fiorentin . . . . . . » 7 »
Rangon, da Modena . . . . . . » 6 »
Triulzi, milanese . . . . » 6 »
Pisani, venitian . . . . » 3 »
Item, Voltera, fiorentin, ch' è episcopo . . . . » 10 »

Absenti.

Aus, de Chiamon, francese, vene.
Jvrea, di Savoia, vene.
Crucense, todesco.
Constanciense, di Lorena, francese, vene.
Eboracense, d' Ingalterra.
Minerva, frate de Predichatori, da Caieta, ducati 2 milia.
Vandomo, francese, vene.
Magonza, todesco.
Legre, todesco.
Il fradello dil re di Portogallo, portoghese.

Questo è il numero de le camere tocate a star a li cardinali a far il Papa, numero 38, ma è solum cardinali 35.

	Da una banda		*da l' altra banda*	
	Vich	19	Cesis	38
	Trane	18	Santa Croce	37 }
	Flisco	17	el ditto	36 }
	Rangon	16	Cesarin	35 }
	Voltera	15	el ditto	34 }
	Pisani	14	Colona	33
	Santa Croce	13	Farnexe	32
	Redolfi	12	Armelin	31
	Mantoa	11	Medici	30
	Cornaro	10	Enchfort	29
	Ponzeta	9	Grasis	28
non	Jvrea	8	Ancona	27
	Monte	7	Valle	26
	Cibo	6	Como	25 }
	Salviati	5	el ditto	24 }
	Egidio	4	Cavagion	23
	Jacobazi	3	Triulzi	22
	Campezo	2	Picolhomini	21
	Araceli	1	Cortona	20

A dì 8. Fo san Marcho, zoè la sagra et non senta li Oficii, *tamen* per la terra le botege steteno aperte et si lavorò per tutto. Et il Doxe andò a messa in chiesia con li deputati, vestito damaschin cremexin di varo, oratori: il Legato, si ben il Papa è morto, per esser Legato di la Chiesia, l' orator cesareo, Milan, Ferrara et Mantoa, et 4 Procuratori solamente, sier Antonio Trun, sier Alvise Pasqualigo, 31

sier Jacomo Soranzo et sier Francesco di Prioli; erano 3 in zambeloto negro di quelli acompagnano la Signoria, fodrà di varo, sier Homobon Griti, sier Zuan Nadal Salamon, et sier Vicenzo Trun. Ma prima venisseno zoso, in Collegio fo lecto lettere venute questa note di le poste.

Di campo da Varola Gisa, di 6, hore 4, et di 6, hore 14, dil Provedador zeneral. Come francesi erano levati quella matina per tempo et retrati mia 7 di Cremona, *adeo* quelli dentro è restati di bon animo e fortifichavano dove loro havea batuto. *Item,* el signor Renzo era zonto a certo loco di là di Po con le zente; et era zonto in Cremona li ducati 10 milia di Bologna, quali hanno mandato fiorentini per la soa parte di la liga loro, per aiutar il Stato de Milan. *Item,* che nel levar di francesi di Cremona, il capitanio Baiardo era stà ferito di uno schiopo da quelli di la terra; et ch'el duca di Urbin governador nostro havia inviato 500 fanti, zoè era per inviarli, cussì richiesto dal marchexe di Mantoa in Cremona; et esser zonti li 600 spagnoli erano in campo di francesi a Pontevigo; il Marchese li ha tolti e datoli danari. Et il duca di Urbin, inteso il levar dil campo, havia mandato li nostri stradioti e cavalli lizieri di là di Po per veder di danizarli, et quelli di Cremona *etiam* ussiteno fuora, et se non era il capitanio Baiardo inchiodavano le artellarie di francesi; il qual fo ferito di schiopo, come ho dicto. *Item,* che nostri col marchexe di Mantoa haveano consultato; il qual Marchexe volea intrar in Cremona, et nostri andar a Cassan, ch' el signor Bernabò Visconte, poi la rota hebe, lo havia abandonato. *Item,* mandano alcuni avisi ave il Marchese preditto da Zenoa, come le cosse dil ducha di Barbon in la Franza erano in moto, et procedeva, et che l' era morto Andrea Doria zenoese, foraussito, capitanio di alcune galie di Franza armate in Provenza etc. *Item,* scrive esso Provedador, come haveano mandato Farfarello et il conte Alexandro Donado capi di cavalli lizieri a . . . . . .

31* *Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, avi lettere di 5, hore 2 di note.* Qual ha tardato a venir per le gran pioze state eri e questa note. Come per le altre scrisse la pocha speranza l' havia di Cremona, et fo per lettere aute del signor Janus; ma questa matina el prefato ha scritto lettere a loro rectori revochando quello scrisse, dicendo era stà mal informado, *imo* che quelli di Cremona stavano di bono animo e li era stà provisto di polvere e di danari. Francesi haveano impiantà 4 pezi di artellaria a la terra e trazeva a quel luogo ch'è sopra Po; ma quelli è dentro reparavano benissimo, si chè è da sperar quella terra si mantegnirà. Questa sera hanno lettere da domino Antonio da Castello, che francesi haveano retracto le artellarie e poste a uno altro luogo apresso el castello, et che metevano in bordine le loro bagagie, nè si sà la causa; doman si saperà il tutto. Da Milano è verissimo la rota ebbe le zente del signor Bernabò Visconte. È stà conduti in Milano più di cavalli 200 presi in ditta rota; la qual cossa harano fato bon cuor a quelli di Milano; et hanno in la terra abondantemente vituarie e non dubitano. *Item,* hanno uno aviso, che dice che Venere francesi volseno dar lo asalto a Milano, e intesa la cossa dil signor Bernabò preditto, tutti restono di mala voglia, di sorte che amazò quelli presoni havevano preso in le scaramuze; e che francesi si dolevano di foraussiti, dicendo: « ne havete fato quella impresa facile e la trovamo difficile e quasi impossibile ». Da Caravazo ha, perhomini de li venuti, da esso Podestà, come era andato uno cavalaro a dimandarli la terra a nome di Franza, el qual fo morto; e ritornò uno altro, e li fo ditto non ritornasse che lo fariano apichar.

Di Bergamo, di rectori, di 5, hore 4 di nocte. Avisano il zonzer di monsignor di La Peliza venuto di Franza in campo di francesi, et havea levato 300 lanze, per quanto se diceva, per andar a tuor con secureza li danari che il Re manda in campo per pagar sguizari et altre zente. Da poi, per altri exploratori partiti ozi di Milano, si ha dil giunger dil prefato monsignor di la Peliza in campo, e se diceva haver portato seco parte di danari per pagar parte di le gente, et era per levar le 300 lanze e una bona banda di fantarie, e chi dicea per condurle in Franza, e altri no. *Tamen,* per persone sapute se iudichava più presto le volesse condur per segurtà di la sua persona e con lui a la impresa di Cremona. *Item,* si dice sguizari se ne vano a pezo a pezo via, dicendo che francesi non tengono danari; et in Milano stavano al solito di bono animo, nè pa- 32 tivano di vituarie più dil solito. *Item,* come erano essi rectori certifichati ch' el signor Bernabò Visconte, che era a Cassano, ozi ad hore 18, con 150 cavalli si era partito de li ed andato a la volta di lo exercito ch' è apresso Milano.

Item, *per lettere particular di sier Hironimo Barbarigo podestà.* Si ha che li avisi di Franza auti, come per soe di 28 scrisseno a la Signoria, esser più che vero de li exerciti grossissimi di la Cesarea Maestà et dil re d' Ingaltera esser uniti a li danni di Franza, et è aviso da Lion, come monsignor

di Lutrech havia scripto al re Christianissimo di questi gran preparamenti si facea, et li bisognava maior aiuto et forze se lui doveva opponersi; et che anglesi doveano esser col suo campo a Bologna. *Item*, che il re Christianissimo, in Lion, ave a dì 21 dil passato la nova di la morte dil Papa, et ordinò fusse scritto a li cardinali francesi se imbarchassero sopra le sue galie erano in Provenza capitanio Andrea Doria, et andasseno a Roma a far il novo Papa; et che una sorella di monsignor di Barbon andava al re preditto di Franza per excusar il fradello; et che ditto Barbon era congionto con li lanzinech li havia mandato la Cesarea Maestà.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 5, etiam *fo lettere*. Con parte di avisi sopra scripti.

Fo parlato di far ozi Pregadi et far elction di oratori a l'Imperador, a l'archiducha di Austria et al ducha di Milan, sicome fu preso di farli e *tamen* mai è stà fati per queste turbulentie successe in Lombardia.

Et compito messa, il Doxe con il Collegio se reduseno et fo terminato non far ozi Pregadi, et indusiar a doman.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e di Savii.

Di Brexa al tardi avi lettere di sier Antonio Sanuto podestà, mio fradello, di 6, hore 22. Come hozi hanno esser vero che francesi havia retratto le sue artellarie respetto a le acque; ma le poneno in uno altro luogo più eminente in uno altro luogo. *Item*, è zonto il signor Renzo con fanti 2000, benchè alcuni dicono 4000, in campo di francesi, come è stà ditto. *Etiam* è zonto in campo sotto Milan monsignor di la Peliza con danari, et voleva tuor di lo exercito lanze 300 et alcuni fanti, dicono, per farli andar verso la Franza: altri dicono, che hanno miglior discorso, per andar a Cremona per aiutar l'impresa, perchè tutto consiste in aver Cremona. *Etiam* è stà ditto, è venuto per la discordia è tra quelli capitani francesi. *Post scripta*, per lettere adesso ricevute dil marchexe di Mantoa, dice esser levà francesi di sotto Cremona per andar a unirse con l'altro suo campo.

32* *Di sier Lunardo Emo provedador zeneral, date a Varola Gisa, a dì 7, hore 14, zonte questa sera.* Come inimici erano andati a uno locho chiamato Acqua Negra, mia 7 di Cremona, et ch'el signor Renzo era zonto con loro con 2000 fanti, ma danno la fama di più numero, et che haveano posto le artellarie nel castello di Cremona, menato con loro *solum* pezi . . . di artellarie. *Item*, che il duca di Urbin havia soprastato a mandar 500 fanti in Cremona, dicendo non li bisogna più, essendo partito il campo inimicho, *imo* bisogneria quelli fanti è in la terra venisse nel nostro campo.

A dì 9. La matina fo *lettere dil dito Provedador, di 7, hore 4 di note.* Come inimici erano a Pizegaton et cignavano andar in bergamascha, et pativano de vituarie, et che era zonto in loro campo il signor Renzo di Cere con fanti 5000; ma si dice non è pagati.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 5. Come a dì 2 li cardinali serono la porta dil concistorio. Et par sia stà trovà certo muro roto che si vedeva in la capella dove li cardinali scurtiniano a far il Papa, nè si sa chi l'habbi facto, et li oratori, quali stanno in palazo iusta il solito, lo haveano fatto conzar. *Item*, quel zorno, a hore 21, zonse uno corier con lettere, che diceano li 3 cardinali francesi Aus, Vandomo et Lorena erano zonti a Piombin, et poi la sera hebbeno altre lettere che erano zonti a Civitavechia mia 40 di Roma, et li oratori haveano mandato le lettere dentro. La matina sarano in Roma; tien che i averano soprastato a far alcun scurtinio. Il cardinal Jvrea savogin . . . .
Si dice è in fama Jacobazi et Mantoa.

Veneno in Collegio l'orator cesareo et quel di Milan rechiedendo una galia sotil per Zenoa, dove loro la voleno armar, et sono contenti, o pagarla o dar tanti legnami a l'Arsenai per farne una altra et pagar loro la spexa. Il Serenissimo li rispose si consulteria, etc. Poi esso domino Alfonxo Sanzes orator cesareo disse havia un diamante bello, di valuta, qual voria la Signoria lo metesse al lotho.

Fo scrito per Collegio a sier Zuan Vituri provedador di l'armada, mandi il Capitanio dil Golfo a star in Golfo in Dalmatia con una altra galia et non stagi più a Corfù, dove non fa profito alcuno.

33 *Di Roma, vidi lettere particular di Daniel di Lodovici secretario di l'Orator nostro, di primo.* Come, hessendo a di ultimo Septembrio compito le exequie fate al Papa, el fece la oratione funebre uno domino Corado alemano già discepulo di esso Pontefice, et poi in quella matina di primo fu cantato la messa dil Spirito Santo in san Piero per il reverendissimo cardinal Voltera ussito di castello, et poi fu fatta la oratione, iusta il solito, *de Pontifice eligendo; demum* con la croce avanti, cantando il *Te Deum* andono in conclavi; la qual oration la fece il patriarca di Hierusalem, spagnol, nipote del cardinal Santa Croce. Et intrati li Cardi-

nali per numero 35, chi disnò in quà, chi in là, poi se reduseno e stete cussì aperto fino la sera. Et il poi disnar, per essi capi dil Collegio fo dato sacramento a li oratori stanno in palazo de far bona custodia dil conclavi. Et fo leto la bolla di papa Julio, che non si fazi simonia. Et si dice che il cardinal Medici ha voti 16 certi che lo voleno far, *videlicet* questi: lui Medici, Santa Croce, Cortona, Armelin, Salviati, Redolfi, Cesis, Egidio, Campegio, Rangon, Valle, Mantoa, Ancona, Cibo, Cesarino, et Enchvort; il resto li è contrarii. Et sono poi intrinseci questi: Salviati, Ridolfi, Armelin, Rangon, Santi Quatro et Cortona. Scrive che il cardinal Farnese è in maior reputation di altri, et poi Flisco, Vale, et Grassis, et potria esser, non potendo esser Medici nè Farnese, Egidio tolesse di mezo. Scrive che le zente fono condute in Roma per Orsini et Colonesi, per ordine di cardinali erano partite di Roma.

Dil ditto, di 5, hore 19. Come li cardinali, poi serati in conclavio, alcuni ussiteno fuora perchè fo ditto erano arme in palazo; ma non fu trovato nulla et ritornorono a serarsi, et fin ozi non haveano fato alcun scurtinio. Jacobazi è in qualche fama di esser papa; Medici ha gran dificultà di esser; pur Farnese è megio di tutti, per quanto aspecta a quello si dice. Li prelati deputati iusta i ordini, hanno ozi restreto le vivande a ditti reverendissimi cardinali, non lassando intrar salvo o rosto o lesso, secondo i loro appetiti et gusti. Si stima fin quatro over cinque zorni sarà fato il Papa.

Dil dicto, a hore 21. Gionse lì a Roma il secretario dil cardinal Aus francese, con lettere al Collegio di cardinali, soe e di Vandono e Lorena; *etiam* Cardinali, come erano zonti a Piombino. Poi a hore 24 si have aviso esser zonti a Civitavechia, et pregavano li cardinali li volesseno aspectar. Si dice il cardinal Ivrea, che vien per terra, è in camino tra Fiorenza et Siena. Scrive hozi è stà trovà una rotura in uno muro, per la qual si vedea in capella dove li cardinali danno li voti a far il Papa; nè si sà chi l' habbi fatta; è stà fatta riconzar.

33*

34

1523. Die secunda Augusti, hora 12.

Divina æterna intelligentia resplendens, creavit te Juli pontificem maximum Gregorium, rosam odoriferam vocatam, cum aurea medicina in templo Jesu æterni Dei odorificabis, et sanabis et extenebrabis omnes tenebras et infirmitates pestiferas quæ sunt in universa christianitate, gloria maxima, coelestis ursa maior fixus motus in dominio, Deus primus superior motus, fundamentum æternum concedet tibi Juli Medices felix, felix in sacra religione dominaberis cum potentissima obedientia Imperatorum, Regum, Principum et aliorum potentatuum, et dominorum Christianorum cum aurea Cruce, vexillo resplendente in manu tua, in conspectu Maiestatis Divinæ, et Virginis Mariæ, harmoniæ sacræ æternæ, et Jesu Dei cum lumine et providentia sua, subiugabis, lacerabis Principes turchorum et milites suos, et lacerati cadent in sanguine suo, tenebrati in mechoripse *(in mactum ipse?)* sceptrum suum, et dominium, cum ferro et terrore et igne, sapientia Dei in anima tua et iusticia sua, et prudentia æterna cum hierarchia angelica extenebrabit alia Regna orientalia, quæ sunt in tenebris subdita perfidis infedelibus, Juli Gregori Pontifex, rosa Dei ornamentum tuum, seraphica ierarchia, sedes tua in medio nebulæ resplendentis, in manu tua clavis mea aurea cum lapide precioso aperies templum meum, nunc clausum, supra caput tuum corona pacifica, oliva cœlestis in æternum Regnum Jesu filii Dei. Negociare cum beatis Gregorio et Ambrosio, Augustino et Hieronymo, Basilio et Anastasio, in exaltatione fidei Jesu et matris suæ et non cum adulatoribus et simulatoribus qui sunt tenebræ in templo Dei, et tibi, si credideris verbis meis, quæ vides manus resplendentes Clavis sacris supra caput tuum ad deffensionem fidei sacræ.

Venerabilis Patris
BERNARDINI PAREMINI
heremitae, Vaticinium.

1523, 1524, 1525. Die septima Octubris hora decima tertia.

Lumen superius, superior motus fixus, Jesus filius Dei potentissimus, cum gloria æterna, ad deffensionem Dominii civitatis Mediolani, et Principis sui Francisci Sforciæ, et militum et exercitus sui, contra exercitus regis Gallorum, qui sunt tenebrati et cadent in tenebris, lacerati in sanguinem suum, cum malis operibus suis. Sforcia Francisce! Almæ Mariæ æternæ Virginis manus resplendentes pacificæ sunt supra caput tuum, ad deffensionem tuam. Sacrifica te et spiritum tuum Jesu æterno Deo, et non spiritibus immundis et tenebratis et adulatoribus. Si tu credideris quod vides verbum Domini, Dei æterni, Michæl divus cum gladio potentissimo in manu sua cum legione hierarchiæ angelicæ resplendentis seraficæ cum aurea cœlesti

34*

palma ad deffensionem Mediolani et dominii et exercitus tui, et pacificus dominaberis.

Si exercitus regis Francorum oppugnaverit te et Mediolanum in die solis, exercitus sui cadent lacerati.

Si in die lunae, cadent tenebrati cum ferro in confusione sua.

Si in die martis, exercitus et milites et principes sanguinem suum lacerati cadent, velut vervae.

Si in die mercurii, nihil operabuntur cum mala dispositione sua et vilipendium propter vulnera in carnes suas.

Si in die jovis, potius erit sibi pro salute sua, reditus in patriam suam, si non morientur.

Si in die veneris, mala mala nichoripse *(sic)* fulgur, ferrum, terror et miserabile laceramentum, cadent in rebellionem Jesu filii Virginis Mariae, ornamentum pacificum resplendens dominio Francisci Sforciae.

Si in die sabbati, ad defensionem Mediolani et exercitus sui Maria Armenia diva exercitu suo angelico æterno desolabit exercitum suum et in fronte cum ferro vulneratus, sanguinem suum bibet cum morte.

Francisce Sforcia dux Mediolani! Si tu credideris in Jesum Deum aeternum et Virginem Matrem suam salvus eris, cum pacifico et resplendenti dominio tui Mediolani, et Deus salvabit te in regno suo in aeternum.

Sic hoc tempore alii potentatus et dominationes, et Reges et Principes fecerint dolum Carolo Imperatori Maximo aurum cœleste divinum resplendens in basilica Jesu filii Dei, et Mariæ Virginis, cito Dominium eorum subiugabit et ipsi cum ferro et nochoripse *(sic)* cadent lacerati.

Venerabilis Patris
BERNARDINI PAREMINI
haeremitæ, Vaticinium.

A 1523 usque ad 1525 inclusive duraturum.

36[1] Da poi disnar, fo Consejo di X con le do Zonte, prima semplice. Feno sopra le artellarie sier Marco Antonio Loredan; sopra la Zecha sier Andrea Mudazo. *Item*, in la Zonta di Roma lezeno le lettere di Roma, et in l' altra le lettere di campo, et fu tolto il scurtinio di 3 sora i fuogi, iusta una parte presa zà anni 2. Et fo fato scurtinio et niun non passoe, et cussi è stà ozi, che tolto il scurtinio niun passoe.

Unde fu preso cometer questa materia di fuogi ai Provedadori sora le pompe.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, havi lettere al tardi hozi, di 7, hore 24. Come heri ha hauto le lettere dil signor marchexe di Mantoa. Subito expediteno a la Signoria per dar aviso dil levar de francesi. Hor per lettere di questa nocte et di questa matina, par ditti francesi siano levati et esser a la Cava miglia 3 lontano, et sariano andati di longo, se non li fosseno soprazonto letere dil signor Renzo et dil signor Theodoro Triulzi che li hanno fato a fermar. Da Milano si ha, che stanno di optimo animo. Vien pur ditto che monsignor di la Peliza vol condur in Franza lanze 300 e fanti; vien *etiam* ditto che 'l non ha conduto danari.

Dil ditto, di 8, hore 17. Come in quella nocte haveno lettere dil Provedador zeneral da Varola Gisa. Li dinota, francesi erano levati e toleria la volta di san Martin et Castel Botam, che sono lochi che i puol andar a Lodi et a Sonzin. Di hora in hora aspecta nuova di saper il vero camin i fanno; ma tutti iudicha per Lodi, et voleno questa via per esser mancho fangosa per condur le artellarie. El signor Renzo zonse l' altra nocte a hore una in ditto campo francese, dicono con fanti 6000; ma si tien non siano 3000 al più. Da Milan stanno di bon animo, et hanno vituarie. Sguizari comenzano a dimandar tre page; spera tutto passerà bene.

Di campo, fo lettere di sier Lunardo Emo provedador zeneral, da Varola Gisa, di 8, hore 14. Come inimici erano in uno locho ditto san Martin, et che certissimo monsignor di la Peliza non ha portà danari in campo. Et che sguizari erano sublevati, e volendo danari, haveano tolto pezi 8 di artellarie in loro mano. *Item*, dil zonzer dil signor Renzo con loro, et che francesi fevano uno ponte sora Ada per passar di là.

Di Bergamo, di rectori, di 7, hore 6 e meza. 36* Come heri non scrisse per non esser stà spazato. Come in questa sera è ritornato soi noncii de Milano, per li quali hanno che in Milano stanno de perfecto animo, et non temeno de cossa alcuna, et al presente più non patiscono de victuarie, anzi ogni giorno abondano, et hanno facto grandissime provisione de molini da mano, et de' cavalli francesi, non sono mossi di soi allogiamenti. Ben è vero che sguizari sono reduti tutti insieme in uno locho pocho lontano da Milano et dimandano tre page, et hanno voluto 10 pezi de artigliaria per esser securi de esser pagati, et cussi hanno le dicte artigliarie nel suo colonello. Monsignor da la Peliza, qual gionse mò terzo

(1) Le carte 35 e 35* sono bianche.

giorno, si atrova in uno loco nominato Biagrassa, et certo è che non ha portato danari secho, et se dice certissimo che è venuto per levar gente de questo exercito per condurle in Franza, per amor de quelli destùrbi da la parte de là. Hoggi è venuto per secureza dela Geradada 300 cavalli ducheschi per guardar questi lochi, et aziò le victuarie possino andare a Trezo per mandarle poi a Milano. El signor Zanin di Medici questa matina è venuto con 1000 fanti et 400 cavalli a levar el signor Archon, et cussì lo hà levato et conduto alla volta de Milano.

37 *A dì 10.* La matina se intese, come il temporal di pioza e gran vento e lampi havia questa notte a hore 5 dato nè la capella granda di san Domenego di Castello una saita, et hà ruinato la capella granda, et . . . .

Di sier Lunardo Emo provedador zeneral, da Varola Gisa fo lettere, di 8, hore 4 di note. Come inimici erano a san Martin et fevano un ponte per passar Ada. Et che il signor Renzo era zonto con loro e il signor Theodoro Triulzi, si dice con fanti 3000, ma con effecto non sono 2 milia, di quali 800 erano venuti nel nostro campo per non haver hauto danari. Et il Proveditor mandò a dir al signor marchexe di Mantoa, che se lui li voleva li desse soldo, si non li manderia fuora del territorio brexan. Il qual Marchexe era a Pontevigo, et diceva voler andar in Cremona a pagare quelli fanti.

Da poi disnar fo Pregadi, chiamato aposta per far li oratori a la Cesarea Maestà et a l' Archiducha suo fradello. Et lete le lettere, fo tolto il scurtinio di do oratori, *ut supra*.

Fu posto, per tutto il Collegio, una gratia di sier Francesco Surian, qu. sier Andrea, suspender li soi debiti l' ha con la Signoria per anni do; la qual fu posta uno altro Consejo et non have il numero de le ballote. Ozi fu presa. 154, 32, 3.

Scurtinio di do Oratori a la Cesarea et Catholica Maestà, iusta la parte presa.

	Sier Gabriel Venier fo avogador di comun, qu. sier Domenego	99. 85
R †	Sier Alvise Bon el dotor, l'avogador di comun, qu. sier Michiel.	128. 60
	Sier Francesco Minio fo auditor e sinico di terra ferma, qu. sier Bortolo	50.143
	Sier Cristofal Capello fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier.	41.149
	Sier Zuan Baxadonna el dotor, fo di Pregadi, di sier Andrea	106. 88
	Sier Marco Antonio Michiel, di sier Vetor	42.149
	Sier Carlo Contarini, di sier Panfilo	101. 87
	Sier Andrea Loredan, qu. sier Bernardin	52.138
†	Sier Andrea Navaier, qu. sier Bernardo	126. 69
	Sier Andrea di Prioli el dotor, fo camerlengo di comun, qu. sier Piero	97. 90
	Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo	65.129
	Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo	103. 93
	Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	75.114
	Sier Lorenzo di Prioli, qu. sier Alvixe	114. 74
	Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio	71.126
	Sier Tomà Donado, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò	82.110
	Sier Justinian Contarini è di Pregadi, qu. sier Zorzi el cavalier	95. 92

37*

Et stridati li do oratori rimasti, sier Alvixe Bon el dotor, l' avogador, andò a la Signoria et refudoe tal legatione. Et zà era stà tolto il scurtinio di oratori a lo illustrissimo archiducha di Austria, tolti numero 14, e fo terminato far prima orator a l' Imperador in locho dil prefato sier Alvise Bon refudò, et fu mandato a tuor il scurtinio, et perchè vene lettere di campo, non fo balotà l'ambassador a l'Archiducha.

Scurtinio di Orator a la Cesarea et Catholica Maestà, in luogo di sier Alvise Bon el dotor, ha refudado.

Sier Zustignan Contarini è di Pregadi, qu. sier Zorzi el cavalier, conte dil Zafo	94. 93
Sier Andrea Loredan, qu. sier Bernardin	54.143
Sier Tomà Donado fo di Pregadi, qu. sier Nicolò	78.113
Sier Nicolò Da Ponte el dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio, lector in philosophia	86.113

Sier Gabriel Venier fo avogador di comun, qu. sier Domenego 108. 67
Sier Marco Antonio Michiel, di sier Vetor. 62.129
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolo. . . . 67.124
† Sier Lorenzo di Prioli, qu. sier Alvixe, qu. sier Nicolò 119. 68
Sier Cristofal Capello fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier. . . . 48.143
Sier Andrea Trivixan fo a le raxon vechie, qu. sier Polo 66.122
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . . 97. 98
Sier Bertuzi Soranzo fo auditor vechio, qu. sier Hironimo 72.122
Sier Zuan Baxadonna el dotor, fo di Pregadi, di sier Andrea 117. 78
Sier Carlo Contarini, di sier Panfilo. . 114. 73
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 81.107
Sier Andrea di Prioli el dotor, fo camerlengo di comun, qu. sier Piero. 97. 98

Fo stridà far doman Consier di sestier di Canareio, in luogo di sier Lunardo Emo è provedador zeneral in campo, et Baylo a Constantinopoli in luogo di sier Andrea di Prioli, a chi Dio perdoni.

38 *Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, di 8, hore 3 di note.* Come francesi erano levati da Cremona et venuti a san Martin del Dosso con el signor Renzo, loco lontano di Cremona miglia 5, et dal nostro campo miglia 6. Parte di francesi sono apresso Oglio in uno luogo chiamato Bardolan. I nostri stanno atenti a veder dove vogliano andar, e secondo i faranno cussì i nostri se governarà; et stanno i nostri con bona guardia. Vien ditto che francesi hanno patito di pane uno zorno e mezo, et che uno pan da 8 danari val soldi 4. Scrive, i nostri hanno mandato a Sonzin Falcon da Salò et Fabricio Tadin con le loro compagnie de fanti, zercha.... Et scrive, loro rectori hanno mandato sopra Oglio, per veder e intender qual cosa, nè si manca di star oculati. Da poi scrita, hanno lettere da Quinzan scritte di hore 15, di uno domino Batista di Martinengo. Avisa esser gionto lì el signor Governador et il Provedador zeneral, et haver dato alozamento a fanti 800 dil signor Renzo, che sono venuti di quì, partiti di campo di francesi. Scrive *etiam*, ditto campo di francesi se va disfantando. *Item* hanno, per uno vien di Piasenza, che erano gionte lettere de lì da Zenoa, come erano zonti a Zenoa molti navilii spagnoli.

Dil ditto, di 9, hore 4. Come haveano di Pontevicho, di hore 17, dil signor marchexe di Mantoa, come il campo era levà di Soresina e Castel Lion, et non sanno dove l'andasse, et che haveano mandà in Bergamo fanti 600 per segurtà di quella terra.

Di campo, da Varola, dil provedador Emo, di 9, hore 17. Come erano venuti lì il Governador e lui e le zente. Et scrive dil levar dil campo inimico, e và verso Soresina e Castel Lion. *Unde*, per segurtà di Bergamo, hanno mandato 2 contestabili, *videlicet* Sanestro de Narni et Zanin Albanese con le loro compagnie di fanti 600. *Item*, cavalli lizieri sora le rive di Oio, per veder quello volerano far ditti francesi. *Item*, scritto a li rectori di Bergamo toglino homini di le vallade in la terra; et li 800 fanti venuti sul brexan dil campo inimico, di quelli dil signor Renzo, poichè il marchexe di Mantoa non li hanno voluto dar soldo, esso Provedador con il parer dil Governador li ha licentiati passino Po e vadino a caxa, per esser la più parte di Rezo et Modena. *Item*, scrive dil venir di Franza Zuan Gobo corier con lettere dil nostro Orator, partì da Lion a dì 2. Dice esser venuto di qua da monte 8 muli cargi di danari con monsignor di san Polo. Si dice sono scudi 100 milia per pagar le zente, et che il Re era a Lion.

Di Bergamo, di rectori, di 8, hore 18. Come, 38* per lettere di lo illustrissimo Gubernator et Provedador zeneral, che stiano advertiti perchè dubitano che francesi, che erano sotto Cremona, non volesseno venir a quella volta; et li imponeno che con ogni efficatia faziano intrare gente di le vallade e territorio ne la città. Et cussì loro rectori hanno provisto et comandato debino venir quel più numero se potrà, et cussì sperano serano in prompto presti; et hanno scripto in campo che sono per fare ogni debita provisione, et che loro voglino provedere dal canto suo a la defension di quella terra. Et lì in la terra hanno *solum* domino Marco Antonio Faenza con 200 fanti usadi, ma senza un pezo di artellaria: *tamen* sperano che non achaderà cosa alcuna sinistra per le gaiarde provisione che i fanno.

A dì 11. Domenega. Fo un pocho di pioza. Vene in Collegio Zuan Gobo corier vien di Franza, fo spazato per alcuni merchadanti per certa nave fu presa da francesi etc., partì da Lion a dì 2, et porta *lettere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, da Lion.* Et referite a bocha, come è zorni 9 partì da Lion, et è venuto con monsignor

di san Polo con 30 cavalli in compagnia, qual ha conduto in campo 6 cavalli con some di monede, et do mulli con bolze di oro. El qual zonse in campo soto Milan da monsignor di Boysì gran armiraio, ch' è governador. Il campo alozato apresso i borgi di Milan. Et li fe' bona compagnia, e lo tene a disnar con lui, et hessendo in la sua caxa dove l' alozava, vene una artellaria di Milan, e portò via la testa a uno caratier era in la ditta corte. *Item* disse che 'l ditto Armiraio lo fece acompagnar fin sul nostro di quà di Oio. Disse che 'l Badoer orator nostro stava mal di certa mala disposition; non padiva *(sic)* nè poteva manzar, sichè è in gran pericolo de la vita. *Item*, che 'l Re era a Lion e feva far bastioni e fortifichava la terra, et . . . .

39 *Di Franza, dil Badoer orator nostro, da Lion, di 1 et 2.* Come era amalato. Il Re era lì, feva fortifichar Lion et far bastioni. *Item*, una altra terra chiamata . . . . . et questo per dubito di lanzinech. *Item*, che la duchessa di Lorena, qual è sorella dil ducha di Barbon, era stata 3 dì lì dal Re et impetrato uno salvo conduto per il fratello di poter venir a iustifichar le opposition li è stà fato di esser contra Soa Maestà, e il Re ge l' ha fatto per 20 zorni; la qual voleva obstasi, e il Re non li hanno voluti dar, ma ben fato amplo salvoconduto. *Item*, che la fece conzar al dito salvoconduto zorni 20, poi il ricever di quello. E il Re fu contento. *Item*, che 6000 spagnoli haveano dato uno asalto a Baiona e l' arebeno presa si non zonzeva li monsignor di Lutrech; et che anglesi erano soto Bologna. *Item* che 'l re Christianissimo certo di curto partiria per Franza per obstar a ditti impeti, et havia expedito per Spagna da l' Imperador lo episcopo di Bari per tratar acordo, e lui Orator nostro di questo havia scrito a l' orator Contarini in Spagna. *Item*, il Re ha mandato a tuor ducati 500 milia et arzenti erano del ducha di Barbon, et arzenti di tutti i prelati.

Dil dito Orator, fo lettere drizate ai Cai di X in materia di le presenti occorentie, qual fo lecte con i Cai di X.

Di campo, da Varola Gisa, dil provedador zeneral Emo, di 10, hore 14. Come francesi tendevano verso Sonzin et erano a Soresina; haveano fato un ponte sora Ada. Il marchexe di Mantoa era partito di Pontevicho, et andato a Cremona a pagar quelle zente.

Veneno li oratori Cesareo et di Milan in Collegio per saper di novo. Solicitò il passar di le zente Oio; risposto inimici vol venir a Bergamo.

Di Udene, di sier Antonio Bon luogotenente, di 9. Come quel domino . . . . . dalla Torre capitanio di Gradischa, li havia mandato a dir, aver lettere di Jspruch di l' Archiducha, come è contento li sia dato Palazuol e Tulmin; sichè passà queste acque lo consegnerano a la Signoria, et cussì lui Luogotenente manderà a tuor il possesso.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fu fato Consier dil sestier di Canareio, in luogo di sier Lunardo Emo è Provedador zeneral in campo, sier Bortolomio Contarini fo Consier, per danari, qu. sier Polo, qual rimase in scurtinio di una ballota da sier Jacomo Michiel fo cao di X, qu. sier Thomà; el qual subito introe a la bancha. *Item*, fo fato Baylo a Constantinopoli sier Piero Bragadin fo provedador sopra le camere, qu. sier Andrea. Il scurtinio sarà posto qui avanti.

Scurtinio di Baylo a Constantinopoli. 39*

Sier Francesco Morexini el savio di terra ferma, qu. sier Nicolò	76. 99
Sier Lorenzo Falier fo provedador a le biave, qu. sier Thomà	81. 94
Sier Marco Antonio Trivixan è di Pregadi, di sier Domenego cavalier procurator	79. 95
Sier Marco Antonio Contarini, qu. sier Michiel da san Felixe	65.107
Sier Vetor Pixani, qu. sier Francesco *dal Banco*	33.142
Sier Piero Zen è ambassador al Signor turcho, qu. sier Catarin el cavalier .	96. 83
Sier Polo Valaresso è di Pregadi, qu. sier Gabriel	94. 84
Sier Zuan Francesco Badoer fo provedador sora le camere, di sier Jacomo	99. 77
† Sier Piero Bragadin fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea . . .	105. 71
Sier Zuan Alvise Navaier savio a terra ferma, qu. sier Francesco. . . .	99. 79

In Gran Consejo, Baylo a Constantinopoli.

† Sier Piero Bragadin fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea . . .	758.566
Sier Zuan Francesco Badoer fo provedador sora le camere, di sier Jacomo.	602.722

Sier Zuan Alvise Navaier savio a terra ferma, qu. sier Francesco 753.574
Sier Polo Valaresso è di la Zonta, qu. sier Gabriel 674.650

Et fo electo dicto Baylo con condition vadi in termine di un mexe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Nicolò Donado camerlengo a Zara di venir in questa terra per zorni 15, lasando in locho suo un zentilhomo etc. Ave: 651, 102, 6.

Fu posto, per li ditti, atento è un solo Consier da basso, che 'l primo Mazor Consejo siano fati do Consieri, di Castello l' uno et l' altro di san Marcho, con condition possino esser electi quelli potriano esser al tempo debito di elezerli: i quali do intrar debbino da basso. Et fu presa. Ave: 1000, 124, 2.

Di Roma vene lettere, hessendo Consejo suso, di l' Orator nostro, di 6. Come li 3 cardinali francesi, Aus, Vandomo et Lorena erano quel zorno a hore 15 zonti in Roma, et intrati in conclavi con li spironi in piedi subito, et trovorono che i cardinali fevano dir la messa, et volevano principiar a far un scurtinio; i quali zonti restorono di farlo. Et si dice che 'l Farnese è meglio di altri per esser et dimostrarse neutral; si dice *etiam* di Flisco, Grassis et Jacobacis. Poi, per lettere di 7, scrive che in quella matina ditti 3 cardinali francesi hanno iurato la bola di papa Julio di non far Papa per simonia, et in quella matina si haveano comunichati. *Item*, il cardinal Ivrea era per zonzer il dì presente; però li cardinali inteso questo lo aspecteriano.

40 *Di Bergamo, di rectori, di 9, hore 7.* Come hanno hauto lettere dil signor Governador et Provedador zeneral, et le manda incluse, per le qual lettere si ha fato queste provisione. Et primo, mandato comandamenti per tutte le vallade et territorio efficacissime, imponendoli che debbi intrar quel più numero di gente nella cità serà possibile, et si spera hoggi ne intrerà bona parte, et per il passato non si ha potuto far intrar fin a la summa de 1000, sperano pur fin 1000 ne farano intrar. Et heri si fece capi di le contrade, quali habbino a redur tutti li homini de le sue visinanze apti a portar arme, et far un ordine che a ponto siano a la ordinanza; et cussì se ha exeguito. *Etiam* sono stà messi citadini con bone guardie alle porte, quali le custodiscano con quelli pochi fanti usadi di Marco Antonio Faenza, benchè siano pochi, et si ha fatto alterar alcune porte della cità, et fato un certo numero de archibuseri di la terra, zercha 50, per essi rectori, per haver li archibusi de lì. *Etiam* li hanno exortado che occorendo el caso voglino esser pronti a la sua deffensione, perchè *etiam* loro rectori sono per meter la propria vita, non sparagnando a faticha alcuna. Et il tutto hanno fatto intender al signor Governador et Provedador zeneral, et con dirli provedino per non vi esser lì *solum* un solo pezo de artiglieria, et 200 fanti usadi, et quelli intrerano di le vallade, gente non pratiche alla guerra, e mancho questi di la cità; mandando qualche numero di fanti usadi farano anchor loro bona factione; sichè il tutto dipende dal nostro exercito. La cità è debilissima et una cavagna rotta: nondimeno quando li serà artiglierie et gente al bisogno, se li potrà a inimici mostrar il viso. Hanno essi rectori fato un comandamento stretissimo che tutti li citadini vengino dentro di la terra, sì quelli che hanno le habitationi dentro, come quelli che galdeno il privilegio de citadini et che non stanno ne la cità, i quali sarano molti, et già hogi sono cominziati ad intrar homini di quelle vallade in la città, e dimane *etiam* ne intrerà de li altri. Scriveno che, per loro bergamaschi partiti eri a hore 19 da Milano, hanno che tutti al solito stanno aliegri senza un timor al mondo, et non pativano de victuarie, et *maxime* de farine, perchè da ogni parte ne intrava et con assaissimi molini da mano et da cavalli, anchor la farina non sia in perfetione. Se prevaleno benissimo de vino et de ogni altra sorte di vituarie, nè li mancha in abondantia, et dicono che lì sono tanti pollami che si ben non li fosse la obsidion non ne saria in tanta quantità. Lo exercito francese sta alli sui soliti allogiamenti senza altra movesta; et dicono esser vero che sguizari hanno voluto 10 pezi di artigliaria per segureza de esser pagati, e hanno dicta artillaria in mezo dil suo colonello.

40* *Copia di una lettera scripta per lo illustre ducha di Urbin et Provedador zeneral a li rectori di Bergamo.*

Magnifici tamquam fratres, etc.

Le presente sono per advisar vostre magnificentie, come lo exercito francese, che era sotto Cremona, questa matina è levato et parte de esso è alozato a san Martin et parte a Casal Botan. La via che habbino a fare non se pol iudicare; ma de hora in hora minutissimamente ve ne daremo adviso. Perhò efficacissimamente vi comandemo che dobbiate far intrar in quella città subito et *immediate* 3 o 4000 persone de quelle valle, aziò che

vui ve assicurate de ogni danno ve potesse occorer, perchè mai dal canto nostro non siamo per mancharvi de ogni favor et soccorso. Sichè meletive ben in hordine, et superate con la virtù vostra alli bisogni vostri, et farete certi questi fedelissimi citadini, che li exerciti francesi de necessità se ne convien andare, perhò voglino provedere al bisogno suo, et che non voglino esser preda de li sui inimici, perchè venendo a quelle parte li dicti francesi *solum* sariano per depredar et non per altro effeto. Pertanto exortarete quelli fedelissimi citadini che voglino *cum* la sua solita fede far ogni debita provisione a conservarsi, perchè nui se avieremo con lo exercito a quelle bande, et semo per darli ogni favore et soccorso et non mancharli in alcuna cosa, etc.

Ex Castris fœlicissimis, apud Varolam Gisi, die septima Octubris 1523, hora 24.

Subscriptio: Joannes Maria Urbini *dux etc., gubernator generalis illustrissimi Dominii etc.*
Leonardus Aymo *provisor generalis.*

Di dicti rectori di Bergamo, di 10. Da novo non si ha altro di quello hanno scripto questa note, salvo uno exploratore, gionto hora da Milano, ha afirmato francesi molto gaiardamente provedersi et di victuarie et de strami et altre cose che bisognano nel loco di Novara; che dimostra voglino star in guarnisone. La cità de Milano sta al solito de bon et valoroso animo; non li mancha victuarie, ha l'usato mercado. Lo illustrissimo signor ducha di Urbin et Provedador zeneral hanno scripto a loro rectori volerli mandar fanti 600, capi li strenui Savastro da Narni et Zanin Albanese et li expectano con desiderio: *etiam* che fermamente tieneno non sarà bisogno, pur si fà ogni possibile provision per assai respecti. Quelli de Milano haveano fato a porta Romana un cavalier, over uno bastion alto, et lì posto molta artellaria con qual batevano verso sguizari, et li faceva assai danno, per il chè forno astreti a meter artellaria a l'incontro et batter ditto cavalier, qual hanno ruinato, senza perhò alcun danno de quelli dentro.

41

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà mio fradello, havi lettere di 10, hore 2 di note. Come li francesi sono a Soresina et Castel Lion; si dubita non voglino far experientia a Sonzin, il qual però è ben provisto. Si spera non faranno nulla. El marchexe di Mantoa è a Cremona; el nostro campo dove l'era, ma tien si leverà doman et anderano a i Urzinuovi. Et per lettere adesso ricevute di campo, fate hozi, di domino Scipion di Provai ch'è lì per questa comunità, scrive come monsignor l'Armiraio capitanio di le zente francese ch'è soto Milan, ha scrito a questi capitanio Baiardo et signor Federigo di Bozolo sono a Soresina, che i vadano presto a conzonzersi con loro per haver hauto comandamento di passar li monti, respecto che 'l ducha di Barbon, qual è soto Digiun bona terra del re di Franza con fanti 20 milia. La qual cossa, si sarà, è optima nova.

Di sier Lunardo Emo provedador zeneral, date a Varola Gisa, a dì 10, hore 5 di nocte. Scrive questo instesso, che francesi andavano di longo chiamati da monsignor l'Armiraio *ut supra*, si dice per conzonzersi sotto Milan. Di danari zonti in campo altro non dicono di quello si have per Zuan Gobo corier, a bocha.

Di Ruigo, di sier Nicolò Tiepolo podestà et capitanio, di 10. Come il ducha di Ferrara con le sue gente era sotto Rubiera, et da quelli dentro ha patido le so' zente alcun sinistro, *ut in litteris*, et . . . .

In questa mattina, vene in Collegio uno candioto da la Cania, zovene di anni . . . . . nominato Alexandro Pagan, fiol di . . . . . benemerito di la Signoria nostra, qual suo padre, ch'è a la Cania, armò dil suo *alias* una meza galia etc., et novamente li è stà concesso per il Consejo di Pregadi poter andar soracomito per 5 soracomitarie, et l'officio di . . . . Et vene vestito di veluto cremexin alto e basso a manege a comedo, acompagnato da alcuni zenthilomeni, et il Doxe lo fece cavalier et li messe li spironi sier . . . . .

41*

In questo Gran Conseio fu fate tre cosse da far nota. Prima fo publicà per il Canzelier grando, per esser stà cussì scripto sopra il libro di le proposte di far do al luogo di Procuratori, con dir in luogo di nobelhomeni sier Nicolò Mozenigo e sier Andrea Marzello che compieno; la qual parola nobelhomeni non si suol dir. *Item*, fu fato Provedador sora i conti in luogo di sier Stefano Tiepolo à refudado, il qual officio non si pol refudar soto gran pene. *Item* vidi sier Vicenzo Capello, qual refudò Consier di Canareio poi acetado ducha in Candia, nè poteva vachar la consejaria, nè lui refudar, e *tamen* l'andò in scurtinio a ballotar etc.; sichè ogni cosa va come la va.

È da saper. In questi zorni si have aviso, a Marseia per francesi esser stà retenute do nostre nave

capitale de lì, *videlicet* una di . . . .
. . . .

42 ***Sumario di do lettere da Milano scripte in Venetia a domino Piero da Como, milanese. La prima data a dì 5 Octobre 1523.***

Missier Piero.

Per dirvi il successo di questa guerra, jeri sera francesi scorseno a la Madalena e brusorono quello molino de la Madalena, fuora de porta Vercelina. Uno altro poi più di là de la Madalena. Trovorno cari e li menorono in campo con li bovi. Ogi s'è dito scorseno fin a Septimo, Bagio e Crixasto, e per quelli lochi e per tutto menato via lo bestiame ad Abia': dicono fano per menarlo di là del Tesino, perchè non potrano star più di qua in campagna per li mali tempi et già comenzano di brave piogie; ma per rispetto de sguizari, quali a 25 et 50 se ne vano a la volta del paexe suo. Tre giorni fa fo dato una bona sbarufata al signor Bernabò Visconte. Lo intenderete dal corier se li trovò pocho lontano, e fò lo signor Zanino de Medici, che dà brave travaglie a francesi di continuo. In Milano si fanno de bravi molini da mano. Rendono al macinare non troppo; di 8 stara si cava mancho di 6 e anche 5. Induseno li molini a la fogia di Puglia. Sarano li mancho mali. Asse fatto preparatione di far parechii, è già principiati da 4 giorni in quà. S'è afirmato che monsignor de la Peliza sia venuto in campo con 8 cavalli, e venuto in posta de Franza. Se dicono molte cose per tal venuta. Essendo vero che sguizari se ne vadino, serà forza che francesi si lievano de dove sono. Fin tutto ieri comparseno al solito locho. Fui anch'io al borgo de la Vercella. Se vi venerano u bono grosso (?) prestissimo se deliberaremo di questa guerra; ma veramente serà stata una total ruina de molti e molti genthilhomini e poverhomini ch'è una troppo gran compassione a veder quelli lochi di fora de li repari vicino a Milan tutto bruxato et ruinato, e pegio dove sono stati francesi li hanno fatto le spianate come sopra la strata batuta, 42* tagliate vide a altri legnami, non si ha possuto ricogliere li megii, nè l'uva, mancho li poteno seminare, nè hanno li villani li cari, nè li bovi, che tutto hanno perduto. Sapiate certo, che questa guerra è stata più ruinosa e danoxa al populo de Milan che non sono tutte le altre passate a ponerle tutte insieme, e se la se mantenirà, niente considerate come staremo, e de dentro *similiter*. Se ragiona de ordinare che Milano habia da fare li 6000 fanti a sue spexe, come fu a l'altra guerra. Io tengo vi reussirà l'effecto et *infallanter* li danari si riscoterano. Non ve diremo troppo dil castelo di Cremona, che fo socorso del signor Federicho da Bozolo. Francesi teniva Mana (?), Cassano, lo castello di san Georgio Alignano, e lo signor Federicho da Bozolo con gran gente era a l'impresa di Cremona, nondimeno francesi firmose dui squadroni a la volta, se aviavano per lo paese e non andavano mancho di 600 cavalli per squadron; e da qui fu ditto, trovando roba venese a Milano li pigliavano li villani e conducevano quelli in campo; d'altra maniera si dice non fevano dispiacere a la brigata di fora.

Lettera ut supra, data a dì 13 Octubrio 1523.

Missier Pietro.

Se bene habbiamo ancora l'inimici a le porte, come habbiamo hauto de qui indreto, e roti li molini de ogni banda, per questo non resta venir farine in quantità. S'è fato de molti molini da mano in Milano: alcuni lavorano assai bene, e tutta via se ne fa ad una fogia de Puia, che pur lavorerano meglio de li altri: se ne farà gran quantità. In Milano alcuni hanno portato lo grano in le pile; ha reussito bella farina, e avemo fatto bellissimo pane, sichè vi concludo è impossibile a voler assediare Milano; et ancora si sta del continuo su scaramuze con li inimici fin sopra le porte de Milan, zoè in lo borgo de la Chierola. In Milano, non però che habbiamo li inimici, che tutte le arte lavorano e le botege si tieneno aperte, riservati li frixieri e drapieri, quali solamente meza la botega tieneno aperta. L'è venuto quatro giorni fa lo capitanio, e stamo giorno e nocte tutti vigilanti. Li inimici non manca mai di 43 tirare colpi de artellaria in la loro giente et tiene grande animo contra de loro. Lo signor Prospero hogi non sta sì tristo come stava ieri: dicono ave uno gran vomito, havea perduto l'apetito, che era uno bellissimo mangiatore; se riferma esser avenenato, per quanto potemo comprendere. Francesi sono grosissimi con effecto, perchè in tempo lo Bozolo era a Cremona con gente assai, de qui ne ussiva de grossi squadroni a scorrere per el paexe; hanno facto de gran danni, e specialmente qui vicino a Milano. Se quello Martidì o Mercore venivano di longo, senza dubio intravano in Milano, et alora de modo havevano lo castello anchora perchè non era fornito per 20 giorni. Hora l'hanno fornito per più anni; li hanno posto dentro 2000 mogia di formento l'hanno tolto a li soleri de li gentilhomeni;

lo pagerano o lo restituirano; gran quantità di fave, feno, li hanno posto dentro, e molto bestiame.

44[1] *A dì 12.* La matina, *fo lettere di campo, di sier Lunardo Emo provedador zeneral, di 11, hore 17, da Varola Gisa.* Il tutto stava al solito. Inimici fevano il ponte sora Ada per passar a Cassan, et erano venuti 50 fanti spagnoli erano nel campo inimicho nel nostro a tuor soldo. Li quali esso Provedador li havia . . . . .

Fo ditto esser lettere di Franza; ma fo di monsignor l' Armiraio, date in campo sotto Milan, di grande importantia.

Veneno li oratori cesareo et di Milan per saper di novo in Collegio.

Fo terminà ozi far Pregadi et chiamar Conseio di X con la Zonta di la terra, perchè voleano venir alcuni di Collegio con la materia al Pregadi, altri la voleano tratar nel Conseio di X per più secreteza: et cussì fo ordinato et l' un et l' altro Consejo.

Da poi disnar adunche, quelli di Pregadi se reduseno parte, et perchè il Consejo di X introe prima semplice per expedir alcune cosse di retention, fo licentiati quelli erano reduti in Pregadi senza pur lezer alcuna lettera. Et cussì ditto Conseio di X steteno suso fino hore 4 di note a disputar la materia; la qual fo secretissima. Non se pol intender che cosa; *unum est* la expediteno per il prefato Consejo di X.

In questa matina, in Quarantia criminal fo spazà quel Domenego samiter portava il penello a la Scuola di la Misericordia, il qual questa Domenega di Lazaro robò la umbrela di pano d'oro soprarizo et le maze d' arzento, costò ducati 500 a la Scuola, et par che, seguito el furto, dove lui confessò per il suo constituto, stete 3 zorni scoso sotto l' altar a far tal ladronezo, et portò il pano d' oro cento sotto il mantello; e perchè era una Nostra Donna fata a ago d' oro sopra ditto panno, nel tuor disse: « Nostra Donna perdoname, che questo panno sta meio con mi, che quà ». Et poi rupe le maze d' arzento, qual però da sè si cavava, et le scose sotto una bancha, poi le tornò a tuor; brusò il pano d'oro et vene in ducati 20, che cussì li dete un centuriaga (?), e di le maze d'arzento ne disfexe do, e il forzo, volendo cussì Dio, andava in cenere. Per il che, la matina el ditto Domenego disse a quelli di la Scuola: « Credo vui troverè le maze di la umbrella; ma il panno no ». Et quelli di la Scuola li parse mandar da li Avogadori, et lo reteneno in ditta Scuola fin che 'l capitanio venisse con licentia di Avogadori a prenderlo. Et passando per il sagrà de la Misericordia, il prior disse: « Niente, niente, non el potè trar di qui per esser in locho sacro ». Hor el ditto confessò el tutto, et li Avogadori meteano di procieder. Parlò prima stì zorni sier Alvise Bon el dotor, avogador, che la Scuola era sacra; era stà ben preso per haver robà cose sacre in loco sacro. Li rispose uno Bartolomio Zamberti, fo fiol di Alvise Zamberti, atende a l' Avogaria, qual vol far l' officio di avochato, et fece una optima renga allegando una extremità de testi, quello se intendea esser sacro, et che la Scuola non era sacra, si 44* ben si diceva messa, ma ben le arche di soto; con altre assa' raxon che l' era stà mal preso. Poi li rispose sier Zuan Antonio Venier avogador, e questo è stà il primo caso habi disputà poi è Avogador, perchè in li altra si cazava, dicendo era stà avochato et haver visto le scritture. Et cussì poi li rispose domino Cornelio da Feltre dotor et avochato, et li Avogadori messeno parte contra quello haveano disputato, *videlicet* che 'l fosse rimesso li sul sagrà di la Misericordia per dove el passò. Ave: 32 di sì, 3 di no.

Di campo, da Varola Gisa, fo lettere dil provedador Emo, di 11, hore 4 di nocte. Di quelle occorentie; dava danari a le gente, etc.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, havi di 11, hore 3 di nocte. Come hozi non hanno altro. Francesi sono ancora a Soresina, et pagano li fanti conduti per il signor Renzo. I nostri stanno al suo alozamento; il marchexe di Mantoa in Cremona; nè si sà quello farà inimici. Il Provedador zeneral ha mandato a Bergamo li fanti e fa tutte quelle provision si puol far ai logi nostri. Da Milano hozi nulla hanno.

A dì 13. La matina *fo lettere di campo dil provedador Emo, date* ut supra, *a dì 12, hore 17.* Come inimici erano a Soresina, nè erano mossi; et altri coloquii abuti col signor Governador nostro, et occorentie dil campo.

Di Bergamo, di 11. Come hozi è ritornato uno loro homo da Milano, qual afferma che stanno col consueto bono animo, et si ben patiscono incomodità per gli exerciti, sì per quelli sono dentro la terra, come quelli di fuora, pur il tutto tolleravano pacientemente, che chi non lo sapesse sarebbe impossibile a crederlo. Et al presente, ch' è

(1) La carta 43* è bianca

intrato il campo dentro, quel capitanio signor Archon homo di grandissima fazione, hanno auto tanto a caro la venuta sua, che più non si pol dire. Et sono tanto inanimati quelli spagnoli che lo adorano per un Dio in terra; el qual signor Archon ha ditto publicamente che vol far tal provisione, che farà mover del loco dove l'è al presente il campo francese, *aut* ne farà manchar tanti di loro, che li parerà cosa molto nova. Et già ha cominciato a far boni effecti, *videlicet* ha fatto fabricar doi cavalieri altissimi et postoli in cima alcuni pezi d'artellaria, *adeo* che uno de questi giorni, per el trazer faceva, fece star el campo de inimici 6 hore in arme. De pane non patiscono; si vende fino unze 15 di pane per pizoli 16. De altra sorte vituarie ne hanno in abondantia. *Item*, hanno che li spagnoli sono in Pavia. Da poi che li exerciti sono atorno Milano, in 45 più volte alla parte de Ticino fino verso el campo hanno prexo più de 700 cavalli, de sorte che sono facti richi, et in Pavia non atrovano danari di cavali, et ogni giorno perseverano a butinare. Di le cose di Franza sono avisi in Milano de Piamonte, che li progressi andavano molto avanti in la Franza contra il Re et erano congionti con monsignor ducha di Barbon il ducha di Lorena, monsignor di Valdomese fratello del conte di san Polo, i qual è baroni di sangue regale, et uno monsignor de Pontiano qual pretende nel ducato di Bretagna, et esserli stà promesso per la Maestà Cesarea et serenissimo Re anglico di meterlo in caxa, et cussì tutti uniti dovevano procedere contra la cità de Lione, et a questa impresa per il conte Palatino li era stà mandà 1000 cavalli, et che lo exercito Cesareo dovea esser a Bordeos et la persona di Sua Maestà dovea esser a Baiona. *Item* scriveno, in quella città di Bergamo ogni giorno intrano gente, et già ne sono intrati di quelli de le vallade più di 1000, et ogni giorno ne gionge de li altri, et lontani 5 miglia de lì. Questa noete sono alogiati 600 fanti usadi che il Provedador zeneral di campo li manda a quella custodia, li quali dimane intrerano in la cità; et el ditto Provedador ne ha inviato altri 300, *tamen* tieneno certo non siano per haver disturbo alcuno de li. *Item*, hanno che questa notte lo exercito francese che è a Soresina si deve levare, et non si sà che volta certa debba tenire; ma se iudica debba andare a la volta de Milano.

Di Brexa fo lecte le lettere venute eri sera, et cussì di Crema.

Fo lecta una lettera copiosa et longa, scripta per Francesco Masser fo secretario in Hongaria con l'orator Orio, venuto zà assà zorni in questa terra et stato amalato fin hora, et mò scrive a la Signoria et fa una relation di quella legation tutta, etc.; la copia di la qual forsi scriverò qui avanti.

Noto. Intesi per bona via, che si ha aviso di Franza, zoè da Lion, come il Re è in streta praticha di acordo con l'Imperador, et *noviter* ha mandato in Spagna el Tricharicho fo qui suo orator. Et l'Orator scrive coloquii hauti con il Re, che la Signoria si voglii strenzer con lui se non si acorderà a nostri danni con l'Imperador. Et perhò si stete fin 4 hore di nocte et scrisseno in Spagna.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii su debitori di 45* le Cazude.

Di campo, da Varola Gisa, fo lettere dil provedador Emo, di 12, hore 4 di nocte. Come inimici erano a Soresina et andavano verso Cassan et Sonzin quel zorno. Tuttavia quel zorno il ditto campo era mosso, nè si sà dove anderano ad alozar; et altre occorentie, *ut in litteris.*

A dì 14. La matina. Tutta questa nocte fo grandissima pioza, et cussì questa matina, et parte dil Collegio si reduse.

Di campo, fo lettere di 13, hore 14. Come inimici erano alozati in li borgi di Sonzin, et che in Sonzin erano do contestabili nostri Falcon di Salò et . . . . . . con 400 fanti. Et erano *etiam* alcuni cavalli ducheschi a la liziera di la compagnia dil marchese di Mantoa, et Farfarello nostro capitanio, visto che inimici venivano lì, si partirono lassando dentro li nostri fanti; i qual è restati in pericolo di esser svalizati.

Di Spagna, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a Burgos, a dì 2 de Septembrio. Come quella Cesarea et Catholica Maestà partita di Vaiadolit era venuta in quella città, et zonta a dì . . . . , et come erano zonti 4000 lanzchenech a san Sebastian in locho di 4000 spagnoli mandati a . . . . , Et che 'l Re feva gran provision di exercito e vol mandarlo a Baiona, e al Grugno si feva la massa di le zente, dove a dì 9 dovea andar Soa Maestà; el qual non anderà in campo, ma starà nel regno di Ragon, et par habbi intelligentia in la Franza in qualche terra, overo con qualche gran personazo.

Veneno in Collegio li oratori cesareo et di Milano, sollicitando et rechiedendo le nostre zente passino di là et si unissa col marchese di Mantoa per dar pensier a inimici, quali voleno andar a strenzer Milan etc. Il Doxe li disse si consulteria.

Vene l' orator di Ferara domino Jacomo Thebaldo, et monstroe una lettera dil signor Ducha, come l' havia hauto per forza Rubiera et la rocha; sichè le sue cosse contra Modena prosperava. La copia di la qual lettera, sarà notada qui soto.

Noto. Come in la lettera di campo è uno aviso, che in Sonzin era uno conte Zorzi . . . . capitanio et governador per il Ducha in ditto locho, qual è gibelin et havia cazado fuora i gelphi; *tamen* ha abandonato la terra.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta dil Stado sopra certi daziari di Verona, etc.

Di campo, dil provedador Emo fo lettere, di Varola Gisa, di 13, hore 4 di nocte. Come inimici erano levati da Sonzin et andavano su le rive di Ada, verso bergamasca, etc.

Di Bergamo, fo lettere di 12, hore 4 di nocte. Come per vie diverse si ha, il campo francese era a Soresina esser per levarsi de li, et già l' antiguarda era scesa fino a Sonzino dove 50 cavalli lizieri hanno scaramuzà con il conte Bartolomio da Villa Chiara, che lì in Sonzin si ritrova con alcuni cavalli lizieri. Ditto campo cegna pigliar il camino per Geradada, che molto si aproxima al bergamasco, per il chè loro rectori hanno facto intrar in la terra fin qui 1000 valesiani et sperano ne intrarà di altri, oltra 800 fanti usadi mandati per il signor Governador e Provedador zeneral, li quali *etiam* ha inviato a quella volta, sicome scriveno, il signor Camillo Ursino con altri fanti 300, offerendose mandar di l' altro presidio se vederano lo exercito inimico aproximarsi a Bergamo; la qual cità è circuita circa mia 6 et è molto debile, sichè volendosi difender, li sarà bisogno de maior numero di gente. *Tamen* essi rectori stanno di bono animo et gaiardamente vanno facendo le provisione necessarie. Da Milano si ha, che stanno al solito di bono animo e ben disposti a la protetione di loro. Hoggi è venuto una gran compagnia di cavalli ducheschi a la volta di Trezo et di là ha levato bona quantità di farine; sichè in questo modo si prevaleno valorosamente. E in Milano dicesi esser il medesimo mercato di vituarie che xè in campo francese.

46

In questa matina *fo lettere di sier Zuan Vituri provedador di l' armada, date in galìa a Corfù, a dì . . . . Septembrio.* Come si vede disperato, non ha biscoto et mancho danari, e resta con 10 galie, mandate il resto a disarmar. Li si ritrova sier Alvise da Canal capitanio dil Golfo, li mancha assa' homini.

Noto. Fo scritto questi giorni per Collegio al preditto sier Alvise da Canal, vengi in Golfo et non stagi li a Corfù.

In le lettere di Spagna di l' Orator nostro da Burgos, notade di sopra, è questo aviso. Come il Gran canzelier li ha ditto, haver scritto al signor Prospero lassi bon presidio a Milan, e vengi de lì a la impresa contra Franza. *Item*, dil zonzer lì dal Re uno francese da conto chiamato . . . . . al qual il Re li ha dato conduta et provisione ducati 600 a l' anno et contadi ducati 500, sicome ho scripto di sopra.

A dì 15. La matina fo gran pioza et gran vento.

Di campo, dil provedador Emo zeneral, da Varola Gisa, di 14, hore 14. Come inimici erano levati da Sonzin senza far alcun danno, et andati di longo verso Cassano. Si dice voleno andar sul bergamasco, per andar a tuor Trezo, per obviar le vituarie vanno a Milan.

Di Brexa, avi lettere, di sier Antonio Sanudo podestà, mio fradello, di 13, hore 20. Come in quella hora hanno per via di Orzinuovi, da sier Anzolo Trun provedador, come i francesi erano levati da Sonzino et vanno a la volta de la Torre et Calce; si tien anderano a Caravazo, puoleno *etiam* andar in bergamascha, *tamen* non la crede. Da Milano non hanno alcuna cosa.

Di Roma, dil Foscari orator nostro, di 10. Come non haveano ancor fatto il Papa, et per quello se intendeva erano in gran discordia tra loro, però che il Medici vol esser Papa et che la parte contraria non vol per niun modo el sia. Et come per polize venute fuora se intende l' altro zorno a dì 8 feno un scurtinio, il Flisco et Montibus vene a voti 11, et eri uno altro, Santa Croce, a voti 11. *Tamen* li cardinali non si hanno ancora scoperti chi voleno; li francesi vorano per primo Voltera et et per secondo Flisco; vien nominato *etiam* Valle, Grassis et Jacobazi, ma si tien Farnese ha più favor di altri, et potria esser una di le parte calasseno a questo Farnese. Si dice Medici haver 16 voti che 'l vuol et tre altri li hanno cesso; ma li altri li sono contrari et *maxime* li franzesi, che se non zonzevano haria hauto meglio di altri. Il cardinal Ivrea non è zonto. Si dice è restà amalato in camino. La cosa potrà andar a la longa; ch' è mal a proposito per le presente occorentie. Scrive altre cose, e coloquii hauti con l' orator cesareo di le cose di Lombardia, *ut in litteris.*

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, di 3. Come il Vicerè, qual ha dato fama voler venir verso Bologna contra francesi, ha fato la mostra di le sue

zente. Diceva haver 100 homini d'arme, ma non ha trovato 50, et l' ha fata a Pogioreal. Eri *tamen* molti zenthilomeni napolitani doveano andar con lui, et partirsi ozi; ma non è partito.

47 Vene l' orator cesareo in Collegio, dicendo haver lettere di Roma, instando molto, come sempre ha instado.

Vene l' orator dil marchese di Mantoa, con avisi hauti dal suo Signor marchexe, qual è a Cremona etc.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Cai di X e Savii per aldir li Savorgnani, et nulla fè.

Di campo, da Varola Gisa, fo lettere dil provedador zeneral Emo, di 14, hore 4 di note. Come inimici erano levati quel zorno, come scrisse la matina, et pareva tendesse verso Cassan, *tamen* li exploratori ancora non erano tornati, etc.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 13. Come inimici si dice voleno andar a tuor Trezo, per devedar le victuarie che per quella via vanno in Milan, et poi unirse e venir a strenzer Milan; et altre particularità *ut in litteris.*

Di Bergamo, vidi lettere, di 13, hore 5. Come de lì ha piovesto pocho sti zorni. Hoggi il campo francese, era sotto Cremona, è venuto a Cof, Antegnan et Fontanella lontani di Bergamo miglia 16 a le confine del territorio, et hanno le sue artigliarie in uno prato tra Cof et Antegnan, et hoggi li sui cavalli sono scorsi fino a Romano et hanno spogiato alcuni poveri da Romano. Scriveno, lì a Bergamo stanno di bon animo et sperano non siano per darli disturbo alcuno, *tamen* non restano di far tutte le debite provisione possibile, usando essi rectori ogni sollicitudine. Hanno in quella cità 800 boni fanti usadi, et più de 1000 valesiani, et il Provedador zeneral ha inviato tre altre compagnie de fanti con promissione de mandarne lì altri, secondo come serà el bisogno. E si tien esso Provedador non sia per manchar di ogni gaiardo pressidio. Questa nocte el signor Camillo Ursino intrerà in quella cità la sua persona, et damatina intrarà la sua compagnia, qual è di cento lanze. Da Milano al solito stanno di bon animo et non temeno l' inimici, et de victuarie non patiscono, perchè hanno 13 onze di pan al soldo, ch' è 16 pizoli di nostri; sichè non hanno carestia. Di altra sorte de victuarie ne hanno in abondantia, sicome non vi fusse lo assedio atorno. Ogniuno atende a fare le sue facende, et le botege stanno de continuo aperte. Quello capitanio Archon ha fatto quelli doi cavalieri con li quali bate nel campo et fà gran danno a nemici, et cussì ancor francesi hanno facto una pianta de artigliaria contra dicti cavalieri, et per una parte et l' altra è stà tratto de grande arteglia- 47* rie, et si dice in Milano che quasi è stà morto el gran Armiragio, che una artellaria li amazò uno suo zenthilomo apresso a lui. Heri spagnoli ussiteno fuora di Milano al dispetto di soi capetanei, et feceno una gran scaramuza, che ne sono morte molte persone di una parte et di l' altra.

Copia di una lettera di Roma, di 10 Octubrio 1523, scrita per un Hironimo Pizani è in caxa dil cardinal Pizani, a Francesco Spinelli drizata.

Sono stà fatti doi scurtinii Giovedì et Venerdì, et non è reussito alcuno, perchè invero, per quanto se dize, sono stà fati *pro forma.* Medici con li sui coniurati sta saldo et vole fermo sopra di sè, et fino non si chiarisca lui, non è possibile far pontefice. Li altri coniurati stanno pur saldi. Li francesi non vogliono altri per adesso che Flisco et Voltera; ma dicono che chiariti che sarano de questi doi non possano reussir, calerano sopra Farnese. Si iudica anco habbi a far Medici con li sui coniurati. Per Farnese sono anche la Valle et Jacobatiis, che pur hanno molto bono. Si dubita il scorer qualche giorno. Hanno deliberato questa matina li prelati soprastanti al conclavi, non si porti da mangiar per la matina. Hormai sono 10 giorni, et si doveriano expedir. Giovedì si levò una fama che si dovea publicar Farnese, poi andò biancho. De 18 che era in Banchi saltò a 40, *tamen* di poi è tornato a 20 et 25; e questo è quanto che se ragiona. Da Modena se ha lettere di 7, come si tenivano da valenti homini e che haveano hauti li danari per li spagnoli et aspectavano quelli per li italiani de Lombardia. Doveti intender meglio di noi. Hoggi è stà ditto esser stà scurtinato Jacobatiis questa matina: chi dice ha hauto voti 17, et chi 23, zoè 18 voti et 5 accessi, che se cussì fusse sarìa stà un gran chè; ad ogni modo ha bono. Diman se intenderà il certo. Per Roma le cose vanno pacifiche; de soneti se ne fanno pochi, pur spero tra missier Marin ed io ve ne mandaremo.

Seconda. 48

Scomesse in banchi. Volterra 5, Flisco 8, Grassis 8, Medici 10, Farnese 22, Jacobacio 4, Valle 5, Mantua 4, Cortona 4, et qualche cossa più et meno.

È da saper: In questi giorni è stà tanto gran pioze in questa terra, e la nocte et ancora in giorno,

et come intesi in terra ferma che tutto è inondato; Mestre è quasi sotto aqua, et sul Piova' acque grandissime. Et per la Signoria fo mandati li Savii sora le acque, sier Nicolò Pasqualigo, sier Hironimo Trivixan et sier Marin Morexini sul Piova' a veder . . . .

La farina in fontego lire 7; non si fa più differentia di padoan a quel di Ravena; formenti lire 5 soldi 18. Vino caro, ancora che sia assà vini questo anno, qual si dice li mosti si vendeno lire 3 la quarta, più et mancho.

In Romagna in questi zorni Zuan di Saxadello et quelli capi foraussiti denno uno arsalto a Forlì; ma quelli dentro si defeseno. Ravena ha murato le porte. Andono a Tussignano sotto Imola, et con intelligentia di una dona, per una fanestra havea in le mure introno dentro, sachizono et amazono alcuni. Sichè tutta la Romagna è in moto per le parte tra loro. Et nota: si la Signoria volesse tuor Ravena la potria haver senza bataia.

A dì 16. Tutta la note piovete, et cussì il da poi disnar, con venti grandissimi. Vene in Collegio li oratori cesareo et milanese, solicitando il passar di là dil nostro campo.

Veneno li oratori soliti in Collegio, sollicitando il passar, etc.

Da poi disnar, fo Pregadi et Consejo di X, et lezando le lettere, fo chiamà il Consejo di X con la Zonta di Roma, et il Collegio e li Procuratori electi, et steteno dentro per do hore. Et in loco di sier Andrea Basadona cao, è amalato, feno cao sier Alvise Mocenigo el cavalier.

Di campo, vene lettere dil provedador Emo, di 15, hore 14. Come inimici erano andati a Caravazo, et voleno a Cassan passar Adda et andar a Monza per devedar le vituarie non intraseno in Milan. *Item,* hanno di Milan che patiscono di pan etc.

Di Bergamo, di rectori, vene lettere di 14, hore 2 di nocte. Et io vidi una dil podestà. Come ozi è ritornati soi noncii, partite eri de Milano sul tardi. Afferma la scaramuza di spagnoli, che eri scrisse; par habbino fato uno bon butin, più di 120 48* cavalli di artellarie di francesi, et quelli conduti in Milan. Et che in Milan si sta con bon core e non patiscono di victuarie et *maxime* di pane, sì per causa che ogni zorno con i soi molini ne masena, come *etiam* che de ogni parte ne intrano. Et aziò la Signoria sia più certa di la condition dil pan si vende in Milan, ne haveno zà tre zorni uno, qual val tre al soldo milanese, ch' è uno soldo e pizoli 16 di nostri, el qual mostrato al ditto vien di Milano, disse che eri si vendete in Milan ditta sorte di pan, e maggior, tre al soldo, e che di altra sorte victuarie hanno grande abondantia. Francesi ozi non sono mossi da Coff, Atignan e Fontanelle, e *circum circa* per il tempo pluvioso; ma hanno, per il reporto di uno loro explorator stato hozi in ditto campo, che ditto exercito da matina si leverà per andar a Caravazo, e veder di haver quel luoco qual si tien per il Ducha, et poi andar a passar Ada a Cassan per andar poi dall' altro exercito sotto Milan. *Item,* da poi scritta, scrive esso Podestà in lettere particular per uno zonto in questa hora 2 di nocte, partito da Milan, come di lì si diceva esser partiti dil campo francese, ch' è apresso Milan, 7 bandiere di sguizari e andavano verso caxa sua, et el capitanio Archon spagnol esser di novo ozi ussito di Milan con bon numero di cavali e fanti, e non si sa a che effecto.

Di Brexa, di rectori, fo lettere di . . . . . Con li avisi *ut supra* de inimici, quali non erano mossi per le gran pioze state; et revochano quello scrisseno per le altre dil suo levar. Scriveno come nel passar feno . . . . . . alcuni cavalli veneno sul territorio brexan in uno locho di domino Battista da Martinengo chiamato Urago, et fece danno de alcuni animali tolti. Et, che inteso questo, monsignor l' Armiraio ordinò a quelli tali dovessero restituir il tutto; per il che essi risposeno haver fato butin su quel de inimici del Re, e lui rispose: « Che savè vu qual è amisi e qual è inimisi del Re? » Sichè non vol sia fato alcun danno sul nostro. E cussì monsignor preditto di Bonivet, armiraio usò tal parole, *imò* vol ben far ai nostri subditi, etc., et pagano le victuarie che tolleno.

Fu posto, prima si lezese le lettere, per li Consieri, che sier Andrea Navaier et sier Lorenzo di Prioli, quali hanno aceptà oratori a la Cesarea Maestà, possino venir in Pregadi fino anderano a la sua legation, non metando balota, e cussì sier Piero Bragadin electo baylo a Constantinopoli. Et fu presa. Ave . . . . . Et tutti tre veneno *statim* in Pregadi da basso.

49 *Copia di una lettera dil signor ducha di Ferrara, scritta quì al suo orator. Nara l' acquisto di Rubiera.*

Alfonsus dux Ferrariæ, etc.

Missier Jacomo!

Essendoci noi accampati heri con lo exercito nostro a le mura de Rubiera e fattoli piantare di gior-

no alcuni pezzi de artigliaria, e poi la nocte precedente tanta che bastava fare una bona battaria. Facevamo battere alla porta della terra, et la detta nostra artegliaria, havendo guasto et ruinato già gran pezo del muro e del riparo fatto a detta porta, e tolte quasi tutte le offese dal lato della batteria per dritto e per fianco, così da mano destra come da sinistra, et essendo disposti su li tecti e per le case all' incontro un buon numero de nostri archibusieri e schiopettieri, che tiravano quando vedevano apparere alcuni de quei de dentro, et havendo noi già fatto preparare un gran numero de fascine per fare la fascinata al loco della batteria, con proposito de fare dare una battaglia, tante volte inforzata da gente fresca che senza dubio eramo per expugnarla per forza il capitanio, che era dentro, chiamato il Vechio da Conigliano e li fanti di la sua compagnia cominciorno con segni a dimandare che si cessasse dalle offese. E così fatto, esso ussi fori e ci ha reso la detta nostra terra. E noi havemo salvato lui e li compagni, et semo intrati dentro con tanta iubilatione de quei de essa terra, quanta in fidissimi subditi si possa immaginare, e speramo de haver con pocha dificultade et presto la rocha. E del buon successo ringratiamo Dio e vi ne havemo dato subito aviso, cometendove che anco voi quanto più presto vi sii possibile andiati a comunicarlo a quel Serenissimo Principe et alla Illustrissima Signoria, la quale per il paterno amore che ci porta ne rendemo certi che ne harà allegreza; a la cui sublimitade molto ne racomanderete. *Et bene valete.*

Ex Castris nostris intra media Ruberiæ. Nono Octubris 1523, hora 21 — Opizo.

In una poliza scrive: Per più contento vostro vi significamo, che la rocha è in nostra potestate.

A tergo: *Spectabili domino Jacobo Thebaldo secretario nostro carissimo — Veneciis.*

49* *Copia di capitolo di lettere di Raphael Graziano, date in campo a Varola a dì 13 Octubrio 1523, drizate a sier Tomà Tiepolo, fo di sier Francesco.*

Come circa 800 lanze et 12 mila fanti et artellaria di francesi venero a la impresa di Cremona, et di poi, trovando che la terra se difendeva gaiardamente et sopragiongendoli le piogie, se levorno et cussì se sono sempre andati ritirando sino a Soresina, dove sono stati dui dì, et ne ha facto pensare che volesse pigliare qualche altra impresa. Questa matina è poi venuto aviso che se sono levati da Soresina et se ne vano a la via de Milano per unirsi con el resto de lo exercito francese, e si dicono publicamente che voleno assediar Milano et con assedio conquistarlo; el che sarà difficile assai, si perchè milanesi sono tutti irituti contra loro et *maxime* il populo, si *etiam* perchè li tempi li serano molto contrari: pur el fin de la guerra è sempre incerto. La Illustrissima Signoria ha qui un bellissimo exercito et belle et bone gente d' arme et in ordine, et cussì cavalli lizieri, di fantaria per dieci mila fanti, cussì belli et boni, quanto da molti anni in quà siano stati visti in Italia. Dil Governador non parlo, che non è pecora ma leone, et prudentissimo, nè cavalcharà mule, et sotto li soi occhi si pol dormire securo: et quando si dorme lui vigila.

50 *Di Ruigo, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, podestà et capitanio di Ruigo.* Con avisi hauti di le cosse dil ducha di Ferrara, qual havia preso per forza Rubiera con la rocha, et seguiva la impresa di Modena; con altri avisi, *ut in litteris.* E dil mandar a tuor do artillarie grosse per strenzer più Modena.

Fu posto, per i Savii d' acordo, poi ussito fuora il Consejo di X, una lettera a sier Lunardo Emo provedador zeneral in campo, che adunato lo exercito debano passar Oio; etc., la qual lettera era molto gaiarda. Il Consejo fè romor, non la voleva, et cussì li Savii la riconzò, scrivendo che, inteso habbino i francesi haver passà Ada, debino loro passar Oio, etc. Fu presa. 164, 10, 2.

Noto. In questo Consejo di X reduto, intesi fo sopra le cose di Zervia e Ravena che voriano certa polvere e artellarie, e tenirse per San Marco. Li Rasponi menava sta pratica per via de sier Nicolò Dolfin qu. sier Vetor, ha un cugnato a Ravena. Era *solum* 6 dil Conseio di X, et per haver il numero feno dil Consejo di X sier Marco Dandolo dotor et cavalier, savio dil Consejo.

A dì 17. La matina *fo lettere di campo, di 15, hore 14, da Varola Gisa.* Come inimici erano soto Caravazo, et . . . . .

Di Bergamo, di rectori, di 15, hore 16. Come hanno, francesi sono di quà di Ada esser levati di Coff et quelli luogi, dove erano alozati in quella matina, a hore 13, et aviati verso Caravazo e Monza con tutto lo exercito.

Da sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, stato in Anglia, di 5, da Molines, sulla Fiandra. Come hauta la licentia di re-

patriar a dì 9, fo da la Maestà dil Re et reverendissimo Cardinal, e tolse licentia. Et scrive coloquii hauti insieme. Et a dì 14 passoe di qui dal mar a Cales, et lassò il secretario lì per haver certe lettere dil Re etc. Il qual secretario *etiam* lui, iusta la licentia hauta parti di Londra a dì 22, et cussì erano zonti lì a Molines et visiteriano madama Margherita. Scrive di zente anglese passate di quà.

Veneno in Collegio li oratori Cesareo et di Milan, et steteno zercha hore 2, instando nostri passino Ada et si conzonzi col signor Prospero, et non volendo se li dichi chiaro, perchè loro provederano a le cosse sue. Li fo risposto si consulteria, etc.

Da poi disnar, fo gran pioza. Fo ordinato Consejo di X con la Zonta di Roma, et non fo il numero perchè molti mancorono; sichè non se reduse.

È da saper: sier Andrea Basadona et sier Marco Loredan è dil Consejo di X è amalato, sier Andrea Mudazo have licentia dil Consejo di X per 15 dì andar a Montagnana, et uno altro mancò, e cussì di quelli di la Zonta.

50* *Di Bergamo fo lettere, di sier Hironimo Barbarigo podestà et sier Alvise Barbaro capitanio, di 15, hore 4.* Come in quella sera hanno l'exercito francese esser intrato in Trevi et Caravagio, dove temeno molto nel levarsi di esser sachizati. Si iudica starano lì dimane per cavarsi la fame dil corpo, che fino heri non hebbeno 8 unze di pane per pizoli 16, et dapoi che sono stati soto Cremona hanno patito tanta fame, che non se potria iudichar. Sono passati sopra le porte de Romano tutto lo exercito, et non hanno fato un danno al mondo, et quando passavano cridavano: « Marco, Marco ». Et come erano advisati, che la fantaria è molto deserta, et *pro maiori parte* discalza, *cum* una infinità di putane et assai bagaglie. Scrive starano advertiti et del tutto adviserano. Hoggi lì in Bergamo sono intrati da circa 500 altri fanti usadi; sichè non temeno di cosa alcuna. Tutta la terra è ben disposta et in hordine, benchè sono certi non achaderà cosa alcuna. Da Milano hogi sono gionti i loro exploratori, quali afermano la partita di 6 bandiere de sguizari per esser venuti tra loro sguizari in dessensione, et andati a la volta de casa sua. In Milano stano de bon et perfecto animo più che fosseno mai, et hanno abondantia di ogni sorte di victuarie quanto non li fusse obsidione, et certo il pane ne hanno onze 12 almeno al soldo, che il soldo val pizoli 16. Quelli cavalieri hanno facto, fanno grandissimo danno a francesi. Scriveno questo exercito passarà Ada per quanto se intende, et vole andare a la volta del monte de Brianza et Monza, per tuor le victuarie a Milano, perchè tutto l'intento loro si è de assediar Milano. *Tamen* con difficultà lo farano; per haver fatta quella provision de molini, che per altre soe hanno scripto.

Di li ditti, di 15, hore 5. Come in quella hora hanno hauto lettere dil conte Bortolomio di Villa Chiara da . . . . . . El qual dinota a loro rectori li inimici haver sachizato Caravagio.

51 *Di campo, da Varola Gisa, dil provedador Emo, di 15, hore 4 di nocte.* Come francesi hanno sachizato Trevi et Charavazo, usando grandissima crudeltà, *ut in litteris.*

A dì 18. Fo san Lucha, Domenega. Questa note passada fo grandissimo vento et pioza fino zorno; sichè fo mal tempo. Le acque è grandissime: per tutto è roto verso il Frassine, et la Brenta grossissima ha ruinato parte dil bastion di . . . . di Padoa.

Noto. È venuto in questa terra domino Jacomo Florio dotor citadin di Udene, qual è stà a tuor il possesso per nome di la Signoria di le ville di Friul da li noncii di l'archiducha di Austria, et questo per mandarlo in Histria a tuor certi lochi che mancha a consignar, iusta la capitulation fata etc., con la Cesarea Maiestà.

In questa matina non fu alcuna lettera, nè cosa di novo.

Da poi disnar fu Gran Consejo, fato do Consieri avanti il tempo, aziò atendino a la Quarantia, per non vi esser si non solo sier Donà Marzello consier. Et rimase di San Marco sier Alvise di Prioli, et di Castello sier Piero Lando, tutti do stati altre fiade.

Et è da saper. Di San Marcho, fo tolto dopio per eletion sier Hironimo Loredan fo cao di X, qu. Serenissimo, el qual si havia posto per debitor per non esser provà Consier, *tamen* in scurtinio non fu nominato. Hor il Doxe fe' trovar le leze poi che 'l fo publicato che l'era debitor, qual dispone che li Consieri si pruovi, nè niun si possi far mandar debitori. Et chiamato li officiali di X officii davanti, e inteso li havia fato un bolletin a palazo et mandatolo debitor, et perchè erano *solum* 5 Consieri, butà il sesto in luogo di sier Antonio Justinian el dotor è amalato, tochò a sier Bernardo Venier cao di XL esser viceconsier, et balotato tra i Consieri, fu terminà che 'l si provasse non obstante fusse notà debitor sopra li libri di X officii, ch' è ai piedi dil Serenissimo, atento con effecto non è debitor. Et cussì fo balotado et cazete et non passò.

Ancora il Doxe fe' una cossa notanda in observation di le leze: che si feva 9 voxe, l'hora era tar-

da, et ballotado quasi tutti di electi V di la paxe, mandò zoso la ballotazion preditta, et uno si feva di la Zonta; sichè *solum* 7 voxe fo ballotade in questo Consejo.

51* In questo Consejo, il Doxe fe' lezer alcune parte prese nel Consejo di X con la Zonta, zercha le secte et il dar denari per haver officii et esser tolti, et di le pregierie; le qual parte le lexè Constantin Cavaza secretario, *videlicet* una 1426, 25 Septembrio zercha le secte, una 1432, 18 Fevrer pur di secte, la qual se dia publicar do volte a l' anno da san Michiel e quando si farà il podestà di Chioza, una 1494 a dì 10 Octubrio zercha comprar le voxe, una 1508 25 Avosto in ditta materia et pregierie, et una 1519 20 Novembrio, zercha *ut supra* et dar danari per haver voxe et ballote, parte molto tremante *(tremenda)*. *tamen* non fo ditto tutti si vardi di non incorer, perchè contra di loro sarà mandà ditte parte ad execution.

Fu leto una gratia di le monache dil Santo Sepulcro, vol comprar l'altra parte di la caxa contigua al suo monasterio, fo di sier Andrea da Molin, chiamata *Da le do torre*, qual è conditionada, e vol, chi la vende li danari siano posti in altro fondi, et li Provedadori di comun conseia la gratia et è presa per tutti i Conseglii. Et cussì fo ballotà do volte, la prima non ave il numero limitado, la seconda sì, et fu presa.

Di campo da Varola Gisa fo lettere questa matina tardi, dil provedador Emo, di 17, hore 14. Dil sachizar Caravazo et Trevi, come scrisse, et che francesi erano . . . .

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere, di 16, hore 3 di note. Come francesi erano intrati in Caravazo, messo a saco e tagliato a pezi, menato via done e puti; cosa molto crudelissima. Tien habbino facto questo per aver tagliato loro di Caravazo a pezi uno trombeta zà molti zorni, come scrisse per altre sue. La volta farano essi francesi, non intendono ancora. Da Milano hanno, per lettere di rectori di Bergamo, che 7 bandiere di sguizari zoè grisoni erano levati per andar a caxa loro. Si questo fusse, saria bona cosa. Scrive per i luogi di la Signoria nostra dove passano francesi non li fa un danno al mondo, et già scrisse essi rectori a la Signoria, per altre sue, che alcuni cavalli vene a Urago, loco sul brexan, di Martinengi, e feno certi danni, et quando quelli capi inteseno, feze restituir il tutto, et volseno saper da quelli luogi se

52 manchava più nulla: *tamen* non è da fidarse.

È da saper: ozi è stà fati do Consieri avanti tempo, aziò intrano a servir dabasso per esser un solo Consier. Et non è stà fato nulla, perchè sier Alvise di Prioli non pol intrar per esser zerman cuxin di sier Donado Marzello ch' è Consier dabasso, e sier Piero Lando è amalato a Padoa; *ergo* niun di loro intrerano.

Di Bergamo, vene lettere la sera, di 16, hore 14. Come hogi hanno, il corpo di la terra di Caravagio è stà sachizato da francesi, quali eri introrono di sopra le mure domente quelli meschini faceano consiglio di far la sua deliberatione di rendersi overo nôn, e in che modo si doveano introdurre essi francesi dentro; et nel primo entrare che feceno, quanti trovorono per strada tutti tagliorono a pezi, li altri che erano ne le caxe tutti fecero prexoni fin puti de anni 10 et done assai, et hanno *etiam* sachizato in li monasterii le sue cose sacre et peggio, e per quanto è stà ditto hanno violate le monache di quel luocho: che se cussì è, torano forsi la guerra con chi non potrano contrastarli. E benchè ancor de lì non siano mossi, pur assai done et maridate et donzelle, homini et putini hanno condutto tra li soi cavalli lizieri a la volta di Cassano, volendo tutti li pagino la taglia. Referisse questo loro exploratore ussito di Charavagio, che dimane erano per levarse et passar Ada, facendo fama di voler tuor la impresa dil monte di Brianza et poi ponersi a Monza per obviare con ogni modo a lor possibile di tuor le victuarie a Milano; e perchè di Trezo li ducheschi, ne pigliano victuarie assai, voleno *etiam* andar a quel loco e tentar di averlo; ma però poco lì dimorerano, perchè, ponendosi a Monza e contorni, si credono riparar che Trezo non possi più dar pressidio di cossa alcuna a Milano. In Trevi non hanno fato molestia alcuna, perchè quelli di Trevi già giorni dui li haveano portato le chiave incontra, et così si sono salvati. Da Milano al solito son le 52* vittuarie, *maxime* di pane, non minorado un pelo; del resto abondatissimamente, che Idio cusì lo mantegna! Se dicea lì che francesi haveano data una paga a sguizari et *etiam* a bona parte de la fantaria francese. L' altro giorno ussite di Milano 12 fanti spagnoli, quali forno presi da francesi, tre poi li fuzite, li altri nove la matina sequente fono ritrovati in un fossato scanati, *ita* che tra spagnoli et francesi fanno guerra crudele, non si sparagnando l'una nè l'altra parte. E questo è processo, come si dice in Milano, perchè spagnoli mai cessano infestare il campo francese, e subito un è scoperto l' han tolto suso.

Di dicti rectori, di 17. Come in quella hora 18 è tornato uno di loro exploratori, che afferma

heri sera passò Ada da fanti 5000 de francesi, et che a hora una de nocte compiteno de gitar il ponte a Cassano et questa matina poi son partiti tutto il resto da Caravagio, excepto alcuni pochi che rilassono lì per custodia di quel loco: et sono andati a la volta di Cassano. Et questo referente tien per certo che fin hora siano passati tutti, perchè le artellerie già erano apresso a Cassano per miglia dui; si crede vadino a la volta del monte di Brianza, per obviare a le vittuarie.

Da Varola Gisa, dil provedador Emo, di 17, hore 4 di note. Come inimici èrano passati a Cassano tutti, et che in Milano non pativano di victuarie, et mandano un pan di quelli vendono tre al soldo milanese, sichè è meglio di l'altro mandono li rectori di Bergamo. *Item*, che in Milan il signor Prospero Colona non stava bene etc. *imo* malissimo.

Noto. Morite in questa sera ozi domino Antoniazo de Gratarolis bergamasco medico phisico excellente, amalato di .... in zorni .... *Item*, di febre terzana in pochi zorni Piero Ziliol era scrivan a la camera d'Imprestidi, e atendeva a li Savii sora la reformation di la terra.

53 *Sumario di una lettera scripta al Serenissimo Principe nostro, per Francesco Massaro venuto secretario di domino Lorenzo Orio dotor e cavalier, orator in Hongaria, data a Coneian a dì 5 Octubrio 1523.*

Come narerà il successo di la guerra dil signor Turcho *cum* el Serenissimo re d'Hongaria fino a dì 5 del preterito, che si partì da Buda per venir a repatriar. Hor intrato il Signor turco nell'Imperio, dubitando di haver guerra dal signor Sophis, mandò oratori al re di Hongaria et a la Signoria nostra domandando pace per stabilir le cose sue da le bande di quì, et hongari, afferati per l'avaritia, consultorono non era ben concluder la pace fino non havesseno auti li 80 mila ducati pretendeano haver da la Signoria nostra, comettendo al reverendo domino Filippo More loro orator di quì fingesse dimandar questi danari a la Signoria nostra perchè voleano far guerra al Signor turco, iudicando, se havesseno conclusa la pace avanti auti, più non li arebono se non con difficultà, perchè cognoscevano ben esser più presto debitori che creditori; sichè protraseno ditta pace in longo. *Interea* il Signor turco, o havesse conze le sue cosse con il *(Sophis)* o provisto a li confini, deliberò far l'impresa per Hungaria vedendo *praecipue* tante discordie in Transilvania et in Croatia che consultavano di farsi tributari di esso Signor turco, et vene con persone 100 mile, di le qual 30 mila erano da facti, il resto zentaglia senza arme con uno pezo de legno in man, con fama di non voler expugnar città, nè castello, ma venir dreto a Buda; per il chè hongari si meseno in tanto terror, che pensavano più presto de fugire che de defendersi, per non esser ancora alcuna cossa ad hordine per le gran discordie erano tra li nobeli et signori. A li quali nobili furono fatti più comandamenti con pena per quella Maestà, che dovesseno congregarsi et far exercito. Fu scripto *etiam* in Bohemia, Moravia, Schlesia, Transilvania et in ogni altro loco, che tutti dovesseno venir al campo. Et Sua Maestà a dì 15 Luio 1521 cavalchò con 60 cavalli a Tetem miglia 10 distante da Buda, per dar exemplo che tutti li altri cavalchasseno per far exercito. Et in questo mezo el reverendo Strigoniense, che era allora Quinque ecclesiense, mandò tutto il suo in Bohemia, e cussì fe' lo episcopo Transilvano, perchè haveano quel regno per perso se il Signor turco veniva di longo. Ma Dio volse che si fermò, et posesi ad oppugnar Belgrado altramente chiamato Nanderalba et in latino Taurinum, et sì messe tem- 53* po di mezo, che le gente poi a dì 10 de Avosto cominciorno a redursi e do giorni avanti apresso la Maestà dil Re; la qual stete a Teten tutto il mexe di Luio ch'el non havea 400 cavalli, e *tamen* domino Filippo More; monstrò una lettera data in Cinque chiesie a dì 22 Luio, che dicea il Re havia un bellissimo exercito et ch'el voleva far giornata, ma non era 8 di Avosto che non erano congregate 4000 persone; sichè dicta lettera fo ficta e contrafacta per esso orator, perchè io scrissi di 16 Luio al clarissimo domino Daniel Renier e fo lecta in Senato, et acusava hungari de una grande ignavia. Fece *etiam* azió la Signoria non si pentisse di darli quelli 20 mila ducati li era stà promessi. Hor lo exercito dil Re si andò ingrossando; *tamen* mai volseno veder turchi. Lo episcopo Bossinense fu mandato a li confini con 16 mila hungari, quali, venendoli incontra 3000 cavalli di turchi, subito fugiteno via et dicto Episcopo si ascose in uno molino et stete lì fino che li turchi tornarono indriedo. Poi a dì 28 Avosto el Signor turco hebbe Belgrado a pacti perchè non si potevano tener più, sì per esser pochi a la deffensione, sì perchè non li fu dato mai soccorso nè di gente, nè di munitione, nè di victualie, e questa perdita fu grandissima vergogna a hongari; e auto il loco, il Signor turco lo munite et presidiò et se ne ritornò con lo exercito a Constantinopoli. Hongari pur sequivano

avanti, e quando furono per passar la Drava venono in discordia, però che parte voleva che se sequisse driedo il campo de turchi, e parte non voleva dicendo esser pochi contra tanti turchi, et che non erano più de 60 milia hongari in campo. Et cussì fu risolto lo exercito, dando voce che l' anno sequente voleano far uno bellissimo exercito. Altri dicono che li manchò denari a hungari e però fenxeno quelle discordie nel campo, acciò paresse fosse risolto per discordie e non per mancamento di danaro. Et certo quello exercito fu pagato per uno mexe e mezo di danari dil reverendissimo cardinal Strigoniense, in quelli giorni defuncto. Hor ritornati di campo, deteno opera a la coronatione de la Serenissima Regina, et a ritrovar danari per lo anno futuro e messeno molte impositione nel regno; ma poche se ne hanno rescosse per non haver voluto pagarle. Poi il Re andò in Boemia, chiamato da quelli per conzar certe sue differentie, et promesseli dar 40 mila bohemi combattenti. Et assetate le cose di quel 54 regno, et posto una graveza nel suo partir di Bohemia e per conseglio di domino Andrea dal Borgo orator cesareo e dil marchese di Brandiburg exautorò e privò tutti li officiali di quel regno; cosa che disconzò tutto e si sdegnorono molto, *adeo* che non hanno voluto pagar le impositione, nè mandar gente questo anno, come haveano promesso.

Bohemia è picolo regno, *a centro ad circumferentiam* 60 o 70 miglia; si esse fora dil regno è circondato da la Hercinia silva; è molto populoso e fa ville 34 milia. La città metropoli è Praga. Sono homini animosissimi e belicosissimi e fidelissimi a cui servono, et fa grandissimo numero di homini di arme e pedoni. Li homini d' arme sono ben in ordine de armadure et de cavalli, e la fantaria ben armata tutti da capo a piedi; el più de loro sono schiopetieri, et alcuni portano certi mazuchi davanti de ferri grossi et acuti, incatenati ad uno bastone in modo de batadori de formento, et menano gran botte *cum* quelli, che accoperiano uno homo ben armato. Alcuni portano partesanelle et pavesi, et quando vanno a la guerra sempre voleno invader lo inimico quando ben fusseno in menor numero de li inimici, et sono inimici de alemani et de hongari et amatori de venitiani sopra ogni altra natione del mondo, et li laudano molto de sapientia, governo, potentia et richeza, et più volentiera veniriano a soldo di la Signoria nostra, che de qualunque altro Principe. E di questo uno giorno li parlò il magnifico domino Joanne de Val de Stem barone et gran capitanio di Bohemia, che volentiera veniria a servir la Signoria nostra *cum* 10, 20 o 30 milia persone et più et meno. Ringratiai sua signoria dicendoli per hora non havea bisogno etc. el qual disse passeria in Italia per l' Hongaria e l'Austria per forza, nè voleva altro che trovar contrasto. E li mostrò uno suo bel inzegno di cavar palude qui atorno Venetia; cossa che niuno altro ha mai saputo fare. Questo è quel magnifico capitanio che il re Christianissimo voleva condure al tempo che lui era in Bohemia, che con 15 over 20 milia persone rompesse ne l' Austria, e quel orator di Franza capitulò et lo incaparò et promesseli di andar a tuor li danari, nè mai più ritornò.

Questa Bohemia è poverissimo regno. Pochi signori che siano richi; ma quelli pochi sono richissimi, e tutti sono pomposi, e cussì le donne ben vestite di bellissimi habiti, e sono le più belle donne del mondo, et essendo povere e volendo pompizare, 54* quello le fano *relinquo dicere*. E cadauno homo et dona nobile vol portar catena d' oro, et de le 100, le 99 sono de rame inaurate per non haver così da far la spesa. Però sono assassini et stano alla strada, et prima amazano et poi cerchano, e se cognoscono che li viatori siano richi, li danno taglia su la vita di qualche migliara di ducati. Et *tamen* hanno assaissimi monti de minera; ma non sano cavar, e se qualche uno cava, i assassini vanno poi a robar quanto hanno purifichato. El parlar suo è come schiavon, però che trasseno la origine sua de Liburnia, overo Croatia. Tutti tieneno la fede di Cristo; ma è divisa in molte secte de heresi. La prima si chiama Hussite, però che hebbeno origine da uno suo bohemo rustico nominato Joannes Hus, homo molto arguto, de optima lingua et inzegno, de una continente et sancta vita, et predicava sempre li Evangelii, ma non voleva interpetratione de parobola alcuna, ma così come era le parole, così voleva fusse el sentimento: li dogmati e precepti dil quale sono questi:

Ch' el Papa non ha magior autorità di quello ha uno minimo episcopo, et *similiter* nel sacerdozio che niuno per maior prelato ch' el sia habia più auctorità di qualunque minimo, però che la consecratione non è quella che facia uno sacerdote maiore di l' altro, ma li meriti de la bona vita de essi sacerdoti. E diceva che l' era paradiso e inferno solamente, et che non era purgatorio, però pregar per li morti era vano e frustratorio, dicendo, o l' anima nostra ha facto bene, o male; se bene, l' è ascesa nel paradiso, se male, in lo inferno, però è una pacia a pregar per morti, e questo è stà invento

de avaritia di preti. Et non voleva che si tenisse imagine di Dio, nè de sancti; quelle benedictione de aqua santa reputava nulle et senza precepto de Dio, però non tienono aqua santa nelle loro chiesie. E damnava la religione di frati mendichanti, dicendo non è stata constituta da Dio, ma era un diabolico invento. Voleva che li sacerdoti non havesseno molta intrada, ma tanto quanto honestamente potesseno vivere. Far elimosina diceva non far beneficio alcuno a l'anima, ma ben voleva ch'el si facesse elimosina a li indigenti, acciò tutti participassino de li beni de Dio. Diceva ancora che la Cresma e l'Olio Santo in *ultimo articulo mortis* non era de precepto. Confessarsi a preti et frati diceva essere vano, ma che confessare si dovesse ne la sua camera con la mente a Dio solo. Li cimiteri et lochi sacri per sepelir li corpi morti essere derisorio et invento dei sacerdoti per guadagnare, ma sepelire li corpi morti in loco sacro o non sacro niuna differentia era. Li apparamenti sacerdotali, ornamenti de altari, pale, calici, corporali et patene essere de niuno momento, et il sacerdote potere consecrare in qualunque loco el corpo de Cristo, et a questo bastare le parole sacramentale solamente. Impetrare li auxilii de sancti essere vano et frustratorio; le hore canoniche essere un perder tempo, et che si debba lavorare qualunque giorno, nè guardare alcuna festa de sancti, se non la Domenica. Li ieiunii non essere de alcun merito. Comandò che tutti si dovesseno comunichare *sub utraque specie*, *panis et vini*, mosso da quel dicto del Evangelio: « *Nisi manducaveritis carnem filii hominis et biberitis eius sanguinem non habebitis vitam aeternam.* » Ma questo anchora saria el mancho male perchè antiquamente per molti anni così fu facto, purchè non li facesse comunicare senza confessione et comunicare li puti nascenti, adherendosi pur a l' Evangelio: « *Venite ad me omnes infantes et innocentes* », dicendo che li puti sono più degni di ricever il Sacramento per esser inocenti, puri et senza peccato, che li grandi che sono peccatori. Questo Joannes Hus fu convocato al Concilio in Constantia *cum* salvoconduto, dove convento fu poi brusato; per il che bohemi sdegnati ruinorono tutte le chiesie de frati, et amazorono li frati et in Praga li edificorono una chiesia de Sancto Joanne Hus et a dì 6 Zugno fanno la sua festa, et fanno grandissime solennità, perchè l'hanno per martire et beato. Et li boni cristiani se guardano quel giorno de andar per la terra, perchè questi Hussiti li fariano dispiacer. Furono facte poi grandissime guerre per causa de questa heresi, quale pretermetterò per non esser molto longo. Poi vene uno altro heretico de Gallia belgica, overo Picardia, nominato Adam, facendosi figliolo de Dio, quale in pocho tempo trasse una gran parte de bohemi alla sua heresi.

Et questa secta de Picardi non voleno che sic nè preti, nè frati, nè episcopi, nè papa, nè se confessano mai, et voleno esser poveri, et sono de una vita continentissima, de grande conscientia; et questa secta de Picardi è divisa in tre specie. La prima consacrano loro medesimi il corpo de Cristo et il vino et si comunicano *sub utraque specie;* la seconda niente credeno del Sacramento, et dicono che non bisogna consecrar, et che nel Sacramento non c'è, nè corpo, nè sangue; la terza vanno sotto certe grotte et caverne subteranee et predicano li Evangelii, et quando sono a quel passo « *crescite et multiplicamini, et replete terram,* » extingueno le candelle et in quella obscurità se pigliano insieme a ventura li homini et le donne et concubino insieme, et molte volte achade ch'el padre concumbe con la figliola, el figlio *cum* la madre, et il fratello con la sorella. Et questa terza secta è molto persequitata non solamente da li Hussiti, ma *etiam* da tutti li altri Picarditi sopranominati; et già in bona parte è exterminata, pur se ne trova anchora per quella Hercinia silva che vanno sotto le grotte molto secretamente; ma de le altre due specie de picardi sopradicte sono intanto multiplicati che non si poria credere. Sono alcune cità che non hanno altro che Picardi. E questo basta per non tediar etc.

Ritornata la Serenissima Maestà de Bohemia in Hongaria a tempo de una dieta generale per provedere alle cose del regno per le occorentie de la guerra de turchi. et prima se trattasseno le provisioni, li regnicoli porexeno molte querimonie a quella Maestà contra lo illustrissimo Palatino, acusandolo prima, che domente el rimase locotenente in Hungaria, nel tempo che quella Maestà stete in Bohemia, l' havea scosso de le impositione et altre intrade del regno ducati 700 milia per pagar gente d'arme alli confini per obviar che turchi non dannizasseno quelli lochi, e lui non havea tenuti de pagati altro che cavalli 500. *Item*, che continuamente l' havea tenuto explorator del Signor turco in casa sua, et che l' havea intelligentia *cum* el dicto Signor turco, el che de suo consentimento domino Andrea Batthor suo fratello havea facto batter più di 300 mila ducati de moneda falsa, e tutti cridavano che al tutto el fosse deposto del palatinato et constretto a restituir quelli danari indebitamente subtractati, altramente

correriano al bisogno del regno per la modo che quel Re li tolse el palatinato, quelli restorono contenti et satisfatti e promesseno di venir in campo in persona *cum* Sua Maestà. Et poi vedendo il Re et quelli signori el bisogno de danaro per far lo exercito, perchè era fama che turchi venivano, non possendosi così scuoder de le graveze imposte, et che nel publico non ci era danari, consultorono tra loro dar di le sue proprie borse: et pur hessendo qualche difficultà, il reverendo episcopo Scardonese orator pontificio vene uno giorno in Consiglio davanti il Re et signori, dicendoli che l'era una sua gran vergogna, hessendo l'una e l'altra mano richissime, a non voler exponer le proprie facultà per conservation dil regno, alegando li Signori venitiani haver fatto gran tempo guerra di soi proprii danari prestati a la Republica, e così dovesseno fare loro e defenderse virilmente, protestandoli da parte de Dio e del Santissimo Padre, che se per causa loro si perdi questo regno, si farà una coniuratione di tutti li principi cristiani et recupererà questo regno, et vi cazerà poi tutti al postribolo, come homini indegni da gubernar un tale regno. Per le quale parole quelli signori offeriteno chi 10, chi 20, chi 30, chi 40, et 50 marche d'arzento, *etiam* danari, et fo deliberato dar optimo ordine alla defensione; ma poi niuna executione fu fatta, però che niuno volse exborsar nè danari, nè marche d'arzento. E inteso per il Signor turco tutte le provisione e la fama di lo exercito voleano far hongari, mandò alli confini per custodir quelli da 40 in 50 mila persone; et hungari dubitando queste forze non venissero in Hongaria, feceno comandamento a tutti li subditi soi che dovesseno venir in campo, et niuno mai aparse salvo 1000 fanti che mandò la Moravia, et quelle poche gente che furono mandate a li confini per quelli reverendissimi prelati, che potevano esser da 12 mila persone, capitanio di le quale fu facto il reverendissimo archiepiscopo di Colocia. La causa ch'el Signor turco non sia venuto quest'anno in Hongaria, alcuni assegnano la universal pestilentia per tutto l'Oriente, e *maxime* nell' Asia minore, overo Natolia, dove el traze el forzo de le sue genti. Ma li iudei dicono, et non lo crede, che uno grandissimo numero de essi 56* iudei, quali sono stati in una regione in India circundata da monti molto alpestri che già 2000 anni non hanno possuto ussir fuora, salvo che hora, et vengono a la volta de Hierusalem et haveano dimandato quella al Signor turco. E di questo essi iudei sono in Hongaria dicono haver avuto lettere di Damasco. Altri dicono, che in Syria se ha sublevato un soldano e scaziato fora del paese tutti li turchi, e che per questo è interdita la venuta sua. Altri dicono ch'el non è per far più impresa in Hongaria perch'el dubita non segura la expeditione universale, et *etiam* per non si ritrovar hora molte persone da fatti per esserli morti in Syria e in Persia sotto Belgrado et sotto Rodi, tra quelli sono morti et combattendo et da diverse infermità, di le persone 130 mila da facti, perchè si l'havesse voluto seguir la impresa di Hongaria saria venuto l'anno preterito quando il Re era in Bohemia, che non ci era riparo alcuno. Niente di men è di star sempre occulati con lui, etc.

Ultimamente, questo anno, a dì 12 Avosto, 15 mila turchi, el fior di le soe gente, passorono in Serimia, guastando tutte le vigne de quella provintia che produce optimi vini. Et quando serimiensi si sentirono tochar sul vivo, che era tutto il suo nutrimento, si levorono a furore li popoli e forono a le mano *cum* essi turchi. Li quali turchi ruppero essi serimiensi; ma in quello sopragionse il soccorso de persone circa 3000 tra homini d'arme et pedoni, et quando turchi videno zonzer il soccorso de homeni armati, non valendo a combatter con quelli, e iudicando *etiam* i fosseno maggior numero, cominzorono fugire al l'acqua, et questi driedo insieme *cum* li serimiensi, de modo che ne tagliorono a pezi da 8 in 9 mila et 4000 anegati, il resto alcuni presi e parte fugati ben feriti et malmenati. Erano in questo conflicto due bassà, *videlicet* belliarbei et Farcat. El beliarbei fugite ferito, e di Farcat non si ha mai possuto intendere quello sia stato de lui. Et feceno una bella preda de spoglie e presoni, et molti bellissimi cavalli, de li qual alcuni de li più belli et alcuni vexilli et presoni furono mandati a donar la Maestà del Re. Questa Serimia è provintia in Ylliria, overo Schiavonia, da la parte di sopra verso il septentrione e il Danubio, da l'occidente la Drava e da oriente la Sava. *Inde sclavones quasi savones a Savo fluvio* ozi è dicti. Et de là de la 57 Sava è Belgrado, in quello angolo situato *ubi Savius fluvius dilabitur in Danubium*. Et questo è tutto il verissimo successo di la guerra dil Signor turco con il re di Hongaria fino al mio partir. Ma a Viena el signor Eugenio fu dil qu. re di Cypri li disse esser lettere di Hongaria ne la corte dil serenissimo Ferdinando, come turchi haveano *iterum* corso a quelli confini, e aveano depredato et brusato ville et inferito de notabeli danni.

La Maestà dil Re è assai bel principe et grando,

di età de anni 17, et è di tanta bontà, pietà et clementia che non si potria dire; è liberalissimo, pur havesselo tanto da dar quanto el daria et doneria; non si adira mai nè vol vendeta contra de alcuno, ma sempre perdona, e non si mette mai pensier nè fastidio di cosa del mondo siali adversa et contraria quanto si voglia e come non li pertinisse a lui. Ben è vero, quando l'era gubernato da hongari, l'era de optimi costumi instituito; ma da poi maridato, et ch'el stà al governo de alemani, i l' hanno instituito a cosse molte dissimile, però che li hanno insegnato a mangiare 6 et 7 volte al giorno et meglio bevere et solazare e ben lusuriare e ballar tutta la notte e mangiar ancora di meza notte. E li preceptori di questi dogmati sono il magnifico domino Andrea dal Borgo orator cesareo, et lo illustrissimo Zorzi marchese di Brandiburg, quali ballano tutta la notte *cum* la serenissima Regina et sue donzele, la qual Regina è ancora lei de natura solacevole, picola et bruta, superbissima, sdegnosa ed vindicativa, mal voluta da hongari, fa far mille iniquità al Re, è inimica di questo Stato, e tutto il giorno la vol cavalchare cavalli che saltano, sollazare e ben mangiare a tutte l' hore, mettendo *indigestum super indigestum*, però non si po' ingravedar.

Da poi, el primo in ordine è questo dal Borgo singularmente amato da la Regia Maestà et di la Regina, ma da hongari summamente odiato. È homo di experientia et pratícho di corte, ma assai leziero et soperbo, et ha posto ogni male contra questo excellentissimo Stado. Fa ogni demonstratione di essere omnipotente con questi regali, per esser tributato e subornato, e di ciò ha guadagnato assai, e à hauto doni grandissimi dil Re, dil quale havea impetrato uno castello ditto Ovar a li confini di

57* Hongaria verso l' Austria, et hongari non hanno voluto consentir, e li hanno dicto ch' el si toglia Petrovaragia, ch' è al confin de turchi et che lui lo defendi; e lui non l' ha voluto. *Tamen* il Re vol per ogni modo che l' habi qualche intrada in Hongaria. Et fin hora è stato apresso a quella Maestà a persuaderla doni la Croatia e Sclavonia al serenissimo Ferdinando con dir la defenderà ben da turchi; et questo feva aziò l' havesse action su la Dalmatia. El qual Ferdinando suo cugnato, sentendo il Re fugiva la pestilentia, veniva a li confini de l'Austria con la serenissima sua consorte, li mandò subito per orator el reverendo episcopo Gurcense domino Hironimo Balbo veneto, per disponer dil loco dove si dovesseno convenir a parlamento. Quello sia sucesso poi non lo sa; ma ben il Re, qual ama cordialmente esso suo cugnato, come persona liberalissima facilmente li doneria quelle regione; ma hongari, che sono superbi, nè voleno che se dicha che i non sapino gubernar, non lo consentirano mai.

Driedo li è lo illustrissimo Palatino, homo da pocho più che sia in Ungaria, e da tutte hore è ebrio da la matina fino la sera e da la sera fino la matina, odiato da tutti, et inimico de questo illustrissimo Stato.

Poi li è il marchese Zorzi di Brandiburg, quale, insieme con il reverendissimo Gran Maestro di Prussia suo fratello è inimicissimo di questo Stato, et ha fatto tutte le male demonstration verso di quello che si pol far, e cussì tutti li soi fratelli, *tamen* è grosso de inzegno ben corespondente a la sua persona, per esser molto grande et grosso di statura; ma il Gran Maestro è ben astuto, cativo, malhomo et valente ne le arme.

Poi li è il magnifico conte Joanne di Corbavia bano di Croatia, bon amico di la Signoria nostra e valentissimo homo, et quando el fo fato ban, protestò non volea haver in custodia nè cità, nè castello alcuno, ma voleva star alla campagna, dicendoli sapeva ch' el Re non li pressiava nè muniva mai le sue terre e forteze, e quando li venisse una obsidione, li saria forza rendersi, però non volea esser imputato. Al qual non li vien dato la provision dil danaro che li bisogneria alla defension di la Croatia, e lui non ha da spender per esser poverissimo, e cussì non si diffende la Croatia: et è di opinion di refutar el banato.

Da poi questo li è lo illustrissimo vayvoda de Transilvania, savio, prudente e de optimo inzegno, bon amico di questo Stado, ben amato da tutti, ini- 58 mico de alemani, ma del Palatino inimicissimo, e *tamen* mangia e beve insieme tutto il giorno. È valente capitanio; ma non di tanta experientia come bisogneria ad uno capitanio per quel regno; ma l' è uno altro Gazeli, e saria contento che quel regno si perdese et poi lui con il favor de transilvani recuperarlo e farsi re; ma el viverà poco per esser ethico.

Poi li è el magnifico Bornamissa, qual è molto vechio, savio, astuto et valente ne le arme, assai ben inclinato a questo Stato, è inimico di questo marchese di Brandiburg.

Li è driedo questo, il magnifico domino Joanne Dragfi conte de Themisvar, qual è uno gran signor, ben amato da tutti e valente ne le arme, e assai bon amico nostro.

Poi li è el magnifico domino Petro Pereni, fu

fiol dil conte Palatino defuncto. È molto zovene, savio e astuto et richissimo e gran signor; monstra far existimation di questo Stado.

Li è ancora il magnifico domino Alessio Turso thesaurier dil Re et nipote di questo reverendissimo Strigoniense, homo richissimo e tien compagnia *cum* li Focheri in tutte le minere de Hung ria. È inimico di questo Dominio; volea refudar el thesauriato e il Re li desse 65 mila ducati ch' el die haver da lui, et per non averli da dar, Sua Maestà va scorando fin che de le intrade dil regno el se pagi. Al qual, quando il Re andò in Bohemia, li lassò ordine facesse bater moneda nova più ch'el poteva; el qual ne ha facto bater oltra quello per conto dil Re, più di un milion de ducati de soldi novi per conto di esso thesaurier. La qual moneta nova li par sia falsa e de puro rame, *cum* uno pocho debianchimento de sopra, che *cum* un ducato d' arzento ne fanno ducati 15 de quelli soldi nuovi.

De l'altra mano, el primo è il reverendissimo domino Giorgio archiepiscopo Strigoniense, homo savio et de grandissima auctoritate; et è de tanta elatione, ch' el si fa adorare e vol quel ch' el vole, nè alcun pol obtenir nulla se questo non li è propitio. E molte volte il Re fa una cossa e questo la disfa, *adeo* l'è omnipotente in quel regno. È grande persecutore de li soi inimici; ha in sè molte bone parte quando el vede el suo inimico humiliarsi e li perdona e li dà beneficii. È magnanimo e liberal in le cosse dove el cognosse poter conseguir fama, honor et gloria; ma in le altre cosse è strello. Si

58* dilecta molto di fabricar. Era prima inimico di questo Stato, poi è facto amicissimo per opera dil reverendo episcopo Scardonese orator pontificio, qual a questo l' ha molto persuaso, dicendo haveria gratitudine come ave il qu. reverendissimo cardinal Strigoniense, che per esser nostro bon amico, per via di la Signoria ave il patriarchà di Constantinopoli; sichè al suo partir lo pregò dicesse a la Illustrissima Signoria che lo voglii susciper in quella gratia che la tenia il reverendissimo Cardinal, perchè iò son stato e li sarò magior fautore ne le occorentie sue; con altre parole, etc. Sichè è bon saperlo mantenir, poichè è acquistato per amico; et sil papato si darà per danari, facilmente potrà lui essere, et vien affirmato aver da ducati 600 milia in suso d' oro.

Li è poi il reverendissimo archiepiscopo Colocense, frate observante di san Francesco, homo molto daben, et ne le arme strenuissimo.

Poi il reverendissimo episcopo Agriense gran canzellier, primo episcopo, homo de singular valer, inzegno et intellecto, docto et eloquente, molto amico di la Signoria nostra. E li disse si ricomandava e si offeriva molto a la Signoria Vostra, et era molto partiale di quella; et è la verità, perchè sempre el ne ha defeso contra li nostri inimici. Questo è avaro e fa de mercantia, e guadagna ducati 40 milia a l' anno, *videlicet* 20 mila dil suo episcopato, 10 mila dil canzellariato, et 10 mila de mercantia, et poi ancora de monti de oro; et si dice ha da ducati 300 milia de contadi.

El secundo è lo episcopo de Zagabria, fu nepote dil reverendissimo cardinal Strigoniense, homo molto da ben e molto amico di la Signoria nostra, e si iacta e gloria esser stato suo soldato ne la obsidione di Padoa al tempo che lì el studiava, e alora l' era ben povero; vero è non de inzegno molto sublime, ma el pò stare assai bene fra li altri.

Poi li è lo reverendissimo episcopo Transilvano. Qual è homo di suprema avaritia e de assai bon inzegno; ma maligna persona, inimico di questo Stado. Non sa far altro che crapular et acumular danari.

Driedo questo è il reverendissimo domino Filippo Mcre, episcopo di Cinque Chiesie, assai ben inclinato a la Signoria nostra, ancora che quando l' è ritornato da le sue ambassarie de Venetia sempre si ha lamentato con quelli Signori, che la Signoria l' ha tratato male. Et questo l' intese dal reverendissimo Strigoniense, reverendissimo Balbo et dal reverendo preposito Statileo, e da molti altri secretari, e questo fa aziò altri non li vengi voglia di venir a questa legation; el qual di ordine di quelli signori comprava panni d' oro, di seda e di lana, e 59 quello li costava ducati 100 metteva costarli 140, e cussì ha guadagnato assai in queste ambassarie quì, da ducati 40 milia. E in questa ultima legation comprò certe carisee per ducati 8 la peza e le messe ducati 12, per il chè fè gran parole con el prior di la Urana per questo. È homo molto avaro e molto studioso in agregar danari, et se le cosse de Hongaria passerano quiete, si meterà a far mercantie e si farà el più rico homo de Hongaria. È di natura che molto avanta le cosse sue e di quel regno, e va sempre *cum* tachagnarie; nè è di molta verità, nè da confidarsi de lui per esser molto falso e adulatore.

Poi li è lo episcopo Varadinense, fu fiol del qu. illustrissimo Palatino defuncto, ben inclinato a questo Stato; ma è pocho existimato per esser da tutti reputato pazzo.

Li è poi lo episcopo de Javarin cancellier gran-

do di la Regina, de bon inzegno ma tardo, e inimico de venitiani, et molto ne ha straparlato; ma non è più in quella gratia de quel regno, come el soleva esser.

Poi li è lo episcopo Vesprimiense domino Paulo Diaco, quel è stato due volte thesauriero. È mala persona et mendace, non atende mai a promessa ch' el fazi, ma per consequir qualche suo intento el tributeria tutti li signori; et è povero et debito, ha impegnato el suo episcopato per ducati 12 mila, però zerca de esser thesauriero un'altra volta per pagar i soi debiti *cum* le intrade dil Re, e facilmente serà facto per quel suo tributar ch' el fa. Nè dirò di altri episcopi inferiori, per esser quelli di pocho valor et autorità.

Hongari in universali sono la pegior generation dil mondo. Non amano nè extimano natione del mondo, nepur se amano tra loro. Ogniuno atende al proprio comodo, et robano el publico et poco se curano de quello; hanno uno odio et simultà tra loro occulta, che non si potria credere, e *tamen alternatim* ogni giorno mangiano insieme, che pareno fratelli. Nè una iustitia fanno; non è sì grande iniustizia nè iniquitate, che tributando tre o quattro di loro non se obtenisse; non c'è obedientia alcuna; sono superbi et arroganti, et non sciano nè reger, nè gubernar, nè voleno consiglio da cui sa, avantatori de le cose sue, assai ben prompti ad determinar, 59* ma ad exeguir tardissimi, et poche cose se mandano ad executione, salvo che il crapular et robar il publico: a queste cosse sono diligentissimi. Li signori sono causa de ogni male, et li nobili, quali sono 43 mila, tieneno le raxon del regno, però sempre sono discordanti, procedono sempre *cum* arte, deceptione et inganni. E bisogna esser ben cauti ad negotiar *cum* loro *et, ut multa in unum colligam,* hongari sono la fece del mondo, e se non fosse tanta bontà et innocentia di quel Re, la Divina iustitia non poria tardar tanto alla destrutione de questi hungari.

Hungaria è uno bellissimo et opulentissimo regno, referto de tutti li beni del mondo. Ha cavalli grossi et lizieri et pedoni in grandissimo numero, cosa che niuno altro principe ha. Se Francia ha cavalli, la non ha pedoni, e bisogna che 'l toglia sguizari o altre gente externe. Se Spagna ha pedoni, non ha tanti cavalli, etc. De victualie ha grano, vino, animali quadrupedi, aquatili et volatili de ogni sorte abondantissimamente, ha monti de ogni minera de oro, argento, rame, stagno, piombo, ferro. Hanno *etiam* fiumi in Transilvania che menano oro finissimo, in grani come sorgo, cieeri et nocelle, et globi *etiam* grandi che pesano 100 et 200 ducati l'uno, come ho veduto; se ha *etiam* trovato ne le vigne verge di oro finissimo alte uno cubito, *claviculatim* intorte alle vite, et ne ho veduto far anelli de quelle. Et in alcuni loci, pur in Transilvania, ne la terra dove si semena sono harene d' oro. Li è ancora uno fiume quale dicono che converte il ferro in rame. Questo non è vero, ma ben che 'l ferro stato per alcuni giorni in quel fiume fa una erugine di sopra di vero rame, et raso, il ferro rimane nel colore et prima essentia sua. Si trovano anchora sotto terra molte vene de medaglie de oro et argento, però che questa Transilvania *olim* fu colonia *Romanorum* et si chiamava *latine* Datia, e quella che hora è dicta Datia in Fiandra, fu da li antiqui dicta Cymbrica. Hanno *etiam* monti assai de sale bianchissimo et sal gemma, et non lo fano distribuire in li territorii suoi, anzi 60 permete intrare in la Croatia, Schlavonia et Hongaria a li confini de l' Austria, in Moravia et Slesia et in Bohemia sali externi, *maxime* alemani. Hanno *etiam* cere negre per uso de candele in Transylvania et in Mysia overo Vallachia; la quale cera se fa de uno liquore odorifero come l' olio de saxo che stilla da certi monti in una bassa over laco, et per spatio de tempo se indurisse come cera, e questo liquore è una specie de bitume dicto da li auctori *asphaltum*. Una altra cosa notabile et degna de intelligentia ho veduto in Hongaria, apresso una città che si chiama Bagna per andare in Transilvania, una fonte de certa aqua de colore, gusto et sapore preciso come vino bianco garbo, et fumosa da inebriare, et la beveno come vino et la chiamano la fonte del vino, et se io non l'avesse veduta et gustata, non haria mai creduto a Plinio quando de simel fonti ne fa mentione.

El re de Hongaria, quando questi tutti beni ditti di sopra fusseno coniuncti ad una unione, concordia et obedientia, et che se volesseno attender al ben publico, poteria far assai tanto quanto Principe del mondo, et defenderse valorosamente, anzi superare lo inimico; ma non li è ordine di poter guerizare, però che 'l danaro publico non c' è, e nel privato assai, ma non voleno dar fora. ConcLude: se 'l Turcho non farà altra impresa contra Hungaria, hongari se contenterano star così e non farano exercito. E quando ben turchi venisseno, forsi loro non se defenderiano per le tante discordie vi sono, et in Bohemia per la mala contenteza che hanno del rezimento del ducha Carlo de Schle-

sia per questa Maestà posto locotenente in Bohemia, et hongari, si non fusse che hanno speranza di expeditione universale, i haveriano facto pace con il Signor turcho. *Unde* hanno destinato il reverendo episcopo Scardonese orator suo a tutti li principi christiani, et *præcipue* a la Signoria nostra, de li favori di la qual più ne fanno existimatione che di tutto il resto di la christianitate, ad protestarli che se la non li aiuterà i farano ancora loro pace, senza dir altro, dandoli il transito a danno et exitio de qualunque si sia.

60* De la pace facta per la Signoria nostra con el Signor turcho, quando turchi veneno a la obsidione di Belgrado, disseno che i venivano, essi hongari, perchè venitiani haveano facto pace *cum* el Signor turco; et li fo negato fino se have poi l'aviso di la conclusione di dicta pace. Et loro diceano saper la Signoria mandava orator al Turcho. Li era risposto si facea *de more* per alegrarsi con lui, et se era pace non bisognava mandar orator a farla; con altre parole longamente scripte di questa materia per excusatione di la Signoria nostra, qual havea tanto haver in Syria, Egypto et in Constantinopoli et tanta convicinità con esso Signor turco, però li era forzo star in pace con lui; et che non era ubligation di farli intender a essi hongari voler far pace, perchè quando loro feno le trieve per tre anni con el Signor turcho padre di questo, le fece senza farlo intender a la Signoria nostra.

Li forono *etiam* poste nella mente molte false calunie per alemani contra questo innocentissimo Stato, *videlicet* che questa Signoria havia excitato turchi contra quel regno di Hongaria, e dato soccorso di galie e polvere et bombarde, et questo per divertir la guerra feva la Cesarea Maestà a francesi, et *etiam* havia mandato veneno a l'Orator nostro de lì per venenar il Re et quelli signori; per modo che l'Orator et esso secretario erano minazati da hongari su la vita. Hor esso secretario andò a caxa di tutti quelli signori per rimoverli di la mente tal vane et temerarie calumnie aliene di ogni verità, et a farli conspicua la sincerità nostra verso quella Maestà, con altre parole come in ditta scrittura apar, dicendo che tal parole è di magior nocumento a loro seminate da malevoli che a la Signoria nostra, però che risultavano do mali: uno debilitavano l'animo di soi subditi, perchè vedendo hongari esser soli e derelicti da venetiani e desseno auxilio al Signor turco fariano deditione; l'altra che tal fama inanimava più lo inimico, vedendo hongari esser abandonati da venetiani, e si 'l fusse ben vero, come savii non lo doveriano dire. Et cussì parlò esso secretario un giorno a quel Serenissimo re *pleno Consilio* occorendoli andar a parlar contra le querelle de clisani, che essi rimaseno confusi et aguzati. Et uno 61 solo, qual fu el magnifico Andrea Batthor, disse che molti lo diceano; al quale dissi che domandasseno a quanti delatori se voleano star meco in prigione, et Soa Maestà facesse inquisicione di la verità, et trovando la Signoria *in ipso crimine* lo facesse decapitare, si non che facesse decapitare loro; per il chè tutti li disseno li prestava summa fede et non voleano creder et rimaseno satisfati. Parimente fiorentini sugerivano ogni male, *præcipue* uno Rasone Bontempo fiorentino qual levò assà calumnie contra il magnifico Orator, contra ogni verità. Quando vene poi il reverendo Scardonense in Hongaria et Bohemia fece bon oficio; al quale indubia fede li fu prestata.

Et tornati di Bohemia in Hongaria, tutti latravano contra de nui et *præcipue* lo illustrissimo Palatino, dicendo: « Che vole dire che vui venetiani non havete soccorso a Rhodi? » Lui li rispose: « Che vol dire che vui hongari non havete soccorso a Belgrado che era vostro? » Dicendo venitiani non hanno soccorso Rhodi per non perder il Stato suo, che poi se ne rideria di loro, e che in concistorio fo tratato che principe dovea soccorer Rhodi, e fu dicto per alcuni cardinali, vinitiani, per haver l'armata in pronto; et li fu risposto per il reverendo orator dil serenissimo re di Polonia, che venitiani non doveano soccorer per haver sì lungi contermini con il Signor turco, e *quam primum* se dimostrasseno inimici suoi in un tratto el toria Cypro, Candia e tutto il resto di la Grecia e la Dalmatia, e sariano soli in tanta guerra; e meglio era a conservar questo Stato, aziò che a suo locho e tempo quando bisognasse potesseno pigliar le arme insieme con li altri a defensione di la christiana republica, e si dovea soccorer per il Pontefice, Cesarea Maestà, et Cristianissima Maestà et serenissimi re di Anglia e Portogallo, quali tutti pono far armada et non pono perder cosa alcuna *cum* turchi, per non haver confini con loro. E cussì fu deciso che venitiani non dovesseno loro soccorer Rhodi, ma li altri tutti principi ben fosseno tenuti a socorerlo: et cussì questi hongari restono quieti et satisfati, diceano haveamo ragione.

Poi vene il reverendissimo Legato cardinal di la Minerva in Hongaria, overo chiamato di san Sisto, *cum* summo honore, et alegramente recevuto per il 61* ducati 50 mila el portava. Homo molto da bene e

de una bona vita. E de li a pochi giorni quelli signori hongari li dimandorono li ducati 50 milia, perchè haveano facto disegno con quelli pagar il debito di ducati 65 milia che ha il Re al suo thesaurario. Esso Legato li rispose che 'l non potea darli, per haver *in mandatis* dal Pontefice di spenderli *in congregando exercitu*, et li monstrò la commissione; et poi che quelli signori videno non poter subtraherli quelli danari da le mano, non lo hanno così grato.

Di la meritissima creazione di Vostra Serenità tutti universalmente amici et inimici ne hanno sentito singular satisfatione e contento, e hanno pronosticato che quella serà Imperatore generale di lo exercito marittimo di tutta la Christiana Republica in questa futura expeditione.

De la pace et confederatione tra la Signoria nostra et la Cesarea et Catholica Maestà conclusa, pochi hongari l'ànno hauta grata, dicendo si havea fatto male a rompere la fede a Franza e adherirsi a questi imperiali gioveni, e non hanno fondamento da subsister e che non li teneriano fede. Si scusò la Signoria per esso secretario, dicendo che la confederation si havia col re Christianissimo se intendea durar fino esso Re havesse a far nel castel de Milan, qual perso, *immediate* cessava la obligatione. E più volte quella havia protestato al Re venisse a recuperar Milano, altramente la componeria le cose sue con la Cesarea Maestà. Et che questa pace era stà fatta, stimulata dal Pontefice etc.

Dil serenissimo Ferdinando, l'è assai temuto, ma mal voluto et odiato, non *solum* da li subditi soi ma *etiam* da tutti li alemani, sì per haver facto decapitar diece de li primi baroni de Alemagna, come per la sua superbia e tirania, che l'ha imposto tante graveze che li populi lo maledicono per tutto. Ha imposto uno quarto de ducato per casa, per cadauna persona carantani 3, per cadaun famiglio carantani 2, per ogni massara 2, per ogni hosto 4, per cadauno frate et prete 1. È inimicissimo di questo 62 Stado et molto cupido de dominar e de farsi grando. Voria se 'l potesse dominare il cielo et la terra. È picolo di persona et non bello; tiene sempre la bocha aperta, non è molto liberale, vindicativo a li sui inimici; el perseguita Martin Luthero e li populi se la pigliano per esso Luthero, el quale ha facto in una cità dicta Vitimberg, che tutti li preti han preso moglie.

Questi alemani signori et populi sono odiati et da hongari et da polani et bohemi; li quali polani et bohemi sono amicissimi di questo illustrissimo Stado; ma hongari sono inimici nostri, come quelli che odiano tutte le natione del mondo. ma li più savii è amici e li più grandi e potenti e de magior autorità de quel regno.

A Buda è la pestilentia, grande al mio partir, et ne morivano da 40 in 50 al giorno.

A Vienna *in itinere* vidi il magnifico cavalier domino Antonio di Conti. Andava orator di la Cesarea Maestà al ducha di Moscovia, per tentar *cum* el mezo del ditto Ducha de excitar tartari a romper guerra al Signor turcho.

Haveria possuto referire di le altre cosse assa' et de Hungaria et de Bohemia; ma per non esser longo me ho ristretto, resecando *præcipue* quelle cose che tante volte la Serenità Vostra ha udito et inteso da li suoi oratori, et però ho voluto far fine afermando a quella, che tutto quello che ho dicto è la pura verità. Gratie.

Cuius humiliter me commendo.

Datæ Cuniani, die 5 Octobris, 1523.

E. S. V.

Servus fidelis FRANCISCUS MASSARIUS, *secretarius clarissimi Oratoris apud serenissimum regem Hungariæ.*

A dì 19. La matina, veneno in Collegio li ora- 63[1] tori cesarei et di Milano per saper di novo, etc., instando il passar Oio di le nostre zente, dolendosi che 'l Governador zeneral non fa nulla per esser tutto francese, et à hauto dal re di Franza l'insegna di san Michiel altre volte, sichè per capitoli non li pol andar contra. *Etiam* il nostro provedador Emo non vol: et parlò l'orator cesareo molto altamente etc.

Di Crema, di sier Alvixe Foscari podestà et capitanio, di 17. Come erano zonti de lì sul territorio 25 fanti di nation . . . . . , ussiti di Milan quel zorno, quali fati intrar in la terra alcuni li examinono. Dicono che, havendo il suo contestabile ditto che si 'l passava il tempo di haver danari che el se partiria poi do zorni, *unde* il Ducha lo fece apichar et licentiò la soa compagnia acciò non mettesse rumor fra li altri fanti, et cussì questi erano passati di quà. Dicono che, in Milan pagano li fanti ogni 30 zorni et non è carestia, et haveano con loro uno pan, qual lo manda esso rector a la Signoria,

(1) La carta 63* è bianca.

ch' è di 3 al soldo di unze 13. *Item*, che 'l signor Prospero era ammalato e non stava bene.

Di sier Lunardo Emo provedador zeneral, date a Varola Gisa, a dì 18, hore 14. Come il campo si levava per andar alozar a Chiari, et havia ricevuto le lettere dil Senato zercha passar Olio quando francesi haverano passà Ada; i quali hanno ben passà parte e hauto la rocha di Caravazo, ma ancora hanno il ponte sopra Ada a Cassan facto etc.

Noto. In questa matina, hessendo in Collegio li oratori, il Principe li fece mostrar uno pan hauto per via di Crema, che si vendeva a Milan molto caro. E l' orator cesareo disse, mostratelo a quello scrive Milan patisse, che non è vero; et che 'l sapea ben quello l' havia *etiam* prophetizà et che dil campo nostro li scrivea il cavalier Landriano, che la Signoria li deva parole e non voleano far passar le zente, e che 'l ducha di Urbin havia ditto aspectar ordine di la Signoria, et nui li disenio haver dato commission al nostro Governador, dicendo: se la Vostra Signoria havesse uno campo intorno Brexa, non havendo da li nostri soccorso, non vi lamentessemo che non si mantien la liga nè quello semo ubligati di far. Concludendo, non volendo far passar le zente se li dica chiaro, perchè tenendo le nostre zente di qua da Oio si vedeno delusi, et non haver alcun aiuto etc.

64[1] *Summario di una lettera da Milano, di 14 Octobre 1523, scrita per Lorenzo Sartirana a Bernardo de Sabion in Venecia.*

Carissimo missier Bernardo.

Ho hauto do vostre di 11 et 21 Septembrio. Sapiati, da dì 14 Septembrio insino a questo zorno havemo hauto da far assai per li francesi ne sono intorno a li repari de Milano, e per la grazia de Dio siamo a questo zorno. Non hanno hauto modo de podere intrare in Milano, nè spero li intrerano mai per forza, perchè li è provisto di boni repari, de bastioni et de bona fantaria per guarda, in modo tutto lo popolo non ha paura li intreno per forza, tanto bona provision li è fatta de bona fantaria et de artellaria; e per la grazia de Dio havemo da vivere, non mancha pane, nè vino, nè altro per lo nostro bisogno: dico per tutto lo popolo. L' è uno miracolo. La vitualia intra in Milano; vero è la farina de formento val uno pocho più del passato, in questi zorni passati valeva lire 9 soldi.... in 10 lo mozo, et adesso val lire 12 soldi 10, in lire 13 per mozo: del resto al solito. Non mancha vitualie, come dicho, spero in Dio non passerà pochi zorni si leverano et non starano più intorno a Milano. Lori se credevano de assediarne per fame: non li è modo; nemanco per forza li intrerano. In questo mezo la illustrissima Signoria di Venezia et altri signori darano aiuto a Milano, che francesi non haverano lo suo intento de intrare in Milano nè per forza nè per amore. Così Iddio ne dia bono aiuto.

65[1] *Copia di una lettera di Roma, di 14 Octubrio 1523, di Marino Pozo, drizata a Francesco Spinelli in Venecia.*

Da novo, par sia venuto di qui uno di Franza, homo di l' arzivescovo di Bari al ducha di Sessa, partì a li 5. Dice come il Christianissimo re havea mandato alli 2 l' arzivescovo di Bari, che era nunzio del Pontefice allo Imperator, per trattar accordo, et si dice in questa forma, che li volea dare una figlia per moglie, de la qual già ne fu parlato, et voleali rimetter li censi del regno di Napoli. Et quanto del Stato de Milano, volea si vedesse *de iure*. Se questo fusse et sortisse effecto, seria bona cosa. Ancho dice costui che il Re era in Lione et fortificavalo facendo far bastioni et altri fossi, et havea tagliato certe fiumare, et che li 2000 lanzinech che era a lo asedio di Barbon li havea fatti venir a Lion. Et che lo Imperatore era con un grandissimo exercito atorno di una terra in Franza, il nome non mi ricordo, ne la qual vi era monsignor di Lutrech, quale havea facto intender che dovesse proveder che non si poteva mantenir, et che non voleva romanir in vergogna come rimase in Italia. Più dice, che englesi erano atorno una terra che si dimanda Bologna, dil re di Franza. Queste cose è di qualche momento, e già 4 giorni forno ditte parte di esse che si haveano per lettere di Genova. Il ducha di Ferara, che era atorno Rubiera, l'ha pigliata, et Modena si mantien da valente. De questo benedetto Conclavi non resterò dirvi quanto si fa. Sono già 14 giorni che sono serati, et si ha facto *solum* 8 scurtinii; fu sopraseduto 6 giorni per la parte francese per aspectar li cardinali francesi, quali gionseno; principiorono poi a scurtinar, perchè Medici prometeva a quelli che pretendeno al papato volerli dar de li voti soi, per tirar il voto a suo proposito. È stato scoperto lo facea *malitiose*, perchè promesse al cardinal di Monte uno voto et tre accessi, et quando fu scurtiniato hebbe 16 voti et 3 accessi, che

(1) La carta 63* è bianca.

(1) La carta 64* è bianca.

erano 19, et lo suo 20, talmente che se Medici li attendeva la promessa de darli 3 accessi, facilmente otteneva il desiderio suo. Chiariti mò di questo ingano, è stato di gran salute et quasi possono sperar questi altri 22 de victoria; pur Medici ancho tien saldo et sta duro di voler esser lui Papa, et fino lui non si chiarisse non si può far Papa, et le cose tanto son turbate, che facilmente una matina si potria haver un Papa che non si pensamo. Pur si pensa di Farnese, per esser meglior suggietto de li altri. Iddio mò fazi habbiamo uno buono Pontefice una fiata. Questi contrari a Medici gli hanno fato intender de acordo tra loro per lo atto usatoli, che non si pensa haver uno voto da loro, talmente che sarà necessario si chiarisca che non può esser Papa, et facendo così, la cosa presto si finiria. Se dice che la va da Farnese a Grassis; pur potria tuor uno de mezo. Le scomesse in banchi: Farnese 18, Medici 10, Grassis 8, 9, Valle 6, li altri chi 2, chi 3, chi 4, chi 1, et certo poche facende si fa et pochi dinari, et hanno ragion che il Conclavi va molto fredo.

65*

66

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta di Roma, et cazado li papalisti di Procuratori et Savii, ***videlicet*** non fono comandati. Si tien sono sopra le cose di Ravena, che si vol dar a la Signoria, et li Rasponi ha mandato uno quì, et mena tal pratica con il Doxe et Cai di X sier Vetor Dolfin qu. sier Nicolò, qual ha cugnato a Ravena nominato . . . . . Voleno ditti Rasponi polvere e artellarie e levar san Marco, con questo la Signoria prometti di mantenirli nostri subditi. Fo gran disputation; alcuni voleano aprir la materia al Pregadi, ***tandem*** fu terminà de indusiar ***pro nunc.***

Di campo al tardi vene lettere, di 18, hore 4 di nocte, dil provedador Emo zeneral, da Trezan. Dil zonzer lì col campo, et si ha il signor Prospero Colona esser morto a Milano.

A dì 20. La matina ***fo lettere di Roma, di l' Orator nostro, di 14.*** Come erano più indurati che mai li cardinali a far il Papa, perchè Medici è saldo con li 16 soi cardinali et 22 contra, et hanno fatto per quello se intende . . . . . scurtinii. Si dice che Montibus have 16 voti et 3 per accesso, et il suo, ch' è 20; se 'l cardinal Medici li dava 3 voti, che li promise di dar, saria stà Papa, perchè haria hauto 23 voti, et 3 altri sariano venuto per acesso. Per il che par che li 22 cardinali si habbino fatto intender, che Medici, qual praticha esser lui Papa ma non si fa scurtinare, non vi sarà mai. Et cussì vanno le cose. ***Tamen*** il Farnese et Grassis sono in bon predicamento, per quello si pol intender. ***Item,*** che 'l ducha di Ferrara havia hauto Rubiera, et che el conte Guido Rangon scrisse al Collegio di cardinali li mandasseno, oltra li 7000 mandati, altri ducati 4000, che li basterà l' animo di mantenir Modena contra ditto Ducha, per il che il cardinal Armellino, ch' è camerlengo, di voler di cardinali, vene a la porta a parlar a uno atende a la camerlengeria, se in questo tempo che erano in Conclavi era vachato alcun oficio che si venderia per trovar danari per mandarli; e questo è aviso in lettere private. ***Item,*** par che 'l Medici voglii far uno di questi 4 Papa: Valle, Ancona, Egidio et Campezo, non posendo esser lui. ***Item,*** a uno scurtinio avanti, Flisco e Santa Croce veneno a voti 12: il Medici non si ha fato scurtiniar, tutta via praticha di esser lui etc.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 14. Come quel Vicerè si dovea partir per fin 3 zorni per venir verso Bologna con 250 lanze et 3000 fanti, e vien con lui el marchese di Pescara etc.

66*

Di Brexa, havi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 18, hore 3. Come il nostro campo da Varola Gisa in quella matina zercha hore 18 era levato, et questa note aloza a Trizan, et andarà poi a Chiari. El marchexe di Mantoa alozerà su quel di Cremona, con le so' zente. Francesi doveano passar ozi Adda, ma tien, per quello ha inteso, che ozi starano a Caravazo per haver il castello, qual havia tolto termine di renderse per tutto hozi. Dove lì in Caravazo ditti francesi hanno uxato grande crudeltà, messo a sacho, violato donzelle et monasterii, fato presoni; che in vero è stà grande compassion per esser bona terra et bon populo, et lui è bon testimonio che è stato Podestà de lì, et li ha forte doluto. Da Milano vien ditto el signor Prospero stava forte male, et ozi è fama che l' è morto, ***tamen*** non l'hanno per certo. Ancora è fama che 'l vicerè di Napoli vien di reame con zente etc. Sichè a Milan è stà fatto pocho aiuto etc.

Veneno in Coltegio l' orator cesareo et quel di Milano et steteno longamente con li Cai di X, instando il passar etc. e dolendosi dil ducha di Urbin nostro governador, che mai farà nulla, dicendo: « *Fidem immuculatam est servandam operibus et non verbis* ». Et che 'l cavalier Landriano li ha scrito che 'l vede le nostre zente non si moverà mai da Chiari. El Principe li rispose la causa, sichè restono alquanto satisfati et si aquietono, tuttavia solicitava il passar.

Da poi disnar, fo Collegio dil Serenissimo et di Savii.

Di Brexa fo lettere di rectori, di 19. Come revochavano la morte dil signor Prospero Colona, *imo* era miorato.

Di Bergamo, di 18, hore 3 di nocte. Il sumario dirò poi. La conclusion è, che 'l signor Prospero è vivo e stava meio.

Di Ruigo, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, podestà et capitanio, di . . . . . Come il ducha di Ferrara, poi hauto Rubiera, con le zente si era posto li et mandato a dir al governador di Modena per la Chiexia si voy render; et che il conte Guido Rangon, qual è a quel pressidio con zente, li havia mandato a dir si lui la vuol la vegni a tuor: *tamen* se 'l non haverà danari da Roma si dice verà a qualche partido col Ducha etc.

Noto. È col Ducha il signor Theodoro Triulzi fo governador nostro.

Noto. *In le lettere di Roma, di 14,* è che 'l ducha di Sexa à ditto a l'Orator nostro, che lo episcopo di Bari era stà mandato per il Re in Spagna per tratar acordo, e vol dar una soa fia per moier a l'Imperador e darli per dota la ducea de Milan e il regno di Napoli, remetendo in Soa Maestà la diferentia col re di Anglia; e non volendo far noze, è contento remeterli il censo dil reame e remetersi *de iure* de la ducea di Milan, dicendo l'Imperador non vorà alcun di questi partidi.

67 *Di Bergamo, come ho scripto, vidi lettere di 18, hore 3, di nocte.* Come ozi è venuto de li el castellan de Caravazo, el qual eri sera si rese a francesi, con li capitoli qual manda inclusi. Dice, nel castello non havia se non 14 fanti con certi archibusi senza polvere et non si poteva tenir, et che francesi haveano fatto gran crudeltà de li, fato presoni frati e preti, puti da cuna, dato taglia, sforzato monache, hanno menà via gran numero di donzele, et dar tormenti a li presoni acciò si tolesseno taglia molto extremi, et a la fin sachixato tutto et portato via assa' formenti, e questa è la causa sono stà tanto a passar Ada: et di arzenti erano ne le chiexie, niun è restato. Scrive poi in Bergamo hanno fatto ogni provision per segurtà di la terra; hanno dentro 1200 valesani, 1500 fanti usadi, il signor Camillo Orsini con la sua compagnia di 100 homini d'arme, 6 pezi di artellaria di bronzo, 50 archibusieri et zente di la terra da fati numero 3000 posti a l'ordinanza mediante il signor Camillo preditto, oltra li zenthilomeni, citadini, religiosi, forestieri et milanesi, che molti vi sono de li venuti, quali per dubito di esser sachizati, o haver una gran taia, tutti al bisogno sariano stà a far facende, per esser stà persuasi da loro rectori a volersi difender per ben suo et fuzer tanto pericolo; etc. Da Milano è zonto uno loro explorator veridicho, qual parti heri da Milano, et ha portato uno pan di unze 6, val un sesin, ch' è pizoli 8 l' uno, il qual lo manda a la Signoria; sichè è nel precio il pan che era zà 20 zorni di unze 12 al soldo. Et che hanno fatto nove inventive di far molini di man et da cavalli, et che uno maistro ha tolto a farne 400 per uno scudo de l'un, con i qual uno homo al zorno masenarà stera do milanese, et zà ne hanno comenzà a far alcuni per experimentarli, i quali reseno ben. Ancora hanno trovato uno altro modo, di certi pestoni quali si pesta come si fa il piper, che uno homo con li ditti pesta al zorno stara 2 milanese, che son 2 quinti de staro venitiano, però che 5 stara milanesi è uno venitian. Ben è vero è semola assai; et che di ogni 67* altra sorte de vitualie ne sono assai et il populo esser ben disposto; et che a di 16 a hore 19 detero la risegna a li spagnoli per darli danari, et francesi dubitando non ussisseno fuora, deteno a le arme, *tamen* però tutti steteno nel loro stecato et postosi a l'ordinanza; per il chè quelli dentro dubitando *etiam* loro de inimici deteno a le arme, et tutti andono a le loro poste, *tamen* non fu altro. Dice ditto explorator, haver visto lui in Milan gran quantità di formenti. Scrive, francesi erano a Cremona passano Adda per andar a Monza a devedar le victuarie e tenir asediato Milan, che per quella via di Como e monte di Brianza non vi vadino victuarie; sichè *de cætero* loro di Bergamo stenterano a poter mandar exploratori in Milano. Scrive che il signor Prospero li vene uno accidente per esser molto disordinato; ma stava meglio, e si tien non haverà mal. Francesi hozi sono passati Ada et hanno lassà 14 fanti in la rocha di Caravazo; non si sa qual volta tegnirano, ma si tien vadino verso il monte di Brianza, Monza et quelli contorni, per far lo effecto soprascritto.

Capitoli fatti fra monsignor di Baiardo, el signor Renzo e signor Federico da Bozolo con il castelano di la rocha di Caravagio, qual se dimanda missier Lunardo Tortora da Pexaro.

Primo. Ha voluto termine giorni 3 a rendere il castello in mano de ditti signori, con patto se in ditto termine ne venisse soccorso di poterlo for-

nire; che doi ostagii che haveva dato li fusseno restituiti et fusse in primo termine. Et così, essendo manchato ditto tempo senza esserli venuto soccorso ha restituita la rocha, come per fede et per ostagii se era obligato.

Item. Nui se obligassimo farlo condur securo fora de le nostre forze sopra il paese di la Illustrissima Signoria lui et le robe sue et de tutti li soi compagni, et cussì faremo secundo li havemo promesso.

Li presenti capituli furno fati a li 15 de Octubrio presente, 1523.

BAIART.
RENZO DE CERE.
FEDERICO DE BOZOLO.

1523.

68 ***Fantarie pagate in campo alli giorni infranominati, con l'amontar de la paga et provisione del capo per la prima paga, et numero de fanti a giorni 36 per paga,*** cum ***el dì che corerà*** etiam ***la segonda paga a cadauno.***

Prima paga 18 Septembrio - Seconda paga 24 Octubrio.

	Provisionati	Lire	Soldi
Borgese Dal Borgo in Crema.	150	2998	12
Cristoforo Albanese *ut supra*	150	3001	12
Hironimo Tadino *ut supra*	200	3862	6
Maphio Cagnolo *ut supra*	300	5857	16
Item, al soprascritto per intertenir fanti 40, li è stà dà ducati uno per fante	40	248	—

Prima paga 19 Septembrio - Seconda paga 25 Octubrio.

	Provisionati	Lire	Soldi
Agustin Cluson in Pontevigo	200	3846	2
Mathio Roncon	200	3846	2
† Marchon da Corezo . .	300	5803	16
† Zanino Albanexe . . .	200	3846	2
Guido de Naldo . . .	300	5805	6

Prima paga 20 Septembrio - Seconda paga 26 Octubrio.

	Provisionati	Lire	Soldi
Antonio da Rodego . .	200	3846	2
Marco da Napoli . . .	300	5678	8

Prima paga 21 Septembrio - Seconda paga 27 Octubrio.

	Provisionati	Lire	Soldi
Domino Antonio da Castello colonelo	500	9402	16
Anteo da Faenza . . .	200	3846	2
Vicenzo da Novara. . .	198	3809	18
Francesco Grasso . . .	300	5637	2
Pandolfin da Ravena . .	200	3846	2
Hironimo Piatelotto. . .	200	3846	2

Prima paga 23 Septembrio - Seconda paga 29 Octubrio.

	Provisionati	Lire	Soldi
Domino Babon di Naldo colonelo, senza la provisione	499	9384	14
† Marco Antonio da Faenza.	200	3846	2

Prima paga 24 Septembrio - Seconda paga 30 Octubrio.

	Provisionati	Lire	Soldi
Domino Alexandro Marzello in Brexa . . .	200	3846	2
Domino Savastro da Narni colonelo	400	7832	10
Summa provisionati	5437	L. 10393	s. 717

Prima paga 1 Octubrio - Seconda paga 7 Novembrio.

	Provisionati	Lire	Soldi
Agustin da Parma, per letere duchal	50	1339	6

Prima paga 2 ditto - Seconda paga 8 ditto.

	Provisionati	Lire	Soldi
Octavian de Naldo . . .	150	2907	10

Prima paga 3 ditto - Seconda paga 9 ditto.

	Provisionati	Lire	Soldi
Fabrizio Tadino . , . .	200	3846	2

Prima paga 4 ditto - Seconda paga 10 ditto.

	Provisionati	Lire	Soldi
Renzo da Perosa. . . .	200	3846	2

Prima paga 5 ditto - Seconda paga 11 ditto.

	Provisionati	Lire	Soldi
Feracino da Brexa . . .	179	3449	4

Prima paga 6 ditto - Seconda paga 12 ditto.

	Provisionati	Lire	Soldi
† Falcon da Salò	200	3846	2

Prima paga 8 ditto - Seconda paga 14 ditto.

	Provisionati	Lire	Soldi
Domino Carlo da Ugubio colonello	500	9694	14
† Joanne Antonio da Valle .	200	3846	2
† Alexandro da Colgino . .	100	1968	18
El Barisello de campo. .	20	422	—

68* Prima paga 10 Octubrio - Seconda paga 11 Novembrio.

	Provisionati	Lire	Soldi
Domino Vicenzo Ubaldin .	400	7662	10
El conte da San Lorenzo.	300	5754	6
† Gabriel da la Riva . . .	300	5754	6

Prima paga 15 ditto - Seconda paga 24 ditto.

	Provisionati	Lire	Soldi
Zuan Piero Aleardo capo di la guardia dil clarissimo Provedador . .	13	359	12

Prima paga 16 ditto - Seconda paga 22 ditto.

	Provisionati	Lire	Soldi
Gentil da Augubio . . .	400	7662	10

Prima paga 17 ditto - Seconda paga 23 ditto.

	Provisionati	Lire	Soldi
Zuan da Ivara	400	7662	10
		L.	s.
Summa Provisionati	3612	69597	14
	5437	103937	14
Summa *summarum* Provis.	9049	L. 173659	s. 8

A dì 21. La matina, fo *lettere venute la note di campo, da Chiari, dil Governador nostro, di 19, hore 3 di nocte.* Dil zonzer lì con le zente, et scrive è bon andar riguardosi, etc. 69

Dil provedador Emo, di 19, hore 3, date pur a Chiari. Come inimici erano passati di là di Adda, alozati 7 mia più in là verso Monza in uno locho ditto Vilmercà. El ponte era pur su Adda, et havia levato 5 burchielle di quello. *Item,* scrive, per avisi hauti da Milan, quelli dentro erano ussiti a scaramuzar con francesi et fono a le man con occision de molti di . . . . *ut in litteris. Item,* che 'l marchexe di Mantoa, che era a Cremona, *etiam* lui veniva con la sua compagnia sora Oio per unirse con li nostri.

Di Crema, dil Foscari podestà et capitanio, di 19. Scrive questo aviso di esser ussiti fuora alcuni fanti spagnoli e altri di Milan a la scaramuza con francesi.

Veneno in Collegio l' orator cesareo et quel di Milan, solicitando pur il passar Oio dil nostro exercito, et che 'l marchexe di Mantoa si offeriva esser retroguarda di nostri. Et il cesareo usò parole alte. Il Doxe li rispose che si havia scritto col Senato lettere che i passaseno, et li fè lezer le lettere, et che l' effecto apparso erano mossi da Varola Gisa et andati a Chiari; ma che non era exercito di star a la campagna etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta di la terra, et preseno aprir certe lettere di l' orator nostro in Franza al Pregadi, zercha il mandar di uno orator dil re Christianissimo all' Imperador etc. Et venuta zoso dita Zonta a bona hora, restò il Consejo di X semplice per expedir contrabandieri di vin etc.

Di Bergamo, di 19, hore 4. Manda la lista di le nostre fantarie è in campo pagate, et che sono in factione, con il nome dei capi, et quelli hanno la croce davanti tutti si atrovano lì in Bergamo con le sue compagnie. Havemo lanze 735 pagate in campo fin questo giorno, senza quelle del conte Antonio Maria Avogaro che se scriverano fra 4 giorni, et

senza la compagnia dil signor ducha di Urbin governador nostro, non ancora scripta a la bancha, che sono 250, computà 100 cavali lizieri, a do per homo d'arme, cavali lizieri sono zercha 400, computà alcuni stratioti. Et sono in campo 12 sacri di bellissima sorte, sichè lo exercito nostro è bellissimo e di bona gente, sì a piè come a cavallo, et serà tanto migliore hessendo guidato da prudente capitanio, *pede plumbeo*. *Item*, manda uno reporto di una persona da conto, benchè non se li (*da*) *plena fide*. Hoggi è ritornati loro exploratori di Milano. Dicono esser partiti heri sera et che il signor Prospero stava assai bene, et la malattia sua non era di momento quanto al male, ma rispetto alla vechieza e a li desordini fà, potria qualche volta esser pegio che non si pensa. Di le victuarie vi è quella abbondanza scrisse heri sera, et queste non sono zanze ma lo Evangelio; et erano *etiam* gionti a Milano ducati 20 milia, quali sono stà mandati a Trezo per via dil nostro campo, et poi da Trezo a Milano. Lo exercito francese tutto è passato Adda et se ritrova a Cassano et *circum circa*, e tutte le artellarie sono passate e ancora non hanno levato il ponte, ma *solum* doi barche di la parte di qua di Adda, aziò alcuno non possa passare senza sua saputa. Non si sa quando se leverano, nè che volta voglino pigliare con certeza; ma si iudica anderano a la volta de Monza per devedare le victuarie a Milano, come più volte ha scritto. Si iudica che a Cassano habbino mandato per li capi del monte di Brianza che se vengino ad acordar con loro; et se dubita ne lo andar a Monza non fazino uno arsalto a Trezo. *Tamen* loro rectori hanno lettere di quel castellan di Trezo che non li stima, per esser ben munito et forte, perchè non lo poleno battere, se francesi non volessero passar sopra questo territorio. Lauda molto il signor Camillo Ursini. *Item*, scripta fin qui, è sopragionto uno altro explorator da Cassano. Afferma essi francesi esser fermati lì et *circum circa*, et che il signor Renzo è partito questa preterita nocte per il campo è sotto Milano con 400 cavalli, et che hanno sachizato Cassano, e le fantarie a pezo a pezo se parteno con li botini, *tamen* havevano fatto il bando per fare la rasegna. Non se po' intender con certeza che volta i voglino pigliar.

Die 19 Octubris 1523. Referisse domino Gaspare del Mayno zenthilomo milanese partito questa nocte da Milano, come lì erano zonti li ducati 20 milia se atrovavano in Trezo, venuti lì per via del nostro campo. *Item*, eri sera el signor Prospero stava assai bene, et sua signoria era stata quella che li haveva dato ordine dil venir suo in lo exercito nostro per atrovar lo illustrissimo signor marchexe di Mantoa, aziò se debbi inviare con le fantarie et sue gente d'arme a la volta de Pavia, dove se dia atrovar li 3000 fanti et 100 homini d'arme partiti da Zenoa a questo effecto, et cavar *etiam* parte de le fantarie sono in Pavia, e tutti insieme andar a romper el ponte de francesi che si atrova sopra Tesino per obviarli da quella parte anchor loro le victuarie et altri soccorsi li potesseno venir da quella parte, et per divertir *cum* queste operatione che francesi non possino astrenzer de victuarie a Milano. Questo se dice voleno fare. Ha *etiam* ordine di far instantia grande che le gente di lo exercito nostro passano Oglio et vadino alla volta di Trezo, dove li è preparato un ponte per poter tenir di continuo li sui cavalli lizieri di là di Adda per vetar ancora loro le victuarie allo exercito francese. Ancora dice esser stà concluso per tutti li capetanei in Milano con lo illustrissimo signor Ducha, che volendo lo illustrissimo signor ducha di Ferrara, Modena, con pacto poi se debbi ritornar a Ferrara senza più procedere avanti, se debbi dargela, et che el conte Guido Rangon, qual si atrova dentro con buon numero di fantarie et gente d'arme, se ne vengi a la volta de Lodi, et occuparlo se potrà: se anche non, retirarsi in Pizegatone, et transcorendo ancora lui el paese et vetar non vadino victuarie in lo exercito francese. Afferma ultra ziò, in Milano esserli fata tal provisione, come lui dice, che senza dubio non sono per patir de farine et de altra sorte, ne fanno pocha extimatione per esserne in abbondantia.

Noto. In questa matina, in Collegio, solicitando l'orator cesareo il passar di le nostre zente Oio, il Doxe li disse havemo dato ordine col Senato al nostro Governador, e non ne par de scriverli altro; e lui importunando, pur diceva se li risponda se volemo le passino overo non, perche 'l signor Prospero rizerca di saper questo per potersi governar. Il Doxe disse: « Vui ponzè pur troppo questo Stado » E lui disse: « Almen scrivè al Governador che, zonti che i sarano li 3000 fanti, debbi passar ». Li fo ditto se li scriveria.

Vene il secretario dil ducha di Urbin in Collegio e monstrò una lettera dil Ducha. Scrive, stando di quà pol più presto aiutar Milan che passando di là, e per Collegio fo mandà Constantin Cavaza secretario con la ditta lettera a monstrarla a l'orator cesareo.

A dì 22. La matina, fo lettere di campo del

provedador Emo, date a Chiari, a dì 21, hore 16. Come voleno andar di là di Oio il Ducha, non con il campo in ordinanza, per andar vedando uno alozamento, ma poi tornar alozar a Chiari.

Dil ducha di Urbin governador nostro, a la Signoria. In risposta di soe, zerca il passar Oio, sicome solicita li oratori cesareo et quel di Milan, risponde che il passar con tutto lo exercito è pericoloso di far tornar de li inimici poi di qua da Oio con vergogna e forsi danno, et però hanno consultato di passar con il Provedador et cavali a la liziera et certo numero di fanti et andar a Bergamo et levar quelli fanti 600 sono lì et zente del signor Camillo Orsino, che più non bisogna stagino lì, et andar sora vedendo uno bono alozamento et poi tornar di quà da Oio in campo, et passerano a Palazuol, dove è il ponte fato. Et scrive haver scrito a Milan, che è preparato di darli ogni aiuto. *Item,* che il marchexe di Mantoa con le zente sue . . . .

Vene in Collegio sier Hironimo Zane venuto podestà et capitanio di Caodistria, vestito di . . . . . . per la morte di soa moier, in loco dil qual andò sier Zuan Minoto, et referite di quelle cosse de lì. Fo laudato dal Principe iusta il solito.

Fu consultato in Collegio di mandar a lezer queste lettere dil ducha di Urbin a li oratori cesareo et di Milan, quali rimaseno satisfatti alquanto.

Da poi disnar fo Pregadi, et lezando le lettere fo Consejo di X semplice.

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro stato in Anglia, date in Anversa, a dì 27 Septembrio. Come era partito di la corte di Anglia, tolto licentia dal Re et Cardinal, et che era passato di qua 8000 anglesi con il ducha di Sopholch, et si conzonzeriano con . . . . . et con 5000 lanzinech, benchè non crede saranno più di 2000, et 15 pezi di artellaria, et voleno andar su la Franza a danni dil re Christianissimo. Harano *etiam* certo numero di cavalli da . . . .

Fu posto, per i Consieri, poi leta una gratia di Sigismondo Machasola, vol far stampar tutte le opere in *iure* zivil di domino Filippo Decio non stampate; *item* quelle di missier Carlo Ruino non stampate et quelle di domino Bortolomio Socino riconzate con certe adizion, che per anni 10 altri che lui non le possi stampar, etc., sotto pena, *ut in parte.* Fu presa. 147, 8, 3.

Fu posto, per i Consieri, Cai e Savii, pagar il dazio di anfore 4 e meza di vin, il prothonotario Carazolo orator cesareo feze venir quando l'era qui. 169, 21, 3.

71 *Di Chiari, di Raphael di Gratiani vidi lettere, di 21 Octubrio.* Come francesi, furiosi, con la berta in seno, a dì 18 dil presente, lassando in Trevi circha 500 fanti passorono Ada per un ponte che ferno a Cassan, el qual ponte sino a questa hora lì è, et se ne stanno di là expetando che Milano per penuria di vituarie li vada con la coregia al collo; che serà un longo expectare. Et questa sera, per homo degno di fede uscito heri matina de Milano si ha, che di pane, vino et altre victuarie vi è più abondantia dentro che di fora nel campo; ben è vero che a li giorni passati le legne da brusare li metteva qualche pensiero; ma el populo hora ha preso tanto animo, che ogni dì in li occhi dil campo saltano fora a lor mal grado et togliono legname quanto vogliono. Et cussì affirma el ditto homo, et iura haver visto una resegna de fantaria de milanesi schietta di 36 milia fanti, tra li quali dice esser 16 milia bonissimi schiopetieri, et che el populo ad *omni* hora molesta el Ducha, pregandolo che li lassa uscire fora a combattere. Et tanto stimano francesi et sguizari come fussero tante putane, et che li è dentro una infinità de molini da vento et da brazie; sichè sopragiongendoli el cativo tempo che la stagione sol portare, si pol considerare qual ha da esser l'esito di questa impresa per francesi. Pavia è fortificata di modo che si può guardarla et lassarla stare, et francesi ancora mai vi è stati lì, anzi quelli di Pavia ogni dì escono fora et danno intollerabeli danni al campo, et pochi si dice esser lì di che no meni dentro una moltitudine de presoni et altra preda. Noi pertanto, exercito lo havemo così bello, e di gente d'arme, cavalli lizieri et fantarie, quanto da molti mesi in qua ne sia uno altro, ed a dì 17 dil presente si levassemo di Varola Gisa et venissemo qui in Chiari 20 miglia distante, e si va mormorando che si spenzeremo più inanzi per dar favore a Milano; e cussì si dice che farà il signor marchese di Mantoa con le sue 300 lanze, 500 cavalli lizieri et 4000 fanti.

72[1] *Fu poi con grandissima credenza leto una lettera da Lion dil Badoer orator nostro, di 2 Octubrio, drizata a li Cai di X.* Come è stà deliberato nel Consejo di X con la Zonta di lezerla al Pregadi, *videlicet* che si trattava acordo tra il re Christianissimo e l'Imperador, et li havia esso Re mandato l'arziepiscopo di Bari, *videlicet* do-

(1) La carta 71* è bianca.

mino . . . . . che era orator dil Papa a Soa Maestà, in Spagna da l' Imperador per questo effecto.

Fo lecto una lettera scritta a dì . . . . di l' instante per ditto Consejo di X con la Zonta a l' Orator nostro in Spagna, sopra questa materia, et voy star oculato, etc.

Fu poi posto, per i Savii, un' altra lettera al dito Orator nostro apresso la Cesarea Maestà in questa materia, *videlicet*, atento sia andato de lì lo episcopo di Bari orator dil re Christianissimo per tratar acordo, se l'Imperador li parlasse, debbi ostar a la conclusion. Et fu presa di tutto il Consejo, e comandà gran credenza.

Fu posto, per i Savii, una lettera al provedador zeneral Emo in campo in risposta di soe et di lo illustrissimo Governador nostro: Laudamo il discorso fàtto e il passar Oio per sopraveder un bon alozamento. *Item*, li scrivemo col Senato che desideremo la conservation dil Stato de Milan, e ogni volta li possino dar aiuto, lo debbino dar, tuttavia havendo a cuor quello nostro exercito et la conservation dil Stado nostro; et che 'l ducha di Urbin mandi uno homo a Milan, per intendersi col signor Prospero. Fu presa.

Di Verona, di sier Piero Trun podestà e sier Marco Gabriel capitanio, di 21. Come hanno hauto aviso come . . . . che a Trento erano zonti 5000 lanzinech mandati da l' Archiducha in aiuto di Milan, e doveano venir zoso.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti con la Signoria, per do anni, di sier Alexandro Lippomano fo di sier Zuane a li Governadori sora i officii e cazude. Fu presa. 166, 20, 1.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di terraferma, absenti sier Francesco Contarini e sier Jacomo Corner, una parte che la Pescaria vechia in Rialto sia disoccupata, et non stagi quelli vi stanno a vender più, excepti quelli fosseno privilegiadi, nè si possano acostar a le colone di sotto il portego a piè 6, *ut in parte*, dove sia fatta una strada. *Item*, quelli hanno le botege nove sotto il portego a fitto, non possino tener sotto il portego preditto alcuna cossa sotto pena de perder le robe e di lire 25, et sia commessa la execution a li Provedadori dil sal. Fu presa. Ave: 160, 14, 4.

72*

Et nota. Fo a ricordo di sier Carlo Contarini et sier Polo Trivixan provedadori sora le fabriche di Rialto.

Fu posto, per li Savii, absenti questi do sopra dicti, che a sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo, sier Zuan Andrea Badoer qu. sier Hironimo e compagni, quali hanno fatto una nave nuova di quì et li manchano da 40 magneri a compierla, che ditti legnami li sia servito di la caxa di l' Arsenal, dando piezaria di restituirli in termine di do mexi, *aliter* li pagino ducati uno al pezo. *Item*, per voler varar ditta nave, hanno richiesto alcune cose di l'Arsenal: sia preso che li Patroni a l' arsenal sia serviti, dando pegno di restituir quanto torano, overo pagar quello manchasseno, *ut in parte*.

A l' incontro, sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni solo messe che ditti legnami rechiesti siano stimati, et volendo li debbano pagar; di qual danari li Patroni a l' arsenal debbano comprar altri legnami di la ditta sorte acciò la caxa non sia desfornita; *in reliquis* siano acomodati per il varar di la nave, come vol la parte di Savii, etc.

Andò in renga primo sier Zacharia Trivixan et parlò gaiardamente et con gran voxe, et ringratiò il Consejo dicendo che non se dia aprir questa porta etc. Li rispose sier Zuan Alvise Navaier savio a terra ferma è in setimana, et li Savii di ordeni altri erano in la parte di Savii. Andò le parte; 1 non sincere, 13 di no, 52 di Savii, 119 dil Trivixan et questa fu presa.

Et nel venir zoso di Pregadi, zonse lettere di le poste di Brexa et Bergamo, qual fo lecte ia camera dil Doxe, con alcuni Savii. Cose vechie, nulla da conto.

Ancora in questo Pregadi fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e Savii, absenti sier Francesco Foscari et sier Antonio Justinian dotor, amalato, et sier Jacomo Corner savio a terra ferma, amalato, *cum sit* che del 1522 a dì ultimo Marzo, per sminuir la spexa de scrivani di le cazude, fo messo in la Signoria li grossi 31, et Alvixe Trivixan fato per la Quarantia è inexperto et Hironimo Amai è bon e intelligente, per il chè fo dà il cargo a Zuan Domenego di Consorti, Tranquillo di Schieti et Jacomo Manzon a far tre libri con promission fattoli de premiarli; pertanto sia preso che li grossi 31 si traze di le pene dil cavèdal, che li fo tolti, siano ritornati al preditto officio di le Cazude a loro ministri, da esser divisi tra loro come prima. Ave: 118, 62 di no, 2 non sincere. Fu presa.

73

A dì 23. La matina fo *lettere di Bergamo, di 22, hore 2 di nocte, lecte in Collegio, qual zonseno heri sera.* Come lo exercito francese era pur a Cassano et *circum circa*, et par sia exteso a la volta di Monza, nè si pol sapere quando voglino levarsi, nè che volta con certeza siano per fare. El ponte ancora non l' hanno disfatto, perchè vano per-

sone in su et zoso, chi per tuor victuarie in Geradada, et chi per riscuotere presoni. Da Milano hozi non è ritornato alcuno di soi exploratori; le strade sono dil tutto rote, e francesi con li cavalli lizieri sono per ogni parte. Et hozi è ritornati dui che erano andati fino a mezo camino, quali li mandavano a Milano, et per paura non sono andati più avanti, perchè adesso non è possibile andar, che per tutto non siano francesi, et quelli atrovano li fanno tanto mal che fa fugir la voglia altri d' andarvi.

Da Brexa, di rectori, fo lettere di 22. Nulla da conto. Scriveno di le occorentie dil campo, et come il marchexe di Mantoa è tornato ad alozar con le zente a Pontevicho a danno di quel territorio.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii, con li Cai di X, per aldir li Savorgnani, *videlicet* domino Francesco et Bernardin Savorgnan fo di domino Zuane, et domino Hironimo Savorgnan, zercha li beni di ditti do fradelli, quali domino Hironimo li ha per la rebelion di Antonio Savorgnan, etc. Et parlò prima sier Zuan Francesco Mocenigo qu. sier Lunardo, cugnado di Bernardin sopraditto. Li rispose domino Hironimo preditto. Poi parlò sier Marco Antonio Contarini avochato, et li rispose Santo Barbarigo. Et mandati fuora, il Doxe li disseno haver inteso il Collegio tuto e il primo Consejo di X li spaceriano.

Fo dito una nova, che 'l signor Renzo di Zere e signor Lodovico da Bozolo erano stati a le man con il signor Zanin de Medici verso . . . . . et con occision di una parte e l' altra. *Tamen* non fu vero, nè tante cose, come dirò di sotto.

73* *A dì 24. Fo lettere di Bergamo, dil provedador Emo, di 21, hore 4 di nocte.* Dil zonzer li col Governador e altri capi, et consultato sopra desegni di quelli lochi da una hora fin 4 de nocte, et trovato certo alozamento di la di Oio securo, il qual da matina l'anderano a veder. Hanno di Milan, aver assa' victuarie, nè temeno di nulla; et per il ritorno di quel domino Gasparo dal Mayno hanno il signor Prospero star ben et haver scritto al conte Guido Rangon e per nome di la Chiexia in Modena, che vogli capitular col ducha di Ferara, che li darà la terra con questo el prometti ritornar a Ferrara e non si conzonzer con francesi et con quelli 3000 cavalli l' ha, et le zente a cavallo el si atrova debbi venir a Pavia, etc.

Di Bergamo, di 21, hore 3 di nocte. Come era zonto uno suo parti heri da Milano, qual aferma il signor Prospero Colona star assai bene et ogni zorno è visitato da la excelentia dil Ducha, e lui si trovò presente a vederlo andar a visitarlo; et che quel populo è di bon voler più che mai e pronti a volersi tenir. Il pane al solito di peso di unze 12 al soldo milanese, et ha portato con lui uno pan, qual eri lo comproe a Milan. *Item,* dice che 'l capitanio Arcon era fra continue factione di tegnir svegliato lo exercito francese, il qual era alozato al loco solito in extrema forteza reduto, e che in Milan tutti attendevano a li soi mestieri, nè li mancava abbondantia di altre victuarie di ogni sorte. Li francesi, altri erano a Cassan e in quelli contorni et la magior parte a la campagna con trabache et pavioni, et che 'l signor Renzo era ritornato da loro, stato nel campo sotto Milan, et havia portato danari et pagava quelle zente. Il ponte sopra Ada era ancor fato, salvo do barche, le qual inimici cavavano e ritornavano secondo el bisogno suo, dove passavano su la Geradada. *Item,* scriveno hozi esser zonto li a Bergamo el signor ducha di Urbin governador, et il provedador Emo, il signor Janus di Campofregoso, el conte Mercurio, domino Julio Manfron et molti altri personaggi da conto per sopraveder il paese, per far qualche discorso di passar Oio et doman anderano sopra il loco; non sa quello i faranno per esser deliberation importante, stante li inimici a Cassan con il ponte sopra Adda, il qual con l' altro exercito è sotto Milano, in hore potriano passar Ada e far retirar li nostri di là da Oio con vergogna e forsi danno.

74 *Da Crema, dil Foscari, podestà et capitanio, di 21.* Con avisi da Milan che hanno victuarie per . . . . mexi e stanno tutti di bona voia, e francesi si fortifichavano ne li soi alozamenti facendo caxe di legno; ch'è signal voglino star ivi a l'asedio.

Vene in Collegio, sier Marco Antonio da Canal venuto conte di Spalato, vestito damaschin negro di dossi, in locho dil qual andoe sier Zuan Battista da Molin, et referite di quelle cosse di Spalato. Fo brieve, laudato dal Doxe, e con effecto ben si ha portato.

Veneno poi li oratori cesareo et quel di Milan, ai qual fo lecto li avisi si haveva dil Provedador nostro per lettere di Bergamo, etc.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria publica, et Collegio di Savii.

Di Roma fo lettere di l' Orator nostro, di 19. Come li cardinali in Conclave sono più duri che mai. Il cardinal Medici con li soi 15, et il resto contrari. Hanno fatto certi scurtinii ma falsi, perchè l' una parte e l' altra sapevano niun saria rimasto Papa. Per il che li cardinali tra loro hanno electo

4 cardinali, quali vadino a cadauno cardinale a persuaderlo non stagi obstinato et vogli elezer uno Pontefice, *videlicet* Montibus, Aus, Colona et Cornaro. Et come terzo zorno li Conservatori di Roma e alcuni altri veneno a la porta dil Conclave a dolersi stevano tanto a far il Pontefice, con danno di la Chiexia etc. Et li cardinali risposero che stavano tanto per far un bon pastor, et se volesseno elezer uno anglese overo uno todesco, come fu fatto l' altra fiata, l' hariano zà fatto. E li Conservatori risposeno, non lo fate per niente, e se acquietorono. La conclusion è, sono durissimi. Di Napoli si ha aviso, et come li ha ditto il ducha di Sessa orator cesareo che 'l Vicerè di Napoli dovea partir a dì . . . . . di questo, per venir verso Lombardia, etc.

Summario di una lettera di Marin Pozo, di Roma, dì 19 Ottobre 1523, drizata a Francesco Spinelli suo cugnato in Venezia.

Dirovi di novo quello si ragiona, et *maxime* circa il Conclave, et siate certi che sono a quel termine che erano il primo giorno che introrono, anchor che abbino fatto molti scurtinii, quali sono stà fatti più tosto per bona usanza che per far effecto alcuno. Medici stà pur saldo con le sue voce et voler esser lui Papa. Gli hanno fatto intender, questi altri che non voglii pensar di haver voto alcuno da loro, et lui pur stà saldo. In questi giorni passati gli offerse doi partiti, o che loro elegesseno uno de li soi per Papa, over che lui ellegerà uno de li loro; non volseno aceptar pensando che questa cossa solamente era fatta più tosto per romperli che per altro. Di poi questi vechii hanno electo 4 cardinali, zoè Monte, Aus, Collona et Cornaro, quali habbino a trattar con Medici di far uno Pontefice. Da poi Medici radunò tutti li soi cardinali insieme et fece che cadauno de loro potesseno procurar li voti per sè medesimi; li altri poi se adunorono anco loro et feceno che 'l piano de Medici era buono, zoè che ogni homo potesse procurar, ma che volevano fosse exclusi Medici et Voltera. A Medici non piacque tal cosa, dicendo: perchè causa doveva essere excluso? In conclusione vi dico che le cose sono in mal termine; potria occorer una disgratia, come quella di Adriano, che si faria Papa uno che non si pensa. Il miglior suggetto che 'l sia è il cardinal Farnese. Vero è che il cardinal di la Valle ha buono, et Grassis di tal praticha difficilmente si pò iudicare. Io scio bene esser stà ditto per un signore grande che in questa settimana si harà Papa, che

74*

Dio lo voglia, et disse che sarà Farnese. Noi stiamo in tanta expectatione che più non si potrebbe, e hormai ci rineresse star senza Pontefice. Il signor Alberto di Carpi gionse quà già dui giorni, dicesi esser venuto per nome dil re Christianissimo al novo Pontefice. Le scomesse in banchi; Farnese 16, 17, Medici 8, Valle 3 e mezzo, Grassis 9, li altri chi 3, et chi 4. Si dà 60 per 100 che per tutta Domenica non sarà publicato Papa, 75 che per fino Natal nulla non serà, de francesi et altre scomesse assai.

Di sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator fo lettere di 18, drizate a suo padre; el qual è col fratello Cardinal in conclave. Scrive di quelle occorentie, et come ha inteso per bona via che il cardinal Medici ha spazato stafete in campo de francesi sotto Milan a monsignor Armiraio, con dirli se 'l re Christianissimo vol scriver a li soi tre Cardinali e a la so parte è nel ditto Conclave che zercha . . . . . altri che lo fazi Papa, li promette darli piezaria in Lion di un milion d' oro per la impresa et darli Milan, Zenoa e la ubedientia di Fiorenza; con altre particularità, la qual lettera e aviso fo leta nel Conseio di X con la Zonta di Roma, ma non in Pregadi, e comandà gran credenza, ma io l' intesi per via di cha' Corner, qual è papalista.

75

A dì 25. Domenega. Vidi *lettere di Bergamo, di 22, hore 2, venute heri sera.* Come in questa sera non scriveno a la Signoria per lassar il cargo al provedador zeneral Emo e al signor Governador nostro, quali in questa hora 2 di nocte erano ritornati ne la terra, per haver cavalchato hozi per quel territorio per veder dove serà meglio spingersi avanti. Da novo, questo exercito ch'è a Cassano ha fatto levar del tutto el ponte et desfato, et non se atrova lì altro che solamente il porto. Et uno loro explorator gionto in questa hora instessa refferisse questa mattina esso exercito era posto a l' hordine per levarsi et partirse de quelli contorni, et in quello gionse alcuni cavalli soi con uno cavallaro dil signor ducha de Milano, con certe lettere, le qual lecte, subito mutorono proposito. Et cussì ancora sono firmati et pare che dicono che piglieranno la volta de Milano, et per quanto se iudica, dimane se leverano de lì. Heri passò di qua di Adda forsi 2000 francesi et veneno a Trevi et conduseno tutte le farine et victuarie ultra Adda, perchè in effecto sapevano che se doveva levar el ponte, et non è rimasto in Trevi una sola persona da guerra, ma in Caravàzo ne la rocha sono rimasti da 13 fanti. Heri se partì de questo exercito el signor Federigo da

Bozolo et è andato in quello sotto Milano, et per quanto se intende sono venuti in qualche parola lui et il signor Renzo, et se iudica lui sia stato quello l'habbi fatto andar de lì, perchè el par che esso signor Federigo sia stato tolto suspetto per le cose di Cremona, et cussì li sia stà causa de far partir da Soncino li cavalli dil signor marchese di Mantoa quando se atrovavano dentro, aziò non fusseno svalisadi da essi francesi; et però se iudica che 'l signor Renzo habbia ditto qualche parola et l'habbia fatto chiamare da li superiori de lo exercito maggiore. Lì a Cassano pativano grandemente di victuarie, et *maxime* di pane che lo explorator preditto dice che non devano 10 unze di pane al soldo, et questo perchè li vanno poche vivandiere in campo. Hoggi alcuni de li nostri cavalli lizieri sono stati a le mano con certi de quelli de francesi, et vero è che erano pochi una parte e l'altra, ma pur li nostri ne hanno presi tre, et pocho avanti era partita una grossa scorta de cavalli francesi, che se se havesseno incontrati con li nostri che erano molto magior numero, haveriano fatto de fatti. Questi nostri cavalli erano la scorta dil signor Gubernator nostro ducha di Urbin, perchè l'era andato a quella volta, *videlicet* a Brembà sopra questo territorio bergamasco, per sopraveder quelli lochi, come ha scritto. Da Milan, sono lettere li a Bergamo a l'orator dil Ducha stà lì, de heri, per le qual avisa che stanno de bon animo et de victuarie, de pane et altro non manchavano al solito, et che era seguita una grossa scaramuza, et che haveano prese alcune victuarie de francesi con un bon numero di homini d'arme.

75*

Dil Governador nostro ducha di Urbin, da Bergamo; etiam *dil provedador Emo da Bergamo, di 22, hore 3.* Scriveno il suo cavalchar per il territorio, et lui Governador dice non vol sto cargo zerca il passar, e la Signoria ordeni chiaro et si mandi ducati 8000 per dar il quartiron a le nostre zente d'arme, etc.

Dil ditto provedador Emo, da Chiari, di 23, hore 4 di nocte, Come era gionto li dal resto di lo exercito con il signor Governador et altri capi et zente, et come pativano nostri di victuarie, et che nel campo de inimici era stà dato danaro a le zente mancava a pagar, *tamen* a dì 4 Novembrio è il tempo di la paga di sguizari; e altri avisi, *ut in litteris.*

Vene in Collegio uno orator dil re di Hongaria destinato a li principi christiani, qual vene l'altro zorno et è il vescovo di Scardona domino Thomà Negro gran marchesco, *alias* vicario dil vescovo di Spalato. È alozato a s. Zorzi Mazor. Lo acompagnoe da 12 zenthilomeni di Pregadi vestiti di scarlato; el qual orator ha presentato le lettere di credenza. Disse come l'era orator dil re de Hongaria et dil re di Polana, et fece una oration latina, dicendo li pericoli di quel regno di andar in man dil Turcho se la christianità non li provedi, laudando molto il re di Polana, è di anni 60, et che 'l re di Hongaria è zovene, atende luxuriar con soa moier fiandrese, et uno miracolo la rota deteno quelli 4000 cavalli hongari a' turchi, però bisogna li Principi christiani provedi, etc. Il Doxe li fe' grata ciera rispondendoli *pro verba generalia,* etc. Il principio dil parlar dil ditto orator disse: « *Respice quæsimus, Domine, super hanc familiam tuam* », poi fe' la sua oration latina.

76

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato capitanio a Brexa sier Francesco Foscari, fo Cao di X, qu. sier Nicolò, e altre voxe per numero 9.

E nota. Uno sier Lorenzo d'Avanzago, di sier Hironimo è stato 4 Consegji uno drio l'altro. In election fo tolto Avochato grande e falite.

Di Bergamo, vidi lettere di 23, hore 23. Come era gionto uno loro messo stato a Milano. Referisse la cità al solito esser tanto di bon animo quanto dir se possi, et che secondo il consueto hanno abondantia di victualie e più non dubitano li manchi il pane, per esser optimamente provvista quella cità de molini, e talmente, che suplisse al bisogno, et afferma esser magior penuria dil vivere ne lo exercito francese, non però per manchamento de grano, ma per non esser li vivanderi che fazino il pane a sufficientia, *videlicet* ne lo exercito se atrova a Cassano e quelli contorni. Di l'altro ch'è sotto Milano, dice che alquanto patisse per causa di le gente duchesche sono in Pavia qual li impediscono le victuarie di verso Tesino, donde son soliti trazere la magior parte di quelle, et che a li 20 di questo li fo tolti più di cavalli 100 cargi di victuarie ad uno loco nominato Rosara a francesi per ditte gente è a Pavia, e li taglierono a pezi molti fanti che erano per scorta di tal victuarie, e in quel zorno instesso ussite di Milano zerca cavalli 200 lizieri, se incontrorono in zerca 60 homini d'arme francesi, et apizata la scaramuza rimaseno rotti li homeni d'arme, 5 di quali forono morti et presi zerca 40 di loro senza che alcun duchescho pericolasse, excepto un monsignor di Santago piamontese, quale per esserli cascato il cavallo sotto rimase prexon; ma si farà contracambio con un capo francese, fo preso allora. De

questi homini d'arme presi ne son 20 di la compagnia di monsignor l'Armiraio, et li altri di la compagnia dil fiolo dil signor Ruberto de la Marca, et *etiam* forono presi 4 cariazi di domino Galeazo Visconte cargi di victualie, in modo che vedendo il popolo de Milano al continuo la scaramuza succedere con l'aiuto de Dio in bene, molto più se inanima e piglia ardire. Il capitanio Archon, tanto existimato per sua diligentia et experientia di l'arte militare, ha di novo fabricato uno altro cavalier molto grande, longo più di braza 124, alto assai et grossissimo, sopra il qual dovea far tirar 8 boche de artellaria per offendere il campo inimico, et si pensa heri desse principio a scaricare, perchè qui a Bergamo se odite assai colpi trazer de verso Milano. In Milano se diceva, per avisi di Piamonte, il re di Franza esser partito da Lion et andava verso Paris. Si tien lo exercito, è a Cassano, francese, doversi levare et metersi apresso Milano per meglio obsediar quella terra, e forsi per far experientia de uno arsalto molto desiderato da quelli dentro. A Cassano è stà levato il ponte sopra Adda dil tutto, *ita* che loro di Bergamo si reputano securissimi. Scrive, da poi disnar è partito lo illustrissimo Governator, et il clarissimo Provedador zeneral con la compagnia loro per Martinengo, et è rimasto lì in Bergamo tutti quelli che erano prima.

76*

È da saper. Per avisi dil Provedador zeneral e di Crema, francesi sono apresso Milan alozati, fanno, oltra li repari grosissimi fati, *etiam* caxe di legname coverte, ch'è signal voglino invernar; et par habino dato danari a le zente, e ancora ne son restati di altri danari.

Noto. Eri, volendo lo episcopo di Torzello riformar li monasterii di le Contrade, come ha fatto il Patriarca in questa terra, vi andò lì a Torzello sier Piero Contarini avogador di comun, sier Jacomo Michiel da san Canzian, e sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator, è sopra li monasteri, electi zà uno anno per il Consejo di X con la Zonta, il terzo sier Beneto Gabriel è amalato, et vi era *etiam* ditto episcopo nominato domino Hironimo di conti di Porzil. Et vi messeno 6 monache trate dil monasterio di santa Catarina di Mazorbo Observante ad habitar ivi, havendo partito il monasterio per l'habitar di esse Observante, *videlicet* il dormitorio nuovo con quella parte e l'orto di qua, e fato il modo vanno in chiesia a dir i loro officii, dandoli il resto di le intrade, et a le Conventual le so parte come prima. Nè possano più acceptar alcuna monacha conventual. Sono vestite Conventual fin qui numero . . . È abadessa domina Marietta Quirina. Vi intrò *etiam* . . . . converse di dito monasterio di santa Catarina, et fata priora di dette una fia fo di sier Hironimo Marin. Le altre andate sono: un'altra soa sorella, do Pixani fie di sier . . . . ., una Mosta, fia di sier . . . . . .

77

Di Ruigo, di sier Nicolò Tiepolo dotor, si ave lettere questa matina. Ha avisi di Ferrara, il signor Duca, qual è a Rubiera, pratica col conte Guido Rangon è in Modena dargli per moglie una fia natural fo dil Cardinal suo fradello, con dota ducati 10 milia, che tanto li lassa il Cardinal, e intrada a lui ducati 300, et farlo suo locotenente zeneral di le so' zente e li dagi Modena. Et par il signor Prospero aiuta il Duca ad otenir l'intento suo, con condition torni a Ferrara, e il conte Guido con le zente l'ha vengi a la volta di Lombardia et passi Po, et vengi a Lodi.

A dì 26. La matina fo *lettere dil provedador Emo di 25, hore . . ., da Chiari.* Come il signor Renzo feva le spianade verso Monza et francesi fortificavano Novara, e davano danari a le so zente.

Veneno in Collegio, iusta il consueto, li oratori di l'Imperador et di Milan.

Noto. In questa matina in Rialto, sotto il portego, a bona hora vidi scripto molte lettere grande di carbon in vituperio di banchieri et di alcuni altri, et di una Cornelia Griffo è con sier Piero da Molin *dal Banco*, *videlicet:* sul banco di Capello e Vendramini: « Bancho di Anselmo Mandolin » e pezo; banco di sier Mafio Bernardo: « Banco di buzaron »; su quel di Molini: « Banco de nulla tenentis »; su quel di Prioli: « Banco di . . . . (?) » Et quello fo scritto sul Pixani era stà dispegazado. *Item:* « Cornelia Griffo, ch'è in tal reputation, sapiate è una putana trista, per aver fato fioli un milion. » *Item:* « Cornelia sarà la to ruina, Piero da Molin! » *Item*, « Polo Zigogna di cui si fa gran stima, fu a cha' de Eugenia putana ch'el fè la cusina ». *Item:* « Polo Zigogna panzon da vermi e merda, buzaron » con cazi e altro; cose vergognose. Non so se li Avogadori faranno provisione. Et sier Nadalin Contarini provedador al sal vene a Rialto e mandò fachini con acqua a far dipenar, *tamen* ancora par le lettere.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta da Roma et di la terra, et prima fono con la Zonta di Roma su le cose di Ravena, intervenendo un ravenate è qui, et sier Alvise Diedo, qu. sier Francesco, dotor, ha possession a Ravena. Et disputata la ma-

teria *utrum* venir al Pregadi overo risponderli, fu preso di risponderli; sichè non sentono intrigarsi per adesso in Ravena e Zervia.

Item, poi con l' altra Zonta preseno una gratia di sier Zuan Pixani qu. sier Vetor, qual comprò la possession di Bagnol e non vol più venir in Pregadi, et vende il suo credito di ducati 500 a sier Sebastian Falier qu. sier Thomado, il qual vegnirà in Pregadi. Et fu presa.

Fu terminato per la Signoria, che sier Alvise di Prioli, rimasto Consier, *licet* non possi intrar da basso, debbi restar Savio dil Consejo.

77* In questo zorno, poi nona, iusta la parte presa in Quarantia criminal per il piedar di sier Zuan Antonio Venier avogador di una balota, di squartar uno . . . . Venitianello di età anni 22, qual amazò uno barbier a sant' Aponal una sera a requisition di altri con promission di haver ducati 100 et have *solum* 4, hor fo menà atorno il Canal grando su una piata, poi per terra a sant' Aponal li fò taià la man destra, *demum* a san Marco taiato la testa, fo . . . .

Di Bergamo, vene lettere di 24, hore 2. Come questo exercito francese, qual era a Cassano, questa matina per tempo tutto è partito e andato a la volta di Monza et Vilmerchà; sichè li a Bergamo starano con l' animo quieto da poi ch' è lontanato; e atendono esser certificati dove si affirmerà, et hanno exploratori d' ogni parte. Da Milano hoggi sono ritornati doi loro exploratori, uno di qual se partite heri sera ad hore tre di nocte, quali ambi afirmano quello fu scrito eri, et ultra, che la cità era in miglior dispositione che mai, et per defendersi, secondo sempre hanno dimostrato. El pane è al suo solito peso et abondante a le botege, et cusì de ogni altra sorte victuarie, e tutti dicevano che non haveano più a temere di mancamento di pane; et non è casa di genthilomo, che novamente non si habbino fatto fabricare un molino in caxa sua. El signor Duca stava benissimo et gagliardo, e ogni giorno era drieto a fare li repari e fortificatione, et dicono esser di tanta religione, che non pol patir le cose mal facte et *maxime* in offensione dil Nostro Signor Dio, per il che il popolo li diventa ogni hora più fidelissimo, et tutti dicono et se persuadeno le cose sue habbino ad succedere *ad vota*, et *praesertim* essendo stà preservato per divin miraculo da quel evidente periculo quando fu ferito; sichè sono tutti di miglior animo cha' mai. El signor Prospero stava alquanto indisposto, ma el magior male suo si è la vechieza; *tamen* atende a li consulti. El signor Hironimo Morone ancora lui ha mal di gotte, non senza qualche poco di febre, *tamen* non resta per questo, per esser gaiardo et prosperoso di natura, di fare di le facende in consigliar et proveder.

78[1] *A dì 27.* La matina vene in Collegio il secretario di l' orator cesareo nominato domino Hironimo da Luca, dicendo l' orator è alquanto indisposto, instando il passar, etc.

Vene l' orator dil marchexe di Mantoa, col qual il Serenissimo si dolse molto che li soldati del Marchexe fevano gran danni sul brexan, sicome avemo lettere di rectori di Brexa, et si provedesse, etc. El qual orator disse scriveria al suo Signor subito di questo.

Vene il secretario dil duca di Urbin governador nostro, et monstrò lettere dil suo signor, di campo. Li scrivea come volea mettersi fra Martinengo e Roman, se cussì pareva a questo Stado. Et fo consultato poi fra i Savii, a scriver in campo si remetemo al Governador, et mandi li cavalli lizieri verso il monte di Brianza; la qual lettera si metterà in Pregadi.

Vene il prothonotario Regin qual scuode le decime dil clero, et fo solicitato a scuoder; qual volse alcune dechiaration.

79 Et cussì da poi questa matina al tardi vene *lettere di campo, da Chiari di 26, hore 18.* Come inimici andavano verso Monza.

Di Brexa, di rectori, di 26. Come quelli di la compagnia dil marchexe di Mantoa alozati su brexana a Pontevigo, fevano danni grandissimi de li, etc.

Di Bergamo, di 25, hore 4 di note. Come lo exercito francese, era a Cassano, si ha fermato a Monza et *circumcirca*, et uno zentilhomo dil monte de Brianza ha mandato a dire a li altri capi dil ditto monte che debano mandar de le vituarie in esso exercito et che non se dubitano de francesi, che non li sono per nocer, ma ben che debbino essi capi andar a parlar a monsignor Bagiardo et al signor Renzo di Cere. Da Milano nulla hanno per non esser ritornati li exploratori loro, per esser le strade rote da ogni canto, et per tutto è francesi. Se ha ditto per via de Trezo, che parte de li spagnoli che sono in Pavia sono andati a Vegeveno et l' hanno occupata; ma non si ha per certo. Et francesi hanno per dispetto brusato Roxate, dove furono l' altro giorno svalisadi.

Noto. Fo ditto, per certi avisi auti, che li francesi

(1) La carta 78* è bianca

hanno dato taia a quelli dil monte di Brianza, acciò non siano sachizati, ducati 10 milia.

Da poi disnar, fo audientia publica et Collegio di Savii, et consultono una parte zerca i debitori di le Cazude.

A dì 28. Fo san Simion, Mercore. Non fo alcuna lettera, nè cosa da conto.

Di campo fo lettere da Chiari, di 27, hore 18. Come hanno auto aviso, quelli di Milan esser ussiti fuori et preso la prima et seconda *(scolta?)* dil campo inimico, et andono nel campo et fo a le man con alcuni francesi, et ne fo morti alcuni et presi cernide 200; et in Milan fo portate 5 bandiere et alcuni presoni, sicome di soto dirò più difusamente.

Da poi disnar, fo ordinato far Pregadi et volcano far Gran Consejo; ma non erano voxe da far et fo per far referir li Capitanei de le galie di viazi, venuti zà più zorni. Et cussì fo Pregadi, et poi lete le lettere et quelle veneno.

Di Brexa, di rectori. Verifica la nova, *ut supra*. Et come il marchexe di Mantoa si partiva con le zente di Pontevicho per andar in Pavia, per veder *(de)* devedar le vetuarie a li inimici.

Dil Governador zeneral fo leto le lettere. Come haveano visto tre alozamenti; ma li pareva meglio andar verso Roman. Et dil marchexe di Mantoa, stato lì a Chiari a tuor licentia da esso duca di Urbin suo cugnato, dicendo voler andar a Pavia.

Et il Provedador zeneral scrive, esso Governador averli ditto li piaque et si partì acciò non li intravenisse qualche scandolo, perchè l'haria convenuto aiutarlo, et saria seguito danno a' nostri forsi lì; che non essendo, potrà esso Duca far quello sarà ben per il Stado di la Signoria nostra, etc.

79* *Di Bergamo, di 26.* Come hoggi è ritornato uno suo explorator dil campo di francesi, ch'è a Monza. Referisse che tutte quelle gente sono in Monza, e lì erano di fora certe poche fantarie et che le hanno fatte redur dentro nè la terra, sono *solum* 6000 fanti et 400 lanze con una compagnia *solum* di cavalli lizieri, et non se intende quando se vogliono levare, nè che volta piglierano, et se mormora debbino andar a la Bicocha per meglio strenzer Milano. Di vituarie patiscono alquanto di pane, ma de lo resto abundantia grande, et stanno tutti bene a danari, sì per esser stà pagati come per el saco de Caravazo. *Item*, mandano un reporto di uno loro explorator venuto de lo exercito da Milano, tolto in summa et in pressa.

Referisse Moro da Vicenza, mandato per li rectori di Bergamo nel campo francese sotto Milano. Primo, esser stato in campo de francesi sotto Milano, dove ha dimorato doi zorni, *videlicet* da Venere proximo preterito fino heri a le 15 hore, e dice che dicto exercito è firmato a porta Senese *(Ticinese)* et porta Romana, et che quelli sono a porta Senese sono sotto molto forte a la terra, et hanno fatto bastioni, cavalieri et strade coverte sotto la terra aziò quelli dentro non li possino nocere; ma che non tirano de artellarie ne la cità, ma *solum* de archibusi et schiopi. *Item*, che monsignor l'Armiragio habita in el loco di la Badia de Bonavalle *(sic)* et che ne la corte sua sono le artellarie, forsi 36 boche de artellarie, tra le qual sono da zerca 10 molto grosse, 14 assai bona sorte, et lo resto artigliarie da campo. *Item*, che se dice in quello exercito che sono cerca 40 milia et più persone tra fantarie et gente d'arme. *Item*, che Sabato di note, fo alli 24, venendo la Dominica, ussirono fora de Milano un bon numero de spagnoli et pigliorono le sentinelle de' francesi, et così sepeno el nome, et da poi veneno in lo exercito medemo con el nome, cridando: « Franza Franza » di tal sorte che francesi, credendo fusseno de li soi, non facevano altra movesta, et loro se misseno a tagliar a pezi de essi francesi, *adeo* che ne occiseno forsi 200, et poi veneno reculando fino in la terra, et de essi spagnoli non morite *solum* che un capitanio con zercha 6 fanti. Et heri matina ne l'alba feceno sepelir li corpi morti et lì era in persona monsignor l'Armiraio; et spagnoli portono via 4 bandiere di essi inimici in la cità. *Item*, che Sabato 80 proximo passato fu dato danaro in campo a uno capo de fanti nominato Aba con 800 fanti italiani, 10 testoni per fante, et cussì deteno danari a una bandiera de sguizari, ma li deteno 15 testoni per fante. *Item*, dicono che in campo sono 17 mila sguizari, et li erano per dar danari a tutti *de praesenti*. *Item*, che per tutto quello exercito si dice non sono per dar arsalto alcuno a Milano; ma sperano haverlo per assedio senza botta de artellaria. *Item*, che in campo de francesi el pane è alquanto caro, che non hanno 8 unze de pane al soldo de imperiali, ma ben de ogni altra sorte vituaria abondantia; ma danari assai correno. *Item*, che Sabato matina, et cussì heri matina andono a la strada de Marignano, lontan de Milano 5 miglia circa 1500 guastadori con 200 homini d'arme a la liziera et do bandiere de sguizari, dove hanno fatto certe spianade pur alla volta de Marignano; ma non se intende a che effecto. *Item*, che tutte le gente d'arme francese sono bellissima gente ben a cavallo et meglio in ordine, et cussì tutte le fantarie pagate, excepto alcune com-

pagnie de fantarie francese, crede siano cernede. *Item*, che quelli de Milano tirano con le artellarie che sono sopra quelli cavalieri; ma poleno far poco danno a francesi, perchè sono troppo sotto a la cità. *Item*, che epso exercito è allogiato tutto in campagna con trabache, paviglioni, alozamenti fatti de tavole et alcuni de paglia, con cave assae sotto terra, aziò quelli de la cità non li possano nocere. Et dice, interrogato, che epso exercito è allogiato in loco molto basso, et che teme le aque, et quando piovesse niente de superfluo seria impossibele li potesseno habitare, e che al presente li sono assai bene dil fango, et quando piove se reparano meglio che poleno alli alozamenti con strami et de sopra coverzeno con paglie, et seria impossibile se potesseno invernar in quelli loci, per rispetto che sono sottoposti tanto a le aque et non potriano mai cavar le artellarie de li se lo occoresse il bisogno. *Item*, dice che heri intrò in Milano, et viste nel Domo le bandiere tolte per spagnoli a francesi. *Item*, che ha inteso che il signor Prospero stava meglio, et se diceva stava assai bene senza periculo. *Item*, che a 80* Milano heri mancò alquanto el pane a le botege, et questo sa perchè, essendo lui in caxa del signor Zanin de Medici, el suo maestro de caxa mandò a tuor un scudo de pan et non ne potè haver *solum* mezo. *Item*, che sono stà fati assaissimi molini da man in Milano, et ancora masenano *cum* molini da acqua nel borgo del Lazareto dentro et di fora de la terra, perchè francesi non li hanno tolto quelle acque. *Item*, che ha visto el signor Hironimo Moron dal quale fu menato per quelli de la porta quando intrò in Milano; et dice che sua signoria stà bene et che era in corte di la excellentia dil signor Duca, et che li dimandò dove veniva, et lui dicendoli che era spia di rectori di Bergamo, li disse « Recomandame a sue magnificentie » admonendolo che *de caetero*, quando l' andasse in simel loci volesse parlar con sua signoria, over con qualche altro, perchè sono assai che fanno le spie dopie.

Fo lecto una deposition di uno di le Sarze, stà per mezo san Salvador, partì da Lion a dì 8 dil presente. Dice il Re era lì, et che 'l feva fortifichar Lion; ma non con quella celerità che 'l feva da prima. Et che se dicea che 'l duca de Barbon era in la Franca Contea con poche zente, perchè non li hesendo successo quello tratato l' havia ordinato contra il re di Franza, li lanzinech venuti a questo effecto erano ritornati a caxa; con altri avisi, *ut in litteris*. La qual deposition fo mandata a la Signoria per li rectori di Brexa.

Fu posto, per li Consieri et sier Bernardo Venier Cao di XL viceconsier, una taia a Seravale per la morte fata proditoriamente de Zuan Antonio Cason, *videlicet* ponerli in bando, vivi lire 500, morti 300. — 166, 1, 4.

Fu posto, per li Savii, una lettera al provedador Emo in campo, laudando la opinion dil Governador nostro di levarsi dil brexan et passar Oio et andar alozar verso Roman, et persuaderli a far questo effeto, et mandino li cavalli lizieri verso il monte di Brianza, e ne piace il marchexe di Mantova vadi a Pavia etc. Presa di tutto il Consejo. 154, 26, 3.

Fu preso, per li ditti, condur a nostri stipendii domino Alberto di Scoti fo fiol dil' conte Nicolò, piasentin fidelissimo nostro, qual insieme con il conte Paris ha la mità di la fiera di Crema, etc. et provision, *videlicet* preso che 'l habbi 50 homini d' arme in bianco quando parerà a questo Consejo; el qual se ritrova al presente in questa terra et è richo. Et fu preso di tutto in Consejo.

Da poi sier Michiel Barbarigo venuto zà mexi . . . . capitanio di le galie di Baruto, andò in renga e referì, iusta il consueto, di le tre cosse, obedientia, loci devedadi, et . . . . . . Poi disse che l' era stà imputato di aver portà il morbo in questa terra, et si iustificò benissimo, dicendo che quel Damian Cigala, che fo quello lo portò a Corfù la note essendo stà devedado il praticar e comprar robe di una nave de . . . . . era li amorbata, andò e robò certe schiavine, qual zonto in questa terra si amorbò lui e caxa sua, et per lui vene gran scandolo e quasi tutto el morbo seguite. Et che sier Alvise Marzello qu. sier Piero, che morì in galia, morite da mal franzoso; è vero che di tanta puza dil so stramazo li nobeli volseno che 'l fusse butà in mar, offeren- 81 dosi satisfar quello el valeva, e cussì fò butato. E disse altre parole; sichè fece bona renga, e laudò il suo patron sier Marco Antonio Zen qu. sier Alvise, l' altro sier Marco Balbi di sier Alvise morite in viazo.

Da poi vene sier Zuan Moro qu. sier Lunardo, venuto zà mexi 5 capitanio di le galie di Alexandria, et disse gran mal di soi patroni sier Vetor di Garzoni et sier Hironimo Zane, *videlicet* di la poca obedientia li hanno portato, et volendo justa la sua commission veder il libro de patroni per li pasazieri levadi, mai è stà ordine l' habbi potuto veder, narrando le parole che il Garzoni li respondeva, facendo beffe di lui, et che la sua galia era stà mal tenuta et si trovò aver *solum* pan per do zorni in galia; con altre opposition, etc.

Et poi compito, il Doxe li laudò tutti do, et voltandosi verso i Savii, era da far provision che le galle nostre di viazi non andasse a questo modo senza pan, et mancho con homini, con altre parole molto longhe, et veneno essi Capitanei zoso.

Et per il Canzelier grando, con mantel longo per la morte di Antonio suo fradello, fè, iusta le leze, provar li patroni, et primo sier Marco Antonio Zen di sier Alvise, patron a Baruto . . . . . et rimase per aver hauto il numero di le ballote: l'altro era morto. *Item*, in Alexandria sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator . . . . . et sier Hironimo Zane qu. sier Bernardo . . . . . . et tutti do cazeteno a la pruova. Il qual Zane è andà mercadante in Alexandria, e il Garzoni nulla sapeva che il Capitanio volesse far mala relation di lui: et con questo fo licentiato il Pregadi.

Fu posto una parte di l'Arsenal, come dirò avanti.

A dì 29. La matina fo *lettere di campo, di 27, hore 18, dil provedador Emo.* Come il Marchexe era levato per Pavia, dove sarà da 600 lanze, fanti . . . . computà 5000 che 'l Doxe di Zenoa manda. *Item*, zonto lì in campo nostro il capitanio Valenzan ispano per nome dil signor Prospero.

Vene il vescovo di Scardona orator dil re d'Hongaria e Polana, qual volse audientia con li Cai di X, et fo per implorar aiuto a quel regno, *secrete*, ch'è in gran pericolo di perdersi da turchi, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta di la terra.

In questa matina, in le lettere di campo è uno aviso. Come il conte Guido Rangon dovea venir a Pavia e dar Modena al duca di Ferrara, *tamen* non la credevano.

Da Ruigo, di sier Nicolò Tiepolo dotor, podestà e capitanio. È aviso aver da Ferrara da domino Antonio de Costabeli di questa pratica dil prefato conte Guido, qual dona Modena al duca di Ferrara, etc.

Vene in Collegio *etiam* questa matina sier Antonio Bon, venuto luocotenente di la Patria di Friul, vestito di veludo negro di varo, in loco dil qual andò sier Andrea Foscolo, et referite, iusta il solito, di successi di la Patria. Fo laudato dal Doxe, *de more.*

81* Vene l'orator cesareo, e quel di Milan, e aveno audientia con li Cai.

In questo Consejo di X, havendo li Cai inteso quelli che scrisseno in Rialto quelle parole, quali sono alcuni zenthilomeni zoveni e morbinosi, che haveano zenato a l'hostaria di la Simia; et il Doxe cargando questa materia nel Consejo di X semplice, cazadi 5, *videlicet* sier Valerio Valier cao di X, sier Alvise Mozenigo el cavalier et sier Nicolò Bernardo consier, et sier Marco Antonio Loredan per li banchi, et sier Bortolomio Contarini consier, fo electi tre in loco di questi, *videlicet*, sier Andrea Baxadona cao di X, intrò viceconsier, sier Zuan Alvise Duodo vicecao di X, sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator et sier Francesco Bragadin, et preseno di retenerli tutti: i quali sono li sottoscritti:

Sier Vicenzo Pasqualigo, qu. sier Francesco.
Sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator.
Sier Domenego Mozenigo di sier Piero.
Sier Lorenzo Sanudo di sier Zuane.
Sier Dario Contarini di sier Tadio.
Sier Francesco Barbarigo, qu. sier Gabriel.
Sier Antonio Valier di sier Beneto.
Sier Zuan Mozenigo di sier Lazaro.

I quali tutti la matina seguente, inteso il suo retenir, si apresentono et fono posti in vari loci separati, *videlicet* poi . . . examinati per il Collegio, quali sono questi qui sotto scritti, *videlicet* Andrea Baxadona viceconsier, sier Zuan Alvise Duodo vicecao di X, sier Alvise Bon el dotor, avogador, et sier Jacomo Badoer inquisitor: i quali zoveni fo posti a li Signori de note in la camera nova, et cussì come erano examinati cussì erano posti separadi. Et par, oltra le scritture scrite sul muro e banchi di Rialto, *etiam* questi andono e le vardie strazando le stuore, e li officiali disseno il Doxe el saverà, e loro disseno: « Incago al Doxe, » con altre parole. Et quello era scritto sul bancho di Pixani: « Alvise Pixani rebellazo, sotto sto Doxe tu venderà il palazo. » I quali cenono a cha' di Barozi barbier lì in Rialto; et par *tamen* tre d'essi non sono in dolo, e poi cena andorono a caxa, *videlicet* sier Zuan Mozenigo di sier Lazaro, sier Francesco Barbarigo fo di sier Gabriel, e sier Antonio Valier di sier Beneto.

82 *A dì 30.* La matina fo in Collegio li oratori cesareo et di Milan, solicitando la Signoria a far il nostro campo passi Oglio etc. Il Doxe li disse, certo tenimo fin questa hora siano passati.

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro, di 25. Come in Conclavi sono indurati più che mai, et non hanno fatto scurtinio se non *pro forma*, et che'l cardinal Medici più obstinato che mai; et par Araceli, ch'è frate di san Francesco, dil numero di 22,

sia in qualche reputazion più di altri, et potria, *de facili* esser, *licet* sia imperiale, perchè fo in Franza, et è amato da la madre dil re Christianissimo; e il Medici cegna volerlo far lui, overo Grassis. Il qual Grassis li in Conclavi è amalato. *Item*, scrive zerca le cosse di Modena, che 'l conte Guido Rangon ch'è li dentro, ha scrito al Collegio di cardinali che . . . .

82* *Summario di una lettera di Roma, di 25 Octobre 1523, scritta per Marin da Pozo è col cardinal Pixani, a Francesco Spinelli suo cugnato, in Venecia.*

Dirovi quello si ha et che si ragiona di papato, et certamente poco iuditio si può far vedendoli tanto obstinati, che più non potriano esser. Et si può dir esser tra loro una gran concordia et discordia, uno contrario a l'altro. In questo caso, chiamiamo la obstinazion concordia. Iddio sia quello ne aiuta et facia che habbiamo uno buono Pontefice. Sono nel termine che erano el primo giorno che introrono. Medici sta pur fermo nel suo proposito di voler esser papa lui, e li soi cardinali non fano più nè meno di quanto lui comanda. Hanno fatto congregatione tra loro, zoè la coniuration de li vechii che sono 22, che li voti loro non si possino dar salvo che tra loro, et similmente ha facto Medici con li soi; et ancor che facino scortinii, li fanno *pro forma;* e più volte gli hanno fatto intender a Medici che non vogli pensar de se, ma che pigli uno altro, e lui dice: perchè non posso esser Papa io? In conclusione, le cose sono indurate e poco iudicio si può far chi habbi a reussire. Non è dubio alcuno, se Medici volesse, il cardinal Farnese per il bon che ha tra li 22, potria reussire. Si dice pur che gli ha promesso, quando non possi esser con lui; sichè le cose è tanto indurate che poco iuditio si può far. Dubito alfin che habiamo uno che non si pensamo. Iddio fazi quello sia per lo meglio. Tra loro è una grandissima obstinatione e tutti hormai siamo strachi. Il duca di Sessa orator cesareo li solicita ad expedirsi, et hali dimandato se vogliano persister ne la liga di papa Adriano. Risposeno voler pensar, et che ritornasse, e ritornato, hanno auto questo, che loro non hanno danari, e che non è tempo di parlar di queste cose, e che loro non sono successori ma è la Camera apostolicha; pur, che provederano.

Li romani hoggi si hanno fatto congregation, et poi sono andati al Conclavi e hanno fatto intender che vogliano far un huomo da ben Papa. Il cardinal Farnese li rispose che loro el farano, e che stiano de bona voglia, et molte altre parole amorevole. Le scomesse sono Farnese 15 et 16, Medici 83 10, Grassis 9, Valle 7, li altri chi 4, 2, 3, 1, 60 che per tutto questo mexe non si farà Papa, 15 per tutto il mese di Novembrio, 5 per mezo Decembrio. Pur si fan poche facende, et hormai tutti son stanchi, che gli è un mexe e mezo che sono sopra queste pratiche. Ogni matina io ho poliza del conclavi et ogni sera.

Di campo fo lettere da Chiari dil provedador Emo, di 28, hore . . . Come aspetavano uno messo da Milan del signor Prospero, qual doveva venir in campo. *Item*, che di nostri fanti ne andavano via a la zornata, non per non esser pagati, ma ben perchè quelli dil signor Renzo andavano sacomanando, et cussì voriano far *etiam*, essi nostri; e altre particularità.

Di Bergamo, di 27, hore 3. Come francesi ancora sono a Monza et mormoravano di andar a la Bicoca di brieve, et fanno grandissimi danni alle ville circumvicine, ben contra la voglia di sui capitanei, quali a tutto suo potere li provedeno. Da Milano, hoggi è ritornato uno partite ancora lui a li 25; referisse e afirma tutto quel riporto che scrisseno eri a la Signoria nostra, et *maxime* di la scaramuza.

Di ditti rectori, di 28, hore 3. Come oggi hanno nove de ogni canto. Primo: da Milano sono ritornati de li soliti loro exploratori, quali partiteno heri de li et affirmano più che mai la dispositione del popolo, qual ha affirmata la sua fantasia a defendersi e patir ogni desastro. De pane al solito ne hanno quanto voleno 12 unze al soldo; ma nel campo francese ne hanno magior carestia. *Item*, che in la cità cominciavano a patir alquanto de strami et dubitavano ogni giorno de patir più, *tamen* se prevalerano con la biava da cavallo di la qual ne hanno abondantia, et hanno fatta la description in Milano. De formenti trovano esser tanti, che basteria per anni doi, et grandissima quantità de risi; de vino era *etiam* alquanto incarito, rispetto che francesi li hanno tolte le vituarie da Monza et Como, *tamen* di pane non hanno un dubio al mondo li debano mancare per le valide provisione de molini fatti, benchè i non butano il dover di la farina; ma questo poco importa, perchè abondano de formenti. *Etiam* non starano di far intrar di le vituarie con bone scorte. El signor Prospero, per quanto dice aver inteso, qualche fiata lieva di lecto, ma mai è sinciero di qualche poco di febre. Et questo è quanto a le nove de Milano.

83* El signor Renzo con l'altro exercito si atrova a Monza, e patisseno quelle gente grandemente di pane, et heri non atrovavano pane per danari et ne hebbeno *solum* de miglio, et lo pagono excessivamente et non ne hebbeno a sufficientia. Hanno mandati comandamenti per li comuni del monte di Brianza li debbano condur di le victuarie, e ancor loro non ne poleno condur a sufficientia, perchè quelle *(genti)* hanno fugite in diverse parte et *maxime* sopra quel territorio bergamasco. Hanno mandato li trombeta per quelli principali loci de Brianza a dimandarli obedientia, et così ognuno ge l'à data. Da poi hanno fato comandamento che le persone da conto debbino ritornar a caxa, et quelli che hanno de la vinaza e che debbino andar a dar obedientia al signor Renzo et monsignor Baiardo, perchè perdonano a tutti per haver tolte le arme contra loro. *Tamen*, non obstante le proclame, hanno sachizato un loco molto rico et merchadantesco nominato Cantù, et brusano tutti li strami che sono a la volta de Monza e cussì atorno Milano. Hanno *etiam* occupato un castello chiamato Callamaro sulla strada de Como et Milano, aziò le victuarie da quella parte non vadino in Milano. Hoggi hanno parlato con uno partite da Lione a li 8 di questo. Qual dice che 'l Re era in Lione et se atendeva a fortificar la terra, e che nel venir suo in queste parte s'è incontrato in assà gente da piedi, che se parteno da questo exercito et vanno a la volta de Franza. Et dice che per sua fede ha incontrato più de 1000 cavalli bellissimi et ben in ordine; et dice che dimandò ad assai che gente erano: li disseno che erano gente state nel campo de francesi, ma che non tocavano danari, perchè erano venturieri, et vedendo che lo effecto de Milano non sequiva ma andava a la longa, non volevano più star lì, et ritornavano ne la Franza. *Item*, hanno per bona via come se partite da Zenoa a dì 22 di l'instante 4000 fanti, capitanio di quali un signor Vitello Vitelli, quali vieneno a la volta de Pavia per unirse con quelle gente et far qualche bono effecto da quella parte. Concludeno, non se manca de tenir fora exploratori e zercar de intender el tutto per assà bone vie.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice e feno Cai per Novembrio sier Marco Antonio Loredan, sier Andrea Mudazo, e sier Alvixe Mozenigo el cavalier, stati altre fiade. *Item*, fono sopra li zoveni apresentati. Veneno zoso a bona hora, et il Collegio andò ad examinarli.

Vene in Collegio dai Savii domino Hironimo da Luca secretario di l'orator cesareo, et monstrò alcuni avisi auti da Lion zercha il duca di Barbon et englesi etc.

84 *A dì 31.* La matina non fo nulla da conto. Vene in Collegio el vescovo di Scardona orator dil re di Hongaria, et ave una altra volta audientia con li Cai di X et stete longamente.

Di campo, da Chiari, fo lettere al solito. Dil zonzer lì uno nontio dil signor Prospero, vien da Milan, chiamato el signor Valenza; e altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*, di scriver in campo.

Noto. A dì 27 di questo mexe, in Pregadi, fu posto, per sier Piero da cha' da Pexaro procurator provedador a l'arsenal, sier Zuan Battista Falier et sier Alexandro Foscari patroni a l'arsenal, atento compie per tutto el presente mexe l'ubligation a le camere di mandar ogni mexe danari a l'arsenal, qual da anni 7 in quà hanno mandato, pertanto sia preso, che la ditta ubligation duri ancora per uno anno, qual compierà a dì ultimo Octubrio 1524, *videlicet* da la camera di Padoa dil dazio di la becharia, pescharia, mercadantia et porte, et dil dazio da Piove di Sacho e di Montagnana ducati 1500 in zercha al mexe, di la camera di Vicenza dil dazio di le porte e vin a spina ducati 300 al mexe, di la camera di Verona dil dazio di la stadera ducati 500 al mexe, di la camera di Brexa ducati 400 al mexe di tutti i dacii zeneralmente, di la camera di Bergamo ducati 200 al mexe, con obligazion dil dazio de forareze; et cussì sia scritto a li rectori debano ogni mexe mandar, sotto pena d'esser mandadi per debitori a palazo, etc. Ave: 165 di sì, 6 di no, 1 non sinceri.

85[1] *Dil mexe di Novembrio.*

A dì primo, Domenega. Fo il zorno di Ogni Santi. Introno Cai di X sier Marco Antonio Loredan et sier Andrea Mudazo, non era sier Alvise Mocenigo el cavalier, per el corotto de la sorella.

Di campo, da Chiari, fo lettere di sier Lunardo Emo provedador zeneral, di 30, hore 7. Come haveano fatto consulto con el signor Valentia mandato lì per il signor Prospero, et col cavalier Ladriano nuntio dil signor Ducha, era zà più zorni lì in campo, zerca passar Oio, e mostrato per il signor ducha di Urbin che la raxon di la guera voleva non si havesse passà Oio avanti, etc.; sichè re-

(1) La carta 80* è bianca.

storono satisfati, et concluseno di levarsi col campo il dì driedo et passar Oio essi nostri et andar in uno alozamento fra Roman et Martinengo. *Item*, mandar 300 fanti di quelli dil Governador nostro sotto uno capitanio spagnol in Trezo, et 200 cavalli lizieri, capi il conte Alexandro Donado et Farfarello. *Item*, mandava il Governador a Milan il signor Baldissera Siguorelli, che è homo di esso Governador, per conferir con il signor Prospero.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 30. Con avisi hauti da Milano, che uno foraussito è bandito per il Ducha, qual stà lì a Milan, chiamato . . . . . ha di uno suo fator come è pur qualche carestia di pan in la terra, etc.

Da poi, el Doxe, vestito di veludo cremexin e la bareta di veludo cremexin con el frixo d'oro, vene a la messa con li oratori, lo episcopo di Feltre Campegio Legato de la Chiexia, domino Alfonxo Sanzes orator cesareo, domino Francesco Taverna orator di Milan e domino Zuan Baptista di Malatesti orator di Mantoa: non era l'orator di Ferrara, per esser . . . . et era tre Procuratori, sier Antonio Trun, sier Alvise Pasqualigo et sier Jacomo Soranzo. Disse la messa lo episcopo di Scardona, orator dil re d'Hongaria et Polana.

Da poi disnar, poi vespero, fo Collegio di Savii.

Di Bergamo, fo lettere di 29. Come hoggi non sono ritornati i loro exploratori da Milano; si tien sia stà perchè è stà ditto francesi hanno facto una crida che alcuno non se lassi atrovar, sotto pena di la forca 5 mia atorno Milano, excepto soldati e i lavoratori. Da Monza ancora si atrova lì il signor Renzo con quelle gente, et heri cavalchorono tutti quelli cavalli lassate le bagaglie drieto, et andono a

85* la volta de Milano, et ritornorono poi heri sera, non se sa che effecto sia seguito. De lì ancora se ha ditto si atrovano assai zente de là da Tesin verso Vegeveno et Novara, tra da Pavia, et altre gente nove se iudica siano di quelle da Genoa, et serà forzo a francesi, se vorano provedere a quelle parte, mandar de li bona scorta de questi exerciti. Heri gionse lì a Bergamo domino Lodovico Michiel, et tutto heri et hoggi ha pagato le fantarie.

Di Brexa, havi lettere, di sier Antonio Sanudo podestà, mio fradello, di 30, hore 5. Come il nostro campo ha deliberà levarsi da Chiari e andar ad alozar sul bergamasco a Caravazo overo Roman; el marchexe de Mantoa con le so' zente è andato in Pavia. Francesi al solito a Milano par pur che i non hanno tanta abondantia; pur non mancha e tutti stanno di bon animo. Dubita questi francesi starano di quì più di quello se voria, non havendo altro contrasto di quello i hanno; Dio ne aiuti. *Item*, come vien a la Signoria do oratori di quella magnifica comunità, domino Scipion Lana et domino Hironimo Burnà cavalieri, e per il contà sier Martin da Vertua et sier Hironimo di Bagnolo per il territorio, per veder di haver aiuto de li altri territori, che pagavano tanse e soldati di tante spexe hanno fatto questo povero contà dil brexan in questo tempo.

A dì 2. Fo il zorno di morti. *Fo lettere di campo, dil provedador Emo, da Chiari, di primo, hore . . . .* Come si levavano in questa matina de lì per andar ad alozar di là da Oio tra Roman et Martinengo, in uno alozamento fortissimo. *Item*, scrive di certo tratato scoperto in Milan, *ut in litteris*. 86

Di Bergamo, fo lettere, di 30. Come ancora non erano ritornati i loro exploratori da Milano, perchè francesi hanno occupato le strade, che mal si pol haver nove, et *maxime* per la crida feno far essi francesi, la qual è verifichata, et si dubita qualche un di essi exploratori over sia mal capitato, *aut* resti per questo. *Item*, come hanno nova per via di Trezo, come 5 capitanei corsi, che erano in Milano, haveriano contractato di dar a francesi porta Renza et già si havevano posti in ordinanza per fare l'efecto, ma el nostro signor Dio non volse tanto male, che uno di loro havendose fidato de dirlo ad uno suo compagno, per quela via sono stà discoperti et presi et fatti crudelmente morire, facendoli passar per le piche. Et el signor Zanin de Medici è stato lui quello ha fatto fare l'ofizio per commissione hauta dal signor Ducha. *Item*, el signor Renzo ancora si atrova a Monza con tutte quelle gente, e tutti li loci del monte di Brianza li hanno dato obedientia, et hanno fatto saviamente, non potendo far di meno. Retenuta fin hore 3, non è venuto altro.

Da Milano, fo lecto in Collegio una lettera di domino Zuan Tiepolo fo di sier Marco, fo di sier Mathio, è a soldo dil ducha di Milan in la compagnia dil signor Zanin de Medici, scrita in Milan a dì 29 Octubrio, drezata a domino Hironimo Sovergnan suo paregno. Scrive la cossa dil tratado e il nome chi era e come erano stà morti e il modo; la copia dirò di sotto.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

Di Brexa, havi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, mio fradello, di 31, hore 4 di

nocte. Come el marchexe di Mantoa è in Pavia. Li nostri ha mandato alcuni fanti e cavalli a Trezo per devedar a francesi le victuarie. Hozi, a hore 16 è stà sentido a trar gran colpi de artellarie grosse: iudicasi sia quelli di Milan che traza al campo francese, per esser colpi de artellarie grosse. L'è stà ditto di uno tratado discoperto in Milano, e per non haver la cosa certa non mi scrive altro. *Etiam* è stà ditto, el marchese di Ferrara haver hauto Modena con qualche ducato.

86* In questo zorno, da poi disnar, il Collegio si redusseno a examinar li zenthilomeni che fo preso de retenir per il Consejo di X; il qual Collegio, come ho scripto, tocha a sier Andrea Baxadona cao di X, come vice consier, sier Zuan Alvixe Duodo vice dil Consejo di X, come Cao di X, sier Alvise Bon el dotor avogador di comun, et sier Jacomo Badoer vice inquisitor. Et havendo examinato sier Domenego Mocenigo di sier Francesco, par *de plano* habbi confessato il tutto, et come 5 non hanno scritto, *solum* 3 scrisseno, *videlicet*, lui quelle scritture di sier Polo Zigogna e Cornelia Griffo, et sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco et sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator scrisseno il resto e su i banchi, etc. Et fo examinato a la camera di Signori di nocte, sbarà il palazo: et poi examinati li ditti do deniegano il tutto.

Et nota. Questi zenthilomeni, per deliberation dil ditto Collegio, cussì come erano a uno, cussì è stà posti in vari lochi in palazo, nè se li pol più parlar, come prima si faceva.

Sier Domenego Mocenigo di sier Francesco al Zudegà di Proprio.

Sier Dario Contarini di sier Tadio ai Cataveri.

Sier Antonio Valier di sier Beneto, in la camera nuova di Signori di notte.

Sier Zuan Mozenigo di sier Lazaro, in una camera dil cavalier dil Doxe.

Sier Francesco Barbarigo qu. sier Gabriel, dove se reduse il Collegio di extimi.

Sier Lorenzo Sanudo di sier Zuane, in la Quarantia zivil.

Sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco.

Sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator, sora la Bolla.

In questa mattina vene in Collegio l'orator cesareo, rechiedendo se li respondesse se la Signoria voleva far il suo exercito passasse Adda e Trezo, overo non. Il Doxe li disse li Savii consulteria e doman se chiameria Pregadi et se li faria risposta.

Et da poi disnar, fo scritto in campo al Provedador zeneral zercha quel francese domino Clemente, preso, che fusse lassado; el qual zà esso Provedador l'havia mandato con custodia a Brexa.

Item, scrittoli et replicato il passar Oio, iusta le altre lettere.

Fo scritto a la duchessa di Urbin moier dil Governador nostro, mandi uno messo suo fino al Tronto, per saper se è vero che le zente dil Vicerè di Napoli siano lì, etc.

Copia di una lettera di Milano, data a dì 29 Octubrio 1523, scripta per domino Zuan Tiepolo fo di sier Marco, fa il mestier dil soldo, drizata a suo paregno domino Hironimo Sovergnan. 87

Illustre signor mio honorando!

Ne li giorni passati io scrissi a la signoria vostra, et drizai le lettere al signor missier Joan Baptista Savorgnano, come mi comise vostra signoria. Mi penso fino hora la le habia haute. Hora per questa la intenderà parte de le cose che d'allora in quà sono occorse. A dì 25 dil mexe presente, di nocte, saltorno fora de li bastioni una bona summa de fanti spagnoli, et asaltorno fino ne li repari del campo de nimizi et li tolseno cinque insegne de fantarie, tre erano de guastadori, et tagliorno a pezi fra di l'uno et l'altro più de 300 persone, et de spagnoli ne morseno 10, computando dui capitanii morti et uno ferito di mala sorte; che fu bellissima fazione. Le gente che erano con el signor Fedrigo a Cremona, si atrovano a Monza insieme con la persona sua; qual va su e giuso da un campo a l'altro. Si dize che el signor Renzo è andato con bonissimo numero de fanti per impedir le victuarie dil monte de Brianza; *tamen* pur ne viene, et come in locho asediato non habbiamo carestia. L'è il vero che li giorni passati li inimizi si tolseno fin 30, over 40 cavalli lizieri de due compagnie. Questa è stata la più bella impresa che habbino fatto de cavalli, li quali sono stati dil signor Sforzino Sforza et dil conte Filippo Tornielo. Ogni giorno se ne piglia di una parte et l'altra. Qui in la terra il signor Archon ha fatto fare alguni cavalieri, che bateno senestramente el campo de nemici. Et simile ha fatto el signor Zuane di Medici patron mio, che in vero ha la più debol parte da guardare, ma riparata de sorte fra repari et gente che bisognerà a pigliarne che butino del buono; et cognoscendolo loro aveano pigliato un modo, di sorte che se li fusse reussito non gera più ocaxione

di prevalersi dil patron mio, et manco io aveva modo di scriver a vostra signoria. El modo è questo: ne la compagnia de li cavalli lizieri del signor Jovanni preditto ge stava un Zuan Nicolò di Lanzi ferarese, quale dal patrone era benissimo tratado, el quale havea grande amicitia con el conte Pietro, e 'l conte Lodovigo da Belzogioso, li quali sono foraussiti de Milano, et sono nel campo francese, come credo saprà vostra signoria. El simile un Morgante parmesano, qual stava pur con el mio patrone per capo di squadra in una compagnia de fantarie. Parmi che questi conti fazeseno intender a questo Zuan Nicolò, che un giorno secretamente li andasse a parlar fuori di la terra; et cussì il tristo andò nel campo loro, dove misseno ordine che questo tutto parlasse a Morgante et metesseno ordine de far uno tradimento in questo modo, che questa nocte passata, ch'è 28 del presente, che tochava la guardia a Morgante, dar a li inimici et farli intrar dentro la terra. El modo era questo: A una certa hora deputada, li inimizi se atrovavano lontani de la terra un archata, et fazevano un certo segno: questo Morgante si havea scoperto con quattro de li sui compagni, li quali mandò a le sentinele, et bene sentivano i nimizi, però non davano a l' arme, ma uno di questi tristi li andava contra e li fazevano entrare dentro un bastione dove era questo Morgante a la guardia, et quando havesseno messo dentro quelle gente che li parea, havevano parechiato per metersi le croci bianche et una parte andar al restello, dove era la guardia del ponte, et tagliar a pezi quelli fanti. In questo mezo pur montavano li inimici e calar il ponte, dove *immediate* intrava gran numero de fanti et cavalli. Pensi mò vostra signoria che inanzi che se fosse levato el rumore, *maxime* che ogni uno fazino. Le guardie ordinarie dormivano. El primo arsalto era al quartiero nostro, qual è il più propinquo che fusse a la guardia. Sentito el rumore che li inimizi fusseno dentro, mi penso sariamo stati a mal partito; ma Idio, che non ha voluto far mazelo di tanti signori et homini da bene che sono in questa terra, che zerto per la gente che se li atrova li è el fior de Italia, et *maxime* el patron mio, spagnoli poi et lanzichenech. De la sorte che io credo sapia la signoria vostra, inspirò un certo arlievo, over parente di questo Zuan Nicolò de i Lanzi, che stava con lui ma era soldato a piedi con el signor Stefano Colona, al quale li palesò questo tratado. El ditto signor *immediate* lo feze intender a la excellentia dil ducha de Milano, qual subito lo feze asapere al signor Jovane de Medici, et quale tanto-

87*

sto andò a la guardia dove stava questo Morgante et fezelo pigliare. Zuan Nicolò scampò et per sorte andò ne la guardia del Ducha, et anche lui fu preso. Io lasso considerar a vostra signoria di che sorte el se atrovava el mio patrone, qual è la fede ritrata al naturale. Fezeno menar questi tristi in una caxa, et subito confessorno, et per intender più cose furono con un novo martirio marturizati per mano del mio patrone in questo modo. Li legorno le mano da drieto et li fesseno sentar in terra con li piedi legati a un travo nudi, li pergotavano con due torze di zera, come si fa el rosto; erano 5 li ladroni, 3 sentinele, una scampò, et li dui bolgi, che sono 5, e tanto confessorno come io ho sopra ditto a vostra signoria. El premio loro erano ducati 5000 al presente contadi, et ducati 500 per uno de intrada. Morgante che fazea el mestier a piedi capitanio de fanti 500, Zuan Nicolò una compagnia de cavalli lizieri perchè a la legera faceva el mestiero, et non si pensavano li tristi che con così pocha fadicha non si asende. El signor mio, non satio de vendicarsi sopra li tristi, volea anche farne sentir la parte sua a li inimici, volea che coloro fusseno venuti per far lo effeto et farli parlar a li tristi et tirarne dentro parechi et amazarli, a li altri che erano di foro salutarli con schiopi, artigliarie, pignate, balle di focho et altri bellissimi instrumenti di guerra. Et feze venir tutte le gente da pedi et da cavallo, a piedi quelle di la banda sua, et ogni uno stè a le guardie sue fino che vene il giorno et li inimici non veneno; che se per sorte venivano, vostra signoria sentiva una bellissima cossa. Veneno lontani un trato di mane; ma che o sentisseno el rumore, o che non li fusse risposto a li segni sui, se ne tornorno con le pive nel saco. In questo mezo levò el sole, et ivi vene grandissimo numero de popolo et soldati, dove presente ogni uno el signor Jovanni feze passar li tristi per le piche de li fanti, et el cavalo liziero per le lanze de li cavalli. Da poi, di tutta la fantaria feze una bellissima ordinanza inanzi a la excellentia del Ducha, che certo fu bello da vedere, non che a scriver a la signoria vostra, la quale se cussì spesso non arà mie lettere, non imputi me, ma el non haver modo de mandarle, *solum* per le poste dil Ducha, et di questo io non mancarò. Vostra signoria ne piglierà quella istantia che li parerà. Quanto io scrivo a vostra signoria è di veduta e non zanze. Credo che questa cosa parerà molto stranio a li inimici, et *maxime* che el signor Jovanni questa sera *(farà)* impicar questi tristi su la spianata de li inimici. Io son ben certo che inanzi la mia vostra signoria arà inteso questa cossa, ma

88

88*

non posso più presto. Li inimici pur si aproximano, et già sono un trato di mane vicini a li repari con le trinzee, che a nui questo è pocho. Vengono da nostri pelati senestramente, et *maxime* con le artigliarie. Io spero, se non fanno altra provisione, ci faranno pocho danno. Missier domine Dio ci mandi un Pontefice ammodo nostro, perchè io credo se sarà cussì francesi harano bon mercato di tornar in Franza. Io prego vostra signoria si degni farmi scriver a le volte de le nove de lì, aziò io possa pertecipare con el patron mio, perchè lo arà a caro; el quale se aricomanda a la signoria vostra. Io son sano et di bona voglia, tanto più havendo la gratia di vostra signoria a la quale di continuo mi aricomando et prego si degni aricomandarmi a la signoria di madona insieme con li mei honorandi fratelli.

In Milano, a dì 29 Octubrio, 1523.

Subscriptio: De vostra signoria umile servitor et figliolo Jovane Tiepolo scrissi.

A tergo: A lo illustre signor cavalier et conte missier Hironimo Savorgnano padre et signor mio honorando, dove si trova.

89 *Copia di una lettera di Raphael Gratiano secretario dil conte Ambrosio locotenente dil ducha de Urbino governador zeneral nostro. Date in campo in Chiari, a primo di Novembrio 1523, a sier Thomà Tiepolo.*

Non tacerò del successo di un tractato che si è scoperto Mercordì proximo passato in Milano, che certo per molti segni si può comprender che quel povero signor habbia le stelle amiche, et Dio non vol consentire che 'l perisca. Et però li significo che francesi havevano tratato con uno Morgante da Parma capo di squadra di la compagnia dil signor Gianino di Medici, el quale havea promesso a francesi de darli un revellino, che è fora di la porta Renza, et questo quando a lui tochasse di far la note le sentinelle. Onde essendoli venuta la volta sua, el Mercordì de sera haveva per mezo de una spia fatto intendere a francesi et al signor Federico da Bozolo che a le 7 hore si atrovasseno al ditto revellino in ordine, e che epso li tiraria dentro. Dio, come quel che non ha voluto consentir a tanto male, operò che ditto Morgante, che prima non haveva comunicata questa cossa se non con quattro soi intrinseci, li quali per le grande promissioni che havevano da francesi la tenevano secreta et operavano el tratato loro, ancora la palesò ad un fante ferrarese suo amico che a le sei hore era lì a far la guardia, promettendo che consentendo saria felice. El qual mostrò volerli intravenire con loro, et cussì a le sette hore dovevasi fare lo effecto. Francesi già erano al ordine per voler venire a lo effecto, quando el ditto ferrarese con destreza pigliando el tempo se ne andò dal Ducha et dal signor Prospero et li fece intender il tutto. Li quali subito mandò una grossa banda de fanti et cavalli et preseno el ditto Morgante et sequazi da uno in fora, el quale fugì nel campo de francesi et notificolli el tradimento esser discoperto. In Milano si dette a l'arme et mandorono fora spie, et ritrovorono che gente d'arme, fantarie et tutti erano aproximati per fare lo effecto. Li traditori furono trovati con le croci bianche adosso et cussì tormentandoli confessorono el tutto. El Giobia de matina li feceno tutti passare per le piche, et cussì li disegni de francesi si vanno rompendo et la ruina li vien caminando a le spalle, nè altro possono sperare se non che si facia un Papa a loro proposito, al che si vede male ordine. In Milano el fru- 89* mento vale lire 7 la soma, et el vino la brenta lire 5, la lira di 28 onze di carne de vitella soldi 6. Victuarie si affirma esservi per molti mexi. Altro non ho degno de aviso.

Di Bergamo, di primo, hore 5 di note. Come crede è stato di primi habbi dato questa nocte 90 per la posta aviso a la Signoria dil tractato de Milan et el modo con el qual è seguito; le qual lettere sono di 30, hore 6. Il tractato è stato in questo modo. Come dovevano metter ad executione la nocte venendo a li 29, che quando fusse successo era la total ruina di quella magna cità, che uno capo di squadra de fanti *cum* alcuni altri di la compagnia dil signor Zanin de Medici, hessendo a la custodia del portone et revellino di porta Renza, lassar intrar li inimici, quali dovevano andare ad hore 7 di nocte, et cussì a la sprovista intrare grossi, *cum* amazare prima tutti li altri se atrovavano a quella custodia; la qual cosa li succedeva facilmente, perchè prima quelli de la città fusseno messi ad ordine, lo harebbeno fatto el fatto suo. Li traditori erano uno Morgante da Parma *cum* doi fratelli et uno ferarese, et uno altro ferarese invitato al tradimento lo ha scoperto, talmente che subito hautone notizia, el signor Zanino in persona li andò a prendere et *immediate* datoli tormento confessorno el tractato. Et l'altro heri mattina esso signor Zanino li fese passare tutti per le piche, con tante ferite datoli per li altri fanti

de la compagnia, che erano tutti in pezi. Et questo fu fatto astante el populo, el qual era stato in arme tutta la nocte precedente expectando che francesi andassero secondo l' ordine dato *cum* li traditori, perchè volevano fare el debito suo. Ma mai essi francesi comparsero; il che procedette per esser stati advisati del tractato scoperto per uno complice, qual se ne fugite, essendosi butato fora de li repari. Circa el pane, è seguito un desordine fatto per li soldati medemi di quella cità per haver divertito alcune aque, qual servivano alli molini, che essendo quelli molini stati senza macinare per spacio de un giorno, ha causato che in Milano per un giorno se ha patito de pane molto forte; pur hessendo stati insieme li agenti et zenthilomeni de la cità, se li è facto provisione *cum* metter ordine che li molini non lavoravano lavorino *cum* diligentia, et che se adgiongino de li altri molini, in modo che a li 29 non manchò pane per il bisogno de la terra, et sperano ne l' advenire non ne mancherà. È stà *etiam* provisto che ogniuno possa avere grano a minuto a soldi 21 de imperiali el suo staro, ben per esser più securi de non patire. Alli 29 fu fatto bando che tutte le persone e contadini reduti nella città, da primo de Septembrio in qua siano ussiti di Milano, et cussì tutti li facchini et brentadori usciscano *cum* le famiglie loro. De altra sorte victuarie le piaze et becharie stanno ben fornite; ma care più del solito, che non è maraviglia essendo el popolo numeroso et tante altre gente che dicono per certo non sono mancho de 30 mila boche forestiere, et poi hormai sono 46 giorni che quella città si trova in obsidione. El popolo e tutta la città, meglio disposta che mai a patire et alla deffensione sua. El signor Prospero, dice è talmente migliorato, che tutti dicono che potria cavalchare. In Milano sono avisi da Pavia, quelle gente haver preso mo' quarto giorno più de 100 cavalli de francesi et altri 8 homini d'arme et alcuni capelleti, et morto il capo de dicti capelleti et doi altri homini da conto secondo è stà scripto de là. Li cavalieri lavorano a trazer de artigliarie nel campo de francesi, et anchor loro trazeno ne la città. Scrive come esso Podestà ha un mezo in Milano di saper quello è possibile *etiam* di le cose secrete, che ogniuno non le sa, però avisa la Signoria di boni avisi; e Dio volesse li soi exploratori potesseno gir suso et zoso da Milano *cum* più securtà, pur, non obstante tante streteze, ge ne mandano. Et hozi a dì primo è ritornato uno el qual riporta quanto per soe di 26 scrisse ditto explorator, che partì heri da Milano. Referisse, el popolo esser di più perfecto animo che mai a defendersi per la grande affectione porta al suo signor Ducha. El pane è reduto a onze nove al suo soldo, et ne manda uno a la Signoria. El signor Prospero sta bene e il signor Hironimo da Morone, li quali sono in termine che poteriano cavalchar quando achadesse. El signor Ducha ha donado ducati 200 in contadi a quello discoperse el tractado, et ducati 200 de intrada, una casa in Milano, et factolo citadino de Milano e fatolo a la sua guardia. Scrive, hozi a hore 21 il capitanio nuovo fece l' intrata. El vechio cena questa sera con esso Podestà, e disnarà damatina e poi partirà per vegnir a repatriar.

90*

A dì 3. La matina fo *lettere di campo, date a Chiari, a dì 2, hore* . . . . . Come si levavano per Martinengo, et hanno aviso francesi in termine di zorni 10 voler far uno arsalto a Milan e darli da do bande la bataglia, et havendolo, intrerano dentro, si non si leverano per andar verso Alexandria di la paia et licentierano sguizari; i quali a dì 4 di questo è il tempo di zorni 30 di darli le tre page, che montano apresso ducati 100 milia.

91

Vene li oratori cesareo et di Milan in Collegio, sollicitando pur che nostri andasseno di là da Oio ad alozar a Trezo, e far qual cossa per dimostrarsi a li inimici, etc. Li fo risposto e mostratoli li avisi si ha di campo, etc. Quello eri li fo scritto.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di primo, hore 3. Scrive come dil trattato di Milan che 'l scrisse l' è vero. Par che uno capo di squadra et uno ferarese erano d' acordo di dar la porta Renza di Milano Zuoba a hore 7 di notte, fo a dì 28 dil passato, et a hore 4 di note fo per uno ferarexe discoperti. Forono prexi per il suo patron Zanin di Medici, et forono amazati con le piche et fatti tutti in pezi et bochoni. Sichè questo povero signor ducha de Milano ha scapolato do gran fortune, una quando fo ferito, et questa; sichè si spera Dio el voglia aiutar. El nostro campo si leverà doman da Chiari per Martinengo.

In questa matina, il Collegio andò in camera per li zenthilomeni zoveni retenuti, et examinò sier Zuan Francesco Justinian di sier Hironimo procurator, el qual negoe ogni cossa de haver scritto nulla, ma ben esser stà a zena da Barozi quella sera. *Unde* per haver le cosse chiare e il compagno Mozenigo haver confessato il tutto, li deteno ½ scassi di corda et si senestrò la man e li vene sangue di la testa, *adeo* fu posto zoso.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver in campo e lezer lettere.

Di Napoli fu letto una lettera di Lunardo Anselmi consolo, di 17. Come a dì 13 seguite de lì a hore . . . . grandissima fortuna et inondation di aqua; la copia è questa quì avanti posto.

Serenissime Princeps, etc.

La nocte avanti li 13, fu un deluvio de acqua terribile quì et nel contorno, *adeo* che assa' danni fece, portandone di fora per la via di San Zenaro arbori, caxe con morte de maschi e femene, guastati tutti i molini, *unde* non si pò' haver pane; ecclesie et caxe piene de acqua, permutate cose da locho a locho. Per le qual inondation ogni dì da poi sono in le litanie a diverse ecclesie de la Madona *cum* devutione, et molte fiole de fora scapigliate et a piedi nudi. Iddio ci guardi da questo flagello. *Item*, scrive, il Vicerè partirà presto, etc.

91* Fu posto, per i Savii, una lettera al Provedador in campo Kmo, *videlicet* per i Savii dil Consejo, excepto sier Alvise di Prioli e sier Marin Zorzi dotor, et sier Francesco Contarini savio a terra ferma, scriverli in risposta di soe zercha quanto li ha mandato a dir el signor Prospero Colona, ch' è in Milan, che si resolvemo se volemo andar con le zente a Trezo overo non, et a questo che esso Provedador li debbi scriver semo per far ogni cossa per il signor Ducha e per mantenirli il Stado de Milan, ma tuttavia con segurtà dil Stado nostro; et sopra questo laudemo l' opinion dil Governador nostro di voler andar seguro. Sichè a loro remetemo il passar, come altre volte li è stà scripto.

Noto. In questa opinion solo scritta intrò il Serenissimo et Consieri, excepto sier Daniel Renier e li altri nominati, *videlicet* . . . . .

A l' incontro, sier Alvise di Prioli, sier Marin Zorzi doctor Savii dil Consejo, sier Francesco Morexini, sier Zuan Alvixe Navajer, sier Domenego Venier savii a terra ferma, non era sier Jacomo Corner per esser amalato, messeno voler la lettera in parte, ma li mandi a Trezo altri 3000 fanti et 200 homeni d' arme et 300 cavalli lizieri, et scrivi al signor Prospero che, volendo ducati 20 milia a conto di 36 milia li dovemo dar, semo pronti a mandarli, aziò si conosci il bon animo nostro, etc. Et parlò esso sier Alvise di Prioli per la sua oppinion. Li rispose sier Marco Dandolo dotor e cavalier, savio dil Consejo è in setimana, dicendo è mala oppinion loro, non ve dimanda danari e vui ghe metè in boca che ve domanda, danando questa parte, etc. 4, 4. Andò le parte: 46 di Prioli e altri nominadi, 139 di altri. E fu presa. E fu comandà grandissima credenza et sagramentà il Consejo.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento la venuta quì dil reverendo domino Stephano episcopo di Scardona orator dil re di Hungaria, il qual à richiesto soccorso in aiuto di quel regno et si parte e va a Roma, che li sia fato un presente di ducati 200 d' oro. E cussì fu preso.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, di 2, hore 5, avi lettere. Qual mi manda una lettera hauta di campo di missier Scipion di Provai cavalier, deputato per quella comunità, date a Chiari a dì primo. La copia sarà scripta quì avanti. Scrive mo' esso Podestà che ancora nostri non erano levati di Charavazo per andar di là da Oio. Non sa quello i faranno, et scrive che 'l vede Milan molto streto et poco soccorso li vien dato.

Di Bergamo, fo lettere di . . . . . Il sumario dirò di sotto.

In questo zorno, poi la campana, in execution di la sententia fata per avanti, hessendo stà preso uno di Friul, qual *proditorie* amazò in questa terra uno suo cugnato, etc. hor li Avogadori lo feno condur per Canal grando, iusta il solito, poi per terra da Santa Croce a coa di cavallo, et a san Marco taiatoli la testa e squartato. Era vilan di villa.

Copia di una lettera scritta al Podestà di Brexa, data in campo. 92

Clarissime Domine et Domine mi observandissime.

Heri li clarissimi signori Ducha et Proveditore, instati grandemente dal magnifico ambasiatore de Milano, fecerno prendere un genthilomo francese scudiero di uno camere dil Re, qual si nomina Clemente, dil cognome non mi ricordo, et conduto dal clarissimo, sua signoria gli domandò dove andasseva. Gli rispose a Roma, mandato dal mio Roy per dir al Papa, se era creato, che volendo Sua Santità essere mediatrice di acordar et pacificar la christianità, saria suo amico, et gli prestaria obedientia, et quando non, gli saria inimico, et se non era creato, volea operare che se ne fesse uno di tal volere. Sua signoria gli usò bonissime parole, et lo mandò al Ducha insieme con uno altro francese merchadante, qual credo habita in Lonado dove prendete moglie, et avanti se partisse per andar dal signor Ducha, disse che oggi francesi doverano incominziar con gran furia a battere Milano, et che havevano deliberato de darge l' assalto da doi bande. Et questo dil

batere credo sia il vero, perchè hoggi s' è sentito tirare botte assai da quella banda. Da Bergamo intendo che la magior carestia sii in Milano è di legne. Dimane non si levamo di quà; nè quando sarà non lo so, perchè il conte Bartolomio da Villa Chiara et capitanio Masino sono venuti hoggi da poi disnare a questi signori, quali vieneno da Trezo, et dicono esser venuti da quà da Adda in bergamasca con le lor compagnie de cavalli ligeri, perchè inteseno francesi venire a la volta di Trezo con una gran banda. Et questi nostri signori ge hanno mandato il conte Alexandro Donado et Farfarello con fanti da 400 in 500. Sichè mi dubito, se francesi venisseno drio a Ada et buttasseno ponte, non si partiressimo di qua per qualche giorni. Altro non accade; accadendo farò il debito mio. Et ad vostra signoria humilmente me racomando.

Claris, die primo Novembris 1523.

E. M. V. humilis cliens
SCIPIO PROVALIS
eques et deputatus.

A tergo: *Clarissimo domino, domino Antonio Sanuto Brixiae potestati dignissimo, domino et patrono suo singularisimo - Brixiae.*

93v *A dì 4.* La matina fo *lettere di campo dil provedador Emo, di Chiari, di 2, hore* . . . . Come si levavano per andar di là da Oio in quello alozamento verso Martinengo; e altre particularità, *ut in litteris.*

Vene l' orator cesareo in Collegio, et richiese ducati 20 milia a conto di 36 milia li dia dar la Signoria, per mandarli a Milan da pagar le zente. Il Doxe li rispose semo su gran spexa, et si vederia. Et fo ditto in Collegio che 'l ditto orator ha saputo il tutto di eri, non obstante la grandissima credenza che di questo fo data.

In questa matina, veneno in Camera il Collegio dil Consejo di X deputato a li zenthilomeni, et per non poter dar corda al Zustignan, examinono sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco, et par confessono il tutto. El Zustignan ha certa alteration di febre, *unde* il Collegio dia tornar al Consejo di X, per veder *quid fiendum.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta di la terra, et steteno fin hore 2 di nocte, et fu secretissimo. Credo expedisseno lettere in qualche luogo.

(1) La carta 92* è bianca.

Noto. In questa matina, a l' orator cesareo in Collegio, foli lette le lettere dil re di Franza havia adosso domino Clemente ch' è stà per nostri preso, *etiam* la soa deposition zerca la condition dil suo exercito; el qual orator richiese il nostro campo si pinga su le ripe di Oio, etc.

In questo zorno, a san Bortolomio, per il principio dil Studio in loica et philosophia soto domino Nicolò da Ponte dotor e lector publico, tene le conclusion sier Beneto da cha' Taiapiera qu. sier Alvise qual ha studià a Padoa, et fe' stampar le ditte conclusion. Vi fu il Legato dil Papa Campezo, l' orator cesareo Zanzes, l' orator di Milan Taverna et l' orator di Mantoa, sier Antonio Trun procurator, altri cavalieri et doctori et patricii invidati, sì per lui come per quello fe' l' oratione. Et prima . . . arguite... san Domenego de Predicatori, mastro Matio da Feltre medico, il rezente di frà Menori maestro . . . . . . Marin, domino Antonio de Fantis dotor, il prior de san Stefano don Piero Aurelio Sanuto, domino . . . . . Morexini doctor medico. Et volendo quel di Servi arguir, l' ora era tarda, et sier Vido Antonio Contarini di sier Domenego, da santo Apostolo, di anni 18, fè la oratione con bona pronuntia et eloquentia, laudò molti dotori stati de diverse caxade, e si compite con 4 torzi a hore 24.

93* *A dì 5.* La matina, fo *lettere dil provedador Emo, da . . . . hore* . . . . . Come i passavano Oio et vanno alozar a Martinengo.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà e capitanio, di 3. Come erano zonti li 25 cavalli lizieri partiti di Milan di la compagnia di . . . . . , et dicono esser ussiti per non esser pagati et esser *etiam* ussite do bandiere di fanti . . . , e questo per non esser pagati, et sono andati in campo di francesi, et che in Milan comenzavano a patir et il pan era calato dil peso. *Item,* scrive che francesi vanno brusando et fazando assà mali atorno Milan, et facendo spianade, et si dice che voleno dar la bataglia, etc.

Di Bergamo, fo lettere, di 2. Nulla da conto. Le strade è rote, et mal si pol haver exploratori da Milano, quali ancora non erano ritornati. Il capitanio di Bergamo sier Tomà Moro, andato lì in loco di sier Alvise Barbaro, eri a hore 19 fece la intrata et il Barbaro ozi si partì e vien per terra, si come ha fatto *etiam* il Moro andato de lì.

Di Breza, di sier Antonio Sanudo podestà, havi lettere, di 3, hore 4. Come hozi il nostro campo è levato da Chiari, a hore 18, et ha passato Oglio per andar a Martinengo. Eri et l' altro fo sen-

lido gran colpi de artigliarie verso Milano. Se iudica che una parte et l'altra si trazeno per quelli cavalieri hanno fatto, sì quelli di dentro, come quelli di fuora. In Milano intendeno, stanno di buon cuor, et le botege sono aperte. L'è vero che il pane è più ristretto, ma molto più patisseno li francesi. Scrive, come l'è stà mandato de quì per il Proveditor zeneral uno francese che i hanno retenuto, aziò essi rectori lo tengano de lì. Scrive averli fatto bona ciera offerendosi a tutti soi comodi, uxandoli parole amorevole, confortando el staga di bon animo, et essi rectori l'hanno comesso a uno citadin de li che lo tegni in caxa sua fino la Signoria o esso Provedador li cometino quanto di lui habino a far. Scrive hozi è zonto lì a Brexa sier Alvise Barbaro, era capitanio di Bergamo, alozato in caxa di domino Scipion di Provai cavalier: da matina se partirà. Per lettere si ha di Parma, el ducha di Ferara non ha hauto ancora Modena, come fu ditto.

Ancora fono la sera lettere di ditti rectori, di 5, hore 16.

94 *Di Roma, fo lettere di sier Marcho Foscari, di primo di l'instante le ultime sue.* Come la cossa dil Conclavi è al primo termine. Hanno fato scurtinii ma *pro forma*, et Aracelli che fo ditto era per esser papa scurtiniato ave 3 voti, si che sono li 22 cardinali incagnati più che mai, et quelli 16 di la parte di Medici non voglino cieder; sichè le cose stanno cusì. Et che fu trovato quelli dil Medici nominati al papato aver 17 voti, *unde* fo iudichato fusse sta Aracelli, ch'è nel numero di 22, frate di san Francesco, perchè il Medici stete assai con lui quel dì a parlarli, *unde* li Cardinali di la so parte non li deteno il voto, et lui iura non esser stato, ma voler esser constante con la soa parte. *Item*, par che li cardinali romani e di la fazion di 22 habino fato intender a li soi che sta dureza è la ruina di Roma, e però voglino far Papa, si non loro non pono più star cussì. Et *etiam* hanno parlato a li cardinali romani e col Medici e ditoli questo; i quali hanno toltò rispetto a responderli. *Item*, che ditti cardinali hanno richiesto uno loco più grande per starvi, e li prelati è a la custodia non hanno voluto; ma ben essi cardinali hanno fato stropar il buso per il qual si dava il manzar dentro, et voluto si metti una ruoda come si fa a monasterii di monache, per la qual si porti il manzar dentro etc. Scrive che 'l cardinal Egidio è in qualche nome, *tamen* non si pol far fondamento perchè Medici non vol calar, et quando alcun cardinal vien scurtiniato dil numero di 22 che 'l veda non poter esser per accesso, fa li soi cardinali li dagino qualche voto; ma quelli che potria acostarsi non li fanno dar alcun voto, et par il Medici habbi dato licentia al cardinal Egidio, che procuri con questi altri sil pol farsi Papa etc. *Item*, scrive che 'l Vice re di Napoli a dì 22 partite di Napoli, e dia esser sora il Tronto con le zente per venir in Lombardia.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi console, di 24. Dil partir a dì 22 dil ditto il Vicerè, et dil dano a fato la fortuna stata, sicome di soto noterò *ad litteram* il capitolo.

94* *Copia di capitolo di lettere di Marin Pozo secretario dil cardinal Pixani di Roma, di ultimo Octubrio 1523, drizata quì a Francesco Spinelli so cugnato.*

De quì pocho c'è. Questi nostri cardinali ancho sono in Conclavi et non si pensano di far Papa. Quelli 22 stano obstinati de non voler dar voto salvo tra loro medesimi, et li 16 de Medici fanno il simile, che invero facendo a questo modo non fariano mai Papa; ma io credo aspetano qual cossa, et più si mormora di una certa cosa che è grande se reusisse, ma non ve la voglio dir per questa, perchè credo per un altra tutti lo saperano; sichè habbiati pacientia. Ogni cossa non si può dire, et *maxime* che tal cosa importa grandemente, et per quanto si può veder non è cardinal che habbi più fondamento di papato che Farnese, per mia oppinion credo sarà Papa. Potria ben erare, pur cussì mi pare. Hoggi ch'è stato l'ultimo dil mexe, si ha pagato de gran danari et migliara che havea posto che tutto il mexe seria stato Papa. Hora si principia a meter per l'altro 30 per tutto il mexe di Novembrio che non serà Papa: 60 per mezo il mexe: scomesse Farnese 15, 16, Medici 10, Grasis 8, 9, Vale 6, 7, Voltera 4, Egidio 4, Araceli 5 qual l'altro giorno havessemo Papa fu in reputatione, et una matina l'Armelino cardinal, ch'è camerlengo, domandò fusse portato le chiave di uno cason per pigliar la mitria et il regno. La brigata pensando fosse fato Papa cridorono *Araceli, Araceli*, talmente che li corseno per sachizar la caxa, e poi fo nulla, perchè lo camerlengo volse tal robe per impegnarle per mandar danari a Modena; si che intendete. Non so che altro dirvi. A voi sempre mi ricomando.

Et per un altra di primo, scrive. Il Vicerè partì di Napoli a dì 22 di questo mexe pasato, et vien verso Lombardia et esser mia 36 lontano di Roma con 800 lanze, 500 cavalli lizieri et 2000 fanti.

In questa matina havendo inteso il Serenissimo che il muro dil Pregadi dove è il tribunal era aperto et in pericolo di ruinar per la vechieza soa, qual sala di Pregadi fu fatta al tempo di missier Piero Gradenigo doxe zercha 1310, poi udito messa, soa Serenità con li Consieri, et eravi sier Antonio Justinian dotor ussito di caxa et à gote, li Cai di XL e alcuni Savii di Collegio, e fo in chiexia di san Nicolò in palazo a veder con alcuni proti e maistro, e fo concluso esser pericolo per teramoti o altro rumor che non caschi, et è ben farne provision.

95 Da poi disnar, fo Pregadi per tuor licentia di dar li ducati 20 milia a li oratori per mandarli a Milano, et per far uno orator contra il Vicerè.

Di Roma, cazado li papalisti, fo leto le lettere in le qual è un capitolo, come il ducha di Sessa a il Carazolo prothonotario orator Cesareo et al Pazeo orator anglico, molto si ha dolesto che la Signoria non fa il dover suo in aiutar il Stato di Milan.

Item, fo lecto l'aviso dil Conclavi, che Medici praticha con il re di Franza li dagi aiuto al Papato, et li promete a l'incontro la ducea di Milan et il dominio di Zenoa e l'ubidientia di la comunità di Fiorenza. El qual aviso si have per avanti, et io l'ho notato di sopra.

Et per voler lezer questa parte al Pregadi, *utrum* si doveano star li papalisti overo non, fo chiamà il Consejo di X con la Zonta di Roma in cheba, et fu preso di non ge le lezer.

Fo lecto una letera scritta per domino Ambroxio di Fiorenza orator di Franza, scrita al Prencipe, el qual è in questa terra, et si duol che 'l sia stà retenuto in campo uno nontio dil re Christianissimo andava a Roma, chiamato domino Clemente francese, con altre parole, pregando la Signoria voglia desister di andar più oltra, per esser il re Christianissimo nostro amico.

Fu posto, per li Savii, d'acordo, atento l'orator cesareo habbi richiesto ducati 20 milia a conto di 36 milia li dia dar la Signoria nostra per mandarli a Milano per pagar le zente, che per il Serenissimo Principe li sia risposto, ancora che semo su gran spexa semo contenti dargeli, sichè i sono preparati al suo comando, *ut in parte*. Ave: 48 di no, 122 di sì, 4 non sincere.

Fu posto, per li ditti una lettera al provedItor Emo in campo, in risposta di soe. Come laudemo quanto ha dito il signor Governador, et che questo orator cesareo si ha dolesto e non è restà satisfato, come fo quel signor Valenza, dil mover dil nostro exercito; per tanto di novo debbano esser insieme et iustifichar etc. Fu presa: 2, 28, 142. Et revedi li alozamenti apresso le ripe et mandi in Trezo.

Fu posto, per li ditti, elexer *de præsenti* uno orator a lo illustrissimo signor Vicerè di Napoli vien in Lombardia. Meni con se cavali 10, il secretario col suo fameio computà in questi, e do stafieri. Habbi per spexe ducati 120 al mexe a soldi 124 per ducato, *ut in parte*. Et fu presa.

E tolto lo scurtinio, rimase sier Carlo Contarini, fa l'oficio di avochato, va vestido di beretin, di sier Panfilo qual è frate a santa Maria di Gratia; et il scurtinio sarà qui sotto posto. Et molti veneno zoso per non star a balotar.

Scurtinio di uno orator a lo illustrissimo signor Vicerè di Napoli, con ducati 120 al mexe per spexe. 95*

	Sier Jacomo Semitecolo fo auditor vechio, qu. sier Anzolo	53.120
	Sier Andrea Trivixan fo a le Raxon vechie, qu. sier Polo	51.117
	Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . .	58.116
	Sier Justinian Contarini è di Pregadi, qu. sier Zorzi el cavalier . . .	86. 83
	Sier Lodovico Falier fo ai X officii, qu. sier Thomà	95. 75
	Sier Nicolò da Ponte dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio . . .	49.126
	Sier Christofal Capello fo di Pregadi, qu. sier Francesco el cavalier. .	45.124
	Sier Zuan Baxadonna el dotor, è di Pregadi, di sier Andrea . . .	81. 91
	Sier Andrea di Prioli el dotor, fo camerlengo di comun, qu. sier Piero	81. 88
†	Sier Carlo Contarini, di sier Panfilo	100. 67
non	Sier Polo Nani fo capitanio a Bergamo, qu. sier Jacomo, per esser di XV Savii.	

Fu posto, per sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, sier Marin Zorzi dotor, sier Antonio Justinian dotor Reformadori dil Studio di Padova, vacando el primo locho di la lectura ordinaria di praticha di medicina nel Studio di Padoa, sia conducto domino Bernardin Spiron con salario di fiorini 300 a l'anno, non obstante la parte dil 1479 a dì 29 Marzo presa in questo Consejo. Et a domino Spiron suo fiol sia dà una lectura extraordinaria in medicina, over in philosophia qual li piacerà, con salario di fiorini 100 a l'anno. Ave: 154, 15, 0.

Fu posto, per li ditti, che domino Hironimo Bagolin, qual come substituto ha lecto nel primo locho di l'ordinaria di praticha, per questo anno li sia dà il ditto locho di la extraordinaria di medicina theoricha, overo praticha, come parerà a li ditti Reformadori, con salario di fiorini 150 a l'anno. 161, 6, 1.

96 *Copia di uno capitolo di lettere di Lunardo Anselmi consolo a Napoli, date a dì 24 Octubrio 1523.*

Per le precedente mie, Vostra Sublimità haverà inteso l'impeto grande de aque dal cielo tutta una notte continuo, *cum* ferocità de venti rabiosi insieme, *cum* maximo danno de molti per la morte de più persone, bestiame assai, ruine de casamenti, et infiniti arbori. Alcune case picole in tutto spianate senza alcuno vestigio rimasto: cosa in vero spaventosa, e *inde* per 8 dì continui andorno le letanie devotamente a diverse ecclesie, la misericordia divina implorando, et cussì da la XV di la luna in qua havendo *quotidie* quelli dì innanzi in parte piovuto, par che sieno le prece state exaudite, et avanti il Vicerè partisse, li fu ditto come il iuditio dil futuro diluvio celebrato *per orbem noviter* è stato trovato *cum* errore de un ponto, quello esser calculato non havendo a sequire se non de qui a mille anni; che ha facto rider ogni persona,

97[1] *A dì 6.* La matina. Vene in Collegio li oratori cesareo et di Milano, et li fo ditto per il Serenissimo semo preparati a darli li ducati 20 milia richiesti, con altre parole *hinc inde dictæ*, et messeno ordine dil modo di mandarli a Milano. I qual oratori ebbeno a grado ditta deliberation.

Di campo, fo lettere date a dì 4, a hore... di sier Lunardo Emo proveditor zeneral. Dil zonzer lì et alozar il campo etc. *Item* come il cavalier di la Volpe era andato con alcune zente a brusar il ponte de nimici sora Ada a Cassan, et romper certo molin col qual si masenava per condur victuarie in campo di francesi.

Di Bergamo, vidi letere di sier Hironimo Barbarigo podestà, di 3, hore 4 di nocte. Come di novo non ha cosa di momento, perchè li exploratori vanno con grandissima difficultà, et ne sono molti et molti a Milano, quali ancora non sono ritornati. Da Monza si ha, che heri alle hore 18 se partite de lì uno suo explorator et in quella hora medesima ussite pur di Monza monsignor Baiardo con 1000 fanti et 200 homini d'arme et 200 cavali lizieri, et vene sino a presso Trezo 5 miglia, dove feceno la imboscata et mandono alcuni cavalli lizieri scorendo fino a Trezo. Et il conte Alexandro Donato condutier nostro, *cum* la sua compagnia qual era de quà de Adda, passò Adda per andarli drieto. *Tamen* havendoli seguiti un pezo, se ne ritornò intendendo la scorta grossa che era.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir li zentilhomeni retenuti, quali sono stà spazati di Collegio. Et steteno sino hore 4 di nocte, et li spazono, et 4 di loro fo aperti di dove erano et mandati a caxa perchè non erano in colpa alcuna: li quali sono questi:

Sier Lorenzo Sanudo, di sier Zuane.
Sier Francesco Barbarigo, qu. sier Gabriel.
Sier Zuan Mozenigo, di sier Lazaro.
Sier Dario Contarini di sier Tadio; il qual sier Dario fo admonito da li Cai di X che lo feno aprir e mandar a caxa, che non vegni poi diman a Gran Consejo; ch'è signal è stà bandito per qualche tempo di Consejo. Li tre sopraditti fono assolti et 4 altri condanadi nominati di sopra. *Tamen* non si potè intender, perchè haveno sagramento solenne cadaun che fo nel Consejo di X a far la ditta condaxon, et cussì non si potè intender; ma Domenega a Gran Consejo sarà publicata. Et cussì ditti 4.....

Noto. Il Doxe non volse venir in ditto Consejo di X.

97* *Da Crema, fo lettere di 4, dil Foscari podestà et capitanio, con avisi hauti da Milano.* Come, havendo mandato fuora di la terra done e puti e zente inutile perchè la farina cominziava a cresser, francesi li cazorono dentro a colpi di bastonate; i qual francesi dicevano voler dar la bataia a Milan, et che in Milan si moriva di peste. *Etiam* in Lodi era apizata la peste, qual si tien per Franza; et che il signor Renzo qual era con l'altro campo di francesi è a Monza, havia fato levar le zente, et venuto ad alozar a Marignano.

A dì 7. La matina. *Fo lettere di campo, di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, date a dì 5, hore ..... a Martinengo.* Come hanno aviso, alcuni zenthilomeni franzesi esser levati dil campo. *Item*, hanno, il signor Vitello Vitelli, qual è venuto con le zente di Zenoa a Pavia, havia preso uno castello di Vermeneschi che si teniva per francesi, chiamato Palazuol vicino a Voghera; et altre particularità.

(1) La carta 96* è bianca.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà havi lettere, di 5, hore 3 di nocte. Come hanno hauto lettere di campo di domino Antonio da Castello, che il signor Ducha governador nostro e il Proveditor zeneral erano andati a Romano, et che certi cavalli francesi se hanno mostrà su la riva de Adda, et hanno mosso el ponte era su Tesino et messo più in su, et questo han fato per l'andata dil marchexe di Mantoa a Pavia.

98 *Di Bergamo, fo lettere, di 5.* Il sumario dirò di sotto.

Vene in Collegio uno vicentino nominato il Cavalier errante, ferier di Rhodi, qual è stato 3 anni in India per veder, et referite a bocha di quelle cosse, che tutto il Collegio stete con gran atention ad aldirlo, et disse mezo il viazo: et da poi disnar *etiam* fo dal Doxe, et referite zercha queste cosse longamente; sichè Soa Serenità e tutti chi l'aldite rimaseno stupefati di quelle cosse sono in India.

Di Bergamo, di 5, vidi lettere. Come heri non scrisse per non essersi spazata la posta per non li esser da novo. Avisa, per via di Trezo hanno come era gionta lì una spia che veniva da Monza. Dice come questa matina quelle gente erano poste ad ordine per levarsi de lì et andar alla volta de Milano. *Tamen* di questo non è ancor zerteza. Da Milano è alcuni giorni non hanno potuto venir alcuni soi exploratori, et scrive hozi haver parlato *cum* un todesco partite heri matina da Milan, qual dice che stanno come prima di bon animo; ma molte particularità non sa dire per non haver la lingua italiana. *Unum est* che non è innovato cosa alcuna fino heri, et *etiam* per via di Trezo hanno come il conte Alexandro Donato era gionto in Milano con la sua compagnia a salvamento, et che era stato ben visto et acharezato da tutti ch'è impossibile a dirlo, et che el populo ne haveva hauto grandissimo contento.

In questa matina, per sier Zuan Alvise Pixani camerlengo di comun, è a la cassa, et sier Francesco Contarini savio di terra ferma cassier di Collegio, fo contadi ducati 20 milia a li commessi di l'orator cesareo, *videlicet* Piero Rames, zoè ducati 16 milia et 500 di oro in oro et 3500 di moneda a raxon di oro. Et poi andato esso Camerlengo di comun con Antonio Corona secretario nostro a caxa di don Alfonxo Sanzes orator cesareo, fo fato l'instrumento del recever di ditti aconti di ducati 36 milia dieno haver da la Signoria, e fono fate le partide in li banchi, e per nome di banchi se li dà iusta li capitoli. Et cussì esso orator in tanti sacheti li recevete.

Noto. È venuto in questa terra in questi zorni Achiles Boromeo citadin padoan stato fin hora fora ussito, e in la guerra fece contra la Signoria nostra pessimo officio, et per li capitoli di la liga pol venir ad habitar a Padoa, *tamen* li soi beni fo confischadi et parte venduti et ancora per l'oficio di le Raxon vechie si dieno vender, *videlicet* le possession de Lisaro etc. El qual comparse a la Signoria et li Cai di X, et vol la dota di la madre e moier. Fo rimessa la soa gratia a li oficiali a le Raxon vechie, quali è sora il flisco, che debbi risponder.

In questa matina, il Serenissimo con la Signoria fo in chiexia di san Marcho a veder la cuba sora la porta granda, che vol cazer, et minaza ruina e bisogna ripararla. Vi era *etiam* li Procuratori di la chiexia con li prothi, etc.

A dì 8, Domenega. La matina. Vene in Collegio sier Alvise Barbaro venuto capitanio di Bergamo, in loco dil qual andò sier Thomà Moro, vestito damaschin negro per la morte dil fiol lì a Bergamo, et referite. Justa il solito laudato dal Doxe. 98*

Da poi referite sier Filippo Trun qu. sier Priamo venuto Sinico di levante, qual era vestido di . . . . et il suo collega sier Vetor Capello morite in Cypro. Questo è venuto di qui con la nave Dolfina, etc. Referite alcune cosse comune di Cypri, Candia, Corfù etc., et quello ha fato a beneficio di la Signoria nostra, et di le sue intromission per iornata se intenderà. Il Doxe lo laudò.

Veneno li oratori cesareo et di Milan *pro forma*, per saper di novo.

Di campo, fo lettere dil Proveditor Emo da Martinengo, di 6, hore . . . . . Con avisi hauti da Milan, che francesi si dieno levar et andar in Franza, hauti da do franzesi presi, come dirò di sotto. *Item*, che li fanti italiani erano col signor Renzo a Marignano par siano partiti, et vano di là da Po a caxa sua.

Di Brexa, havi lettere, di sier Antonio Sanudo podestà, di 6, hore 4. Hanno di novo, come el signor Renzo è mosso da Monza e va con le sue zente ad alozar a Marignano. Da Milano tutti stano con bon animo e non patiscono. Si tien per certo che per forza non è pericolo si perdi, et spera mancho per assedio, perchè francesi el primo cativo tempo vegni serano sforzati a levarsi per esser luogi pessimi di campizar. El nostro campo è alozato a Martinengo.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio doctor et cavalier, orator nostro, le ultime date a Cità nuova in Austria a dì 26 Octubrio. Scrive come il Re con il capitanio di Transilvania con 4000

cavalli vene in Alba Regale, dove vene lo illustrissimo principe di Chastiglia archiducha di Austria cugnato di quella Maestà, et fono a parlamento; poi veneno lì in l' Austria. *Etiam* lui Orator visitò dito Archiducha, qual li fece optima ciera. *Etiam* visitò la illustrissima Duchessa sua consorte, sorella dil re di Hongaria, et scrive parole *hinc inde dictæ;* et come in Hongaria è gran peste. Il reverendissimo cardinal Legato si atrova a . . . . . . Desidera il zonzer dil Guidoto secretario per poter ripatriar. Et come il Re con la Raina per fuzir la peste starà per questa invernata a Posonia. Scrive esserli morto per avanti alcuni in caxa sua da peste, et lui scampò in Transilvania. *Item*, il re di Polania non potè venir in Alba Regal; e come il principe Archiducha torna a la dieta a Vertimberg, qual si dovea far questo san Martin; e altre particularità.

Di Bergamo, vidi lettere, di 6 di l' instante, hore 21. Come in quella hora è zonto il suo messo da Milano, et hanno per via certa come heri fu preso do homini d' arme francesi, quali hanno ditto al signor Ducha, che monsignor Baiardo ha hauto lettere dal Re di levarsi di questa impresa et andare in Franza, perchè è molto infestato el paese de la guerra et *maxime* da monsignor di Barbon el qual fa molto progresso, et già haver presa la cità de Tros in Zampagna; il che saria una perfecta nova. Et *etiam* è aviso che quelle gente erano a Monza sono levate et andate alla strata di Marignano, et in Monza sono intrati ducheschi, et cussì nel castello, dove hanno messi un castellano con munitione; sichè serà aperta la via de le victuarie del monte de Brianza et Como, che serà ben per Milano. Ne la qual cità è stà fato provisione incredibile, et come scrisse, il Ducha havia bandito tutti li fachini, etc. et il Ducha mosso a pietade non volle che alcuno vadi fuora. Et non si poria dir quanto sia stà ben visto il conte Alexandro Donado in Milano: che il popolo ebbe grandissima allegrezza, et tutti dizevano adesso vedemo che li signori venitiani ne vogliono aiutare; con altre parole, sicome diffusamente scriveno in le *publiche.*

99 Da poi disnar fo Gran Consejo, et poi leto la proposta per il Canzelier Grando, andò in renga Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, Zerca condanason fate a dì 6 di l' instante ne lo Excellentissimo Consejo di X contra alcuni zentilhomeni, le qual per deliberation fata se dia publichar in questo Mazor Consejo a notitia di tutti, per quello è stà fato di nocte in l' ixola di Rialto cose scandalose et di mala natura. Et primo:

che sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco, debi star sie mexi in prexon e da poi bandito di Venetia e dil destrecto per uno anno, pagi ducati 100 de contadi a l' Arsenal, nè mai comenzi il tempo di la prexon sino non haverà satisfato li danari; et rompendo il bando, chi quello prenderà habbi ducati 50 di so' beni et ritorni al bando, et *hoc totiens quotiens*, e sia publichata el primo Mazor Consejo,

che sier Domenego Mocenigo di sier Piero compia tre mexi in prexon, et privà per uno anno di tutti officii e beneficii e Consegii, e pagi ducati 100 a l' Arsenal contadi,

99* che sier Francesco Justinian di sier Hironimo procurator sia privà di tutti officii, beneficii et Consegii per uno anno, et pagi ducati 100 contadi a l'Arsenal, *ut supra.*

che sier Antonio Valier di sier Beneto debbi star tre mexi in prexon et sia privà per uno anno di officii e beneficii e Consegii; et nota, il ditto ancora non vien a Consejo,

che sier Dario Contarini di sier Tadio, sia privà per uno anno di tutti officii et beneficii et Consegii.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia Alvixe Fileti Canzelier Grando di Candia che 'l possi vegnir in questa terra per mexi 6 per sue facende, con la condition dil salario. Et balotà do volte, have la prima volta 2 non sincere, 42 di no, 428 di sì; la segonda: 1 non sincera, 130 di no, 908 di sì, et fu presa.

Da Constantinopoli, fo lettere di sier Piero Zen orator, di 26-27 Septembrio et 4 et 6 Octubrio. Il sumario è questo: come in la prima lettera scrive il Signor haver fato far comandamento a tutte le zente siano per tempo nuovo a Constantinopoli. *Item*, per l' altra di 27 scrive, il Signor fa butar assà artellarie longe. *Item*, che 'l Signor havia ordinato che 'l monasterio di Monte Syon in Hierusalem sia ruinado, dove è la caxa fo di Davit propheta, e dicono il suo corpo è soterado de lì; *unde* li frati venuti de lì per impetrar la revochation, pregò esso Orator parlasse a Embraim di questo, et cussì li ha parlato, el qual si offerse far il tutto per la Signoria dicendo è nostro subdito, con le mazor parole dil mondo. *Item*, scrive per le altre haver comunichato con li bassà la liga fata con l' Imperador; li quali in consonantia risposeno li piace, perchè tanto più la Signoria potrà mantener la pace col so' Signor. *Item*, scrive haver obtenuto di la nave , ... qual . . . . . .

Item, scrive che volendosi partir per mon-

tar in galia per vegnir a repatriar, et li cavalli preparadi, ave le nostre letere che 'l dovesse restar e far l'oficio dil Baylo sino se li scriveria altro. *Unde* il zorno dopo andò a trovar .... bassà che era lì in Constantinopoli, dicendoli che 'l conveniva restar. Li rispose: «avesemo voluto che fosi andà a Venetia a referir al Doxe la bona mente dil Signor. «E li disse come resteva: «Come Baylo o come Orator? li rispose come Orator» et il bassà disse: «Non consueta il 100 Signor, poi spazà li oratori tenirli più» et che questo el parlasse con Embraim bassà. Et perchè el ditto era passà con el Signor di là con la soa fusta per andar a la caza, esso Orator andò *etiam* lui a trovarlo, et parlò al prefato bassà, qual in consonantia li disse quello li disse l'altro bassà, *tamen* che 'l faria arz al Signor di questo. Et cussì lui Orator fece arz e la dete, et da poi disse che 'l Signor era contento che 'l restasse come el voleva o per Baylo o per Orator; con altre parole, *ut in litteris*. Scrive che restarà lì et suo fiol farà l'oficio dil Baylo etc. *Item*, lì è venuto uno orator dil Soffì zà più dì, qual ancora non havia hauto dal Signor audientia. *Item*, manda una lettera dil Signor scrive a la Signoria nostra, la copia di la qual scriverò qui avanti.

Di campo, vene lettere dil provedador zeneral Emo, date a Martinengo, a dì 7, hore 13. Come in quella hora era zonto de lì el conte Alexandro Donado, vien da Milan, insieme con Baldisera Signorelli, che 'l Ducha lo mandò lì. Riporta che francesi si levavano di l'assedio di Milan per passar Texin; ma dove andasseno non si sà. Dice che poi partito da Milan sentì questa matina per tempo trazer a Milan assà artellarie, ch' era signal fevano allegreza per il levar dil campo di l'assedio. *Item*, scrive che Baldisera Signorelli havia parlato al Ducha et a domino Hironimo Moron, e ditoli il consulto fatto in campo, che meglio è non si movino, nè passino Ada per più segurtà dil campo; el qual Moron rimase satisfato. Et *etiam* quel signor Valenza, che vene in campo per Milan, è ritornato a Milan, et cussì il Signorelli è ritornà in campo. *Item*, che a Milan non è carestia di pan et tutti stanno di bon animo, etc., *ut in litteris*.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà e capitanio, di 7. In consonantia, la nova portata per il conte Alexandro Donado, *ut supra*.

Noto. In lettere di campo dil Provedador zeneral di 7, è uno aviso come il Governador nostro havia fatto intender al cavalier Landriano è lì per il ducha di Milan, in caso inimici desse la bataia a Milan favorizaria l'impresa con l'exercito, et che non laudava si andasse ad alozar a Trezo. *Tamen* è per far etc. *ut in litteris*, et che con il Signorelli andò a Milan il conte Alexandro Donado.

101[1] Sultan Suleymansach *Dei gratia* potentissimo imperator de Constantinopoli et dominator de Asia, Europa, Persia et Arabia, Syria, la Mecha, et Hierusalem, et de tutto el teren di Egypto, et de tutte le marine Sultan et dominator, etc. Allo Illustrissimo et Honorandissimo Doxe de la Illustrissima Signoria de Venetia domino Andrea Griti amico cordiale et amantissimo de la mia Imperial Maestà salute. Le honorevol et conveniente salutatione mandamo a la Vostra Illustrissima Signoria, *cum* la infradicta dechiaration: Sapiate come *de praesenti* recevessemo lettere per el magnifico et fidel ambassador missier Piero Zen, dal quale abbiamo inteso la vostra salute et bono esser, che me ho alegrato; et cussì *etiam* ne ha referito de la onorevol sedia che Dio omnipotente vi ha donato; che Sua Maestà vi augmenti in gran dignità, et moltiplichi li vostri honori. Ne ha *etiam* referito il prefato magnifico ambassador tutto quello che gli havete commesso: dal quale havemo bene inteso tutte le particularità perfectamente, *maxime* del bono et cordial amore che havevi *cum* li nostri antecessori, et la simile demonstration *cum* la nostra imperial Maestà havete fatto, et cussì la nostra imperial Maestà se inchina in quel bon amore simelmente, come havemo commesso al vostro ambassador a bocca che 'l debba riferirvi; et cussì quello che da parte nostra ve referirà el ditto ambassator, vui gli darete fede perchè la nostra imperial Maestà ge lo ha comandato. Epso vostro ambassador ha compido el debito de la sua ambassada saviamente, et dal canto nostro gli è stà fatto el simile, et lo havemo licentiato che 'l vegni a certificar et dechiarir la bona pace che havemo *cum* la Vostra Signoria, et de la nostra bona sanità, che vi alegriate, et Dio vi dagi longi anni.

Scritta da la corte de la nostra imperial Maestà, a dì 20 de Agosto.

102[2] *A dì 9*, Luni. Fo san Todaro, *olim* primo protetor di questa terra. Non senta li officii e le botege la più parte è serate.

Veneno in Collegio 4 oratori di la comunità di

(1) La carta 100* è bianca.
(2) La carta 101* è bianca

Feltre vestiti a la longa di seda e di scarlato, con assà bella compagnia, li quali sono questi, *videlicet* . . . .

Et . . . . . . fece l' oratione vulgar iusta il solito. Il Doxe li acharezoe et receveteli con gran iubilo, et uno di loro qual è . . . . . si fece cavalier, et veneno zoso acompagnati con le trombe' etc.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà mio fradelo, avi lettere di 7, hore una di nocte. Come hozi hanno hauto lettere di campo da Martinengo, di domino Scipion di Provai cavalier, deputato per la comunità al campo. Li scrive come quel zorno di 7, hore 18, era zonto lì in posta el conte Alexandro Donado, el qual referisse francesi esser levati da Milano, nè si sa per dove vadino.

Di Bergamo, vidi lettere di 7, hore 18. Come in quella hora era zonto un so' messo qual si atrovava a Trezo, et referisse quel commissario duchesco haver hauto lettere da Milano, come il campo francese in questa nocte passata a hore 9 si havea cominziato a inviare per passar Texino, et dicto nuntio afferma haver lui aldito lezer la lettera preditta, et tal nova come l' hanno la expedisseno a la Signoria. *Verum* è che hanno messo da Milano di questa nocte ad hore 5, come cegnavano far questa levata, et tutto heri esso exercito stete in ordinanza in 3 bataglioni. *Etiam* sono avisati haver callato in Milano un scudo el mozo, per il partir di quelle gente da Monza.

102* Et sul far dì, vene *lettere di campo, da Martinengo, dil proveditor Emo, di 7, hore 5 di note.* Come a hore 18 scrisse che inimici si levava de Milan, per la relation hauta dal conte Alexandro Donado venuto da Milan. Da poi, per altri exploratori, à hauto aviso il campo non esser mosso, *imo* a la porta Lodovicha apropinquato, et cussì il signor Renzo. *Item*, che hanno hauto lettere da Milan che li sia mandati 1000 fanti; et consultato col signor Ducha governator nostro, hanno mandato quelli capi andono a Trezo, nominati in le lettere, che sono quelli dil ditto ducha di Urbin, *videlicet* fanti 1000. *Item* inimici danno danari a le zente.

Da Crema, etiam *dil Foscari podestà et capitanio, fo lettere, di 7.* Come francesi erano pur atorno Milan, e voleno darli una bataia.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi, et reduto fo lecto le lettere, et siando con bona bocha in Pregadi, ma trovono il contrario. Volevano far orator a lo Archiducha; ma poi venuto questa lettera di campo, non volse far il scurtinio.

Vene sier Carlo Contarini, rimasto orator al vice re di Napoli, a la scala di Pregadi, qual era serado, et parlò a sier Jacomo Corner savio a terra ferma, dicendo che l' acetava et fusse posto la sua parte. Non ha voluto aceptar avanti per poter esser tolto eri di la Zonta, *tamen* non fu tolto e la caxa fu serata, perchè rimase sier Domenico Contarini qu. sier Bertuzi qual fu di Pregadi per danari, e li serò la caxa.

Fu posto, per i Consieri, Cai e Savii, che sier Carlo Contarini electo orator a lo illustrissimo signor vicerè di Napoli, acciò sia instrutto di le materie, possi venir in Pregadi fino el vadi a la sua legatione, non metando ballotta. Et fu presa. Ave: 155 di sì, 14 di no. El qual, per esser zà lecte le lettere, non vene ozi in Pregadi.

Da poi, sier Zorzi Pixani doctor et cavalier, qual insieme con sier Marin Zorzi doctor e sier Antonio Justinian doctor è Reformadori, fati per il Collegio zà più mexi, dil Studio di Padoa, et disse come quel Studio veniva a men con danno di datii di la Signoria nostra, et era necessario far provisione, sì in dar agumento a li doctori lezeno quali non essendo cressuti non voleno più star, come *etiam* condure di novi; e si ben è spexa de la Signoria ducati 8000 a l' anno, vien a dar più intrada per li dacii ducati 50 milia, perchè, come è un doctor famoso, li scolari vien drio. Et però hanno consultato insieme, et parlato con li rectori di scolari, venuti per questo a la Signoria, ch' è bon farne provision, et hanno fato notar alcune parte qual farano lezer, etc.

Fu posto, per sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, sier Marin Zorzi dotor, sier Antonio Justinian dotor Reformadori dil Studio di Padoa, *cum sit* che dil 1518 a dì 13 Avosto fusse preso che tutte le lecture extraordinarie dil Studio di Padoa siano balotate per li scolari, per tanto sia preso che tutti li dotori lezenti nel ditto Studio, sì principali come substituti, balotar si debino *excepto* quelli lezeno in *iure*, li ordenarii di raxon civil et raxon canonica da matina e da sera, e in le arte li ordenari di theorica et pratícha di medicina da matina e da sera, excepti *etiam* li ordenarii lectori di philosophia et quelli che per questo Consejo havesseno expressa exceptuatione. 103

Item, atento per far il principio dil Studio di Novembrio non si vien a lezer 119 letion a l' anno, però sia preso che 'l principio dil Studio si fazi a san Lucha, e le vachation di Nadal avanti e da può non sia più di zorni 10, da carlevar zorni 15, da Pasqua di resurection zorni 10; et li doctori lezer

debba fin mezo Avosto, soto pena de ducati 25 e privation di lezer; e li rectori di scolari di privation di l' oficio.

Item, non si possa in le scuole publice lezer altri che li dotori conduti over substituti, nè si possi dar licentia ad alcuno di lezer, se non per parte presa in questo Consejo.

Item, sia confirmà nodaro dil Studio in vita Hironimo da Noventa, di l' università di artisti, come fu fato *etiam* il suo precessor. Ave: 130, 37, 6.

Fu posto, per li diti, che domino Piero Paulo Parisio, qual fu conduto per do anni ne la sua lectura al primo locho di l' ordinaria di rason zivil a la sera et havea fiorini 750 a l' anno, *de cætero* habbi 800 ducati d' oro, in oro, *ut in parte*. Ave: 171, 16, 2.

Fu posto, per li diti, leze in extraordinaria di philosophia domino Zuan Baptista Confalonier con salario di fiorini 60 a l' anno: li sia dà augumento fiorini 40 sì che habi fiorini 100, e habbi il primo locho di la extraordinaria di philosophia. 181, 7, 0.

Fu posto, per li diti, che domino Achiles da Siena, qual ha leto nel Studio di Padoa molti anni l' ordinaria di rason civil la matina con fiorini 300, li sia dà agumento fiorini 50, sì che da mò avanti sia conduto con fiorini 350 per anni 2 di fermo et uno di rispeto in libertà di la Signoria. 171, 3, 0.

103* Fu posto, per li diti, è zà anni 5 che leze l' ordinaria di rason civil la matina domino Zuan Francesco Burla con fiorini 300: li sia dà agumento fiorini 200, sì che *de cætero* habbi a l' anno fiorini 500, e sia conduto per 2 anni di fermo e uno di rispeto in libertà di la Signoria. 178, 7, 0.

Fu posto, per li diti, vacando uno loco di la extraordinaria di medicina, qual per il rotulo fato non è stà balotà, per tanto ditto loco sia dà per questo anno a domino Piero Mainardo dotor, con salario fiorini 100. Ave: 143, 18, 1.

Fu posto, per li diti, vacando l' anno preterito el secondo locho di l' ordinaria di rason canonicha la matina, fu posto domino Marco da Mantoa dotor padoan a lezer per substituto, qual ha lecto a concorrentia di domino Baldisera Cardutio; per tanto sia preso che l' ditto domino Marco continui a lezer al ditto secondo loco di rason canonicha, con salario fiorini 80 a l' anno. Ave: 175, 5, 0.

Fu posto, per li diti, fu dato licentia a domino Branda Porro, qual lezeva l' ordinaria di philosophia al secondo locho a concorrentia di domino Zuan Spagnol, con salario di fiorini 250 a l' anno: per tanto sia preso che in suo locho dita lectura sia data a domino Marco Antonio da Zenoa, qual ha lecto la extraordinaria di philosophia in ditto Studio, con salario fiorini 80 a l' anno. Ave: 181, 7, 0.

Fu posto, per li diti, atento si observi dar concorentia a quelli lezeno a li primi lochi, et per esser vachà il secondo locho di l' ordinaria di rason civil la sera per aver tolto licentia domino Vicenzo da l' Ocha, qual lezeva la dicta lectura: per tanto sia preso di condur domino Francesco Sfondrà, qual à lecto in diversi Studii in Italia, per do anni con salario di fiorini 450 a l'anno, et principii quando comenzerà a lezer. Ave: 184, 4, 0.

Fu posto, per li diti, vachando el primo locho di l' ordinaria di rason canonicha la matina per esser stà licentià domino Baldisera Cardutio qual havea di salario fiorini 700: per tanto sia preso di condur domino Bernardin Gumaro bolognese qual ha leto a Bologna l' ordinaria di rason canonicha, e al presente leze in rason civil, et sia conduto al primo locho di rason canonicha per uno anno con salario di fiorini 360, e principii quando comenzerà a lezer. 180, 6, 0.

Fu posto, per li diti, dar agumento ad alcuni doctori che lezeno al presente con satisfation di scolari, *videlicet:* al reverendo maistro Simon che leze theologia, qual ha di salario a l' anno fiorini 80, li sia cresuti 20, sì che habbi fiorini 100. 104

Al reverendo maistro Alberto da Udene, e al suo concorente maistro Jacomino Borges, lezeno in methaphisicha con 60 fiorini per uno, li sia cresuti 20 fiorini per uno, sì che habino 80.

A domino Marin Bizichio, leze in humanità con fiorini 120, siali cresuto 20, sì che habbi fiorini 140.

A domino Romulo Maseo, leze humanità et greco con salario fiorini 80, li sia cresuto 20, sì che habbi fiorini 100. Et ave la parte: 172, 5, 0.

Fu posto per li diti, atento la lectura di nodaria è molto necessaria, atento per diliberation dil Consejo di X si ha a mandar do di la Canzelaria a studiar in ditta arte, però dicta lectura sia data a domino Bortolo Lorario dotor qual ha lecto con fiorini 40; e per li scolari a una altra letion di nodaria è sta electo Zuan Francesco da Lanzano. Per tanto sia preso che 'l dito lezi *solum* per questo anno. 161, 12, 0.

Fu posto, per li Savii, expedir sier Carlo Contarini electo orator al vicerè di Napoli, *videlicet* a lui per due mexi d' oro in oro ducati 240, al secretario ducati 30, per coverte ducati 30, per le cavalchadure ducati 150, per corieri ducati 20. Fu presa: 168, 8, 0.

Fu posto per li Consieri, atento questo Luio passato a Bergamo fusse roto le porte di la caneva di daziari dil sal ch'è sora la piaza, e toltoli zercha duchati 500, per tanto sia preso che publice a Bergamo sia publichà che quelli acuserà e si habbi la verità, habi di taia lire 500, *ut in parte*. 152, 0, 0.

Noto. In questo Pregadi, a la parte posta per li Reformadori dil studio, sier Nicolò Michiel el dotor andò in renga, et voleva li doctori non lezeseno la festa etc.

105[1] *A dì 10*. La matina, fino al tardi non fo alcuna lettera da conto.

Di campo, da Martinengo vene lettere dil proveditor Emo di 8, hore 3 di note. Come havendo cavalchato con lo illustrissimo signor Ducha governador sule rive di Ada per trovar uno alozamento, haveano visto il loco di Trevi esser molto a proposito, qual con 1500 guastadori lo farano inexpugnabile; però hanno terminato andar col campo ad alozar de lì, et cussì se leverano. Hanno mandato a Milan 4 contestabeli con 1000 fanti rechiesti dal signor Ducha et signor Prospero, non per bisogno, ma per dar cuore a milanesi, i quali però stanno di bon animo; et inimici par siano *omnino* per levarsi; con altre particularità, *ut in litteris*. Et che dovendo pagar li fanti, esso Proveditor havia suspeso il pagar, perchè si francesi andaseno via, tanto sarieno butà via.

Et per Collegio li fo risposto che li doveseno pagar *omnino*, perchè non pagandoli si partiriano e potria nostri aver qualche scorno.

Item, fono lettere di . . . . . qual fo lecte con i Cai del Consejo di X, di grande importantia.

Da Crema, dil podestà et capitanio Foscari, di 8, hore 3 di note. Revocha quanto scrisse francesi esser levati di Milan: *imo* sono dove i erano, et danno voce volerli dar uno assalto.

Di Bergamo, vidi lettere di 8, hore 3 di note. Come in quella sera è gionto uno suo explorator de campo, che francesi sotto Milano se partite heri de lì, et afferma esso exercito non esser levato de lì, ma ben dice che heri matina a bona hora el signor Renzo con quelle gente erano a Monza, et *cum* alcune altre de lo exercito grande se inviono a la volta de Pavia con 7 pezi de artigliaria grossa, et alcuni altri da campo. Non se pol saper che effecto voglino fare, *tamen* si tien al tutto converano a suo mal grado partirsi senza bono effecto. In Milano ogni hora le victuarie abondano per esser aperta la strada de Como et monte de Brianza. Et questo explorator dice haver inteso, che in Milano la farina era molto callata de precio; ma ne lo exercito, francesi ne hanno 5 unze di pan al marcheto, perchè ditto explorator ne ha portato uno lì a Bergamo. Sguizari per quanto dicevano, al tutto se volevano partire. *Item*, per altra via hanno, de uno che vien de paese de sguizari, come il re di Franza havea mandato a Surich a far una dieta per levar 12 milia sguizari contra il ducha di Barbon; ma che se 105* iudichava certo non consentiriano; et li volevano tuor ad interesse per non haver li danari prompti. *Item*, essi rectori scriveno come lo illustrissimo Governador nostro et clarissimo Proveditor zeneral han levati de lì, heri . . . fanti, et hozi 800, et li hanno fatti andare tutti a Trezo: ne restano *solum* in Bergamo 500.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et steteno fino hore 5 di note, et expediteno il Contin da Martinengo condutier nostro, stato in Toreselle zà mexi 15, et lo asolseno, sichè ritornerà capo di la soa conduta, con condition però di dar segurtà per ducati . . . . milia di . . .

Item, fono sopra la cossa di danari dil prior di la Cha' de Dio Mozenigo, intervenendo li Cataveri, et fu posto una parte che . . . . . .

In questo zorno, fo sepulto a san Francesco di la Vigna sier Beneto Gabriel qu. sier Alvise, qual è morto senza heriedi. Ha lassato facultà di ducati 20 milia, tra i qual legati ducati 150 d'intrada a l'anno da poi anni 5 a l'hospedal di infermi di mali Incurabelli dil qual è procurator et protetor. E cussì so mojer dil testamento non parlò più; ma driedo il cadeleto qual fo portà con la soa Scuola di . . . . et . . . . et Iesuati, *etiam* andono drio a la sepoltura li colega procuratori dil ditto hospedal con mantelli, *videlicet* sier Vicenzo Grimani fo dil Serenissimo con mantello beretin, sier Sebastian Contarini el cavalier, sier Piero Badoer el governador di l'intrade, sier Antonio Venier fo Consier, sier Agustin da Mulla fo proveditor in armada, sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, Francesco di Zuane toschan et alcuni altri, sier Zuan Antonio Dandolo *etiam* procurator dil ditto hospedal e podestà di Chioza. Andono *etiam* le done procuratrice dil ditto hospedal; sì che fo bel veder. È morto con fama di homo da ben, catholico e religioso. Lassa assa' legati. A la mojer tutta la soa dota et ducati 200 d'intrà in vita soa. A soa sorela Maria Lodovica ducati 200 d'intrada, a sier Nicolò Erizo so nepote ducati 150 d'intrada, altri legati

(1) La carta 104* è bianca.

a do soe sorele una a san Daniel, l'altra a . . . . ducati 10 a l'anno d'intrada. El residio a do soi nepoti fioli fo di sier Batista Erizo e sier Zuan Duodo qu. sier Piero, *ut in testamento.*

106 *A dì 11.* La matina, fo el dì de san Martin. Vene in Collegio el Contin da Martinengo cavato eri di Toresele, et dimandò perdon si era stà dà mala information di la fede soa verso questo illutrissimo Stado, et ringratiò il Serenissimo di la soa liberation. El Doxe li usò alcune grate parole; el qual ha dato segurtà di ducati 15 milia.

Vene il secretario dil ducha di Urbin governador nostro, chiamato domino Alexandro Trivio, et monstrò lettere di la signora Duchessa date a Sinigaia, a dì 6 di l'instante. Come era zonto il Vicerè con 400 lanze al Tronto e tutavia ne andava zonzandò; et fo mandato a dir a sier Carlo Contarini orator electo al prefato Vicerè ch'el si metti in ordine, et vadi via.

Di campo, da Martinengo, date a dì 9, hore 3 di note. Come francesi erano al solito apesso Milan, et si dice che sguizari si voleano partir; ma il signor Renzo li ha intertenuti, dicendo voler far uno arsalto a Milan. *Item*, scrive come ditto signor Renzo era con zente partito e andato contra Vitello et quelle zente. *Item*, scrive come hanno mandato guastatori a Trevi per farlo fortifichar, dove anderano col campo ad alozar; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere, di 9, hore 3. Come il signor Governador nostro et Proveditor zeneral Emo, andati con le zente in Geradada, e zonti a Trevi, erano un pocho di contrasto quelli che si teniva per Franza a volersi render et chiamono il suo Consejo; pur per paura dil sacho si reseno, et cussì feze Caravazo. *Tamen* la rocha non si volse render. Non sa se nostri torano quello alozamento. Da Milano hanno, stanno di bon animo, et scrive questa matina ha parlato con do quali Venere si partite da Milano, che fo a dì 6, si che si tien per certo che per forza mai francesi lo potrano haver, pur che dentro non li sia tradimento. Et ha visto uno pane di quelli da Milan, che uno homo à ben da manzar, et val soldo uno milanese, et è assai biancho considerando el masenar. El signor Renzo abandonò per dubito de'nostri Monza, e lasò cose assai lì da paura, et se ha redutto sotto Milano: *tamen* è sta ditto esser partido non si sa per dove; ma si tien verso Alexandria di la Paia. Quello si haverà, aviserà.

106* *Dil dito podestà di Brexa, avi la sera lettere di 8, hore 4 di note.* Come eri sera, per li avisi aveno, scrisse francesi esser levati; cossa che non fu vera, et il conte Alexandro portò la buxia, et per quello intendeno i voleno dar uno arsalto a Milano, et spera non farano nulla. Et il Governador et Proveditor zeneral ha mandato 1000 fanti in Milano i qualli daranno bon cuor a quella cità vedendo le nostre zente, e non staranno dubioxi si venitiani voleno far il suo debito. Scrive, in questa matina, il Governador e Proveditor zeneral e il signor Janus è partiti da Martinengo dil campo, et sono andati a Trevi per veder quello alozamento, et li ha rechiesto a essi rectori guastadori overo cernede 800, et da matina provederano di farli al tutto.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro di 6. Come in conclavi li cardinali non hanno fatto nulla. Fano scurtinii, ma non pasano tre voti. Niuna di le parte voleno calar. Il Medici vol farsi lui e a questo atende. Lì dentro è grandissima puza e stanno mal a destro; pur sono più obstinati cha' mai. Et scrive, il Vicerè era zonto in l'Apruzo con le zente. *Item*, scrive che esso Orator era partito di palazo, però che li altri oratori erano *etiam* loro partiti.

107 *Sumario di capitoli di lettere di Marin da Pozo, scrite a dì 6 Novembrio 1523 in Roma, drizati a Francesco Spinelli.*

De Conclavi le cose sono nel termine che quando introno. Li 22 hanno proposto a Medici che loro li darano 5 de li sui e lui fazi qual el voia Papa, overo che lui dagi 5 de li soi et loro di quelli ne farano uno Papa. Ma par non lo vogli intender, et questo perchè vol esser lui. Quelli sono stà proposti per li 22 sono, Farnese, Araceli, Jacobazi, Monti e Santa Croce. Quelli di Medici doveano esser Valle, Ancona, Santiquatro, Egidio et Cortona. Queste cose si fanno per romper le lor unione, et si iudicha habbi ad esser longa, e tutto Medici fa per stracharli. Idio fazi pur habiamo uno bono Papa et presto. Saria bon far scomesse per Farnese, Egidio et Araceli, ma non avanti mezo il mexe. Di qui si fa scomesse et ogni giorno si vede saltar uno.

Noto. Se intese per lettere particular, come venivano a Roma do cardinali todeschi, Curzense et Costanza. *Etiam* potria andar Jvrea, qual si ritrova . . . . . overo li cardinali ussir dil Conclavi senza far Papa, et romani li taieriano a pezi si non fosse-

no . . . romani cardinali dentro, tra i qual uno Ursino e uno Colonese.

Di Spagna, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date in Burgos a dì . . . Septembrio, et in lo Grugno, a dì 2 Octubrio. Il sumario è questo. Di preparation fano a la guerra contra Franza, et aver acordo con il ducha di Barbon. *Item,* non hanno di lì ancora inteso la morte dil Papa, et che l'Imperador à sotoscrito a li capitoli di l'acordo fato con la Signoria nostra, et li manderà di qui per via dil suo orator. *Item,* come fin 3 zorni partirà il Re per Pampalona, che sarà a dì 5 Octubrio, per andar a la guerra contra Franza, et vol esser apresso il suo campo. Et il ducha di Sopholch, con quelli anglesi è di qua, *etiam* loro farano. *Item,* come il Gran Canzelier li ha comunichato esser zonto de lì quel nontio dil ducha di Savoia per tratar pace tra quella Maestà e il Christianissimo re. Li ha risposto non poter farla senza saputa di confederati. *Item,* scrive nove di Lombardia; ma non sano francesi sia passà Texin. *Item,* erano zonte 5 caravele de Indie con cassie et cuori et assa' oro, chi dice 200 milia, chi 300 milia, chi fin 500 milia, e altre particularità.

107* *Di Franza, fono lettere di Lion di l'Orator nostro, di 29 Octobrio.* Come il Re havia tolto arzenti da li prelati et *etiam* di tutte le chiexie per far danari; et era nova il campo dil ducha di Barbon andava verso Paris, per il che il Christianissimo re havia mandato monsignor di Vandomo a Paris per proveder a quella cità, temendo molto di perderla. *Item,* che l'exercito cesareo potente era sotto Pampalona; et che in Franza li populi comenzavano a resentirsi per li taioni li erano dati e tutti si lamentavano.

108 *A dì 12, Zuoba.* Da matina, *fo lettere di campo da Martinengo, di 10, hore . . .* Come inimici erano al solito sotto Milan; et par ch'el signor Galeazo Visconte, qual era in campo di francesi per esser di la sua factione et sempre à sequito francesi, con salvo conduto auto dal ducha di Milan, con dir voleva visitar una sua fiola che era in Milan, la qual è moier di domino . . . . da Pusterla, qual per il Ducha è stà mandato a star in questa terra, et auto, intrò in la terra et visitò la fiola; ma quasi non fo morto dal popolo et parte contraria, come più difuse noterò di soto. *Item,* par che sia stà scoperto un tratado in Cremona, et però el signor Renzo fece la cavalchata ch'el fece. *Item,* di l'intrar di 1000 nostri fanti in Milan, visti con grandissima alegreza e contento dal Ducha et milanesi etc.

Comenzò in questa matina, *licet* fusse per tempo, a nevegar grandemente et con vento, e durò tutto el dì et la note. *Tamen* Collegio si redusse.

Di Bergamo, fo lettere di 9, hore 12. Come in questa hora è gionto uno suo exploratore, quale se partite da Milano questa note a le hore 8. Dice che Sabato matina in Milano steteno in arme, perchè anche lo exercito francese era in bataglione; *tamen* altro non successe, et in termine di hore dui tutti tornorono a li exercitii sui. Ma ben per quelli signori si desiderava fusse stato il conte Alexandro Donado, aziò l'havesse visto con quanta pronteza di animo et in un subito tutti fono a l'ordinanza, che parevano tutte gente pagate et piene di experientia, perchè mai forono di miglior animo di quello sono al presente, et *maxime* che più non patiscono di victuarie, che heri ne fu abondantemente sopra le piaze et ne avanzò a 14 unze al soldo, et la farina lire 11 solamente el mozo; et lo exploratore ne ha portato un pane lì a loro rectori, et è stà fatta la raxone et cussì lo trovono, sì che non temeno più più li habia a manchare, che adesso li vano un mondo de victuarie in Milano per la via del monte de Brianza. Et come de altra sorte poi victuarie non li mancano in abondantia. Et heri matina, de tanto che 108* steteno in arme, introrono in Milano do bandiere di spagnoli di quelli erano in Pavia, et 300 corsi che sono stati a Trezo; che ad ogni modo fu una bona cosa per loro quello esser in arme, perchè se francesi havesseno hauto notitia del suo gionger, li harian potuto nocere. Ne dice poi che heri, ad instantissime pregiere dil signor Prospero, domino Galeazo Visconte intrò in Milano per visitare una sua fiola moglie di uno da Pusterla qual si atrova de li a Venetia, et dicesi esser la favorita dil prefato signor Prospero et però haver hauta questa gratia, et cussì vene a visitatione di dicta sua fiola in lo alogiamento di esso signor Prospero, in presentia di tutti quelli signori capitani, et in termine de doi hore se ne ritornò in campo de francesi, et fu necessario che 4 bandiere de spagnoli lo acompagnasino sì nel intrare come nel ussire, perchè el populo lo haria lapidato. Et non obstante la scorta, el populo tutto cridava: « dai al traditor, Juda de la patria » con tanti strepiti de voce et altro che non se potria dire. Et alcuni populari li andavano incontra con certi forcheti et in zima *cum* pane, dicendo: « Ecco traditor che morimo da fame ». *Cum* tante altre parole iniuriose, che seria longo ad epilogare. *Verum est,* che ha scorso gran periculo. Non se pol intender che oppinion sia quella de francesi, salvo che se iudicha

aspectino la resolution del pontifice; che pregamo Dio ne dagi uno bono.

Di diti, di 10, hore 4 di note. Come hanno messi, partino heri da Milano, quali referiscono tanto bene di quella cità et populo, che non se potria dire dil suo bon animo. Et heri introrono 4 compagnie di le nostre in Milano, che sono cerca 900 fanti, e ne l'intrar in Milano alle 18 hore se li inviò drieto tutto el populo che pareva li fusse gionto el Messia; et andono tutte in ordinanza fino in corte dil signor Ducha, dove in sua presentia feceno un bel bataglione con trazer de schiopetaria; ch'è stata questa sua andata di tanto contento a tutto quel populo, et tanto ben visti et acharezati, che seria longo a ricontarlo. Che milanesi al presente sono tanto inanimati che *nihil supra;* et dicono: «adesso vedemo che li signori Venitiani ne vogliono adiutare, et che la victoria è per noi». De victuarie ne hanno grandissima abondantia di pane, et queste nostre fantarie hanno conduto in Milano assai victuarie; sì che francesi non bisogna più se pensano di haverlo per obsidione. Et cussì referisse uno suo explorator, qual è venuto di campo de francesi, dil qual se partite heri, che si hanno tolto zoso di haverlo per obsidione, et per quello si pol subtrazer, pare aspectino qualche tradimento. *Tamen* quelli dentro sono vigilantissimi. Sguizari se volevano partire, ma pur li hanno intertenuti per 15 zorni anchora; li quali cominziono a corer a li 7 de l'instante, et in effecto se volevano partire perchè dicevano non voler più servire se non li davano la ferma per tre mexi. *Tamen* li hanno dato doi raynes per uno per questi giorni 15, *cum* promissione che passati serano essi giorni farano quanto vorano; et cussì tutti sperano in questi 15 giorni veder la resolutione dentro over fuora, e non havendo el suo disegno, dicono passerano Ticino. El signor Renzo si atrova a Bia Grassa, perchè possino venir le victuarie di ultra Ticin senza impedimento. Nondimeno le victuarie, la magior summa li va da la parte de Lodi, et lo exploratore dice che si venisse a piover sarebbe impossibile potesseno star acampati dove sono, perchè al presente che sono li tempi tanto suti, mo' li sono molti fangi. De victuarie hanno 3 pani alla parpagiolla, che sono 10 quatrini, li qual pani sono unze 5 et qualche fiata 4. Et qualche volta 5 pani alla parpagiolla, quando hanno grande abondantia di altra sorte victuarie infinite. Danari assai coreno et tutti ori, *videlicet* corone, che dimostrano esser danari venuti di Franza. E questa è la verità.

109

110[1]

A dì 13. La note nevegò assai, et grandissima fortuna, vento et fredo; et niun di Collegio si reduse, *solum* do che stano in sestier di san Marcho, quali venono per terra perchè per barcha non si poteva andar, chiamati dal Serenissimo per lezer alchune lettere di campo e altrove; il sumario ho notato di sopra. Et se reduseno soli sier Luca Trun el consier et sier Marin Zorzi el dotor, savio dil Consejo, et steteno in camera dil Doxe a lezer le lettere.

Da poi disnar, per il pessimo tempo, neve et vento, non fo nulla.

È da saper. Eri morite sier Alvise Contarini fo capitanio a Padoa ditto *Caschi* da san Stin, qual non si ha voluto far tuor di la Zonta, et è morto da vechieza; havia più di 80 anni. Lassò per testamento a una sua fia pizochera, era in caxa, ducati 1500 che havia in uno suo scrigno, et 8 di le soe veste negre fodrade, 4 balassi et una caxa qual la vuol, *excepto* la soa granda, con questo, avanti il suo sepelir, sier Simon suo fiol li dagi quanto li lassa, *aliter* sia privo di tutto il suo e vengi in lei. Et cussì, morto, fo exequito il testamento et la matina a dì 14 fo sepulto ai Frari Menori.

Ancora morite sier Bertuzi Zorzi qu. sier Marcho da san Severo, andava a manege strete, *tamen* non havia alcun beneficio nè intrada, e lo chiamavano monsignor, di età anni 58 in zercha: homo miserissimo, nè mai si vedeva con una bona vesta, nè spendeva un soldo et cumulava danari. Stava in la soa camera miserimamente; el qual in questa malatia fece il suo testamento et lassò assai legati, *videlicet:* a una fia di sier Zuan Falier so' zerman, va monacha, ducati 100, a l'hospedal d'infermi ducati 40, a la Pietà 30, a 4 monasteri 20, a sier Fantin Zorzi de sier Zuane ducati 20 li dia dar, a maridar 20 donzele per la Scuola di san Zuane ducati 200, qualli sia dà in man di pre' Jacomo di Grasolari piovan di sant'Aponal. *Item*, il residuo a so' fradelli, con questo dagi ducati 500 a una soa sorela, suo padre non lassò fosse maridà, e ducati 200 a do' altre per una che dia esser maridate, e ducati 40 a l'anno a so' maregna. *Item*, comessarii sier Sebastian Contarini el cavalier, sier Marco Loredan qu. sier Domenego, sier Piero Gradenigo qu. sier Marin, et sia sepulto a san Michiel vestito da frate, e ducati 2 per uno a quatro ch'el porta etc. *Item*, li fo trovà drio una ancona ducati 620 d'oro, *Item*, in uno bancho in uno brazal di ferro ducati 460 d'oro.

(1) La carta 109* è bianca.

110* *A dì 14.* La note nevegò tutta la note, et bonazò alquanto et però Collegio si reduse etc.

Di campo, da Martinengo al tardi vene lettere dil proveditor Emo, di 12, hore . . . Come non erano mossi di quello alozamento ancora per il tratado scoperto a Cremona; et che erano stà richiesti dal signor Prospero per lettere da Milan di mandar 1000 fanti in Cremona, et cussì hanno terminà di mandarli; et altre particularità, *ut in litteris*. Et che 'l signor Renzo pasava Ada.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere, date a dì 11, hore 3 di note. Come i nostri sono pur col campo ancora a Caravazo, e tien non si leverano sì presto per esser stà scoperto uno tratado in Cremona, che quel Governador, qual era nominato . . . . doveva dar la terra a francesi. Tien sarà provisto al tutto. El signor Renzo con bona compagnia andò per acostarsi a Cremona. A Milano al solito tutti stanno di bono animo e le cose è più slargate da poi che 'l signor Renzo abandonò Monza; sì che spera, non essendo tradimento dentro, si conserverà. *Item,* hanno aviso francesi aver mandato di là da Texin tutte le bagaie et cariazi loro; et quel doverà esser, sarà fin pochi zorni.

Dil ditto, di 12, a hore 2. Come, per quello fo dito dil tratato di Cremona, per certificharse, essi rectori hanno mandato uno cavalaro fin lì, el qual è ritornato et porta lettere da quel Governador. Li scrive, in questa matina haver fato retenir quel Nicolò Varola; sì che spera non sarà altro. Et li scrive che li darà aviso di quanto l' haverà. *Item,* esso Podestà scrive che de lì tutto ozi à piovesto et nevegado, et se questa note sarà cossì, tien certo francesi saranno sforzadi a levarsi, per esser, dove i sono, luogi fangosi forte; et quello averà, per iornata aviserà.

In questo zorno, in Collegio di Savii fo consultà e scrito al Proveditor zeneral in campo, digi al Governador nostro che, hessendoli scrito da Milan dal signor Prospero di voler ussir et far zornata, come da lui lo desuadi a questo, perchè saria meter li Stadi in pericolo etc.

Vene domino Hironimo di Lucha segretario di l' orator cesareo, e ringratiò il Collegio di li fanti ch' el nostro Governador à mandati in Cremona.

111 *A dì 15, Domenega.* Hessendo cessà la neve et vento, pur la terra carga di neve, et eri fo fato cride a san Marco e Rialto e per le contrade da parte di Proveditori di Comun, che tutti dovesseno far neto davanti caxa e botega loro, et mandato fachini a far neto la neve di ponti. *Tamen* chi obedite et chi non.

Di campo, fo lettere da Martinengo dil proveditor Emo, di 13, hore . . . Come haveano mandato 1000 fanti in Cremona sotto questi capi qui sotto scritti, et erano intrati. *Item,* che quel Nicolò Varola fo retenuto che voleva dar la terra a francesi; il qual era duchesco et di la parte gibellina et capitanio di cavalli lizieri dil Ducha. Et haveano auto lettere di Milan che molto ringratiavano etc. Et ch'el signor Renzo era andato per aver vituarie per il campo etc.

Veneno in Collegio li oratori cesareo et di Milan, et ringratiò la Signoria di 1000 fanti mandati in Cremona, dicendo, hessendo scoperti li trattati de inimici, non potrano star. Et hanno aviso che sguizari si voleano partir; ma erano stà pregati a star ancora per 8 zorni e poi, volendo, andaseno. Et certo 200 cavalli di francesi haveano passà Texin per andar in Franza; i qual avisi *etiam* si à hauto per lettere di campo.

Vene in Collegio domino Ambroxio da Fiorenza orator dil re di Franza et ave audientia . . . Disse: « Serenissimo Principe! lassate dir chi vuol, il nostro campo non si partirà de Italia, e starà questa invernata a l' assedio di Milan, si non lo potrano aver avanti; e quelli dicono si leverà, non lo sanno ». Poi parlò di altre cosse secrete.

Di Franza, da Lion fo ditto esser lettere di l' orator nostro sier Zuan Badoer dotor e cavalier, di 29 Octubrio, le qual fono lecte con li Cai di X. Erano in zifra. Il sumario ho notado di sopra.

Vene in Collegio lo episcopo di Scardona orator dil . . . . e tolse licentia et si parte et va a Roma.

111* *Di Bergamo, vidi lettere di 10, tenute fin 12.* Nulla da conto.

Fo mandato ozi, di ordine dil Collegio, Andrea Rosso segretario a caxa de li oratori cesareo e di Milan a far sottoscriver a li capitoli di la liga per la retifichation venuta di so' signori; et cussì i sottoscrisseno et fo notadi in el Comemorial.

Et da poi disnar, *fo lettere di campo dil proveditor Emo di . . . . . .* qual manda una *lettera dil ducha di Milan li scrive, et un altra el scrive al cavalier Landriano suo orator lì in campo, di 12.* Come a dì 11 veneno in uno borgo di Milan el Visconte et Zeneral di Normandia e uno

altro francese per nome di monsignor l'Armiraio a parlar al signor Prospero Colona, capitanio Archon et al signor Hironimo Moron, dicendo erano contenti far trieva per 6 mexi, con questa condition: il Stato di qua di Texin e Milan resti al signor Ducha, e di là di Texin resti al re Christianissimo *pro nunc*. Et che li haveano risposto non voler far alcuna cossa senza intelligentia di lo illustrissimo Vicerè di Napoli e di altri confederati. Et esso Ducha persuadeva a non manchar; et che poi scoperto il tratato in Cremona di Nicolò Varola et havendo la Signoria nostra mandatoli 1000 fanti dentro quella terra, era posta in segurtà, pregando non si manchasse di expugnar Cassan: concludendo non sono per far alcun apontamento con francesi senza intelligentia nostra. *Item*, scrive esso Proveditor, il Governador nostro à mandato a brusar i molini di Lodi et che il signor Renzo havia passà Tisin.

In questa matina, noto. Poi levà la Signoria, vene l'orator di Franza, mostrando haver da parlar di cosse che importa. *Tamen*, da savio, feva per dar sospecto a l'orator cesareo, et li fo ditto tornasse un'altra volta.

112 Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato podestà a Verona sier Polo Nani fo capitanio a Bergamo qu. sier Zorzi, dopio, 871, 550; sier Priamo da Leze fo Cao di X, qu. sier Andrea 841, 584; sier Alvise Bernardo è di la Zonta qu. sier Piero 610, 812 et altre voxe. E tutte passono.

Fo butà il Sestier di la paga di Septembrio 1479. Vene per primo il sestier di Castello. È da saper. È a la cassa di Monte vechio sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco oficial a la camera de Imprestidi, el qual si porta benissimo, et in mexi . . . ha pagato 6 Sestieri con gran sua laude, e fato una cossa non più fata per alcun signor stato a dita camera, che ha mandato per Rialto a cridar per un comandador, chi vol li soi danari dil tal prò li vadino a tuor perchè el vol pagarli et saldar il prò; *etiam* pagerà parte di questa altra paga.

Fu posto per i Consieri una gratia di uno Antonio da Cusan bandito zà 3 anni *ad inquirendum*, absente e retenuto in le prexon. Vol esser realdito. Balotà 2 volte, et fu presa.

Fu posto, per li diti, concieder licentia a sier Piero Contarini qu. sier Zuan Saba podestà di Dignan, per la morte di la madre et per curar la egritudine sua possi venir in questa terra per zorni 15 lasando in suo loco etc., con la condition dil salario. Ave: 1155, 76, 1. Et fu presa.

Da poi, Consejo el Doxe andò con li Consieri e Cai di XL et altri a veder la sala di la Libraria dove si dia far Pregadi e redur le scriture di la Canzelaria, *etiam* quelle dil Consejo di X: perchè el muro di Pregadi da la banda del tribunal è aperto e pericolo a redursi a far Pregadi lì; et il Doxe vol far ruinar e refar il muro etc. *Unde*, volendo far il Canzelier grande certa fabricha sora la cortesella dove stesse le scriture secrete et lì si trazesse le zifre et si scrivesse le cose secrete, et zà havia trovà li danari et preso nel Consejo di X far certa expetativa a uno di . . . . qual dava ducati . . . . in don a la Signoria, li qualli danari li obligò a la ditta fabricha; ma parse a li Cai di X presenti suspender non la seguisse, dovendosi butar zoso la sala di Pregadi, et . . . .

A dì 16. La matina fo gran pioza et cussì tutta la note, nè fui fuora di caxa.

Di campo fo lettere da Martinengo, dil proveditor Emo, di 14, hore 2. Di quelle occorentie, et che quel Visconte stato in Milan voleva trieva, si come più difuse dirò per li avisi avi da Brexa. 112*

Da Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere di 14, hore 3 di note. Come hanno di novo, francesi per l'andata in Milan che fece quel d. Galeazo Visconte dimandò triegua al signor Ducha per mexi 6, et sono contenti lassar Lodi e tutto quello hanno tolto da Texin in quà; ma ben tenir quello hanno da Texin in là, ch'è Novara, Alexandria di la Paia et Lecho etc. El Duca li rispose non la voler far, et voler prima l'opinion di soi colegati. Altro non zè, si non neve assai et si tien francesi saranno astretti a levarse. Quello haverà, di hora in hora avixerà.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

A dì 17. La matina, *fo lettere di campo da Martinengo dil proveditor Emo, di 15, hore 16*. Come havea auto il cavalier Landriano, ch'è lì in campo, lettere da Milan de francesi erano levati et andati a la volta di Biagrassa per passar Texin. Dove andaseno non si sa, ma si tien vadino via. *Item*, che sguizari . . . . .

Et nota. Eri sera *fo lettere dil dito Proveditor, di 14, hore 5 di note*. Come ditti francesi haveano mandato le bagagie et artellarie di là di Texin, e si doveano levar di l'asedio di Milan; con altre particularità, *ut in litteris*.

Vene in Collegio domino Francesco Taverna orator dil ducha di Milan, et monstrò lettere dil Ducha. Di questo levar di francesi e haver repudiato la trieva qual richiese el signor Federico da Bozolo, che fu in Milan con salvo conducto.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 15, hore 18. Come hanno auto una lettera di campo qual mi la manda inclusa, poi dice tenuta fin hore 21. Certo francesi sono levati; a Dio laude. La retroguarda stete eri fino al tardi, *tandem* sono levati e va a la volta di passar Texino.

Di Martinengo, di domino Scipion di Provai cavalier deputato, date a dì 14 Novembrio 1523, drizate a li rectori di Brexa.

Clarissimi domini et domini observandissimi. In questa hora, che son hore 4, son gionte lettere 113 al magnifico cavalier Landriano dil signor Hironimo Morone da Milano, qual hazo *(sic)* lecte, dove scrive, per molti et molti evidentissimi segni chiaramente ponno comprendere francesi se hanno a levare, et che crede di certo dimane dargli la certeza sarano levati et andarano di là da Tesino. Le lettere sono di hogi. Gli vien anchora scritto per do diversi boletini che son levati, et per lettere d'un suo fratello, che certo sono levati. Scrive ancora che non mandano un certo suo messo per levar le nostre gente, perchè credeno non gli bisogneranno. Era dato ordine che non mandaria un sol fante senza suo messo dil Duca. Da quella mia spia intendo, che sguizari diseno *pubblice* che non voleno star in campo perchè non ge ponno stare, et che quelli luogi havevano fatto in terra per habitare sono pieni di aqua et che il fango è alto a la panza di cavalli. Io tengo per fermo sia levati. Se la certeza certissima venirà dimane, certissimamente lo certificherò a vostre signorie, alle quale humilmente mi ricomando. Martinengi etc.

In una poliza in la lettera inclusa, scrita per il ditto domino Scipion. Da pò scripto, gli è venuto uno che heri da Milano a le 20 hore partì, qual dice che nel partire suo tutto lo exercito francese era in arme in squadroni tre, et che per tutto Milano se diceva partivano per passare Tesino, ma che non sa si se partisseno, dicendo francesi havere dimandato tregua per 4 mesi et che ogniuno tenga quanto hanno. Il Ducha non ha volesto. Poi hanno contentato de lasargli ogni cosa de quà de Tesino, e questa è quella de heri come V. S. sano. Anchor dice che il pane in campo loro gli vale soldo uno ogni doi onze, affirmando le neve essere assai più alte verso Tesino che non sono quà. Et essendo così credo gli sia del tutto carestia, perchè non ponno fare condurre le victuarie ancor ne havesseno. Et *iterum* a vostre signorie me recomando. *Idem ut in litteris, hora secunda noctis.*

113* *Di Bergamo, vidi lettere di 14.* Come de lì è gran neve venuta, e tutto hozi ha nevegato, et crede, si non avesse trovà il teren bagnato perchè il giorno avanti piovete, seria alta più de un brazo; ma passa fin hora un bon piede, et tutta fiata nevega. Da novo, per una persona da conto qual si partite a li 9 di questo da Verzelli dove è stato un mexe, li è referito che nel tempo è stato li sono ritornati a la volta di Franza a suo iuditio più di 3000 cavali di questo exercito, et che ogni giorno ge ne torna. Et lui dice haverli visti perchè fevano pazazo per Verzelli. Et *etiam* sono ritornati assai venturieri pedoni. Et nel venir in questo exercito francese da Novara, se incontrò in el fiolo del signor Renzo et la sua compagnia de 150 cavalli, quali erano per andar verso Alexandria, perchè dubitano di quelle gente di Genoa. Et dice che gionse lì a li 10 da sera in dito campo, e alozò quella nocte nel pavion di uno nominato el signor Cande, el qual li disse che se per tutta Domenicha proxima non facevan effecto alcuño, lui se voleva partire et ritornare in Franza, et che iudichava assai altri farebbeno lo stesso. El dicto signor Cande li dissse *etiam*, che erano passati doi giorni che non li era andata victuaria in campo da la parte de *ultra* Ticino, rispetto il signor marchese di Mantoa che transcore quella parte e ogni giorno piglia qualche victuaria. Ben dice dicto referente, che quel giorno che lui gionse in campo, li gionseno assai victuarie de *ultra* Ticino per rispetto di una bona scorta de francesi che le andorono a tuorle; et dice che patiscono molto di pane.

Da Milano, ho parlato con uno el qual se partite heri sera de lì, et aferma che tutti stanno di bon core et non patiscono de victuarie et non temeno di cosa alcuna; et che heri li nevegò grandemente, sì che si tien francesi converano a mutar alozamento anchora che non vogliano, et maxime che avanti fusse questa neve, in loro exercito li erano grandissimi fangi. *Item*, diman manderà un copioso reporto che questa sera si manda a la Signoria. *Item*, in questa sera è ritornato uno loro explorator da Milano, qual referisse come stanno di optima voglia, et che mò terzo giorno domino 114 Galeazo Visconte *cum* el general di Normandia, de consentimento dil signor Ducha et signor Prospero, fono a parlamento in una casa fuora de li repari con el signor Archon, el comissario fiorentino, el signor Hironimo Moron et uno secretario dil prefato signor Prospero. Et questi 4 erano per nome de li ducheschi, et quel Visconte et generale di Normandia per nome de francesi, et rechiedeteno di far una tregua per 6 mexi *cum* promissio-

ne di lassar tutti li loci di quà da Ticino. Et per li ducheschi li fu risposto che non li era auctorità di poter devenire a simel tregua; ma essendo in Italia lo illustrissimo signor Vicerè se li scriveria, et cussì alli altri confederati, senza el consenso de li qual non se faria cosa alcuna. Et con questa resolutione ogniuno ritornò a casa sua. Et anchora heri volevano ritornar a parlamento; ma li è stà dà repulsa. Sichè francesi sono in mal termeni, et la neve li refrusta benissimo e tutavia va driedo, che è 3 giorni et nocte che non fa altro che nevegare, et cussì a Milano; sì che serà forzo a essi francesi di mutar alozamento con sua gran vergogna. Et per quanto dicono li exploratori, patiscono assai in esso exercito.

In questo zorno, con pioza, sier Francesco da chà da Pexaro fece l'intrada podestà di Padoa, la qual li fu consignata per sier Francesco Donado el cavalier et capitanio era vice podestà. Lo acompagnoe sier Piero da cha' da Pexaro procurator, sier Marco da Molin procurator, sier Marco Grimani procurator, sier Hironimo da cha' da Pexaro fo capitanio a Padoa, sier Zuan Francesco Marzello fo al sal, sier Francesco Foscari fo cao di X so cugnati, sier Piero Mudazo, sier Beneto Zorzi, sier Andrea da Molin e alcuni altri.

114* Noto. *Hozi fo lettere di campo, di 14, scrite di sopra,* ma per aver manchato scrivo quì il sumario. Come francesi erano levati da Milan et postosi a Biagrassa et Binasco, et parte a Lodi, Cassano et Monza. Et il cavalier Landriano havia hauto letere di 14 di Milan di domino Hironimo Moron, che li scrivea non bisognava più il messo dil signor Prospero stesse nel nostro campo per solicitar si passi Ada, perchè essendo levà francesi non bisogna più passar.

Et *tamen* quel zorno vene il secretario di l'orator cesareo solicitando si scrivi nostri passino Ada; al qual fo ditto quanto haveamo di campo, e lui volse veder la letera scritta al cavalier preditto et restò inquieto.

Fo scritto per Collegio a Roma, et mandato li sumarii dil levar dil campo di francesi di Milan.

115 *Di Roma, di l' Orator nostro, di 13.* Come li Cardinali in conclave sono più duri che mai, et non si pono acordar. Eri zonse quì e intrò in conclavi il reverendissimo cardinal Ivrea stato in camino amalato; et che li 22 cardinali et uno ch'è intrato di la fazione francese sarà 23, haveano fato un ordine di volersi e darsi li voti cadauno di loro per veder se poteano scantinar qualcheuno di quelli 16 è col Medici, quali sono tanto uniti et obedienti a ditto Medici che non voleno dar il suo voto ad alcun, e fanno quel vol Medici. Il qual Medici è in fantasia più che mai di esser lui Papa. *Item,* scrive che più li oratori non stanno in palazo come vol le constitution, perchè, hessendo partiti li altri oratori, *etiam* lui è partito perchè ad ogni modo stevano a la seconda porta e non la prima, dove hanno custodia li prelati. Et che si mete scomesse ducati 80 per 100 che per tutto questo mexe non sarà fatto Papa. Scrive coloquii hauti col ducha di Sessa orator cesareo zercha le cosse di Milan et dil marchexe di Ferara overo Ducha, qual sarà con la Cesarea Maestà, perochè li farà dar Modena et lui darà ducati 50 milia per haverla.

Item, che il governador di Roma domino Francesco da Pexaro arziepiscopo di Zara, per meter di mezo di certa custione era per farsi, fu trato un schiopo e lo zonse un pocho ma non haverà mal di pericolo; e altre particolarità, *ut in litteris.* Et tien che stando troppo li Cardinali, seguirà qualche inconveniente in Roma. Et che 'l ducha di Sessa havia fatto far alcuni fanti de li acciò vengano col Vicerè, qual si ritrovava in Apruzo et veniva di longo. *Item,* che con il cardinal Ivrea è intrato il fratello dil cardinal Flisco. *Item,* scrive el signor Alberto di Carpi si ha dolesto esser stà preso domino Clemente nontio dil re Christianissimo. *Item,* che in Roma si faceva de molti homicidii per la terra.

115* *Copia di lettere di Marin da Pozo secretario dil cardinal Pixani, date a Roma a dì 12 Novembrio 1523, scritte a Francesco Spinelli.*

Cercha a le cosse del conclave, questo signori romani fanno spesso congregatione, et l' ultima fu Mercore di . . . . . et andono a la porta del conclave, et uno di loro fece le parole generale al cardinal Santa Croce come più vechio et decano, et exortoli a far un pontefice et ad observar li canoni. Li rispose il Cardinal che cosa era li canoni come bertegiandolo. Lui li disse che sua signoria reverendissima li sapevano benissimo et che non bisognava chiarirli « Ben, el Cardinal disse, tornate diman che vi risponderemo » et per quanto ho inteso, hanno deliberato che li romani insieme con li prelati facino le guardie al conclave e non si potrà più mandar polize, nè havere se non con gran difficultà. El cardinal Ivrea intrò in Roma Mercore da sera a dì 11, e il Giovedì a vintitrè hore entrò in conclave: è

cressuto una voce alli 22 che saranno hora 23, et se loro voranno dar li voti soi ad uno di loro, facilmente quello sarà Papa; ma ne sono da 6 in 8 de questi che pretendeno al papato, e sono talmente rabiati che non voglino cedere l'uno a l'altro. Medici se ne stà con li soi 16 molto uniti et vol esser lui Papa, et fa ogni prova per romper questi 22. *Tamen* loro contra di lui stanno molto duri, et *maxime* che loro cognoscono apertamente che Medici non vol Papa altri che lui. Le cose sono lì dentro in tal termine et peggio che 'l primo giorno che introrono. Fanno ogni giorno scurtinii *pro forma* et non per far effecto alcuno. Pensate a che sono reduti, et tanto si pensano di Papa quanto io di volar; sichè intendete.

Hoggi è acaduto un pocho di scandolo al nostro governador domino Francesco da Pexaro arziepiscopo di Zara. Volendo remediar a un gran scandolo che poteva occorrer che alcuni romani *armata manu* volevano tuor una dona che dicono lei haverli promesso pigliarlo per marito, et questa tal dona heri fo levata di casa di la madre per uno catelano che lui anco dice esser sua moglie e havease fortifichato in caxa; e havendo inteso el Governador questi romani andar per tuor la dona di casa dil cathelano, montò a cavallo et se ne andò lì, et con fede di una parte et l'altra andò a la casa lui

116 solo con un palafreniere, et fece star li soi luntani per non darli suspetto. Come fu a la porta, fu tirato uno schioppo et dette la ballota nel muro et poi nel brazo del governador, ma non li ha fatto troppo male, che non li ha tochato l'osso, et non harà male. Il povero signor, desideroso di far iustitia, volea meter la dona in deposito et poi iudichar, acciò non seguisca qualche scandolo, e con la fede hauta solo se ne andava a la casa, ma credo sia stà qualche poltron e non sii stà fato a posta; *tamen* non harà male. Son stato tutto hogi a ragionar con lui, e sta di bona voglia, et se li ha fatto li remedii necessarii.

Il meglior fondamento che sia lì dentro de ussir Papa è il cardinal Farnese, benchè pocho se ne parla, et per uno disordine zoè per stracheza, il cardinal Egidio: pur pocho, et niente di alcun si parla. Le scomesse in Banchi non stanno ferme: Farnese qualche fiata 16 et 17, poi vien 12, 13, mai calato; Egidio 6, è cresuto da 8 giorni in quà, che era a 3; Medici a 13. La nova che fu ditta l'altro giorno, che era partiti francesi, lo fece montar a 15; ma per mia oppinion non credo reussirà. Ha troppo gran contrarii, e tanto più hora che si hanno monstrati contra molti di loro a spada tracta, che per tutto questo mese non serà Papa, 66. Si da per tutto Decembrio 27, per tutto Genaro 12, per carneval 8. Questa è la più bella cossa che sia al mondo. Alla fine non guadagnarà si non sensali, che hanno guadagnato fino questa hora de li ducati 2000. Scomesse poi che Milano serà de francesi per tutto Dezembrio, 20 per cento, et altre scomesse infinite. Il fratello dil cardinal Flisco è intrato con il cardinal Ivrea per conclavista, et è vechio come il fratello. Penso sia intrato per farlo Papa.

11 Vene in questa matina in Collegio domino Ambroxio da Fiorenza orator dil re di Franza, per la liberation di quel Clemente fu preso in campo, mandato a Brexa e fato venir in questa terra et dato in le man di l'orator cesareo qual promesse al Doxe di donargelo, dicendo esso orator, tra le altre parole, teniva certo questo Stado amava il suo Re, et si doleva quando el pativa, acertando la Signoria francesi non erano per partirsi de Italia etc., dicendo haver lettere di monsignor l'Armiraio di 10. El Doxe li disse, havemo di 15 che 'l campo era levà da Milan. Poi disse che si amava tanto il re Christianissimo quanto nui medemi, con altre parole, et atenderia a la liberation dil ditto francese; sichè ditto orator si partì satisfatto.

Da poi disnar fo Pregadi, et fu fato in sala di suso dove si fa li pasti dil Doxe, perchè tutto il Pregadi pioveva per le gran neve che si descolava, nè si poteva redursi, et fo lecte molte lettere di campo et rectori di Crema, Bergamo, et Brexa, Roma, Napoli et Spagna, *Item:*

Di Fransa, da Lion, dil Badoer orator nostro, di 29 Octubrio. Come il Re era ancora lì; et havia mandà monsignor di Vandomo a Paris con grande auctorità per mandar via li scolari forestieri. *Item*, atende a trovar danari, et oltra li arzenti hauti da li prelati et zenthilomeni de lì, come scrisse per le altre, con promission di renderli, ma ancora non li ha resi, *imo* ha disfato la sua credentiera, ch' è per 24 milia ducati, quella fo del ducha di Barbon et quella di Maximiliano Sforza, che è in la Franza e tien corte bellissima. *Item*, ha tolto ducati 10 milia da luchesi, et vol tuor li arzenti di le chiexie; sichè non atende ad altro che a trovar danari, et è su grandissima spexa, et l'Imperador li vien adosso, et il ducha di Barbon è in Zampagna pocho luntan dil ducha di Sopholch et ha tentato haver più terre, ma fin quì non ha potuto haver niuna. Scrive esso Orator coloquii hauti con quella Maestà, qual li ha

dito, le cose dil suo esercito sotto Milan passava bene, etc.

117 *Die 17 Novembris 1523, in Rogatis.*

Serenissimus Princeps,
Consiliarii,
Capita Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terræ firmae.

Cussì come fu necessaria et convenientemente provisto per questo Conseglio neli superior ziorni che i officiali nostri a le Cazude proceder dovesseno a le venditione dei beni de quelli che non hanno curà nè curano pagar i loro debiti, cussì l'è conveniente e necessario *etiam* proveder che 'l se trovi chi voglino comprar de ditti beni, però:

L'anderà parte, che quelli che comprerano dei beni dei debitori de la Signoria nostra del ditto offitio de le Cazude, da poi che harano havuto el possesso di ditti beni comprati, et harano facto el pagamento et exbursato il suo danaro, non possino *modo aliquo vel ingenio* esser tratti di possesso de ditti beni se prima integralmente non li serà fatta restitutione de li danari sui exborsati, sicome *etiam* del 1508 fu deliberato, sotto pena chi ponesse parte in contrario e altramente facesse, de pagar del suo: et *tamen* ogni deliberation fusse fatta contra la presente parte, sia de niun valor. Et perchè el potria occorer che alcuna de le vendede se facesseno fusse tagliata, però in tal caso sia statuì, che de tutti i primi danari del ditto offitio sia fatta restitutione al comprador de i sui danari, nè se possi far partita alcuna in dar fuora se prima non sarà facta ditta restitutione integralmente. I denari veramente de i soprabondanti dei beni saranno venduti, siano *immediate* dati a chi aspetteranno, nè siano più messi ne la Signoria nostra come è iusto et honesto sotto le pene preditte.

De parte	193
De non	53
Non sinceri	4

118[1] Fu posto per li Savii, una parte zercha le Cazude e il modo di vender li beni di debitori; la copia di la qual sarà scripta quì avanti. Fu presa. Ave: . . . . ma meglio era dar comodità a li debitori di pagar in tre termini, et hariano scosso più danari.

(1) La carta 117* è bianca.

Fu posto per li Savii tutti, *excepto* sier Zacharia Trivixan savio ai ordeni, scriver a sier Piero Zen orator nostro a Constantinopoli, come diga a li bassà nui havemo electo il baylo sier Piero Bragadin qual spazaremo *immediate*; ma per la invernata non pol venir. Et se li paresse che 'l star suo de lì non li piacesse, debbi tuor licentia e venir via con la galìa nostra qual è de lì per condurlo e lassi sier Carlo Zen suo fiol per vice baylo electo per lui. *Item*, sia preso che armar si debbi una galìa di quì *quam primum* per condur esso Baylo nostro a Constantinopoli.

Et sier Zacharia Trivixan savio ai ordeni, messe a l'incontro che lì a Constantinopoli per il Consejo di XII si elezi un vice baylo, et che si scrivi una letera al Proveditor di l'armata, ch'è quì in Golfo, mandi una galia per condur ditto novo Baylo a Constantinopoli, qual partir se debbi sotto pena, *ut in parte*, etc.

Et andò in renga et parlò per la soa opinion. Li rispose sier Jacopo Memo savio ai ordeni, et ringratiò il Consejo, perchè più non ha parlato. Andò le parte: 54 dil Trivixan, 117 di Savii altri, et questa fu presa.

In questa nocte passata, morite senza mal, sier Domenego Beneto fo consier, di età anni 82. Qual era gaiardo. Domenega fo a messa et hozi è Marti era di la Zonta dil Conseio di X e di la Zonta di Pregadi, et il secondo vechio zenthilomo di Veniexia, però che il più vechio è sier Michiel Salamon fo Consier, qual à anni 95 e pocho ense di caxa con questi fredi. Fo ditto sier Domenego la matina seguente sepulto in la soa archa a san Zane Polo.

Vene in questa terra per star fermo sier Zuan Emo qu. sier Zorzi procurator, stato in exilio e per danari asolto, come ho ditto di sopra; il qual poi asolto venne per pochi zorni et fe' dar li danari et andò a Vestene a le sue possession. Hora mò è tornato in la soa caxa a santa Marina, la qual era afitada; sì che è come prima.

118* *A dì 18.* La matina, *fo lettere di campo da Martinengo, dil provedador Emo, di 16, hore 6.* Come francesi erano alozati a Biagrassa et Binasco; nè si sa quello voleno far. *Item*, che 'l signor Federico da Bozolo con 500 lanze et bon numero di fanti era venuto a Lodi.

Di Bergamo, vidi lettere di 15, hore 21. Come con certezza hanno la partita di francesi di sotto Milano, quali heri a di 14 essi francesi si cominciorono a levar tutti in ordinanza da la ditta obsidione, et cussì fino alle hore 20 che se partite

lo exploratore, se ne andavano. Et in Milano hanno fatto comandamento a quelli di le contrade, zoè a li schiopetieri, che si mettino ad ordine, perchè voleno che essi schiopettieri con li altri soldati et exercito ch'è dentro escano fuori; sichè francesi sono levati et se ne vanno per passare Ticino, con grandissimo discontento et timor de quelli dentro.

Di Brexa, di rectori, di 16, hore 4. In consonantia de li avisi hauti di campo, che francesi son a Biagrassa et Binascho.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et tolseno ducati 8000 imprestedo da li Procuratori, obligandoli tanti danari dil lotho che si trarà questo Zener; e questo per darli a li agenti cesarei a conto di danari dieno haver, iusta li capitoli.

Item, preseno certa gratia di uno chiamato ... e vol farle a Treviso, qual vol far artellarie senza stagno batude etc., et che li sia pagato *ut in supplicatione* la mità più di altri il mier.

Item, preseno una gratia a uno, qual si taze il nome, et si ha oferto dar a la Signoria ducati 15 milia che senza danno di alcuno li potrà haver, ma lui vol intrada ducati 150 a l'anno, etc.

Item, fu preso vender 3 expectative di una fontegaria in Fontego di la farina, di le qual si trarà ducati 400 per una, e siano vendute per li Savii sora le acque et li danari siano ubligati a lo armar di le galie, etc.

Noto. In le lettere di campo venute questa matina, è uno aviso hanno hauto lettere dil ducha di Milan, come in Parma et Piasenza erano sta scoperti alcuni tratadi, et il Ducha ha scrito a Cremona queli fanti è lì passino Po. Però richiedeva si mandasse 2000 fanti in Cremona, et cussì per Collegio fo scrito in campo li mandasse subito.

119 *A dì 19, fo lettere di campo, di 17, hore 18, date a Martinengo.* Come francesi erano a Biagrassa et Binasco, et a la Rosa, et che haveano fato 3 ponti sora Tecino. Non si sa quello voleno far. Alcuni dicono voler passar Po e andar a tuor Parma et Piasenza, etc. *Item*, scrive che il signor Prospero ha richiesto il nostro Governador e lui Proveditor, oltra li 1000 fanti fo mandati a Milan se ne mandino altri 2000, perchè voleno ussir fuora e seguir francesi. Li hanno risposto scriveriano a la Signoria.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo, di 17, hore 3 di nocte. Come francesi levati di Milano, par siano a Biagrassa e lì intorno. Alcuni iudicano i habino a meter presidio in Lodi; alcuni dubitano i non vadino a Parma et Piasenza, dubitando non habino dentro qualche tratado; altri iudicano che passerano Tesino. Quello se intenderà, aviserà.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, *videlicet* quella di la terra, per expedir la diferentia di beni fo di Antonio Savorgnan rebello, qual fo dati per il Consejo di X con la Zonta dil 14 .... a domino Hironimo Savorgnan per soi meriti, et li voria domino Francesco et Bernardin Savorgnan, fo nepoti del prefato Antonio, per esser zà per avanti tolti a gratia, et esser fide commisso, et per li capitoli di lo ultimo acordo e liga fata con l'Imperador li die haver. Hor queste parte fo aldite *etiam* sotto questi Cai di X, i quali tutti tre voleno metter la parte li sia dato ditti beni, qual è da ducati 1500 d'intrà a l'anno, che 'l prefato domino Hironimo li gode. Par sentano contra sier Luca Trun consier, sier Alvise di Prioli e sier Marin Zorzi dotor, sono di la Zonta. Quello sarà, scriverò qui sotto.

Et li Cai di X presenti messeno la parte di dar a li ditti Francesco e Bernardin Savorgnan la roba fo di suo barba Antonio Savorgnan sopraditta. Contradisse in favor di domino Hironimo Savorgnan, sier Luca Trun el consier. Li rispose sier Alvise Mozenigo el cavalier Cao di X. Andò la parte. Ave: 10 di sì, 8 di no, 8 non sinceri. *Iterum:* 11 di sì, 7 di no, 8 non sinceri. Non fu preso alcuna cossa; a uno altro Consejo. Manchava sier Daniel di Renier el consier, sier Andrea Basadonna è dil Consejo di X, et 3 di la Zonta che mancha.

Di campo, dil proveditor Emo, fo lettere date a Martinengo, a dì 18, hore .... Come francesi passavano Texin, etc., *ut in litteris*. 119

Di Bergamo, vidi lettere, di 17. Come sono di bona voglia per la partida di francesi, per esser benissimo certifichati per li soi venuti hoggi da Milano, quali dicono che si intendeva certo che 'l retroguardo de francesi passava tuta via Ticino, et che se iudichava certo per tutto hoggi non dovesse esser de qua da Ticino alcuno de loro francesi. Et scrive che dimane aspectano altri soi messi quali sono a Milano. Questi venuti hoggi da Milano dicono che 'l redeguarda, zoè 500 lanze et 6000 fanti stete tutto el giorno. Che se cominziono a levare fino la matina seguente nel sito del campo cum li elmi in testa; ch'è stato una gran pacientia loro, et dimostrano gran timorosità. Et subito fu partito, se inviò a Biagrassa, et quelli de la città et soldati et milanesi veneno in esso exercito et atrovorono molti paviglioni honorevoli et assai trabache, molte ballote di ferro da cannoni et infinito numero de badilli et zappe, in modo che ogniuno se ne ritornò a

caxa carichi con altre assaissime robe; si che hanno lassato assaissime cose drieto. Et più è comparso uno sguizaro al signor Ducha, et li ha ditto che li vol discoprire dove hanno sotterato un gran numero di ballote de ferro. Et altre molte persone insegnano robe ascoste et sotterate, perchè si sono partiti che non hanno hauto la comodità di portar via le cose sue. Che si habbino a firmare et munirsi in Alexandria et Novara sono varie opinione; pur se sguizari se partirano, come vien ditto, comune opinione seria non se havesseno a fermarse lì, perchè partiti sguizari, la maior parte de le altre fantarie se dessolveriano. In Milano heri sera cominziorono a sonar le campane, che sono stati 50 giorni che non sono stà sonate, *solum* quando si dava alarme.

Noto. In letere di campo, scrive di alcune letere intercepte, come quelli è in Lodi stanno con pericolo per non haver danari et *etiam* per esser stà scoperti venitiani inimici dil re Christianissimo. Et per via di Crema si ha che di certo li ditti si leverano di Lodi. Scrive il Governator ha ditto voler mandar li soi fanti in Cremona, si ben la Signoria lo dovesse cassar. Et altre parole.

120 *Item*, scrive che Baldisera Signorelli partiva, mandato dal Governator nostro a Pavia dal Vicerè, per consultar *de agendis*. Et Carlo de Augubio va con fanti in Cremona; et esser lettere dil Vicerè li significha etc., et il cavalier Landriano esser zonto in campo, vien di Roma, dice il Papa ha offerto dar ducati 20 milia, parte di quali porta a Milan, et che el Papa ha ditto contribuirà volentieri a la spexa.

Da Piasenza, di sier Carlo Contarini orator, fo letere, date a dì . . . . . Dil zonzer li di monsignor di Barbon venuto di Franza, qual è stà acharezato et honorato dal signor Vicerè, et lui Orator nostro li ha parlato, et scrive le parole *hinc inde dictæ*. Il qual prima ringratiò esso Orator di la bona compagnia fata in le terre nostre per dove l' ha passato, dicendo il Vicerè col nostro Governador volesseno deliberar che impresa si havesse a far per cazar questi francesi e li scrivesse. El qual Barbon era partito per andar a Zenoa, poi passar in Spagna, e lauderia che li exerciti si unisseno, dicendo non feva per il ducha di Milan a voler pericular le cosse e venir a la zornata; ma ben era bon dar intender a tutti la nostra liga esser unita.

Di campo, da Martinengo, di Raphael di Gratiani, di 18. Come francesi, una parte erano andati di là da Tesino e facti levar de lo assedio de Milano; l' altra parte è a Biagrassa e lochi circumstanti, a la guardia dil ponte che hanno sopra Tesin. In Lodi hanno lassati 2000 fanti italiani con el conte Lodovico di Belzoioso et el conte Giovanni Antonio di la Somaia: e Lodi è tra Milan, Pavia, Crema, Piasenza et Cremona, locho da francesi existimato. Si existima, o che li lasserà lì per persi, overo li revocherano con destro modo; e si dice li è *etiam* 70 lanze. El signor Ducha, perchè la rocha di Caravazo si tiene per francesi, locho non molto debele, la mandò a ricerchar che si rendesse. Et essendoli dentro un mato genovese, insanguinandose el bracio in una pecora che haveva morta con un stocho che havia in mano, rispose che fino che quel brario durava, quella rocha non era per venire in podestà de altri che de francesi. Questa matina poi, pensato meglio el fato suo, comenza a diventar piacevole, e dice che quelli lì è atorno per assediarlo non tiri a la rocha che la rocha non tirarà a loro, e si crede voluntieri ri redurà a pati.

121[1] *A dì 20, Venere.* Tutta questa nocte piovete, et la matina, astalà la pioza, fo principiato a levar li banchi erano in la sala di Pregadi, et portati parte in sala d' oro di suso perchè si vol ruinar la ditta sala che va zoso; sichè *de cætero* si farà Pregadi in ditta sala d' oro, et Consejo di X dove si reduse il Collegio. Et cussì l' hanno fata.

Di campo, fo lettere dil Proveditor Emo, da Martinengo, date a dì 19, hore 18. Come francesi passavano tuta via. *Tamen* di quà de Tesin erano ancora assà di loro. *Item*, che il ducha de Milan ha scritto al cavalier Landriano suo orator lì nel nostro campo, che li 2000 fanti richiesti che siano mandati in Milan non bisogna più li mandino; ch' è signal francesi siano per passar Ticino, etc.

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria et Savii.

Di campo, vene lettere di 19, hore 4 di nocte. Come dirò di sotto in li avisi di Bergamo, è di sier Lodovicho Michiel pagador, mandino con danari a pagar le nostre fantarie andono a Milan, et che li cesarei e ducheschi è in campo ha richiesto il Governador si vadi a tuor Lodi. Li ha risposto si manderà a tuor 4 pezi di artiliaria a Crema, e si manderà li cavalli lizieri.

Et a hore una di nocte, bessendo Mi a la bolla, gionse uno corier di Roma chiamato Girardo, qual è venuto di Chioza in quà con una barcha a 10 remi, et andando su per la scala in Collegio, disse il Papa è fato, zoè il cardinal Medici, et apresentò

(1) La carta 120* è bianca.

le *lettere di l' Orator nostro di Roma, di 18, hore 3 di nocte*, qual fo lecte.

Di Roma aduncha, di sier Marcho Foscari orator nostro, fo lettere, di 18 hore 3. Come in quella hora li cardinali haveano electo pontifice il reverendissimo Medici, et che 'l cardinal Jacobazi e Colonna, che erano dil numero di 23, erano voltati al numero di 16, et cussì havia fatto lo Armelino. Però ditto Medici era stà electo, e la matina seguente ussirla di conclave Pontifice; qual è stà electo a hora una de nocte.

Questa nova fo mandata a dir a tutti li oratori sono quì, et Constantin Cavaza, stato a l'orator di Franza con tal nova, referite quello haver ditto si alegra esser stà creato Papa, nè per questo francesi è per moversi di la impresa. Et havia auto una lettera di monsignor l' Armiraio di 14 da Biagrassa, come si levava di soto Milan per le pioze e fangi grandi, nè era per partirsi *nisi re facta et confecta.*

121 ' *Copia di una lettera di Roma, data a dì 18 Novembrio 1523, di Daniel di Lodovici secretario di l'Orator nostro, drizate a Zuan Batista di Lodovici suo fratello.*

Fratelli charissimi. Questa matina, *cum* il nome de Dio è stà creato Pontifice il reverendissimo Medici, et a vui mi ricomando. In Roma a dì 18 Novembrio 1523.

Questa lettera feci questa matina credendo che se havesse a far la publicatione avanti disnar; ma l' hanno differita a da poi manzar per accontiar con el Pontifice le cose di Voltera e de altri che se li hanno mostrati inimici, demonstrandose lui voler rimetter a ciascuno le iniurie. Et la discordia de li 23 l' ha fato Papa in questo modo, che desiderando il Colonna che fusse Jacobazi, propose alli 23 che ditto Jacobazi et Santa Croce, come più vechi, se scurtiniaseno et li fusseno dati tutti li voti 23 et li promisse. Poi la ambitione delli altri che voleano esser pontifici, fece che ditto Jacobazi have manco di la promessa, del che sdegnato Colonna si offerse a Medici, e cussì fece Cornaro, quale *cum* Colonna era stà sempre unito. Ai qual doi, che erano di molta auctorità, si aggionseno alcuni altri, et cussì di uno in uno dubitando ciascuno che senza sè si facesse pontifice, concorseno tanti che 'l fu pontifice. Questa cosa si prtncipiò heri sera et à 8 in 9 hore si risolse et cussì di dubitatione, poi come ho sopradicto per assetare le cose di ciascuno ch' el appari venir pontefice, *nemine discrepante* si ha alquanto differita la publicatione, quale si deve fare a hore 22 et hora sono 20, et io per ussir di questa briga serro le lettere. Per altre, quanto se intenderà più particularmente vi adviserò. Il nome, come quanti questa ultima gionta havea scritto di fora è Julio tertio, et solo che il camerlengo Armelino al portello ha ordinato che l' anulo piscatorio sia insculpto con lettere de ditto nome, il reverendissimo Medici ditto, è stà scurtinato, adorato et publicato Pontefice, chiamase Clemente settimo et non Julio.

Di Bergamo, vidi lettere di 18, hore 4 di note. Come per loro messi venuti di Milano, hanno che li lancinech, quali sono li in Milano, haveano deliberato di far preson el signor Hironimo Morone perchè voleano la loro paga; ma li fu fato intendere, et cussì eri matina el preditto si retirò in castello, et hanno fata una provisione, per aver danari, di far tuor sali alli zentilhomeni di Milano, et comandato che subito portino el dinaro per el sal designatoli, ch' è un ducato per chadauno de li sui stari, et ne hanno designato a chi 6 a chi 10 a chi 15 stara, et si dice di questi danari voleno pagar essi lanschinech. *Item*, zercha francesi, ancora bona parte di loro se atrovano de qua da Ticino, zoè li sguizari con alcune zente d' arme, et parte di l' artellaria alozati ad una terra nominata Roxate vicina a Biagrassa 4 miglia, dove se ritrova monsignor l' Armiraio; et questo suo tardare a passar di là, dicesi esser per far la scorta a le artellarie, quale conducono via con tanta dificultà che non si potria dire per rispetto di le strade cattive, e che sfondrano per li fangi grandi. *Item*, che quel sguizaro, come scrisse che feno a saper al Ducha esser stà soterate assa' ballote, par habino cavar e trovato erano soterate 1700 ballote di ferro di più sorte, di quelle di l' artillarie de essi francesi.

Queste lettere zonseno al tardi, e il Doxe mandò a chiamar li Savii in la sua camera, dicendo è di grande importantia. E nota. Le ballote trovate sono *solum* numero 600.

A dì 21. La matina. La nova venuta eri sera di la creazion del Papa, tutta la terra fo piena. Et questo Papa è di nazion fiorentina, chiamato Julio, fo fiol di Zulian che a Fiorenza dil 1478 fu morto in chiexia; era zerman di papa Leone, bastardo, et per el dito papa Leon legitimato aziò havesse l' arzivescoado di Fiorenza, et poi fato per lui cardinal con uno processo formato, la madre era vera moier etc. *Tamen* è bastardo cardinal, tituli . . . . di età anni 46, homo savio, et molto sa-

gaze, di statura grande, ben proportionato di la persona, ma di color livido, con ochii grossi e verzo *(guercio)* alquanto. È richo cardinal, di contadi et di intrada per ducati 60 milia e più, e si pol dir signor di Fiorenza, et è inimicho di francesi.

Vene in Collegio l'orator di Franza domino Ambroxio da Fiorenza, dicendo si aliegra col Principe di la creazion di questo Papa, et spera sarà causa di meter paxe tra l'Imperador, e 'l re di Franza suo Christianissimo etc.

Vene il Legato episcopo di Feltre Campezo, ringraciando la Signoria di l'aviso mandato di la creazion dil Papa etc.

Vene l'orator cesareo et quel di Milan, dicendo è sta fato Papa uno ch'è in gran amicitia con la Cesarea Maesta etc.

Fo parlato in Collegio di far 10 Oratori a congratularsi con Soa Santità et darli obedientia, et farli presto. *Item*, far ozi Pregadi per la relation dil Sinicho di Levante, et far li oratori a l'archiducha di Austria et da Milan.

Da Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 18, hore 21. Come in quella hora erano zonti do spizieri da Charavazo, i quali se partino heri de lì a hore 20. Dicono haver inteso da uno, qual zonse la matina lì, che vien da Milano, come francesi haveano passato Tesin et haver lassato da drio alcune poche de artellarie brusando però le rode; e questo potria esser per le cative et pessime vie. Et che eri matina zonse uno messo al podestà di Charavazo, che li certifichava quella note a meza note quelli erano a Lodi sono levati.

123 Da poi disnar. Fo Pregadi et leto queste altre lettere.

Di Trento, di sier Antonio Surian dotor e cavalier orator nostro, vien de Ingalterra, date a dì 15 di l'instante. Dil zonzer suo lì, et scrive il suo cavalchar. Et come la dieta si feva a Nurimberg, dove era lo illustrissimo Archiducha etc.

Di Cypro, di sier Domenego Capello luogotenente, date a Nichosia, a dì 14 Septembre. Dil suo zonzer lì, et quella camera è molto povera, *adeo* non pol trar il tributo dil Signor turcho. Scrive la condition di quella terra e altre particularità, et come manda biave in questa terra etc.

Di campo, di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, da Martinengo di 20, hore . . . Come, havendo sier Lodovicho Michiel pagador, qual fo mandato, come scrisse, a Milan con danari per pagar li 1000 fanti fo mandati, li ha scrito che uno bergamascho è lì, li a fato a saper aver uno fradello in campo francese, qual li ha dato aviso inimici haver praticha in Crema et però saria ben remover la custodia è lì, *unde* esso Proveditor scrisse subito al retor di Crema di questo, et li mandò alozar el signor Janus di Campo Fregoso con la sua compagnia et Damian di Tarsia con li fanti soi. Et quel retor li ha scrito non si dubiti che la guarda è perfectissima, et saria meglio levar ditte zente venute. Et manda la lettera dil prefato podestà di Crema.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio. Scrive in consonantia, et non si dubiti di Crema. *Item*, manda alcune lettere intercepte di l'Armiraio date a la Roxà over Binasco a dì 14, scrive ad alcuni capi foraussiti sono in Lodi, tra i qual uno . . . . . . di la Somaia milanese, che debbino star fermi che 'l non si partirà senza farli a saper. *Item*, mandano altre lettere intercepte de li ditti capi è in Lodi, scriveno a esso monsignor Armiraio. *Item*, avisa come erano prima da lanze 60 et fanti 400, e di novo è intrado 3 bandiere di fanti; sì che è signal voleno tenir Lodi. Francesi è pur a Roxata, Binasco et lì intorno.

Di Brexa, di rectori, di 19. Come hanno aviso da uno domino . . . . . . di Ugoni brexan è governador in Parma, come è stà discoperto certo tratado lì per francesi.

123* Fu posto per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti di sier Andrea di Prioli qu. sier Bortolo, di le Cazude e Raxon Nuove, per do anni, et fu presa. Ave: 162, 18, 3.

Fu posto, per li ditti, suspender *etiam* li debiti di sier Alexandro Donado qu. sier Polo, l'ha in nome di so' padre e so' madre, e di sier Zuane so' fradelo a l'oficio di le Cazude per do anni, *ut in parte.* Ave: 127, 10, 4. Et fu presa.

Da poi, sier Filippo Trun venuto synicho di Levante, fo chiamà dentro et fe' la sua relatione, et primo disse il suo navegar in Cypro insieme con sier Vetor Capello suo collega, et le operation fate de lì, et come feno il *praticho* e miorò a la Signoria ducati 20 milia, di quali 6000 aveno contadi, 3000 mandono di quà et 3000 speseno in armar le galie fo mandà de lì a custodia di l'ixola. E come il suo collega morite, e lo laudò. Et disse di la camera, ha intrada ducati 95 milia, et che sono debitori boni per ducati 60 milia. *Item*, fo vendù caxali per il Consejo di X a raxon di 7 per 100 che pagavano di fitto a quelli li haveano auti ditti caxalli zà più anni, et poi miorato l'intrade trazeno il dopio de utilità, sì che la Signoria fo inganà, e volendo taiarle hanno chi dariano la mità più di quello è sta venduti. *Item*,

disse et laudò sier Donado Marzello stato luogotenente, e sier Zuan Dolfin e sier Nicolò Michiel dotor, stati Consieri. Poi disse di Famagosta e di quelle fabriche; ma bisognaria gran guarda, e sopra questo parlò longamente. Disse che per zornata si vederia et presto il fruto seguirà di esser sta' Synico fuora. Poi disse che per il Consejo di X li fo perlongà 6 mexi il suo star, et che 'l fo chiamà dal Zeneral in Candia dove l'andoe, e fato assa' ordeni. Et che è mal li daziari pagino li dacii con bollete vechie, et che li Camerlenghi di Candia hanno poco salario, si che netto hanno ducati . . . al mese. Disse di le fabriche di Candia, qual per opinion sua si spende assa' e non si farà nulla. Si fortificha il borgo, et avanti sia compito vol gran tempo; e su questo *etiam* fo longo; poi disse . . . . . .

124 Et compito, il Doxe lo laudoè e fo longo, replicando a parte quello havia ditto, et comesse a Savii la cossa di l'inganno di caxalli, et che dovesseno aldir di novo esso Synicho, e cussì sopra le fabriche di Candia, e di farne provision. Et compito esso Synicho li tochò la man et vene fuora. Et nota. Si tien habbi intromesso sier Bortolo da Mosto fo capetanio a Famagosta, et cussì è la fama; el qual Synicho disse verso li XL Criminal, presto e presto vi vegnirò a trovar.

Fu posto, per li Savii, una lettera scritta latina al novo Pontefice a congratularsi di la sua creatione, fata per Nicolò Sagudino secretario; la copia di la qual forsi sarà scritta quì avanti, et fu presa. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, atento sier Zuan Vituri proveditor di l'armada habbi fato uno ordine, atento li galioti dismontano in terra, nè val comandamenti a farli tornar a dormir in galia, per tanto tutti quelli anderano e starano senza licentia dil Proveditor o Soracomiti, siano apontadi et posto a l'incontro di loro crediti il ponto *ut in parte*, et pertanto essendo questa optima provision sia confirmà ditto ordine.

Et sier Francesco Morexini savio a terraferma contradise, dicendo li galioti è d'avanzo mal tratadi; haveano lire 9 al mese, adesso se li dà lire 6 e non è pagati e beveno aqua manzando biscoto, et adesso volemo far questa novità etc., persuadendo a non prender la parte. Et sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni li rispose dicendo che bisognava farsi obedir, laudando la termenation dil proveditor Vituri. Hor andò la parte e si perse. Ave: 59 di sì, 119 di no, 8 non sincere. E fo optimamente fato, perchè era pessima deliberation.

Fu posto per li ditti Savii d'acordo, scriver una lettera al Proveditor di l'armada che 'l mandi a disarmar do galie et resti con 8 galie fuora; et che 'l Capitanio dil Golfo non si parti di Golfo *ut in parte*. Et sier Zacharia Trivixan savio ai ordeni vol la dita parte, con questo el Proveditor ne mandino 5 galie a disarmar, ch'è passà il tempo di star fuora, et se armi di le altre etc. E andò in renga, et parlò un'altra volta per favorir la sua opinion. Et sier Marin Morexini è provedador sora l'armar andò a la Signoria, e disse alcune parole, e fo dito la dita parte anderà uno altro Consejo.

Fu posto, per li Savii sopraditti, mandar certe monizion, *videlicet* barili 10 di polvere al castello di Venieri chiamato . . . . . ch'è sul contà di Zara. Ave: 156 di sì, 16 di no, et una non sincera. Et in questa parte non fu sier Nicolò Venier savio ai ordeni, per non si poter impazar.

Fu posto per sier Tomà Contarini, sier Nicolò 124* Pasqualigo, sier Hironimo Trivixan savii sora le aque, come hessendo manchati ne l'isola di Cypro e Candia li infrascripti oficii, zoè l'armiraio dil porto di Famagosta, el capitanio di la piaza di Candia, el gastaldo di la terra di Retimo et el scontro del scrivan de ditta terra di Retimo, per tanto sia preso che ditti officii siano venduti al publico incanto per li nostri Savii sora le aque con il beneficio di anni 10 in caso premoriseno, sicome di l'Armiraio dil porto di Candia fu preso; da esser quelli li torà aprovati nel Collegio con li do terzi di le ballote, e li danari si trarano, uno terzo sia di l'oficio sora le aque, *videlicet* la mità a la cavazion di rii, l'altra mità a la cassa granda, et li altri do terzi a l'armar e disarmar, non obstante fosseno stà dati per li rectori et per altri; qual deputation siano revochate. 139, 39, 5.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà mio fradello, di 19, hore 2 di nocte. Come hozi hanno in Lodi esser intrato domino Andrea da Birago foraussito milanese con fanti 800 e cavali 40, e si dubita vorano tenir quel luogo, tanto più che niun li caza. Vien dito ogni zorno passa Texin bona suma de francesi, et se i podesse condur le artellarie, i passeria tutti; ma le strade sono si rote che con grandissima difficultà se paol condurle. Da Milano el nostro Pagador era lì andato a pagar quelli fanti.

In questa sera, zonse quì sier Antonio Surian dotor et cavalier, stato orator in Anglia anni 4 mesi 8, et è venuto per la Elemagna e da Trento a Feltre e a Treviso, e de lì per terra fino in questa terra.

Questo rimase Avogador di Comun, et intrarà in luogo di sier Piero Contarini, che compie a dì 3 Zener.

In questa sera, fo fato a cha' dil marchexe di Ferara, over in la cha' di lo episcopo di Puola e governador a Bologna e fo Legato di qui, e lui l'ha fata conzar la fazà in questo anno, zoè Nicolò Pasqualin suo comesso, et vi sta il Legato episcopo di Feltre Campezo; hor per la creazion dil Papa feno fuogi, lumiere a la romana, soni trombe e pifari, et a la porta di la riva conzono con verdure et l' arma di Medici. Et per la terra, di ordine di la Signoria, fu fato campanò et si farà lumiere per 3 zorni, iusta il solito.

125 *Nomina et tituli Reverendissimorum Dominorum Sanctæ Romanae Ecclesiæ Cardinalium, 1523.*

In Conclavi

Cardinales Episcopi.

Alexander VI. Bernardinus episcopus ostiensis sanctæ Crucis, patriarcha Hierosolimitanus. . . . . Hyspanus
Franciscus episcopus Prænestinensis Vulteranus. . . . . . Florentinus
Nicolaus episcopus Sabinensis de Flisco . . Januensis
Alexander episcopus Tusculanus de Farnesio . Romanus
Julius II. Antonius episcopus Albanensis de Monte . Aretinus

Cardinales Presbyteri.

Julius II. Franciscus Guilelmus, tituli sancti Stephani in Cœlio Monte, Ausitanus. . . . . Gallus
Petrus tituli sancti Eusebij, Anconitanus . Aretinus
Achilles tituli sanctæ Mariæ in Transtiberim, de Grassis . . Bononiensis
Leo X. Laurentius tituli sanctorum Quatuor Coronatorum, de Puciis . . . . . . Florentinus
Hadrianus tituli sanctæ Sabinæ, Constantiensis . . . . . . Gallus
Julius tituli sancti Laurentij in Damaso, de Medicis . . . . Florentinus
Johannes tituli sanctæ Priscæ, de Picolominibus . . . . . Senensis
Johannes Dominicus tituli santæ Joannis ante portam latinam, Tranensis. . . . Romanus
Andreas tituli sanctæ Balbinae, de Valle . Romanus
Johannes Baptista tituli sancti Apollinaris, Cavallicensis . . . Januensis
Scaramucia tituli sancti Cyriaci in Termis, comensis . . . . Mediolanensis
Pompeius tituli sanctorum XII Apostolorum, de Columna . Romanus
Dominicus tituli sancti Clementis, de Jacobatiis . . . . . Romanus
Laurentius tituli sanctæ Anastasiæ, de Campegio. . , . Bononiensis
Franciscus tituli sancti Silvestri, Laudunensis . . . . . . Gallus
Fernandus tituli sancti Pancratii, Melfitensis, Neapolitanus
Silvius tituli sancti Laurentii in Lucina , Cortonensis
Franciscus tituli sancti Calixti, de Armelinis, Camerarius . . . Perusinus
Raimundus tituli sancti Marcelli, de Vich . Hyspanus
Egidius tituli sancti Mathei. . . . . Viterbiensis
Cristophorus tituli sanctæ Mariæ in Aracœli . . . . . Foroliviensis
Franciscus tituli sancti Honofri, Metensis . Gallus
Hadrianus VI. Vuihelmus tituli sanctorum Johannis et Pauli, Dertonensis . Alemannus

Cardinales Diaconi

Alexander VI. Marcus tituli sanctæ Mariæ in via lata, Cornelius . . . Venetus

125* Leo X. Innocentius tituli sanctæ Mariæ in Dominica, Cibo . . . Januensis

Franciotus tituli sanctæ Mariæ in Cosmedin, de Ursinis . . Romanus

Petrus tituli sancti Eustachii, de Cœsis . Romanus

Alexander tituli sanctorum Sergii et Bachi, de Cœsarinis. Romanus

Joannes tituli sanctorum Cosmæ et Damiani, de Salviatis. Florentinus

Nicolaus tituli sanctorum Viti et Marcelli martirum, de Rodulphis . . . . Florentinus

Hercules tituli sanctæ Agathæ, de Rangonibus . . . . . Bononiensis

Augustinus tituli sancti Hadriani, de Triultiis. . . . . . Mediolanensis

Franciscus tituli sancti Theodori, Pisanus. Venetus

numero 38.

Absentes.

Cardinales Præsbyteri.

Leo X. Thomas tituli sanctæ Ceciliæ, Eboracensis . . . . . . Anglicus

Bonifacius tituli sanctorum Nerei et Achilei, Hipporegiensis sive Ivrea . . . . . .

Thomas tituli sancti Sixti, legatus in Panonia . . . . . Caietanus

Matheus tituli sancti Angeli, Salzeburgensis sive Curcensis . Alemannus

Albertus tituli sancti Petri ad Vincula, Maguntinensis elector Imperii . . . . . . Alemannus

Erhardus Leodiensis . . . . Alemannus

Cardinales Diaconi.

Leo X. Alfonxus tituli sanctæ Mariæ in Septisolio . . . . . Portogaliensis

Omnes sunt 45.

Exemplum litterarum illustrissimi Dominii ad Clementem septimum Summum Pontificem. 126

Enarrari pro merito certe non posset, Beatissime Pater, quoniam animi gaudio et lætitia Nos, cunctus Senatus noster universaque hæc civitas exultaret, ubi primum oratoris istius nostri litteris nunciatum est Sanctitatem Vestram a sacrosancto Reverendissimorum Cardinalium cœtu, Christi in terris Vicarium auspicatissime fuisse declaratam. Tam etsi eo supremo munere ob præclarissimas eius ac vere pontificias, quibus cumulate ornata est, animi dotes, antehac ab omnibus dignissima iudicata atque habita sit, quo fit ut minus compertum habeamus utrum plus Beatitudini vestræ, quæ meritissime quidem sublime hoc consecuta est munus, an universæ christianæ Religioni cui talem Pontificem maximum habere contigit gratulandum sit, cum tamen utrique toto cordis nostri affectu, animique reverentia maximopere gratulemur, Nobisque itidem mirum in modum gaudeamus, quando præsertim optatis nostris Dei benignitas adeo feliciter respondit, ut si unum ex omnibus exoptare vellemus ad istam altissimam dignitatem promovendum qui cum Sanctitate Vestra conferri posset non haberemus, et id multis quidem rationibus quibus semper illustri Medices familiæ indissolubili amoris ac fere necessitudinis nexu mutuo ac libentissime devincti sumus. Deum Optimum Maximum itaque enixe prœcamur ut tali auspitio summa hæc dignitas Sanctitati Vestræ delata sit, ut redactis per eam in tranquillum bellorum fluctuationibus quibus christiana respublica adeo agitatur, paceque orbi restituta, de universa christiana religione, auspice Christo, cui nihil in terris Sanctitate Vestræ est proprius quam optime valeat promœreri. Ad hæc est ut Sanctitati Vestræ etiam atque etiam humillime supplicemus, dignetur nos nostrumque Senatum eiusdem perpetuo 126* observantissimum deditissimumque et suo favore eoque amore amplecti, quo et nos freti summa eius bonitate atque explorata erga nos benivolentia futurum plane confidimus et speramus. Postremo

ut sint qui singulari gaudium quo felici hoc nuncio concessimus verbis coram Sanctitate Vestra representare, eamque veluti divinum quoddam in terris numen adorare possint, oratores ex primariis totius Senatus nostri eligendos ad eamque propediem destinandos curabimus; quæ quidem interim dignabitur oratoris istius nostri verbis utpote ex mente nostra provenientibus, eam fidem habere ac si nos ipsi præsentes eam alloqueremur.

Datæ in nostro Ducali palatio, 1523, die .....

127 *A dì 22, Domenega.* La matina. Non fo leterâ alcuna, nè alcun orator in Collegio, *solum* se intese esser zonto in Histria la nave Negrona patron Benedeto Ragazoni vien di Cypro, carga di biave di raxon di la Signoria, su la qual è sier Zacaria Loredan vien capitanio di Famagosta; per la qual se intese che sier Sebastian Moro qu. sier Damian, fo luogotenente in Cypri, poi consignato il rezimento a sier Domenego Capello si amalò et a dì .... Septembrio in pochi zorni morite a Famagosta. *Item*, è morto sier Nicolò da cha' da Pexaro qu. sier Andrea era fator a Baruto zà anni ..... et bon merchadante, morto ..... *Item*, che le galie di Baruto di ritorno, capitanio sier Filipo Baxadonna, a dì 5 di questo erano zonte a Corfù con pochissimo cargo, *videlicet* colli 60 di specie, 80 di sede il resto in tutto fin 250 di altre fussare *(sic)*. *Item*, sachi .... di cenere et gotoni. *Conclusive*, vien vuode, solevano aver 1000 colli, si che li patroni sarano ruinati sier Zuan Nanal qu. sier Bernardo et sier Antonio Badoer di sier Jacomo. E poi si ave ditte galie esser zonte a Parenzo.

In questa matina, el corier portò la nuova di la creazion dil Papa, chiamato Girardo, venuto in hore 45 di longo per esser stà levate le poste, vedendo li Cardinali star tanto a far il Papa; el qual *solum* manzò a Urbin do rossi de ovo et un pocho di pan et vene via corando fino a Chioza. Di ordine dil Collegio fu vestito tutto zipon di raso cremexin, bareta, calze et sagion e capa di scarlato, et datoli ducati 12 contadi; in tutto fo speso ducati ...... per l' officio di le Raxon vechie.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, una gratia di certe femene incolpade di la morte di una altra femina, e fo condanade e bandite, absente, per li Signori de nocte. Mo' si voleno apresentar, et balotà do volte, fu presa perchè la seconda volta fu inteso quello era.

Fu fato 9 voxe, et tra le altre, di la Zonta rimase sier Lunardo Justinian fo governador di l' intrade per danari qu. sier Lorenzo, nè più stato, da sier Santo Trun fo savio a terra ferma qu. sier Francesco di 9 balote; el qual è stà di Pregadi ordinario, senza danari.

Di campo, vene lettere a Consejo, di 20, hore 18, dil proveditor Emo, da Martinengo. Come il marchexe di Mantoa era partito di Pavia e andato per Po a Mantoa, per non star bene di certa doia l' ha. *Item*, che inimici erano al solito di qua da Texin, et pareva desseno danari a li sguizari et altre fantarie. *Item*, che 'l signor Antonio da Leva spagnol, è in Pavia, era ussito con quelle zente e andato a uno castello chiamato santo Anzolo, mia 7 di Pavia, che si teniva per francesi, et l' hano auto etc.

127* *A dì 23.* La matina, andò in Collegio sier Antonio Surian dotor e cavalier, stato orator in Anglia, vestito di veludo cremexin alto e basso et becheto d' oro, acompagnato da molti zentilhomeni, tra i qual lo vi fui. Et camina mal: in questa legation li è venuto le gote. Et intrò solo in Collegio con Lodovico Spinelli secretario, perochè questo Doxe non vol più stagi tre con chi vien di fuora, come si consuetava. Et referi pocho, perchè fo rimesso aldirlo in Pregadi.

Di campo, fo lettere dil proveditor Emo, di 21, hore 20. Come francesi sono ai loci soliti. *Etiam*, ne sono a Marignano e danno danari a li fanti, e par non siano per partirsi. Il signor Prospero, qual è miorato, solicita che 'l Vicerè vengi di longo; qual zonto a Milan li lasserà il cargo e lui vol andar a restaurarsi. *Item*, il marchexe di Mantoa partite di Pavia per Mantoa et lassò 100 lanze soe et 800 fanti in custodia di Piasenza, et che par, francesi siano per fortificar Lodi et voleno tenir quella terra, etc.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, havi lettere, di 21, hore 5 di nocte. Come eri non scrisse per esser stà occupado in cosa che importava assai. Avisa le cose di Crema è segure, per quello che scrive quel Podestà. *Tamen*, è stà ben a proveder. Francesi stanno pûr a Biagrassa e de lì via, et hanno su Texin 3 ponti. Tien non potranno durar, tanto più li sguizari si partirano, perchè si dice non hanno danari da darli le page.

Et in le letere di Milan al provedador Emo, e per avisi hauti, par il Ducha habbi manchamento di danari da pagar le zente.

Veneno li oratori cesareo et di Milano, rechiedendo che 'l nostro campo vadino a tuor Lodi qual non è forte, et è foraussiti dentro con alcune zente. Il Doxe li rispose che havemo dato per il Senato

il cargo di la guerra al nostro Governador, et quando francesi haverano passà Texin, si potrà far questo effecto. Dicti oratori erano ben vestiti.

Vene l'orator dil marchese di Mantoa con letere dil suo signor di 21. Dil zonzer lì a Mantoa per varir di la egritudine sua, et gran doie che l'ha, non potendo tenir l'orina, et havia lassato certo numero di lanze et 800 fanti in Piasenza.

Di Bergamo, fo lettere di 21, hore 19. Come, per avisi hanno, francesi sono ancora a Biagrassa, zoè monsignor l'Armiraio con parte di lo exercito. Sguizari ariverà con le artigliarie e tutto lo resto di le gente in quelli loci circumvicini; a li qual sguizari è stà dato una paga molto grossa, zoè 4 scudi et uno testone per uno, benchè dicono haverla livrada in parte. Et Mercore passato, achadete a Biagrassa un gran disordine, che uno locotenente de Candeo amazò el signor Carlo fo figliolo natural dil signor

128 Antonio Maria di san Severino et nepote dil Gran scudier di Franza, el qual era un giovene molto gentile, disposto et molto amato da italiani, per il che tutte le gente italiane si posseno in ordinanza in arme contra franzesi et volevano darsi, cridando iustitia contra franzesi; ma monsignor Armiraio, con grandissima faticha, et il signor Visconte et signor Federico da Bozolo se interposeno. Nondimeno, tuta la nocte et la matina sequente steteno in arme, e fin quì non è seguito altro disordine, *tamen* il ranchor è restato tra una natione et l'altra. Heri fu quì un trombeta del illustrissimo signor Prospero, quale, parlando con essi rectori, li disse che li medici havevano exhortato esso signor a mutar aere, et che lo confortavano a venir a star a Bergamo per qualche zorno perchè questo aere molto li conferiria et serà al suo proposito; *tamen* si crede non si partirà de Milano, non venendo il signor Vicerè, perchè zonto che 'l fusse, se poria partir e venir di qui. *Item*, come hanno aviso che francesi ha mandato al re Christianissimo aspectando ordine da Sua Maestà avanti che passino più oltra; sichè si dubita starano qualche giorno dove i sono. In Lodi, per quanto se intende, sono circha fanti 2000 et 80 homini d'arme.

Vene in Collegio il Patriarcha di Aquileia e sier Marco Grimani procurator per diferentie.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per la cossa di Savorgnani, et lecto le scriture e posta la parte per li Capi di X. Ave : 12 di sì, 8 di no, 7 non sincere. Et nulla fu preso.

Di campo, da Martinengo fo letere, di 21, hore . . . . . . Dil tornar di sier Lodovico Michiel pagador, stava a Milan, a pagar quelli fanti. Referisce il Ducha et signor Prospero haverli ditto hanno di reame il ducha di Termeni stava in *extremis*, et che 'l ducha di Barbon per segurtà di la sua persona veniva a Mantoa per esser quel Marchese parente.

In questa sera, iusta il solito, fato fuogi e lumiere per li campanieli et campanò per la creazion dil Papa, et il Legato fe' gran festa et cussì l'orator di Franza : *etiam* l'orator cesareo e di Milan.

Noto. Per deliberation dil Consejo di X, li executori sora le pompe, fo per le contrade di Veniexia fato in questi zorni da li parochiani che stanno in le contrade, electi do per contrà, uno nobele et l'altro popular.

È da saper. In questo Consejo di X, per voler expedir una gratia di sier Donà da Leze fo avogador, qual fo bandito, etc., bisogna che tutti quelli el condanò sia di Zonta di questo Consejo di X, et perchè mancha do, sier Francesco da Pexaro era consier andato podestà a Padova, et sier Andrea Foscolo era cao di X andato locotenente a Udine, fono electi questi in loco suo, sier Antonio da Mula el governador et sier Marco da Molin procurator.

A dì 24. La matina, *fo lettere, di Brexa, di rectori, et Io avi da sier Antonio Sanudo podestà mio fradello, di 22, hore 3 di nocte.* Qual mi manda la copia di una letera auta di campo, qual sarà quì sotto scripta. Scrive, in quella nocte haver hauto do mie con la nova di la creazion dil Papa. *Etiam*, sia pessema nova. 129

Lettera di domino Scipion de Provai cavalier deputato per la comunità, data a Martinengo, a dì 22, hore 16, drizata a li rectori di Brexa.

Clarissimi domini observandissimi.

Per lettere di hore 7, il cavalier Landriano ha dal signor ducha de Milano che francesi certo passano Tesino et già erano passate le artellarie, affirmando haver per certo da bone spie, sguizari andar in loro paese; et affirma ancora la creatione di Medici in lo papato, qual dice haver da Fiorenza. Il signor Ducha richiede il ditto cavaliero volantissime vada a Milano.

Di Bergamo, vidi lettere di sier Hironimo Barbarigo podestà, di 21, tenute fin 22. Come hanno da Milano, che eri sera a hore 24 era zonto de lì la nova di la creazion dil Papa. Prega Idio

fazi la sia a ben di la christianità. Francesi ancora sono parte a Roxate, li quali se doveano partir eri per andar a Biagrassa, si dice per passar Tesino; ma crede che intesa harano la nova dil Papa, muterano proposito e passerano presto. Et dimostra che non voleno star lì perchè brusano tutti li strami et cassine; et li è stà refferito hanno brusato certi loci nominati Horiano et Terzano. Scrive che per le prime o per le seconde lettere darà notitia di loro passar Tesino.

Da poi disnar, fo Pregadi, qual si fa di suso, in sala d'oro.

Di Cypro, fo lecto più lettere, di sier Nicolò Dolfin capitanio, di ... Septembrio Scrive la condition di quelle fabriche e altre cosse et occorrentie de lì, et di quelle fantarie et stratioti. *Item*, lauda sier Bortolo da Mosto stato capetanio de lì, et altre particularità.

129 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti l'ha con la Signoria nostra sier Honofrio Gradenigo qu. sier Zuane per do anni, *videlicet* a li Governadori e Cazude. Fu presa: 174, 16, 1.

Fu posto, per li diti, suspender *etiam* li debiti di Nicolò Quartari qu. sier Marcho che ha a le Cazude per do anni, è sora i officii: 189, 11.

Fu posto, per li Consieri, atento a Padoa, in palazo sia stà roto il bancho di uno nodaro et tolto instrumenti in preiuditio e danno di litiganti, chi acuserà habbi lire 500, etc.: 163, 3, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai e Savii, che sier Carlo Contarini electo orator a lo illustrissimo Vicerè di Napoli, el qual non apar, per tanto el dito sier Carlo possi esser electo et provato in ogni locho *ut in parte*. Fu presa. Ave: 164, 18, 1. Et fu contra la parte nuova dil Gran Consejo.

Fu fato il scurtinio di do oratori, uno a lo illustrissimo signor arciducha di Austria, et uno a lo illustrissimo signor ducha di Milan, iusta la parte presa, il qual sarà qui soto posto.

Scurtinio di Orator a lo illustrissimo signor archiducha di Austria e principe di Chastiglia.

Sier Marco Antonio Michiel, di sier Vetor 73.123
Sier Zuan Basadona dotor fo di Pregadi, di sier Andrea . . . . . . 122. 81.
Sier Andrea Loredan, qu. sier Bernardin. 57.144
Sier Andrea Trivixan fo a le Raxon vechie, qu. sier Polo 79.116
Sier Justinian Contarini è di Pregadi, qu. sier Zorzi el cavalier 109. 84
† Sier Carlo Contarini, di sier Panfilo. . 126. 67
Sier Christofal Capello fo di Pregadi qu. sier Francesco el cavalier. . . . 81.116
Sier Ferigo Valaresso, di sier Polo . . 93.109
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 88.107
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . . 99.102
Sier Jacomo Simitecolo fo auditor vechio, qu. sier Alexandro 98.102
Sier Andrea di Prioli el dotor fo camerlengo di Comun, qu. sier Piero . . 112. 86

Orator a lo illustrissimo signor ducha di Milan.

Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 80.115
Sier Andrea di Prioli el dotor, fo camerlengo di Comun 100. 96
Sier Marcho Antonio Michiel, di sier Vetor 74.122
Sier Jacomo Simitecolo fo auditor vechio, qu. sier Alexandro 95.106
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo. . . . 102. 99
Sier Lodovicho Falier fo ai X officii, qu. sier Thomà 100. 96
Sier Christofal Capello fo di Pregadi, qu. sier Francesco cavalier . . . 77.120
Sier Andrea Loredan fo di sier Bernardin. 60.137
Sier Andrea Trivixan fo a le Raxon vechie, qu. sier Polo 77.127
Sier Zuan Basadona dotor fo di Pregadi, di sier Andrea 118. 85 129*
Sier Ferigo Valaresso, è di sier Polo . 87.116
† Sier Marco Antonio Venier el dotor, fo savio a terra ferma, qu. sier Christofolo. 158. 37
Sier Zustignan Contarini fo di Pregadi, qu. sier Zorzi el cavalier. . , 101. 90

Fu posto, per li Savii tutti, absente sier Jacomo Memo savio ai ordeni, di scriver al Proveditor di l'armada che mandi a disarmar di qui 5 galie, *videlicet* sier Zuan Jacomo Bon, sier Francesco Bra-

gadin, sier Bertuzi Contarini, sier Polo Justinian, sier Domenego Zorzi, i quali è più di mexi 8 partino de qui; et per ritrovarsi a Liesna il Bragadin e Justignan, ditto Proveditor li debba prima mandar a disarmar, e zonto poi el sarà a Corphù mandi le altre tre; e sia preso di mandar ducati 2000 per disarmar ditte galie, et ducati 2000 per dar a quelle 5 restano fuora per sovenzion; i qual danari siano trati dil sorabondante di danari si trarà di le vendede di le botege e volte di Rialto che *de cætero* si venderano; e non suplendo, il cassier di Collegio sia ubligato dar quello manchasse di danari di la Signoria nostra. Et zonte saranno di qui le do galie, debbi metter bancho do galie acciò si habbi le zurme, e cussì successive zonte saranno le altre armarne tre et mandarle fuora sì che 'l Proveditor resti con galie X. Il qual Proveditor zonto sarà a Corfù, debbi mandar il capitanio dil Golfo a custodia dil Golfo con ordine stagi a custodia di la Dalmatia, nè si parti de lì se prima non lassi una galia a quella custodia, sì che sempre stii una galia in Dalmatia. Ave: 151, 4, 0.

In questo Pregadi, vene *lettere di Roma, di l' Orator nostro, di 20.* Oltra quello scriverò di soto, è questa particularità: Come esso Orator heri havia parlato al Papa, e scrive quanto li havia dito. Soa Beatitudine vol esser tutto di la Signoria; e volendo pacificar li Principi christiani e tuor l'impresa contra infidelli, li bisognerà l'aiuto e consejo di questa Signoria; con altre parole *ut in litteris. Item,* come havia ditto a l'orator di Ferara scrivesse al suo Ducha deponesse le arme e si levasse di l'impresa di Modena e liberi il conte Lodovico Rangon fradello dil Cardinal qual è prexon in le soe man. Il qual orator disse scriveria subito, etc.

Nota. Per lettere particular si intese havia fato soi . . . . . . domino Jacomo Cocho prothonotario canonicho di Padoa et domino Anzolo Lippomano primocierio di Padoa. *Item,* tolto a star in palazzo domino Piero Lippomano episcopo di Bergamo di sier Hironimo, che lì a Roma lui e il padre si ritrova.

130 *Cardinali 39 erano in conclave a la election dil Santissime Clemente VII, et le parte tra loro.*

Episcopi.

— Santa Croce . . . . Imperial
— Voltera . . . . . Francese
— Farnexe roman . . . Neutral
— Flisco . . . . . . Francese
— Monte . . . . . . Francese

Preti.

— Ancona . . . . . Medici
— Grassis . . . . . . Neutral
— Santi quattro . . . . Medici
— Medici . . . . . . per lui
Aus . . . . Francese
Picolhomeni . . . . Neutral
Trane roman . . . . Francese
— Valle roman . . . . Medici
Caviglione . . . . . Francese
Como . . . . . . Francese
Colona roman . . . Imperial
— Jacobazzi roman . . . Imperial
Campegio . . . . . Medici
Lorena . . . . . . Francese
Derdocense . . . . Medici
Ponceta . . . . . Neutral
— Egìdio . . . . . . Medici
— Cortona . . . . . Medici
Armelin . . . . . Medici
— Ara Cœli . . . . . Francese
Ivrea . . . . . . Francese
Vandomo . . . . . Francese
Vich . . . . . . Imperial

Diaconi.

Cornaro . . . . Neutral
Mantoa . . . . . Medici
Cibo . . . . . . Medici
Orsino roman . . . Francese
Cesis . . . . . . Medici
Cesarin . . . . . Medici
Salviati . . . . . Medici
Redolphi . . . . Medici
Rangon . . . . . Medici
Triulzi . . . . . Francese
Pisani . . . . . Neutral

Et tutti quelli signati davanti una linea, loro voleano esser Papa, zoè erano in predichamento di esser e aver voti. Li altri sariano stati si havesseno potuto; ma non era chiamati papabeli.

130* *Copia di una lettera di sier Marco Foscari orator nostro a Roma, data a dì 20 Novembrio 1523, drizata a sier Hironimo da cha' da Pexaro qu. sier Nicolò.*

Per le *publice* harete inteso la election dil reverendissimo Medici Papa, et *tandem* la discordia de li vechii è stata causa, perchè li 23 cardinali, da poi molte pratiche, haveano parlato che si desse tutti li voti a li papabeli che erano de la sua fazione; e perchè il reverendissimo Farnese havea qualche uno de li 16 altri cardinali, li altri vechii, che dubitavano, non volseno assentir e *demum* se concordorono di far scurtiniar il reverendissimo Jacobazi e il reverendissimo Flischo, uno imperial l'altro francese, i quali scurtiniadi, ave zercha la mità de li voti di li diti 23 esso Jacobazi, per il che il cardinal Colona, che volea far Papa el Jacobazi, alterato si volse in favor de Medici, e li altri come roti, dubitando l'uno di l'altro, richieseno licenzia, anzi se la tolseno di esser liberi del suo voto, et cussì fina al numero di 26 si andono a oferir al reverendissimo Medici. Ben diferirono la eletion per tutto 18, per reconciliar li altri cardinali e per far la eletion *de consensu omnium*, et essendo richiesto esso reverendissimo Medici reconciliarsi con el reverendissimo Voltera, se dolse che alcuno ge l'havesse dicto, volendo lui farlo; et cussì andò, et li rimisse ogni iniuria, assecurandolo et prometendolo averlo per fratello, et cussì fece con il reverendissimo Triulzi e altri. Poi terza sera, feceno uno instrumento tutti per il qual declaravano come elezeano Pontifice; a la stipulation dil qual li cardinali francesi ussiteno di capella per esser come se iudicha excusati con il suo Re, et il reverendissimo Como *etiam* non fu presente; ma da poi la stipulation predicta lo andono ad adorar e lo publichorno quella sera al portello. Et per instruzion vostra, sono tre modi in election de Pontefice; un per via di scurtinii, come sempre si fa per li do terzi di cardinali; l'altro per *viam Spiritus Sancti*, e questo è quando *omnes concordes rogant notarium quod conficiat instrumentum quod omnes eligerunt talem in pontificem*, e questo è stà servato al presente: *tertio per viam compromissi*, et questo quando tutti nominati si remeteno in uno, do, over tre che elezeno Papa quello di loro li pare. Et però, essendo stà fata questa election per *viam Spiritum Sancti*, la sera per levar ogni scrupolo de exemption che potesse esser fata, e questo per l'absentia de li cardinali francesi et il cardinal di Como che non fono presenti, eri matina, quando *omnes debebant* aclamare el Pontifice, volse esser electo *etiam* per scurtinio, et cussì fo fato et fo electo de tutti li voti di francesi e tutti et poi fu portato in san Piero come si suole. L'alteza di questo Pontifice è molto grande, e par voy atender al ben universal e pacifichar li christiani e andar poi a la impresa contra infidelli; ha perdonato a tutti, et al reverendissimo Triulzi, che li è stato inimico acerbissimo, li ha promesso pension in Franza di ducati 3 in 4000. Ha lassato il proprio nome di Julio et si ha voluto far chiamar Clemente VII. Ha fato boni principii; el signor Dio fazi el perseveri per ben di la christianità. Ha fato suo datario domino Joan Matheo fo secretario di papa Leone, però so creato; e nota, è di nation genoese, fiolo di domino Franco di Giuberti, et *alias* fo frate di l'ordine . . . . . Ha fato suo secretario il secretario dil reverendissimo Colona domino Vicenzo Pimpinella. Hanno auctorità presso Sua Santità il reverentissimo Santiquatro . . . . lo reverendo arziepiscopo di Capua fra' Nicolò, domino Zuan Matheo sopradito et domino Zuan Foieta da Zenoa. Ha electo il reverendo episcopo di Treviso di Rossi governador di Roma, ch'è qui e spera di bene. Luni, che sarà a dì 23, il zorno di s. Clemente, si farà la incoronatione. El reverendissimo Grassis stà malissimo; si tien non camperà do zorni.

131

A dì 23 Novembrio, 1523. 132[1]

La relation dil Surian fo, che 'l re d'Ingalterra avia pocho, e che si la Signoria non si acordava con l'Imperador, lui si acordava col re Christianissimo.

A dì 25. La matina. Fo santa Caterina. Vene in Collegio domino Alexandro Torvo da Urbino secretario dil Ducha governador nostro, et monstrò lettere di la signora duchessa di Urbin, di 15. Come quel zorno era zonto a Loreto lo illustrissimo signor vicerè di Napoli, vien in Lombardia et prima a Bologna: havia con se cavalli 400 et fanti . . . . Il resto di le zente li venivano driedo, e la sera dormiva in Ancona. A dì 16 saria a Sinigaia et a dì 17 a Pexaro terre di esso ducha di Urbin. E li manda una lista. 133* [2]

Et fo mandato per sier Carlo Contarini che eri rimase orator in Austria, dicendoli il Serenissimo

(1) La carta 131* è bianca.

(2) Le carte 132 e 133* sono bianche.

bisognava l'andasse al Vicerè per esser in hordine: el qual disse voleva andar in Austria, et cussì fo persuaso andar prima quì dove staria pocho, fin el zonzese a Milan, perchè si expediria sier Marco Antonio Venier dotor electo orator a Milan, e lui anderia di longo in Austria; et cussì contentò. Et si partirà doman da sera et anderà per terra a Bologna ad incontrar esso Vicerè, e doman se li farà la commission.

Vene il legato episcopo di Feltre Campezo, dicendo haver hauto letere di suo fratello il Cardinal, come il Pontefice era stà creato da tutti li voti di cardinali, et li havia dito che lo confirmaria legato di la Sede Apostolica in questa terra.

134 *Di campo fo lettere, da Martinengo, di 23.* Francesi a l'usato: et cercha relation hauta *ut in litteris*. E il ducha di Barbon dia venir a Mantoa per passar a Zenoa e andar in Franza. *Item*, richiede danari per le zente, etc.

Vene in Collegio li oficiali a le Cazude, dicendo esser stati su l'incanto per vender li beni di debitori, et stati più volte, non trovono chi li voja comprar.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum* la commission a l'Orator va al Vicerè. *Item*, di far oratori a Roma.

Dil proveditor di l'armada sier Zuan Vituri, fo lettere, di Sibinicho, date a dì 5 di l'instante. Scrive di quelle occorrentie di Dalmatia. Dimanda danari per le povere zurme. *Item*, à visto quelle torete di Sibinicho, le qual stanno mal senza custodia et sono de importantia a mantenir quel golfo. *Item*, si dice turchi voleno corer a danizar di lì, etc.

In questa matina, fo portato in l'oficio di Avogaria certi contrabandi di sede di raxon di sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, colli 7. *Item*, di sier Zuan Jacomo Pixani qu. sier Antonio, qual era su le galìe colli 2 di seda et una tavola di zambelloti et certi cordami; le qual robe fo trovà sora Jesolo.

Item, vene merchadanti in terra di le galìe di Baruto le qual è in Histria zonte, sì che con il primo tempo farà la parenzana.

Di campo, di Martinengo, di sier Raphael Graciani, di 23, vidi lettere. Come francesi venerdì mandò in Lodi, ultra li 2000 fanti che lì eran, 7 altre bandiere. Si existima che li habbia voluti ingrossare acciò che retirandosi verso il loro campo vadino più securi, e che li nostri non li possano dar molestia. Heri, per una posta del ducha de Milano se intese che francesi havevano abandonato santo Angelo et Marignano, et esso Ducha tutti doi li lochi haveva repigliati. Dimostrano francesi esser disperati di la impresa et voler far altri disegni; e la creatione dil papa Clemente li serà una colatione da poi pasto. Et pensa che fra dui o tre giorni una de do cosse francesi faranno: o come disperati piglierano nova impresa contra qualche terra debile, overo che ritornerano in Franza con le baudiere nel sacho e per qualche anno si reterano *(sic)* de Italia. In questa hora è ritornato de Milano quì missier Hironimo Angeletto el quale andò a Milano per pagare li nostri 1000 fanti che sono lì. Dice che in Milano non si cognosse esserli stato assedio alcuno, et che da legne in fuora, che sono un pocho care, del resto è bon merchato considerando la guerra, et che del tutto si trova per li soi denari, et la piaza piena di fructe, di salvadicine, di lepori, pernise et di ogni altra cossa come fusse la pace. Et che artisti non hanno mai lassato el lavorare de le loro arte. De molini, de aqua, da vento et da brazo dice che lì ne sono un numero infinito, de modo che quando francesi più pensavano haverlo assediato, in quella hora la piaza de Milano era più piena di farina e di altre robe da vivere.

In questa sera a hore 2 di note se impiò fuogo a san Lucha a la riva dil Carbon soto cha' Dandolo vicino a la cha' di Corneri di la Piscopia, la qual è, per dota, di sier Lion e Lunardo da Molin, qu. sier Nicolò. Et se impiò in magazeni soto caxa di pegola et ogio, et brusò fino quasi dì, tutta la caxa preditta. E lì atorno non ave mal alcuno, et la caxa di Corneri scapolò. Et oltra di questo, fo robato tutta la roba di caxa di ditti Molini che nulla scapolò, perchè sier Lion da Molin atese a far portar fuora sier Lunardo so fradello podestà e capitanio di Mestre, era amalato, et uno suo cugnato chiamato sier Zuan Francesco Dandolo, qu. sier Lunardo di anni 54, che assa' anni è mato in caxa, qual non si volea partir. 135[1]

A dì 26. La matina, *fo lettere di Crema di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 23.* Come ha aviso francesi esser ai soliti alozamenti, e parte passati di là di Texin, et in Lodi non si fortichava altramente. Sono da 1300 fanti et zercha 60 cavalli di foraussiti, et deteno quel taion a lodesani di ducati 1000, come scrisse per le altre di eri. *Item*, che ha modo di saper da uno prete capelan di monsignor l'Armiraio, per uno li ha portà certe ho-

(1) La carta 134 * è bianca

stie in una scatola, qual li ha dito che presto si leverano per andar via, et che quel zorno di 22 inteseno la nova di la creation dil Papa e restorono quelli signori francesi molto suspesi. *Item*, che tre foraussiti milanesi è in campo di francesi li ha scripto rechiedendo salvaconduto di star in Crema; ch'è signal francesi è per levarsi e manda le lettere a la Signoria acciò li avisi quanto l'habbi a risponderli.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere di 24, hore 3 di note. Come francesi sono a l'usato a Lodi a Biagrassa et a Rosà. L'è ben vero che alcuni pezi de artellaria sono stà conduti de là da Ticino, et per quello se pol veder, si tien starano cossì questa invernata. Et hanno dato un taglion a Lodi di ducati 1000, ch'è signal i hanno bisogno di danari, et questo potria esser causa non potesseno continuar a starvi. Staremo veder, et quello intenderà de hora in hora aviserà.

Di campo, da Martinengo, fo lettere dil proveditor zenerel Emo di 24, hore 4. Come francesi sono al solito, et par siano per non si partir; et certa relation di Camillo Orsini condutier nostro stato verso Lodi contra inimici per farli qualche danno, et che i vien fuora grossi di Lodi che non se li pol dannizar. *Item*, sono in qualche pratiche di le trieve promosse per avanti col ducha di Milan etc. E come il cavalier Landriano era tornà in campo. Il Ducha il manda a Roma per stafeta alegrarsi col Papa etc. Vene l'orator di Franza in Collegio per la liberation di quel domino Clemente.

135* *Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor cavalier orator nostro, date a Lion a dì 12 et 13.* Come il Re partiva per Bles la matina per la indisposition di la Raina, e lui Orator restarà lì, nè sa quello habbi a far, et suplicha li sia dà licentia di repatriar. Scrive come englesi, che erano venuti grossi su la Franza, si dubitava venisseno a la volta de Paris, ma tolseno la volta di Cambrai verso la Bergogna; et che l'Imperator par non sia ancor mosso, perchè de li grandi di la Chastiglia li sono contrarii a tuor l'impresa contra Franza, zoè il ducha di Alva e il ducha di Lazara. *Item*, scrive come in Scozia, havendo englesi preso certo loco et fato alcuni scozesi presoni, il ducha di Albania li vene contra con zente, recuperò li presoni et fe' recular li englesi. Scrive che di le cosse di Milan erano zonti alcuni francesi stati in campo, quali erano stà maltratadi, nè laudar si potevano di l'impresa.

Noto. Eri sera fo mandà de qui in campo ducati 6000.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la commission di sier Carlo Contarini va orator al vicerè di Napoli; partirà doman da sera.

Fu posto, per li Consieri, Caì di XL e Savii, che le case comprò il piovan e procurator di santa Maria di san Fantin da sier Daniel Vendramin per far la chiesia e strada, siano asolte di decime pasade et quelle venirano. 129, 14, 8.

Fu posto aduncha, poi leto le lettere per li Savii dil Consejo et terraferma, la commission a sier Carlo Contarini sopraditto, *videlicet* ch'el vadi contra lo illustrissimo signor vicerè di Napoli che vien a Milan, chiamato monsignor di Noy di nation borgognon, et trovato l'habbi, li digi la Signoria nostra haverlo mandato per honorarlo et lo acompagni fino a Milan; et che se li dà altri ducati 240 per spexe per do altri mexi oltra quello l'à auto per andar al Vicerè, acciò poi el vadi di longo in Austria. *Tamen* non si parti dal Vicerè senza licentia di questo Consejo, et atendi a tenir ben edifichato quel signor Vicerè, et scrivi ogni successo; et altre parole *ut in ea*. Ave . . . .

Fu posto per li Consieri, Cai di XL e Savii suspender li debiti di sier Zuan et Alexandro Premarin qu. sier Andrea, hanno a l'oficio di le Cazude per do anni, *ut in parte*. Ave: 164, 17, 1. Fu presa.

Fu posto per li ditti suspender li debiti di sier Bernardo Contarini qu. sier Lorenzo, l'ha con la Signoria nostra per do anni, zoè a li Governadori et Raxon Nuove. Ave: 171, 11, 1. Fu presa.

El qual sier Bernardo è in caxon a san Moisè, per debito di ducati 100 a sier Marco da Molin qu. sier Francesco suo cugnado.

Fu posto, per li ditti, meter a conto di la Signoria nostra il dazio di anfore 14, bigonzi 1, quarte una di vin, vene a l'orator cesareo soto l'altro dacio, et soto questo bigonzi 4, quarta una. 135, 16, 1.

Fu fato eletion di uno al Collegio di XX Savii sora li extimi, in luogo di sier Zuan Francesco Lippomano è intrado Cinque di la paxe, et rimase uno fiol di uno è in Pregadi, ch'è XL Criminal. 136

Uno al Collegio di XX Savii sora li extimi.

Sier Francesco Pixani di sier Vetor fo di sier Francesco *del Bancho* . . 90. 95
Sier Marco Lombardo fo podestà a Cita nuova, qu. sier Lunardo 103. 83
Sier Piero Maria Diedo fo podestà a Valle, qu. sier Arseni 118. 81
Sier Hironimo Briani, qu. sier Zacharia 142. 56

Sier Lunardo da Mula fo extraordinario, qu. sier Jacomo 118. 76
Sier Zuan Alvise Moro fo Cao di sestier, di sier Bortolo 115. 78
Sier Vicenzo Baxadona fo podestà a Noal, qu. sier Zuan Francesco . . 138. 56
Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, qu. sier Mafio 124. 71
Sier Andrea Boldù fo podestà a Castelfranchο, qu. sier Hironimo . . . 131. 65
† Sier Francesco Bondimier fo provedltor a l' Armamento di sier Zuan Alvise 148. 48
Sier Lorenzo Mozenigo di sier Hironimo, fo vicepodestà a Monfalcon. . 88.103
Sier Zuan Batista Barbaro fo proveditor a l'Armamento, di sier Francesco 136. 59
Sier Andrea Tiepolo fo camerlengo a Zara, qu. sier Donado. 119. 70
Sier Alvise Diedo l' avochato grando, qu. sier Anzolo 129. 58
Sier Marco Antonio Bragadin di sier Zuan Francesco. 140. 53
Sier Francesco Tiepolo fo podestà a Lonigo, di sier Domenego 110. 82

Fu tolto il scurtinio di uno Proveditor sora l'armar, in luogo di sier Matio di Prioli è intrado al luogo di Procurator, el qual non è con pena. Et è questo qui soto posto.

Scurtinio di uno Proveditor sora l' armar.

Sier Zacharia Loredan fo capitanio a Famagosta, qu. sier Luca. . . . 76.111
Sier Nicolò Salamon fo avogador di sier Michiel 58.136
Sier Polo Valaresso è di Zonta, qu. sier Gabriel 94. 99
Sier Lunardo Justinian fo patron a l'Arsenal, qu. sier Unfrè. 71.113
Sier Beneto Dolfin fo savio a terra ferma, qu. sier Daniel. 80.110
† Sier Agustin da Mula fo proveditor in armada, qu. sier Polo 143. 51
Sier Alvise Barbaro fo capitanio a Bergamo, qu. sier Zacharia cavalier Procurator 101. 93

Fu posto per li Savii elezer *de præsenti* 8 Oratori al Summo Pontifice per darli ubedientia, per scurtinio con pena di ducati 500, ultra tutte altre pene, vadino a spexe di la Signoria nostra con cavali 20 per uno et stafieri do. Possino cadaun menar 4 zentilomeni nostri per uno e il secretario col so' fameio. Habino cadaun di don da la Signoria nostra ducati 100 per farsi uno manto, et partino, et come parerà a questo Consejo, possino esser electi di ogni officio e officio continuo et rezimento *ut in parte*. Fu presa. Ave: . . . . . .

E tolto il scurtinio con boletini, fo tolti numero 40.

Et hessendo tolti 4 Consieri è a la bancha, dò è 136* di soto et uno electo, fo terminà non potesseno esser balotadi per li altri do Consieri e do Cai di XL viceconsieri. *Item*, sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, per esser dil Consejo di X, sier Andrea Foscolo per esser cugnado di sier Marco Foscari è orator a Roma et sier Domenego Contarini per esser papalista. Il scurtinio è questo.

Scurtinio di 8 Oratori al Summo Pontifice, con pena, iusta la parte.

Sier Marco Antonio Venier el dotor fo savio a terra ferma 64.123
Sier Lorenzo Bragadin è capitanio a Brexa, qu. sier Francesco . . 82.109
Sier Marin Morexini fo avogador di Comun, qu. sier Polo 60.128
Sier Polo Nani fo capitanio a Bergamo, qu. sier Jacomo. . . . 48.138
Sier Marco Antonio Contarini è podestà a Vicenza, di sier Carlo . 25.162
Sier Piero Contarini fo avogador di Comun, qu. sier Zuan Ruzier. . 55.134
Sier Mafio Lion fo avogador di Comun, qu. sier Lodovico . . . 42.150
Sier Domenego Venier el Savio a terra ferma, qu. sier Andrea procurator. 92. 91
† Sier Vicenzo Capello fo Consier, qu. sier Nicolò 141. 50
† Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo savio dil Consejo, qu. sier Beneto procurator 146. 44
Sier Francesco da cha' da Pexaro è podestà a Padoa, qu. sier Marco. 107. 84
Sier Nicolò Tiepolo el dotor è podestà e capitanio a Ruigo. . . . 53.145
Sier Tomà Contarini fo Savio a terra ferma, qu. sier Michiel. . . . 76.113

† Sier Marco Dandolo dotor e cavalier savio dil Consejo 102. 91
Sier Nicolò Michiel dotor fo avogador di Comun 89.109
Sier Lunardo Emo è proveditor zeneral in campo, qu. sier Zuan el cavalier 88.106
† Sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator 136. 51
Sier Alvise Bon el dotor, l'avogador di Comun 65.148
—† Sier Francesco Donado el cavalier è capitanio a Padoa, qu. sier Alvise 158. 31
Sier Gabriel Moro el cavalier fo savio a terra ferma 70.121
† Sier Sebastian Justinian el cavalier fo Consier, qu. sier Marin. . . . 162. 29
Sier Andrea Lion procurator . . . 50.141
Sier Piero da cha' da Pexaro procurator 68.124
Sier Piero Trun è podestà a Verona, qu. sier Alvise 72.120
† Sier Alvise Gradenigo fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier 106. 85
Sier Alvise Barbaro fo Cao di Consejo di X, qu. sier Zacharia cavalier procurator 62.132
† Sier Andrea Badoer el cavalier fo Cao dil Consejo di X 125. 67
Sier Justinian Morexini fo Cao dil Consejo di X. qu. sier Marco. . 68.120
Sier Michiel da Leze fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado . . 74.113
Sier Marco da Molin procurator . . 70.124
non Sier Francesco Foscari el Consier, qu. sier Filippo procurator . .
non Sier Daniel Renier el Consier, qu. sier Constantin . . . .
non Sier Bortholamio Contarini el Consier, qu. sier Polo . . . . . .
non Sier Nicolò Bernardo el Consier, qu. sier Piero . . . .
137 non Sier Piero Lando fo Savio dil Consejo, qu. sier Zuane. . . . .
non Sier Donado Marzello fo Consier, qu. sier Antonio . . . .
non Sier Alvise di Prioli el Savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator .
non Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier fo Savio dil Consejo . . . . . .
non Sier Domenego Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Mafio è papalista. . . . .
non Sier Andrea Foscolo è luogotenente in la Patria, qu. sier Marco . .

Et veneno zoso Pregadi a hore 4 di note et più, et expediteno lettere a Roma di la creazion di ditti oratori acciò lo notifichi al Summo Pontifice.

Fu leto in questo Pregadi la lettera di la Duchessa di Urbin madona Lionora, scrive al suo agente qui. Dil zonzer dil signor Vicerè in Ancona etc. con le zente e lista el mena con sì. La copia di la qual lista sarà quì avanti posta.

A dì 27. La matina; fo dito di oratori electi do vol refudar, sier Andrea Trivixan el cavalier per esser Savio dil Consejo con pena; l'altro è sier Andrea Badoer el cavalier per la età. Quello sarà scriveoò di soto.

Di campo, fo lettere da Martinengo, di 25, del proveditor Emo. Come francesi erano al solito e parte andati a Bardelan. Et si dice si leverano presto etc.

Vene l'orator di Franza domino Ambruoso da Fiorenza, dicendo che l'amititia dil suo Re non richiedeva questo, che uno suo nontio fosse retenuto più in castello di Brexa, pregando la Signoria lo volesse liberar etc. Il Doxe li usò grate parole, dicendo si vederia de acquietar l'orator cesareo; et che si convenia procieder cussì etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per la cossa di Savorgnani et steteno fin hore 4 di note; e la matina nulla se intese, ma hanno gran sacramento di non dir nulla: pur si tien habbino expedito in favor di Francesco e Bernardin che habbino quanto dimandano. Fo gran disputation contra, et voleno dar doman a l'incontro ricompenso a domino Hiromino Savorgnan in loco di quanto li toleno, ch'è d'intrada forsi ducati . . . a l'anno.

Di Roma, fo lettere di l'orator nostro Foscari di 23. Come el Pontifice havia perlongà la sua incoronazion, si dovea far il Luni a dì 23, fino a dì 25 dì di santa Caterina, perchè quel Luni era un mal pianeto. Et che l'era un degno e saputo Pontifice; et ha voluto tutti li soi beneficii siano partiti fra li reverendissimi Cardinali, che harano per uno d'intrada da ducati 1200; la vicecanzelaria data al cardinal Colona, ma l'intrada si parla come vuol la bolla di papa Julio. *Item,* che a dì 19 era morto de 137*

li el reverendissimo cardinal Grassis, havia intrada da ducati . . . . milia. Era vescovo di Bologna etc. Scrive altre particularità *ut in litteris*. Et nota, ancora non è zonto la sua lettera quì di la sua creatione.

Sumario e copia di una lettera di Marin da Poso è col cardinal Pixani, data in Roma, a dì 23 Novembrio, scrita a Fraucesco Spinelli.

Veramente io non saperia che dirvi, per esser acaduto da poi vi scrissi cose di pocho momento; pur dirovi quello ce si prepara per la coronation dil Pontifice in san Pietro, et certo bel preparamento, et altro che non fu quello de Adriano, et si farà Mercore a dì 25 a Dio piacendo. Il Nostro Signor molto ben reuscisse, et hora par che si habbi Pontifice et non come papa Adriano. Non fa altro che dar audientia, et le sale sono sempre piene de persone et invero serà un gran Papa. Questi Cardinali hanno fato congregatione sopra il partir de li beneficii havea il Nostro Signor, et tocha per uno ducati 1200 d' intrada. Li titoli de li beneficii sono a complacentia de Nostro Signor, qual li darà a chi li parerà. Morse l' altro zorno il cardinal de Grassis che Idio li habbi dato riposo a l' anima. Non è vachato cosa alcuna. Il vescovato di Bologna credo l' harà il cardinal Campegio, ma darà tanta recompensa al vescovo figliolo dil Cardinal ch' è morto, perchè cossì il Papa li havea promesso. Ancho non siamo resoluti del palazo di san Marcho s' il cardinal Cornaro lo vol; pur credo si risolverà. De quì, da poi electo el Pontifice poco si ragiona di guerre, et credo le cose si asseterano, perchè habbiamo un Papa che vorà altro che parole et farassi temer. Et sapiate, se vive serà magior che non fu papa Julio, et è homo di gran facende. Non dirò più se non a voi racomandarmi.

138 *Lista di lo exercito che conduce seco lo illustrissimo signor vicerè di Napoli.*

La compagnia di Pietro Osorio	di 100	homini d'armi
La compagnia di don Diego	» 70	»
La campagnia di Sancio Lopes	» 40	»
La compagnia di Roderico di Balgas	» 50	»
La compagnia di don Francesco Sarmento. . . .	» 50	»
La compagnia di Barri Manstrich.	» 40	homini d'armi
La compagnia di Pietro Zabett	» 40	»

La compagnia di Riva di Enea	di 70	cavalli lizieri
La compagnia di Roviglia . .	» 70	»
La compagnia di Zunicha . .	» 30	»
La compagnia di Carvagial. .	» 40	»
La campagnia di Aloysi Birnardo	» 50	»
Le tre compagnie che sono in tutto	da 150	»

Tre milia fanti di quali sono capi don Loysi Gaetano, Caraffa et Moriglione.

Il signor Vicerè ha con la sua persona cento contini (?) cinquanta spagnoli, et cinquanta taliani, tutti figlioli di gran signori et gentilhomeni di gran lignaggio, et sesanta allabardieri per sua guardia.

Di consiglieri ha seco il signor conte di Policastro, lo signor missier Lodovico Montallo, lo signor don Ferante di Tocho et il signor Antonio Seron segretario.

Vi sono ancho lo signor Mario de Lafredo, lo signor barone de Sermonte con circa 20 cavalli per uno, et molti altri signori et gentilhomeni tutti con 10 in 8 et 6 cavalli l' uno.

Riccio da Lanciano con 50 cavalli ligieri aventureri; se aspettava el signor ducha de Traietta.

Maestro di campo el signor Pignalosa.

Questa lista si ave in le lettere di la duchessa di Urbin scripte de 15 Novembrio al suo nontio d. Alessandro in questa terra.

138* *A dì 28.* La matina; vene in Collegio li oratori cesarei et di Milan per intender di novo, et il Doxe li parlò di quel francese retenuto in castel di Brexa che saria bon lasarlo et che l' orator di Franza insta assai; et l' orator cesareo voleva aver lui, *tamen* contentò stesse cussì lì a Brexa etc. *Item*, disseno come veniva 5000 lanzinech di terra todescha in loro aiuto e volseno lettere di darli il passo e vituarie per i loro danari, per dove i passerano o veronexe overo brexan, et cussì le fono fate.

Vene l' orator di Ferara dicendo aver auto lettere dil signor suo, come volendo il Papa veder di *iure* di Modena, era stà contento et levatosi di Rubiera lassandoli bon pressidio, era venuto a Ferara etc.

Vene sier Carlo Contarini va orator al Vicerè, pur vestito di beretin fin ozi et tolse licentia. Parte

questa matina per Bologna, per esser aviso il Vicerè zonse a dì . . . a Rimano et vien di longo a Bologna.

Vene il nontio dil ducha di Urbin governador nostro, domino Alexandro Trivio, et monstrò lettere dil Duca qual li mandava una lettera li ha scripto il ducha di Milan di . . . . che francesi non erano mossi nè alcun ancora passa Texin per starvi, sì che non sa il pensier loro; e che fortifichavano Novara. Laudava le operation di esso Governador nostro; e altre particularità.

Di campo, fo lettere di Martinengo dil proveditor zeneral Emo, di 26, hore 19. Ut supra, inimici alozati al solito.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et comandati zercha 4 di più, che intrano per la cossa di sier Donà da Leze et sier Marco da Molin procurator electo in dicto numero.

Et posto la parte per li Capi di X di farli gratia e sii absolto, passò li do terzi di le ballote et fo ditto esser stà presa. *Tamen* da poi fo trovà una leze voleva prima passase per li Consieri; sì che fu ditto la pende, et è stà con disordine.

Feno col Consejo di X semplice Capi per il mexe di Decembrio sier Zulian Gradenigo fo capitanio a Padoa, sier Marin Corner, et sier Valerio Valier, i qual do ultimi fono Cai il mexe di Octobrio.

È da saper. Intesi ave la gratia . . . di sì et . . . di no, et fo ditto al Doxe bisognava prima il Consieri li balotasse; non era sier Francesco Foscari el consier, e vol aver 5 balote. Ave 4 di sì, et una di no: *iterum* 3 di sì, 2 di no e non fo presa; sichè un altra volta e uno altro Consejo si baloterà.

In questa matina vene *etiam* in Collegio l' orator di Franza solicitando la liberation di quel domino Clemente, qual è in castel di Brexa, e credo questa materia si traterà nel Consejo di X con la Zonta.

139 *A dì 29, Domenega.* Vene in Collegio sier Sebastian Foscarini el dotor stato consier in Cypro, venuto con le galie di Baruto, et referite, iusta il solito fo laudato dal Principe. Questo lezeva prima in philosophia; fo substituido in suo loco per Pregadi sier Nicolò Da Ponte el dotor fo suo scolaro, fino el retorni, et . . . . . .

Le galie di Baruto vene sora porto, et sier Zuan Nadal patron di la galia capitania vene in terra, et la galia, capitanio sier Filippo Basadona, introe poi la matina dentro li castelli, et l' altra patron sier Antonio Badoer si molò de Ystria insieme, ma volendo velizar, se li ruppe l' antena et restò da drio et rimase sora porto, et il dì sequente a dì 30 *etiam* quella intrò a salvamento.

Queste galie à pocho cargo per non esser specie in Soria; il qual cargo è questo quì sotto scritto acciò tutto se intendi.

Cargo di le galìe di Baruto, di ritorno, capitanio sier Filippo Basadona.

Sede specie fra colli e ligazi	N.	282
Cotoni de Cypri sachi	»	50
Filadi de Cypri e Soria sachi	»	26
Zambeloti de Cypro, tavole	»	15
Colaquintida e vischi botte	»	8
Zeneri sachi	»	800

Di campo, da Martinengo, fo lettere di 27, hore 19 dil proveditor Emo. Come francesi sono alozati *ut supra;* chi dice sono per levarsi e passar Texin; chi dice è per venir di novo soto Milan, e alcune artellarie, erano stà portà di là de Texin, par siano sta portate di quà; sì che nè milanesi, nè altro sanno quello siano per far; et si tien aspectano qualche risposta, e altre particularità.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà di 27, hore 3. Che dice francesi sono a l'usato e i nostri al solito. Tien presto si vederà quello habbi ad esser hora che il Papa è fato, e si tien in questo principio vorà atender a la pace.

139* Da poi disnar, fo Gran Consejo et il Doxe vene con un habito novo, qual a tutti dispiaceva, nè era grave da un principe, *videlicet* vesta di veludo cremexin di martoro con il manto di raso cremexin di sopra, fodrà di . . . averto con le manege fuora, et bareta di veludo cremexin.

Fu fato 9 voxe et tutte passoe, qual quì non scrivo.

Di Bergamo, fo letere di 27 di sier Hironimo Barbarigo podestà. Come, per soi venuti di campo francese, dicono inimici atrovarsi a Biagrassa et Roxate et altri lochi circonvicini, nè erano per moversi per quello si vedeva. Il signor Federigo da Bozolo era per stafeta andà in Franza. Fase varii iuditii su questo suo tanto retardar in quelli lochi. A Lodi si atrovano ancora quelli soliti forausciti li erano; et questo instesso a Marignano, par bene danizano assai più dil solito il paese, che è segno non siano per stare.

Tenuta fino hore 4 di note, è zonto uno loro messo, qual parte questa matina, et referisse come le artellarie de francesi era passate Texino, et *etiam* era passato la mazor parte de li cavalli, e tutta volta passavano, et che havevano mandà a preparare

in Novara, Alexandria et Vegevene, ne li qual lochi se erano per afermar, ancor che questo non lo creda. Tutta volta li foraussiti se intertengono più poleno con qualche speranza vana. De Franza ne sono advisi di 15 dil presente, che il Re ha da far assai de lì et che con ogni mezo se afatichava a trovar danari, et che horamai era fora di speranza di la impresa de Milano, et che tegniva certo revocheria l' exercito per la gran spesa havia.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 28. Come quelli da Lodi erano corsi verso Milan et preso alcuni cavalli di vituarie, et che si stenta a saper dil campo francese li andamenti, perchè le spie trovano li tratano mal.

Di sier Carlo Contarini va orator al Vicerè, date a Chioza, hozi a hore 17. Dil suo zonzer lì, et aver inteso il Vicerè era zà zonto a Rimano et partito per Bologna, qual vegnirà prima a Ferara poi a Bologna, dove starà 3 zorni, per il che li ha expedito uno corrier con scriverli la Signoria nostra haver expedito esso Orator per honorarlo et conferir alcune cosse con sua excellentia, però se li paresse de intertenirsi, lui tutavia frequentava il camin et per Po andava a Ferara, dove saria le sue cavalchature.

140 *Vivande date al pasto fece il Serenissimo domino Andrea Gritti doxe a li XLI, a dì ultimo Novembrio 1523: a tavola numero 34.*

Prima.	Zenzaro verde in taze, bozolai e malvasia.
Secunda.	Uno faxan per uno, smembrado rosto.
Terza.	Caponi lessi.
	Carne di vedello.
	Manzar bianco.
Quarta.	Pavoni rosti.
	Nomboli rosti.
	Savor roan.
Quinta.	Pernise roste
	Caponi rosti.
	Fugazine, zoè mantegade.
Sexta.	Colombini rosti.
	Lonze di vedello roste.
	Zeladia collata.
Septima.	Torte, una zalla e una biancha insieme.
	Cavi di late in taze.
Octava.	Marzapani.
Nona.	Aqua odorifera a le man.
Decima.	Confeti di varie sorte.

A dì 30, fo santo Andrea, Luni. Fo letere di campo, di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, date a dì 28, hore 3 di note. Come hanno hauto aviso inimici esser ai soliti lochi, et che davano 3 page a sguizari, qual monta ducati over scudi 130 milia. *Item,* che voleno far 2000 fanti italiani e tornar sotto Milan. *Item,* come hanno da Milan che a Zenoa era zonto don Hugo di Monchada con l'armada di la Cesarea Maestà, et però il signor Vitellio Vitelli era intertenuto a venir, et che zonto sarà il Vicerè a Milan, el signor Prospero si vol partir; anderà per aqua a Pavia e de lì pur per aqua fino a Cremona et Bologna, et poi in leticha in reame. *Item,* come in locho dil cavalier Landriano, qual partì per Roma, era venuto uno altro zenthilomo milanese per nome dil Ducha a star lì nel nostro campo, chiamato domino . . . . et scrive altre occorrentie, etc.

Di Verona, di sier Piero Trun podestà e sier Marco Gabriel capitanio, di 28, da sera. Dil zonzer lì uno messo di l' illustrissimo duchi di Barbon con lettere di soa excellentia a lori rectori drizate, date a Colt, a dì . . . . , di l'instante, ch' è zornate 3 di là di Trento, qual richiede salvoconduto per andar a Mantoa et passerà per il veronese; et par, zonto sii a Mantoa per esser parente dil Marchexe perochè la madre dil prefato Ducha fo fia dil signor . . . . di Gonzaga, voy andar a Zenoa e de lì per mar passar in Spagna.

Fo scritto per Collegio, ditti rectori li fazino loro uno salvoconduto in optima forma, et zonto il sia sul veronese, lo mandi a incontrar facendol un presente, etc.

In questo zorno, el Serenissimo vene in Collegio con l' habito di heri che 'l portò a Gran Consejo, et havendo deputato di far hozi il suo pasto a li Quarantauno lo fece Doxe, cussì fece, et fè preparar in la sua sala con fogare etc. Era fama spendesse 200 ducati per far 20 vivande. Et cussì levato di Collegio, li Quarantauno volseno andar, erano reduti in palazo, chi in paonazo chi in negro, fono *solum* numero .... sichè veneno a manchar numero .... *videlicet* sier Antonio Trun procurator che non va a niun pasto, sier Piero Boldù et sier Alvise Diedo erano fuora di la terra, sier Andrea Foscolo è locotenente in la Patria di Friul, sier Zuan Moro qu. sier Damian per la morte di sier Sebastian suo fradello, et sier . . . . Fo virtuosi, et la qualità dil pasto fora

(1) La carta 140' è bianca.

noterò qui avanti; ma a gran zonta non fu speso ducati 100.

142[1] *Dil mexe di Dezembrio.*

A dì primo. Introno Cai di XL a la bancha, nuovi, sier Zuan Francesco Sagredo qu. sier Piero, vechio di anni . . . . . . sier Lorenzo Zantani qu. sier Antonio et sier Hironimo Cocho qu. sier Antonio. *Item*, Cai dil Consejo di X sier Zulian Gradenigo, sier Marin Corner, et sier Valerio Valier stati altre fiate.

Veneno li oratori cesareo et di Milan solicitando che nostri vogliano audar a tuor Lodi, et disse quello haveano da Milan, et come il signor Prospero si poteva dir morto. Il Doxe li rispose che non haveamo alcun aviso dil nostro campo.

Di campo fo lettere, date a Martinengo, a dì 29, hore 3 di note, di sier Lunardo Emo proveditor zeneral. Come inimici erano ai lochi soliti et quelli di Lodi ruinavano li borgi volendo farsi forte de lì; ch'è signal non esser per partirsi. *Item*, hanno a Milan esser morto il signor Prospero Colona ch'era il primo capitanio de Italia, perochè a dì 23 li vene uno acidente si che più non si potè rehaver et è morto.

Di Bergamo, di 29, di (ore) 17, vidi lettere. Come inimici passavano Texin; haveano za passà le artellarie et bona parte di loro; et hanno sguizari esser per partirse; pur è restà di quà da Texin assà francesi ancora. *Item*, come hanno, Venere fo a dì 27, la note venendo il Sabado, al signor Prospero li vene uno accidente di sorte che più non parlò, nè aldiva, ma ben si moveva, si che stava *in extremis*. Et cussì il signor ducha di Termini, qual è in Milan, stato amalato più zorni stava *in extremis*, sì che questi do capitani italiani si pol dir esser morti.

Di Roma, di sier Marco Foscari orator nostro, di 27, fo letere. Come eri il Pontifice fu incoronato in San Piero molto pomposamente, et fece pranzo a li cardinali, oratori, etc. E il governador di Roma episcopo di Treviso molto honorato. Havia dato il vescoà di Bologna al reverendissimo Campegio, ch'è bolognese. *Item*, come havia ricevuto le nostre letere con quella del Senato che si congratula col Pontifice, et la presentò a Soa Santità quel zorno, qual la volse lezer lui proprio et disse ringratiava molto la Signoria, e di oratori voleamo crear che li piaceva assai, et teneria bon conto, et altre parole *ut in litteris*; et che el Papa mostra bon voler verso la Signoria nostra, et par tender al ben e pacifichar li principi christiani per poter tuor l'impresa contra infideli. E par il duchà di Sessa orator cesareo habbi parlato a Soa Santità, pregandola voy confirmar e intrar in la liga soa come era papa Adriano passato; il qual rispose non li parer tempo, et saria un disconzar quello l' ha in animo di far, ch'è una paxe overo trieva tra la Cesarea Maestà et il re Christianissimo; con altre parole *ut in litteris*. *Item*, scrive che 'l Papa, la vizilia di santa Catarina dezunò pan et aqua, et il zorno fo incoronato lui volse dir messa; ha perdonato a tutti, e spesso manza con lui il cardinal Voltera; che erano tanto inimici. *Item*, ancora non è stà partita la intrada sua fra li cardinali, et scrive, il Papa disse al ducha di Sessa che haveano fatto una constitution li cardinali che 'l Papa non possi solo tuor impresa di guera alcuna senza il voler dil concistorio, et che lui vol observar questa constitutione, etc.

142* *Item*, el dito Orator scrisse a li Cai di X altri coloquii hauti con il Papa, quali è di grande importantia, et fo lecte con li Cai ditte lettere, qual erano in zifra, et par il Papa voy esser francese. Quello se intenderà, noterò di sotto.

Di Marin da Pozo, vidi lettere di 27 da Roma, drizate a Francesco Spinelli, qual dice cussì: Heri fo fato la coronation dil Pontifice molto pomposa, et più che non fu quella de Adriano. Vi fu grandissima moltitudine di gente et con gran piacer et consolatione di tutta la università; e tutti li cardinali magnorono con Nostro Signor, e fu un bellissimo pasto. Anco non hanno partito la intrada de li beneficii che havea il Nostro Signor, che pur mi par intender habbino qualche dificultà. Penso pur, se riverà el cardinal nostro *idest* Pisano, harà la sua parte. Hora si comenza a far qualche facenda di qui, poi ch'è fata la coronation predita.

Dil modo di la coronation predita, per una altra lettera copiosa qui avanti sarà scripta.

Veneno in Collegio, per referir, sier Zacharia Loredan venuto capitanio di Famagosta con la nave Ragazona, vestito di veludo negro, et sier Filippo Baxadonna venuto capitanio di le galie di Baruto, *etiam* vestito di veludo negro. Et perchè li oratori cesareo et di Milan volseno audientia, fono lassati star di fuora di Collegio, et poi mandati a dir venissero da matina; sichè si partirono.

Veneno *etiam* in Collegio li do deputati a le decime del clero, *videlicet* lo episcopo de . . . . Borgasio et domino Marcho Antonio Regino pro-

(1) La carta 141* è bianca

thonotario, zercha certe dichiaration voleano; le qual decime è scosse a li governadori per sier Pandolfo Morexini governador, qual fin quì à scosso di questa terra zercha ducati 8000, di Padoa, Treviso et Friul ducati 3000, di altri manda in 143 campo. La diferentia è perchè è tre sorte di monasteri Observanti in questa terra exempti di decime; una sorte asolti per brievi dil Papa, *tamen* questa bolla li deroga; altri per lettere semplici e mandati di la bancha; la terza per il Collegio dil 1469 intervenendo 5 Savii fo fati sopra questa materia, li quali asolseno cinque monasteri di monache Observante.

Copia di uno capitolo di lettere di Daniel di Lodovici secretario dil nostro orator a Roma, scripte a' soi fradelli, date a dì 27 Novembrio 1523.

Heri si fece la coronatione del Pontifice sopra uno solaro grando davanti la chiexia di San Piero, havendo prima in quella chiexia Sua Santità ditto messa; in che si consumò tanto tempo, che al finir erano hore 22. Et poi Sua Beatitudine andò a disnar et *cum* lei li reverendissimi cardinali, oratori et governador di Roma, et fu disnare che excusò *etiam* per cena, perchè si finite a hore una de note. La solennità fu bellissima. Tutta la terra era in festa; multitudine di gente grandissima. Fu Sua Santità prima portata a l'altar di santo Andrea, dove si cantono alcune oration o salmi; poi disse la messa a l'altar di san Piero, et fu poi portata fuori sopra el solaro dove fu con el regno incoronata, et gettati alcuni danari, non molti, a la zaffa, mancho di quel che suol gitar il Principe nostro. Il pasto fu bellissimo ma non però che excedesse il conveniente; non vi funo buffonarie o soni come solea far el qu. papa Leone, perchè questo Pontifice è persona non dedita a questi piaceri, ma tutta è intenta in cose grande, et nel negociar se cognosse veramente esser nato a cose grande et a governo de Stati.

Copia de uno capitolo di lettere di domino Alvise Lippomano fo di sier Bortolo, scrite a sier Tomà suo fratello, date a dì 27 sopraditto.

Heri fu coronato el Papa sopra le scale di San Pietro sopra un palco grandissimo, qualehavea d'intorno intorno un pozuolo con le colonette aurate et sopra il palco uno archo coperto con un cielo di pano azuro sustentato da 6 gran colonne dorate di legno, con uno cornisone d'intorno sul quale erano scripte queste parole: *Clementi septimo Pontifici Maximo, orbis universi pacifichatori, christiani nominis cultori perpetuo.* Et intorno a ditte colonne li andavano festoni grandi di helera indorata con arme del Papa et san Piero, et dil cardinale Armelino quale è camerlengo. In la piaza di San Pietro furono extimato essere persone oltra centomile, che mai fu veduta tanta moltitudine. Il Papa cantò la messa in san Pietro, tanto bene del mondo, lo evangelio monsignor reverendissimo Cornaro, l'aqua a le mano diede la prima volta el signor Alberto da Carpi in santo Andrea perchè lì aparorno il Papa et cantorono terza, poi in san Pietro la seconda volta il signor Ascanio Colonna, la terza il signor Vespasiano Colona fiolo dil signor Prospero, et ultimo il ducha di Sexa orator di la Cesarea Maestà. Poi fu fata la coronatione con grandissimo *triumpho*, e finita ad hore 22 la messa, la epistola grecha cantò el Pimpinella, lo evangelio grecho el metropolita di Rhodi. Poi il Papa fece uno pranzo solennissimo a li cardinali et oratori in la sala de papa Innocentio, quale durò da hore 22 fino ad hore 2 di note, et heri sera furono facte feste grandissime per la terra con luminarie et fochi: mai questa terra si vide in tante feste, nè far tante dimostratione quante ha fato verso costui.

In questo zorno, fo Consejo di X per risponder a Roma, et fo comandà tutte 2 le Zonte, et con quella di Roma lexeno le lettere et expediteno lettere in questa sera a Roma.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi fo lettere di . . . . . Novembrio. Zercha il Vicerè, era ussito di reame, ma quelli erano ordinati venir con lui non parteno ancora, etc. *Item*, dil Pontifice novo creato, etc.

Di Crema, fo lettere di sier Alvise Foscari podestà e capitanio, di 29. Come inimici fortifichavano Lodi havendo ruinà li borgi, et portavano i legnami di le caxe in la terra, sì che par non si voglino partir. In Milano il signor Prospero, hesendo andato Venere matina a dì 27 a visitar il ducha di Termene, qual di una febre longa stava *in extremis*, *unde* si contaminò tanto forte, che poi venuto a caxa cenando li vene uno accidente grandissimo, et posto in lecto a hore 5 ne vene uno altro, sichè per iudicio de medici non pol varir nè l'uno nè l'altro di questi do capitanii. *Item*, come el signor Renzo di

Zere, stato a Lion a parlar al re Christianissimo, par sia tornato in campo con comissione di quanto lo exercito habi a far.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà havi lettere di 29, hore 4 di note. Come de lì hanno el signor Prospero star *in extremis;* la cui morte faria gran danno per esser instrutto et ben voluto et ha credito. Vien dito sguizari esser partiti gran parte di loro, e si tien tutti passerà Tesin. *Tamen* lui tien, fin che 'l non vede abandonar Lodi, non crede i debano passar Texin.

A dì 2. La matina vene *iterum* sier Zacharia Loredan venuto capitanio di Famagosta, a referir, et referì di quella terra e di soldati et stratioti, et le fabriche l' ha facto nel suo tempo, et quante cortine di muro, et quello mancha a far, et fe' portar uno gran modello in Collegio di la ditta terra, qual poi lo mandó a caxa sua. Il Doxe iusta il solito lo laudoe, dicendo è bon compir ditta fabricha.

Vene *etiam* sier Filippo Baxadona venuto capitanio di le galie di Baruto, pur vestito di panno negro, e referite pocho. Laudó li Patroni et che riferirà in Pregadi. *Etiam* dal Principe fo laudato iusta il consueto.

Noto. Venendo di qui sier Christophal da Canal qu. sier Luca stato castelan a Corfù, era su le galie si amaló da fluxo et a Parenzo morite; che Dio li doni requie.

Di campo, da Martinengo, dil proveditor Emo fo lettere, di 30. Inimici al solito, nè cosa di novo fo alcuna.

Di Brexa, havi letere, di sier Antonio Sanudo podestà, di 30, hore 4, qual dice: Di novo non habiamo altro salvo el signor Prospero esser cascato da la gioza et se tien per morto. A Milano fanno aparato per el Vicerè. Vien dito bona summa de sguizari esser partiti per andar nel suo paexe. Se altro averano, avixerà, etc.

Vene domino Francesco Taverna orator dil ducha di Milan, et mostrò una lettera dil Ducha scrivea al nostro Governador, volesse andar a tuor Lodi. *Tamen* di campo nulla havemo.

Vene domino Ambroxio da Fiorenza orator dil re Christianissimo, dicendo che horamai questa Signoria lo doveva compiacer in relassar quel Clemente homo dil suo Re è in castello di Brexa.

144* È da saper. El signor Teodoro Triulzi, fo nostro Governador, se ritrova in Rezo, qual locho si tien per il ducha di Ferrara et cussì Rubiera; *tamen,* esso Ducha, per obedir il Papa ha deposto le arme et è tornato a Ferara con le zente soe.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice.

Nota. In Quarantia zivil nuova, il terzo Consejo, fo disputà una sententia di . . . . . intromessa per sier Vincivera Querini *olim* Auditor nuovo, el qual Auditor vene in Quarantia. Et fo 30 bona, niuna taia, 5 non sincere.

In questo Consejo di X, fono sopra la cossa di Jacob fiol di Anselmo hebreo *dal bancho* retenuto per il diamante, intervenendo l' hebreo di Polonia; per la qual cossa l' orator di Polana fo qui e instò la Signoria. Fu collegiato et expedito di Collegio. Hora esso hebreo vol sia taià il spazo, et leto le scriture. Ballotata la pende el spazo, etc.

A dì 3. La matina, *fo lettere di campo dil proveditor Emo, date a Martinengo, a dì 1, hore 3.* Nulla più dil solito da conto.

In questa note, fo robato al Serenissimo il raso cremesin tien su la cariega in Collegio et 2 spalliere era in Collegio, e per avanti li fo robato il veludo over raso cremexin dove el senta su la chariega, et uno bancal dil portego dil palazo. *Item,* in questi zorni è sta robà la corona d' arzento di la Nostra Dona in Quarantia civil vechia. *Item,* uno tapedo sul canzello in l' Avogaria di Comun, per il che il Doxe fe' chiamar li Avogadori acciò desse per Quarantia taia; et cussì fono in Quarantia. Parlò sier Zuan Antonio Venier avogador, et messe parte dar taia a chi acusaria lire 1500; con altre clausole *ut in parte.*

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir l' hebreo; ma il Consejo non fu in ordine. Manchono 3 dil Consejo e introno in altre cosse non da conto.

Di Bergamo, fo lettere, di primo. Come in questa sera se ha advisi da Milano per partiti questa matina; come de lì se haveva che ancora de francesi ne sono de quà da Tesino bona parte, zoè a Biagrassa, Rosate et loci circumvicini, et che sono venuti homini a Milano quali hanno referito *de visu* che sono passate molte gente da piedi et da cavallo per Verzelli, et 16 pezi de artigliaria grossa, qual vanno alla volta di monti, et referiscono esser vero sguizari per la maggior parte esserne andati al loro paese, et cussì li franchi arzieri. Pur ancora francesi sono di quà da Tesino drieto a la riviera. El signor Prospero have l' accidente e perse el veder, udir et favellar: *tamen* a li 29 dil passato recuperò la favella et sentimenti, et per quanto fu ditto, si confessó et heri miglioró alquanto, pur li medici non ne tengono molta speranza et quando ben varisse, tengono non li resterà el sentimento; sì che si pol 145

reputar che 'l sia morto. El signor ducha di Tremoli è morto a Milano, et era di anni 28; che è stà un grandissimo pecato.

Di Crema, dil Foscari podestà et capitanio, di primo. Come, hessendo andati quelli di Lodi a dolersi a monsignor l'armiragio che quelli erano in Lodi desfevano li borgi facendoli grandissimo danno, *unde* el mandò comandamento che si soprastesse, e cussi dite tre parte di le caxe erano stà desfate e la terza resta in piè. *Item*, par il signor Renzo sia tornà di Franza. *Item*, che alcune zente di francesi erano venute in Lodi.

Noto. Eri da matina vene in Collegio domino Ambruoxo da Fiorenza orator dil re Christianissimo, dicendo venir come persona privata a persuader questo excellentissimo Stado, e ricordarli come bon servidor, il Vicerè vien in aiuto di Milan et però la Signoria non fazi passar le nostre zente Ada per non inimicharsi col re Christianissimo, però che questo Stato fin qui si ha portà benissimo verso Soa Maestà et ha observà quanto semo obligati a la liga, perchè, intendendo, Soa Maestà si potrà exacerbar contra de nui. Il Serenissimo li rispose che havendo promesso per capitoli, non si potea manchar di dar ogni socorso al Stado di Milan.

Di campo, di Martinengo, di Raphael di Gratiani, di 30, vidi lettere. Come el signor Prospero stato reputato morto alcuni giorni, Venerdì da sera con uno accidente che li vene morite. El ducha di Termini *etiam* lui è *in extremis* e fra poche ore si tien morirà. Milanesi, havendo gran devutione in un signor Arcone spagnolo non di minor vertute che 'l defunto non temeno niente, pur che 'l Papa *(resti)* come per el passato è stato essendo cardinale. El vicerè di Napoli è arivato a Bologna con assai compagnia. Francesi la magior parte con sguizari e l'artellaria più grossa sono di là da Tesino, el resto di quà dal fiume a Biagrassa et lochi circumstanti; si tien aspectino che 'l Papa li fazi fare una tregua, per non partirse cussi vituperati. In questa hora si ha nova che monsignor di Barbon, di primi baroni di Franza, ruinato e discaziato dil Re, questa sera si aspectava a Verona per andar a Mantoa dove starà expectando miglior sorte.

145* *A dì 4, fo santa Barbara.* Fo cavà 30 zentilhomeni rimasti a la ballota per il Serenissimo in Collegio davanti tutti i Savii.

Veneno li Oratori electi al Pontefice, *videlicet* sier Andrea Badoer el cavalier, sier Alvise Gradenigo, sier Vincenzo Capello et sier Hironimo da cha' da Pexaro. Do erano sentati come Savii dil Conseio, sier Marco Dandolo dotor et cavalier et sier Andrea Trivixan el cavalier; sier Sebastian Justinian el cavalier non fu et sier Francesco Donado el cavalier è capitanio a Padoa. Hor il Serenissimo li disse si preparasseno perchè presto sariano mandati via. Il Badoer si volse excusar per haver passà 70 anni; el Capello per esser electo ducha di Candia. Il Principe li disse che non si poteva acetar scusa alcuna per la Signoria, nè altro fu concluso. El Trivixan non vol andar; dice è stà electo et poi refudar per esser stà electo Savio dil Consejo con pena, *ergo*, etc.

Di campo, fo lettere dil Proveditor zeneral Emo, di 2. Nulla da conto. Francesi al solito; parte di sguizari erano venuti verso Marignan, et 4000 sguizari erano partiti o partivano per caxa loro; et alcuni cavalli erano partiti di Lodi per andar a Cassan et da Zuan di Naldo capo di cavalli lizieri erano stà alcuni presi. A Milan era morto il ducha di Termeni; il signor Prospero era revenuto alquanto, si che havia fato il suo testamento.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir alcune batalation dil viazo di Barbaria, et li Savii ai ordini tra loro è in differentia. *Etiam* li Savii di Collegio voleno poner parte *etiam* per far 5 Savii sora la merchadantia, et per lezer lettere assà venute in questi zorni.

Et fo lecte assà lettere, qual compite, fu posto per li Consieri, Cai di XL e Savii suspender li debiti di sier Hironimo di Garzoni qu. sier Marin procurator per do anni, del debito l'à con la Signoria nostra a l'officio di le Cazude. Et fu presa, 154, 14, 2.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Lunardo Michiel l'ha con la Signoria, *ut supra*, a l'officio di le Cazude e Raxon nove. Et fu presa: 163, 9, 6.

Fu posto, per il Serenissimo e tutti di Collegio, una parte zercha le Cazude, tuor in tenuta *ut in parte*. La copia sarà qui avanti posta. Et fu presa. Ave: 126, 53, 9.

Fu posto, per li sopraditti, che sier Carlo Contarini, qual è andato orator a lo illustrissimo vicerè di Napoli, porti con se arzenti stimati per le Raxon nuove per valuta di ducati 400 a risego di la Signoria, non obstante qualunque parte fusse in contrario, la qual per questa volta sia suspesa. Ave: 164, 5, 2.

Fu posto, come ho ditto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo et Savii di terra ferma una parte di questo tenor:

El se atrova a l' ofizio nostro di le Cazude grandissima summa di debitori di la Signoria nostra, i quali, in tanto et cussì urgente bisogno del Stato nostro, come a tutti è noto, non curano pagar, *licet* molti di loro siano potenti et habbino il modo; et havendosi fatto experientia de vender dei suo beni, *cum* difficultà se atrovano compratori. Pertanto, essendo astreti de la grande necessità de danari, a trovar modo che la Signoria nostra se possi prevaler con quelli mezi che altre volte per questo Consejo in simel occorentie è stà deliberà, per non devenir a poner nove angarie come è ben honesto,

L'anderà parte, che tutti quelli se atrovano debitori di la Signoria nostra al ditto officio nostro di le Cazude, habbino termine zorni 15 de veder le so' raxon et pagar quanto sarano debitori; passato il qual termine, per li officiali nostri del ditto officio siano tolti in tenuta tanti beni de ditti debitori *immediate*, che siano almeno per la summa di ducati 50 milia, principiando da li più potenti, tollendo solamente per lo amontar del debito; et posti ne la Signoria nostra in questo modo, *videlicet*: li stabeli che pagerano de fitto ducati 30 a l'anno et *(da)* ducati 30 in zoso, siano tolti in la Signoria nostra a raxon de 10 per 100 dei fitti, et da ducati 30 in suso sian tolti per stima a raxon di ducati 20 per 100 manco di quello sarano stà stimati, come altre volte è stà facto. Le possession veramente, livelli et altri beni mobeli a raxon de ducati 8 per 100 di fitti. Li qual cussi tolti ne la Signoria nostra, i debitori de chi quelli serano, habino termine zorni 15 ad rescuoderli, li qual passati se debbi poi venir a questo Consejo per deliberar quanto aparerà expediente circha dicti beni *ut supra* tolti in tenuta et posti ne la Signoria nostra. 126 de sì, 53 di no, 9 non sincere. Et fu presa.

146* Fu posto, per sier Zacharia Trivixan savio ai ordeni, havendo sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego e sier Anzolo Justinian qu. sier Marin rizercato il sufragio di la Signoria nostra per i loro crediti hanno contra il serenissimo re di Tunis, pertanto sia comesso al capitanio andarà di le galie di Barbaria, che gionto a Tunis fazi intender al ditto Re per il suo capelan, voy contar con li comessi di sopradili, e havendo qualche difficultà, esso Capitanio la decidi; e questo in termine di zorni 8 e poi di altri zorni 4; i qual zorni 12 pasadi, levar si debi de lì sotto pena di ducati 1000; nè più ditte galie possi tornar a Tunis; *etiam* perdano i nolli, ma in questo mezo li altri creditori di esso Re possi desmoutar in terra et il Re dagi doble abdele 2000 da esser dispensati fra li ditti comesso per esso Capitanio, *videlicet* 1000 a li Dolfini, 100 a sier Sebastian Falier et 900 ch'è il resto a sier Pelegrin Venier e sier Anzolo Justinian a raxon di 15 per 100. E questo si observi in questo viazo, ma *de cætero* esso Re, non pagando, ditta scala di Tunis rimagni batallada per li crediti iustifichadi a li Provveditori di comun.

Et a l'incontro, sier Antonio Barbaro e sier Bortolo da Canal savii ai ordeni, sier Nicolò Venier non si potendo impazar et absente sier Jacomo Memo, voleno che 'l Capitanio, zonto a Tunis, mandi il capelan al Re a dir satisfi li crediti dil Venier e Zustignan, et hessendo differentia il Capitanio la decidi; et per questo viazo restando debitor esso Re dagi ducati 500; et non volendo esso Re mandar in galia a contar, ditta scala resti abatallada, *ut in parte.*

Et li Savii dil Consejo e Savii di terra ferma, excepto sier Domenego Venier cazado, voleno che per ditti do crediti sia comesso al Capitanio, che gionto a Tunis, fazi intender per il suo capelano a quello serenissimo Re voy satisfarli et mandi li so' comessi a far i so' conti in galia con il Capitanio e do merchadanti da esser electi per esso Capitanio, e quello resterà debitor pagi, *aliter* per uno altro anno la ditta scala di Tunis sia batallada; et non volendo esso remandar a contar, ditta scala sia batallà per quanto aspetta a li crediti iustificadi a li Proveditori di comun: *etiam* satisfi altri nostri merchadanti.

Et lete queste opinion, andò primo in renga sier Bortolo da Canal per la so' opinion; li rispose sier Beneto Dolfin è di Pregadi per interesse suo. Poi parlò sier Zacharia Trivixan per la so' opinion, e lo infilzò sier Sebastian Justinian el cavalier per dir le raxon di sier Anzolo so' nevodo, e *iterum* tornò il Dolfin suso. Andò le parte: 8 non sincere, 6 di no, dil Canal e Barbaro 14, dil Trevixan 37, di Savii 110 e questa fu presa.

147 Fu posto, per li Savii, atento dil 1487 fusse concesso a la comunità di Ruigo si facesse la fiera ogni anno qual durasse zorni 9, zoè 4 avanti san Francesco et 4 da poi, la qual però veniva perlongata per li rectori, *unde* hanno preso nel so' Consejo una parte che non si possi più perlongar la ditta fiera richiedendo la confirmation di la Signoria nostra; et visto la risposta di quel rector nostro, qual dice quella comunità desiderar che ditta fiera duri, per tanto sia preso *de cætero* la dita fiera comenzi a dì 8 Octubrio e durar debbi per zorni 9, nè si possi più far altra perlongation per li rectori, si non per questo Consejo. 172, 6, 1.

Fu posto, per li ditti, atento dil 1502 a dì 19 Zugno fu fata per questo Consejo certa confirmation di capitoli a la comunità di Udene zercha l' arte di la lana e batilana, che non si possi extraher fuora dil territorio lane salvo il tempo dil Mazo e le avostane passato Octubrio; et di questo quelli di Carnia veneno a dolersi questo esser contra i loro privilegii dil 1290 et 1300 fati per li patriarcha di Aquileia; et poi, quando vene la Patria soto la Signoria nostra, dil 1420, confirmati, pertanto sia preso et suspeso il ditto capitolo per quanto aspetta a quelli de Carnia zercha vender et extraher le lane, *ita* che i siano come erano avanti la concessione. Fu presa. 157, 11, 11.

Fu posto, per i Consieri, Cai e Savii, atento Gasparo de Grifanis et Nicolò de Doymo cittadin di Sibinico, daciari di molini, atento habino patito assà danni da turchi, et veneno di quì per refudar ditti molini etc., però li sia dà restauro di Lire 747, *videlicet* per il tempo non hanno potuto exercitar ditti molini. Fu presa. Et ave: de si 153, di no 2, et non sincere 2.

Di campo, da Martinengo, di Raphael di Gratiani, di 2, vidi lettere. Come el signor Prospero a Milano par che, essendoli venuto uno accidente, stete 4 o 5 hore morto, e di poi si resentì e cussi vive, ma si può meter per omo morto; e il Ducha scrive al suo orator che 'l suo male sarìa longo. Francesi se ne stanno per la maggior parte di là da Texin; lo Armiraio è a Vegevene; la maior parte di la artellaria in Novara, *excepto* alcune boche che tengono a la guardia dil ponte che hanno sopra Tesino. Di quà dal fiume, con quelle gente hanno se non 4 canoni. Dicono haver gran speranza nel Papa, 147* e affirmano che 'l sarà a loro beneficio; serà necessario che 'l se cavi presto la maschara. Il re di Franza ha una spexa intollerabile. Noi stamo di quà; si compra sino al sole et *omni* cosa più cara. El signor Ducha non vol consentire che li vassalli di la Signoria sieno strusiati, et ha fato fare un allogiamento fortissimo di bastioni quì in Martinengo, et circondata tutta la terra di fora de ripari fortissimi et fossi, dove in ogni tempo si può ridur dentro ogni grosso exercito e star sicuro; e prima non li era loco forte dove le gente ad un bisogno se potessero ridure sicuri; oggi, in questo dì è fornito il tutto; opera fata in giorni 15 ch' è di uno anno. Il Ducha ha facto lavorar soldati et ogni homo dil campo.

Copia di uno capitolo di lettere di fra' Paulo Justinian ditto Eremita, data nel heremo de Massario, a dì primo Desembrio 1523, scrita a Roma a monsignor missier Gaiethano da Thiene protonotario

In Roma io ho trovato missier Marcello Gaietan, homo che in habito secular vince in abstinentia, in vigilie, in studio de oration tutti i monachi et heremiti che siano in questa citade; homo de doctrina, de auctorità assai; de' primi del grande Consiglio de Napoli, con grande stipendio, el quale distribuisse tutto a poveri, ai quali è uno indefesso defensore. El vescovo de Brandizo è de cità de Caieta, homo letterato de summa modestia, de tal sanctità de vita, de tal proposito de mente che io non credo che alcuno in Roma se possa a lui aguagliare, et spero vederlo far cose *unde cum* chiara gloria di Dio se ne habbia a confonder li amatori del mondo, et ralegrarsi quelli che hanno sete de la gloria de Dio. Ho cognossuto e parlato con uno, dirò cossì, beato Francesco di l' ordine de' Minimi, generale, compagno de santo Francesco de Paula, el qual io non existimo men degno di esser canonizato; el qual da poi che io li hebbi più volte parlato è passato de questa vita a la eterna beatitudine. Era de singularissima semplicità et incredibel carità, a Dio devoto, a li homini affabile. *Ultra* el costume de li homeni, stava a la messa 5 hore, viveva de pane et aqua, et non ogni giorno mangiava. Tra le altre cosse che mi disse *cum* la sua humilissima simplicità, mi disse absolutamente che a Roma *ut sibi erat divinitus revelatum, veniet Imperator et auferret temporalia et partem spiritualium; et inde venient hæretici et auferrent spiritualia. Demum venient Turci et auferrent corporalia; sic ipse loquebatur et tunc aiebat, credent cum viderint.* Ho trovato uno missier overo conte Joanne spagnolo homo de stato de castelli, *qui relicta uxore cum filiis et omnibus suis, in habito saeculare fecit sibi habitationem* sotto la scala de santo Joane Laterano *quae Pila vulgo dicitur*, et ivi vive con tanta abstinentia, con tanta carità che è cosa mirabile; il quale in questo mi pare che vince ogni altro servo de Christo, che tanto se confida in la divina providentia et tanto è animoso in le cose che apartengono a la servitù de Dio che è cosa incredibile: *vere christianus,* senza alcun suco de simulatione over obstinatione.

Ex heremo Masario primo Decembris 1523.

149 *A dì 5.* La matina. Hessendo eri venuto in Collegio sier Zuan Marin qu. sier Hironimo fradello di la badessa di le monache Observante, overo priora, poste in san Zuane Evangelista, che erano di santa Caterina di Mazorbo, con altri parenti di le altre, a dolersi che in ditto monasterio era seguito custion tra esse monache Observante et le Conventual per causa di sonar le campane la vezilia di santa Barbara per esser ivi *ut dicitur* il suo corpo, *licet* si dicha è ai Crosechieri; le qual Conventual intrò dentro el dormitorio di le Observante, roto li muri et fo tra esse gran remor, *adeo* si le Observante non si seravano in una cella erano maltratade, *unde* il Doxe con la Signoria li dispiaque tal cossa, et comandò che uno Avogador andasse fino lì. Et cussì andò questa matina sier Zuan Antonio Venier l'avogador, et non potè venir il vescovo, et inquerite la verità di la cossa insieme col vichario di l'episcopo, et fato admonition a le Conventuali che stagino in pace.

È da saper. Quelli fo electi sora le monache per il Consejo di X con la Zonta hanno compido l'oficio, *videlicet* sier Jacomo Michiel et sier Antonio Venier, et morite sier Beneto Gabriel.

Di campo, da Martinengo, fo lettere dil proveditor Emo, di 3, hore 18. Come 2000 sguizari erano partidi per andar a caxa et altri 2000 a dì 6 dovevano partir, etc.

Fo in Rialto et san Marco proclamà, da parte dil Serenissimo e di Cai di X, una deliberation fata nel dito Consejo di X, che più non si fazi bataiole in questa terra per li putti, sotto pena di esser banditi di Venetia per uno anno et star un mexe in prexon *Etiam* quelli obvierà a li capetanii a far il suo oficio contra quelli fanno le bataiole, caschano a pena, *ut in proclama.*

Noto. Eri sera intrò dentro, venuta a disarmar, la galia sotil. Soracomito sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor, el qual Soracomito è alquanto indisposto.

Item, in questi zorni, di ordine dil Collegio, messe bancho sier Francesco Dandolo qu. sier Zuane stato una altra volta Soracomito, qual si arma per condur sier Piero Bragadin anderà Baylo a Costantinopoli; qual vol partir questo Marzo.

Da poi disnar. Fo Consejo di X semplice, et expediteno Jacob ebreo fiol di Anselmo, *videlicet* taià il spazo di Collegio, qual lui cussì ha rechiesto; et fo cavato di la prexon nuova dove l' era et posto in li cameroti lui, et in uno altro camerolo . . . . . fiol di Abram *olim dal Bancho.*

149* In questo zorno, la matina et poi disnar, la Quarantia criminal si redusse a requisition di sier Filipo Trun *olim* Synico in levante, et vi vene per suplir il numero di 3 Consieri sier Antonio Justinian el dotor Consier di sopra; el ditto Synicho introdusse la soa intromission fata contra sier Francesco Contarini di sier Ferigo qu. sier Ambruoso procurator, stato capitanio a Baffo, per grandissime manzarie fatto, cosse molto exorbitante, et posto per ditto Synicho la parte di retenirlo etc. ave 37 di sì, una di no, una non sincera; qual fo il Consier che fo chiamà *solum* a la ballotazion.

Zonse ozi in questa terra sier Francesco Zen di sier Piero è orator a Costantinopoli, et sier Zacharia Trivixan qu. sier Nicolò qu. sier Stefano procurator, venuti da Ragusi in quà con uno gripo e fin lì per terra in zorni 36; partino a dì primo Octubrio di Costantinopoli, erano cavalli 20 con uno zaus dil Signor. Hanno portato con loro ducati 40 milia venitiani et soldaini trati di merze vendute de lì per nostri merchadanti, perchè è bon viazo quello, e si fa ben chi manda panni di seda, etc. Hor se intese per la venuta di questi, come a dì . . . . zonse lì a Ragusi una nave ragusea manchava di Alexandria zorni 20; disse il Patron come le nostre galìe dovea partir il dì drio con *solum* 2 colli di specie in tutto e non più, assà cassie, lini et formenti.

Di Bergamo, fo lettere, di 3. Come certa parte di francesi erano passati di là da Texin et le artellarie grosse, ma ben di quà erano restate parte, et che tutti li veturieri piemontesi e savogini e altre zente erano partite, remasti *solum* le zente pagate; et quantochè habbino hauto do page e meza, scriveno non hanno questo. *Item*, che patiscono di pane et che in Lodi si fortifichavano. *Item*, che a Milan il signor Prospero era miorato, zoè parlava, ma per quanto dicono i medici, non sarà più da governo, perchè non haverà il suo sentimento.

150 *A dì 6, Domenega.* Fo san Nicolò. El Serenissimo, con una vesta damaschin cremesin fodrà di fianchi di volpe a manege dogaline et di sopra il manto di raso cremexin fodrà di varo con le manege fuora et bareta di veludo cremexin, con la Signoria e li Savii et Avogadori e Cai di X, andono a messa in la chiexia nuova di san Nicolò, dove questo Doxe l' ha fata compir quasi et è dipento esso Doxe, che stà ben, di man di Tiziano, fin col suo cagnol svetin drio, et altre figure, san Nicolò et li 4 evangelisti che scriveno li evanzelii; poi l' altar dorado, si che eri et hozi si principiò qui a far oficio; sichè la chiexia di san Nicolò vechia se ruinerà, ch'è

assà bella, dipenta et istoriada, et con musaici, et a la porta uno epitaphio in marmoro di una bolla papal fata al tempo di missier Lorenzo Celsi doxe, per Papa . . . . Et compito la messa, tutti andono a caxa loro.

Et è da saper. Qui era stà fato certa tabanella per li inquisitori dil doxe Loredan, *etiam* operato per il Grimani, mo fo desfata; sì che l'oficio fo disfato e più non è inquisitori di Doxe.

Di campo, fo lettere dil proveditor Emo da Martinengo, di 4. Nulla da conto. Francesi al solito, sguizari certo partiti, etc.

Item, l'orator di Mantoa mandò al Doxe alcuni avisi hauti dal signor Marchese suo, qual li scrive che in Pavia era seguito certa custion tra li spagnoli et li fanti italiani, sì che ne era stà morto di loro zercha numero 30; con altri avisi come in quelli si contien.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et seguite caso memorando, che essendo andà tre election dentro nel capello di mezo, fo trovà non erano più balote d'oro, qual per eror di sier Bortolo Contarini el Consier che non le umbrò, seguite, *unde* manchava pocho dil bancho di sora ad andar capello. Et acortosi di l'eror fo gran rumor, et visto le leze, fo mandà zò la terza election era per intrar in camera, et fate ussir fuora le altre do prime, qual zà haveano butà le tessere, et per esser a bona hora, fo terminà per il Doxe e la Signoria, *iterum* chiamar i banchi a capello, sì che si andò do volte. Et achadete che sier Francesco Venier qu. sier Zuane la prima volta tochò balota d'oro e falite, e la seconda volta tochò balota d'oro e intrò in la prima et ave voxe: et fo compito di ballotar tutte 9 voxe; che fu bello, *licet* sia li zorni curti. Achadete *etiam* che per non haver do notatosi le voxe li tochava, zoè XL Zivil vechio et XL Criminal, niun di electi, per non haver hauto piezo iuridicho, fono ballotati, sicome vuol le leze.

150* *A dì 7.* Fo sauto Ambruoso. Non senta li oficii nè banchi, ma le botege di la terra stanno aperte et si lavora.

Di Roma, fo lettere, di l'Orator nostro, di primo. Come, non havendosi potuto acordar insieme li cardinali in partir l'intrade dil Papa, hanno butato le tessere tra loro, sì che a tutti tochano da ducati 1000 in zercha per uno. Il Papa si ha riservato la vicecanzelaria qual l'ha il cardinal Colona, l'arzivescoà di Fiorenza qual haverà . . . . di Medici fo fiol natural dil magnifico Juliano, et la legation di Bologna qual il Papa la vol dar al cardinal Salviati etc. *Item*, scrive come il Papa li ha ditto voler attender a pacifichar li principi cristiani, et ha expedito do nontii, uno in Spagna a la Cesarea Maestà et l'altro al re de Ingalterra, nominati in le letere. Et al re di Franza non manda alcuno perchè lì a Roma è il signor Alberto da Carpi, qual dice haver larga et ampla comission dil re Christianissimo di far ogni cossa. Et che 'l Papa havia fatto intender al ditto signor Alberto, non vol francesi habbino a far in Italia, et che 'l Papa si mostrava neutral. *Item*, che l'arziepiscopo di Capua havia ditto a lui Orator nostro, come il Papa non ha altri che do nepoti di caxa di Medici, ai qual l'Imperador havia promesso darli ducati 60 milia d'intrada in reame; sichè Soa Beatitudine sarà con lui.

Di campo fo lettere, di 5, hore . . . . . da Martinengo. Come francesi è al solito, et che 'l Ducha li ha scrito una letera a domino Alvise di Galura' et al Governador, mandi fanti in Pizegaton, et cussì li ha mandato Vicenzo da Novara con 200 fanti; e altre particularità.

Di Brexa avi lettere, di sier Antonio Sanudo podestà mio fradello, di 5, hore 2 di note. Come in quella hora ha inteso una grossa cavalcata de francesi esser partita de campo, nè si sa dove siano per andar; et il signor ducha di Milano ha richiesto al nostro Governador siano mandati fanti in Cremona et Pizegaton, et cussì esso Governador ha mandato Vicenzo da Novara contestabele nostro con 200 fanti in Pizegaton. Scrive tutta questa note lì a Brexa et hozi se ha sentito artigliaria. Essi rectori hanno mandato a sopraveder. Quello intenderano, aviserà. *Item*, come il conte Alexandro Donado, qual fo mandato a compagnar el fiol di lo orator di Franza è . . . . . . in campo di francesi, nel ritorno è stà arsaltato da francesi et ha scorso pericolo; *tamen* è zonto con la compagnia in campo.

Noto. In le letere di Roma, di primo, oltra quelo ho scripto è questo aviso, che haveano il signor Thodaro Triulzi esser intrato in Rezo, e il Papa ha imposto a l'orator dil ducha di Ferara scrivi al suo signor lassi a la chiesia Rezo e Rubiera, *aliter* el farà. *Item*, che 'l signor Alberto di Carpi ha parlà a lui Orator nostro, pregando lassi Clemente è in castel di Brexa, perchè ancora dura la ligà tra il re Christianissimo e la Signoria nostra. Et che 'l gran maestro di Rhodi venuto lì a Roma era stato dal Papa e richiede Malicha per soa habitatione; el qual mandarà presto uno ambasciator a la Signoria, ch'è il baly di Negroponte. Scrive dil zonzer lì a Roma il cavalier Landriano per nome dil ducha di Milan, venuto per stafeta. Et che 'l Papa mostra esser mol- 151

to aficionato a la Signoria nostra e a questo Stado, et atende a voler far pace o trieve fra questi do reali. *Item*, haver *letere de Ingaltera, di 13:* Come anglesi fevano gran processo su la Franza. *Item*, il cardinal Ragon e il cardinal Corner hanno ditto a esso Orator nostro di la bona mente dil Papa verso il Stado nostro.

152[1]) *Sumario di quanto intesi da sier Francesco Zen di sier Piero, ch'è orator al Signor turco, venuto da Constantinopoli per terra a dì 6 Dezembrio 1523.*

Come era venuto per terra in zorni 36 da Constantinopoli fino a Ragusi con cavalli 20, lui et sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò, et altri mercanti, quali haveano con loro da ducati 40 milia in zercha venitiani et soldaini. Et haveano uno zaus con loro ai qual donono ducati 100 fin a Ragusi: e nel venir, per tutto ebeno bona compagnia, perchè quasi tutti è christiani. *Item*, che a Constantinopoli è bon viazo; vi capitò 4 nave nostre a un tempo con merchadantie; il Signor le voleva mandar in Alessandria, tanto operò l'Orator che le fu liberate. Si fa di panni di seda che si manda de lì; sono nostri mercanti nobeli numero 4, sier Zuan Nani di sier Polo, sier .... Morexini qu. sier Anzolo qu. sier Ziprian, sier Piero Valaresso di sier Polo, sier Francesco Bon di sier Alvise, poi altri fatori populari, li qual tutti stanno in Pera. *Item*, che la peste era granda; ne moriva al zorno .... niun si schivava; ha scorso gran pericolo: il Baylo si apestò, perchè uno morì per mezo caxa soa fo portà iusta il solito in strada dove fo pianto da li parenti, e lui, sier Andrea di Prioli baylo cridò fusse portà via et se incolorò, dove li saltò la peste, in zorni 4 morite, nè mai volse dir l'havesse; fu posto in deposito in la chiesia di san Francesco, et la nation andò acompagnarlo a la sepultura; et per avanti sier ..... suo fiol ave la peste et varite. *Item*, che in caxa di lo Orator che steva in Costantinopoli 4 si apestò, 1 morite, 3 varite. Havia aspri .... al zorno dal Signor per spexe, ch'è ducati 6, et stava con lui certe guardie; et fino non andò a basar la man al Signor non si andava fuora; poi si andava dove si voleva, et veniva tutti chi voleva da esso Orator; et come el Signor levò li aspri, le varde fo levate. *Item*, come el Signor è palido, grando, ma di color .... ha anni zercha 32, veste di raxo, i tulimani è di sora castani di zambeloto beretin l'avea quando il dete audientia a l'Orator; qual era sentà su un mastabè con i piedi in terra dil mastabè sul qual era uno tapedo e uno feltron fin con do cussini .... e li bassà sentadi, ch'era numero 3; per mezo è intrato l'Orator. Li bassà lo aferò e lo menò a basar la man al Signor, e cussì fe' Jacomo Vedoa secretario e lui sier Francesco Zen e sier Carlo so' fradello e il Soracomito, poi ussiteno e rimase l'Orator e il secretario soli dal Signor, nè l'Orator disnò 152* là quel zorno perchè era i loro ramadan. Haveva 4 bassà, *videlicet* Achmat ch'era primo visir, Embrain qual *etiam* è bilarbeì di la Grecia, et Aias. Il quarto, ch'è Mustaphà, fo capitanio di l'armata *etiam* che andò a Rhodi, era al Cayro. Et questo Embrain, per esser l'anima dil Signor, di età anni zercha 32, di nation di la Parga, per esser lui primo visir mandò Achmet al Cayro, sì che è il primo et à grandissimo poter col Signor e fa quello vol; di lui dirò di sotto. El Signor non è lusurioso, atende à soe moier, ha fioli.

Item, per quello si dice, non è sodomito come li altri Signori turchi, *tamen* à 'l seraio di garzoni et di done. È bon signor, ama la iustitia e dice ha tolto Rhodi et Belgrado per forza per le insolentie li fevano contra soi subditi. Ha piacer molto di caze, et spesso va con ditto Embrain et assà altri cavalli, zercha ...... lontan in certe vallete dove ha una casa di legname per il Signor e una di muro per Embrain fata; poi il resto stano soto pavioni. Era lì a Constantinopoli uno orator di Rossia, et vene uno orator dil Sophi, qual intrò nel paese con 500 cavalli i quali fo mandati indrio, et vene *solum* con 20 cavalli et ..... gambelli con presenti; *tamen* il Signor non li havia dà audientia, *imo* intese a Ragusi era stà posto in destreta; el qual portava al Signor una simitara disfidandolo a la guerra; sì che mai è stà visto lì a Costantinopoli ditto orator. *Item*, come el Signor have una gran rota ultimate da hongari, et si dice a tempo nuovo farà hoste contra hongari; feva gitar artellarie assà, ma di armada nulla. Vite l'arsenal, che 'l capitanio di Galipoli feva tirar in terra le galie state a Rhodi molto mal conditionate; sì che non si ragionava di guerra per mar, e tien vorà la paxe mantenir con la Signoria nostra; et *maxime* chi stà ben con questo Embrain, el qual è homo molto piasevole, negro, picolo, lavri grossi, è un piacer parlar con lui, et per via soa le cosse di molini di Sibinico fo conze, perhochè Achmat andò al Cayro. Et cussì *etiam* di confini di Napoli di Ro-

(1) La carta 151* è bianca.

mania. El qual el Signor l' ha maridato al presente in una fiola di una vedoa, fo moier di . . . . di Carzego, per gratuirli, come dirò di soto, et presto la dia menar. El Signor ha richiesto la Signoria li man-
153 di di ducati 8000 di zuchari di Cypro a conto dil tributo, per far dite noze. Questo Embrain era fiol di uno barcharuol overo peschaor di la Pargu, il qual è lì a Costantinopoli; va vestido con caxacha d' oro et ha provision aspri . . . . al dì dal Signor; ha il suo paese in governo, e si 'l fosse homo di governo, il Signor li haveria dà stado e sanzachado. Hor questo padre messe il fiol a imparar e sonar di violeta, e di questo si deleteva. Fu preso da certe fuste di turchi et venduto a questa dona vedoa, la qual lo messe drio certo bestiame come christian schiavo, e lo fece renegar a loro modo. Hor il Signor presente, hessendo vivo il padre, andò a la caza in la villa dove habita questa donna, chiamata . . . . . . ch' è apresso . . . . . . la qual dona non havendo panni di seda lì di presentarli, li donò questo schiavo. Il Signor ave piacer, et si feva sonar, si che sempre stava in sua compagnia, e li prese tanto amor, che intrato poi in signoria l' à fato prima capo dil suo serajo, poi bilarbei di la Grecia et bassà, et hora è il primo visier; il qual sempre stà col Signor, nè à piacer di altro che di farli cossa che li piaqua, dorme in seragio di le done col Signor e in la sua casa, qual il Signor l' à fata in la cità de Costantinopoli. El Signor è andà a manzar con lui, cossa che mai niun Signor turcho à manzà a cha' de li bassà soi etc. Concludendo, è il fiao dil Signor, qual non pol star un hora si pol dir senza di lui. Non è manzador: è homo iusto *etiam* lui Embrain, et disse amar molto la Signoria nostra per esser nassudo soto il so' dominio. Dice « non ho bisogno di denari, ho quello voio dal mio Signor ». Quelli bassà vanno sempre vestiti con caxache d' oro e tulimadi di seta, etc. *Item*, che lì a Constantinopoli le zoie è in precio, *maxime* li balassi grandi li meteno su la fessa et a li so' cavalli quelli signori, etc. *Item*, come vete il Signor venir da la moschea di so' avo, overo per dir come i chiamano la . . . . dove è sepulti, qual havia prima 600 cavalli con turchi suso a do a do, poi li bassà avanti assà, el Signor solo in mezo di 800 ianizari i qual haveano i archi e mazoche et erano tutt' a piedi, nè apresso il Signor niun cavalchava; et quando el Signor passa, tutti si va a sconder perchè si stesseno su le strade, li janizari li bateriano. Le caxe sono basse e non alte a la greca; fanno caxe che durano *solum* anni 30 e non più, di legname,
153* con calzina, tessude, etc. In caxa de li bassà nè altri non hanno adornamenti, *solum* tapedi in terra e feltroni ben fini suso da sentar e cussini, e al muro stuore fine in locho di spaliere; hanno bellissimi cavalli, assà vestimenti cadauno. Le so' done turche di raro si vedeno, *tamen* a tempo di noze si vede a cavallo da 600 vestite d' oro e di seda con assà zoie atorno. *Item*, come il corpo di santa Veneranda, che fo portà di Belgrado de lì, è posto nel patriarcha' in una cassa, e il Signor non vol si veda, perchè el vol haver danari si 'l dia mostrar, per esser in gran veneration in quelle bande di . . . . . *Item*, disse come sotto Rodi, morite assà turchi, sì da malatie come desasii et dalle artellarie; e il Signor non ha alcun utele di Rodi, e tutti chi vi manda ad habitar li moreno il forzo; si che la brigà si schiva di andarvi. *Item*, che l' Orator ha obtenuto quello ha voluto dal Signor, et andò a tuor licentia et fo vestito di do degne caxache e tulimani d' oro più degne di quello si suol vestir altri oratori; *etiam* il secretario e lui fo vestito. *Item*, disse che Constantinopoli, a vederlo in mar par bellissimo per il sito, *tamen* verso la marina le caxe è brutissime; il seragio dil Signor è in alto, grando assai et basso. *Item*, sono santa Sophia dove è la moschea, chiexia bellissima più di quella di san Marco, e l' orator have licentia dal Signor di andar dentro a vederla, perhochè In quella non intra christiani; poi sono da numero . . . . . di quelli . . . . . ch' è capelle dove in mezo in modo di deposito è l' archa dil Signor morto, coperta di . . . , con la sua fessa, spada sopra e certi soi santi che sempre dicono oration, et luse che ardeno, *videlicet* quello di Achmat bassà primo imperator che aquistò Costantinopoli; quello di suo padre di questo Signor, Selim chiamato, et . . . . Et quì è luogo dove stanno studenti a studiar la soa leze; sì che sono quasi hospedali et hanno grandi intrade. *Item*, che a Constantinopoli è di ogni nation, e tutti stà in la soa fede. El Signor vol il suo carazo nè di altro se cura; sempre quasi vi è il morbo, ma quelli morbi non è come questi de Italia, perchè molti varisseno di loro.

Vene in Collegio il legato dil Papa per cosse dil *bancho* di Augustini, intervenendo il signor Hercules di Este, etc. *Item*, disse come il Papa non havia scripto a la Signoria ancora alcun brieve, per non si consuetar scriver a Principi si non dopo la sua coronatione; *tamen* nulla scrisse di la soa creation.

Veneno li oratori, cesareo et di Milan per cosse di confini di Friul et Histria; per il che in Histria fo mandato domino Jacomo Florio dotor per questo,

et *hinc inde* si parlò di questo. Poi l' orator cesareo disse haver nova il ducha di Barbon a di 3 doveva zonzer a Trento di questo, si che presto sarà a Mantoa.

Vene l' orator di Ferara dicendo haver letere dil suo signor; come l' havia mandato uno suo orator nominato . . . . al Pontefice per veder di haver Modena *pacifice*, et che dal Papa havia auto bona risposta. Per tanto comunicava questo come bon fiol di questo Stado.

È da saper: havendosi doman, ch' è il di di la Conception di Nostra Donna, a moversi la Madonna miracolosa di santa Maria Mazor, di la chiexia di legno dove la è et è stata poi la edifichation dil monastero et di la chiexia nuova, dove è monache Observante, fo invidato el Principe et Patriarcha andarvi. Et cussì Soa Serenità fu contenta di andar doman poi disnar con li oratori et patricii deputati a compagnar la Signoria, li quali fo mandati a far asaper venisseno. Anderà con li piati.

In questi zorni fo portato in Collegio, per uno grecho, un modello di certa zatra overo navilio da meter a varalar porti et prender quelli, sul qual stà da 3 in 4000 persone con artellarie, etc., et par il Signor turcho voleva far uno simile per combater il porto di Rodi; el qual modello è stà posto in palazo dil Doxe et cussì ozi l' andarà a veder; et però ne fo nota.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii.

Da Bologna, di sier Carlo Contarini orator, date a dì 4. Come a dì 3 intrò lì il signor Vicerè, et a dì 4 zonse esso Orator, et posto ordine con soa excellentia di haver audientia; e cussì quel zorno l' hebbe. Il qual Vicerè li fece gran chareze, et lui Orator li presentò la lettera di credenza usandoli parole al bisogno, et come la Signoria nostra l' havia mandato per honorarlo et acompagnarlo. Esso Vicerè li rispose ringratiando la Signoria, etc. Poi disse che le sue zente era rimaste al Tronto per haver denari, et verano. *Item*, el ditto Vicerè scrisse una lettera a la Signoria in spagnol.

Et per *lettere di 5 zonte da poi dil dito Orator*, si ha lo episcopo di Puola, ch' è governador in Bologna, averli ditto il Vicerè li ha ditto la Signoria è pegra in aiutar il stado di Milan, et per lettere di uno suo agente da Ymola à aviso le sue zente d'arme e fanterie vien di reame aver passato il Tronto, et che quando piaceria a esso signor Vicerè passeriano per le terre nostre; ma consignando Ferara la città di Rezo al Papa, faranno quella volta per esser più brieve.

154* *Di Bergamo, di 4, tenuta fin a dì 5, vidi lettere.*- Come tutti li loro avisi sono la verità, nè mai scriveno cossa che non sia verificato prima per i loro exploratori. Da poi, per advisi da Milano, da persone *fide dignæ* che sempre scriveno el vero; et *etiam* poi per una altra via che sono domino Palamides d'Ada, persona *fide digna* conosuta per tutto il mondo per le grande facende el fa, sì che acerta la cosa di le artigliarie grosse che già più giorni passorno Ticino. *Etiam* hanno auto in questi zorni lettere di campo di domino Hironimo Anzolello vice colateral nostro zeneral, di ultimo dil passato. Et scrive che erano advisi in campo che le artillarie grosse erano passate; *tamen* loro rectori lo inteseno prima che quelli di campo, et forsi le loro lettere fono le prime con tal aviso. Zercha il passar di sguizari, hozi hanno hauto nova per persona che vien dil paese di dicti sguizari, che erano gionti a caxa da tre in quatro milia, sì che certo sono partiti dil campo; sì che scriveno sempre quello hanno, et zerchano mandar boni exploratori. Cercha che siano stà date quelle do page a sguizari, avisano che loro non hanno auto *solum* quella meza paga de li do raynes, et quell'altra poi de li scudi 4 et uno testone per uno che ultimate scrisseno a la Signoria; si che questo dar di le do page è una zanza. Quanto a francesi che stiano di quà da Ticino, non è gran cossa perchè non hanno contrasto, et hanno il ponte sopra Ticino; et quelli sono di la vieneno di quà, et quelli di qua vano de là a suo beneplacito, et hanno el ponte bone custodie *cum* artellarie; ma che siano per ritornadi novo sotto Milano è una zanza, perchè se li fosseno sotto, bisogneria et li seria forzo che al presente se levasseno de la impresa; et chi vol obsediar et prender una cità, non mandano via le artillarie grosse et le gente; ch'è certo che quelli sguizari sono partiti e ritornati a caxa loro, et *etiam* assa' 155 altra gente si sono partite. Ben vi dico che li foraussiti sono quelli che menano tutta questa rabia et danizano il paese; et quelli che sono in Lodi sono tutti foraussiti et non li è pur un francese. Et si volesseno ritornar francesi sotto Milano non si fortificheriano a Lodi, essendo signori di la campagna.

Retenuta fin hozi, che sun 5, hanno el signor Prospero a Milano sta molto meglio, et manda uno reporto di uno suo exploratore, di le gente francese si atrovano di qua da Ticino.

Gente che se atrovano di qua da Ticino nel campo francese.

Monsignor Armiragio in Biagrassa, con .	lanze	100
Monsignor di san Polo in Miramondo, lontan di Biagrassa 3 miglia	»	100
Monsignor Baiardo in Miramondo . .	»	100
El gran scudier, zoè el signor Julio Sanseverino, parte a Biagrassa e parte a Roxà	»	100
Monsignor di santo Meme a Vermezo, lontan di Biagrassa miglia 3	»	50
Monsignor di Valdenexe ad Arbec miglia 3 lontan di Biagrassa, drieto Ticino, verso Buffolora	»	50
El signor Federigo da Bozolo a Biagrassa di fuora, nel monestier di san Francesco	»	50
El signor Piero da Bozolo a Biagrassa .	»	50
El signor Paulo Camillo Triulzi a Biagrassa	»	50
Summa	lanze	650

Fantarie.

A Biagrassa sono valesani con 15 pezi de artigliaria da campo.	N.	2000
A Roxà fanti italiani	»	4000
A la Sbara di quelli dil signor Renzo da Zere.	»	200
A la guarda del ponte sopra Ticino, de qua e di là dil ponte con 10 pezi di artigliaria da campo, Guasconi . .	»	6000
Summa	N.	12200

155* *Gente francese che si atrovano ultra Ticino.*

La compagnia dil signor Marchexe di Saluzo, qual marchexe è partito *solum* la persona sua	lanze	50
La compagnia di monsignor di Began sotto il suo lochotenente nominato el signor Conciasie	»	100
El conte Hironimo Triulzi e il conte Zuanfermo Triulzi	»	50
	N.	200
El signor Renzo da Cere a Novara con fanti.	N.	3000

E tutte le altre fantarie, si franchi arzieri come guasconi, picardi et altre gente, tutte sono ultra Ticino; ma non ha potuto intender lo explorator el numero, nè dove i sono alogiate, salvo che in Vegevene li sono domino Andrea et Zuane da Birago con cavalli 150 lizieri.

Gente che sono in Lodi.

El conte Ludovico Belzoioso con . . .	lanze	50
El conte Francesco da la Somagia . . .	»	25
Domino Zuan Hironimo da Castion . .	»	25
Et fanti circha numero 600		

Di campo, da Martinengo fo lettere dil proveditor seneral Emo, di 5, hore... Come il conte Federigo da Bozolo, con la sua compagnia di lanze 50 et 500 schiopetieri et fanti . . . . . era intrato in Lodi, et lì atendevano a fortificharsi etc.

Et in *lettere dil dito proveditor Emo di 4*, è uno aviso, che in Milan non si ragionava di guerra; si vedeva per la terra charete di done, et il Ducha stava bene et Milan esser ben in ordine di tutte salvadecine da manzar, e francesi si fortifichavano in Biagrassa e Rosà.

Da Milan, come inimici haveano fato una grossa cavalchata, per il che il Duca scrisse nel nostro campo si guardasse Cremona et Pizegaton, per il che il Governador mandò li 200 fanti in Pizegaton, et el Proveditor havia scrito a Crema si stesse aveduti, et mandato Zuan di Naldo. *Item*, è avisato in Lodi esser zonto il signor Federigo di Bozolo con bon numero di zente. *Item*, hanno in Milan esser stà tolto di le difese di le mure zoso le artellarie, non havendo più paura di francesi.

A dì 8. Fo la conception di la Madona et si varda per la terra. 156

Di Roma fo lettere di l'Orator nostro di 3, venute questa note. Come il ducha di Sessa havia domandato danari al Papa per pagar le zente dil Vicerè sono per venir in Italia; el qual li ha risposo come lui non pol dar danari nè far alcuna cossa senza il consejo di reverendissimi cardinali, come hanno in conclavi capitulato; et che *etiam* s'il desse danari saria contrario a lo effecto a qual ha in animo di far, ch'è unir li principi christiani; et havia expedito il suo nontio per far le trieve in Spagna a la Cesarea Maestà, chiamato domino Bernardin da la Barba qual è partito per stafeta et sarà presto in Spagna. *Item*, in Anglia domino Marchio . . . . Scrive esso Orator coloquii auti col Pontifice, qual

vol esser gran amico di questo Stado e atender contra infidelli per ben di la christianità, et manda uno brieve a la Signoria in risposta di la lettera scritoli; per il qual ringratia la Signoria et si offerisse etc. *Item*, come l' Orator li ha comunichà la creation di 8 Oratori a Soa Santità; ave grande piacer e volse averli in nota. *Item*, il Papa ha dato il vescoà di Viterbo vachato per la morte dil cardinal Grassis, al cardinal Egidio. *Item*, come il cardinal di Lorena li ha ditto ch'el torna in Franza, et vol venir a veder Veniexia. *Etiam* il cardinal Voltera vol venir quì per andar al suo vescoado di Vicenza. *Item*, ch' el Papa si fatichava col signor Alberto di Carpi per concluder le trieve.

Ancora fo uno brieve dil Papa drizata a la Signoria in risposta di la lettera li fo scripta per il Senato. La copia sarà quì posta.

Item, fono lettere dil ditto Orator drizate a li Cai di X in zifra in risposta di quanto li fo scrito per il Consejo di X con la Zonta; qual fo lecte con li Cai di X cazà li papalisti di Collegio; i qual papalisti in Collegio sono questi: sier Antonio Justinian dotor Consier; sier Hironimo Cocho qu. sier Antonio Cao di XL, sier Jacomo Corner di sier Zorzi cavalier procurator, savio a terraferma.

Di campo, fo lettere dil proveditor Emo, da Martinengo, di 6. Dil zonzer lì dil signor Piero da Bozol, è al soldo di Franza. Vien di campo; il qual vol venir a Veniexia, *videlicet* uno suo nontio, per aver salvo conduto e andar al suo castello, e il Governador non ge l' a voluto dar per dubito non vadi a tuor Cremona.

Di Crema, dil Foscari podestà e capitanio, di 5. Come il signor Federigo di Bozolo, è in Lodi, li ha mandato a dir che è per convicinar ben con nostri; con altre optime parole. E si fortifichava lì, nè havevano danari e pativano di vituarie. Era con 500 fanti et 50 homini d' arme venuto; et ch' el signor Renzo con le zente l' havia bombardava Arona sul Lago mazor; et esser zonti in Lodi 10 archibusi si chiamano *meschali*.

56* Da poi disnar, el Doxe andò con li piati per il canal di la Zuecha a santa Maria Mazor, perchè la Nostra Dona fo mudà di la chiesia vechia e posta a l' altar di la chiesia nova, qual con tempo fabricherano. Non vi fu orator alcun, *solum* la Signoria e Procuratori invidati, tra li qual sier Antonio Trun, sier Domenego Trivixan el cavalier etc. et altri zentilomeni deputati a compagnar Soa Serenità questi mexi: sì chè fono tre piati ben coverti con razi, perchè nel partir di san Marco comenzò a nevegar, ma poi si stallò, et però il Principe vi stete pocho lì et tornò con ditti piati a palazo senza star a vespero. Non vi vene il patriarcha per non si sentir alquanto. Et è da saper, che zonto il Doxe lì, fo portà la Nostra Dona atorno con li frati di san Francesco, tra i quali era fra Francesco Zorzi ch' è prescidente di la provintia etc.

A dì 9. La matina, *fo lettere di campo di 7, hore . . . dil proveditor Emo, date a Martinengo.* Come era zonto lì domino Stefano Conte qual era in campo di francesi, venuto con salvo conduto per andar a Padoa a medicharsi. Dice che l'Armiraio li ha ditto come vol restar di quà da Tesin questo inverno con 3000 sguizari, 5000 fanti altri et . . . . lanze; et che l' aveva danari per pagar le zente per do mexi etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per trovar danari.

Fu fati tre sora li monasterii di monache con pena, in luogo di sier Jacomo Michiel, sier Antonio Venier hanno compito, e sier Beneto Gabriel è morto; et siano per uno anno. E tolto il scurtinio, rimaseno sier Hironimo Barbarigo fo Consier, qu. sier Hironimo, sier Nicolò Michiel el dotor fo Avogador di Comun et sier Gabriel Moro el cavalier fo savio a terraferma, qu. sier Antonio.

Item, fu preso la gratia dil daziaro dil sal di Vicenza, qual richiede il dazio dito per il precio l' ha per . . . . . . e dà *de præsenti* ducati 4000 contadi.

Fu posto vender certi caxali in Cypro per ducati 20 milia a raxon di 7 per 100, et fo intrigata, sì che non fu ballotata.

Di Crema, fo lettere, come il signor Piero da Bozolo fiiolo dil signor Federigo havia dito a uno di Conti milanese foraussito di Milan, ch'el veniva a Verona con uno salvo conduto per tuor l' aqua di bagni di Caldiero, et che l'Armiraio havia ditto aver danari da pagar le zente per Dezembrio e Zener.

Fu posto altre parte di suplichation per aver danari, et non fu prese.

In questa matina, in Collegio, vene sier Marco Grimani procurator, dicendo il safil ch' el Cardinal suo barba lassò a la Signoria, il patriarcha di Aquileia suo fratello l' havia con lui a Roma. Hor li fo ditto lo facesse portar in procuratia; disse scriveria a Roma che lo mandasse.

157 *Exemplum brevis Sanctissimi domini Clementis papæ VII ad Illustrissimum Dominium Venetum.*

Clemens papa VII.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem. Reddite sunt nobis litterae nobilitatis tuae, ex quibus eam voluptatem cepimus quam ex amantissimi atque observantissimi viri officiis et pietate capere debuimus; in quibus, non tam nobis iucunda fuit gratulatio vestra, quam omnium de hac nostra assumptione spes atque expectatio quamquam haec nobis iucundissima fuerunt, nam quid fieri potuit aut declarandum studium apertius, aut ad habendos honores uberius, quam tam honestam, tam gravem civitatem universam quod scribis uno nuntio allato in tantam laetitiam esse effusam, verumtamen illud vobis multo fuit et iocundius et gratius, quod aiebas onmes a Deo Optimo Maximo praecari ut per nos aliquando compositis perniciosissimis bellis quibus christiana respublica multos iam annos afflicta est, tandem tranquilla pace atque honesto otio frui liceret. Quae res eiusmodi est, ut quamvis nos nullam neque orbem terrarum magis necessariam neque Deo magis gratam esse existimemus, in eamque omnem cogitationem, omnia consilia, omnem denique mentem nostram fixerimus, tamen intelligamus illam humano consilio sine ope et misericordia ipsius Dei effici nullo modo posse. Verum ut posse confidamus maximam spem dat nobis tum ipsius Dei benignitas et misericordia, tum vestrum ejus rei studium et cupiditas; nam cum tanta vestra auctoritas tantaeque opes sint, non dubitamus quin vestra voluntas maximi semper momenti sit futura. Itaque nobilitatem tuam vehementer in Domino hortamur ut in ista sententia permaneat, praecesque et vota Deo augeat, ut non solum de hac pacificatione, verum etiam de omnibus iis quae ad nostram curationem officiumque attinet ita nostra consilia dirigat, ut illa et sibi gloriae et universis
157* christianis saluti sint nobis certae, nec voluntas, nec studium deerit. Quod autem nobilitas tua nobis totam civitatem commendat; illa vero ut illius dignitas et observantia erga nos postulat, semper erit commendatissima: quam nos non solum hoc pastorali animo quo in omnes christianos benivolentissimo sumus prosequimus, verum etiam cum recordaremur nostram familiam omnem cives esse vestros, eodem amore quo patriam est equum illam amplectimur. Quod autem oratores tam celeriter ad nos legare cogitetis praesertim civitatis primarios, in eo vos etiam magis studium et observantiam vestram erga nos et hanc Sanctam Sedem agnoscimus. Hii cum pervenerint, libentissime a nobis audientur et eis sicut vobis placere intelligimus fidem habebimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris die XXIX Novembris 1523, Pontificatus nostri anno primo.

Bᴇ. *el. Cremonensis.*

A tergo: Dilecto filio nobili viro Andreae Gritti Duci Venetiarum.

1523, die 9 Decembris. In Notatorio 27.

Approximandosi el tempo del dispensar la moneda d' un quarto de ducato l'una che dal Serenissimo Principe ogni anno se die dar ai zentilomeni nostri in loco del presente delle oselle, *iuxta* la deliberation del Mazor Consilio fatta a dì 28 Zugno 1521, *vacante ducatu per obitum* del qu. Serenissimo domino Leonardo Loredan; per la qual deliberation vien ordinato che la forma de dicta moneda se faci come parerà alla Signoria nostra, per tanto l'infrascripti signori Conseglieri, in execution della dicta deliberation hanno terminato, et dechiarito, terminano et dechiarano, che da una parte de tal moneda sia stampada la imagine de missier san Marco in piedi, *cum* la figura del Serenissimo Principe inzenochiado davanti *cum* el stendardo in mano et *cum* le lettere intorno che ha el ducato; da l'altra parte veramente siano scritte queste parole: *Andreæ Gritti Principis munus anno primo*, comandando che cussì sia exequido.

Consiliarii.

Ser Lucas Tronus
Ser Bartholomeus Contareno
Ser Nicolaus Bernardo
Ser Antonius Justinianus doctor.

Copia di capitolo di lettere date in Yspruch a dì 29 Novembrio 1523.

Dimane parte di qua il duca di Barbon. Viene in Italia, et poi passerà in Spagna ad sposare la so-

(1) La carta 158* è bianca.

rella de l'Imperatore; et lo salutarete quando giunga ivi per futuro re de Franza. Lo ho oggi visitato et mi ha fatto amorevele accoglienza. Sta tutto alegro et tiene certissima la ruina total del Re francese per molte trame ch' el cigna et non palesa; et sta di molto bono animo.

È vero che se in sul bel fatto questi capitanei todeschi in Borgogna non l'havessero tradito, et subito ben pagati abandonato, epso mi dice che a questa hora seria signor di Franza in nome de Cesare con lo exercito inglese in Paris; *sed quod differtur non aufertur*.

Lo exercito anglo era per l' ultimo lettere in Lera et Campieno villagi apresso tre piccole lige ad Paris, et la speranza francese era in 6000 elvetii non ancor partiti da casa, nè anche pagati; si che il signor capitanio de iustitia vederà alfine che la scripta ruina de Franza per tante mie scrite seguirà a l' ultimo *infallanter*.

160v Nota. È da saper. In questi giorni, dovendo il Doxe nostro dar a li zenthilomeni per queste feste la moneda d' arzento, et havendo fato far una medaia a Vetor Gambello lavora in Zecha di conio, da una banda la sua testa con lettere atorno *Andreas Gritti dux Venetiarum*, e da l' altra uno san Marco in piedi con il Principe in zenochioni davanti con el stendardo in mano etc.; et perchè a molti non pareva tal cossa si potesse far in arzento, atento missier Nicolò Trun doxe fe' bater una moneda dove era la sua testa suso, si spendeva soldi 20 chiamata Truni, *unde* dil 147 . . . a dì . . . . fu preso nel Consejo di X che più si stampasse in Zecha ditti truni nè più si potesse meter su alcuna moneda la testa dil Doxe, per il che li Cai di X passati suspese in Zecha non si batesse tal medaia; et sier Andrea Mudazo è proveditor sora la Zecha, con quelli di le Raxon Vechie che à questo cargo di dar tal presenti, solicitando la resolution, li Consieri terminorono che tal medaia con la testa non si dovesse far, ma si facesse da una banda san Marco con il Doxe in zenochioni davanti, e lettere atorno *Andreas Gritti S. M. Veneti* e da l' altra lettere in mezo che dixe: *Andreæ Gritti Principis munus anno primo*. La qual moneda o presente fo comenzà a dar da dì 15 in drio, et è bruta moneda. Si dispensa a l' oficio di le Raxon Vechie con mal ordine.

El loto feva a Rialto Zuan Manenti la vizilia di la festa si serò, nè più in Rialto teniva la botega. La Signoria à hauto li soi danari, ch' è ducati 12 milia, et si atende a caxa sua a san Polo a far li bolletini, sono numero 12 milia 500 et si caverà poi in refetorio di Frari Menori; il qual loto è che hanno auto ducati 25 milia, sono beneficiadi zercha 1200.

A dì 10. Fo lettere di Bologna di sier Carlo Contarini orator nostro, date a dì 7. Come erano zonti li fanti 1200 di quelli dil Vicerè, qual li ha visti et erano mal in ordine. *Item*, esso Vicerè li ha ditto le sue zente esser passà il Tronto e vien via. Le qual zente si partirà, et non sa qual via el farà, o per il ferarese havendo salvo conduto dal duca di Ferara, et havendo passarà per sul Polesene via; *tamen* tien il ducha di Ferara non ge lo darà, *unde* convegnirà passar Po e andar a Cremona; ma vol prima le sue zente zonzano, a le qual bisognerà darli danari, et aspectava che li danari zonzeseno per far questo effecto.

160* *Di campo, da Martinengo, fo lettere dil proveditor Emo, date a dì 8, hore . . .* Come il signor Federigo di Bozolo era, come scrisse, in Lodi con 3000 fanti, se ritrova et lì se fortifichano. Si dice che altri francesi e zente dil campo dieno venir de lì. *Item*, par che monsignor l' Armiraio habbi mandato per il signor Theodoro Triulzi, che se ritrova in Ferara, ch' el vegni in Lodi. E altre particularità etc.

Vene in Collegio l'orator cesareo e di Milan per confini di l' Histria.

Da poi disnar fo audientia publica di la Signoria e Collegio di Savii.

Noto. Si ave aviso, come il signor Julio di San Severin era in campo di francesi; fo fiol dil signor Ruberto e fradello dil Gran scudier, et che era sta morto da francesi il signor Camillo . . . . . . nepote dil prefato signor Julio.

Morite ozi Alvixe di Piero secretario, lezeva le lettere in Pregadi; havia salario ducati . . . a l'anno.

Di Verona, di sier Piero Trun podestà e sier Marco Gabriel capitanio, di 9. Dil zonzer su quel territorio il signor duca di Barbon con cavalli 100, et è passà per . . . . . . nè a voluto venir in la terra; et va a Mantoa: et ha uno orator cesareo con lui, et il Capitanio li mandò a dir voleva andarli contra et honorarlo. El qual non volse, dicendo l' andava in pressa, et ch' el non se fatichasse; et cussì era cavalchato di longo a Mantoa.

Nota. Il signor Theodoro Triulzi, è a Ferara, richiese salvoconducto di la Signoria di andar senza le sue zente di là di Texin e passar sul nostro.

A dì 11. La matina. In Collegio steteno quasi tutta la matina su extrati di debitori potenti di le

(1) La carta 159* è bianca.

Cazude per ducati 60 milia, che sier Marco Antonio Calbo e sier Domenego Gritti oficiali atendeno con li scrivani dil ditto officio per tuor in tenuta iusta la parte presa in Pregadi.

Vene l' orator di Mantoa et monstrò lettere dil suo signor. Dil zonzer lì dil ducha di Barbon et stete uno zorno, poi partì per Zenoa, *ut in litteris. Item*, à nova che monsignor l' Armiraio havia auto lettere dil re Christianissimo tornasse con l'exercito in Franza lassando pressidio in Lodi e Novara. El qual Armiraio havia ditto a li forausciti milanesi, che si tenisseno fin tempo nuovo ch' el Re veria in Italia; et altre particularità come forsi scriverò questo aviso.

Di campo, dil proveditor Emo, zoè da Martinengo, di 9, hore 20. Nulla da conto. Le cosse stanno al solito. Il sumario dirò di soto.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 9. Come par quelli di Lodi vogliano andar verso Cremona perchè quelle zente sono malcontente, et vol butar uno ponte su Ada e passar di quà per venir a danizarne.

161 *Di campo, di Martinengo, di Raphael Gratiani, di 9, vidi lettere.* Come francesi, vedendo spagnoli starsi in Milano se ne vano sguazando, e dove stavano per il passato tutti insieme, adesso se sono divisi in diversi lochi: una parte in Lodi *tamen* in una terra assai debile, un' altra a Biagrassa dove hanno il ponte sopra Tesino. Un' altra parte sono andati al Lago maggiore con 8 canoni per expugnare una terra chiamata Arona, qual si tiene per il duca di Milano. Un' altra parte sta in Binascho tra Milano e Pavia, loco debolissimo, miglia 10 da Milano et 10 da Pavia, et vanno temporezando, sperando con el mezo dil Papa si facia una qualche triegua, che havendosi a partir de Italia non vadino cussì scornati. Le cose fra pochi dì debono pigliar nova forma. Et havendo a li dì passati dui cavalli lizieri fino al Tronto per sapere la venuta certa dil Vicerè di Napoli, i qualli hogi è ritornati in campo et ne ha certifichato haver acompagnato el ditto Vicerè dal Tronto sino a Pexaro, et da Pexaro sino a Bologna e lì lassatolo; el qual conduce con se fanti 4 in 5000, boni homini d' arme 400, cavalli lizieri 500 et 100 gentilhomeni, li quali domanda *continui*, li quali sono armati da homini d' arme et serveno con dui boni cavalli per uno et sono tutti homini experimentati, stando sempre apresso la persona del Vicerè. Venute ditte zente, le cose anderano a modo migliore. Il Papa con li effecti non si dechiara ancora, ma con parole dimostra esser pocho amico di Franza, e disse ch' el pontificato non l' à auto [da] spagnoli ne da francesi ma solo dal cardinal Co[lonna] al quale ha obligatione grandissima. L'orator di [Mi]lano è quà, mi ha mostrato lettere che lo exercit[o dil] re de Ingaltera grossissimo è proceduto tanto in[anzi] che se ritrova propinquo a Paris una giornata. [Et] aspecta di hora in hora 6000 lanzchenech pa[gati] dal re *(sic)* di Austria fratello di lo Imperatore; [et] zonti poi si farano di le facende.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta [...] qual la terra.

Fu preso una gratia dil fiol di domino Tom[...] Grecho dotor qual ha fato uno libro e dato a [la] Signoria di privilegii e iuriditional di questo Stad[o] per tanto li sia dato . . . . . .

Di campo. Come ho scrito, e che domino Alv[ise] di Galarà orator dil ducha di Milàn havia ditto [al] nostro Governador, era necessità a far trieva c[on] inimici o far un fato d'arme, per esser tutti stra[cchi] fessi e lassi. *Item*, l' avisò ch' el signor Federico [da] Bozolo è in Lodi vol butar uno ponte sora Ada, [per] passar di quà per venir a danizar sul nostro.

Fu posto altre parte et gratie; par non sia[no] stà prese.

Di Roma, di l' Orator nostro fo lettere p[er] corier stravachante (sic) *di 7.* Come el Pontef[ice] havia revochà tutte le cosse fate per papa Hadrian[o] expectative, brievi etc. et se includeva *etiam* il bre[ve] di le do decime concesse a la Signoria nostra al c[le]ro; et par l' Orator parloe al Papa di questo, [il] qual fu contento quelle si compisse di scuoder e [...] faria li brevi. *Item*, par ch'el cardinal Armelin ha[b]bi fato uno acordo con li cardinali, *videlicet* lui [ha] tolto in se tutti li beneficii havia il Papa creato *n[o]viter*, ch' è per ducati . . . e vol dar a tutti li cardi[nali] intrada a l' anno ducati 1100 per uno, e li d[a] un bancho securo per ditta, dal qual bancho es[si] cardinali haverano la so' intrata *annuatim*.

Noto. Di ordine dil Collegio fo mandato per domino Bortolo da Fin dotor avochato excellentissimo e datoli li capitoli di la liga che li studii zercha [i] confini si à meter per le cosse de Hystria, e vengi [a] referir in Collegio.

A dì 12. La matina. *Fo lettere di Bologn[a] di sier Carlo Contarini orator nostro, di 9.* Come le zente dil Vicerè vien via, et che il Vicerè [à] uno aviso esser zonti in campo de' francesi 400[0] sguizari et si aspecta 6000 lanzinech.

(1) La carta 161* è bianca.

Di campo, dil proveditor Emo, da Martinengo, di 10. Nulla da conto.

Di Crema, di 10. Come quelli di Lodi haveano fatto 6 burchiele et non si sa la causa perchè, o per far ponte o altro.

In questo zorno, li Savii ai ordeni voleano Pregadi per meter le galie di Barbaria numero 3. *Etiam* per far uno orator a Roma in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier, si scusa. per esser savio dil Consejo con pena. *Tamen* fu terminà indusiar a far questo Pregadi a Luni.

Da poi disnar. Fo Collegio di la Signoria per dar audientia publicha.

Noto. Questa matina, domino Evanzelista nontio dil signor Theodoro Triulzi fo in Collegio e instò aver il salvo conduto. Li fo risposto si vederia.

162* *Da Constantinopoli, fo lettere di sier Piero Zen orator nostro, di 27 Octubrio le ultime, venute con uno brigantin over barcha picola da Ragusi; il sumario è questo.* Come de li non si fa preparation alcuna di armata et mancho di exercito per Hongaria, e il Signor atende a darsi piacer et preparar di far gran feste per circoncider suo fiol, qual vol circonciderlo in Andernopoli, et fa zostre, bagordi etc. et mette precii ..... *Item*, tuò Aias bassà per compare, et lui Signor sarà compare di ditto bassà et a chi li portò la nova Aias; *videlicet* di esser compare, li donò ducati 800, et prepara uno presente al Signor di ducati 10 milia. *Item*, ch' el Embrain *etiam* questo Mazo menerà la moglie, la qual è fia di una fia fo moier di Charzego bassà, fo cugnà di so' avo. *Item*, come Mustaphà bassà era al Cayro è zonto li a Constantinopoli, in loco dil qual andò Achmeth bassà. Et è sentato secundo visier, Embrain primo, Mustaphà secondo, Aias terzo. *Item*, come li bassà li ha ditto a esso Orator solicitando il Baylo vengi presto, e dil partir la galia nostra era li, soracomito Gabriel da Brunà per Corfù, a di 18 Octubrio. *Item*, come li bassà li ha ditto el Signor voria che la Signoria mandasse uno Consolo over Baylo a Rhodi e far merchadantie di li come prima, et mandava Curtogoli con 6 galie, el qual sarà al governo di Rhodi. Qual inteso, esso Orator parlò a li bassà, dicendo, mandando el signor Curtogoli a Rhodi, qual è stà sempre corsaro e fio di corsaro, seguirà qualche inconveniente contrario a la bona paxe volemo mantenir con il Signor; et che Mustaphà bassà li disse che manderia esso Curtogoli a parlarli a caxa. *Item*, scrive che Mustaphà a dato al Signor presenti portati dal Cayro, 200 schiavi cargi. *Item*, che Mustaphà li ha richiesto do veste di scarlato di certa sorte di panno a suo modo. *Item*, Enbrain, scarlato alto braza ... per farsi una caxacha, qual vol sia tutto di un pezo senza zonte. *Item*, come l' orator dil Sophi e l' orator de ..... haveano auto audientia dil Signor; el qual Signor li ha ditto, volendo la paxe con lui, vol ch' el Sophi li dagi Bagaded ch' è una gran terra in la Persia; i qual oratori hanno tolto tempo di scriverli et il Signor li ha fati star con più largeza che prima.

163 *A dì 13, Domenega.* Fo santa Lucia. *Fo lettere di campo da Martinengo dil provedador Emo, di 11, hore 20.* Come francesi, capo monsignor di san Polo e il signor Renzo, erano con zente sotto Arona et bombardavano quel loco, qual si teniva per il signor ducha di Milan. *Item*, come il Duca ha mandato a chiamar domino Alvise di Galarà suo comessario, che vadi a Roma per cosse importante, et cussì era partito.

Veneno il Collegio li oratori cesareo et di Milan etc.

Item, li Cai di X, su lettere di Costantinopoli drizate a loro steteno longamente in Collegio.

Di Franza, fo lettere di 9 Novembrio più vechie di le altre, di sier Zuan Badoer orator nostro, date a Lion. Come lo exercito cesareo prosperava, et englesi haveano preso certi lochi su la Franza nominati Monon etc. Et che il Re partiva per Bles dove era la Raina, et havia revochate do compagnie erano in Italia, le qual stesseno in guarda di Lion, *videlicet* di monsignor de la Peliza e di monsignor di Vandomo, perchè 'l dubita per esser a confin dil ducha di Barbon. *Item*, che il Re havia suspeso tutte le pension per trovar danari, et le spexe di le tre corte di la Raina, di la madre e di Maximian fo fiol dil signor Lodovico Sforza, qual spexa sola è scudi 30 milia a l' anno. *Item*, scrive che l' exercito dil re Catholico et Cesarea Maestà havea passà i monti Pyrenei, e venuto a campo a Baiona.

Da poi disnar fo gran Consejo; vene il Doxe pur col suo manto solito aperto, ma soto vesta di veludo cremesin fodrà di martori.

Fu butà il secondo pro' di Monte vechio di la paga di Marzo 1470, et vene il sestier di san Marco. Qual paga vol ducati 36 milia.

Fu posto per li Consieri, excepto sier Nicolò Bernardo che non si puol impazar, una parte: atento sier Francesco Donado el cavalier capitanio di Padoa sia stà electo orator al summo Pontifice senza salario et acetado, et acciò el se possi meter in ordine per andar a la sua legatione, pertanto li sia concesso di poter venir a repatriar, restando in suo

loco el Podestà per vicecapitanio fino sier Nicolò Venier electo suo successor vadi; qual deve far l'intrada in quello rezimento a dì 2 dil mexe di Zener proximo. Ave: 5 non sincere, 117 di no, 594 di sì. E fu presa. Io non la vulsi per esser contra le leze.

In questo Consejo rimase do fradelli da cha' Bembo, che più volte è cazudi, *videlicet* a la Camera de imprestidi sier Marin Bembo fo di Pregadi per danari, qu. sier Hironimo, et di Pregadi sier 163* Antonio Bembo fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Hironimo *etiam* per danari, da do stati di Pregadi senza danari; si che è venuta la soa hora da poi esser cazuto assa' volte di Pregadi.

A dì 14. La matina. Vene in Collegio vestito di negro a manege a comedo sier Beneto Valier venuto capitanio di Zara, in loco dil qual andò sier Zuan Moro qu. sier Antonio, et laudato dal Doxe.

Vene domino Evanzelista nontio dil signor Theodoro Triulzi instando aver da la Signoria il salvo conduto. Il Doxe li dissa si vederia.

Di sier Lunardo Emo provedidor zeneral, di 12, da Martinengo. Nulla più dil solito. Arona si bombardava etc. Manda una lista de li fanti al ducha di Milan, et à aviso da li nostri contestabeli sono in Milan, che ogni 30 zorni li fanti è pagati; et altre particularità. Nulla da conto.

Fo fato una crida in Rialto e san Marco da parte de li capi del Consejo di X, che non si fazi più maschare, sotto pena etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer lettere et meter le galie di Barbaria, et altre partesele non da conto.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii suspender li debiti di sier Vincivera Querini qu. sier Pelegrin l'ha con la Signoria nostra, per do anni, a li Governadori e le Cazude. 158, 24, 2.

Fu posto per li ditti, atento sier Antonio Surian dotor et cavalier, stato orator nostro in Anglia anni 5 et con gran spexa, per tanto, per ricompensa, li sia dato, dil presente li fece quel serenissimo Re di scudi 500, scudi 300 *ut in parte*. Et ballottada do volte, non fu presa. Ave la prima volta 2 non sincere, 74 di no, 112 di sì; e la seconda 2 non sincere, 74 di no, 112 de sì. Non fo preso alcuna cossa perchè la vol i quatro quinti.

Fu posto per li Savii expedir sier Marco Antonio Venier el dotor electo orator a lo Illustrissimo ducha di Milan, *videlicet* danari per do mexi per lui ducati 240. Fu presa.

Fu posto per i Consieri, poi leta una gratia de sier Zuan Falier, qu. sier Francesco da san Samuel, el qual nara aver fato uno hedificio di cavar cana a forza de animali, et vol che altri che lui non possi far nè far far ditto hedificio, *sub pœna* etc., et questo per anni 25: per tanto essi Consieri messeno conciederli quanto el dimanda, *dummodo* l'habbi fato ditto hedificio in termene di uno anno; et fu presa. Ave: 147, 4, 5.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii di Collegio, havendosi a far Consolo a Damasco sia electo per questa volta per scurtinio et 4 man di eletion in Gran Consejo, con il salario ha sier Francesco Bernardo, ch'è ducati 50 al mexe e tutti altri modi etc., la qual parte se habbi *etiam* a meter in Gran Consejo. Ave: 125, 11, 1.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, atento il monasterio di observantia di santa Maria di la Misericordia di Padoa di monache 80, sia stà vastà una soa chiesura contigua al suo monasterio di la qual trazevano a l'anno mastelli 200 di vin et più e tolto loto da far repari e bastioni, et fato uno canal per mezo di quella; qual chiesura è reduta paludosa *adeo* a esse monache fu forzo abandonar ditto monasterio per esser stà quello vastà e ruinà da li soldati, per tanto, acciò possino refar ditto monasterio, rechiedeno di gratia li sia remesso el debito hanno in camera per le daie di lire 1100 di pizoli et cussì li sia concesso. Ave: 176, 7, 1. Fu presa.

Fu posto per li ditti, suspender li debiti di sier Bernardin Falier, qu. sier Zuane, l'ha con la Signoria nostra, per do anni, a l'officio di Governadori, Cazude, et sora i officii. Fu presa. Ave: 162, 18, 2.

Fu posto per li Savii ai ordini, absente sier Jacomo Memo, tre galie al viazo di Barbaria, con dar ducati 4500 per una, *videlicet* ducati 2000 di le Cazude, 2000 di Proveditori sora i officii et 500 di 3 officii, con clausule, *ut in incantu*, debano et possino scontar con li debitori di le Cazude, non obstante altra parte in contrario; metino bancho poi provado li Patroni a dì 15 Fevrer proximo, il Capitanio con finà in galia a dì primo Marzo, parti a dì 4, le altre do galie subsequente. *Item*, da Puola vadino a Saragosa dove stagino zorni 3: poi Caomaserata zorni 20; poi Zerbi zorni 10; poi Tunis zorni 32, con le clausule di le batallazion etc. Et volendo, possino andar a One poi Armeria e Malicha e star zorni 8, e a Valenza 24, et nel ritorno a Tunis zorni 8. *Item* vadino sul regno di Fessa a Ceuta et Arzilla, mandino a veder a la Rachia . . . . . si le galie potrano over a Bellis di la Gomina andar secure, et vadino a contratar etc.; con altri capitoli.

Item, quanto a li officiali, i Savii di ordini voleno si debbi far per Collegio iusta il solito. Sier Zacaria Trivixan Savio ai ordeni vol, quelli fo electi, *licet* siano stà fuora con altre galie, possino ritornar, *ut in parte*.

Et parlò primo ditto sier Zacharia Trivixan. Li rispose sier Bortolo da Canal. Andò le parte: 2 non sincere, nessuna di no, 27 dil Trivixan, 151 di altri Savii ai ordeni; e questa fu presa.

Et nota. Si farà *etiam* Capitanio di ditte galie, perchè sier Alvise da Riva, che rimase *alias* capipitanio, è rimasto poi sora la Sanità e intrado, si che . . . .

64* Fu posto . . . .

65 *A dì 15*. La matina. *Fo lettere di Hongaria da Posonia, di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro, le ultime di 25 Novembrio, e di Vicenzo Guidoto secretario, ivi*. Il qual secretario, avisa come: il sumario dirò di soto. Le qual letere però non fo lecte.

Di Martinengo, di sier Lunardo Emo provedador zeneral, di 13, hore 6. Come monsignor di san Polo e il signor Renzo, quali fono a la impresa di Rona verso lago di Como, bombardavano la terra, e il ducha di Milan li ha mandato 1000 fanti et 100 cavalli lizieri dentro, sì che si tien la si mantegnirà.

In questa matina 4 Consieri veneno a Rialto a incantar le galie di Barbaria; e tutte tre trovono Patroni:

Sier Andrea Contarini qu. sier Alvixe, per sier Zuan Antonio so' fradello per Lire 50, ducati 1.
Sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Lunardo, per sier Bernardo Marzello di sier Lorenzo, Lire 70 ducati 1.
Sier Daniel Dolfin di sier Zuane, per sier Marchiò Contarini qu. sier Francesco Alvise, Lire 68, ducati 1.

Da poi disnar. Fo Consejo di X con la Zonta di Roma et la Zonta di la terra; et prima risposeno a Roma a l'Orator, zercha quello havia ditto il Papa di far la liga segreta, etc.

Da poi, con l'altra Zonta, fu preso tuor ducati 8000 imprestedo da li Procuratori, *videlicet* scuoderli di depositi . . . . . et ubligarli il deposito di Mazo 1252 *(sic)* a ditti Procuratori, et questo per mandar danari in campo da dar la paga.

Fu preso dar stera 1000 di farine a l'Armamento, da esser dispensadi tra galioti hanno servito per queste feste.

A dì 16. Vene in Collegio sier Nicolò Tiepolo el dotor, venuto podestà et capitanio di Ruigo, in locho dil qual Domenega andoe sier Ferigo da Molin. Era vestito di veludo cremexin, et referi di quelle cosse dil Polesene e di la camera di Ruigo. Fo laudato dal Principe *de more*, iusta il solito.

Veneno in Collegio li oratori cesareo et di Milan, con li Cai di X,

Vene domino Ambroxio di Fiorenza orator francese, dicendo haver aviso di Franza, per letere di 29 Novembrio da Saint Quentin, come il ducha di Albania che governa la Scocia havia dato una gran rota a englesi, et come lo exercito englese che era su la Franza, capo il ducha di Sopholch, havia auto letere di li deputati di la cità di Londra, chiamati li tre Stadi, li quali li scriveano, dovesseno subito levar e tornar su l'ixola d'Ingaltera; nè se intende la causa, perchè, chi diceva su l'ixola era rumor contra il Re presente, altri diceva il Re preditto era morto. La copia di tal aviso forsi sarà notada qui avanti. *Item*, disse di Martin Lutherio, etc.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii per le cosse di Vellin castello sul territorio di Sibinicho, dove alcuni è di opinion li stratioti vadino ad habitar lì per custodia di quel territorio.

165* *Di sier Carlo Contarini orator nostro al Vicerè, date a Parma, a dì 12*. Come era zonto lì col signor Vicerè, et havia con lui fanti 1300 et cavalli 1000, *videlicet* di quelli erano in Modena, et si era levato avanti dì per Piasenza, dove dia venir il ducha di Barbon et parlar insieme. Et vol saper di la Signoria se 'l dia andar di longo a Milan; ma non voria essendo il signor Prospero.

Di campo, questa matina, fo letere di Martinengo, di 14, dil proveditor Emo. Nulla da conto. Inimici al solito.

Di Roma, dil Foscari orator nostro, di 11. Come il Papa havia electi 9 cardinali, *videlicet* tre sora le cosse di Martin Lutherio, li quali erano li reverendissimi Volterra, Ancona et Corner: tre sora le cosse dil Turcho, Farnese, Campezo et Cibo; et tre sora le cosse dil ducha di Ferara, Flisco, Santi Quatro et Cesis. *Item*, uno sora le cosse di Dacia, el cardinal De Montibus. *Item*, il Papa à concesso il brieve nuovo a le decime del clero che dete papa Hadriano VI, qual lo manda. Et di uno nontio dil Vicerè venuto dal Papa per haver danari, qual li ha ditto non vol darli per non mostrarsi parcial; ma li ha fatto un mandato vadi a l'impresa con le

soe zente contra Franza. *Item*, come il Gran maestro manda uno orator in questa città.

Di Crema, di 14, dil podestà e capitanio Foscari. Come il signor Federico di Bozolo in Lodi havia ditto ozi in campo di francesi doveano zonzer 5000 sguizari, in loco di quelli tornono a caxa.

Di Bergamo, vidi lettere, di 13. Come le cosse di Milano stavano a l' usato. Quelli dil campo di francesi sono a Arona haveano levà l' artellarie e batevano in uno altro locho, ma pocho danno li fevano; si che speravano di prevalersi. *Item*, come a Milano erano nova per letere di 14 Novembrio, come lo exercito anglese passato su la Franza, oltra il prender di Antere, Corbia et Biaye, *etiam* haveano per forza preso do altre terre, *videlicet* Croiers et Montechier, con occision di 2000 fanti francesi erano lì, et morte di monsignor di Novevide et il fiol suo primogenito, e do altri personazi da conto. Et come era zonto uno corier dil re d' Ingalterra al ducha di Sopholch, che li scrivea per tutto questo mexe dovesseno continuar la guerra contra Franza. Et che ditti anglesi fevano gran danni per la Franza.

Di Hongaria, fo leto le letere di sier Lorenzo Orio el dotor, orator, et Vicenzo Guidoto secretario più letere, le ultime date a dì 25 Novembrio, in Posonia. Come a dì 10 ditto zonse lì esso secretario, stato assà a venir per il caso seguito di le sue robe si sumerse nel lago di Vilàco, *etiam* per la malatia di uno suo nepote è con lui. *Tandem* zonse a dì dito in Posonia, et come stete 7 zorni avanti potesse haver audientia; qual hauta a dì . . . . . ,

166 Nota. In le letere di Roma di l' Orator nostro, è questo aviso, oltra quello ho scrito, et sono di 11. Come il Papa ha dito a lui Orator *secrete*, che l'havia scritto al Vicerè vadi presto a Milan per favorir l' impresa, et sua opinion era che francesi non stiano più in Italia *ullo pacto*. *Tamen* si sforzeria di far far pace o trieva tra la Cesarea Maestà e il re Christianissimo. *Tandem* è di questa opinion, e havia ditto al signor Alberto da Carpi; si che si è scoperto cesareo. Et *etiam* scrive, il ducha di Sexa orator cesareo affirma questo voler dil Papa. Et come il cavalier Landriano nontio dil ducha di Milan era partito per tornar per stafeta a Milan, ben satisfato dil Papa, il qual vol cazar questo inverno francesi de Italia. E il marchexe di Pescara era partito per venir in campo; e il ducha di Sexa afferma che 8000 lanzinech serano presto in hordine e veranno in campo. *Item*, il Papa ha risposto a missier Gasparo Sulmano, che scriva in Franza al Re, che 'l mandi mandato di poter concluder le trieve, si per le cose de Italia come fuora. Conclude, il Papa è imperial, e havia expedito a Milan il protbonotario, ch'è Gambara, qual debbi exponer al Ducha che l' intrade di prelati siano date ai loro commessi e lui non le tochino. *Item*, il Papa à concesse le intrade di le abbatie sono in Franza a li cardinali francesi, quali sono ancora a Roma.

Fo scrito per Collegio in campo, laudando la risposta fata per il signor Governador al Vicerè, et è meglio fazi la via di Pavia.

Di campo, da Martinengo, vidi letere di Raphael Gratiano, di 14. Come l' Armiraio di Franza, capitanio di la impresa de Italia, vedendo il campo loro esser danegiato zercha le victuarie da certi cavalli dil ducha de Milano che erano in Arona, deliberò tor quella impresa, e li mandò a expugnarla el signor Renzo da Cere con una banda di 5 in 6000 homini et alcune gente d'arme et 8 canoni, dove havendo fatta una grossa battaria et dispeso invano polvere et ballote assai, se retirorno et steтero suspesi uno o doi dì. Poi si presentorono di novo, et in un altro locho bateteno e li deteno due bataglie. Quelli dentro si defesero gagliardamente, dimodochè si levono con perdita di più di 200 homini: di quelli dentro, di 1500 fanti che erano non se trova manchare da 8 in 10. Si tien francesi si leverano dil tutto con quel pocho honore che fecero a Milano. El signor Federico di Bozolo, con zercha 3000 fanti se ne stà in Lodi fortificandolo, et el simile si fa di Novara.

Questa matina, el signor Vicerè di Napoli ha scripto una letera al signor Ducha nostro, con certificarlo esser partito di Modena et con 700 lanze, computate 300 che li sono agionte di novo, et 5000 fanti et cavalli lizieri se ne viene a la nostra volta, acelerando el camino più che 'l potrà. Si afirma *etiam* questa matina per dui o tre *fide digni*, che in socorso nostro vengono per la via di la rocha di Anfo 7000 lanzichinec. Nui li aspectamo con desiderio, acciò si veda una volta che fine ha da avere questa guerra; et manda uno aviso hauto de Yspruch, 166*

Da Yspruch, dato a dì 29 Novembrio 1523 (1) . . . .
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .

(1) Ripetizione esatta della lettera già inserita nelle colonne 268, 269.

. . . .

168[1] *A dì 17.* La matina, *Fo letere di campo, di 15, hore . . . . . .* Come hanno, francesi esser levati di la impresa di Arona, et esserli intrà dentro 700 corsi, si che si hanno quelli dentro prevalso. *Item*, consulti fatti col Governador, in caso il Vicerè si voy conzonzer con le nostre zente, *quid fiendum;* il qual aspeta il suo nontio vengi di Roma e si tien porterà denari che li manderà il Papa.

Da poi disnar. Fo Pregadi a requisition di Cai di XL per far voxe a la bancha, do sora li extimi in luogo di sier Polo Zane è rimasto al formento a san Marco et Mafio Venier è intrado XL zivil, et per far uno orator a Roma in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier vol restar Savio dil Consejo per esser stà electo con pena; et sier Domenego Venier savio a terra ferma procurava . . . .

Di Roma, di 11. Oltra quello ho scritto, è che il marchese di Pescara era stato lì, et partito per Lombardia in aiuto dil ducha de Milan. *Item*, che 'l Papa à fato mandati a quel nontio dil Vicerè venuto de lì, che 'l lievi le zente di la Chiexia, zoè el conte Guido Rangon e altri capi con loro compagnie erano in Modena, et vadi contra francesi; e si tien li darà denari secretamente, sì che par sia più presto imperial che francese, e al tutto vuol francesi vadino fuora de Italia; ma desidera la paxe et dimostra grande amicitia con la Signoria nostra.

Di Napoli, fo etiam *letere di Lunardo Anselmi consolo.* Di quelle occorentie de lì, non però da conto.

Di campo è questo aviso in le letere lete ozi, oltra quello ho scritto. Come il ducha di Milan ha 7000 spagnoli a piedi, 5000 lanzinech: et questo oltra li fanti italiani, et si aspeta altri 5000 lanzinech. *Tamen* patiscono alquanto di vituarie. Et quel Alvise di Galara' stato a Milan a parlar al Ducha, ritornò in campo et par non sia in molta gratia dil Ducha perchè l' atende a la conservation di Geradada più cha dil resto, nè vol li sia fato pur uno caro di fen di danno. *Item*, dimanda esso Proveditor danari per pagar le zente: haveano hauto certi danari da Brexa, etc.

Noto. Quel . . . . . Marliano andò a Roma per nome dil Ducha, si ha, à ditto al Papa come la Signoria ha fatto il suo dover, et ha in campo le zente li tocha, e lauda molto sier Lunardo Emo proveditor zeneral nostro. Et par il Papa habbi dito al nostro Orator, che vien 5000 lanzinech nuovi in aiuto di Milan; e altri coloquii *ut in litteris.*

Di Hongaria, è questo aviso. Come il Re e quelli capi si à dolesto, la Signoria non li habbi mandato orator in locho di lui sier Lorenzo Orio, perchè era più favor che averli mandato uno secretario.

Fu posto per i Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti l' ha con la Signoria sier Lorenzo Memo qu. sier Marcho a l' oficio di le Cazude, e per do anni. Et fu presa. Ave: 142, 14, 3.

168* Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Nadalin Contarini qu. sier Lorenzo per do anni, l' ha a l' oficio di le Cazude e Raxon nuove. E fu presa. Ave: 164, 10, 2. El qual va castellan e proveditor a Cerigo.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a . . . . . di poter far stampar . . . . .

Fu posto, per sier Antonio Barbaro savio ai ordeni, per mutar una galia deputata al viazo di Barbaria per esser mal conditionada; et sia data un altra è in l' Arsenal, exceptuando quelle galie deputade al viazo di Fiandra. Fu presa. Ave: 156, 6, 0. E nota: è parte posta contra le leze.

Fu posto, per tutto il Collegio, havendo un credito a la camera di Corfù, Chiara fo fiola dil qu. Marchexe Rali Corsoli per la sua provision, la qual fo posta a pagar a la camera di Ruigo, per esser dà in dota a sier Zuan Falier di sier Bernardin; per tanto, restando creditor di ducati 242 a dita camera di Corfù, sia preso e portà ditto credito a la camera di Ruigo a esser pagato a raxon di ducati 2 e mezo al mexe. Fu presa. Ave: 141, 7, 16.

Fu fato scurtinio di uno orator a Roma in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier, qual vol restar savio dil Consejo, dove è stà fato con pena. E questo è il scurtinio fato con bolletini; el qual orator rimase sier Domenego Venier savio da terra ferma qu. sier Andrea procurator, che procurò esser electo. El qual per esser più zovene farà la oratione.

(1) La carta 167 e 167* è bianca.

Scurtinio di un sexto Orator al Summo Pontifice, con pena.

Sier Lunardo Emo è proveditor in campo, qu. sier Zuan el cavalier. 63.129
Sier Alvixe d' Armer fo cao dil Consejo di X, qu. sier Simon . . . 60.130
Sier Alvixe Barbaro fo cao di Consejo di X, qu. sier Zacharia cavalier e procurator 57.132
† Sier Domenego Venier savio a terra ferma, qu. sier Andrea procurator 120. 63
Sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel. . . . 96. 84
Sier Alvixe Bon el dotor l'avogador, qu. sier Michiel 86.106
Sier Piero Contarini fo avogador qu. sier Zuan Ruzier. 64.122
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Antonio 62.130
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo podestà e capitanio Ruigo, a qu. sier Francesco. 100. 94
non Sier Nicolò Michiel el dotor fo avogador di Comun, si caza col Dandolo.

169 Fu poi fato eletion di do sora li Extimi, in locho di quelli do ho notadi di sopra, quali sono per tutto Fevrer.

Et nota. A far questi extimi si fa grandissime procure.

Eletion di do sora i Extimi di padoana e trevisana.

Sier Orsato Manolesso di sier Zuane . 130. 54
Sier Lorenzo Baffo, di sier Zuan Jacomo. 129. 60
Sier Beneto Dolfin, qu. sier Andrea . 122. 66
Sier Zuan Francesco Pizamano fo podestà a Cavarzere, qu. sier Alvixe . 119. 69
Sier Francesco Venier fo saliner a Chioza, di sier Pelegrin. 124. 60
Sier Piero Antonio Moro, di sier Fantin 104. 85
Sier Andrea Barbo, di sier Alvise, qu. sier Zuane 120. 69
Sier Bernardo Barbo fo podestà a Citanova, qu. sier Beneto 99. 90
Sier Zuan Batista Baxegio fo castellan a Zara, di sier Francesco 124. 67
Sier Marco da Molin fo avochato grando, qu. sier Bernardin. 139. 51
† Sier Hironimo Briani, qu. sier Zacharia 149. 42
Sier Bortolo Zorzi, qu. sier Antonio, Bortolo da l'apalto 129. 56
Sier Zuan Alvixe Moro fo cao di sestier, di sier Bortolo 127. 63
Sier Marco Antonio Bragadin, di sier Zuan Francesco. 147. 46
† Sier Zuan Batista Barbaro fo proveditor a l'armamento, di sier Francesco 148. 48

A dì 18. La matina. Vene in Collegio sier Nicolò Bernardo venuto podestà e capitanio di Feltre, vestito di veludo negro, in locho dil qual andò sier Michiel Capello. Et referite havia fato portar via il ruinazo dil Borgo portorio, e fato iustitia a tutti fino in lecto. Il Doxe il laudò, etc.

Di campo, da Martinengo, fo letere di sier Lunardo Emo proveditor seneral, di 16, ore 6. Come era alquanto indisposto; et per avisi di Milan, quelle cosse non era in boni termini, perchè li popoli si dolevano star tanto quasi asediati, e mandavano denari da dar a le zente. E il Ducha, qual stava in Corte vechia, era andato a star e dormir in castello.

Di Brexa, avi letere di sier Antonio Sanudo podestà, mio fradello, di 16, a hore 5. Come el Vicerè zonse a dì 13 in Piasenza, et dovea consultar lì col ducha di Barbon, qual partì di Mantoa per andar a trovarlo.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et feno do secretarii a venir in Pregadi. Rimase Domenego Vendramin è col Provedador zeneral in campo, et Hironimo di Alberti qual à bona lengua da lezer le letere, per esser morto Alvixe di Piero che lezeva in Pregadi. *Item,* fono di extraordinarii electi tre ordinarii: Domenego Bivilaqua, Zuan Negro è cogitor in campo col Proveditor, et Marco Antonio Longin è con l' Orator nostro è al Vicerè. Et altro non fu fato, perchè dieno partir i salarii et far secretarii extraordinarii.

Di Mantoa, dil Ducha, fo letere al suo orator, di 15. Come par che 'l signor Renzo di Cere, era con francesi sotto Rona, per esser stà ferito da uno schiopo da quelli dil castello, era morto. *Item,* 169

il ducha di Barbon era a Piasenza col Vicerè; e altri avisi di le cosse di Milan.

Di Piasenza, fo letere di sier Carlo Contarini orator nostro, di 14. Dil zonzer li dove era il Vicerè e il ducha di Barbon; e hanno parlato insieme. El qual Ducha era partito per monti e passi dificili per passar seguro a Zenoa e per mar andar in Spagna. Et che si aspetava zonzesse il marchexe di Pescara, qual vien di reame et è valente capitanio di guerra.

Di Bergamo, di 16, hore 16, vidi letere. Scrive le cosse al presente vano tanto tacite, che pocho se pol scriver. Pur avisa come se divulgava doveano calar altri sguizari; et loro rectori per chiarirsi di tal cosa heri mandono uno suo a Como, qual è ritornato questa sera. Dice che de li non se parla cosa alcuna che sguizari se movino: et per esser più chiari di la verità, essi rectori hanno mandato uno fino in paese de sguizari, et cussì saperano il tutto. E per via di Como intendeno, che sono atorno Arona più di 10 milia francesi et continuano con l' artellaria a baterla. Pur li fano pocho danno, e desiderando il governador di Como darli socorso per via dil lago, e havendo inteso che uno conte Lodovico Boromeo in Angleria sopra la ripa dil Lago maggiore havea armato forsi 30 barche con 500 fanti suso, el dicto gubernator mandò 400 fanti et 200 cavalli lizieri per veder se potevano pigliar le dicte barche; et mo terza matina, nel far del giorno, quelli dil ditto gubernator di Como gionseno dove erano le dicte barche, et in quello atrovorono che li fanti smontavano di le barche et ivi forono a le mano, et *tandem* pigliorono 3 barche et le altre se retirorono nel alto del lago. Et dice che 6, vedendo non haver fato lo effecto desideravano, se voltorono contra Angleria, et ivi alcuni fanti che erano dentro volseno far testa et li tagliorno a pezi et feceno molti presoni, perchè pigliorno quel locho. E il prefato conte Lodovico se salvò ne la rocha. *Praeterea,* questa sera essi rectori scriveno haver

170 messi da Milan partiti questa matina, quali altro non dicono salvo che era venuta una spia de campo de francesi quale diceva che se ponevano in arme ma non sapeva per qual effecto; et quelli de Milano intendendo questo, ancor loro si poseno in vigilantia. *Tamen* fin hora non hanno sentito altro; che se havesseno fato movesta alcuna, i loro exploratori che sono in ditto campo subito serian ritornati. Il signor Prospero ogni giorno va migliorando, e aspetta con grandissimo desiderio questo illustrissimo signor Vicerè, perchè lui vol repatriar. *Item,* uno di questi giorni fu per seguir in Milano scandalo fra spagnoli e italiani; ma el signor Arcon et el signor Stephano Colona se interposeno et remediorno al scandolo, et però hanno deliberà che li fanti spagnoli sono in Pavia vengino a Milano, et li fanti Italiani che sono in Milano vadino in Pavia, perchè non stanno ben insieme, et potria seguir stagando cussì, come feno li proximi passati giorni a Pavia che si tagliorono a pezi.

A dì 19. La matina. Veneno in Collegio li tre Sindici di terra ferma venuti, stadi fuora mexi 9, zorni 20, *videlicet* sier Piero Morexini qu. sier Lorenzo, veludo cremexin, sier Beneto Barbarigo di sier Francesco, veludo paonazo, sier Marin Justinian el cavalier, veludo cremexin; et mandati tutti li parenti fuora, come si fa al presente, el Zustignan referite remetendosi a referir più copioso per il più vechio in Pregadi, iusta il solito.

Di campo, fo lettere, dil proveditor Emo, da Martinengo, di 17, hore 6. Come il signor Renzo era stà ferido sotto Arona, et cussì monsignor Memoransin. *Item,* che volendo quelli di Lodi intrar in Pandin, il qual locho si teniva per il Ducha, et è vicino a Crema, nostri li mandono dentro ad alozar il cavalier di la Volpe con la sua compagnia; il qual andato, apena potè intrar e far levar li ponti, che inimici veneno, ma fono tardi, etc.

Vene l' orator di Ferara, e comunichò alcuni avisi di Roma, e di 3 cardinali il Papa havia eleti a udir li soi agenti di esso Ducha, zercha le sue raxon. Li quali cardinali sono . . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con le 2 Zonte, prima sopra le cosse di Roma, et poi con l' altra Zonta sopra denari; e tolseno ducati 2000 di la procuratia di san Marcho; e computà li ducati 8000 di l' altro dì, trovono ducati 13 milia.

170* Giouse in questo zorno sier Lorenzo Orio dotor e cavalier, vien orator di Hongaria, in la qual legatione è stato anni . . . . . et mexi . . . , . . In suo locho andò Vicenzo Guidoto secretario di Collegio, a starvi apresso quel serenissimo Re.

A dì 20, Domenega. La matina vene el dito sier Lorenzo Orio dotor e cavalier venuto orator de Hongaria in Collegio, vestito di veludo negro, et disse poche parole per esser stà remesso a referir in Pregadi il primo Consejo.

Di campo, dil proveditor Emo da Martinengo, di 18, hore 6. Come certo hanno il signor Renzo asser stà ferito sotto Arona, et cussì monsignor Memoransin; la qual Arona si mantien. Et altre particularità *ut in litteris.*

Di Piasenza, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 16. Come il Vicerè aspetta vengi le zente soe per andar di longo; e altri coloquii fati insieme a beneficio di la impresa; et che parlò al ducha di Barbon, et le parole *hinc inde dictae ut in litteris.* Il sumario più difuso dirò di soto.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 14 et 15. Come manda il brieve novo hauto dal Papa per compir di scuoder le 2 decime dil clero che papa Hadriano concesse. *Item,* come il Papa si è scoperto imperial et ha dato danari al conte Lodovico di Montalto noncio dil Vicerè per pagar le zente soe, e passino il Tronto e vengano in Lombardia; et scripto brievi al Vicerè, continui l' impresa a beneficio di la liga e lievi le zente di la Chiexia, et farà *etiam* cavalchar il marchexe di Mantoa; con altre parole dite al nostro Orator, sicome in quelle si contien. *Unum est,* vol esser in la liga e tutto di la Signoria nostra. *Item,* esso Orator scrive che 'l cardinal Santa Croce spagnol, primo episcopo di cardinali, stava malissimo et *in extremis.*

Vene l' orator cesareo qual volse audientia con li Cai di X per lettere haute dal ducha di Sessa orator cesareo a Roma, zercha quello trata il Papa, qual vol esser imperial.

Da poi disnar fo Gran Consejo, e ordinà scurtinio et veneno molti di Collegio e vechii, *licet* fusse grandissimo fredo, per le gran pratiche si fa per ditto Consolo.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte lecta per Piero Graxolaro secretario atende a le voxe, e fo la prima lezesse in renga, la qual fu presa in Pregadi a di 14 di l' instante, *videlicet:* per questa volta far Consolo a Damasco per scurtinio et il Consolo habbi quello ha il presente. Fu presa. Ave: 847, 110, 10.

171 Fu fato Consolo a Damasco sier Barbon Morexini di sier Justinian, qual vene per scurtinio, et è stà merchadante assà de lì. *Item,* Capitanio di le galie di Barbaria sier Alexandro Contarini fo sopracomito qu. sier Andrea, et altre voxe,

Di Bergamo, vidi letere, di 18. Come hanno aviso esser gionto a Piasenza el Vicerè, per letere el scrive nel nostro campo. Et che 400 lanze et 500 cavalli lizieri et .... fanti doveano zonzer hozi over dimane a Bologna, il che sarà gran favor a l' impresa. Francesi stanno al solito drieto Ticino e non fano altra movesta; et parte di loro ancora sono circha Arona et la bateno. *Tamen* non fano fructo alcuno; et è stà ditto el signor Renzo et monsignor Memoransin sono stà feriti di schiopo, *tamen* no si afirma. In Milano non vi è altro di novo salvo ch se dice francesi fanno far una dieta a sguizari perch molto si doleno de quelli sono partiti; et quell faranno, lo intenderano per haver soi messi in quell parte. In Milano non vi è carestia, perchè hanno formento per lire 12 de imperiali el mozo, e la fa rina lire 16: che un mozo è pocho mancho di d stera di nostri, circha una quarta e manco. El vin val lire 5 in 6 el migliore la brenta, ch' è uno m stello, pur a lire de imperiali; e la farina è saltata questo precio perchè più non si solicita a masena con li molini da man come faceano prima; et qu sto perchè al presente trovano la farina per danar

Nota. In le letere di Roma di 15 è questo avis oltra quello ho scripto: Che 'l Papa havia fato in tender di novo al signor Alberto da Carpi non v francesi stagino in Italia ma stagino di là da mont e volendo atenderà a far le trieve, et havia ma dato uno suo a Milan a dispensar il danaro; et ch Soa Santità dice haver trovato uno capitolo in l liga fe' papa Adriano, che lui è il successor è ubli gato mantenir la liga per uno anno e vol observarlo Ha scrito al marchexe di Mantoa cavalchi con zent in favor dil ducha di Milan come confalonier di l Chiexia, e che li manderia danari; e cussì il cont Guido Rangon; sichè vol cazar francesi de Italia, e par habbi capitolato con l' orator cesareo di vole aiutar Milan; ma vol tre cosse: prima ducati 8 milia che dil reame si cava dil clero che siano sui e li vol spender in le presente occorentie; second che il Petruzi intri in Siena; terza che li cesare non si possi componer col ducha di Ferara in darl Modena, etc.

A dì 21, fo san Thomà. La matina vene i Collegio sier Francesco Donado el cavalier, venut capitanio di Padoa, per la licentia a lui concessa *licet* che 'l successor ancora non sia andato. Er vestido di veludo cremexin et referite di quelle cos se di Padoa, di le fabriche e di la ruina fata per l gran aque, dil bastion ditto . . . . . . et le mure et come bisognerà riconzarlo con gran spexa. E disse di l' intrada di la camera e di la spexa et altr particularità. Fo laudato dal Principe.

Di campo, fo letere, da Martinengo, di 19 dil proveditor Emo. Come tutti erano *ut antea* Le cosse erano al solito. Pur in Milano erano intra te certe victuarie et haveano posto certa aqua d sopra nel Navilio, dil qual francesi la tolseno, si ch potevano masenar li molini, etc. Et come il Vicer era zonto in Pavia con fanti 3500, di qual ne ha tolt

quelli erano a Modena. Et le zente sue, erano zoè zente d'arme lanze 400, erano zonte in Bologna; qual zonte, li veria di longo. Havia scrito al nostro Governador per consultar quello si habbi a far per ben di la impresa e cazar francesi de Italia. Et che consulteriano.

Da poi disnar, fo Pregadi per udir la relation di l'Orator venuto di Hongaria, et scriver a Roma. Et fo ordinà Consejo di X con la Zonta per aprir al Pregadi certe letere.

Adunche reduto il Pregadi, intrò Consejo di X in Collegio con la Zonta, et preseno lezer in Pregadi una letera.

Di campo, dil proveditor Emo, fo letere, di 19, hore 6. Di consulti fatti per il Governador ducha di Urbin nostro, quello si habbi a far; el qual non voria unirse col Vicerè per caxon di le vituarie; poi essendo grosso il campo, verano a la zornata con francesi, il che potria esser pericoloso, etc. *Item,* dil zonzer in campo il cavalier Landriano, fo a Roma a nome dil ducha di Milan; e il Papa si ha scoperto contra francesi e dato danari da ducati 25 milia. Le zente cavalcherà di la Chiexia e di fiorentini; li qual fiorentini manderano danari a Milano. *Item,* scrive come è dito il signor Renzo è stà morto sotto Arona, et ferito monsignor Memoransin. *Item,* quelli di Lodi ruinano li borgi e si fortifichano dentro, dove è il signor Federico di Bozolo; et altre particularità *ut in litteris.*

Di Crema, fo questi instessi avisi dil fortifichar Lodi, etc.

Da poi fo leto, per Andrea di Franceschi secretario dil Consejo di X, una *letera di l'Orator nostro in corte, data a dì 10 e 11 di questo, drizata a li Cai di X.* Di coloquii hauti col Papa, qual li ha dito vol scoprirse contra Franza et esser in la nostra liga; et vol il parer di la Signoria sopra do cosse: l'uno si 'l se dia scoprir al presente; 172 l'altro il modo di cazar francesi de Italia, e si se dia cazar adesso o a tempo nuovo; et che 'l farà cavalchar il marchexe di Mantoa con le zente di la Chiexia e quelle di Fiorenza, e darà danari, etc. Et che sguizari sarà con nui. *Item,* ha dato danari al cavalier Landriano ito a Milan.

Item in letere di Roma è questo aviso: Come il ducha di Sessa orator cesareo è rimasto d'acordo col Papa, *videlicet* che l'Imperator non se impazerà più in Modena, e lasserà quella a la Chiexia. *Item,* lasserà scuoder le decime poste al clero in reame, ch'è ducati 85 milia, e quelli spenderli in cazar francesi di Italia: terzio che 'l signor Fabio Petruzi foraussito di Siena si remeterà in caxa, cazando li Petruzi che al presente domina, etc.

Et fo leto *la letera di 15, di Roma,* che zà il Papa si à scoperto contra Franza et fato lo effecto ho zà scripto di sopra.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera al nostro Orator in corte, in risposta di quelle di 10 drezate al Consejo di X, et quelle di 15. Come laudemo soa Beatitudine a scoprirse al presente e atender a cazar francesi de Italia e non indusiar più etc. con altre parole *ut in litteris.* E nui da la nostra parte femo et faremo quanto semo ubligati. Ave tutto il Consejo, di sì 146, di no 5, 7 non sincere. Et in queste materie fo cazadi li papalisti, et comandà gran credenza.

È da saper. In questa matina sier Sebastian Justinian el cavalier, fo electo Orator a Roma, vene in Collegio dal Serenissimo a scusarsi è papalista e non lo sapeva, perchè uno fiol legitimo fo di sier Jacomo Antonio *olim* so fradello à certi beneficii sul Polesene, sì che non pol andar a Roma orator. E *de coetero* sarà cazado di Consegli come papalista.

Da poi sier Lorenzo Orio el dotor e cavalier, venuto orator di Hongaria, chiamato dentro montò in renga et fece la sua relatione molto elegante, bella et copiosa, sì che da tutti fo laudato. Disse assà cose e con gratia, concludendo quel regno è potente ma mal governato, et è in gran pericolo il Turcho non l'habbi. Quel Cardinal legato dil Papa, *videlicet* di la Minerva, vene lì con ducati 50 milia, non ha speso ancora alcun danar non vedendo il bisogno; et il Re li fa le spexe che li costa ducati 500 a l'anno. Disse molte cosse, la cui relation forsi sarà notada qui avanti. Laudò Francesco Masser fo suo secretario e vene via avanti de lui; et apresentò uno poto d'arzento dorado di peso di marche . . . . bello a 172* l'ongaresca, val ducati zercha . . . . che il Re li donoe, dicendo non vol nulla da la Signoria. Disse li gran pericoli patidi di la persona e la spexa auta. In la qual legation è stato anni . . . . et mexi . . . , Et venuto zoso, che stete zercha do hore in renga, el Doxe lo laudò iusta il consueto.

A dì 22, Marti. La matina non fo nulla da conto ma grandissimo fredo, et havendo richiesto più volte il Pregadi sier Filippo Trun *olim* Synicho in Levante perchè vol prender di retenir un zenthilomo nostro di grandi, qual però a tutti è noto, ch'è sier Bortolo da Mosto fo capitanio a Famagosta, il Doxe e la Signoria col Collegio terminò dargelo hozi, et cussì fo comandà Pregadi a requisition dil Synicho da mar, in pena di ducati 10 a chi non venirà.

Da poi disnar aluncha fo Pregadi a requisition dil ditto Synicho, et reduto, leto il Consejo e cazadi fuora quelli non meteano ballota et li parenti dil sopraditto sier Bortolo da Mosto, et poi il sinycho andò in renga et disse come, zonto a Famagosta con sier Vetor Capello, a chi Dio perdoni, li fono date molte querele contra il ditto Capitanio de lì, et formono il processo et comenzò a farli alcune opposition, dicendo bisogna che questo Mosto, ch'è torbedo, sia chiarido per questo Consejo, et primo:

Sumario di le opposition fate per el Synicho a sier Bortolo da Mosto olim *Capitanio a Famagosta;*

che 'l ditto havia fato condur azalli in terre de infidelli, prohibito per le leze nostre a merchadanti nonché a lui rector;

che sempre nel suo rezimento havia fato merchadantia e comprato gotoni, che non pol far per la sua comission;

che l' havia *malo modo* tolto di le munition di la Signoria nostra, archibusi et schiopi e venduti a chi li à parso;

che 'l teniva . . . . . . fiaschi *(sic)* e feva scriver per soldati ordenarii;

che l' havia fato strangolar uno chiamato el Gregeto era . . . . . . in la compagnia di . . . . . . et questo per zelosia di uno suo fiascho *(sic)*;

che l' havia fato retenir uno chiamato . . . . iniustamente, et lui medemo corse con una roncha in man in una chiexia dove l' era fuzito per piarlo;

che l' havia el dito fato morir su la corda;

che l' havia fato dar *etiam* corda a una moier dil ditto;

che 'l tirava la mità di quello vadagnava il suo canzelier chiamato . . . . . . el qual è ancora tornà canzelier di lì con sier Nicolò Dolfin capitanio in dita cità;

173 che 'l mandava a comprar un soldo di caviaro, e chi non li dava il dover, li condanava ducati 4; e cussì di altre cosse.

Et compito di parlar, il Consejo era molto confuso perchè non si sapeva la verità di queste opposition; e lui fe' lezer parte dil processo, e più confuso era il Consejo. *Unde* l' andò suso *iterum* esso Synicho, et fe' lezer alcuni testimonii *de visu* et non *de auditu*, si che molti fono satisfati. Et compito di lezer, sier Gasparo Malipiero ch' è di la Zonta andò in renga e disse il processo non era ben formato, et che si dovea in alcune cosse andar per capitoli e non per retenzion; et quanto haver amazà colui iniustamente, par lui habbi fato per sententia, qual stante, è ben morto; concludendo non si dia prender la retenzion.

Et fu posto per il dito Synicho di retenirlo, proclamarlo, et apresentandosi, non volendo dir la verità colegiarlo; ma prima andasse questa parte, esso Synicho tornò in renga et rispose al Malipiero. Hor andò la parte: 23 non sinciere, 44 di nò, 78 di sì. Et fu preso la parte di poche balote.

Questa matina *fo letere di campo di 20, da Martinengo, dil proveditor Emo.* Zercha danari, et mandono una letera dil re di Franza intercepta, scrive a monsignor l' Armiragio, che per questa invernata redugi lo exercito in qualche terra forte, stando cussì fin a tempo nuovo, perchè a quel tempo poi à molti modi di far facende e aver vitoria.

A dì 23. La matina. Se intese come in questa nocte a hore 3 si scoperse fuogo in una caxa di sier Alvixe Pixani procurator *dal Bancho* a san Vidal, dove afinava zuchari e havia gotoni e lane assai: et ivi era sier Jacomo Contarini qu. sier Batista qual è falido e atende ai so' fati lì. E questo fuogo se impizò per uno mocolo di lume su bambaso, si che si brusò il quarto di la caxa, perchè fo reparada e butà zoso et sofegono il fuogo; ma el ditto have di danno da ducati . . . .

Vene in Collegio l' orator cesareo et di Milan, et have audientia con li Cai di X.

Di campo, fo letere, di 21, dil provedador Emo, pur da Martinengo. Zercha danari, et che francesi niegano la morte di monsignor Memoransin et mancho esser stà ferito il signor Renzo di Cere; et altre particularità.

173' Da poi disnar. Fo Consejo di X con la Zonta ordinaria, per danari, e fo tolto ducati 1500 per dar a l' Armamento. *Item*, altre cosse non da conto.

Item, fo lecto una gratia di sier Lion et Lunardo da Molin qu. sier Nicolò di quali si brusò una caxa a san Luca; voleno ducati 2000 di l'officio dil Sal per refarla; et visto è leze contra, non si pol meter, fo mandà a monte.

Item, per il Consejo di X semplice expediteno uno Felice . . . . retenuto, incolpato di sodomitio, il qual à hauto corda e non ha confessato. *Tamen* si ha quasi le cosse chiare et lo bandito al confin di sodomiti.

Noto. Eri zonse qui, zoè avanti il fuogo, vene sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator, sier Zuan

Corner so cugnado di sier Zorzi cavalier procurator stati a Roma con soi fradelli cardinali in conclavi; et con loro erano sier Zuan di Cavalli qu. sier Nicolò. Et è da saper. Ditto sier Zuan Corner tochò a Roma di scomesse 20 per 100 che 'l cardinal Medici non saria Papa; sichè à perso dil suo ducati 800. *Etiam* il Cavalli have uno cavallo valea ducati 20 a pagarlo 100 quando el Medici saria Papa; sichè ha perso il resto.

Et è andati in questi zorni a Roma sier Hironimo da cha' da Pexaro qu. sier Nicolò è proveditor sora i officii, et sier Carlo Capello qu. sier Francecesco el cavalier è zudexe di Proprio e amici dil Foscari orator nostro, et vederano Roma e le cerimonie si farà queste feste di Nadal de lì; *tamen* è grandissimi fredi.

A dì 24. La matina, *fo letere di campo*. Al solito nulla da conto. *Item*, si have come li 3000 lanzinech doveano venir in aiuto di Milan erano stà scripti in Alemagna zoè di sora Trento; e tutto, ma voleano tre page.

Vene in Collegio sier Nicolò Zorzi qu. sier Antonio el cavalier, venuto capitanio di Raspo, vestito di scarlato, in locho dil qual andò sier Alvise Beneto, et referite di quelle occorentie di l' Histria.

Da poi disnar, a l' hora debita, el Doxe con li oratori, Papa, Imperador, Franza, Milan, Ferara e Mantoa et altri invitati Sabato al pasto, *licet* sia zornata di pesse, fono in chiexia a l' officio e la messa, qual fu solenne et con gran luminarie; fo compita a hore 2 e meza di nocte.

È da saper. Niun di quelli fo di XLI è stà invidati al pasto, *solum* sier Piero Boldù che era fuora di la terra a l' altro pasto. El Doxe havia la sua vesta di veludo cremexin col manto di raxo a fenestrelle.

Et nota. Invidò l' orator di Franza che zà più zorni non è stato, intervenendo queste discordie con l' Imperador; *tamen* a questo pasto l'ha voluto invitar, et questo con voluntà di Legato et di li oratori cesareo e di Milano, dicendo li oratori non dieno portar pena si ben tra loro li soi signori sono in guerra.

174

A dì 25. La matina, fo il zorno di Nadal. Il Doxe fo in chiexia a la messa vestito di veludo cremexin.

Et da poi disnar, havia di sopra la vesta damaschin cremexin, fodrà di fianchi per esser più calda e liziera, uno manto nuovo di soprarizo d' oro bellissimo, qual Zuan di Jacomo l' ha fato far, braza 32, che li à costà ducati . . . . . il brazo; et havia il bavaro di sopra; il qual manto era fodrato de armelini; et una bareta in capo nuova fata a ago d' oro e cremesina con uno fior suso. Eravi li oratori sopranominati. Portò la spada sier Nicolò Venier va capitanio a Padoa; fo suo compagno sier Antonio da Mula el governador di l' intrade, tutti do vestidi di veludo cremesin. Eravi *solum* 4 Consieri; manchò sier Francesco Foscari e sier Lucha Trun. *Etiam* manchò sier Zulian Gradenigo cao di X, qual per le gote non pol caminar. Era *etiam* solo uno Procurator in veludo cremexin, sier Domenego Trivixan, di tanti Procuratori sono: et poi li altri invidati, tra li quali fono 4 senza titolo di Pregadi, sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Lunardo, sier Vetor Morexini qu. sier Jacomo, sier Marin Dandolo qu. sier Piero et sier Piero Barbaro qu. sier Jacomo. Poi altri al numero zercha 50.

Predichò a san Marcho a la Signoria uno frate di san Zane Polo chiamato maestro Nicolò da le Rippe, di l'ordine di Predicatori. E da poi andono a san Zorzi Mazor a vespero iusta il solito, dove si dice è il corpo di san Stephano prothomartire in l' altar grando; ma non si vede.

È da saper. Tutti li comandadori ordinarii fono vestiti di nuovo con mantelli biavi per l' oficio di le Raxon vechie iusta il solito, i qual sono numero . . . .

Di campo, fo letere a hora di nona, da Martinengo, dil provedador Emo, di 23. Nulla da conto, nè nova alcuna da scriver.

Di Pavia, di sier Carlo Contarini orator nostro, fo letere di . . . . Dil zonzer lì il Vicerè con 3000 fanti, tra li qual sono quelli erano a Modena, il forzo schiopetieri, 100 lanze di soi zenthilomeni; et 400 soe lanze è zonte a Bologna et li darano danari. Et altri coloquii hauti insieme, sicome dirò di soto.

174*

A dì 26, Sabato, fo san Stephano. Fo letere di campo, di 24, hore . . . . . da Martinengo. Come, hessendo alozato il conte Bortolomio da Villachiara, è soldato dil ducha di Milan, capo di 300 cavalli lizieri, in uno locho chiamato . . . . . . par francesi e altri foraussiti erano in Lodi sono ussiti molto grossi et svalizato da 200 soi cavalli, e lui è scapolato; sichè vestito da vilan è fuzito via.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 24. Scrive questo instesso, e come erano stà svalisati da 400 cavalli; *tamen* la sua persona è scapola.

Di Bergamo, di 23. Come di novo nulla zè. Il signor Prospero in Milan era pezorato. Il campo francese era sotto Arona, par sia levato, etc.

Item, come li a Bergamo il tempo era dato e cominzato a nevegar con gran fredo.

In questa matina, el Serenissimo, col manto di erl e bavaro, con li oratori sopraditti, et andava in mezo di 4 oratori, Papa, Imperador, Franza e Milan, e li altri deputati al pranzo, eravi *etiam* sier Lucha Trun el consier, portò la spada sier Vicenzo Capello va ducha di Candia, compagno sier Daniel Trivixan qu. sier Andrea vestiti di veludo cremexin, andoe a messa a san Zorzi Mazor iusta il solito, et poi tornato andono a pranzo di pesse perfetissimi di lago di Garda e di mar, quello se pol trovar. Et preparò in la sala apresso l' audientia, dove si fa il Pregadi.

175 *Sumario di la relatione fata in Pregadi per sier Lorenzo Orio dotor et cavalier ritornato orator dil serenissimo re di Hongaria, a dì 22 Dezembrio 1523.*

Come era stato in questa legatione al serenissimo re di Hongaria mexi 55 con gran pericoli; nel qual tempo era acaduto molte cosse, siccome di tempo in tempo havia con la sua solita reverentia advisà la Signoria nostra per sue letere. Al presente referiria quello li pareva fusse degno di esser inteso da questo excellentissimo Senato. Et disse che quel serenissimo Re nominato Lodovico, di età anni 17, di statura di la persona come il Serenissimo Principe nostro, biancho, et si diletta molto di caze, è gaiardo, nè mai stà indarno, sempre in qualche exercitio. Se pol dir esser anzelicho; ha più lingue, *videlicet* la hongara, la boema et la polana, la francese, per causa di la madre, et la latina: *etiam* ha la lingua vulgar italiana. Intende tutto, ma per reputazion non parla italian. Il qual Re non sapeva dove fusse un ducato di la soa intrada, e si lassava governar a quelli scodevano le so' intrade, le qual è molto sminuite, e qualche volta non havia danari da spender per il suo disnar, et mandava a dimandar ducati 10 per il suo viver ad imprestedo, e poi li rendeva. Nè *etiam* ditto Re sa cosse di governo di Stato. Si pol dir vive come una bestia: lassa che quelli è al governo debbano loro governar il Regno, e cussì come el vien conseiato da questi el fa. Che la Rezina soa moier chiamada . . . . . sorella dil serenissimo Imperator e dil principe don Ferando archiducha de Austria, è picola, negra, sdegnosa, à il lavro cadente come a tutti quelli descesi di l' Imperator Maximiliano et ha *etiam* soi fradelli. Questa è molto amata dal Re suo marito, et era prima inimicha di la Signoria nostra; ma poi fato l'acordo, è venuta amicha, et quando esso Orator li parlò, mostrò gran reverentia a la Signoria nostra; et che si dice il Re non cognosse altra dona che dita sua consorte. L' intrade dil regno di Hongaria sono a l' anno da ducati . . . . . di ordinario, per esser quel Regno più fertile di altri zoè oro e sal; ma ditte so' intrade il Re non si serve et va in malhora per non haver governo. Disse che l' Hongaria era divisa in 4 sorte: preti, zoè ecclesiastici, signori, nobili et populari, et si governano a diete. Di preti sono do arziepiscopi, *videlicet* Strigoniense et . . . . 12 episcopi che hanno 3, 8, 10 milia ducati. Li 175' principali signori sono el vayvoda Transilvano et il conte Paladin; il qual vayvoda à tante terre sotto di lui quasi come ha il re di Hongaria. Poi disse di la guerra con turchi, et che quando il Turcho li vene adosso per tuor Belgrado, il Re fece exercito, et che Hongari per negligentia e discordia tra quelli capi, lassò perderlo et non lo socorseno; et si dice mai hongari vete la faza di turchi. Et non hessendo stà socorso Belgrado e poste lì zente e vituarie che l' hariano potuto far, quelli erano dentro 4 di loro ussiteno fuora et veneno in campo dil Turcho, et cussì quelli restò dentro si reseno. Il qual castello di Belgrado è sul Danubio; è la chiave dil regno di Hongaria. Et disse che in quel tempo il Re adunò uno potente exercito contra turchi di persone 110 milia, ma ditto exercito nulla fece perchè erano in quello do capitani, *videlicet* . . . . inimici l' uno di l'altro, et perhò non feno alcuna cosa bona contra turchi: che si fosse stà uno capitanio solo, hariano fato gran dano a turchi. Et disse che per hongari li fo levato vania che turchi haveano preso Belgrado col favor di la Signoria nostra, perchè a quella impresa nel campo dil Turcho erano artellarie grosse con san Marco suso, dicendo la Signoria ge l' havea date; e lui si andò iustificando, dicendo è di le terre ne tolse il Turcho, zoè Lepanto, Modon e Coron, e non che la Signoria ge l' avesse date. Et disse e si scusò che la nova di Belgrado fo scrita per altri di qui, dicendo che hongari la tene occulta, però lui non volse scriver fino non have la verità. Disse come il Re, persuaso di Andrea dal Borgo orator cesareo existente apresso la Serenissima Regina, deliberò passar in Bohemia, sì per incoronarsi de li et haver sussidio di bohemi di danari e zente per la impresa contra turchi; et andò con la Raina credendo star 3 mexi, stete 14 mexi, e lui Orator, hauto l' ordine di la Signoria nostra, andò anche lui con gran spesa sua, *licet* li fosse donà per

questo Senato ducati 100, che fo pochissimo a la spexa el fece. Di la qual Bohemia esso Re non potè haver molto soccorso di zente, et ne have pochi bohemi in suo aiuto.

176 Poi disse di Bohemia, dil sito, qual era tutta circondà da monti. Sono bellissime zente, homini bellicosi, pomposi e poveri il forzo; portano coladene d' arzento overo di rame dorato di pocha valuta, ma par vaglino assai. Le donne belissime; et in Bohemia tutti sono heretici: hanno do heresie tra loro notabile; quasi tutti senza confessarsi se comunicano, e fino li puti vien comunichati. Non volleno episcopi salvo uno ch' è episcopo de .... et preti pochissimi, sì che l' intrade loro è in man di seculari. L' altra heresia, che diniegano molte cosse che nui crediamo etc. Questi popoli bohemi amano molto il suo Re desceso di quel Casimiro che loro bohemi adorano: amano *etiam* la Signoria nostra, e tieneno quella habbi più danari che niun altro Re dil mondo; e volentieri voriano venir a soldo nostro. Hor tornato il re di Bohemia in Hongaria, vene il reverendissimo legato Cardinal de Minerva mandato da papa Hadriano, qual portò con lui ducati 50 milia per far exercito contra turchi in deffension de quel regno. Il qual Cardinal è homo fantastico e avaro, et venendo a Buda, in camino parloe con i Focher e cambiò con quelli li danari l' havia per li ori portoe, et di 50 milia ne ave 10 milia ducati di più, si have 60 milia: che si havesse conduti dicti danari in Hongaria, haria fato più di ducati 120 milia per il cambiar di le monede. Et zonto a Buda esso Cardinal e il Re, feno essi hongari il tutto per haver da lui li ducati portati; ma lui non volse darli, dicendo poi morto il Papa haver hauto letere da li cardinali che non li desse fuora si non a gran bisogno, et non hessendo bisogno non achadeva spenderli, perochè in quelli zorni vene la nuova di la rota data per Hongaria a quelli turchi; che erano da 3000 hongari villani che rupeno 10 milia turchi venuti in . . . . Et volendo hongari remeter altre zente christiane, li richieseno essi danari, et lui mai volse darli dicendo resalvarli quando si farà nova impresa. Concludendo, hongari tien secreto quando hanno danno da turchi, e dil perder di Belgrado nulla li fo dito, se lui per uno a posta che 'l mandò non fu certifichato che l' era perso. Disse come, hessendo zonto Vicenzo Guidoto secretario in suo locho, il Re si dolse molto che la Signoria non li havesse mandà nuovo orator, il che era far pocho caso de lui, che era tanto amico di la Signoria nostra. E lui Orator excusò la cosa dicendo haver richiesto più volte licentia, et *maxime* hessendo morto il magnifico missier Marco Orio capitanio di Verona suo barba, per il che li bisognava esser in questa terra; *unde* la Signoria li havia concesso licentia di repatriar, et mandato uno secretario di la qualità l' era, et poi li manderà orator. Et con questo essi signori hongari fonno alquanto aquietadi, perochè erano in sospetto la Signoria non tenisse con Turchi et consentisse la ruina di quel Regno. Disse che nel suo partir quel Serenissimo Re zerchava adunar uno exercito di hongari, bohemi, poloni, e con l' aiuto li deva suo cugnado don Ferando arciducha di Austria, et non lo potendo far a suo modo, con il qual potesse invader turchi, volea far paxe con esso Signor turcho al meglio poteva, e con le zente l' havia corer a ruina di christiani in Alemagna overo in Italia, e riscuoderse per questa via de li danni hauti, vedendo li Principi christiani darli pocho aiuto. 176*

Disse come, tolto licentia da quella Maestà, venendo per strada a Posonia, scontrò in Vincenzo Guido secretario nostro il qual havia hauto naufragio di le sue robe passando il lago di Villacho, con il qual poi have audientia dal Re et si parti per repatriar; il qual secretario fa bon oficio et farà, per esser pratícho de lì. Disse come el si ha ritrovato a . . . . . con il illustrissimo Ferrando archiducha di Austria reduto in colloquio con suo cugnato Re di Hongaria, con gran pompa e triumpho. Il qual Ferando è bello di statura, il lavro cadente, homo dispositissimo, di età anni 21, et è governado da un spagnol chiamato Gabriel Salamancha di età di anni . . . . . qual è il suo intimo secretario et consier et è chiamato *Maran*, il qual è homo de inzegno e di gran solicitudine, et era odiato da tutti li grandi erano in la dita corte. Questo è molto intento in far recuperar il danaro, per voler far una volta come el dice una grandiosa impresa. Et perchè quelli signori sotto posti al suo Stado poteano bater monede de arzento per privilegii hauti, lui Gabriel in nome di l'Archiduca fe' bandizar tutte ditte monede, e feva stampar nove monede col nome di ditto Ferando; dil che cavava grande utilità. Et questo si levava do hore avanti zorno, deva audientia a chi voleva, e con Ferando ha grandissima autorità. Questo, per quello si vede, vol ben mediocre a la Signoria nostra. Et che questo Ferando non amava molto soa moier ch' è sorella dil re di Hongaria, a l' oposito di quelo feva suo cugnato; la qual una volta a la setimana se li inzenochiava davanti. Il qual Gabriel Salamancha era quello li metea servitori in la sua corte e feva 177

quello el voleva. Il qual Ferando molto si delectava di scientie, come è astrologi, philosophia et cosmographia, et di queste scientie ne havea in la soa corte do per scientia. Havia *etiam* lui molte lengue, la borgognona dove è nato, la spagnola dove è stato gran tempo, la francese, la alemana, la latina, e intendeva il parlar italian, *licet* non sapesse parlar. Questo con tempo farà grande intrada. Et che al presente è amico di la Signoria nostra, poi fato lo acordo, et carezò molto esso Orator quando lui li parloe, et non è ben satisfato di suo fradello l'Imperador. Disse, la causa di la gran autorità à questo Gabriel di Salamancha apresso questo illustrissimo signor, è processa perchè, quando monsignor di Chievers che morite conseiava esso Imperador tenisse basso ditto suo fradello, questo a l'incontro zerchava exaltarlo et meter ben con la Cesarea Maestà; *unde* adesso dito signor li vol render il merito. Disse di la condition di quelli signori di Hongaria che à poter e domina quel Regno, e chi è amichi di la Signoria e chi non. Poi intrò su le soe calamità patide in questa legatione, ma più presto peregrination; et ha speso oltra quello li dava la Signoria dil suo, nè per questo zerchava alcuna remunerazion, perchè non *solum* la facultà, *licet* sia tenue, ma la propria vita à messo e meterà come l'è ubligato di far per questo excellentissimo Stado. Et che nel suo partir il Re li apresentò uno poto d'arzento dorado, pol valer zercha ducati . . . . . el qual fece portar al mastabè dil Doxe, nè richiede sia messo parte li sia dato, perchè, havendo fato il più, pol *etiam* far questo poche, come di raxon dia esser di la Signoria nostra. Laudò Francesco Masser fo suo secretario era lì, el qual si parti avanti de lui con so'licentia per vegnir a varir di una egritudine havia presa de lì. Et disse del pericolo di la peste havia scapolato. Concludendo, se in questa legation non ha fato il debito suo si scusa il suo pocho saper, ma sempre à

177* hauto perfectissimo voler, etc. Laudò sier Alvixe Bon el dotor stato orator de lì, suo precessor, et *etiam* à gran fama il qu. sier Piero Pasqualigo *etiam* orator di la Signoria nostra, exaltandolo *super astra*. Disse di rectori nostri di Dalmatia confinava con i lochi di la regal maestà di Hongaria, quali alcuni da hongari erano stà imputati haver dà favori a turchi quando veneno a Clissa, et quando fu presa Scardona, da sier Domenego Pizamano è conte a Trau in fuora, qual à bon nome apresso hongari, et era unico rector. Laudò sier Pandolfo Morexini era savio a terra ferma quando acordò le cosse di danari con domino Philippo More vene qui orator di quel Re, qual esso domino Philippo lo lauda assai che con la sua destreza conzò le differentie di danari. Laudò do . . . . . sono in Hongaria, overo in . . . . Laudò Bortolo Comin secretario, qual fece una elegante letera al Re . . . . Disse di secretari dil Regno. Di primarii do erano amici, *videlicet* . . . . et do inimici, *videlicet* . . . . , ... ma il forzo inimici, e levavano molte vanie a la Signoria, di che era inocentissima, e lui Orator la iustifichava etc. Et cussì compite et vene zoso. Il Principe lo laudò iusta il solito, et da tutto il Pregadi fo laudà haver fatto bellissima relatione. Stete zercha do ore in renga, et niun di Collegio messe parte di darli la copa, come si suol meter a li altri oratori, havendo lui ditto non la voler.

178 *A dì 27*, fo san Zuane. *Fo letere di Roma di l' Orator nostro, di 21.* Come il cardinal Santa Croce yspano era morto; havia intrada più di ducati 20 milia, assà beneficii in Spagna: havia *etiam* il patriarchà di Hierusalem, per il che havia certa intrada in Cypri. Era primo episcopo; per la qual morte successe al vescoado numero .... di cardinali, el cardinal ...... era primo prete, et il cardinal Corner saltò di primo diacono primo prete, secondo le constitution di lì. *Item*, scrive coloquii hauti col Papa zercha le cosse di Lombardia, etc.

Item, fono letere drizate a li Cai di X, che si tien sia di qualche secreta intelligentia vol far il Papa con la Signoria nostra; le qual fono lecte con li Cai di X.

Vene in Collegio il Legato dil Papa, e volse audientia con li Cai di X.

Noto. Eri sera in chiexia di san Stephano, qual fu conzà per excellentia, digandose vespero al tardi, seguite certe custion et desnudar arme, si che le done e chi erano in chiexia fono sotto sopra.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et era grandissimo fredo, *tamen* fosseno da 1680 et più. Et facto election di 9 voxe: fato capitanio a Vizenza et balotadi niun passoe, et poi fo trovà che quello in la quarta havia cambiato per Vizenza li tochava una altra voxe e *tamen* fo notà piezo di sier Zuan Ferro a Vizenza, che fu sier Andrea Ferro di sier Piero che a lui non tochava Vicenza, et a la sua tessera fo vero piezo di chi el tolse. Et andati dentro sier Zuan Antonio Venier l'avogador et sier Marin Corner cao di X, disseno questo eror al Principe et a la Signoria et *de jure* e per le lexe la voxe di Vizenza quarta dovea andar zoso. *Tamen* era stà zà balotà

e si andò seguendo balotar il resto, et in ultima dil Consejo sier Marco Contarini qu. sier Zacharia el cavalier, cugnado di sier Antonio Justinian qual andava meglio di altri, con sier Francesco Contarini qu. sier Donado nepote dil ditto sier Antonio, andono dal Principe dolendosi di questo eror, et che si dovea rebalotar tutti tre di novo; *unde* li Consieri sier Lucha Trun, sier Daniel Renier, sier Bortolo Contarini, sier Nicolò Bernardo e sier Antonio Justinian dotor, non era sier Francesco Foscari, terminono per iustitia, *licet* fusse l'hora tarda, e da poi il balotar di tutte le voxe. Et cussì rimase el Justinian mai più rimaso in niun locho in Gran Consejo e mancho in Pregadi, ma homo da ben e ussito di bona fameia; sichome qui solo noterò il primo et segondo balotar di Vizenza.

78*

Et nota. Sier Andrea Dandolo è di Pregadi per danari qu. sier Alvixe, et sier Vicenzo Grimani fo camerlengo di comun di sier Francesco, e sier Nicolò da Ponte el dotor è ai X Savii che leze in philosophia, haveano una extremità che i toleva a Vizenza; *tamen* i non fono nominati, e cussì va la sorte.

Electo capitanio a Vizenza.

Sier Antonio Justinian, qu. sier Francesco el cavalier	789.798
Sier Antonio da cha' da Pexaro fo camerlengo di Comun, qu. sier Alvise	781.814
Sier Marco Antonio Bernardo, fo proveditor al flischo, qu. sier Antonio dotor cavalier	699.893
Sier Zuan Ferro fo proveditor sora i officii, qu. sier Antonio	601.997

Iterum rebalotadi 3 soli.

† Sier Antonio Justinian	821.750
Sier Antonio da cha' da Pexaro	676.941
Sier Marco Antonio Bernardo	610.974

Fu prima posto per li Consieri una gratia di uno nominato...... qual si vol apresentar, condannato absente, et fu presa. Ave: . . . . .

Di campo, fo letere da Martinengo dil Proveditor Emo, di 25, hore 4. Come erano zonti in campo di francesi sguizari 800, et venivano il resto fin 3000. *Item,* che francesi che erano retrati di Arona, par volevano tornar per haverla al tutto, perchè ivi erano milanesi ducheschi con il suo aver.

Di Zara fo letere, di sier Francesco Arimondo conte, e sier Zuan Moro capitanio, di . . . . . di l' instante, et in consonantia da Sibinicho. Come turchi haveano hauto . . . . . . uno castello chiamato Ostroviza, qual era dil conte Zuane, perochè uno nominato Damian à menà la pratica col Turcho et à introduto turchi dentro et l' hanno hauto.

Fo balotà mandar a Zara 50 barileti di polvere.

In questo zorno, essendo Gran Consejo suso, introe et vene a disarmar sier Polo Zustignan soracomito, et portò *letere da Liesna di sier Zuan Vituri proveditor di l' armada, di . . . . . di questo.* Zercha danari et biscoti; nulla da conto.

179

Noto. In le letere di l' Orator nostro a Roma di 21, è questo aviso, oltra quello ho scripto di sopra. Come era zonto lì il Petruzi di Siena; et che 'l Papa mandava altri 100 homini d' arme in campo, sichè al tutto vol il ducha di Milan resti in Stado; ma che bisognava conzar in li capitoli di la liga fe' papa Adriano, queste parole: *etiam pro conservatione Italiæ.* Et li havia dito haver mandato a Milan per la sua portione ducati 20 milia, et fiorentini manderiano la sua parte; et per questo havia significhà al signor Alberto di Carpi si levasse di speranza di averlo a le sue voglie; nè vol francesi habbino stado in Italia; ma ben voleva far le trieve. Ma francesi voriano far le trieve tenendo quello hanno al presente in la ducea de Milan. Il Papa voria li exerciti si unisseno et atender a cazar francesi de Italia. Et che a dì 16 morite il cardinal San Zorzi. Et Paulo Vitorio havia mandato a Milan, qual haverà danari da li Strozi per il Papa. *Item,* il Papa havia ditto a li cardinali francesi sono lì, che 'l non vol francesi in Italia; quali li haveano ditto che 'l re Christianissimo contenteria di far le trieve e remeter il tutto in soa Beatitudine.

180[1]

In questo Consejo vidi sier Zuan Emo qu. sier Zorzi cavalier procurator, qual poi è stà asolto di l'exilio per il Consejo di X per danari, parte donati et parte prestati numero 8000, non è più stato.

Fo in la Scuola di san Zuane Evanzelista, dicendosi vespero, gran rumor di arme, et fo amazato uno zovene chiamato sier Lauro da Canal qu. sier Zuan Alvixe da uno sier Piero Trivixan di sier Vido Antonio et sier . . . . . Mannolesso qu. sier . . . . et cussì morite a dì 30 ditto.

A dì 28. La matina non fo nulla da conto, et

(1) La carta 179* è bianca

fo ordinato far ozi Pregadi per far il Collegio di Savii et altre cosse.

Di campo, vene letere dil proveditor zeneral Emo, di 26, date a Martinengo, con avisi. Dil modo fo svalisà Bortolo da Villachiara et Maxino dal Forno, quali do scapolono et fuziteno in camisa, et fo in uno locho chiamato . . . . mia 12 lontan di Milan; et che lì presi fono lassati spoiati, toltoli le arme e li cavalli come a la guerra italiana si suol far. *Item*, da Milan, per avisi hanno, il signor Prospero stava *in extremis*, sì che non poteva scapular. *Item*, il Galarà havia contentà non si tolesse l' impresa di Caravazo per non smembrar le zente.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti per do anni hanno con la Signoria a li Governadori e Cazude, di sier Lucha di Mezo qu. sier Francesco. Et fu presa. Ave: 172, 18, 3.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Marcho da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo, qual ha 7 fie et uno mascolo, per do anni l' ha a li Governadori et Cazude. Fu presa. Ave; 145, 17, 4.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, havendo a compir quelli Sora li extimi il mexe futuro, per rimover le occupation hanno questo Consejo, siano electi in locho loro altri 20 Savii per 4 man di election a cinque per volta, quali siano con li modi e condition sono li presenti; et *de cætero* compiti li 6 mexi non siano fati più altri se non per deliberation di questo Consejo. Ave: 141, 24, 8. Et fu presa.

Et nota. Si dovea meter di farli per Gran Consejo; la parte *tamen* si farà senza meterla in Pregadi. . . . .

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, elezer il Baylo a Corfù per scurtinio et 4 man di election per questa volta; la qual parte non se intendi presa, si la non sarà *etiam* posta nel nostro Mazor Consejo. Ave 146, 41, 2. Et fu presa.

Fu balotà uno di do oratori electi a la Cesarea Maiestà; di quali zonti, uno debbi restar et l' altro vegnir via; et *tamen* tra loro erano d' acordo, et però ballotadi:

† Sier Andrea Navaier, qu. sier Bernardo.
Sier Lorenzo di Prioli, qu. sier Alvixe.

180* *Un orator al Summo Pontifice in luogo di sier Sebastian Justinian el cavalier, è papalista.*

† Sier Thomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel . . . 136. 61
Sier Alvixe Bon el doctor, avogador di comun 85.112
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo podestà e capitanio a Ruigo . . . 104.104
non Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo consier, per esser dil Consejo di X.

Scurtinio di 4 Savii dil Consejo, videlicet *3 ordinarii et 1 per 3 mexi.*

† Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo savio dil Consejo. 185. 69
Sier Bernardo Marzello fo podestà a Verona, qu. sier Andrea . . . 38.168
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo consier, qu. sier Marin . . . 78.130
Sier Alvixe Gradenigo fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier 81.12
† Sier Lunardo Mozenigo fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo . . . 184. 2
† Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo 144. 6
† Sier Hironimo Justinian procurator, fo savio dil Consejo (per 3 mexi) 115. 8
Sier Jacomo Soranzo procurator. . 93.11
Sier Francesco Donado el cavalier, fo capitanio a Padova 103.10
Sier Gasparo Malipiero fo cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . 73.13
non Sier Lorenzo Loredan procurator, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo, per esser mercante di formenti .

3 Savii di terra ferma ordinarii.

Sier Beneto Zorzi fo avogador di comun, qu. sier Hironimo el cavalier 109. 9
Sier Jacomo Antonio Tiepolo fo di Pregadi, qu. sier Mathio . . . 66.14
Sier Gabriel Venier fo avogador di comun, qu. sier Domenego . . 104. 9
Sier Andrea Arimondo fo consolo a Damasco, qu. sier Alvixe . . . 91.12
Sier Zuan Francesco Badoer fo proveditor sora le Camere, di sier Jacomo. . , ... 113. 8
Sier Santo Moro el dotor, è ai X Savii, qu. sier Marin 95.12
Sier Piero Zen è ambasciator al Si-

gnor turcho, qu. sier Catarin el cavalier . . . , ... 111. 98
Sier Andrea da Molin *dal Bancho* fo capitanio a Baruto, qu. sier Marin. 121. 85
Sier Polo Valaresso *el Grando* è di la Zonta, qu. sier Gabriel . . . 122. 87
Sier Alvixe di Prioli fo proveditor al Sal, qu. sier Francesco . . . 87.117
Sier Mafio Lion fo avogador di comun, qu. sier Lodovicho . . . 102.106
† Sier Tomà Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel. . . . 136. 64
† Sier Lorenzo Orio el dotor e cavalier, fo ambasciator in Hongaria . . 125. 87
Sier Troian Bollani, qu. sier Hironimo 91.119
Sier Nicolò Salamon fo avogador di comun, di sier Michiel 112.116
Sier Donado de Leze, di sier Michiel 91.114
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . . 107.102
Sier Zacharia Bembo fo a le Raxon vechie, qu. sier Daniel. . . . 118. 91
181 † Sier Zuan Nadal Salamon è di Pregadi, qu. sier Thomà 127. 82
non Sier Santo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco . } per cazarsi
non Sier Filippo Trun fo synicho in Levante, qu. sier Priamo. . } per cazarsi

Fu posto, per i Savii tutti, dar a Piero Coliva modoneo gratia de esser interpetre a la Zefalonia, qual à di salario ducati do al mexe in vita sua poi la morte di Manoli Liveri.

Et a l'incontro, sier Francesco Foscari el consier vol, atento ch'el dito Piero è stà *alias* beneficiato in conto di modonei e non si sa s'il sa la lengua, che morto questo interpetre, quelli danari vengi in la Signoria aplichati al fabrichar la forteza.

Et andò in renga sier Zuan Alvise Navaier Savio, a terraferma, e parò li meriti di questo povero modoneo etc. Niun li rispose. Andò le parte: 28 dil Consier, 137 di Savii. 3 di no, 5 non sincere. Et fu presa la parte di Savii.

Di sier Carlo Contarini orator nostro apresso il Vicerè, fo lettere di Pavia di 24. Come il Vicerè dice si voria unir con le nostre zente, e altri discorsi: *tamen* par non habbi molta pratícha di la guerra. Ha fato la monstra a li fanti zoè 3000. Quelli erano in Modena hanno fato bella monstra; ma li soi non sì bella; et aspetava le lanze sono a Bologna, e dava danari a le fantarie. *Item*, lì a Pavia è domino Antonio da Leva qual è degno capitanio; et altre particularità. Il conte Guido Rangon nè altri capi di la chiesia è venuti ancora; la causa, il Vicerè si meraveglia etc. *Item*, aspectava zonzese il marchese di Pescara, che vien di reame. Scrive dil zonzer lì domino Baldisera Signorelli vien dil nostro campo dal Vicerè per nome dil Governator nostro; qual havia parlato col Vicerè, el qual li havia dito aspectava il ritorno dil suo nontio mandato a Milan, e che lui voleva esser il primo etc.

Da Milan si ave aviso per lettere di 23. Come era stà dato alarme et sonato campana martello in la terra, et questo perchè era stà dito francesi venivano verso le mure; et ch'el Duca havia mandato alcuni noncii a Pavia dal signor Vicerè per visitarlo e conferir insieme.

181* *A dì 29.* La mattina: non fo alcuna lettera, ma grandissimo fredo. Vene li oratori cesareo et yspano, et ave audientia con li Cai di X. Tratano certa materia, *nescio quid.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta in materia pecumaria, et preseno tuor certi danari dil Monte nuovo e ubligar altri per mandarli in campo etc. *Item*, hessendo morto Nicolò di April era scrivan a li Auditori vechii novamente, el qual pocho è perse la sua gratia nel Consejo di X con la Zonta, voleva dar 700 ducati e suo fiol succedesse in suo loco poi la sua morte; hor si dice si troverà ducati 2000 e più, perchè la val netto ducati . . . a l'anno. Et fu preso di vender il ditto officio per i Savii sora le aque, con la condition dil suo officio, con questo non si possi dar per meno di ducati 1500, i quali tutti siano per lo armar e disarmar di le galie, *ut in parte.*

Di campo, di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, da Martinengo, fo lettere di 27. Come le cose sono al solito. Arona si mantien valentemente. Il signor Renzo non fu ferito et mancho fo morto quel monsignor Memoransin; ma ben do altri capi. *Item*, volendo andar il capitanio Archon, Zanin di Medici con domino Hironimo Moron fino a Pavia per esser a parlamento con il Vicerè e tratar di l'impresa, al qual Vicerè il nostro Governador havia mandato domino Baldissera Signorelli, hor francesi si messeno in arme e pocho manchò non prendesseno li diti. *Adeo* in Milan fo sonà la campana granda e tutti si messeno in arme, *etiam* il Ducha, et andono a la porta et non fo nulla. *Solum*

francesi overo foraussiti feno un botin di bestiame etc. *Item*, era ussito fuor di Milan uno condutor Colonese nominato .... con 50 homini d'arme.

182 *A dì 30*. La matina, in Collegio fo balotà. Da poi tanto tempo, iusta la parte di la Promission dil Doxe, Vicenzo Bembo, fu fato canzelier per il Serenissimo missier Antonio Grimani in loco dil piovan di san Moixè, et havendo fato molta praticha con quelli di Collegio, ave 27 di sì, et rimase e fo aprovà per bon et suficiente.

Achadete eri che, essendo in bando di questa cità sier Zuan batista Gradenigo qu. sier Tadio, si pensò di asolversi con piar uno altro bandizado iusta la parte, e inteso che uno ditto Albaneseto, fo boia, el qual era bandito ....

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice. Feno li Capi per il mese di Zener: sier Andrea Magno fo Consier, sier Zorzi Pixani dotor e cavalier fo Savio dil Consejo, et sier Alvise Mocenigo el cavalier fo Consier. El qual Pixani intrarà savio dil Consejo, e starà Cao fin si fazi in loco suo dil Consejo di X.

Fo partido il salario dal Canzelier grando rimaso di Jacomo di Scudi et di Alvise di Piero secretarii moriteno, sì che haveano da partir ducati .... a l'anno tra quelli ordinarii, li parseno a li Cai e il Consejo, e su questo steteno tutto il zorno, nè altro fu fato.

Di campo, di Martinengo, dil proveditor Emo, fo lettere di 28. Le cose al solito; nulla da conto.

Gionse in questo zorno sier Domenego Zorzi qu. sier Alvixe, soracomito, con la sua galia venuto a disarmar.

In questa matina, in Collegio, fo balotà, iusta la parte presa in la creation dil Principe, domino Vicenzo Bembo fo fiol natural dil Doxe Grimani, dal qual fo electo canzelier inferior. Et ave: 18 di sì, 6 di no. Et sier Piero Contarini di Val san Zibio avogador di Comun *(disse)* poi che questo è rimaso che non à lettere nè praticha, mi voio far tuor capitanio zeneral, *ergo* etc.

182* *A dì 31*. La matina, non fo nulla da conto. Fo li oratori di l'Imperador e Milan con li Cai.

Di campo, dil proveditor Emo, di 29 da Martinengo. Le cose al solito. *Item di Crema*. Come era ussito di Lodi una grossa cavalchata, nè si *(sa)* dove si vadi.

Da Pavia, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 25. Zercha coloquii auti col Vicerè, qual saria di opinion le nostre zente si conzonzese con lui a Binasco.

Da poi disnar, non fo nulla perchè parte di Savii compieno ozi, et però non si volseno redur.

Di campo, dil proveditor Emo, date a dì .. Come haveano auto lettere di Pavia dove è il Vicerè. Zercha conzonzersi a Binasco, *unde* il ducha di Urbin governador nostro e altri condutieri, consultato la cosa, non sono di tal opinion perchè li saria alozamenti deboli, nè vi saria feno, nè vituarie; nè par di moversi se prima non zonzi li 6000 lanzinech che si aspecta e vengi il marchese di Mantoa e il conte Guido Rangon con le zente, e che queste si conzonzino col Vicerè; poi si potrano unir li exerciti, perchè al presente non è da star in campagna con questi fredi.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà e capitanio, di 27, hore 3 di note. Come ha auto aviso in Milan non esser vituarie et *solum* ne saria per fino a carneval proximo et che Arona non si potea tenir più se non ancora 8 zorni, non li venendo socorso, per aver quello loco il signor Renzo batuto e lo assediava. *Item*, che di Lodi era ussito una grossa cavalchata, nè si sapea per donde.

Dil mexe de Zener 1523.

A dì primo. Vene il Serenissimo Principe a messa, iusta il solito, in chiesia di san Marco, vestito di veludo cremexin, di martori e bareta di veludo cremexin, con li oratori, Legato dil Papa, cesareo Franza, Milan, Ferara et Mantoa. Era 4 Procuratori sier Antonio Trun con mantello di scarlato, sier Alvise Pasqualigo veludo cremexin, sier Hironimo Justinian paonazo e sier Andrea Gussoni veludo cremexin; et altri deputati a compagnar questi tre mexi Soa Serenità.

Introe Capi di X sier Zorzi Pixani dotor et cavalier et sier Andrea Magno, et fono con la Signoria Il terzo sier Alvise Mozenigo el cavalier, per il coroto di la sorella non vene.

Introno *etiam* Savii dil Consejo sier Lunardo Mozenigo, ditto siar Zorzi Pixani et sier Hironimo Justinian procurator. Ma sier Antonio Trun procurator si refuda, et si pol scusar per la etade, per aver passà anni 80, senza pagar pena. *Item*, Savii di terra ferma do novi, sier Zuan Nadal Salamon et sier Lorenzo Orio dotor et cavalier. Il terzo sier Tomà Contarini vol star tre zorni a intrar per poter esser balotado e tolto Domenica dil Consejo di X, che si à far do, uno in luogo di sier Marco Antonio Loredan a chi Dio perdoni, et sier Zorzi Pixani dotor e cavalier è intrado savio dil Consejo; perochè s'i

fosse di Collegio non poria esser tolto dil Consejo di X, ma ben si fosse dil Consejo di X potria esser tolto di Collegio, secondo la forma di le leze.

Hor non essendo alcuna lettera, da poi messa Collegio non si redusse per non vi esser facende.

Da poi disnar: fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

Di Roma, fo lettere di sier Marcho Foscari orator nostro, di 26 et 27. Di coloquii auti col Pontefice; al qual lexè la lettera dil Senato in risposta di quanto li è stà scripto, laudando Soa Beatitudine a voler scoprirsi contra Franza e far facende al presente e non aspectar tempo novo. Et cussì Soa Santità disse era pronto a far, ma bisognava li exerciti se unisseno insieme et cazar francesi de Italia etc. Et esser zonto lì a Roma uno Domenico secretario di lo episcopo di Bari vien di Franza e di Pampalona dove era l' Imperador, il qual portò lettere di l' orator Badoer è in Franza, qual le manda a la Signoria.

83* *Di Franza, fo lettere di sier Zuan Badoer dotor e cavalier orator nostro, date a Lion a dì 14 Dezembrio.* Come il Re era a Bles indisposto alquanto, et che l' ha inteso da chi li conferisse et comunicha il tutto, esser venuto lettere di Spagna da l' arzivescovo di Bari suo orator, che li scrive aver auto audientia da la Cesarea Maestà et dicendoli era venuto per tratar acordo, quelli deputati per la Cesarea Maestà volseno veder la commission, et visto non era ampla, esso orator rescrisse al Re; el qual Re li ha mandato commission ampla et farà tanto quanto vora monsignor di Lutrech; con altre particularità *ut in litteris*. Il sumario dirò, lete sarano in Pregadi.

Di campo, fo lettere di Martinengo, di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, di 30, hore 6. Come il Vicerè dovea intrar in Milan etc. a di ditto. *Item*, el signor Prospero stava malissimo et era uliato, si che non era più alcuna speranza de lui. Et come era tornato in campo quel Baldisera Signorelli stato per nome dil Governador nostro ducha di Urbin a Pavia dal Vicerè, il qual è di opinion certa di unirse insieme et ussir a mezo questo mexe in campagna tutti contra francesi. E altre particularità *ut in litteris*. Et che Milan era in mali termeni, et non si provedendo, le cosse anderiano male.

Di Bergamo, vidi lettere di 29, con alcuni avisi *ut in litteris*.

In le lettere di Franza di 14 Dezembrio da Lion è questo aviso. Come il Re mandava il secretario di l' arziepiscopo di Bari al Papa con commissione li dichi esser stato da l' Imperador a Pampalona e averli apresentà li capitoli di l' acordo; qual li ha visti et aceptati, e li havia ditto ch'el non havia commission di tratar questo. Per tanto Soa Maestà Christianissima havia mandato ampla commission a monsignor di Lutrech è in Baiona, trati etc. E che l' Imperador havia dito esserli stà grato che il re Christiannissima si havia inclinato a mandarli a dimandar acordo. *Item*, ch' el Re era molto sdegnato contra il Papa e la Signoria nostra, et che Soa Maestà era stato in camera per 4 zorni con febre. *Etiam* è molto sdegnato contra el re de Ingaltera. *Item*, che l' Imperador havia ditto zercha questo acordo vol prima comunichar il tutto con il Papa, e in questo mezo verà la commission.

Item, *in le lettere di Roma di 27 è.* Come ha inquerito quello riporta il secretario di lo episcopo di Bari venuto di Franza lì. Disse come anglesi si erano levati e andati a li alozamenti per caxon dil fredo su là, e che le zente di l' Imperador haveano passà li monti Pyrenei; et che lui ha commission dil Roy di concluder trieve e francesi pasaseno Texin. *Tamen* il Papa vol che i escano de Italia, et che havia mandato il quartiron al marchese di Mantoa.

A dì 2. La matina: *fo lettere di campo da* 184 *Martinengo, di 31 Dezembrio, hore 17, di sier Lunardo Emo proveditor zeneral.* Come il Vicerè era intrato il zorno avanti in Milan. Il Ducha li ussì contra con assai zente ben in ordine et con gran triumpho, et menò con se da cavalli 300 et fanti 3000; et il resto di le zente l' havia acompagnato, con domino Antonio da Leva, erano ritornate in Pavia. *Item*, come quel agente dil Ducha è in campo, chiamato domino Alvise di Galarà, solicidava il voiersi unir etc. Per tanto è necessario il Senato nostro li dagi risposta.

Fo terminato consultar ozi tra li Savii la risposta.

Et in questa matina in Quarantia Criminal, hessendo stà impegolata a Padoa la porta di uno citadin venitian et fato padoan, chiamato domino Zuane Amai, il qual il Doxe il fe' cavalier et è maridato in Padoa in una dona di . . . . padoana assa' richa di possession, dove iui fa il suo domicilio; hor per alcuni padoani li vien fato molti insulti, *etiam* a la sua dona, traversada la strada etc. imbratar la chareta etc. Per il che, sier Francesco da cha' da Pexaro podestà et vice capitanio di Padoa scrisse che la Signoria li desse taia per saper li delinquenti, et fo per la Signoria comessa a li Avogadori, li quali andono questi zorni avanti in Collegio, et deteno taia li-

re 1500 a chi acuserà etc. Per la qual taia è stà acusati chi è stati, et cussì questa matina è stà preso di retenirli. Li qual sono certi marzeri zoveni padoani.

In questa matina, tutti tre li Cai di X andono a le prexon et volseno veder li presonieri sono per ditto Consejo, e trovono tra li altri uno frate, zà do anni per aver fato certe scriture in laude di l'Imperador, e *tamen* niun si aricordava; et altri quali voleno expedir.

E da poi disnar fo Consejo di X semplice; et questo per far provision a questi desordeni sequeno in terra *etiam* al Gran Consejo, e terminono doman si leza in Gran Consejo le parte sopra la regulation dil Gran Consejo. *Item*, preseno una parte qual doman si publicherà e li noterò il sumario.

. Et li Savii si reduseno a consultar zercha il passar Ada dil nostro exercito, e tra li altri sier Zuan Nadal Salamon savio a terra ferma disse è bon indusiar, *maxime* per i avisi ch' el re di Franza ha la febre et poria morir etc.

184* *A dì 3, Domenega.* Achadete un caxo notando. Eri fo fato uno per di noze di sier Christofal Barbarigo di sier Gregorio fo dil Serenissimo in la fia di sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, con dota in tutto di ducati . . . milia, et hessendo el novizo con li fradelli andato a far le noze, li dete uno anello, con dir: « la mi piace, ma le voio compir presente mio padre » el qual zà 8 zorni era in leto amalato con febre lenta. Et cussì a hore una di note fo menado la noviza con il padre et parenti lì a caxa dil padre dil novizo in cha' Duodo per mezo Rialto, per compir ditte noze. Et cussì esso sier Gregorio ave grande alegreza; li dete la benedition et fo compite le noze e volse tochar la man a tutti. Hor poi partita la noviza e andata a cha' Foscari, a hore 4, ditto sier Gregorio li vene mal, o fosse di alegreza o di altro, li vene un cataro sichè a hore 15 morite. Caso molto da farne nota. E li Foscari levono mantello per il parentà fatò a pena compito.

E un altro caxo notabele: che sier Garparo Zancharuol qu. sier Marco li vene in fantasia che a dì 3 Zener morirave; *unde* senza mal si messe in leto in questi zorni con dir: « morirò certo a tal tempo, mi è sta predito la mia morte » nè volse manzar, *adeo* ozi stava malissimo, sì che la note morite.

In questa matina introe Avogador di comun sier Antonio Surian dotor e cavalier, in luogo di sier Piero Contarini che eri compite.

E li Cai di X veneno in Collegio e feno lezer l' ordine dil Collegio e lezer le letere per li secretarii, e niun di Collegio nè che intra in Pregadi possino scriver di fuora a soi parenti o altri di nuovo e versa vice li oratori, proveditori, rectori etc. nè *etiam* loro possano scriver qui a li soi di novo; et questo sotto gran pene. La qual parte *etiam* si publicherà il primo Pregadi.

Non fo alcuna lettera da conto, nè alcun orator vene in Collegio. Si stete su dar audientia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. El Doxe havia veludo cremexin e non più quel suo manto di raso aperto, et Gasparo di la Vedoa fe' l' oficio dil vice canzelier, perchè il Canzelier Grande si resente alquanto.

185 Et poi publichato le voxe, che non fu fato si non 9 e principià a far 5 di XX Savii sora li extimi, come dirò di soto, e dil Consejo di X sier Priamo da Leze fo Cao di X per Dicembre.

Fo publichà, per dito vice canzelier, una parte presa nel Consejo di X eri, da poi un polito exordio. Che *de cœtero,* per il Consejo di X semplice nè con la Zonta dando danari si possi più far gratia ad alcun condanato per Quarantia, Pregadi overo altri, se non per tutte 17 balote dil Consejo di X et con la Zonta *etiam* di tutte; con altre clausule, *ut in parte.* Nè si possi revochar, suspender etc. soto le più strete parte dil Consejo di X; la copia di la qual parte noterò quì.

Da poi, per Hironimo di Alberti secretario fo lete 4 parte zercha le cosse dil Gran Consejo, *videlicet* una del 1449 a dì 13 Zugno presa nel Consejo di X zercha le secte; una dil 1482 a dì 18 . . . zercha andar procurando a bancho a bancho; una dil 1486 a dì 27 Mazo zercha li desordeni dil Gran Consejo che sia sagramentà ogni Consejo li Avogadori e Cai di X davanti il Serenissimo overo Illustrissima Signoria etc. *Item,* leto la parte che si dagi sagramento a bancho a bancho. *Item,* una del 1309 e confirmata per parte nuova etc.

Et chiamati li Avogadori, Cai di X, Auditori Vechi et Nuovi, fono admoniti per il Serenissimo a mandar queste leze ad execution, molto caldamente.

Fu posto per li Consieri la parte presa a dì . . . Dizembrio in Pregadi di far Baylo a Corfù, per scurtinio et 4 man di eletion per questa volta *tantum.* Ave: 10 non sincere, 271 di no, 710 di sì, e fu presa; *tamen,* chi l' havesse contradita, non era presa: et è stà posta a requisition di sier Agustin da Mula fo proveditor in armada, che vol andar per esser utile, et val certo ducati 800 a l' anno e più. E fo stridà far Baylo a Corfù il primo Gran Consejo.

Fono electi, tra le altre voxe, 5 sora i extimi, et fo tolti alcuni quali veneno a dir non poter esser

balotadi per aver possession in padoana e trivixana. Rimaseno aduncha questi cinque.

Sier Marco Antonio Corner fo 40 zivil, qu. sier Nicolò.
Sier Marco di Prioli fo zudexe di mobele, qu. sier Marin.
Sier Piero da cha' Taiapiera fo zudexe di mobele, qu. sier Bernardin.
Sier Hironimo Michiel fo avochato in Rialto, qu. Zuane.
Sier Alvise Donado fo podestà a Torcello, qu. sier Hironimo dotor.

Et fo admoniti li rimasi, portaseno i boletini di officii di non esser debitori a voler intrar; e *tamen* quando si fevano per Pregadi, si provava li debitori.

85* *Di campo, vene lettere a Gran Consejo di le poste, et prima di Martinengo, di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, di primo, hore . .* Di l'intrar certo in Milan dil Vicerè, ma senza danari, *adeo* quelle zente erano confuse. *Item*, come haveano aviso, quelli di Milan capitolavano con francesi perchè pativano molto e *maxime* di strami. Poi il Serenissimo con la Signoria si reduse in Collegio con li Savii.

A dì 4. La matina: *fo* etiam *lettere di campo di 2, hore . . , da Martinengo.* Coma in Lodi era la peste; *etiam* pativano di vituarie. *Item*, certificha dil zonzer in campo di francesi sguizari 4000; et che a Milan pativano molto di strami; et a dì primo morite il signor Prospero. E altre particularità sicome *difuse* dirò di soto.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator nostro, di primo. Scrive di l'intrar in Milan col Vicerè eri, acompagnato da le zente di Mantoa ch'è a Pavia, et ha con se cavalli 100 et cavalli lezieri 200 et fanti 3000 in tutto, recevuto con gran iubilo dal Ducha et dal populo. Ma in Milan è gran carestia di strame. *Item*, avisa esser morto in quella note a hore . . . il signor Prospero Colona, di età anni 72. Et come li vene contra assa' zente di spagnoli e lanzinech e il Ducha a porta Ticinense. Et che lui Orator alora non potè parlar al Ducha; el qual Ducha la matina li mandò a dir volerlo visitar, e lui Orator andò per tempo avanti fusse levato. El qual Ducha lo messe di sora. Coloquii offerisse quel stado a la Signoria. Scrive quella note si stentò di alozamenti. *Item*, nel venir in Milan non scontrò alcun di francesi.

In questa matina fo principiato a cavar il loto di ducati 25 milia fato per Zuan Manenti a li frari Menori in refetorio, et per il Collegio fo terminà in questi zorni, senza cavar altri prescidenti, che sentar debbano ogni zorno uno Proveditor di comun, uno Proveditor sora le pompe, uno Proveditor a la revision di conti, et do per Scuola granda et 2 forestieri, aziò le cosse passino con ordine. Et caverà Ziprian . . . . balotin dil Doxe, el qual averà per sua fatícha ducati 20 in zercha, come ave di l'altro loto. Et cussì ozi andò sier Francesco Venier proveditor di comun, sier Lorenzo Moro proveditor sora le pompe, sier Jacomo Loredan qu. sier Zuane sora i conti, poi quelli di le Scuole et uno spagnol et uno todesco e fo cavà 813 boletini, nè vene fuora altro che beneficiadi di mazor priexio ducati 10; si che cussì va la ventura.

Fu balotà in Collegio, poi intrato Savio di terra ferma sier Tomà Contarini, tutti li Savii di terraferma et fato uno Cassier per mexi 3 et rimase sier Tomà Contarini sopraditto, qual però stete tutto il tempo di mexi 6.

Di Piasenza si ave aviso, che monsignor l'Armiraio havia mandato a dimandar al ducha di Ferara imprestedo ducati 10 milia, overo al men ducati 3000; nè teme che li exerciti si uniscano, perchè hanno zente assai nel suo campo.

Item, si ave, Andrea da Birago con cavalli lizieri esser zonto a Lodi.

186 Da poi disnar, fo Pregadi per risponder in campo, et ordinà Consejo di X con la Zonta, qual intrò in Collegio lezendosi le lettere, et intrò sier Priamo da Leze rimasto eri dil Consejo di X in loco di sier Marco Antonio Loredan, a chi Dio perdoni; et preseno lezer do lettere al Pregadi di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, drizate al Consejo di X.

In questa matina introe Savio a terra ferma sier Tomà Contarini; et sier Antonio Trun procurator rimasto Savio dil Consejo, chiamato a la Signoria aziò intrasse, si scusò aver passà 84 anni et aver uno sferdimento in la schena che non si pol adoperar; et visto la leze che la età non lo pol scusar si non per parte etc. fu posto, per li Consieri e Cai di XL di acetar la soa scusa atento la etade; la copia di la qual parte sarà notada qui avanti. Et el ditto sier Antonio si levò in piedi dil suo bancho, dicendo: « Signori, fin ho potuto ho sempre fato tutti i cargi mi è stà dati; ma adesso son vechio, ho passà 84 anni da April in quà, et ho un fredo in le osse che non mi posso aiutar;

per tanto priego le Vostra Signoria voy acetar la mia scusa ». E tolse licentia di la Signoria di venir zoso, e fo acetà la so scusa.

Fu posto per li Consieri, che sier Francesco Donado el cavalier, qual à acetado orator al Summo Pontifice, possi venir in Pregadi non metando balota fino el vadi con li altri a la legatione. E fu presa. Ave: 123, 12, 0. El qual era a la porta, et presa, vene in Pregadi.

Da poi, per Zuan Batista di Vielmi secretario, fo leto le *lettere dil proveditor Emo drizate al Consejo di X, di 28 et 2 di l' instante.* Come il ducha di Milan si duol ch' el Vicerè, venuto lì, li tuol gran autorità et si fa da signor; si che è mal contento di la sua venuta. *Item*, per una altra lettera, scrive come il popolo di Milan è mal contento ch' el Vicerè è venuto senza danari e con pocho pressidio; et il Vicerè è persona mal experta. Ch' el Vicerè havia dato fama aver danari e non ne havea, nè li era prestà obedientia da li soi proprii. Ma prima fo dato sacramento a tutto il Consejo di tenir secreto, et ordinato la credenza.

Fu posto per li Savii d' acordo una lettera al proveditor zeneral Emo, che essendo più rizerchà il signor Governator di unirsi etc., debbi passar et consultar insieme a beneficio di la comune impresa; con altre parole *ut in litteris.*

186' Ancora li ditti Savii messeno una altra lettera a parte al prefato Proveditor, che in caso ch' el Vicerè volesse si passasse, debbi lassar fornito le nostre terre come loro instesso dicono, et andar in loco non siano sforzati a la zornata, e aver vituarie, et che loro siano in hordine con tutte le zente etc. *ut in litteris.*

Et andò in renga sier Gasparo Malipiero fo Cao di X e contradixe, ma il Consejo si la rideva di la sua renga. Li rispose sier Lorenzo Orio dotor e cavalier savio a terraferma, et diffese l' opinion dil Collegio, e ringratiò il Consejo di averlo electo di Collegio. Poi parlò sier Marin Morexini fo avogador, e fè cativa renga e il Consejo non volse aldirlo, e niun di Collegio li rispose. E dite do lettere fo balotà seperade. La prima ave 9 di non sincere, 20 di no, 166 di sì. E fu presa. E la seconda 6 non sincere, 45 di no, 142 de sì: e fu presa e comandà gran credenza.

È da saper. In le *lettere di Lion dil Badoer orator nostro, di 4*, oltra quello ho scritto, par l' arzivescovo di Bari tornasse di Pampalona dove era l' Imperador, qual à persone 25 milia contra Franza, tra i qual da 6000 cavalli, et che ave audientia per nome dil re Christianissimo da la Maestà Cesarea, dicendo voleva far acordo. Quella li disse exponesse al suo Consejo; qual exposto, l'Imperator li disse che, volendo acordo, mandasse altri personazi con ampla comission. E cussì lui si partì e vene da Re, qual disse che l'anderia in persona non che mandarli personazi da conto, et mandò comission a monsignor di Lutrech e alcuni altri capitani è a le frontiere. *Item*, dito Orator scrive, il Re è a Bles al quanto indisposto. *Item*, che lui Orator è disperato nè sa che farsi; non ha lettere, è indisposto e restato lì a Lion; suplicha la Signoria li scrivi quanto habbi a far etc.

Noto. Si ave uno aviso per via di Piasenza di conte Paris Scoto. Come monsignor l'Armiraio che è capitanio di l' exercito francese, havia mandato a domandar al ducha di Ferara 10 milia ducati ad imprestedo.

In questo zorno, iusta la sententia di Quarantia fata zà 4 anni, Albaneseto che fo boia, presentato le prexon per sier Zuan Batista Gradenigo qu. sier Tadio *etiam* bandito, per il che fu asolto dil bando, fo apichato per le cane di la gola a san Marco in mezo le do collone; el qual fo *alias* boia, ne apichò assai, è ben honesto sia apichà lui.

1523 die 4 Januarii in Rogatis.

Ser Franciscus Foscari.
Ser Daniel Renerius.
Ser Bartolomeus Contareno.
Ser Nicolaus Bernardo.
Ser Antonius Justiniano doctor.

Consiliarii.

Ser Hironimus Caucho caput, loco ser Luca Troni Consiliarii.
Ser Joannes Franiscus Sagreto, caput XL.

Omnibus huius Consilii nota est gravis ætas viri nobilis ser Antonii Troni procuratoris, qua e impossibile est ut Sapientem Consilii gerat prou minime posse se excusavit, dicens quod donec potuit nunquam desistit se se operari, sic ut omnes norunt: et ob id requirens ut hæc ipsius excusatio admittatur, quo alius eligatur cuius opera promptior esse possit ad inserviendum statui nostro, ut maxime opus est rebus quæ in præsenti occurrunt Qua propterea:

Vadit pars quod, auctoritate huius Consilii, ex

cusatio prædicti ser Antonii Troni procuratoris admittatur, ita ut nullam pœnam incidendo possit refutare munus Sapientis Consilii, ad quod gerendum ut supra dicitur, ætatis causa impotens est.

De parte	163
Ne Non	23
Non Sinceræ	1

188[1] *Sumario di una lettera data in Milan a dì primo Zener 1524, scrita per uno Jacomo da Lignago.*

Come li francesi sono acampati atorno Arona, fortissima forteza la quale è posta su le rive de Texino, et continue la bateno. Et in questa matina se partite de qui bandiere 6 de spagnoli con monition assai de polvere e ballote, li quali vano a dar socorso a ditto castello. In questa note è passato di questa vita presente el signor Prospero Colonna; et è gionto de qui el Vicerè di Napoli acompagnato con el signor duca de Traieto et el marchese de Civita Santo Agnolo, el quale azonse in questa terra a dì penultimo del passato. Et a la venuta de sua signoria li andò contra el signor duca de Milan con bellissima zente et cavalli; fu fato grande alegreze a l'intrar de sua signoria in la terra de artellarie. Et si dice e si tien per certo fin tre overo quatro giorni dia zonzer de qui el marchese di Peschara con zente d'arme et fantarie; e con sua signoria li viene el signor Ascanio Colona el quale fu fiolo dil signor Fabrizio Colona. Nui de qui siamo male acharezati, noi soldati de Venitiani pareno vedano el diavolo, et habiamo grandissima carestia de ogni cosa; a pena se può vivere.

189[2] *A dì 5.* La matina veneno l'orator cesareo et quel di Milan in Collegio et per il Principe, da poi usatoli certe parole, li fo fato lezer la lettera si scrisse per il Senato eri sera in campo, dicendo non semo per manchar etc. sì che ditti oratori fono satisfati.

Vene l'orator di Ferara per causa di certa villa chiamata . . . . . qual il podestà di Are scrive è di la soa iuridition, et il Duca dice è soto la iuridition sua etc. Fo scrito a Ferara.

Fo continuato ai Frari a cavar il lotto, et cavato più di 1000 boletini, non vene fuora ancora la Pallà, ma ben precii, tra i qual do di ducati 100 l'uno, il resto piccoli.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di campo, da Martinengo fo lettere di 3, hore . . . dil proveditor Emo. Come hanno aviso erano zonti in campo di francesi 4500 sguizari et 1500 grisoni, et che quelli capitani li dispiaceva che fosseno tanti, sì per non haver danari da darli, come perchè di loro non si fidano molto etc.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 2, hore . . . Come era zonto in Milan uno trombeta dil Armiraio al Vicerè, a dirli sil voleva far la guerra bona come feva il signor Prospero, overo non, *videlicet* spoiar li presoni e non amazar; el qual rispose voleva far come feva il signor Prospero, et presto ussiria in campagna. El qual trombeta hessendo esso Orator presente, pareva si volesse acostar a lui per parlarli e l'Orator disse: « partè pur al Vicerè e non a mi » e questo fece per non dar sospetto: El qual Vicerè disse: « missier Orator parleli pur, perchè ad ogni modo venitiani saranno quelli che cazerà presto francesi de Italia ». *Item*, il marchese di Peschara era zonto a Bologna con febre, e non obstante questo era montato a cavallo per venir a Pavia e poi a Milan. *Item*, il Vicerè li ha ditto esser zonti 6000 lanzinech a Meran, et che sarano fin 6 zorni sul bergamascho; ch'è signal hanno auti danari, perchè altramente non voleano venir di longo.

Fo scrito per Collegio a Roma, Milan et in campo. Et li Savii consultono in materia di danari.

Noto. Eri in Collegio fo leto una lettera con nove, qual portò missier Vanzelista nontio dil signor Thodaro Triulzi, qual a aviso di Biagrassa come francesi haverano sguizari e tutta l'Alemagna con loro, et hariano assa' denari, et che ozi francesi doveano intrar in Arona.

189* *A dì 6, Mercore*: fo la Epiphania. Il Serenissimo vene in chiesia di san Marco vestito di veludo cremexin, et cussì la bareta. E li oratori Papa, Imperator, Franza, Milan, Ferara e Mantoa; Procuratori sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Alvise Pasqualigo, sier Hironimo Justinian et sier Andrea Gusoni, e altri deputati questi mexi a compagnar il Principe et la Signoria. E nota. Li canonici vene con la croce avanti et 6 aparati fino a la scala a levar il Doxe iusta il solito e condurlo in chiesia, dove fo dito messa solenne.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum* di danari.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator

(1) La carta 187* è bianca.
(2) La carta 188* è bianca.

nostro, di 3. Come erano zonti in campo di francesi altri 3000 sguizari. *Item*, ch' el soccorso di 5 bandiere di fanti era intrato in Arona, et che il signor Renzo con quelli francesi li erano a campo, esser levati; et altre particularità *ut in litteris.*

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio di 3, hore 22. Come quelli di Lodi atendeano a fortifichar Lodi, et haveano comenzà a butar zoso 3 monasteri e chiesie che fin hora si haveano abstenuti a butarli zoso. Et come il Vicerè era ussito di Milan quel zorno in ordinanza con li lanzinech e spagnoli, et dato una volta atorno Milan è venuto fino a Marignan mia 10 di Milan, e tolto quel loco. *Item*, che di Lodi a hore 19 erano ussiti lanze 100 et fanti 1000, nè si sa dove siano andati. In Marignan è Cesaro da Napoli con 200 fanti.

Di campo, di Martinengo fo lettere dil proveditor Emo, di 4. Come hanno, francesi erano a campo *(ad)* Arona esser dil tutto levati. Scrive l'ussir di Milan dil Vicerè, et altre particularità.

A dì 7. La matina, se intese le galie di Alexandria di ritorno esser zonte a Ragusi a dì 25 Dezembrio, soe sora Ragusi, che uno le vete.

Item, come in questa note è seguito un caso miserabile e notando. Che uno Zuan d'Avanzo secretario ducal, atendeva a le pompe, di età di anni . . . havia di salario ducati . . . da la canzelaria, ussite eri sera a hore 3 di caxa nè si sa dove l'andasse, ma questa matina fo trovà la sua vesta, la centura, bareta e zocoli sul campo di san Vidal soto la Nostra Dona sul muro dil piovan et il suo corpo fu trovato in rio di san Vio. *Adeo* si tien lui instesso si habbi anegato.

190 Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta et steteno fino hore 3 ½ di note: preseno tuor ducati 10 milia di la Procuratia di queli erano preparadi per darli a l' Imperador di quello li dovemo dar. Et questo per mandarli in campo·

Item, vedendo ch' el boscho di Legnago, qual è stà messo a l' incanto per l' oficio di le Raxon Vechie et non si poteva trovar più di ducati . . . . . il campo, qual lo messe sier Dolfin Dolfin qu. sier Piero e compagni che hanno da far lì apresso, fu terminato e dà libertà al Collegio di meterlo al loto per ducati . . . . atenti questi lothi rienscono et la Signoria ha li soi danari.

Di Milan, fo lettere di sier Carlo Contarini orator nostro, di 3. Il Duca averli mandato a dir aver di Arona di domino Anchise Visconte gorvernator li, come certo francesi erano levati di Arona et in campo loro è zonto altri sguizari, sì che sono 8000 venuti. *Item*, di l' ussir dil Vicerè con le zente in ordinanza, il capitanio Archon con 8 pezi di artelaria, e andati a Mariguano quello aveno, e la rocha si teniva dove era uno Carlo da Napoli contestabile con 300 fanti posto a la guarda, dove era li lanzinech, 500 fanti; et vedendo che al tutto li cesarei voleano averlo, si rese a pati; e il socorso che di Lodi era ussito non fo a tempo. E il Duca acompagnò il Vicerè fuora, poi tornò in la terra e ussì lanzinech. E che 'l Vicerè nel ussir mandò a dir a lui Orator non si fatichasse. *Item*, il marchese di Pescara zonse Mercore con le zente a Piasenza e vien a Pavia. È aviso di Franza, ch' el Re havia mal franzoso, e l' Imperator averli tolto Salvaterra sotto Navara al confin di monti Pyrenei. Nota. L' Orator nostro si duol non è chiamà in li consulti.

Di campo, da Martinengo, dil proveditor Emo, fo lettere di 4, hore 6. Et come erano ussiti da 300 lanzinech di Milan et andavano a caxa loro: la causa non se intendeva, ma se dicea per non esser pagati. Et esser partiti di Lodi 1000 fanti et 100 homini d' arme per andar a Marignan: e in campo si avia sentito assa' bote di artellarie. In Lodi si fortifichava e haveano ruinà le 3 chiesie in li borgi restavano in piedi, e il popolo si fortifichava metendo fochi artificiali in le fosse.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 30, 31 et primo. Come il Papa havia dà la vicecanzelaria al cardinal Colona, la legation di Bologna al cardinal Cibo, et fato una nova legation di Modena e Rezo, qual l' havia data al cardinal Salviati. *Item*, come il Papa à gran fantasia a le cosse di Martin Luthero, et à scrito in Alemagna. *Item*, come erano stati li 4 oratori di Bologna a congratularsi col Pontifice, et erano sta expediti et partiti. *Item*, el Papa è dispositissimo a l' impresa, e li cardinali francesi prometeno al Papa, volendo esser col suo Re, darli Ferara, Cremona, Parma e Piasenza, e Soa Santità non vol, perchè non vol francesi stiano in Italia. *Item*, il papa si à dolesto con lui Orator nostro che sia stà scripto lettere a Roma di Venecia, che il Papa si havia scoperto esser cesareo, et voleva questo si havesse tenuto secreto etc.

Di Hongaria, di Vicenso Guidoto secretario, le ultime di 28 Decembrio, date in . . . . . 190' Qual dice cussì; la doctrina lutheriana par vada serpendo' et multiplicando in la Germania non solamente, ma *etiam* in questi lochi di la Regia Maiestà *circumvicini* alla Germania. Et *ultimatim* in Slesia, par che per quelli homini di lochi sia stà cazato uno preposito catholico, et posto uno altro di quella

secta, et che non voleno più frati mendicanti nè altri, aderendosi alla via lutheriana, per modo che lieri questa Regia Maiestà con il suo consejo mandò per questo reverendissimo Legato, pregandolo che a questo el volesse proveder. Il quale rispose che se la sua Regia Maiestà non li mancherà de il brazo secular, che lui li provederia. La qual Regia Maiestà li replicò che fra dui giorni la ge faria provisione, di sorte che sua signoria reverendissima et tutti cognosceranno lui esser *cum* tutto il suo regno optimi christiani et obsequentissimi de la sacrosancta Apostolica Sede.

Vene in Collegio l' orator di Franza, dicendo sono 10 milia foraussiti milanesi fuora de Milan, quali si cavaria il sangue per cacciar il Ducha dil Stado, e che il Ducha e ducheschi non tien pescaori *(sic)* et che il re Christianissimo e sui seguazi è nostri boni amici a ogni via; concludendo che francesi sariano vincitori de la guerra.

A dì 8. La matina non fo nulla di novo, et fo terminato far ozi Pregadi per lezer letere e far un Savio dil Consejo.

Di Crema, dil Podestà et capitanio, di 6. Come quelli di Lodi attendevano a la fortification de la terra, butando zoso monesterii et chiexie, et haveano posto una taia a la comunità desseno al zorno a li homini d' arme per uno marzelli 4, e a li fanti marzelli 2; e altre particularità.

Di campo, da Martinengo, dil provedador Emo, di 6, hore . . . . Come quelli di Milan non erano molto contenti di la venuta dil Vicerè, et si aspectava il marchese di Pescara, qual era zonto a Pavia, et le 400 lanze dil Vicerè; etc. *Item*, par li lanzinech si aspetava non sariano cussì presti, nè poteano esser avanti questo Fevrer a Milan; et che quelli di Milan desidera che 'l Vicerè con le zente enseano in campagna. Et di quanto fu preso nel Senato circa il passar di le nostre zente, esso Proveditor lo disse al signor Governador, et scrive sopra questa materia, et che l' orator di Milan è restà molto satisfatto.

191 ***Di Bergamo, vidi letere, di 4.*** Come la septimana passata sono gionti in campo de francesi sguizari 4000, ch' è segno la cosa vol andar a la longa. Questa sera, per via di Trezo, hanno hauto aviso esser stà soccorso Arona; al qual locho francesi fanno extimatione di haverla, perchè poi saria in sua libertade de pigliar Monza et Como, et questo per assediar de novo Milano di victuarie; el qual *re vera* patisse al presente assai de victuarie. Heri sera uno nominato el conte Girardo da Arcò homo di gran conditione et capitanio di lanschinech, alozò a Malpaga sul territorio bergamasco in caxa dil cavalier missier Alexandro Coion suo barba, et disse che havea denari seco, et che andava a levar 6 in 7 milia lanschenech novamente, da venir in subsidio di questa impresa. *Item*, per letere di 5, replicha questo instesso.

Di 6. Come hanno, francesi haver abbandonato la impresa de Arona, et se hanno levati da la obsedione di quella *cum* sua grandissima vergogna, e fono morti sotto Arona di loro più di 1500 persone, *cum* 5 capetanii; sichè hanno fato poco fructo il suo andar lì. Domenica matina, fo a dì . . . . , ussite di Milano 400 lanze et 4000 fanti con artellarie e veneno a Marignano et lo preseno et hanno morti più di 60 persone, lo resto che erano dentro svalisati, e da poi se messeno a batter la roca, ne la qual erano retirati alcuni fanti, li quali si reseno; et cussì quelle gente sono ritornate a Milano, excepto 300 fanti, che hanno lassato lì a Marignano per tenir quel passo.

Da poi disnar, fo Pregadi et lecto le letere,

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, atento sia stà tolto il scurtinio di V Savii sora la mercadantia, et che sia stà tolto uno solo, però sia preso che siano electi *de præsenti* V Savii sora la mercadantia dil corpo di questo Consejo, con pena di ducati 500 da esserli tolta per cadaun dil Collegio nostro, da esser aplicada come aparerà al Collegio. Ave 162 di sì, 10 di no, 1 non sincera, e fo presa, et tolto poi il scurtinio con bolletini.

191* *Scurtinio di uno savio dil Consejo in luogo di sier Antonio Trun procurator, la soa scusa è stà aceptada per questo Consejo.*

Sier Jacomo Soranzo procurator . .	101. 94
Sier Lunardo Emo è proveditor zeneral in campo, qu. sier Zuane el cavalier	53.148
Sier Marco Foscari è ambassador al Summo Pontefice, qu. sier Zuane .	82.116
Sier Andrea Gusoni procurator . . .	29.171
† Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fo savio dil Consejo	160. 37
Sier Alvise Gradenigo fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier.	88.109
Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, è ambassador in Franza.	79.119

Sier Nicolò Michiel el dotor, fo avogador de comun	80.117
Sier Alvise Pasqualigo procurator . .	72.114
Sier Francesco Donado el cavalier, fo capitanio a Padoa	115. 80
Sier Gasparo Malipiero fo cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . . .	97. 99
Sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . . .	64.151

Et nota. Non era in Pregadi nè lui nè sier Francesco suo fiol cavalier et procurator, nè sier Jacomo, nè sier Zuane *etiam* soi fioli; che se foseno stati, sariano andati in Collegio a dir non pol esser provado per haver nolizà nave per formenti; sichè refuderà, poi è papalista, non pol più entrar in Collegio.

Scurtinio di V Savii sora la merchadantia iusta la parte.

Sier Lodovico Barbarigo fo governador de l' intrade, qu. sier Andrea .	109. 80
† Sier Hironimo Basadona è di Pregadi, qu. sier Filippo	150. 46
† Sier Polo Valaresso è di la Zonta, qu. sier Gabriel	150. 47
Sier Agustin Venier fo proveditor al sal, qu. sier Marco	123. 65
† Sier Polo di Prioli fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego.	162. 25
† Sier Zacharia Foscolo fo provedador al sal, qu. sier Marcho	141. 54
Sier Hironimo Zane fo podestà e capitanio in Cao d' Istria, qu. sier Bernardo	131. 59
† Sier Antonio Bembo fo cao dil Consejo di X, qu. sier Hironimo. . .	162. 35
Sier Simon Capello fo proveditor a le biave, qu. sier Domenego . . .	132. 65

Fu posto, per i Savii del Consejo, terra ferma et ordini, che Marchiò di Zuane da Scutari marangon in l' Arsenal, atento li optimi soi portamenti et *maxime* a li do ultimi incendi, per tanto sia preso li sia dà do patronerie et una comesaria sopra de le galie di viazi, a qual viazo lui piazerà, zoè uno al viazo, excepto su le galie di Barbaria, e con questa condition habi una a l'anno, e vadi in persona. Ave: 140, 27, 11, et fo presa.

192 *A dì 9.* La matina, vene in Colegio sier Zorzi Corner el cavalier procurator, rimasto heri Savio dil Consejo, et refudò iurando per sacramento far merchadantia di formenti et per le leze non pol esser; sichè per la Signoria fo acceptà la soa scusa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta di Roma, et scrisseno a Roma a l' Orator nostro, et il Consejo si compite al numero molto tardi, sichè steteno poi fin passà le 3 hore di nocte.

Di campo, fo letere dil provedador Emo, di 8, da Martinengo. Di la verità esser levà francesi di Arona; et come il Governador nostro ha scrito a Milan zercha il passar et esser presto a consultar a beneficio de l' impresa.

In questo zorno fo continuà a cavar il lotho ai Frari, et eri sier Piero Bragadin qu. sier Andrea, qual và Baylo a Constantinopoli, have ducati 100. Et hozi Vardabasso caxaruol have ducati 500, qual *etiam* di l' altro lotho ave la Pallà di san Zulian. Hor la Pallà del Moranzan non è venuta ancora fuora.

A dì 10, Domenega. Se intese questa nocte a hore 10 sier Antonio Trun procurator, di età anni 84 e più, esser morto da ponta. Il qual si à voluto medicar da sè medesmo et fo a dì. . . . in Pregadi, andò a caxa con fredo, et li medici consultava, et lui non feva a suo seno. Hor è morto con fama de optimo patricio, e tutti desiderava fosse stà doxe. Fece il suo testamento per avanti, e in questa malatia il codicilo. Lascia gran facultà de ducati . . . . milia, de contadi zercha ducati . . . . . di arzenti 500, bellissimo mobile, veste, etc. Lassa suo heriede sier Gasparo da Molin di sier Thomà da la Madalena suo nepote, fio de una fia de soa sorella fo moier de sier Anzolo Miani. *Item,* li lassa li contadi, ch' è gran summa e non sa quanti i siano. *Item,* li arzenti, et una caxa a san Samuel e una possession a . . . . . . con questo, non havendo maschi, il stabile e possession vadino a li Procuratori, et *ad pias causas*, però che 'l dito ha *solum* do fie. *Item,* lassa a sier Lucha e sier Marcho Trun zerto stabele a Rialto, conditionato si harano fioli. *Item,* ducati 1000 di Monte nuovo per uno e li so' 192 prò. Et a li fioli fo di sier Zacharia Foscarini so' parente ducati 100 di Monte nuovo per uno. A sier Polo Foscarini qu. sier Gabriel cugnado de li ditti, ducati 200 di Monte nuovo. A sier Polo Foscarini qu. sier Zuan Francesco ducati 200, a sier Zu n Francesco e sier Marco Antonio Foscarini qu. sier Almorò ducati 200 di Monte nuovo. A sier Zuane Lion qu. sier Francesco. ducati 200 di Monte nuovo. A sier Bernardo Marzello qu. sier Andrea ducati 200 di

Monte nuovo. A sier Piero Contarini qu. sier Zuane Saba e figlio, so' parente per via di sua madre, ducati 1500 di Monte nuovo e la metà di l'hostaria dil Gambaro in Rialto, perchè l'altra mità è di diti Contarini. *Item*, lassa tutto il suo Monte vechio, che havia in più sestieri, ducati 500 per paga, a quasi tutti monasterii di frati Observanti *ut in testamento*, con questo dicano ogni zorno una messa per l'anima soa, *videlicet* dodici messe perpetue. *Item*, a la Certosa ducati 2000 di Monte novo, dove vol esser sepulto in la soa arca, dove è suo fradello et sua madre. *Item*, a la Scuola di la Misericordia ducati . . . . . di Monte novo, e altri legati assai a soi servitori e amici, in tutto zercha ducati 500 contadi. *Item*, lassa li soi procuratori comessarii a exequir questi *legati ad pias causas*, et lassa ducati 5 per uno a l'anno. *Item*, ai frati di san Zorzi Mazor ducati 4 a l'anno per una piatanza per far uno aniversario per lui. *Item*, a tutte 9 Congregation ducati 5 a l'anno per una, per far uno aniversario. *Item*, che 'l suo mobele, excepto quello lassa à li soi servitori et servitrice, sia venduto al publico incanto, et dato *amore Dei*. *Item*, lassa quatro comessarii, sier Lucha Trun, sier Gasparo da Molin, sier Bernardo Marzello et sier Zuan Lion sopraditto. *Item*, lassa a esser sepulto con la soa Scuola tutte nove le Congregation.

193 Et intra in suo loco sier Antonio Mozenigo di sier Alvixe el cavalier electo secondo per aspectativa Procurator; ma perchè sier Vetor Grimani no pol esser in questa Procuratia *(ov' è)* sier Marco suo fradello, esso Mocenigo intrerà; ma in la caxa intrarà sier Marco Grimani procurator.

Da poi disnar fo Gran Consejo e fato do scurtini, *videlicet* Baylo e capitanio a Corfù rimase sier Justinian Morexini fo cao dil Consejo di X qu. sier Marco, et Consolo a Damasco in luogo di sier Barbon Morexini refudò ussì per scurtinio sier Francesco Zen fo patron in Alexandria qu. sier Alvise, ma a Gran Consejo cazete di assà balote di sier Alexandro Pixani fo sora le camere, qu. sier Marin, el qual *etiam* fo soto in scurtinio tre balote. *Item*, fo fato de Consejo de X sier Nicolò Zorzi fo capitanio a Brexa, e al luogo di Procurator sier Homobon Griti è di la Zonta, qu. sier Batista, et una altra voxe. Et per l' hora tarda quatro voxe andò zoso.

Fo publicà per Gasparo di la Vedoa vicecanzelier grando una parte presa nel Consejo di X a dì 7 di l' instante, zercha addition a la parte fo presa, che non si potesse più far gratia ad alcun condannato per li Conseglii, etc., si non per tutte le balote, etc. Cussì azonseno *etiam* per ditto Conseio de X non si possi far alcuna gratia a quelli saranno condannati per li rectori nostri di mar e di terra, *ut in parte*.

Noto. Questa matina et ozi il Serenissimo era vestito di scarlato per la morte di la moier fo di sier Andrea Zane qu. sier Polo fo Lombarda, il qual sier Andrea fo fradello di sua madre: ben havia in capo bareta di veludo cremexin.

Et acadete ozi, che hessendo venuto la prima volta a Consejo uno sier Zuan Batista Trun qu. sier Silvestro, qual *noviter* è stà riscatà per sier Zuan Vituri provedador in Dalmatia, qual era schiavo de turchi in Bossina zà anni 7, et per ducati 130 in zercha pagati dil suo esso sier Zuan Victuri l' ha liberato, et provato l' età ozi vene al primo Consejo con mantello per la morte di sier Antonio Trun procurator, et non havendo pratica al capello dove stava, sier Antonio Justinian dotor, consier, qual ha do busi, messe la man do volte in li capelli credendo forse per haver do busi poter meter do volte la man e cavar do ballote, et visto per il Serenissimo, fo chiamà et mandato zoso a le leze, e cussì fo publicato; sichè questa è la sua sorte, qual 193* è di star mexi 6 privo di Gran Consejo, et uno mexe in preson, et cussì fo mandà a le prexon.

Et si vene zoso a hore 24, et vene l' armiragio dil porto a Gran Consejo a portar letere di Cypro venute con la nave di sier Marco Malipiero qu. sier Perazo patron . . . . . . Bigarelli, et disse a bocca, come sora Baffo la nave di la qual era patron sier Hironimo Contarini qu. sier Andrea era rota. *Item*, per avanti zà 3 zorni se intese una altra naveta di Trivixani da la Zueca, veniva di Corfù, era rotta sora . . . . Hor sopra ditta nave Contarina di bote . . . . . qual veniva di Alexandria con colli 36 di spezie suso, andò in Cipri per cargar formenti et orzi, et a Baffo su le seche si rompete, et li homini scapolono.

Di Constantinopoli, di sier Piero Zen orator nostro, fo letere, di 29 Novembrio. Come el Signor turcho havia fato paxe col Sophì, e li oratori del Sophì e dil signor . . . . . erano stà introducti da li bassà davanti el Signor, al qual haveano presentà li presenti, *videlicet* uno cavallo con fornimenti bellissimo, con zoie, veste d' oro et . . . . . Et che andono a disnar con Embrai bassà. *Item*, che Curtogoli era partito con . . . . per andar a Rodi, havia promesso a l' Orator far bona compagnia a li nostri navilii passerano de lì via. Et havia donà una sua caxa in Constantinopoli a la

marina, val ducati 1500, a Ferat bassà, el qual li mandò ducati 1300 per dita caxa e lui ge li rimandò e non li volse. *Item,* che li capitoli di la paxe dil Sophì e il Signor non se intende, et che il Signor ha ordinà cussì, come teniva 8000 janizari, ne vuol haver 15 milia. *Item,* fa buttar artellarie longe et sotil; ch' è signal vuol tuor impresa da terra, come si iudica, contra l' Hongaria. *Item,* fa far assà farine.

Di campo, dil provedador zeneral Emo, di 6 et 8. Come il Governador nostro con esso Proveditor, justa l' ordine datoli per la Signoria nostra, andariano a Milan a consultar *de agendis* col signor Vicerè dal qual erano stà richiesti, et dal signor ducha di Milan.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator. Scrive zercha questo consulto.

Noto. In Collegio, tra li Savii, questo zorno fo consultà in materia pecuniaria, *videlicet* tuor ducati 12 milia di Monti, et meter una decima; *tamen nihil conclusum.*

194 *Da Sibinico, di sier Francesco da cha' Taiapiera proveditor et viceconte, di* . . . . . Come il sanzacho dil Ducato li ha mandà uno messo con 3 letere, una a lui, le altre do a Spalato et Trau. Et manda la copia di la soa, per la qual li scrive, che non si dagi recapito nè si acepti alcun de [. . . . . perchè el Signor vol si toy quelli luogi. Et scrive molto caldamente sopra questo, concludendo « Vardè non fallè ». *Item,* scrive haver inteso vol la tutto essi turchi tor Clissa; ma perchè è fatta inexpugnabile, vol haverla per assedio et far una forteza a l' incontro, et ha ordinà le piere et vol far calzine sul nostro, *ut in litteris.*

Noto. È zonto in Histria a dì . . . . di questo, la galia di Gabriel da Brunà soracomito brexan, stata a Constantinopoli a condur l' Orator nostro; qual è amorbata. Vi è morto più di 80 homini, *etiam* il Soracomito è morto . . . . La qual è a Parenzo, et fo scripto per li Proveditori sora la sanità, che per niun modo non venisse di longo, ma stesse lì.

A dì 11. La matina. fo letere di campo, da Martinengo, dil proveditor Emo, di 9. Come erano stà richiesti ad andar a Milan il Governador e lui a consultar, e cussì anderia a dì . . . . di l' instante ben oculati, lassando governo a le zente.

Di Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 8. Dil zonzer lì il marchese di Peschara, qual è un degno capitanio, et come il Vicerè lo fece esso nostro Orator chiamar a un consulto, dove era il Ducha et ditto Marchexe e altri, e terminato che 'l ducha di Urbin nostro governador vadi lì a Milan, e cussì li hanno scripto, et questo per parlar zercha l' ussir in campagna. Et come nel partirsi esso Marchexe volse acompagnar ditto nostro Orator fin a caxa, et colloquii hauti insieme, come è servitor di la Signoria nostra et bon italian; et altre particularità.

Di campo, da Martinengo, vidi letere di Raphael Gratiano, di 6. Come Domenica da sera ussirno da Milan cercha 3000 fanti et alcune gente d'arme et parechi pezi de artellaria, et caminando la nocte se presentorono a Maregnano dove erano 500 fanti de francesi, et comenzandoli a battere, quelli se resero a discrezione, ma prima amazati di francesi zercha 100. El signor Renzo, fo dito era stà amazato a lo assedio de Arona, non fu vero, e poi datoli diversi arsalti con molte bataglie et perdita di zercha 1500 homini, di certo si è levato di lo asedio.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per scriver 194* in campo, et Consejo di X con la Zonta per aprir certe letere al Pregadi et per far uno Cao in luogo di sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, qual è ussito, hessendo stà fato eri sier Nicolò Zorzi in suo locho, ma poi non fo tempo et non entrò Consejo di X.

Fo leto le letere soprascripte, et uno aviso . . . . . Come erano zonti in campo di francesi sguizari . . . . . milia, et che monsignor l'Armiragio havia ditto esser venutì troppo, et non havea cussì da darli danari come voriano. Par che quelli capitani li rispondesseno, che volevano servir il re Christianissimo e haver Milan, et che quando il Re haverà danari ge li darano. *Item,* come il Re ha scritto una lettera a ditto Armiragio fazi il tutto di restar in Italia per questa invernata, si ben le zente dovesseno morir, perchè a tempo nuovo li manderà assà danari, che si potrà, ben far la impresa. *Item,* che l' Imperador li fa guerra di sopra, et li ha tolto una terra chiamata . . . . . . et che sguizari 6000 erano partiti e andati in campo de francesi contra l' Imperador; et altre particularità *ut in litteris.*

Fu tolto il scurtinio per far un savio dil Consejo in luogo di sier Zorzi Corner el cavalier procurator, si ha excusado per far merchadantia di formenti, et non pol esser di Collegio. Et volendosi principiar a ballotar, li Avogadori andono a la Signoria, *maxime* sier Zuan Antonio Venier, dicendo la Signoria non pol aceptar lei la scusa, bisogna metter parte in questo Consejo. Et li Consieri diceano poter terminar, perchè si 'l volesse ben intrar nol poria, *ergo* si convien far in luocho suo, e a la fin fo concluso indusiar che sia il sesto sier Lucha Trun, qual per il coroto di sier Antonio procurator suo zerman

non era venuto, e poi si deliberaria; sichè non fu fatto altro.

Fu posto, per li Savii di Consejo, manchava il sesto, et sier Piero Capello è amalato, sier Zuan Nadal Salamon et sier Thomà Contarini savii a terra ferma, una lettera a sier Lunardo Emo proveditor zeneral in campo, che i dovesseno andar oculati e passar Ada.

195 Et a l'incontro, sier Francesco Morexini, sier Zuan Alvise Navaier et sier Lorenzo Orio dotor e cavalier savio a terra ferma, voleno che si stagi sul preso, *videlicet* facendo il consulto e terminando de ussir in campagna *etiam* le nostre zente, zoè lanze 500 et fanti 6000, che semo obligati debano passar Adda, come *alias* fu preso.

Et andò primo in renga sier Zuan Alvise Navager, et parlò per la sua opinion ben. Li rispose sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, facendo gran paura, et pericolo di venir a la zornata con francesi si le nostre zente passano di là. Li rispose sier Lorenzo Orio sopraditto, et fe' lezer alcune letere di campo dil Proveditor zeneral e altre non a proposito. Poi andò in renga sier Zuan Nadal Salamon savio a terra ferma per la sua opinion et quella di Savii, e ringratiò il Consejo perchè questa è la prima volta habbi parlato poi è intrà in Collegio, et volendosi mandar le letere, sier Zacharia Trivixan savio ai ordini andò in renga et parlò per la opinion di Savii di terra ferma, et cargò molto sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, dicendo che l' havia ditto in Collegio, che 'l voria avanti che non si trovasse danari da mandar in campo cha che *(di quello che)* nostri passasse Ada, dicendo non è parole da bon senator. *Adeo* il Consejo l'ave a mal, e il Doxe li disse alcune parole che 'l non feva ben a parlar cussì, et che 'l venisse zoso, et che l'era molto presontuoso. E l' andò pur drio, e non parlò mal in far si servi quanto è stà promesso per capitoli e non star quasi neutrali etc. Hor andò le lettere, 71 di Savii a terra ferma, 120 di Savii dil Consejo et 4 di non sincere, et questa fu presa et fo comandà grandissima credenza e di le disputation fate.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, che volendo il ducha di Urbin governador zeneral far far una barca apta a navegar celeramente, che dal suo stato in questa cità possi venir, pertanto sia preso che 'l sia dà di danari di la Signoria nostra ducati 50 per pagar la dita barcha, zoè ducati 38 per il corpo et 12 per li fornimenti, et sia donata a esso signor in nome di la Signoria nostra. Fu presa, ave 134 di sì, 4 di no, nulla non sincere.

Fo balotà do Sopracomiti ultimamente venuti a disarmar.

Sier Polo Justinian, qu. sier Piero	163. 13
Sier Domenego Zorzi, qu. sier Alvixe . .	171. 6

In questo zorno, essendo stà portato la matina 195* per tempo il corpo di sier Antonio Trun procurator in chiexia di san Marco, perchè la sua caxa dove el stava è di la contrà di san Marco, e in mezo la chiexia fato il baldachin di la Scuola di la Misericordia, e lui vestido da batudo di soto, e con una vesta di veludo paonazo di martori a manege dogal et la sua bareta in capo, dove stete fin poi vespero, che fo fato l' oficio et poi portà a sepelir, et prima li fo ditto in varie chiexie 1000 messe, e cussì in san Marco, si come lui ha ordinato, et poi fo sepulto con questo honor. Prima sei penelli di Scuole picole in le qual era, poi tutte nove le Congregation, il capitolo di Castello, il capitolo grande et picolo di san Marco, 34 marinari con un torzo per uno in man, 24 jesuati con un torzo per uno in man, la Scuola sua con 100 torzi, *videlicet* 50 di ditto Procurator et 50 di la Scuola, poi infinito numero di poverete, et a tutti li battudi, che fo grandissimo numero, lassò soldi 10 per uno. E portato *de more* atorno la piaza, poi in piate a san Andrea de Lio in la soa archa vechia in . . . . et steteno a tornar a caxa fin e hore 3 et più. È morto con optima fama di padre di povereti. Ha fato uno excellentissimo testamento, sicome ho ditto di sopra. Era richo et si tien havia assà contadi, però che havia in tutto intrada ducati . . . . Feva poca spexa in caxa, ma ben dava grande elemosine a poveri; ma non a zentilhomeni. Idio li doni requie a l'anima.

In questo zorno in Pregadi, fu leto *una lettera di Zuan Paulo Manfron condutier nostro,* qual ha al presente di conduta homeni d' arme, *data in campo a Martinengo.* Come l' era vechio et pregava la Signoria volesse la soa compagnia darla a suo fiol, et darli qualche provision per la persona sua in segno di la fede ha sempre portato a questo Stado, con altre parole *ut in litteris.*

Fu posto, per li Savii, che la compagnia dil prefato Zuan Paulo Manfron di homini d' arme 50 sia data a Julio Manfron suo fiol, et al prefato Zuan Paulo li sia dato provision per la persona sua a l'anno ducati 200, *ut in parte.* Fu presa. Ave . . . . Et cussì fo scripto in campo. El qual renonciò la compagnia al fiol, et lui poi vene in questa terra.

196 *A dì 12.* La matina, non fo nulla da conto, nè lettere, et fo pioza.

Vene in Collegio l' orator di Milan, solicitando si voy far unir le zente. El Doxe li disse che si aspettaria intender quello havesseno deliberato nel consulto se dia far a Milan, et che 'l nostro Governador ha l' opinion del Senato, come li fo mostrata, etc.

Da poi disnar fo Consejo di X con do Zonte, et prima semplice, feno Cao di X per questo mexe, in luogo di sier Zorzi Pixani dotor e cavalier è intrà savio dil Consejo, sier Priamo da Lexe stato Cao altre fiate quando el fo dil Consejo di X per danari. *Item*, sora le artellarie, in luogo di sier Marco Antonto Loredan, a chi Dio perdoni, sier Nicolò Zorzi qu. sier Bernardo. *Item*, quatro di la Zonta ordinaria, in luogo di sier Beneto Gabriel, e sier Domenego Beneto ai quali Dio perdoni, di sier Bortolomio Contarini è intrà Consier, di sier Marin Zorzi el dotor è fuora per esser intrà dil Consejo di X sier Nicolò Zorzi. Et fato li scurtini, rimaseno questi sotoscripti, zoè :

Sier Andrea Foscarini fo consier, qu. sier Bernardo.
Sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Zuane.
Sier Jacomo Michiel fo cao dil Consejo di X, qu. sier Thomà.
Sier Piero da cha' da Pexaro procurator, qu. sier Nicolò.

Item, fo fato 4 di la Zonta di Roma in luogo di sier Beneto Gabriel e sier Gregorio Barbarigo, ai quali Dio perdoni, di sier Bortolomio Contarini è intrà Consier et sier Marin Zorzi el dotor è fuora per esser entrà dil Consejo. di X sier Nicolò Zorzi. Et fato li scurtini, rimaseno questi :

Sier Polo Capello el cavalier fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor.
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea.
Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier savio dil Consejo, qu. sier Zuane.
Sier Hironimo Barbarigo fo consier, qu. sier Beneto nuovo.

Item, fo ballotà li 4 Procuratori da intrar uno in locho di sier Antonio Trun, a chi Dio perdoni, *videlicet* di la Procuratia *de citra* e non metter balota, et questo fo la seconda cossa fu fata, et fo balotadi quatro.

Procuratori de citra *canal.*

† Sier Andrea Justinian.
Sier Marcho da Molin.
Sier Marcho Grimani.
Sier Antonio Mocenigo.

Di campo, dil proveditor Emo, da Mar[i]nengo, fo letere di 11, hore .... Come aspet[a]vano la scorta per andar il Governador e lui Pr[o]veditor a Milan al consulto. *Item*, come hanno, campo esser zonto *solum* 8000 sguizari, et che Vicerè havia dito, che presto saria li lanzinech p[er] averli mandà danari.

Di Brexa, avi letere di sier Antonio San[u]do podestà, mio fradello, di 10, hore 5. Co[me] de lì tutta la terra è inclinata a devution per pau[ra] de questi deluvii che li astrologi dicono sarà que[sto] Fevrer proximo, et hanno terminato far per 3 z[or]ni procession, ieiunii et elemosine, et principiera[no] a dì 12. Altro non xè di novo.

A dì 13. La matina fo pioza, et non fo nulla [da] conto, *solum* mercadanti venuti de Histria, che [le] galle di Alexandria è zonte lì ; sopra le qual han[no] *solum* 14 colli di specie, et il cargo di le galie s[ar]no ..... ma sopra la nave Cornera, patron M[a]thio Verga, stata in Alexandria e Cypro, è p[er] colli ...... di specie alexandrine.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Sa[vi] in materia di debitori, e fo leto una parte da met[er] che tutti chi è in officio e Consegii e rezimenti, p[or]tino bolletini nuovi se non siano fuori.

Di sier Lunardo Emo proveditor zeneral lettere di Trevi, date a dì 11, hore 17. Dil zo[n]zer lì col Governador e altri capi con 200 hom[ini] d' arme, 200 cavali lizieri et 500 fanti schiopetie[ri] ch' è la scorta per andar a Milano, et che lasseran li homini d' arme a Sonzin. *Item*, hanno il sign[or] Renzo partito con le zente di Arona, starà alozat[o] Monza; sichè voleno unirsi. etc.

Di Crema fo letere, di sier Alvise Fosca[ri] podestà e capitanio, di 10. Come quelli di L[o]dì dubitavano per non haver artellarie, danno fa[ma] esser 3000 fanti, ma non sono si non 2500. Atende a fortificarsi, e lì è il signor Federico da Bozolo. *Ite[m]*, hanno butato in Ada 8 burchiele con dir voler [far] un ponte e passar, *tamen* fanno in ogni caso ac[ciò] francesi è a Biagrassa li dagino socorso. *Item*, dice voleno andar a soccorer il castello di Cremo[na] che se intende patiscono di legne. *Item*, ha u

aviso certo, sono *solum* 8000 sguizari, in tutto fanti 17 milia in campo di francesi.

In questo zorno da poi disnar vene *lettere di campo, di sier Lunardo Emo proveditor general, di 11, hore 1 di note, da Trevi.* Come ha scripto di sopra, e di più, che è zonti li con il signor ducha di Urbin governador nostro li infrascripti capi, el signor Janes di Campofregoso, Zuan Paulo Manfron, el Contin di Martinengo, Marco Antonio da Martinengo, el cavalier di la Volpe, il conte Alexandro Donado et Zuan di Naldo, et Savastro da Narni et insieme tutti anderiano a Milano per consultar col Vicerè *quid agendum. Item* hanno, in campo di francesi sono 8000 sguizari. Scrive, a Martinengo era zonto uno zentilhomo ispano mandato lì per il Vicerè con danari per pagar li lanzinech che vieneno, il qual in camino quasi è stà preso da francesi. Et referisse francesi esser restreti in li soi alozamenti, et si dicea il signor Renzo dovea venir a socorer il castello di Cremona. Scrive, li cavalli lizieri di Lodi sono corsi fino a Cassan, et menato via assà animali, et haveano preso un cavalaro dil ducha di Milan con lettere. Scrive come rimaneva al governo di le zente di quà el signor Camilo Orsini et Piero da Longena. Conclude, si à aviso che nel campo di francesi non sono più di 16 milia fanti.

Di Milan, fo lettere di l' Orator nostro. Voria licentia di andar a la sua legation in Austria, e se li mandi la commissione.

198[1] *A dì 14. La matina, fo leto letere di Roma, venute eri sera, di l' Orator nostro, di 6, 7, 8.* Colloquii col Papa, qual al tutto vol cazar francesi de Italia, et che non potrà durar il Re a tanta spexa. *Item,* come manda in Germania a la dieta de Nurimberg imperial per le cosse di Martin Lutherio, el reverendissimo cardinal Campezo. *Item* che li oratori di Bologna per numero 4 erano stati lì e dato ubidientia al Papa, et erano stà expediti, et ritornavano a Bologna.

Di Roma, per letere di sier Hironimo Lippomano, vidi di 9. Come hozi è stato congregazione. La vicecanzellaria è data al cardinal Colonna, la legation di Bologna al cardinal Cibo. Legato in Alemagna per le cosse di Lutherio il cardinal Campezo, il qual ha voluto 3 conditione, *videlicet* ducati 2000 avanti el suo partir, et che morendo lui in ditta legation, el Papa dagi lo episcopato di Bologna a suo fiol, et maritar una sua fiola tutti do naturali.

Di Marin da Pozo, di 9, drizata a Francesco Spinelli. Come l' altro giorno vene corier spazato al cardinal Triulzio, per la morte dil signor . . . . . . suo fratello. Heri fu concistorio e feceno Legato in Alemagna il reverendissimo Campegio per andar a la dieta a Norimberg e proveder a le cosse de Martin Luthero, et per quanto à referito il fratello del ducha di Sessa che vien de li novamente, le cosse sue vanno molto avanti, et chi non vi provede et presto, portano grandissimo pericolo, e difficilmente si potrà proveder per il favor grando ha de lì; et si dice il Papa lo farà cardinal aziò el tazia, pur che lui el voia acceptar. Queste cosse di Luther fa star il Papa in pensier, et credo questo sarà il diluvio de la Chiexia, ma Idio non vorà veder tanta ruina di la Chiexia e de li gran prelati. È una mala cosa, questi signori non manchano di far ogni provisione. Hogi è stato congregation sopra la expedition de li beneficii dil Papa, et par sia risolto che il titolo de la canzellaria harà el cardinal Colona, la legation di Bologna il cardinal Cibo, l' arzivescoato di Fiorenza il cardinal Redolphi. Tutti pagano però le sue pensioni. Il palazo di 198* san Zorzi à hauto il cardinal Collona. Credo si farà una nuova legation di Parma, Piasenza, Modena e Rezo, il titolo de la qual harà il cardinal Salviati; *tamen* ancora non è fatta, ma così si ragiona. Stiamo sopra maschere *(sic)*. Per quanto si dice, il Papa ha mandato a Milan do soi camerieri secreti, a che effecto non si sà. De qui non se pensa a deluvio: non so come fate de lì.

Et *fo letere di l' Orator nostro di Roma, di 8,* pur drizate a li Cai di X, qual fo lete in Collegio e terminato risponderli ozi per il Consejo di X con la Zonta. Fono però quattro soli Savii dil Consejo, però che sier Piero Capello è amalato, et sier Zorzi Corner el cavalier procurator non intrato, *tamen* li Consieri a requisition di Avogadori si hanno tolto zoso di terminar di acetar la soa scusa, ma lui non vol intrar per esser papalista. Quello seguirà noterò. *Unum est,* non va in Pregadi nè in Consejo di X. *Etiam* sier Hironimo Justinian procurator savio dil Consejo è papalista.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta di Roma, et la ordinaria, et prima fono sopra la Zonta di la terra in materia pecuniaria per vender alcuni caxelli di Cipro. *Item,* poi con la Zonta di Roma scripseno a Roma.

Di sier Lunardo Emo proveditor zeneral,

(1) La carta 179* è bianca.

da Trevi, di 12, hore 17. Come ha hauto aviso el signor Theodoro Triulzi esser apresso a Cremona con il signor Piero di Gonzaga, et doveano venir a Lodi. *Item*, che era ussito di Lodi una grossa cavalcata, per dove non lo sano.

In questa matina, fo per l'oficio de le Raxon vechie deliberato al publico incanto il bosco di Legnago, che mancha a vendersi di campi zerca 900, a sier Dolfin Dolfin qu. sier Piero e compagni, *videlicet* sier Antonio di Prioli *dal Banco* e sier Antonio Correr fratelli per ducati 9, grossi 6 il campo. *Tamen* loro non lo volseno, e feno tagliar la vendeda in Collegio a dì 15 dito.

Item, è da saper, iusta la sua parte, sier Vetor Grimani electo Procurator primo vacante, et non potendo intrar, intrì alora in una de le altre Procuratie per tessera, e cussì non potendo entrar *etiam de ultra* è intrà Procurator di chiesia di san Marco. Sichè in quella procuratia saranno sette, e in le altre do, 6 per una.

Noto. In questo Consejo di X con la Zonta preseno vender al publico incanto per l'officio di sora le aque la nodaria di le biave, vachada per la morte di Zuan Davanzo secretario, qual val intrada ducati . . . . a l'anno, et si spera si troverà ducati , . . .

199 *A dì 15.* La matina vene in Collegio il legato dil Papa, perchè 'l patriarcha d'Aquilegia non vol pagar le decime del clero, dicendo non è ubligato. *Item*. l'orator di Mantoa per cosse particular; nulla da conto.

Da Milan, fo lettere di sier Lunardo Emo proveditor zeneral nostro, di 12, hore 6 di note. Come in quella hora era intrato in Milan con il signor ducha di Urbin governador nostro, sicome *difuse* noterò quì soto.

Copia di una lettera scritta per sier Lunardo Emo proveditor zeneral, data a Milan, a dì 12, hore 6, drizata a soi fioli sier Zuane et sier Alvixe Emo.

Questa matina se partissemo da Trevi, dove habbiamo questa note allogiato, et venissemo a Cassan, dove passassemo Adda a sguazo, et se ne venissemo a l'ordinanza di longo. Et gionti a Pozuol, trovassemo il magnifico domino Carlo Contarini oratore con una banda de cavalli lizieri, capo di essi uno nepote et favorito di la Cesarea Maestà, et venendo più inanzi incontrassemo el marchexe del Guasto con 180 homeni d'arme, et poi trovassemo i fanti nostri sono a Milano, quali metessemo redeguarda et mandassemo Savastro da Narni *cum* la compagnia venuta *cum* nui fin lì ad allogiar a Trevi, e più inanzi atrovassemo una banda de fanti spagnoli in bataglia benissimo in ordine, che potevano esser da fanti 800. Et poco da poi trovassemo una banda de lanzchinech de altretanti; et cussì venendo ogni ora eravamo incontrati da diversi signori. Et prima fu il signor Janin de Medici, poi il ducha di Potentia, il marchexe di Santo Angelo et il signor capitanio Archon, il conte di Policastro et poi apresso la terra atrovassemo li illustrissimi signori Vicerè et ducha de Milan, *etiam* il marchexe da Pescara *cum* molti altri signori, et de quelli sui genthilomeni. Et lì signor Vicerè volse che il signor ducha de Urbin gubernator general nostro andasse insieme con soa signoria, et il signor ducha de Milano et io insieme, con l'ambasador nostro subito drieto. El qual signor Ducha, da poi fatoli le debite dimostrationi et officiose expressione de lo amore et volere de la Serenissima Signoria nostra, da poi la humanissima risposta fata *cum* ogni reverentia, mi disse a mè in specialità, chiamandomi sempre padre, che potea sempre comandar et disponer de lui et del Stado suo come di me medesmo, rendendomi gratie de 199* le operation fin hora per me fatte per sua excellentia, mostrando molto desiderar che io li comandasse qualunque cossa che se fusse; et cussì se ne intrassemo in la cità. Et per esser note, vene alquanti torzi incontra, et tutte le strade et balconi erano piene de persone. Et su tutti li balconi erano candele acese, et ogni uno cridava: « Ducha, Ducha », et molti: « Imperio », et altri: « Marco, Marco ». Et cussì da loro fossimo acompagnati allo allogiamento, dove habbiamo voluto alozar insieme la excellentia del signor ducha Gubernator general, et io. Et dimane siamo invitati per esser insieme ad consulto a disnar a caxa *cum* il signor Vicerè, et cussì se ne andaremo. Di quanto si harà, per mie ve ne darò aviso.

Da Trau, di sier Domenego Pizamano conte, di primo Zener. Come era seguito uno caso de lì molto compassionevole, che si apizò fuogo in uno castello di Cypichi su quel contà, chiamato . . . . per il che in subito brusò il castello tutto con 70 caxe et 8 persone, che . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice et preseno de alcuni caxi per numero 5 seguiti questi zorni, come fu quello amazar el Canal in la Scuola de san Zuane, zoè ferirlo. *Item*, in san Stefano, butar in aqua quel de la Gata, e do altri, cometer che li Avogadori formino processo loro.

A dì 16. La matina per tempo intrò le do galie di Alexandria, capitanio sier Santo Contarini, carge come ho scritto di sopra.

Et vene in Collegio sier Piero Loredan qu. sier Marco venuto Consolo di Alexandria, in locho dil qual andò sier Alvixe Loredan suo mazor fratello, et referite di quelle cose de lì, e la causa non haveano hauto specie, che era causa per non ne esser Pur la nave . . . . . ne havea cargà qualche collo; che non è zonta ancora. Disse come la nation havea bona compagnia da turchi, et che Cairbech, che morì al Cayro come soldan di età anni zercha 54, lassò do miliona d'oro di facultà, et fe' il testamento, lassò li do terzi al Signor turco, et il terzo a' so' fioli, quali con la moglie è a Constantinopoli, et che il Signor non ha voluto alcuna cossa, e li ha lassà tutti a' so' fioli; el qual era molto liberal. Disse come vene Mustaphà bassà et poi, in loco di Mustafà che tornò a Costantinopoli, vene Achmat bassà, qual è al presente, homo molto avaro. *Item*, che Cairbech mandò l'anno passato, quando el Signor era a Rodi, la soa armada de zercha velle 18 con zercha 250 armirachi et caschi et da 300 mamaluchi con artelleria, monition et presenti al Signor, e il stendardo dil Propheta, dicendo non haveria mai vittoria contra Rhodi senza quel stendardo, etc. Hor il Principe lo laudoe, perchè *etiam* referite altre cosse.

200 Veneno li oratori cesarei et di Milan, zercha il passar di là.

Di Milan, fo lettere, di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, e di sier Carlo Contarini orator nostro, di 13, hore 10, tutte in zifra. Di coloquii hauti col Vicerè et illustrissimo ducha de Milan et marchexe di Peschara, et consulti fati zercha la impresa di quello si ha a far. Qual lette in Collegio, fo dà sacramento a tutti, et però non havendo potuto intender altro per hora, scriverò di sotto quello se intenderà.

Et per letere particular del dito proveditor Emo, è questo aviso. Come domino Paulo da Luzago havia preso 30 homeni d'arme et 60 arzieri di la compagnia scozese dil campo di francesi di là da Texin, sicome per le publice scrive diffusamente.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta di la terra, e trovono alcuni danari, *videlicet* tolseno 3000 erano in procuratia per dar a l'Imperador, e do altri milia se feno servir a li Procuratori, ubbligandoli certi danari di le banche di becharia. Et la Zonta vene zoso a hore 24, e restò semplice fin tre hore di note.

Di Crema, fo letere dil Foscari podestà et capitanio, di 13. Come quelli di Lodi haveano mandà fuora di la terra tutti quelli non haveano biava in caxa per il loro viver, et quelli haveano è restati. *Item*, che 'l signor Theodoro Triulzi, stato fin hora a Ferrara, veniva a Lodi, et era zonto a la Machastorna con homini d'arme 110 numerati et 60 cavalli lizieri et 400 in 500 fanti.

A dì 17 ditto. Domenega, fo santo Antonio. Vene in Collegio sier Vettor Diedo venuto rector e proveditor di Cataro, vestito di veludo negro, in locho dil qual è andato sier Moixè Venier, et referite di quelle cosse e dil confinar à fato con turchi, e non compite, perchè vene li oratori cesareo et di Milan, e rimesso a doman.

Vene *etiam* sier Santo Contarini venuto capitanio di le galie di Alexandria, vestito di veludo alto basso, overo cremexin . . . . acompagnato da do Procuratori, sier Francesco Corner el cavalier e sier Marco da Molin e altri parenti, et non fo potuto aldir, et rimesse aldirlo da matina, overo uno altro zorno.

Di Milan, fo letere dil proveditor Emo, di 14 et 15 hore . . . . . Dil consulto fatto, et come erano in quel consulto il Vicerè, il ducha di Milan, il marchexe di Pescara, il capitanio Arcon et altri, et per nui il Governador, esso Provedador zeneral, l'orator Contarini, il signor Janus di Campofregoso et il Contin di Martinengo. Et quì fo parlato zercha l'ussir di Milan e unirsi e andar ad alozar a Miramondo overo . . . . et *etiam* a Biagrassa, qual al presente è tenuta per francesi.

Veneno li oratori cesareo et quel di Milan, dicendo che si passi di là, et sopra questo parlorno, et li fo detto che si consulteria. 200*

Et nel levar del Collegio, gionse un'altra man di *letere dil proveditor Emo, da Trevi, date a dì 15, hore . . . .* Dil partir di Milan col Governador et venir lì a Trevi, et anderano a Martinengo, aspettando lettere di la Signoria nostra di quanto habino a far.

Di Mantoa, fo alcuni avisi hauti per via di Zenoa. Come lo exercito cesareo era intrato in Linguadoca, et che havia hauto una terra chiamata Salvaterra, et era a campo a Baiona. *Item*, il ducha di Barbon li scrive, che monsignor di Libret padre dil re di Navarra era andato nel campo cesareo, et ribellato a la corona di Franza.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo, poi publicato le voxe si ha far, leto una parte per Zuan Baptista di Vielmi secretario, presa nel Conseio di X heri,

videlicet, atento la pessima gioventù è al presente in questa terra, la qual bisogna metterli freno, atento le cosse hanno fato in questi zorni passati in varii lochi, però l'anderà parte, che *de cætero* si alcun, sia di che sorte si voglia, che desnuerà spada o cortello in alcuna chiexia o altro luoco sacro, o in una de le cinque Scuole di Veniexia, sia et se intendi *immediate* bandizato di Venezia e dil distretto per anni cinque et pagar lire . . . . et si 'l romperà il bando e preso sarà, star debbi uno anno in prexon serado e torni al bando, et chi quello prenderà habbi di soi beni lire . . . . . . si non ne sarà, di beni di la Signoria nostra. Risalvando sempre l'autorità di Avogadori di comun di darli mazor pena; et la presente parte non si possi revocar, nè altramente dechiarir, etc., nè se li possi far gratia ai delinquenti si non per tutte le ballote di questo Consejo congregato al legiptimo numero de 17, et la presente parte sia publicata nel nostro Mazor Consejo a noticia de tutti.

Item, fu posto per li Consieri, una gratia di uno . . . . bandito absente per . . . . qual si vol apresentar, però che quando el fo bandito, è provado l'era in l'asedio di Padoa, incolpado di la morte di uno etc. Et è passada per tutti i Consegli e fu presa La qual parte lexè Hironimo Alberti secretario, qual ha bona voxe.

Fu fata eletion Podestà e capitanio a Treviso sier Marco Zantani fo al luogo di Procurator, qu. sier Antonio, di balote . . . . da sier Francesco Morexini el Savio di terra ferma. *Item*, altre voxe et 5 Savi sora i extimi, et quelli rimaseno sono li infrascripti.

201 *Rimasti cinque Savi al Collegio sora i extimi:*

Sier Zuan Francesco Memo fo a la taola di l'insida, qu. sier Nicolò.
Sier Lunardo Marzello fo consier a Retimo, qu. sier Fantin.
Sier Zuan Filippo Barbarigo fo a la doana di mar, di sier Francesco.
Sier Sebastiano Venier fo al collegio di XX Savii sora i estimi qu. sier Jacomo.
Sier Hironimo Malipiero fo al Fontego di todeschi, di sier Sebastian.

Di Roma, vene lettere, essendo Gran Consejo suso, *di l'Orator nostro, di 14*. Di colloqui auti col Papa et zerca le cosse di Martin Lutero, qual molto li preme. Disse che 'l scrivea do brievi, uno al suo Legato è quì, l'altro al nostro Patriarca, z ca a voler far brusar i libri composti per Mar Luterio, pregando la Signoria li presti ogni fav Et che in questa dieta si farà in Alemagna a Nuri berg, qual è imperial, dove si traterà *etiam* di L tero, la Signoria doveria mandar soi oratori et e perti *in iure* canonico, docti, et più presto mand ne 4 soli a Soa Sanctità, et li altri do in Germa di 6 sono stà electi. *Item*, come l'Orator comun a Sua Beatitudine la deliberation del Senato di passar le zente di là di Adda ogni volta che sara rezercati dal signor Vicerè etc. Lauda molto tal d liberation; et che il Papa li ha ditto haver aviso Puia esser venuti tre turchi a veder i porti, et c vanno nel campo spagnol et quel di Franza cor exploratori per veder come stanno li exerciti. *Ite* scrive, haver inteso che 'l Papa voria far trieve p tre anni, et non voria far che 'l venisse da lui. *tem*, par al Papa sia stà mandà uno nontio dil Christianissimo a dirli che 'l vol rimettersi in S Beatitudine di le differentia l'ha con la Cesarea M stà, et ch'el sarà contento lassar la duchea de Mil con qualche pension etc. *Item* . . . .

Item, sono altre lettere di ditto Orator driz a li Capi di X, et manda la rivocation dil brieve fe per avanti il Papa che le monache di le Verzene redute come prima, *videlicet* Conventual, qual impetrato per via de . . . . ; ma inteso il Pa le lettere di la Signoria nostra con i Capi di X, c suplicava Soa Beatitudine a la revocation di dit brieve, qual saria la confusion di tanto bona oper il che inteso il Papa ordinò fusse revocato dit brieve subreticio etc. *Item*, scrive altre cosse in m teria di stado etc.

Noto. Come è zorni 12 che morite e fu sepul sier Gasparo Zancaruol qu. sier Marco, qual las la so' facultà in vita a so' muier, poi la morte a dò s pute. Hor soa moier, fo fia de sier Alvise Belegn non stete aspectar et cri si maridò in sier Zu Francesco Pizamano qu. sier Alvise, et questa no dormiteno insieme.

A dì 18. La matina fo gran pioza. *Fo lette di Martinengo di proveditor Emo, di 16, ho* . . . Dil zonzer li col signor Governador, et alt occorentie. *Item*, hanno aviso che Zanin de Med et il capitanio Arcon erano ussiti di Milan con zent e trovato alcuni sguizari, quelli preseno et da 15 tagliono a pezzi.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio S nudo podestà mio fradello, di 16 hore, 4 di not Come di novo hanno di Valcamonica, esser zon

lanzinech 6000 a . . . quali vieneno in soccorso di Milan, et loro rectori li hanno provisto di alozamenti per il suo transito. *Item*, scrive haver inteso di certo tratato fatto in Lodi, *tamen* per non haver nova con fondamento non la scrive. *Item*, di qui hanno fatto tre zorni procession intorno la terra con portar il corpo di Cristo, et una croce che brexani hanno grande opinion, con el vescovo, qual ha cantato messa granda in domo, e tutte le scuole e arte, frati, preti sono stati a la processione, tutto per placar l'ira di Dio di questi diluvii si dice sarà questo Fevrer. Sichè ogni zorno è stato hore 22 avanti sia compito, et per tre zorni tutta la terra hanno deiunato, con dispensar elemosine per la comunità e altre cose, et il vescovo ha comunicato tutta la sua fameglia; la qual cossa è stà causa, che tutta la terra quasi si hanno comunicato. In vero tutti hanno dimonstrato grandissima devotion, e mai ha iudicato quella terra fazi tante anime; sichè è stato tanto populo ch'è cossa incredibile.

È da saper. Tutta la terra ferma è in gran paura per queste menaze de astrologi, che sarà diluvio universal questo Fevrer per tutto quasi il mondo, sichè in Friul et visentina hanno gran paura e sono di quelli si hanno preparato caxe su monti di legname e provisto di victuarie etc. *Tamen* in Elemagna, uno astrologo excellentissimo chiamato Zorzi . . . . ha fato uno iuditio drizato a l'Imperador, che non sarà diluvio, et maistro Paulo dal Borgo di Zelandia episcopo di Fossimbrun, homo vechio et astrologo primario dil mondo, qual è più anni non ha fatto iudici, *(ne ha fatto uno)* drizato a papa Clemente VII, per il qual conclude che non sarà diluvio universal nè particular. Et *etiam* Agustin Sessa fece uno altro, che non sarà diluvio alcun; pur altri astrologi hanno pronosticato, che certissimo sarà diluvio questo Fevrer.

202

Da poi disnar, fo Pregadi per risponder in campo.

È da saper. Questa matina fo continuato ai Frari a cavar li boletini; di 12500 restava zerca 1[illegible]00, di qual era 201 beneficiati, nel numero di qual era la pallada dil Moranzan per ducati 12 milia et due boletini di ducati 500 et altri. Hor quel di ducati 500 fo cavado questa matina, tocò a uno nome supposito . . . . *Item*, a hore zerca 22 vene fuora la pallada a boletini, numero . . . et tocò a uno fio di Francesco Padoan barcaruol a san Zane Polo, qual ha tre fie et uno fiol, et havia *solum* uno boletin di do ducati; sichè *sors cecidit super eum.*

È da saper. Che molti comprono boletini a ducati 7, l'uno tra li qual Vardabasso, che à auto di questo loto zerca ducati 700 et à comprati boletini 70 a ducati 7 l'uno; sichè in questa ultima li boletini non cavadi era in gran extimation, nè si catava vendadori, ma venuta la pallà fora, tutti rimaseno morti etc.

In questo Pregadi fo leto le lettere sopranominate, et di più *di Cypro di sier Domenego Capello luogotenente, sier Piero Venier et sier Domenego da Mosto consieri di* . . . Come era venuto uno turco de lì per nome dil Signor a comprar zucari cantera 150, et haver il tributo in tanti zucari, et questo per le noze de Embrain bassà; al qual hanno fato bona ciera, nè li hanno potuto dar salvo cantera 22. Et aspettavano li zucari dil Colosso per darli *etiam*. *Item*, come, parlando col ditto hanno inteso da lui, che questo anno che vien certo il Signor torà impresa contra christiani.

Dil Governador fo leto lettere, date . . . .

202

Di domino Ambrosio da Fiorenza orator dil re Christianissimo, data ozi. Come ha inteso che li oratori cesareo et di Milan insta che si passa di là le nostre zente, et lui exorta a non farle passar Ada, et non se risegi el stado di la Signoria nostra tolendosi inimico il re Christianissime, e andar a risego di perder senza poter vincer; con altre parole etc. La qual scritura la mandoe in Collegio questa matina.

Di Trau, fo leto lettere di sier Domenego Pizamano conte, di primo Zenaro. Come, alli 23 dil passato, venendo il 24, a hore 12 si atacò il fuoco al castelo di Polo Antonio Cipico e con vento di buora, di tal sorte che in spatio di 4 hore abrusò case 70, puti 7, bovi, cavalli e di ogni sorte animali assai e tutte le robe che erano, tutti li ogi, biave et vino, di fogia che li meschimi sono rimasti nudi, nudi dico e scalzi, che non credo sia homo alcuno di così gran dureza, che, vedendoli non havesse lacrimato. Et una femina dil castello di quelli da cha' Vituri ch'era andata ivi a pianger questa miseria, essendo sopra il ponte dil castello, fu levata dal gran vento e portata nel mare, nè più si potè recuperarla et è perita. Caso strano et miserabile.

È da saper. In le altre penultime lettere di Trau date a dì . . Dezembrio. Si ave come il sanzaco dil Ducato li havia mandato una lettera di questo tenor, al qual li fo risposto per esso Conte, come el non riceveva alcun de i nemici dil Gran Signor, et attendeva a guardar a far iusticia a li soi subditi, come cussì à comision di la Signoria nostra, e de mantenir la bona paxe havemo col Signor turco.

203 *Copia di la lettera dil sansaco dil Ducato mandata al conte di Trau, ricevuta a dì 18 Desembrio 1523.*

Dal felice Mechmeth Begovich patron del paese del Ducado al signor Conte di Trau sanità e alegreza. Ve do a saper a la tua gratia, come in questi tempi el Signor turco felice à deliberà che debba expugnar la forteza de Clissa, et che molto ve schivate de dar a dicta forteza alcun aiuto, nè victuaria, et quelli homeni che son scampadi da Clissa e venuti in quel vostro territorio, et nel scoglio de Varniza del destretto de Spalato li dobiate cazar via, et *similiter* del vostro territorio. Et havete pace con il felice Signor turco et *cum* mi, et se non voreti far la obedientia e non voreti cazar li inimici dil Signor et mei, et se li darete victuaria, vedereti el mal et ruina sopra la terra vostra, et non dubitate, perchè l'è meglio compiaser al felice Signor, sapiati o non sapiati.

Di Spalato, di sier Zuan Batista da Molin conte etiam *vidi lettere di penultimo Desembrio.* Qual manda a la Signoria una altra lettera li ha mandato il ditto sanzaco dil Ducato, la copia è questa:

Copia de la lettera dil sansaco dil Ducato, mandato al conte di Spalato.

Cum gratia, don et augurio del felice signor Imperator famoso e grande Signor Mehmeth Begi Michæl Begorich. Scrive la mia signoria al conte de Spalato sanità et alegreza. Poi ti fazo a saper, come in questo tempo mi è sta ordinato de la felice Porta, ch' io debbi prendere la forteza de Clissa; però vardate da quelli rebelli de l'Imperator et della mia signoria li qualli si redurano pel vostro territorio et dominio, nè li riceverete, *immo* li discazereti del territorio; et alla preditta forteza, se voi vorè dar vituaria, sapiate come a voi medemi et al territorio vostro fareti ruina. Cussì io vi fo a saper; altro non serà.

A tergo. Al conte di Spalato.

203* *Di Bergamo, di sier Hironimo Barbarigo podestà, vidi lettere, di 16.* Come non ha scripto già do giorni per non haver hauto modo di mandar le lettere, perchè al presente non si spaza per via di campo per esser ancora lo illustrissimo Gubernador et Proveditor zeneral nostri a Milano in consulto; li quali gionseno a Milano alli 12. Li veneno con[tra] fora di la cità sei miglia lontani lo illustrissimo sign[or] Vicerè, lo illustrissimo signor Duca, el signor m[ar]chexe di Pèscara *cum* sei bandiere de spagnoli, [et] altri assa' capitani, che dimostrano haver molto g[ra]tissima la sua venuta. Et da poi ogni giorno so[no] stati in consulti, et una di queste note steteno [in] consulto fino hore 10: ancora non se intende [la] ferma deliberatione. In Milano fanno grandissi[ma] provisione de danari. Voleno che alcuni zentilh[o]meni si non hanno danari facino certe obligatio[ni] obligandose se et sui beni, et voleno sopra que[sta] obligatione mercadanti butino fora li danari, *ad* che atroverano, se dice, da 60 milia scudi. Et a[dì] 11 missier Paulo Luzasco capitanio di cavalli lizi[eri] dil signor marchexe di Mantoa, havendo aviso [del] passar Ticino di tre compagnie francese, ussite [di] Pavia *cum* alcune altre gente e andò per ritrov[ar] dicti francesi, quali si dice andavano in Franza, [et] trovateli combateteno, et finalmente li rupe, et co[n]ducti presoni in Pavia homini d'arme 53, arzi[eri] 70, quasi tutti feriti ne le mano et ne la facia. [Fu] preso et locotenente de una compagnia. Questo [è] stato de là da Ticino in Lumellina verso Mortar[a]. Da poi scripta, habbiamo inteso che in Lodi era[no] alcuni fanti, li qualli havevano intelligentia *cum* sp[a]gnoli de darli Lodi, *tamen* sono stà discoperti et pr[e]sone sei, li qual hanno fatto crudelmente passar per [le] piche. *Insuper* questa sera havemo nova dil nost[ro] podestà di Lovere, come lui havea adviso, che [oz]i over dimane dovevano passar monte Tonal, ch[e] in brexana un numero di 6000 lanzchenech, e qu[e]sto è certo, et *etiam* haveva inteso che ne dove[va] callar fino al numero de 16 milia; *tamen* ques[to] non lo affirma. Quesla sera si aspettava in campo [el] Martinengo il Governador e Proveditor zeneral.

Sumario di lettere venute in questi zorni et lecte ozi in Pregadi, zoè:

A dì 14 Zener, fo lettere dil conte Zuane [di] Corbavia scrite a la Signoria nostra. Come o[f]feriva li soi castelli vedendo non poterli più ma[n]tenir, dubitando non vengino in man de turchi, [et] che 'l sanzaco dil Ducato si preparava zente per v[e]nir a tuor Clissa. Et questo aviso si ave per lette[re] *etiam* di rectori nostri di Sibinico.

Fo scrito per Collegio a Roma et in Hongari[a] queste tal nove.

A dì 15, lettere di Milan di sier Lunard[o] Emo proveditor zeneral e sier Carlo Contari[ni]

orator, date a dì 12 et 13, oltra quello ho scripto di sopra. Come, rasonando esso Proveditor col Duca, el Duca li disse do cosse: primo, che dirà francesi adesso che sete in Milano, quali non credevano che 'l Papa e la Illustrissima Signoria non facesseno mai nulla e che soiaseno l' Imperador. *Item,* ch' el Vicerè havia ditto che l' Imperador? quantunque fusse grande, permetteria che tutti galdeseno i loro stadi, e non è avido di stado. *Item,* che 'l Duca havia ditto al Governador nostro: « quella Illustrissima Signoria mandarala mai in Lodi l' artellaria ch' è in Crema di francesi? e lui lo certificò di no, et che si favoriria con ogni sforzo la comune impresa. *Item,* come el Governador quella sera che l' introno cenò col Proveditor nostro, et volendo terminar il loco di far il consulto, il Vicerè *(sic)* voleva si facesse in castello dove sta il Duca, et il Vicerè (?) volse si facesse in l'habitation dil Vicerè in la terra, e cusì il Vicerè invidono tutti doman a dì 13 a disnar con soa signoria.

Di Pavia, di Paulo Luzasco, di 11. Come in Lomellina li soi homeni d' arme, stati a le man con 50 homeni d' arme francesi et 60 balestrieri de inimici, quelli li haveano rotti, et haveano condutti in Pavia 100 cavalli, et 24 cavalli grossi da homini d' arme.

Da Martinengo, di Camillo Orsini condutier nostro e sier Ludovico Michiel pagador, di 11, mandano uno aviso auto di uno è in Pizigaton. Come quelli di Lodi erano ussiti per far scorta al signor Thodaro Triulzi, qual havia passato Po con 100 homini d' arme soi per venir in Lodi.

Di Verona, di sier Piero Trun podestà e sier Marco Gabriel capitanio, di 14. Come li lanzinech 4000 fati per l'Arziduca, fati con paga per uno di uno mexe, erano zonti apresso Trento. *Item,* avisano, per uno citadin veronese da la Torre mandato per essi rectori a Mantoa e ritornato, come il Marchexe stava meio e avia auto ducati 4000 dal Papa per pagar le so' zente; le qual zente sono alozate sopra il cremonese.

204*

A dì 16. Da Milan, di 13, hore 12, oltra quello ho scritto. Come, essendo redutti in casa dil Vicerè tutti poi pranzo redutti a consultar, domino Hironimo Moron parloe, ringratiando la Signoria di le provision havia fatto, pregando non si mancasse. Poi parlò il Vicerè persuadendo l' unirsi di exerciti in campagna, et qui fo proposto di tuor lo alozamento de Binasco overo Belriguardo non potendo haver Binasco, ch' è apresso Texin, overo andar a la Badia di Miramondo, *videlicet* star a Binasco una note, poi a Belriguardo. E il Governador nostro duca di Urbin disse, che effecto faria questa coniunction di exercito? Il marchexe di Pescara disse: farà questo che francesi saranno sforzati abandonar Roxà et Biagrassa. Il signor Janes di Campofregoso condultier nostro disse: lauderia si tolesse l' impresa di Lodi. A la fin *hinc inde dictis,* il Governador laudò l' unir li exerciti in campagna, sichè il Vicerè e il marchexe di Pescara, il Governador e Proveditor zeneral con l'Orator soli poi, pocho da poi deliberono di passar a dì 22 li nostri Ada et loro andar a tuor Binasco; la qual cossa ordinorono fusse secretissima, e poi conzonti andar ad alozar a Belriguardo, etc.

Per lettera di 14, di ditti. Si reduseno un altra volta in consulto, dove sempre li era il signor duca di Milan, et ozi, oltra quelli di heri fo di più Antonio da Leva, qual propose tuor questo altro alozamento di la Bazia di Miramondo, però che non possendo tuor quello, si toria questo. Il Proveditor nostro scrive, che 'l nostro Governador lauda il passar Ada, perchè perso il stado di Milan, aguai a nui, et era meio star a la comune fortuna con spagnoli che restar con le zente a Martinengo. Et che lui Proveditor li dimandò: « Questo passar Ada ello senza pericolo? » Il Governador rispose ma di no, non è senza, et che Lodi faria gran impedimento e non si potria socorer. Scrive, francesi hanno fanti 18 milia in tutto. Li cesarei hanno in Milan fanti 4 milia, e il Duca havia consenti, che passando Ada, li 1000 nostri fanti è lì et quelli sono a Cremona enscano e vengino nel nostro campo; hanno pezi 24 di artellaria, quali hanno conduti zà in campagna, et sono ben in ordine quelle zente. Scrive le bone parole li ha usato il signor Duca, e che non è di aspetar primavera. Et che nel consulto l'orator nostro Contarini disse si se dovea aspettar li lanzinech, prima che si passasse Ada. Pertanto, desiderano di questo aver risposta da la Signoria nostra. E il Governador havia ditto, tutte le so bone cose li haveano fato de inverno, e vol morir da bon soldato. Scrive, il protonotario Carazolo era zonto in Milan per nome di la Cesarea Maestà, qual disse al Governator e lui Proveditor nostro, si fazesse quanto si è tenuti di far per li capitoli, e non se li dagi più parole, perchè l' Imperador vol cazar franzesi de Italia. Poi il signor Duca exortò si passasse presto. Il Vicerè havia ditto, come havia nova per uno trombeta venuto di franzesi, che francesi aspectavano in campo 8000 sguizari, hanno altri 2000, sichè sarano 10 milia. E il Governador nostro ha spazà uno suo con

205

uno messo dil signor Federigo di Bozolo in campo di francesi, per saper gli andamenti loro. *Item,* scrive, ha inteso il Duca vol vender Lodi e Cremona per trovar danari, sicome l' orator Contarini li ha ditto haverlo inteso. *Item,* in Milan tutto è abondante, di victuarie è bon mercato sicome è in brexana, e si lavora per le botege. In li borgi sono alozati spagnoli, hanno ben carestia di fen et legne. Scrive questa andata dil Governador e li altri de li è stà molto agrata a quel populo, e molti di volontà prestano danari al Duca. Il Papa è tutto duchesco et cesareo. Milanesi non voleno altri che 'l Duca per signor. *Item,* il signor Teodoro Triulzi è zonto in Lodi con 400 cavalli. Conclude esso Provveditor, aspettar risposta si dieno passar presto, o non.

Fo mandà in questa sera in campo ducati 5000, et il Collegio di Savii tutto 15 et 16 poi disnar steteno in consulto, se si dovea aspettar li lanzinech avanti si passi Ada.

Nota. In le lettere di Milan è uno aviso, esser zonto de li domino Paulo da Rezo cubiculario dil Papa, qual vien di Roma mandato per il Papa. Questo aviso scrive sier Carlo Contarini orator nostro, poi il ritorno dil Governador e Provveditor zeneral Emo in campo a Martinengo.

Nota. In le lettere dil provveditor Emo e Contarini orator, da Milan, *etiam* è questo aviso. Come il marchexe di Pescara era zà usito di Milan con 400 homini d' arme, 300 cavalli lizieri, 4000 fanti per andar a trovar francesi dove è alozati.

A dì 17. In le lettere di Roma, di 14. Come il Papa havia mandato quel suo cubiculario a Milan a veder se 'l Vicerè era in ordine di zente, et trovandolo altramente, tratasse l' accordo con monsignor l' Armiraio. Et che 'l cardinal di Lorena havia

205* proposti molti partidi al Papa, volendo esser con la Christianissima Maestà, li quali tutti erano stà rebatuti da Soa Santità. Et il Papa diceva: *Teneor mantinere capitula ligae.* Francesi sariano contenti andar di là da Texin e praticar lo acordo, lasando Milan *in pectore Pontificis.* Il Papa disse, questo non saria far pace, ma star in guerra. *Item,* che 'l Papa havia ditto a lui Orator nostro « se francesi non abandonerano Lodi, lo perderano e le zente che vi sono dentro insieme ». *Item,* Soa Beatitudine voria se facesse contro turchi etc. Ed il marchese di Mantoa disse l' era indisposto: li ha mandà la paga per le sue zente le qual cavalcherano, et che 'l manderà ducati 20 milia a Milan, e fiorentini manderano la loro portion. *Item,* come à auto agrato intender il consulto fatto in Milano, sicome li ha ditto l' orator di Milan è li a Roma; et che li cesarei havia ditto che li lanzinech vegniriano, et che 'l Vicerè si vol metter in campagna. *Item,* scrive che 'l Papa li ha ditto che la Signoria mandi in Germania per le cose de Martin Luter uno di oratori electi a lui, e più presto mandarne un di manco, che l' haverà più a piacere.

206* (1) Noto. In le letere di Roma notade qui a l' incontro, di 9 le ultime, è questo aviso di più di quello ho notà di sopra. Come li do cardinali francesi restati li, havia ditto al Papa, per nome dil re Christianissimo, che 'l suo exercito si partiria del Stado di Milan volendosi far le trieve et metendo le differentie in Soa Beatitudine, ma li cesarei non hanno commission di far trieve, et è aviso l' Imperador con il suo exercito esser passà su la Francia, et in campo sotto Tolosa. Poi, che il Papa havia ditto a esso Orator nostro: « La Signoria vostra averala a caro di questo acordo? perchè seguito spagnoli resterano sul stado de Milan o su le vostre terre ». Et come havia mandato ducati 20 milia un'altra volta a Milan, e scrito al Vicerè per inanimarlo a la guerra, et conzonzendosi insieme col nostro exercito voleno passar Texin. Replicando il Papa, e dolendosi esser venute lettere di Venecia li a Roma che 'l sia imperial, et voria tratando alcun acordo fusse tenuto secreto. Il re di Franza ha scritto ai so' Cardinali, che parendoli il Papa esser *(Imperial?)* debbano andar in Franza. Et che 'l cardinal Aus al tutto si dovea partir, e poi anderano li altri do cardinali Vandomo e Lorena. Et che l' havia mandato Paulo di Rezo suo cubiculario a Milan per inanimar il Vicerè; *etiam* a praticar l' acordo di le trieve con monsignor l' Armiraio in campo francese. Dicendo « non volemo Ferara, come si dice, ma ben volemo quel Ducha ne dagi Rezo et Rubiera ch' è di la Chiexia » e cussì havia ditto a l' orator di Ferara. Scrive il Papa haverli ditto, per aviso hauto da uno fiorentin, come 3 turchi li ha ditto il Signor li mandano per spie a Milan, et che questo anno il Signor turco usseria con armada fuora dil stretto a danno di christiani et veria o in Sicilia o in Puia. Desidera il Papa questo si tegni secretissimo, e usa diligentia per haverli ne le mano, e desidera la Signoria avisi di le cose di Constantinopoli. Scrive haver creato Legato in Germania il cardinal Campezo per causa de Martin Luther, acciò disuadesse quelli populi a seguir la sua secta. Il signor Alberto da Carpi orator dil re Christianissimo era indisposto, pur stava

(1) La carta 206 è bianca.

meglio, e risanato che 'l sia si atenderà a finir lo acordo, benchè li cesarei dicono non haver commission da lo Imperador di far compromesso.

Fo scrito per Collegio a Roma, laudando l'opinion dil Pontifice in voler far accordo fra questi reali, etc.

207 In questo Pregadi fo, lezendo le lettere, chiamà Consejo di X con la Zonta ordinaria, et steteno alquanto in materia de danari.

Item, poi chiamono la Zonta di Roma, et lecto le lettere di Roma, et fo scripto per ditto Consejo in risposta a Roma, et ussiteno fuora a hore 2 e più di note.

Fo poi lecto una letera si scrive a sier Lunardo Emo proveditor zeneral in campo, in risposta di soe. Come che, zonti che sarano li lanzinech, che si aspectano, se li ordinarà el passar di là et habbi rispetto a li 12 mila sguizari de' inimici etc.

Item, una altra opinion, che avanti si passi Ada, debano tuor l'impresa di Lodi, et lassi di quà di Ada 300 homeni d'arme, 200 cavalli lizieri et 5000 fanti.

Et ditto, per esser l'hora tarda si darà tempo di consultar, e doman sarà chiamà questo Consejo, et si baloterà, *tamen* sagramentà el Consejo et ordinà grandissima credenza.

È da saper. Havendo notato di sopra, che uno barcaruol havia auto la pallada del loto, *tamen* con effecto il bolletin è di uno Domenico di Mastelli, fo fiol di Antonio di Mastelli, qual tien una botega di . . . . in Marzaria per mezo la spiciaria del *Pomo d'oro*; il qual messe uno bolletin in nome di ditto fiol dil suo barcaruol. Et cussì la sera fo trombe e piffari a caxa soa, et poi la matina fe' serar la botega soa, con lettere scripte suso *Col nome di Dio per la Pallà*. Et potè haver, *ut dicitur*, di contadi da sier Alvise Pixani procurator *dal Banco* di ditta pallada ducati 9000, et quatro veste di veludo cremexin.

A dì 19. La matina veneno in Collegio il Legato dil Papa e il Patriarca nostro, et monstrono il brieve dil Papa in materia di libri di Martin Luterio, et che si fa conventicule di todeschi in Fontego, però che le terre franche molte è con Luterio; pertanto bisogna far provisione, et che non si venda i libri de Luterio etc. El Doxe li disse se li daria il brazo secular, et loro disseno di consultar e tornar. *Item*, poi il Patriarca mostrò il brieve di la revocation dil brieve mandò il Papa zerca le monache etc.

Veneno li oratori cesareo et di Milan solicitando dil mandar le zente a unirsi, però che a dì 21 de l'instante il Vicerè volleva ussir di Milan e prender uno alozamento. Li fo risposto desiderar zonzino i lanzinech, e deteno una scritura si lezese in Pregadi.

Vene l'orator di Ferrara, dicendo aver lettere dil suo Duca, come li soi oratori sono a Roma, domino Antonio di Costabeli dotor et cavalier et domino . . . . aveano auto due volte audientia dil Papa zerca il conseguar Rezo e Rubiera, e speravano di ben.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la lettera 207* in campo. *Et fo leto* solum *una lettera di Martinengo del proveditor Emo, di 17*. Come haveano ricevuto li ducati 10 milia d'oro, et pageriano le zente con gran parsimonia, et ne bisogna el resto.

Noto. Fo mandà *etiam* a dì . . . . in campo ducati 5000.

Fu posto per li Savii, excepto sier Zuan Alvise Navaier savio a terra ferma, una lettera al proveditor Emo in campo zerca il passar di là e unirse col Vicerè, che li debbi scriver, che zonti sarano li lanzinech, che si aspecta, si potrà.

Noto. Fo letto una lettera scritta per l'orator cesareo a la Signoria, qual fusse letta in Senato. Dice le raxon la Signoria dia far passar le zente.

Et sier Zuan Alvise Navaier vol si dichi che, zonti sarano li lanzinech, le zente semo obligati dar debbano passar.

Et cussì andò in renga et parlò ben per la sua opinion, et li rispose sier Lorenzo Orio dotor e cavalier savio a terra ferma, che si farà, inteso che i lanzinech siano zonti etc. Poi andò in renga sier Zacaria Trivixan savio ai ordini, et parlò ben, che se dia passar e mantenir quello havemo promesso, e fe' lezer molte lettere in questa materia. Dimandò perdon che l'altra renga *lapsu linguæ* havia parlato più di quello si conveniva, et *maxime* contra il clarissimo missier Lunardo Mozenigo, ch'è di primi et optimi senatori di questa Republica. Hor andò le lettere; quella del Navaier ave 65, quella di Savii 121, di non 1, non sincere —, et questa fu presa. Et cussì si dirà doman a li oratori.

Vene lettere di sier Antonio Sanudo e sier Lorenzo Bragadin rectori di Brexa, di 18, hore 17. Come era zonto lì quel Pietro da Napoli stato a portar danari per li lanzinech, qual dice esser 8000 zonti apresso Meran, et che vieneno di longo, et manda la deposition del camin dieno far, fata per el dito, et paserano a Salò et Desanzan. Et loro rectori hanno facto provision per il transito loro etc. *ut in litteris*. Et in la deposition dice, come è capitanio

de li ditti uno chiamato domino . . . . . . et sono a Meran et vieneno de longo per via de Trento e passeranno a Salò; sichè fatto il couto per tutto il mexe sarano a Milan. Et a dì 22 sarano al Desanzan. Intendeno esser bella gente, il forzo schiopetieri.

La qual lettera fo lecta, poi bollotata la parte, che se la fosse venuta e lecta avanti, quella dil Navaier haria auto più ballote; ma nostri temeno molto che questo passar non sia causa di venir a la zornata con francesi, però non voriano risegar il Stato etc.

208 *Copia di una lettera di campo di Raphael Gratiano, data in Martinengo a dì 17 Zener 1524, drizata a sier Tomà Tiepolo qu. sier Francesco.*

La absentia nostra del campo mi ha causato, che sono alcuni giorni che io non ho scripto. Hora, essendo ritornati, non posso mancare di farli intendere tutto il progresso del nostro viaggio de Milano. Et però, Lunedì, che fu a li 11 di Genaro, el signor duca de Urbin nostro chiamato dal Vicerè et dal duca di Milano insieme con el signor Proveditore, et molti altri signori, con 200 homeni d' arme, 50 cavalli lizieri, et 500 schiopetieri si partì de quì dal campo, et la prima giornata arivassemo a Trevi terra del duca di Milano distante tre miglia di Ada. Il secondo dì, che fu il Martidì si passò Ada a sguazo sotto Cassano et andassemo a la via de Milano, dove pensando noi di avere a combattere con francesi, non potesseno pur haver gratia di vederli. Et cussì aproximandone a cinque milia a Milano, ne vene incontra una scorta de 4000 fanti spagnoli, la più bella gente che mai fusse vista. Et come comenzorno a veder il signor Duca, prima feno uno battaglione in quadro con una ala di schiopetieri da man dritta, e come videno il Duca aproximato, venero correndo con tanta mirabile ordinanza con le piche basse fingendo de afrontarse, che mai fu vista la più bella cosa; et come li furno apresso, tutti ad un tempo se inginochiorno et discaricorno circa 1000 schiopetti salutandolo. Et essendo il signor Duca passato *cum* tutte le sue gente d' arme, essa fantaria ne venne dietro per retroguardia, et noi rimandamo li nostri schiopetieri et cavalli lizieri indietro ad alogiare. Et caminando inanzi circa un miglio, trovassemo el marchexe del Guasto con zirca 100 homeni d' arme, venuto *etiam* a farne scorta. Non molto de lungi de lì ritrovassemo un' altra scorta de 3000 lanzinech, li quali, fatta una battaglia, et scaricando una gran quantità di schiopetti per segno de letitia, anche loro ne venero per retroguardia. Et cussì caminando et essendo un mezo miglio fora de Milano, ne vene ad incontrare el signor Vicerè, el duca de Milan et el marchexe di Pescara con molti altri baroni et signori. Et ancora che la intrata de Milano fusse di note, non però restò che le stra- 208* de, le piaze et le finestre non fusseno piene di gente, et che non paresse esserli in Milano quel populo, quella fiorita gente, quella nobilità solita. Le arte et bottege de ogni sorte non mostrava esser state assediate, ma de un Milano che havesse auto cento anni la pace di Octaviano. Et essendo di poi alloggiato el signor nostro Duca et il signor Proveditore missier Lunardo Emo in caxa di una madonna Daria Botta honoratissimamente, et il resto di le gente in diversi lochi et case di gentilhomini, si passò el rimanente di la notte. El Mercordì et Giobia si stette fermi in Milano et si fece tre consigli, uno in caxa del Vicerè, dove li intravene il Signor prima el resto de questi nostri et sui signori circa la impresa, consultando cadauno secondo el suo parere. Et veramente el parere et lingua del nostro signor Duca fu sumamente laudato. El secondo consiglio in caxa dil signor Duca nostro, el terzo in castel de Milano. El Venerdì de matina, fato colatione, con le medesime scorte se partissemo de Milano et venissemo a Trevi, et Sabato di sera arivassemo quì in Martinengo, dove, si come si dice, si aspettarà la venuta di questi lanzchenech, et la resolutione de la Signoria circa il nostro passar et unirsi con queste altre gente de la liga. Et se si passa, la vittoria è nostra certa, perchè francesi hanno in tutto et mal pagati fanti svizari 7000, et di altri 8000, che sono 15 milia in tutto. Lanze al più non ariva a 1300, et sono talmente inviliti, che in tutta questa impresa non hanno fatto opera nissuna laudabile, nè hanno presa pur una terra di quelle che 'l duca de Milano tien. Et el Venerdì da matina, quando noi usissemo de Milano, el marchexe di Pescara, el signor Giovanino de Medici, el marchexe del Guasto corendo a la via de Biagrassa, trovò cerca 300 svizari, et volendo fare un poco de resistentia, a l' ultimo con occisione di tre o quatro homeni da bene dil signor Giovanino essi svizari piegorono et se reduseno in una caxa, dove sopragiongendo certe fantarie spagnole, che erano a la coda al signor Giovanino, detteno la battaglia a la ditta caxa et la vinsero, et tagliò a pezi 209 circa 300 svizari che erano lì, et guadagnorono più di 200 cavalli di la artellaria de francesi. Sichè, si se uniremo, la ragion di la guerra vole che la vittoria

sia nostra, perchè noi haveremo 2000 homeni di arme, cavalli lizieri assaissimi, fanti da 30 milia in su et bonissimi, dove li sarà 2000 et più schiopeti et 500 archibusi, li quali sono manegiati da homeni che non trarano indarno, et ogni uno di ditti archibusi sono per passare in una botta tre e quatro homini. Altra artellaria grossa assai più che non hanno francesi. Dio inspiri a questi signori a fare quel che sia el meglio per la salute de Italia.

210[1] Fu posto, per li Savii tutti, havendo compito la conduta el conte Zuane di Corbavia, qual fa a proposito nostro tenirlo per le cosse di la Dalmatia, et essendo zà più tempo li soi noncii in questa terra, per tanto sia preso di condurlo per uno altro anno con li modi e capitoli l'ha, et darli ducati 5000 a l'anno, *videlicet* darli *de praesenti* ducati 500, il resto in panni etc., come parerà al Collegio, et si ha consuetà di far. Et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, che li Savii sora le aque che *de cætero* saranno electi per questo Consejo star debano in ditto offitio anni do continui, non obstante la parte presa in Gran Consejo 1522 a dì 20 Septembrio, che vol tutti li officii si faranno per Pregadi si fazi al più per uno anno solamente. La qual parte non se intendi presa, se la non sarà posta et presa in Gran Consejo.

Fu posto, per li Savii tutti, la parte di Marchiò di Zuane da Scutari, qual in li incendi ultimi in questa terra si ha portà benissimo, et altri soi meriti, li sia dà paronarie do su le galie di viazi, *videlicet* una per viazo a l'anno *ut in parte*, et fu presa. Ave de si 160, di no 21, non sincere 1. E nota: fu posta una altra volta prima e non ave il numero di le balote.

Fu posto per li Consieri, poi leto una suplication di Paulo d'Alpago di Cividal di Bellun, qual dimanda di gratia di poter far stampar una tradutione sopra li canoni et il sesto *de viribus cordis* de Avicena traduti di arabico in latin per il *quondam* maestro Andrea da Cividal, suo barba, fisico, e altri non lo possano far stampar per anni 10 sotto pena *ut in gratia*. Per tanto li sia concesso quanto el dimanda. Ave 136 di sì, 4 di no, 4 non sincere.

Fu posto per li Consieri, poi leto una suplicatione di barcaruoli di san Zuane di Padoa, che per far comodità a la navigation de le barche per le buove di Toreselle e di Contarini, e vol far certo edificio etc. come par per lettere di sier Lunardo Emo podestà e sier Francesco Donado el cavalier capitanio di Padoa di 16 Luio passato, che uno Jacomo dal Relogio si ha oferto far uno edificio, per tanto sia scrito a Padoa, che non se movi alcuna cossa aziò non siegui qualche incoveniente fino non harà fato ditto edificio, qual fatto et reessa, habbi lui e soi fioli et heriedi soldi 8 per barca, *videlicet* 4 a l'andar et 4 al ritorno, con condition tengi in conzo e in colmo lui, *ut in parte*. Ave 122 di sì, 10 di no, 9 non sincere.

Fu posto, per li ditti Consieri, una taia a Crema, *videlicet* dar autorità di poner in bando di terre e lochi etc. uno Zuan Domenego di Marchi ditto *el Brusà*, qual amazò *proditorie* Palante di Dolci, con taia lire 500 vivo, 300 morto, et confiscà i soi beni. 144, 3, 8.

210* *A dì 10*, fo san Sebastian. In questa matina per tempo fo varata a santo Antonio una nave nuova di botte 900 et più di sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo, sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso e sier Zuan Andrea Badoer di sier Hironimo per terzo, bellissima nave.

Veneno in Collegio li oratori cesareo et quel di Milan solicitando pur il passar di le zente, perchè al tutto il Vicerè vol ussir. E il Doxe li disse, si farà, ma bisogna prima zonzino i lanzinech, et per avisi avemo sarano presti. Et li fo letto la lettera di rectori di Brexa; e il cesareo in colora disse: che non si voleva obedir nè observar li capitoli, con altre parole *hinc inde* dicte, i quali al tutto rechiede le zente passi, concludendo, che si ben le nostre zente non passerano iusta la forma de capitoli, loro ussiranno di Milan, perchè il tutto è prender alozamento avanti francesi lo pigliano loro.

Vene al levar dil Collegio l'orator di Franza domino Ambroxio di Fiorenza, et il Doxe era in piedi, et instando che ritornaria a sentar, lui disse non voleva e torneria doman. Et questo fece *misteriose* per dar sospetto a li cesarei, et ritornerà doman per dar più sospetto.

Di campo fo lettere dil proveditor Emo, di 18. Nulla da conto: come quelli di Lodi haveano preso certi cavalli apresso Milano.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 18. Come quelli di Lodi haveano comenzà a butar 12 pezi de artellarie grosse, tolto li rami di alcune campane di chiexie, et che fin zorni 10 sariano compiti et atendeano a fortificarsi de lì. *Item*, che quel zorno era ussito di Lodi una cavalcata di 500 cavalli, nè si sa dove la sia andata.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato eletion

(1) La carta 209* è bianca.

di 9 voxe. Tutte passò excepto podestà a Brexa, che parechi zorni a Gran Consejo non si usa non passar. Et fo fato 5 sora li extimi, et 3 altre voxe.

Cinque rimasti sora i extimi:

Sier Luca Navaier fo al formento a san Marco, qu. sier Bernardo,
Sier Hironimo Zane fo quaranta zivil, qu. sier Andrea,
Sier Zuan Nadal Querini fo signor di note, qu. sier Biaxio,
Sier Hironimo Trivixan fo cinque di la paxe, qu. sier Andrea,
Sier Zuan Simon Zorzi fo al dazio dil vin, qu. sier Piero.

È da saper. Acadete in questo Consejo una cossa di sorte assà notanda, che sier Zuan Francesco Sagredo qu. sier Piero Cao di XL andò a capello a a tuor per li Consieri e per lui le balote, e tolse prima per lui e tocò balota d'oro, poi tocò per sier Nicolò Bernardo et sier Daniel Renier consieri *etiam* balota d'oro, et al capello di mezo *etiam* per tutti tre cavò balota d'oro; ma li do Consieri ave voxe, et lui, di una sola voxe che mancava in quella eletion li tocò a lui, et non ave voxe.

211

Fu posto, per li Consieri, la parte presa eri in Pregadi, che li Savii sora le aque che *de cætero* sarano electi, stagino do anni in l'officio, *ut in ea.* Fu presa, ave . . . .

Fu poi leto per Bortolomio Comin una parte posta per li Consieri, la copia di la qual sarà notà qui avanti, *videlicet* che sier Vetor Grimani electo procurator primo vacante, poi sier Andrea Lion possi intrar in la Procuratia di san Marco, atento che in quella *de ultra* è sier Hironimo Justinian suo socero, e in quella *de citra* è suo fratello sier Marco. *Tamen* non disse che in quella di san Marco è sier Francesco di Prioli suo zerman cuxin. Hor fo parte contra le leze, nè si poteva meter, e chi diceva una parola bisognava butar le tessere e non metter, che *signanter* per honestà intri in la Procuratia di san Marco; *tamen* fu presa. Ave 1021, 453, 5.

Et cussì da matina intrarà uno Procurator di la chiexia di san Marco.

Fo posto *etiam* per li Consieri un'altra parte, che atento le ocorentie presente, et esser *solum* quatro Savii dil Consejo, et uno è amallato, ch'è sier Piero Capello e il quarto manca, che per questa volta nel Consejo di Pregadi si possi elezer 3 Savii di Zonta al Collegio per tutto Marzo, possendo e ser electi de quelli poriano esser electi ordin questo Marzo. Et non si possino scusare per alcu cossa ma subito electi entrino, et perchè qu fanno mercadantie di biave per le leze non pon esser di Collegio, sia preso che alcun di Colle non possi far mercado di biave con la Signoria n stra *ut in parte*, et fu presa. Ave: 951 di sì, 3 di no, et 5 non sincere. La copia è quì avanti.

Et questo fo fato per far intrar sier Zorzi C ner el cavalier procurator, ch'è rimasto ordinar qual si scusava far mercadantie di biave. *Item,* Zonta sier Domenego Trivixan cavalier procurat sier Polo Capello el cavalier che si cazano per caxa, et sier Lorenzo Loredan procurator fo Serenissimo, qual si scusa *etiam* far mercadan di biave per non intrar, over qualche altro.

Da poi Consejo il Doxe con la Signoria se red seno in Collegio con li Savii, et fo expedito per C legio lettere a Roma con avisar l'Orator nostro deliberation fata eri in Pregadi, et voler aspectar lanzinech zonzino etc.

Item, *vene lettere di campo dil provedit Emo, di 18, da Martinengo.* Come li capi stratioti è venuti dal signor Governador a dirli basteria l'animo di far venir di quà 200 stratic sono in campo di francesi, et lauda di haverli etc

Item, la Signoria fono con li Savii in materia danari etc.

Di Verona, fo lettere di sier Piero Tr podestà et sier Marco Gabriel capitanio. Co li lanzinech erano zonti apresso Trento etc.

Di Bergamo, vidi lettere venute eri di si Hironimo Barbarigo podestà, di 17. Come gionse a Martinengo lo illustrissimo signor Gub nator, et clarissimo Proveditor zeneral stati a M lano, et non si sa quello habino deliberato, ma p volino passar Ada e mettersi a Binasco e lassera da po' le spalle Lodi. *Item,* el signor Zanino Medici, mo' terzo giorno, con alcuni spagnoli, poi partiti li nostri di Milano, andorono a la vo de Biagrassa, dove trovorono 300 sguizari p scorta di saccomani, qualli fureno a le man, i q se retraseno in una caxa, dove tutti quelli che era a cavallo saltati a piedi combaterono per bon sp tio, et *tandem* li tagliorono a pezzi quasi tutti, c occision et ferite di qualche uno de essi yspani, come da l'orator Contarini da Milan si ha notitia.

A dì 21. La matina vene in Collegio l'ora cesareo, et parlò sopra questo passar de le nos zente. El qual voria le nostre zente stesse a Tre

fino zonzese li lanzinech et le zente dil marchexe di Mantoa. Il Doxe li rispose e lo aquietò.

Di Franza, fo lettere dil Badoer orator nostro, date a Lion, a dì 2 et 7 Zener. Come de li è aviso che lo exercito cesareo havea auto Salvaterra in Giena et do altri lochi chiamati Monleon et Agramonte et Andava, Ades, et andava prosperando, et che il re Christianissimo andava di Bles a Paris, et havia ordinato che tutti li danari potea trovar fosseno dati al . . . . di la . . . . *Item,* mandava monsignor San Marzeo al Papa, qual fo quello andò *alias* per le cose di Ferara, per veder conzarsi col Papa per Ferara. *Item,* come il re d' Ingalterra havia fatto trieva si dicea per tre anni con scozesi, e che il duca d' Albania con scozesi dovea passar su la Franza in aiuto del re Christianissimo. *Item,* esso Orator scrive si vede disperato, et non sa che far, et voria licentia di poter venir a repatriar. Scrive che 'l Re andava a Paris per trovar danari et far a quel parlamento publicar il duca di Barbon ribello de la regia corona di Franza, poi anderia a Baiona per far questo instesso. Et in li altri parlamenti manderà soi agenti per aver danari et venir in campo con exercito, perchè la Cesarea Maestà era di quà di monti Pyrenei a Pampalona, 12 et li deva da far assai etc. Concludendo, il Re andava a Paris poi Roan et a Tolosa; con altre particularità, ma questo è il sumario.

Vene in Collegio l' orator di Franza, qual disuase il far passar di le nostre zente Ada, dicendo si quando questo stado era in liga col re Christianissimo nostri passò Ada, fo per recuperar Brexa et Verona, come sequite; ma il passar presente è con lassar il Stato nostro in evidente pericolo. Et quando el Vicerè *alias* per passar Po in aiuto nostro non si volse conzonzer con sguizari, nè passar Po, dicendo, il suo Re à 20 milia sguizari in campo, l'Imperador è levà di l' impresa di la Franza, il re Christianissimo certo vien in Italia, con altre parole. El Serenissimo li rispose saviamente.

Vene l' orator dil marchexe di Mantoa dicendo, il suo signor havia auto danari dal Papa, zoè el quartiron, qual daria a le sue zente et cavalcheria in aiuto dil Duca.

2* Noto. In le lettere di Milan di l' Orator nostro di 18 notade qui a l' incontro, è oltra quello è scrito questo aviso. Come era zonto lì il signor Vitello col fiol dil maiordomo de l' Imperador, e don Hugo di Moncada erano a Zenoa et tendevano a Milan. *Item,* era ritornato uno trombeta del Vicerè stato in campo de francesi, qual referisse che monsignor l' Armiraio li havia ditto a che far è venuto il duca di Urbin a Milan; e che lui li havia risposto per metter ordine di conzonzer li campi insieme. E l' Armiraio dimandò se si anderia a Lodi. Sichè francesi molto si dubitava di non perder Lodi e quelle zente è dentro, dicendo l' Armiraio che 'l manderia 10 milia persone sul nostro, et che i devano danari a le zente loro.

1523 die 20 Januarii, in Maiori Consilio 213

Ser Fraciscus Foscari.
Ser Lucas Tronus.
Ser Bartolomeus Contarenus.
Ser Antonius Justiniano doctor.

Consiliarii.

Il nobil homo Vettor Grimani, l' anno preterito fu electo Procurator in loco primo vacante, da poi che fusse entrato sier Andrea Lion, *cum* questa però dechiaratione, che se 'l loco vacasse in alcuna Procuratia dove esso sier Vettor Grimani si venisse a cazar per le leze nostre, le qual excludeno padre fiol et fratello solamente, l' havesse ad intrar in una de le altre Procuratie *etiam* che la non vacasse, butando le tessere, et questo a fine che 'l non havesse più oltra a star excluso in expetatione. Hora essendo vacato il loco nella Procuratia *de citra,* nel qual non po' intrar ditto sier Vettor per attrovarsi in quella sier Marco Grimani suo fratello, et per la parte de la sua eletione presa in questo Conseglio dovendo hora intrar in una de le do altre Procuratie per tessera, come è ditto, nondimeno, perchè come il dilettissimo nobil homo nostro Hironimo Justinian procurator *de ultra* ha esposto a la Signoria nostra, che 'l non saria conveniente che 'l ditto sier Vettor suo genero havesse ad esser *cum* lui in una medema Procuratia, però l' anderà parte che per autorità de questo Conseglio sia dichiarito che 'l sopranominato sier Vettor Grimani *de praesenti* debba intrar procurator di san Marco signatamente senza altra sortitione, per esserli proibita questa *de citra* per le leze essendoli il fratello, et quella *de ultra* per honestà trovandoseli il socero, come è ditto di sopra.

De parte	1021
De non	453
non sinceri	5

Die dicta.

Consiliarii suprascripti et ser Daniel Renerius, ser Nicolaus Bernardo etiam *consiliarii.*

Se alcun tempo fu nel qual bisognasse il Collegio nostro esser ben in ordine de consultori et in maior numero dil solito, è il presente, nel quel occoreno cose al stato nostro de summa importantia; et però essendo necessario proveder a tale effecto, non se trovando in dicto Collegio hora se non quatro Savii dil Consejo, per essere uno infermo et mancar l'altro, l'anderà parte, che per auctorità di questo Consejo sia deliberato, che per el Consejo nostro di Pregadi si debano elezer tre Savii dil Consejo de Zonta, i quali non possino refutar sotto le pene e stritture contenute in la parte presa in questo Conseglio a dì 27 Septembrio proximo preterito, ma siano tenuti intrar immediate da poi electi havendo a star per tutto Marzo proximo, et possino *etiam* esser electi quelli che potriano ordinariamente alle fin dil ditto mese di Marzo, al qual tempo poi *etiam* possino esser electi ordinarii non obstante qualunque parte in contrario disponente le qual per questa volta siano suspese. Et perchè alcuni hanno consuetà excusarse con dir che fanno mercantie de biave, sotto pretesto de nova parte presa in questo Consejo a dì ultimo Novembrio 1503, al che bisogna proveder, non essendo questo al proposito, nè stata la intentione dil Stato nostro al beneficio del qual tutti dieno attender, però sia dichiarita la ditta parte di quelli i quali saranno electi dil Collegio nostro per il tempo che i steranno in ditto Collegio non possino far alcun mercato *cum* la Signoria nostra, nè *etiam* partecipar *cum* alcuno, che fesse mercato de biave *cum* essa Signoria nostra.

213*

De parte	951
De non	308
non sincere	5

Die dicta.

Consiliarii omnes.

Essendo statuito per la parte presa in questo Conseglio a dì 20 Septembrio 1522, et poi per el Mazor Conseglio et firmata el dì subsequente, che in li offici qual si fanno per questo Conseglio alcun non possi star se non uno anno, perchè sono inclusi *etiam* li Savii nostri sopra le aque i quali prima soleano star in l'officio anni do, nè questo è al proposito, imperochè stando anno uno solamente acade che quando i hanno tolta qualche pratica de esso officio i convengano ussir, et sono electi altri non de quella experientia che si richiede, e cussì sempre conveniria succeder de electione in electione contra el bisogno del ditto officio, l'è necessario circa ciò proveder: Et però l'anderà parte, che i ditti Savii sora le aque, i quali siano electi tre il primo Conseglio di Pregadi, havendo cadauno di essi ad intrar per il numero di le ballote havute a la prova in loco di presenti, sicome i compirano, et quelli che *de cætero* se elezerano di tempo in tempo, debbano star anni do nel suo offitio si come solevano avanti la ditta parte, et non se intendi presa la presente parte se la non sera aprobata per el Mazor Consejo.

De parte	646
De non	205
non sincere	14

Et die 19 posita fuit in Rogatis per suprascriptos Consiliarios et capta.

De parte	139
De non	30
non sincere	4

214

Da poi disnar, fo Pregadi per i Savii et li Savii sopra le acque, al che si fa gran procure et star ogni matina a le scale di la Quarantia a saludar li Quaranta et homeni di etade. Et reduto il Pregadi fo leto le lettere di Franza, et queste venute.

Di Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 18. Come il Duca et quelli altri Signori haveano trovato per imposition poste de lì a le arte, citadini et altri da ducati 95 milia. Et si atenderia a scuoderli per comenzar a pagar le zente et ussir fuora di Milan, et con desiderio il Vicerè aspecta il passar di le nostre zente. *Item*, hanno aviso di lanzinech, che vien. Scrive di cavalli di victuarie zerca numero 300 presi apresso la terra da inimici, et altre particularità.

Di Martinengo, di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, di 19. In consonantia questi avisi etc. Et quelli di Lodi si fortificano dubitando, zonti che siano i lanzinech, con le nostre zente non si

vadi a tuorlo. *Item*, vol ducati 30 milia per tutto il mexe per pagar le zente.

Fo fato il scurtinio con bolletini di Savii tutti, per esser con pena, et mandati fuora quelli non meteno ballota, fo dato principio a la ballotazion. Non era in Pregadi sier Domenego Trivisan procurator uno di romasti per esser in palazo come Procurator, e li altri doi tolseno rispetto a parlarli e risponder insieme. Hor li scurtini sono questi, nè fo parlato alcuna cosa di sier Zorzi Corner procurator, qual rimase ordinario et si scusò per haver fato e feva mercadantie di formenti; ma compito di ballotar i Savii sora le acque fo ballotà il Savio dil Consejo ordinario, qual rimasto acceptoe subito.

Scurtinio di 3 Savii dil Consejo di Zonta per tutto Marzo con pena, iusta la parte.

Sier Hironimo da cha da Pexaro fo Savio del Consejo, qu. sier Beneto procurator 88.111
Sier Alvise Gradenigo fo Cao dil Consejo di dieci, qu. sier Domenego el cavalier. 74.127
Sier Nicolò Michiel el dotor fo avogador di comun. 68.134
Sier Sebastian Justinian el cavalier fo Consier, qu. sier Marin. . . 91.108
Sier Marin Corner fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo 58.141
Sier Piero Marzello fo podestà a Padoa, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 36.161
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier è ambasador in Franza 76.125
† Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator fo Savio dil Consejo . 180. 20
Sier Francesco Donado el cavalier fo capitano a Padoa, qu. sier Alvise. 97.100
Sier Andrea Mudazo fo Consier, qu. sier Nicolò 72.128
Sier Gasparo Malipiero fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . 84.114
† Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fo Savio dil Consejo . . 167. 32
Sier Lorenzo Loredan procurator fo Savio dil Consejo, qu. Serenissimo 117. 81
† Sier Polo Capello el cavalier fo Savio dil Consejo, qu. sier Vettor . . 144. 57

non Sier Francesco Bragadin fo Savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator . . . . } per contumatia
non Sier Marin Zorzi el dotor fo Savio del Consejo, qu. sier Bernardo . } per contumatia

214*

Tre Savii sora le aque per do anni, iusta la parte presa in Gran Consejo.

Sier Ruzier Contarini fo a la camera de imprestidi, qu. sier Bernardo. 104. 90
Sier Zuan Falier, qu. sier Francesco da san Samuel 68.133
Sier Ferigo Contarini fo di Pregadi, qu. sier Ambruoso 52.142
Sier Zuan Francesco Badoer fo proveditor sora le Camere, di sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier 111. 92
Sier Donado da Leze di sier Michiel. 82. 97
† Sier Ferigo Morexini fo di Pregadi, qu. sier Ziprian 130. 71
Sier Vettor Morexini fo proveditor sora le pompe, qu. sier Jacomo . 67.137
Sier Francesco da cha' Taiapiera è proveditor zeneral in Dalmatia, qu. sier Andrea 79.126
Sier Marco Antonio da Canal fo conte a Spalato, qu. sier Francesco . 122. 82
Sier Baldissera Contarini fo a le Raxon vechie, qu. sier Francesco . 104. 90
Sier Marco Antonio Contarini, qu. sier Alvise fo di Pregadi . . . 78.118
Sier Andrea Barbarigo fo di Pregadi, qu. sier Francesco 90.112
Sier Lunardo Justinian fo patron a l' Arsenal, qu. sie Unfrè . . . 107. 87
† Sier Zorzi Venier fo proveditor sora la mercadantia, qu. sier Francesco 112. 84
Sier Alvise Barbaro fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier procurator 124. 81
Sier Filippo da Molin fo proveditor di comun, qu. sier Hironimo. . 115. 91
Sier Francesco Barbaro fo di Pregadi, qu. sier Antonio 103.102
Sier Polo Bragadin *el Grando*, qu. sier Zuan Alvise. 42.161
Sier Andrea Valier fo proveditor sora la Sanità, qu. sier Antonio . 84.114

Sier Jacomo Antonio Tiepolo fo di Pregadi, qu. sier Matio . . . 51.151
Sier Gabriel Venier fo avogador, qu. sier Domenego 102. 92
Sier Marc' Antonio Contarini, qu. sier Michiel da san Felice . . . 102. 90
† Sier Andrea da Mula fo ai X officii, qu. sier Nicolò 129, 72
Sier Marco Morexini, qu. sier Alvise da san Cassan 90.110
non Sier Ferigo Morexini fo patron a l' Arsenal, qu. sier Hironimo. .

Un Savio dil Consejo in luogo di sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.

Sier Nicolò Michiel el dotor fo avogador, qu. sier Francesco . . . 71.123
Sier Francesco Donado el cavalier fo capitanio a Padoa 97. 97
Sier Jacomo Soranzo procurator. . 105. 92
Sier Gasparo Malipiero fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . 75.129
† Sier Lorenzo Loredan procurator fo Savio dil Consejo. 134.60
Sier Antonio Condolmer fo Savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . 63.137
Sier Alvixe Gradenigo fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier. 87.111

Di Spagna, vene letterè *di sier Gasparo Contarini orator nostrò, date a Pampalona da dì . . . Novembriò fin 11 Desembrio.* Le qual eranò in zifra, et però non si potè lezer al Consejo.

Fu posto per li Consieri, che il reverendo don Arsenio archiepiscopo greco di Malvasia, et domino Filippo Arivaben de Mantoa, havendo auto dal Papa la chiexia di Malvasia et Gierapetra, qual havia Manilio Rali, et essendo concordà per via del Legato che l' ditto Arsèni habbi il possesso di Malvasia et pension ducati 100 a l' anno dal ditto domino Filippo, qual habbi il vescova' di Gierapetra. Il qual acordo il Papa presente ha confirmà, per tanto sia *etiam* confirmà per questo Consejo e datoli il possesso. 144, 6, 15.

215

Segondo Moransan.

El se fa saper a ciascuna persona, come per la Dio gratia et di questo illustrissimo stado Zuane Manenti fa un loto de ducati 25 milia de lire 6 soldi 4 per ducato, nel qual se introclude tutta la parte de la intrada che si scuode de tutte barche, burchi, zatare et navilii de cadauna sorte, che passa el passo del Moranzan per venir a Venetia, la qual utilità *sive* intrada se affitta da ducati 500 in circa a l'anno, et a cui la tocarà per sorte cavado sarà il loto et pagato le spexe di esso per la portion li tocherà, *immediate* li corerà la utilità et tratto di quella et serà sua in perpetuo, et ne potrà disponer sicome li piacerà come per publico instromento de la illustrissima Signoria amplamente opparerà. Et si per tempo alcun ditto passo o palà fussi permutado da quel loco ad un altro medesimamente la utilità de quello sia sua in perpetuo, come è ditto, et mettesi ditto passo per ducati 12000 zoè dodesimilia, et el resto che son ducati 13000 saranno tutti de contadi divisi in più priesi, come quì de sotto appar, et si mette ducati dui per bolletin.

Bolletin	1	de meza la palà *sive* passo del Moranzan, zoè el vegnir per .	ducati	12000
Bolletini	2	de contadi de ducati 500 l' un . . .	»	1000
»	1	. . . .	»	400
»	2	. . . .	»	300
»	2	de ducadi 200 l' un .	»	400
»	15	de ducati 100 l' un .	»	1500
»	1	. . . .	»	90
»	1	. . . .	»	80
»	1	. . . .	»	70
»	1	. . . .	»	60
»	12	de ducati 50 l' un .	»	600
»	10	de ducati 30 l' un .	»	700
»	10	de ducati 20 l' un .	»	200
»	100	de ducati 10 l' un .	»	1000
»	100	de ducati 8 l' un .	»	800
»	100	de ducati 7 l' un .	»	300
»	500	de ducati 6 l' un .	»	3000
»	500	de ducati 5 l' un .	»	2500

Beneficiadi bolletini numero 1358
et più el primo et l' ultimo.

Summa 25000

Ancora se fa intender, che chi tocherà el presio de la palà sopraditta, sia obligado dar al primo bolletin che sarà cavado de onoranza ducati 25 et *similiter* ducati 25 a l' ultimo.

Item, se dechiara che 'l ditto Zuane Manenti si

possi retegnir senza contradition alcuna per sua fatica et spesa delli beneficiadi, per rata, ducati 2 per 100.

Apresso, per satisfattion de ciascun, subito racolto ditto loto si seguirà l'ordine de li sette presidenti tra nobili, cittadini et forastieri, come è stà del loto passado In Venetia in Rialto.

216v *A dì 22 Zener.* La matina tutti tre li electi Savii di Zonta al Collegio introno, et *etiam* sier Lorenzo Loredan procurator.

Di Spagna, fo leto le lettere di l'Orator nostro sier Gasparo Contarini, date a Pampalona, da dì 7 Novembrio fin 11 Dezembrio per numero 6, la continentia di le qual e sumario è questo. Come la Cesarea Maestà havia il suo campo atorno Salvaterra, et volea seguir l'impresa contra Franza, et quella pratica di pace e acordo si trattava non è stà fatto nulla, *imo* quell'arcivescovo di Bari che fo lì et si partì, e a monsignor san Marzeo el Re ha ditto, che non pol far alcun acordo senza voler del re d'Ingaltera. *Item,* come havia scritto al duca di Barbon non venisse in Spagna, ma andasse a Milan con titolo di zeneral in Italia, *alter rex,* et il Gran Canzellier li disse scrivesse a la Signoria desse favor al detto Duca a seguir francesi fino di là da monti, perchè Soa Maestà tien zà siano partiti de Italia. *Item,* come il duca de Termini havia scrito de lì, che la Signoria non feva il suo dover iusta li capitoli, per il che esso Orator iustificò la Signoria, sichè restò satisfatto. *Item,* come il Re manda uno suo a scontrar ditto duca di Barbon, che non vadi in Spagna, chiamato monsignor Beuret, el qual poi anderà a Roma con commission di parlar al Papa per nome di la Cesarea Maestà per questo acordo. *Item,* l'Imperador havia zurà li capitoli di la pace con la Signoria nostra dicendo volerla mantenir, e vol andar in persona contra Franza. E havia ditto Soa Maestà a li oratori dil Papa, lui nostro, et di fiorentini, che si debbi seguir francesi fino in Franza con li exerciti, overo darli danari. *Item,* che monsignor di Lutrech è a Baiona con 10 milia fanti et 1300 lanze. *Item,* havia tolto molti argenti a imprestido.

Di Milan, del Contarini orator, di 19. Come il Duca havia trovà ad imprestedo da milanesi zerca ducati 60 milia et non poteva averne più per non haver più da ubligarli a la restitution. *Item,* come hanno aviso il Vicerè, che la Cesarea Maestà scrive al duca di Barbon vengi in Milan con autorità grandissima, per il che il Vicerè non li piace, et però avanti el venisse, voria ussir con il campo di Milan, et però solicita le nostre zente passino, et che presto zonzerano li lanzinech.

Di campo, da Martinengo, dil provveditor Emo, di . . . In consonantia questi avisi, et havia ricevuto la deliberation dil Senato. Scriverà, exequirà etc.

Vene l'orator cesareo et apresentò una lettera di l'Imperador, scrive a la Signoria et prega li sia observà li capitoli et renda li beni in visentina al conte Hironimo da Nogaruola etc. Il Principe li disse che questi beni per il flisco erano stà zà venduti a sier Zuan Pixani qu. sier Vettor, sichè non si poteva più restituirli.

Noto. Eri fo levà in Rialto, di ordine dil Collegio, l'altro loto di l'altra mità di la palà dil Moranzan, con li modi, boletini, precii et beneficiadi di l'altra palà, et fo butà a stampa la condition, qual sarà notà qui avanti. Et è da saper, che ditta palada era 216* ubligà a sier Andrea Lion procurator, et per il Consejo di X con la Zonta fu preso darli primo *et ante omnia* ducati . . . a suo conto et el resto *etiam* . . . . aziò la Signoria possi tocar questi ducati 12 milia dil ditto loto, et ha grandissimo concorso di brigata a darli danari.

Noto. L'orator cesareo dimandò la Signoria voler metter uno suo diamante al loto di valuta di . . . . . . Riposto si vederia.

Noto. In le lettere di Milan di l'Orator nostro di 19, è uno aviso, che francesi butavano ponti sopra Texin, si tien per voler passar di là; *in reliquis* come ho scripto di sopra.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Cai di X, et fato uno pesador in Zeca in luogo . . . . et rimase . . . . Bianchini, qual havia uno officio a Mestre, *videlicet* . . . .

Da poi il Collegio consultò in materia di trovar danari.

Di campo, le lettere fo di 20, hore 5. Come li lanzinech tarderano per non haver danari. Lodi si fortifica, ha mandà fuori le persone inutele, et questo intesso si fa Biagrassa.

A dì 23. La matina fo lettere de Verona dil zonzer a Meran i lanzinech et vieneno di longo a Trento, et loro rectori hanno mandato 12 citadini fuora per farli dar alogiamento.

Di Brexa. Come haveano preparato alozamento per li ditti lanzinech, qualli passeranno per il brexan.

Di campo, lettere al solito da Martinengo. Nulla da conto.

(1) La carta 215* è bianca.

Vene in Collegio l'orator di Milan, e comunicò come il duca di Barbon venia a Milan di ordine di l' Imperador con grande auctorità, et solecitò il far passar le nostre zente.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per far .... secretarii ordinari et extraordinari che manca; ma non vene sier Francesco Foscari el consier, et fo indusiato.

Item, taiono certe lettere di Cai di X dannose a li dacii di Treviso.

Item, fono su certo frate è in prexon, di l'Ordine di ....., qual compose libri in favor de l'Imperador etc.

Item, taiono certa lettera di Cai di X, intervenendo el piovan di Malamocco, qual fu facta in suo favor.

Di Hongaria, vene lettere di Vicenso Guidoto secretario nostro, di 2, 7 et 11, data a Posonia. Come de lì era carestia di pan et però il Re voleva tornar a Buda. *Item*, che il Danubio era agiazato per li gran fredi sono de lì, sichè li cari passavano su la giaza; e di certa inondation di aqua stata, qual è andà di sora la giaza. *Item*, che quel capitanio chiamato .... qual ave vitoria contra turchi, feva gran danni a cristiani stravestito da turco, per il che è stà preso e taià la testa. Il Re à auto gran doia; è stato tre zorni non ha negociato, et havia fato ban di la Croatia uno ditto domino 217 Joane Tizio; et che quel fradello dil castellan di Belgrado turco, che fu preso a li confini, havia confessato el Signor turco toria l' impresa di Hongaria questo altro anno certissimo, et questo instesso si ha per altra via. Et corrarie fanno turchi a li confini; et il Re non puol scuoder li danari de le provision fo poste nel regno, et hanno scrito a suo barba re di Polana pregandolo voy venir fino nel regno per poner ordine a molte cosse. *Item*, che Martin Luterio è andato a la dieta di Nurimberg senza haver altro salvocondutto insieme con il Duca di Saxonia, et perchè ha grandissimo seguito, però non ha paura, et par molti predicatori predicano quello lui ha scripto. *Item*, in Slesia, quel episcopo fu cazato, quello fu electo ch' è di la secta luteriana, il reverendissimo Legato non ha potuto operar tanto che 'l sia deposto, però che il Re e la Raina li dà favor; et scrive altre particularità *ut in litteris*, sicome dirò di sotto, poi le saranno lecte in Pregadi.

In questo zorno fo sepulto don Hironimo heremita, stava a la Trinità in una caxa sua posta, morto eri a mezodì, have ponta, varite, poi è morto da debolezza. Fece testamento, lassò commessarii li procuratori di l' hospedal di infermi Incurabili, et lassò ducati 10 al ditto hospedal per far dir una messa per uno anno et per legato ducato uno. *Item*, lassò do comissarii, suo fradello ch' è prete et sier Piero da Molin qu. sier Jacomo dotor, al qual sier Piero lassa uno suo calese val ducati 16, e altri aparamenti da dir messa. *Item*, fece altri legati, et fo trovà ducati 180 contadi et libri et robe in caxa non di valuta. Fu posto il corpo questa matina in chiesia di san Gregorio, et hozi ivi sepulto in uno deposito. Questo heremito havia anni 65, di nation di Castelzufrè, ma bon servo di Dio, ha institui molti remitori in Italia, Gonzaga, Mantoa, Cesena etc. ai qual dette la regola et per papa Leone fu aprobata; ma stava in questa terra e confessava assa' done da conto, tutta la caxa di sier Zorzi Corner procurator di done, e altre assai, da le qual havea di gran presenti, et altre fede spiritual, et si trova per uno suo memorial lui aver dil suo dato zerca ducati 1000 e più per maridar donzele, et monacarle a l' honor di Dio. Questo compose alcune devote operete vulgar per le soe fiole spiritual etc.

In questa matina fo chiamà in scala, per parte presa in XL Criminal, sier Bernardo Manolesso qu. sier Jacomo et sier Piero Trivixan di sier Vido Antonio, incolpadi di aver ferido sier Lauro da Canal in la Scuola di san Zuane Evanzelista a dì 27 Dezembrio, per la qual è morto, si apresenti, *aliter* etc.

A dì 24, Domenega. La matina *fo lettere di* 217' *Roma, di l'Orator nostro, di 16, 18, 19.* Come il Papa solecitava la expedition dil cardinal Campezo legato in Germania per le cosse di Luterio. *Item*, che l'avia scripto brievi al cardinal di la Minerva Gaietano, ch' è legato in Hongaria, che torni a Roma, et si dice fa per haver quelli danari portò con lui de lì, li quali ancora non è stà spexi, et manda a star in Hongaria uno altro apresso di quella Maestà. *Item*, colloquii col Papa zerca le cosse di Lombardia, qual desidera il partir de francesi. *Item*, il Papa manda tre page a Milan, et ha dito aspetava il zonzer del Beuret vien di Spagna con cose nove e grande, acertando esso Orator nostro esser animoso a l' impresa contra francesi, et che San Marzeo era zonto a Lodi, qual *etiam* vien a Roma per nome di Franza, e che havia nova el signor Teodoro andava a Biagrassa da francesi, et li lanzinech vien sono 6000.

Vene l' orator cesareo, sì per saper di novo, come per solicitar il passar di le zente, e richiese il resto di 18 milia ducati dia aver.

Di Verona, fo lettere di sier Piero Trun podestà et sier Marco Gabriel capitanio, di 23, hore ... Come zonzeno a Trento li lanzinech per numero . . . .

Di Brexa, et Crema et campo fo lettere. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo et vene il Canzelier grando a far l' oficio, ch' è stato alcuni dì indisposto.

Fo butà il terzo pro' dil Monte nuovo, che fu Canareio.

Fu posto una gratia di certo vilan de . . . . incolpado de homicidio et bandito al tempo di sier Batista Morexini podestà di Padoa, et si vol apresentar, perchè era absente, et iustificar il fato suo. Et fu presa.

Fu fato eletion di Podestà a Brexa et niun passoe, et questa è la seconda volta; *etiam* a le *Raxon* vechie niun passoe; il resto di le voxe sì, et fo fato *etiam:*

Cinque al Collegio di XX Savii sora i Extimi.

Sier Antonio Manolesso fo Piovego, qu. sier Andrea.
Sier Andrea Tiepolo fo camerlengo a Zara, qu. sier Donado.
Sier Piero Loredan fo Cao di XL, qu. sier Alvise.
Sier Alvise Lippomano fo a la Doana di mar, qu. sier Antonio.
Sier Hironimo Diedo fo V di la paxe, qu. sier Arseni.

In questo Consejo, avanti il ballotar quelli sora i Extimi, fo di ordine dil Doxe sagramentà do banchi per li Avogadori di Comun iusta le leze, di non esser stà pregati.

Fo publicà che tutti li elecli in li soi rezimenti debano andar al suo tempo, altramente sarà fato in suo loco etc.

Noto. Eri intrò dentro la galia brexana stata a Constantinopoli, con licentia di Proveditori sora la Sanità per esser stata assai zorni in Histria, et fo pagà le zurme aziò tornino in brexana, e il soracomito Gabriel di Brunà brexan morite.

8 *2 Zener 1523 in Buda.*

De la novità seguita nelli superiori zorni in Selesia per la remotion di quello episcopo cristiano, et per haver quelli selesiti posto un altro luteriano, come scrissi, nulla è sta fatto ancora, nè se parla de far alcuna altra provisione, salvo de veder se se potesse far qualche acordo amicabile di qualche compositione *cum* contento di quelli di Selesia, quali tutti dicono esser luteriani, et per dubitar che, se volesseno devenir a qualche altra provisione, non li desseno causa di far qualche novità tumultuosa et in danno di questa Maestà, quantunque se dichi de qui assai apertamente, et fino li predicatori nelli pergoli, che non meno ne le corte de la regia et reginal Maestà se attrovino luteriani di quello che siano nella Germania, la qual è piena al possibile, et più, se dice che vengono favoriti et nutriti da ditte Maestà. De qui hanno avisi, Martin Luterio insieme *cum* el duca de Saxonia esser andato a la dieta de Nurimberg senza salvocondutto: chi dice per defenderse da le oppositione li vengono fatte, et si ha opinione che 'l ditto Duca l' habbia condutto lì per assecurar il stato suo, del qual sentiva pur mormurarsi di esserli levato dal Serenissimo Archiduca per li favori prestati al ditto Luterio.

A dì 25, fo san Polo. Fo bella zornata, sichè sarà abondantia, et un poco di vento. 219[1]

Di Milan, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 22. Come havia exposto al signor Vicerè, illustrissimo duca di Milan et altri signori la deliberation del Senato zerca a far passar le zente etc. i qual con cativo animo l' uditeno, dicendo il Vicerè . . . .

Di campo, da Martinengo, di 23. In consonantia quanto hanno di Milan etc. et che Alvise di Galarà havia ditto li lanzinech che vien sarano al numero di 6000.

Veneno li oratori cesareo et di Milan in Collegio, pur sollicitando si fazi passar le zente iusta li capitoli, poichè i lanzinech è zonti etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le lettere soprascitte et queste:

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto secretario, oltra quello ho scritto, date a Buda a dì 2 Zener, questo capitolo *ad litteram*. De la novità seguita ne li superiori giorni in Selesia per la remotion di quello episcopo cristiano, et per haver quelli selesiti posto un altro luteriano, come scrissi, nulla è sta fatto ancora, nè se parla de far alcuna altra provisione salvo de veder se se potesse far qualche acordo amicabile et qualche compositione *cum* contento de quelli de Selesia, quali tutti dico-

(1) La carta 218* è bianca.

no esser luteriani, et però dubitar che, se volesseno devenir a qualche altra provisione non li desseno causa di far qualche novità tumultuosa et in danno di questa Maestà, quantunque se dichi de qui assai apertamente, perfino li predicatori ne li pergoli, che non meno ne le corte de la Regia et Reginal maestà si atrovino luteriani di quello che siano nella Germania, la qual è piena al possibile, et più si dice che vengono favoriti et aiutati da ditte Maestà. De qui hanno aviso, Martin Luterio insieme *cum* il duca di Saxonia esser andato alla dieta di Norimberg senza salvocondutto: chi dice per diffendersi da le opposition li vengono fatte, et chi opina che 'l ditto Duca l'habbia condutto lì per assecurar il stato suo, del qual sentiva pur mormurarsi di esserli levato dal Serenissimo Archiduca per i favori prestati al ditto Luterio.

219*

Da poi leto le lettere, el Serenissimo si levò e fe' la relatione di quanto havia exposto in Collegio l' orator cesareo et quel dil duca di Milan, che al tutto il signor Vicerè è disposto di ussir di Milan, et la Signoria fa mal a non darli le zente come è ubligata per li capitoli, e si dovesse pensar, che se i seranno roti da francesi è mal per questo stado, e rompendo francesi è pezo; con altre parole. *Item* dimandò li ducati 18 milia si resta a darli etc. per li capitoli, havendo loro fatto la consignation di li possessi di Friul etc. Poi il Principe persuadè al Consejo a darli le zente semo obligati, volendo far il dover nostro.

Da poi fo posto per li Savii dil Consejo, excepto sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo e li Savii di terra ferma, di scriver a sier Lunardo Emo proveditor zeneral in campo, che li lanzinech vienono tuttavia, qual zonti, debbano unirsi, et lassando presidio in le nostre terre debbi passar con il signor Governador, gente d' arme et fanterie, et scriver a Milan sono presti a questo, lassino però de qui 300 homeni d' arme, 200 cavalli lizieri, et 5000 fanti etc. et tocà una parola si atendi a le raxon di la guerra.

Et andò in renga sier Andrea Trivixan el cavavalier preditto, et parlò che non era di far passar le zente, perchè passadi e usside quelle zente è in Milan veriano a la zornata con francesi, et nostri sariano roti, el *per consequens* perderessemo el Stado; però voleva che se indusiase a far ozi questa deliberation, dicendo spagnoli è mancadori di fede, e l' orator havia ditto in Collegio ne daria l'oio Santo, e passati di là pagaressemo el tutto.

Et li rispose sier Zorzi Pixani dotor el cavalier savio dil Consejo, come semo ubligati a darli le zente, et in l'altra parte che fo messa e lettere zerca il passar, fo pur esso sier Andrea Trivixan di opinion, meravigliandosi questa tal mutation.

Poi parlò sier Marin Morexini fo avogador, et stete do hore in renga, dicendo che i sarano roti spagnoli da francesi e perderemo il Stado, li Quaranta convegnirà servir di bando, li altri non averà più Monte vechio, Nuovo nè Nuovissimo; con altre parole di mala natura, quasi parlando in favor dil re di Franza, come è di sua natura.

Poi parlò sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo dicendo: che hormai esso sier Marin Morexini doveria aquietarsi e non esser sempre di una opinion; è sta fata la liga con l' Imperador bisogna aiutarlo. Poi disse, è molti ch' è in questo Consejo debitori grossamente, inferendo di lui sier Marin. *Conclusive*, parlò ben per la sua opinion.

220

Andò la lettera, però che sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo messe a l' incontro di differir. Et volendo mandar le parte, vene lettere de Milan in zifra, e il Consejo avanti ballotasseno le volse aldir. Il sumario dirò poi. Poi balotono, non siucere 6, di no 2, 36 dil Trivixan, 156 di Savii, et questa fu presa e comandà grandissima credenza, fina non sia ditta doman a li oratori.

Da Milan, vene lettere di sier Carlo Contarini, di 23. Come il Vicerè al tutto voleva ussir, e si doleva molto di la Signoria, che non feva il dover suo iusta li capitoli.

Fu posto poi per i Savii darli il resto di danari che dieno haver per li capitoli a l' orator cesareo, qual grandemente ha instato se li dagi, e come fu preso. 151, 36, 1; fu presa.

Fu posto, prima se intrasse in la materia granda, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti di sier Zuan Francesco Sagredo qu. sier Piero, qual è Cao di XL, ha con la Signoria nostra per do anni a l' oficio di Governadori, a le Cazude, 157, 11, 2.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti *ut supra* di sier Ziprian Contarini qu. sier Bernardo per do anni a l' officio di le Cazude et sora i Officii. Ave 153, 7, 2.

Fu posto, per i Consieri, una taia a Bergamo di uno asasinamento fato per uno Bernardo qu. Togno Doro in leto dormendo e so' moier ferida da tre incogniti, come apar in le lettere, *videlicet* di proclamarli e darli taia lire 500 a chi acuserà, et confiscar li so' beni 152, 2, 1.

Fu posto per li ditti far salvocondutto a Sini-

baldo et Zuan Noler alemani per 8 mexi, cussì havendo richiesto i soi creditori, acciò si vengi a componer con loro, con questa condition che 'l ditto non possi scuoder da alcun suo debitor fin non sia acordato con essi creditori. Ave: 113, 30, 5.

Fu posto, per li Savii, a requisition di Lazaro Dara nontio dil sanzaco dil Ducato, che a Zorzi Lata qu. Zuane de Coron et Andrea Toschi da Napoli so' nepoti stratioti, quali serveno a Trau et per sier Francesco da cha' Taiapiera per so' meriti li cresete ducato uno per uno di più per paga, però sia confirmata, 144, 10, 1.

Et veneno zoso Pregadi a hore 6 di note; sichè steteno tardissimo, che zà molti mexi non è stà mai tanto suso.

220* *A dì 26.* La matina veneno iu Collegio li oratori cesareo et quel di Milan, ai qual per il Serenissimo, poi usatoli alcune parole, li fo ditto la deliberation dil Senato di far che le zente nostre semo ubligati darli passano di là a ogni richiesta dil Vicerè. *Item*, semo contenti darli li ducati 18 milia in zerca restano aver iusta la forma di capitoli; *unde* essi oratori rimaseno satisfati et si partino aliegri.

Vene il legato dil Papa per cosse particular.

Di campo fo lettere, di 24, dil proveditor Emo, da Martinengo. Come hanno avisi a Cremona il duca di Milan haver posto uno taion di ducati 18 milia, et che cremonesi li pagavano volentieri. *Item*, per uno fante venuto de lì, hanno quelli dil castello, qual ancora si tiene per francesi, hanno penuria di victuarie etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta di la terra per trovar danari, et preseno tuor certi danari di creditori di l'officio dil sal è in man dil Consejo di X, e altri danari, con darli poi altre ubligation a questi busi; sichè il cassier sier Tomà Contarini savio a terra ferma mandò il zorno seguente ducati 5000 in campo.

Morite eri in questa terra in la contrà di santa Maria Formosa domino Petro Corexi zenoese, stato longamente quì, andava vestito a la venetiana. Gran mercadante e gran ricco de ducati 100 milia e più. E zà do anni morite suo fratello mazor chiamato Zorzi. Questo non ha moier, ha nepoti, et come zà alcuni zorni el disse lui proprio, che in suo tempo 22 navi di cheba avia perso in mar tra rote e prese, e *tamen* è restà richissimo. Ordinò che 'l suo corpo fusse posto in deposito lì a santa Maria Formosa, et poi con la cassa del fratello tutti do corpi siano mandati a Syo a sepelir.

A dì 27. Fo leto in Collegio lettere di sier Carlo Contarini orator nostro a Milan, di 24. Dil zonzer lì di monsignor de Beuret di nation fiandrese, qual è quello venne a intimar a Zenoa al duca di Barbon tornasse a Milan. El qual dice dito Duca fin tre zorni sarà a Milan. *Item*, el detto va a Roma. Scrive come si dava danari a le zente per ussir fora etc.

Di campo, da Martinengo, dil proveditor Emo, in conformità, di 25, hore 4. E come ha aviso esser partiti dil campo di francesi 600 sguizari qualli tornano a caxa. *Item*, 400 cavalli de francesi è condoti di là da' monti, zoè verso Verzelle. *Item*, hanno dil governador di Cremona, esser ussiti di Lodi 400 cavalli lizieri, 400 fanti per passar Po e socorer il castello di Cremona, però richiede se li mandi a Cremona socorso, *unde* il Governador inviò a Cremona 200 cavalli lizieri e scrito ai fanti è in Pizigaton vadino in Cremona.

221 *Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà e capitanio, fo lettere di 25.* Come era ussito una grossa cavalcata di Lodi, nè sa per dove, e che in ditta terra si dubitava molto, che zonti fosseno i lanzinech nel nostro campo, non si andasse a quella impresa.

Di Salò, di sier Francesco Valaresso proveditor e capitanio di la Riviera di brexana, di 25. Dil zonzer a Riva li lanzinech, et lui preparò barche, e cussì il Capitanio dil lago per tragettarli in brexana. Era tanta fortuna nel lago, che loro terminorono andar per li monti e dissender ad Ampho; sichè Sabado a dì 30 sariano conzonti col nostro campo.

Fo scritto per Collegio a sier Zuan Moro qu. sier Damian, qual è partito et va per terra Podestà et capitanio a Crema, che 'l debbi restar in Brexa fino li sarà ordinato altro per il Senato; e cussì restò.

Noto. Eri per Collegio fo scritto in campo, si mandi a desviar li 200 stratioti sono in campo di francesi. *Item*, lassino questi capi di qua di Ada con le so' compagnie el signor Janes, Mercurio, Piero di Longena, Marco Antonio di Martinengo et 4000 fanti; *tamen* si remettemo al Governador.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria per trovar danari, et preseno vender l' officio di Rasonato di la Signoria in loco di Zuan Cavaza che morite, dil qual si pol aver ducati 2000, ma si averà ducati 2500. *Item*, vendeteno alcuni caxali di Cipro a raxon di . . . . . per 100, per ducati 6000. *Item*, feno certe ubligation a li danari fono

tolti per avanti, et *etiam* l'ultimo Consejo di X, suspeseno, che non si continuasse il pagar di niun etc. *Etiam* tolto certi danari deputati a la Camera de imprestidi per mandarli in campo, e in loco de quelli feno altre ubligation; sichè fin qualche zorno li restituirano.

Di Crema, fo lettere. Come quella cavalcata ussi di Lodi fo per andar contra il signor Teodoro Triulzi *olim* governador nostro, stato fin hora a Ferara, et per condurlo in Lodi.

In questa sera, per alcuni zentilhomini nostri, a Muran in la caxa di sier Lunardo Justinian qu. sier Bernardo cavalier procurator fo fato un festin con putane sontuose zerca 15, le qual ballono e cenono lì con virtuosi et gran piaceri. Vi fo *solum* uno per Compagno a la festa fin compita, i Compagni numero . . . Et vene tre Procuratori stravestiti a ballar, sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli e sier Marco Grimani, li quali in una camera con alcune di esse ballono etc. Sichè la festa durò fino hore 10 e più.

Noto. In le lettere di Milan di 24 è questo aviso, che il duca di Traieto li havia ditto che 'l Vicerè se teniva mal satisfatto di la Signoria nostra, e havia scrito a li oratori sono qui, che zonti sarano i lanzinech al tutto voleno ussir in campagna, o passino o non li nostri.

Vene l'orator di Mantoa dicendo si dava danari a le zente dil Marchexe, e se lui se potea risanar cavalcheria in persona.

221* *A dì 28.* La matina non fo lettera alcuna. Vene l'orator di Ferara con alcuni sumari di Spagna vechi, che se à hauto per avanti per via dil nostro Orator.

Andò su l'incanto di ordine dil Consejo di X li officiali a le Raxon vechie, per vender tutte le banche di la becaria di Rialto e di san Marco et . . . .

Noto. Eri sera, per Collegio, fo spazà lettere in Spagna a l'Orator nostro con avisarlo di la deliberation fatta di passar Ada.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria e sopra certe vendite di caxalli in Cypro. *Item*, zerza il vender di uno diamante . . . . per ducati . . . . a . . . . . *Conclusive*, non so el modo trovono ducati 8000.

Di campo, fo lettere da Martinengo dil proveditor Emo, di 26. Come il signor Governador dice, che volendo la Signoria se passi di là, bisogna aver prima 10 milia fanti per fornir le terre di parte, *videlicet* 3000, et lassar lanze 300 con qualche fante, et il resto farli passar etc., e che fin 4 zorni il duca di Barbon saria a Milan, et altri discorsi.

Di Salò. Zerca i lanzinech 6000 che vanno per li monti ad Ampho e descender in brexana, e altre particularità.

A dì 29. La matina *fo leto lettere di l'Orator nostro in corte, date a dì 24, zonte eri sera.* Come il reverendissimo Voltera stava mal e in pericoio di morte per esser vechio. *Item*, colloquii auti col Papa, qual dice à auto lettere di Milan dil marchexe di Pescara, zirca l'ussir di le zente fuora, et li alozamenti dove voleno andar, *videlicet* a Binasco o Miramondo, et che aspetano le nostre zente passino, et che stavano securi etc. e aspectavano 6000 lanzinech, sichè francesi converano levarsi dil stado di Milan. *Item*, come li tratamenti voleva far il Papa di qualche acordo di pace o trieva con li oratori cesareo et dil re Christianissimo, par che 'l cesareo non vogli per niun modo; sichè non li vede sesto. *Item*, che 'l duca di Barbon, qual era a Zenoa per andar in Spagna, à contentà esser locotenente cesareo in Italia et verà a Milano. Scrive come il Papa sollicita la expedition dil cardinal Campezo in Germania per le cosse di Martin Luterio. *Item*, esser ritornà lì a Roma Paulo da Rezo cubiculario dil Papa stato a Milano. Riporta che 'l marchexe di Pescara in el qual il Papa ha posto ogni sua fede, che conzonzendosi li exerciti voleva passar Texin, e che metendosi francesi in Novara non si potrà mantenir lì per caxon di le vituarie, e se si manda danari per do mexi l'impresa è vinta; e che 'l Vicerè li havia promesso non trataria nulla con l'Armiraio per non perder la reputation. Scrive l'Orator, il Papa à promesso mandar danari in campo per di 13 Marzo.

Vene in Collegio sier Alvixe Pixani procurator *dal Banco*, e richiese la Signoria di una lettera in corte, si achadesse la morte dil cardinal Voltera, ch'è episcopo di Vicenza, l'Orator parlasse al Papa pregando Soa Santità lo dagi al Cardinal suo fiol, sicome altre volte fo scripto in execution di la parte presa in Pregadi; et cussì li fo fatto lettere in bona forma. 222

E da saper: che per il Consiglio di X con la Zonta *alias* fo fatto per ditto episcopato per il reverendo domino Francesco Marzello episcopo di Trau, qual fo eletto per Consejo di Pregadi una volta episcopo di Vicenza, ma il Papa non ge lo volse darlo et ave pacienzia.

Di campo, dil proveditor Emo da Martinengo, fo lettere di 27, hore 3. Come ancora non ha-

veano ricevuto la deliberation dil Senato zerca il passar di là. Et scrive che la cavalcata di francesi venuta verso Lodi, si dice per scorrer a dar socorso al castello di Cremona, che non ha vituarie et è in gran pericolo di rendersi, per il che *etiam* il Vicerè ha mandato in Cremona certe zente capo domino Antonio da Leva per assegurar quella città; il qual era a Pavia. Scrive, è *solum* in campo nostro 3500 fanti, e volendo passar, dice il Governador bisogneria haver fanti 12 milia. *Item*, non hanno potuto mandar in Cremona più fanti, hanno mandà il Contin di Martinengo, et il conte Alexandro Donado con li soi cavalli lizieri.

Fo scrito in campo che solleciti il passar Ada, come fu preso.

Et altre lettere fo lecto, come dirò di sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria per una intromission fe' sier Piero Contarini *olim* Avogador di comun, qu. sier Alvise, di una terminazion di la Signoria fata a dì . . . . in favor . . . . . . e contra domino Nicolò Chieregato dotor et cavalier . . . . citadini vicentini, intervenendo certa compreda feno li soi antecessori dil . . . da la Signoria di la garzaria di panni di Vicenza, *videlicet* vol ditta termination, iusta li capitoli de la vendeda, che tutti i panni di la terra, castelli e contà si vengano a garzar li a Vicenza, *tamen* per il passato è sta garzà fuora. Hor parlò esso Avogador. Li rispose domino Nicolò Chieregato sopraditto, homo eloquentissimo. Et venuto zoso, l'Avogador non volse mandar la parte, ma rimetter a doman a risponderli, et cussì venono zoso a hore 3 di note.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere, di 26, hore 5. Come hanno in quella sera li lanzenech sarano ad Anfo. Sono 5500, intendeno esser bona zente e in ordine, *tamen* doman per il ritorno di so' messi mandati per provederli di victuarie meglio lo saperano. È stà ditto che doman over l'altro dia zonzer in Milan monsignor duca di Barbon.

Di Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 27, hore 17. Come il Duca ringratia la Signoria di le provision fate per Cremona, et prega la Signoguoria sii contenta, passando, li fanti in Milan e in Cremona si lassino.

22* *A dì 30.* La matina *fo lettere di Brexa, et avi di sier Antonio Sanudo podestà, di 28, hore 4.* Come hanno, esser zonto in Milan monsignor di Barbon et il Vicerè dia tornar a Napoli, et in Lodi è zonto il signor Teodoro Triulzi. Eri zonse qui a Brexa domino Hironimo Bruna comissario di la Cesarea Maestà et capo a condur li lanzinech in Milano. Scrive haverlo acarezato et honorato, apresentato, et è restà benissimo satisfatto. Li lanzinech passarano doman tre miglia lontan di la terra; li è stà provisto de victuarie et de ogni altra cossa, sichè passarano con soa satisfation. Li nostri passerà fino do, overo tre zorni.

Di campo, fo lettere di 28, hore . . . dil proveditor Emo, da Martinengo. Come havia ricevuto la deliberation dil Senato zerca il passar, et che mettono in ordine le fantarie dandoli danari et impiando le compagnie di quelli che li fanti erano partiti, parte con licentia volendo esser cassi, et parte fuziti.

Di campo vene sul tardi lettere dil proveditor Emo, di 29, hore . . . Come manda una lettera scrive domino Hironimo Moron da Milan a domino Alvise Galarà è li in campo a Martinengo. *Item*, una lettera di Zuan . . . . contestabile nostro è a Milan di 28, li quali in conformità scriveno. *Item*, di sier Carlo Contarini orator nostro a Milan. Come a dì 27 di note, havendo lo illustrissimo Vicerè preparato 500 lanze a la liziera, *videlicet* con le camise su le arme, ussite di Milan per tempo verso dì, andò a Rebeca loco mia tre di là di Biagrassa, dove erano alozati francesi, *videlicet* la compagnia del capitanio Baiardo, quella di monsignor Memoransin et quella del capitanio Lorgres alozate li, che sono 250 homini d'arme, e li asaltono e li preseno tutti, et da fanti 2000; sichè hanno auto una bona vitoria. Era in dita cavalcata esso signor Vicerè, Zanin di Medici et altri capi, li quali fortificavano quel loco etc. Et questa nova l'haveano auto da uno messo del Vicerè, qual vene corando a Milan a portar questa nova.

Di Milan, di sier Carlo Contarini orator fo di 27 questo aviso ut supra.

223 *Di Bergamo, vidi lettere di 27.* Come hozi hanno, per via de l'Orator da Milano, come quelli dil signor Zanino de Medici haveano pigliato certe sentinelle de francesi, li qual havevano ditto, come 2000 sguizari zoè vallesani di quelli ultimi venuti se erano partiti et andati in loro paese, et che *etiam* erano passate 300 lanze Ticino, et che se doveano partir 5 altre bandiere de sguizari; che se fusse el vero saria optima nova. El signor Renzo era agionto in campo de francesi, et haveano fato uno altro ponte sopra Ticino. *Insuper*, per via dil campo, havemo come eri sera el signor Theodoro Triulzi se aspectava in Lodi, et che doveva zonzer heri sera a Milano el signor duca di Barbon locote-

nente et capitanio supremo di la Maestà Cesarea *cum* uno gran commissario, qual li ha portato di Spagna la conclusione dil parentado di le noze di la sua sorella in esso Duca. Et per quanto se pol sotrazer, stante la venuta di questo monsignor di Barbon et agiongendo li lanzinech, facilmente li nostri passerano Ada.

224[1] *Presentata alli 30 Genaro 1523* (1524).

Serenissimo Principe et Eccellentissimi Signori.

Molte volte vi ho parlato, come sapete, de le pratiche che secretamente si maneggiano con missier Hironimo Adorno et altre ambassiatori di Spagna et di Inghilterra, e di quello se ne dice in publico et in privato et da essi ambassatori medesimi; delle quali non intendeva nè intendo da voi particular alcuno, nè sapeva, come ancora non so io, che Vostra Sublimità ne habbi advertito il re Christianissimo. Vi ho ancora ogni giorno richiesto et pregato risponder alle lettere di Sua Maestà scritte fin alli 20 di Dicembre portatevi, et lete già sono 15 giorni. Et perchè vedo le dette pratiche continuar, nè rispondersi alle lettere, mi è parso di novo ricercarvi et pregarvi di voler chiarirmi particularmente delli detti trattati et pratiche che si fanno con li nemici del Re, sicome merita l' amicitia, leanza et confederatione che è tra Sua Maestà e questo Serenissimo Dominio; nè passar più oltra in detti trattati. Et quando pur volesino perseverar, il che difficilmente posso credere, ne voglino dar particular aviso a Sua Maestà, et insieme risponder a sue lettere de 20 di Dicembre et di 2 et 8 del presente, espettandone risposta da lei.

Appresso, acciò siate certi de l'animo e mente della Maestà Christianissima, di suo comandamento et in nome suo et seguendo ancor il tenor de sue lettere, delle qual ve ne ho lassato copia, di novo vi dico et chiarisco, che se forse iudicate le cose vostre esser in alcun pericolo non venendo a qualche forma di acordo con soi nimini, il che però non si vede, vogliate, oltra quello che io ho già scritto secondo Vostra Sublimità me disse, di novo ancora voi darne a Sua Maestà particular aviso, qual havuto farà l' impresa d' Italia con validissimo exercito per ricuperar il stato suo de Milano, et per levarvi di ogni dubio e travaglio, come ancor expressamente è contenuto in esse sue lettere. Al che Vostra Sublimità sarà contenta di particularmente risponderme.

Et perchè ho deliberato scriver al re Christianissimo quello me occorre, et maximamente di questo caxo, che è di molta importanza, et vedo ancora per expresse coniecture che voi havete concluso o sete per concluder li capitoli d' accordo o tregua col Catolico, o veramente gran parte di loro, et acciò sapi ch' è meglio scriver et Sua Maestà sia advisata veridicamente, prego et ricerco instantissimamente Vostra Sublimità col suo Excellentissimo Senato sia contenta dirmi et explicarme, con quella sincerità e verità che è solita di usare e meritamente dee essere usata con un vero et bon amico e alligato e tal com' è il ditto re Christianissimo, se li detti capituli sono conclusi e fermati, ese sono per esser in tutto o parte, et maximamente sopra il caxo della leanza e confederatione che è tra Sua Maestà e voi, e di subvenir a' soi nemici de denari o d'altra sorte d' aiuto contra lei, e se lo Adorno e altri ambassatori vi hanno espressamente ricercati de lassar la detta leanza, et quello che havete fatto o sete deliberati di far sopra questo puncto, acciò che il detto Re possi dar ordine et forma alle cose sue.

224* Oltra di questo, stando l'amicitia et confederatione con Sua Maestà iurata et tante volte firmata, et la quale voi Serenissimo Prencipe col suo sapientissimo Senato, nella risposta che faceste alli ambassatori de Spagna et d' Inghilterra nel mese di Agosto passato expressamente affirmaste, come mi faceste veder per essa risposta leta in presentia de Vostra Sublimità, se da poi vi è occorso, iudicate esser accaduto cossa per la qual possiate ragionevolmente et con honor vostro partir dalla detta leanza o iudicar che sia extinta, vi prego et ricerco in nome di Sua Maestà me la vogliate exprimer, perchè intendo iustificarvi il caso de Sua Maestà, di sorte che si conoscerà per ogniuno non haver questo stado fondamento nè occasion veruna per il che si possi iudicar che essa confederation non perseveri, nè se li possi in alcun modo contravenir, et tutti li Principi et Potentati di Christianità conoscerano chiaramente, venendo voi contra essa confederation, che l' haverete fatto indebitamente senza alcuna legittima occasione, e di tutto il danno travaglio et spese che ne patisse la Maestà Christianissima, questo Serenissimo Dominio ne sarebbe la causa; pregandovi et ricercandovi di novo ad darme particular risposta a tutte le sopradette cosse.

225 Da poi disnar, fo Pregadi per l' Avogaria per

(1) La carta 223* è bianca.

expedir il caxo di eri, et prima intrasseno le parte, fo per la terra, et lecto lettere di questa matina zonte.

Fu posto, per li Savii, che domino Panfilo Bentivoy, qual ha di conduta con la Signoria nostra homini d'arme 25 et si porta benissimo in campo desidoroso di farsi honor, come per le lettere del proveditor Emo apar, richiede augumento, per tanto sia preso che l'habi di conduta altri 25 homini d'arme si che 'l ne habbi 50, et li sia dà l'imprestanza etc. Fu presa.

Fu posto per li ditti, che dovendo passar le zente nostre di là, et restando parte a custodia del bressan, che sier Zuan Moro, va podestà et capitanio a Crema, resti Proveditor zeneral in brexana al governo di le zente resterà *cum* ducati 120 al mexe, per spexe, tegni 8 cavalli, do stafieri *etc. ut in parte.* Et fu presa. Ave . . . . . . *Tamen* fo parte contra le leze, nè se potea meter, che alcun *signanter* habbi alcuna dignità.

Fo scritto a Bergamo per Collegio mandi ducati 4000 in campo.

Et poi intrò le parte dentro, et parlò per quelli di castelli di vicentina domino Bartolomio da Fin dotor avocato, et volendo risponder per il Chieregato e compagni domino Piero di Oxonica dotor avocato, li Savii, che erano reduti in Collegio, mandono a dir al Doxe e a la Signoria voleano Consejo di X con la Zonta, sicome era stà ordinato. Et cussì fo licentiato le parte, e rimesso a uno altro Consejo.

Di Milan, vene lettere a hore . . . . di sier Carlo Contarini orator nostro, di 28, hore 24. Come la nova scrisse non fu vera, *imo* a hore 22 il Vicerè e quelle zente ussiteno ritornorono in Milan con presa di 6 cavalli di homini d'arme, et altri cavalli al numero . . . , et tre bandiere et zerca 40 saioni de veludo. Si dice hanno preso uno tesaurier di francesi con denari era li a Rebeco. La cosa fu, che non have effecto perchè i non preseno le sentinelle, e Zanin de Medici fo volonteroso di andar avanti et loro li sentirono, *et licet* fusse avanti dì, montono a cavallo et si salvono.

Di campo, dil proveditor Emo, di 28. Come il signor duca di Urbin governador nostro havia mandato uno zentilhomo suo a Milan per consultar col Vicerè zerca il passar Ada, zonti che saranno i lanzinech in brexana.

225* Da poi restò Consejo di X, et feno li soi Capi per Fevrer: sier Jacomo Badoer fo consier, sier Valerio Valier stati altre fiate, et nuovo sier Nicolò Zorzi fo capitanio a Brexa. *Item*, con la Zonta ordinaria fono in materia di danari, et feno certe ubligation per tuor danari de monti.

In questo zorno, da poi molte disputation fate al zudegà di Petizion per una dimanda portà per sier Zuan Emo qu. sier Zorzi procurator tornato di exilio a sier Zacaria Gabriel procurator di ducati 500 per parte de ducati 660, che 'l ditto sier Zacaria avia auto di più a conto dil debito havia esso sier Zuan Emo con lui per danari li prestò del suo imprestedo etc. Et parlò prima sier santo Barbarigo avocato di l'Emo. Li rispose sier Marco Antonio Contarini avocato, poi sier Dionise Contarini avocato per l'Emo, poi sier Luca Donado avocato, et *demum* sier Santo Barbarigo. Li rispose . . . . et cussì a hore 24, cussì contentando le parte che per l'hora tarda li zudexi non poteva expedir, *unde* tutte tre d'acordo, *videlicet* sier Bernardin Badoer, sier Lunardo Zantani et sier Nicolò Marzello zudexi feno la sententia contra il Gabriel; di che avocati soi non la creteno aver contra.

A dì ultimo Domenega. Fo san Marco. La matina vene in Collegio sier Francesco da ca' Taiapiera stato proveditor zeneral in Dalmatia prima e poi viceconte a Sebenico, in loco dil qual andò sier Bernardin da ca' Taiapiera; hor era vestito di veludo cremexin et referite, laudato dal Doxe iusta il solito stete poco.

Et sul tardi vene lettere di campo di 29, e di Crema. Come quello di Lodi erano ussiti e venuti di quà di Ada a Pandin, et sachizato alcune ville, e fato danni assai.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fo posto una gratia di un bandito qual si vol apresentar, e fu presa.

Fu fato la terza volta eletion di podestà di Brexa e rimase sier Antonio Surian dotor e cavalier l'avogador di Comun, che vene dopio.

Item, a le Raxon vechie sier Lunardo Michiel fo di la Zonta, qu. sier Mafio, qual fo frate a santa Maria di Gratia, et ussì fuora.

Di Roma fo lettere di l'Orator nostro di 16, lete per il Doxe, il sumario dirò poi. *Etiam* ne fono lettere dil ditto Orator drizata ai Cai di X.

226 *Copia di una scriptura posta sopra uno quadro portata de Cypro al Serenissimo domino Andrea Gritti doxe per Francesco Zacaria; il qual quadro è posto in la sua sala dil palazo in questo anno 1523* (1524) *Fevrer.*

1514 Primo Marcii.

Sultan Selin Gran turco mosse verso la Persia et gionse a Chialdaram doe giornate di sopra al fiume Tygris dove era già venuto Jsmael Schiach sophi con parte de lo exercito suo, però che 'l resto era a Scomarcat contra li tartari, et a dì 4 Avosto a hore 3 de dì turchi si calorono de li monti et si messeno in ordinanza, e 'l Sophi passò una fiumara de guazo *cum* tutte le persone da fatti, lassando de lì i cariazi el le gente inutile fu ale man *cum* turchi li qualli se apersero in due ale per dar loco a le artelarie. Li sophi, visto questo feceno similmente due ale, et alargati ateseno a li fianchi. El signor Sophì con la mità de lo exercito dete da sinistra, Mahemet begì suo capitanio dete da la destra e ne l'intrar fu morto da una spingarda et rimaso el squadron suo disordinato, passò avanti l'artellaria, et dette soccorso al signor Sophì, el qual havia investito valorosamente, et era stà rebatuto tre fiate da l'artellaria e schiopeti. Durò la battaglia 7 hore, poi levati i Sophi in ordinanza per la via di monti, se retraseno da longi. Morirono in quel conflitto sophi 7 milia, et turchi 25 milia tra axapi et altri turchi, poi levati in ordine passato il fiume preseno i cariazi, donne et puti de Sophì, et andorono a Tauris a 4 de Septembrio et steteno fino a dì 14, dove levorono 200 some di seda, et da 800 caxe de maistri de diverse arte, et abandonato il tutto ritornorono in Turchia. Ordine de l'exercito turchesco: el Gran turco in mezo de 300 sulachi de la sua guardia circumdati da 10 milia janizari, di qualli 4000 trano schiopeti el resto son con arme inastade, intorno alli quali era 20 milia cavalli spacoglava et altri tutti de' ordinanza del Signor altri 20 milia, 10 milia *cum* el bilarbei de la Natolia a dextra, et 10 milia *cum* el bilarbei de la Romania a sinistra, asapi oltra questi da 20 milia pedoni in summa 70 milia turchi sono disarmati d'arme da dosso, salvo alcuni de la ordinanza del Signor de qualche panziera de maia. Li sophi forono 24 milia tutti a cavallo ben armati secondo el desegno et qual fu fato con ogni verità et diligentia. Lo exercito turchesco fu 70 milia 300, et quello del sophi fu 24 milia.

Di campo, di Martinengo, di Raphael Gratiano, vidi lettere, di 29 Zener. Come fra quatro o sei dì si passerà Ada e si conzonzerano con le zente de lo Imperadore e dil resto de la liga, et anderano a veder se francesi è più che homeni. Monsignor di Barbon, qual è a Genoa, è nova che è stà fato locotenente generale de lo Imperatore in Italia, et di hora in hora si aspecta in Milano. Li lanzenech che vengono di Alemagna, si dice da 8000, si aspecta doman o l'altro quì, et passerano a la via di Monza, Ada. Heri, havendo cerca 30 fanti spagnoli a la via de Lodi fato una imboscata, et venendo de lì el signor Piro fratello dil signor Federico da Bozolo con zerca 200 cavalli, comenzando a la lor testa et a discaricarli alcuni schiopeti, et havendoli amazati alcuni homeni da bene, el ditto signor Piro fu roto et ditti spagnoli ritornorono in Milano cadauno di loro con due e tre cavalli. In questa hora havemo nova, che andando monsignor Baiardo con alcune fantarie et gente d'arme per andare a soccorer el castello di Cremona, qual de vittuarie se trova in una grande extremità, et scontrandose in una cavalcata de spagnoli el dito monsignor Baiardo è stato svalizato e tutta la sua gente presa. 227[1]

Dil mexe di Fevrer 1523 (1524). 228[2]

A dì primo Luni. Introno Cai di Quaranta a la banca di sopra sier Francesco Soranzo qu. sier Zacaria, sier Alvise Grimani qu. sier Nicolò et sier Zuan Memo qu. sier Tribun.

Item, Cai dil Consejo di X sier Jacomo Badoer fo Consier, sier Nicolò Zorzi fo capitanio a Brexa, nuovo, sier Valerio Valier fo Cao dil Consejo di X.

Etiam li XX Savii sora li Extimi tutti introno, et cussì come prima erano li più vechi prescidenti, cussì la Signoria terminò per bon respetto cavarli per tessera, qualli tre stesseno tre mesi et tre altri il resto del tempo. Et cussì questi primi prescidenti fono sier Marco Antonio Corner qu. sier Nicolò, sier Antonio Manolesso qu. sier Andrea et sier Andrea Tiepolo qu. sier Donado.

Noto. In questi zorni passati, per li Avogadori di comun è sta trovà il ladro robò il raso cremexin di Collegio di la cariega dil Doxe, *item* bancali in palazo et altre robe, le qual essendo sta impegnate in Geto da li hebrei si vene in luse dil ladro, che è uno fo fameio di sier Marco Grimani procurator, al

(1) La carta 226* è bianca.
(2) La carta 227* è bianca.

tempo il doxe Grimani era vivo, qual si chiamava Marco . . . . et cussì preso *de plano* confessò il tutto, e come la note l'andava per la scala de legno si andava in Pregadi, e poi di la sala di suso e per le fanestre entrava e robò il tutto; qual sarà menato in Quarantia e fatto apicar.

Di Roma, eri fo lettere di sier Marco Foscari orator nostro, di 26. Come il Papa havia fatto retenir in castello Horatio Baion fo condutier nostro, et Zentil Baion. *Item*, che il cardinal Campezo, doveva andar Legato in Germania, si havia fatto dir ammalato e non voleva più andar; si tien per dubito l' habbi auto di andarvi, per esser la più parte de la Germania luteriana. *Item*, come si aspectava monsignor San Marzeo con ampla autorità del re Christianissimo. *Etiam* uno altro di la Cesarea Maestà, qual era zà zonto a Zenoa. *Item*, de lì è nova vien francesi di quà da monti, et che haverano sguizari assai. Il Papa exorta la Signoria a l'union di campi, perchè alozerano in loco non sarano sforzati a far fatto d' arme. Di le trieve non vi vede il modo di farle. Lauda la Signoria faza passar le so' zente Ada, perchè li cesarei non lo crede le passeranno. *Item*, il Papa spera che Samarzeo e Beuret, che si aspectano, habino comission ample di far pace o trieve. *Item*, che il cardinal Aus francese era cavalcato per andar in Franza.

228* *Et per lettere particular di Marin da Pozo secretario dil cardinal Pixani, scrive a Francesco Spinelli pur di 26 Zener.* Qual dice dimane è concistorio publico, che li oratori lucchesi danno obedientia, sono tre ambasadori, non so il nome. Da novo, li imperiali dicono aspectar lancinech, francesi dicono aspectar 4000 sguizari. È venuto uno dil Re che dice francesi molto la bravano e che non si manca danari, et che la paga de sguizari era poco drieto de lui, et che Lodi era ben fortificato et vi era 300 lanze et 6000 fanti, et che se le nostre gente passavano Ada, voleano mandar queste gente incontro. Si aspecta di quì un monsignor di San Marzeo, che già è gionto in campo et dicesi haver gran commission. Si aspecta *etiam* uno de lo Imperator pur con commission, qual gionse già a Genoa. Francesi la bravano molto, et dicono per ragion di guerra saranno vincitori. Il Nostro Signor sta molto suspeso, et certo sono travagli de sorte che lo fa star in cervello. Idio fazi quello li par, et expedisca presto. Maschere al consueto. In Banchi a veder maschere, questo è il nostro spasso. Il reverendissimo Voltera sta meglio e si tien guarirà.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, avi lettere di 30, hore 6. Come in quella matina passono li lanzinech, et disnorono a l' Hospedaleto, et questa note sono alozati a Roado et il capo era lì in Brexa. Domino Hironimo Bruna è partito hozi, et scrive loro rectori andono al suo alozamento a l'hostaria a tuor combiato; si ha forte laudato, et ha uxato parole molto humane. Scrive tenir i nostri passerà Ada Zuoba a dì 4 Fevrer, che Dio li aiuti e li conciedi bona gratia. Domino Zuan Moro va podestà e capitanio a Crema è quì, doman disnarà con lui, et ha hauto lettere di la Signoria che 'l stia lì e non si partì fino non li scriva altro.

Noto. Li ditti lanzinech, per altri avisi auti per avanti, sono bandiere . . . a 300 per bandiera, sichè sono numero 4300, et non molto in ordine.

Veneno in Collegio li oratori cesareo et di Milan, instò il passar dicendo li lanzinech ozi paserano Ada, et però nostri passino. E domino Alvise Galarà orator dil Duca, è in campo, li ha scritto li nostri non passeranno Ada fin zorni 8, perciò li scrivi passino presto.

229 *Da Milan, fo lettere di sier Carlo Contarini orator, di 29.* Come il Vicerè metteva in ordine le zente e feva dar danari per ussir, et con desiderio aspectava il zonzer di lanzinech in campo nostro, solicitando il passar di quello etc.

Di campo, dil proveditor Emo, di 30, hore . . . fo lettere, date a Martinengo. Et preparava le zente dando danari per poter passar, et quelli di Milan insirano a dì 3 etc. *Item*, che molti fanti di nostri si haveano fatto cassar, intendendo voler passar Ada contra francesi. Scrive ponersi in ordine li guastadori e altro, et solicita sia mandato danari etc.

Vene in Collegio l'orator di Franza domino Ambroxio da Fiorenza fenzendo haver cosse importante, *tamen* fo aciò sia fatto bona compagnia a quel Clemente è in castel a Brexa.

Noto. Se intese una voce, qual si dice monsignor San Marzeo, che va a Roma, scontrò il corier nostro è li disse: « Dì a la moier di missier Zuan Badoer, qual è Orator nostro et è a Lion, che l'à auto licentia dal Re di repatriar, e lo fa accompagnar con assai zente aciò non abbi qualche sinistro fino di quà de monti, et presto sarà a Veniexia. » *Item*, fo ditto veniva 400 lanze di Franza nuove et sguizari. Sichè il campo francese si va augumentando, et par monsignor l' Armiraio desidera la zornata.

Fo expedito per Collegio do contestabili con 500 fanti, l' uno nominato Alvixe Morello con fanti 300, qual è ferrarese, et l' altro Sperandio da . . . .

con 200, ai qual fo dato danari, et andò a farli subito.

Fo mandato ducati 3000 in campo.

Fo scripto in campo e replicato, passati di quà li lanzinech passino Ada.

Da poi disnar, el Serenissimo, iusta il consueto andò a vespero a santa Maria Formoxa vestito di bianco, *videlicet* vesta di tabi bianco di martori sotto, e un manto damaschin bianco e d'oro sopra, con il bavero et bareta lavorada a fuxi d'oro bellissima, damaschin bianco tessudo. Eravi oratori il Legato dil Papa, l'orator cesareo domino Alfonxo Zanzes, l'orator di Franza, et quel di Milan, l'orator di Ferara e di Mantoa. Portò la spada sier Polo Nani vestito di veludo paonazo, suo compagno sier Hironimo Morexini qu. sier Piero da san Cassan, in

229 * veludo cremexin. Eravi tre soli Procuratori, sier Jacomo Soranzo, sier Alvixe Pixani et sier Hironimo Justinian, et vi era uno vechio di anni 82, che mai è stato di Pregadi et molto rico nè ha fioli, ch'è Marin Morexini qu. sier Zuane da san Zuane Grisostomo vestito di veludo cremexin, chè a pena poteva caminare, et venuto in questa bizaria di farsi da zovene, ha comprà veste di seda e di scarlato, speso forse ducati 500, nè mai più è stà con la Signoria se non ozi, *adeo* al venir zoso di la scala di Palazo do comandadori li dava la man che 'l poteva più caminar, et per esser cossa notanda di costui, che come e pazo e zovene fa tal cosse. Poi era tutti li altri deputadi a compagnar il Serenissimo per 3 mexi.

Et il Doxe si ha fatto umbrella nuova dil suo bellissima, qual li altri Doxi havia quella di la Procuratia fo di missier Nicolò Marzello doxe, e li dava ducati 80, iuxta il testamento dil ditto Doxe; ma questo Doxe ha voluto far et sarà sua. *Item*, ha fatto far, oltra li tromboni, *etiam* le trombe d'arzento, che prima erano di rame, ch'è cossa bella e notanda e sona benissimo. Hor la chiexia di santa Maria Formoxa fo ben conzata, per esser piovan nuovo e Doxe che vien nuovo. *Item*, vene Vicenzo Bembo canzellier dil Doxe inferior, vestito di scarlato apresso il piovan di santo Aponal *etiam* canzellier, poi il Canzelier grando in veludo nero.

A dì 2, fo la Madona. Il Doxe vene in chiexia vestito di bianco di l'habito di heri ma senza le cerimonie, con tutti 6 oratori et Procuratori sier Domenego Trivixan, sier Zorzi Corner, sier Jacomo Soranzo, sier Alvixe Pixani et sier Hironimo Justinian e altri deputadi; ma non vi vene sier Marin Morexini che vene eri.

Di Roma, eri fo lettere, di 27. Come, andando a Palazo col cardinal Colona, Horatio Baion di ordine dil Papa fo intorniato et posto in castello, e mandato a la caxa dove era Zentil Baion suo barba parte contraria, *etiam* lo fece condur in castello. La causa non se intende: chi dice per cosse tra loro, chi dice il Papa non vol questi Baioni intrano in Perosa più. *Item*, scrive altre cosse.

Di Brexa, di sier Zuan Moro va podestà e capitanio a Crema, di 31. Come era In ordine et anderia Proveditor in campo iusta la deliberation fatta.

Di Padova. Come li rectori haveano fatto far proclame niun nostro subdito non vadino a stipendio di altri, sotto pena de rebellion, e richiede si mandi uno camerlengo di Brexa a pagar le zente.

Di campo, fo lettere di 31, da Martinengo, dil proveditor Emo, hore 4. Come li lanzinech 230 haveano comenzà a zonzer a Trevi, sono 4200. Et che atendevano nostri a metter in ordine, aspettando formenti e vituarie dovendo passar Ada, qual erano molto sollicitati a passar da domino Alvise di Galarà orator in campo dil duca di Milan, et altre particularità. *Item*, hanno il marchexe di Mantoa haver cassà li soi cavalli lizieri, bona parte di qual, 80, è andati subito in Lodi, et francesi, zoè il signor Federico di Bozolo, li hanno tolti et datoli stipendio. *Item*, mandato vitelli, vin e pan a li capitani di lanzinech.

Da poi disnar, fo, poi vespero, Collegio di Savii.

Noto. Per questi presenti Cai di X è stà dà licentia di farsi mascara a tutti, sichè eri et ozi fo fato assai mascare per la terra.

A dì 3. La matina fo li oratori cesareo et quello di Milan solicitando il passar di le nostre zente. Il Principe li disse hanno zà hauto la commissione et passeriano.

Noto. Eri vene di Ingalterra per terra sier Zuan Capello qu. sier Lorenzo qu. sier Zuane procurator stato mercante de lì, qual disse haver visto le zente englese tutte esser tornà su l'ixola, et che si dicea tra il re d'Ingalterra e Scozia esser fata trieva per tre anni; ch'è mala nova, perchè francesi più se ingrosserà in Italia.

Di campo, vene lettere di primo, hore 5. Come a dì 4 passeriano Ada col nome del Spirito Santo il Governador e il proveditor Emo et altri capi dirò di sotto, lassando di quà il signor Janus di Campofregoso con la sua compagnia, la compagnia di Malatesta Baion, il qual Malatesta è amalato a Padoa, la compagnia di Marco Antonio da Marti-

nengo, Piero da Longena e la sua compagnia, in tutto lanze 300 e più, 200 cavalli lizieri et 3000 fanti. *Item*, il cavalier di la Volpe.

Di Milan, fo etiam *lettere di sier Carlo Contarini orator nostro, di ultimo, hore 20.* Qual scrive il Vicerè solicita molto il passar di le nostre gente, e passando overo non, loro voleno ussir al tutto avanti vengi altri francesi di quà da monti, nè aspectano altro che li lanzinech etc. *Item*, hanno reporti, come li francesi erano alozati a Roxà si erano levati et tirati a li altri a Biagrassa intendendo loro di Milan voler ussir. *Etiam* se intende, che i sono per passar Tisino. *Item*, esser stato lì Baldisera Signorelli et ritornava in campo nostro.

Di sier Zuan Moro proveditor in brexana fo lettere, date in campo, a dì primo, hore 5. Come era zonto lì, inteso il voler del Senato, faria etc. *ut in litteris.* Passeriano Ada, zonti li fanti in Cremona.

Et nota. Li lanzinech, ch'è numero 4300 in zerca, ozi dieno passar Ada; di quali si ave aviso pur dil suo zonzer a Marignan.

Nota. Passerà di là di Ada homeni d'arme 600, 200 cavalli lizieri et 6000 fanti.

230* *Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere, di primo, hore 6.* Come Zuoba crede i nostri passerano Ada a dì 4, che Dio li doni bona ventura, et dice: « io son di quelli che vede passar mal volentiera, perchè non vedo capo, nè vedo poter vadagnar nulla, e sarà in pericolo di mal assai, Dio sia quello ne aiuti ». Questa matina se partì de quì el clarissimo Proveditor. Missier Zuan Moro eri disnò con mi, l'ho onorato et carezato come è mio debito. Eri fo morto quì domino Jacomo da la Motella fo dil magnifico domino Tadeo, da uno suo cuxin chiamato Scipion da Martinengo fo fiol dil conte Zuan Maria. Subito ho mandato a far processo. Tegno bisognerà scriver a la Signoria per poter darli mazor bando di quello ho libertà, per esser un caxo di mala sorte. Mai non manca, et Sabato tegno manderò uno a la iustitia per haver sasinato uno. *Item*, uno ha fatto tosegar uno per tuor poi la dona per moier, qual *etiam* ditta dona ho in prexon; ma per esser graveda non si pol procieder per hora. Queste guerre hanno fatto di gran tristi.

In questa matina in Collegio fo parlato assai zerca li debitori de le Cazude per il tuor in tenuta hanno fatto li Signori per ducati 60 milia e più, et fo *post multa* terminado elezer dieci di più richi et contra quelli far exation presta per aver danari, che ne bisogna un gran numero etc., li quai fono questi:

Sier Alvixe Pixani procurator,
Sier Michiel da Leze, qu. sier Donado,
Sier Jacomo Corner di sier Zorzi procurator per la commissaria qu. sier Ursato Morexini so' socero,
Commissaria sier Nicolò da Molin da san Zulian,
Sier Alvixe Soranzo, qu. sier Vetor,
Sier Lazaro Mocenigo, qu. sier Zuane.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta ordinaria per conzar certe ubligation di danari; nulla da conto fu fatto.

Fo fatto Cassier per 4 mexi sier Alvixe Mozenigo el cavalier.

Fo preso dar licentia di le arme in perpetuo a lui e do famegii a domino . . . . di Amai cavalier citadin nostro, qual habita a Padoa e li è maridato, et questo per aver alcuni amici per segurtà di la soa persona.

Fo mandà in campo ducati 4000 tolti de li Procuratori, di quelli denari erano lì posti per dar a l'Imperador iusta li capitoli.

231 *Copia di una lettera venuta da Milan, data a dì 30 Zener 1523.*

Mercore passato, che fo a dì 27 de Zener, el Vicerè, marchexe di Pescara et l'Arcon, con zerca persone 12 milia se unirono tra quì sopra la piaza dil Castello et in zardino da zerca meza hora di note, et tutti *cum* una camisa bianca indosso per ciascuno de loro andorono a Rebeco terra vicina ad Abiate. Et gionti lì da circa 5 hore di note, trovato a dormire li soldati francesi, che erano alogiati lì, comenzorno ad menar le mane; ma sentito el rumore li francesi levorno de lecto, et in bella camisa scalzi se ne fuzirono verso Abiate, lasati da dietro li cavalli et ogni altra cosa et robe; ma pur ne sono stà tra morti et presi da circa homini 300, cavalli da zerca 1200, *cum* tutte le robe haveano in essa terra de Rebeco. Questi soldati francesi erano de la compagnia dil capitanio Baiardo e del signor Renzo . . . .

232[1] *A dì 4.* Fo il Zuoba di la caza, *vene le infrascripte lettere.*

(1) La carta 231* è bianca.

Di campo, dil proveditor Emo, di 2, hore 20. Come il Proveditor predito si havia risentito di dolor di stomaco, ma stava meglio, et che passaria al tutto, pagava le zente, coè fantarie etc. Il Governador nostro era zà partito da Martinengo con la sua compagnia, e andato a Trevi per poner ordine per il passar etc. Passerano homeni d'arme 600, cavalli lizieri 200 et fanti 6000 computà quelli sono in Milan et in Cremona. Lasseranno di quà lanze 300, cavalli lizieri 200 et fanti 3000 con sier Zuan Moro proveditor electo. *Item*, scrive dil zonzer li lanzinech a Marignan et vanno di longo in Milan, et che 'l Duca ha mandato in campo nostro uno altro chiamato domino Scipion da la Tella, e fatto ritornar apresso de lui quel domino Alvise de Gallarà qual è andato a Milano.

Di Milano, di sier Carlo Contarini orator di primo, hore 20. Come era zonto a Biagrassa uno franzese chiamato monsignor de . . . . . . con lanze 100, et veniva altre lanze drio, come si dice, et saranno nove lanze 400 franzese et sguizari 6000 che loro proprii sguizari li pagano in favor dil re Christianissimo. *Item*, che francesi haveano bruxà Roxà e Miramondo dove loro prima alozavano, e restreti tutti in Biagrassa, et si fortificavano di spalti etc. Scrive, per uno suo explorator mandò lì a Biagrassa ritornato, ha inteso che, la cossa di l'altro zorno, fo presi e mancava di loro da 40 homini di arme, et zerca 400 cavalli di soma svalisati. Scrive, il Vicerè solecita il passar di nostri, perchè lui con lo exercito subito ussirà.

Noto. Li nostri dieno passar ozi Ada sicome scriveno.

Vene in Collegio li oratori cesareo et di Milan, solicitando il passar di nostri: li fo ditto passeranno ozi. *Item*, solicitò li danari dieno haver per resto, e doman se li darà bona parte, quali voleno mandarli a Milan.

Vene sier Piero da ca' da Pexaro procurator proveditor a l'Arsenal, dicendo aver in ordine dil tutto galìe 50, nè manca altro che impegolarle e butarle in aqua; per tanto vol metter una parte, queste non si possi tocar se non per far una armada grossa, e che li Soracomiti che armerano toy altre galìe, ch'è al numero di 96 in tutto. Fo laudato dal Collegio; sichè si meterà questa parte. *Item*, aricordò che voria si aterasse quel mandrachio verso le Verzene per far lì la caxa di la polvere, acciò sia lontana di la caxa di l'Arsenal.

232*

In questa matina, di ordine di Cai dil Consejo di X, fono retenuti do zentilhomeni per uno caxo seguito a dì . . . . a hore . . . . di note, come dirò di sotto, *videlicet* sier Vicenzo Baffo qu. sier Mattio, et sier Gasparo Minio qu. sier Zuan Domenego, perchè, venendo la moier di sier Zuan Francesco Trun qu. sier Silvestro, e so marito per terra, a caxa a san . . . . ., per l'aqua seca, questi l'asaltono e menola da parte, li tolseno la cadena dil collo etc. Et poi par ge la mandasse a caxa pregandolo nulla dicesse, dandoli certi danari. Fo ditto questo caxo al Doxe. Lo comisse a l'Avogaria, et examinato e fatto processo, fo trato quanto ho ditto di sopra, et tal cossa si menerà nel Consejo di X. Par siano do altri con loro, quali non è stà trovati et sono questi . . . .

Noto. *In le lettere di campo di 2* è questo aviso, et scrive sier Lunardo Emo et sier Zuan Moro in compagnia et dicono la deliberation fatta che esso proveditor Moro vadi a Ponte Oio e Palazuol con il signor Janes, e il resto de condutieri sarano lanze 300 et fanti 1300 et con Babon di Naldo in Crema vadino 1200 fanti, in Bergamo 800 capo Matelloto, et in Bergamo capi . . . . . Borgese et Cristoforo Albanese, et in Brexa fanti 200.

Item. In le lettere di Milan è di più queste aviso, che il Vicerè ussirà in campagna Mercore et andarà a Marignan. *Etiam* il duca di Milan vol ussir, et resterà in Milan 3200 fanti, 200 homeni d'arme et 200 cavalli lizieri con Bortolomio da Villachiara, et domino Hironimo Moron resterà al governo di Milan. *Item*, hanno, francesi aver mandato in Lodi 1000 altri fanti italiani. In Rosà lanze 500 et fanti 8000 sono con monsignor l'Arminaio; il resto di le zente è alozate di là di Ticino; et che per quanto se intende francesi non voleno far fato d'arme ma voleno temporizar.

Fo una lettera di man dil signor Federigo di Bozolo scrita a la Signoria nostra, overo al rector di Crema, di primo, la qual la portò al Serenissimo sier Jacomo Foscari fradello dil rector di Crema. Scrive come è nostro zentilhomo. È in la compagnia di Fausti. Avisa che francesi aspecta soccorso di 8000 sguizari et 500 lanze, pertanto si advertissa a far passar Ada li nostri.

Fo scritto in campo al proveditor Emo et cussì al proveditor Moro, che fazino le compagnie siano piene, et quelle manchino impir et *maxime* quelle passerà Ada, et sieno con effecto 6000 fanti.

233

Da poi disnar fo bella zornata, fu fata la caza iusta il solito in piaza di san Marco, e questo di più, uno fuogo artificiado su corde di campaniel a la chiexa, che in un tempo schiopò etc. Vi fu il Doxe con

li oratori et altri deputati ad accompagnarlo; maschere assai.

Et tra le altre la compagnia di Ortolani per numero 22, di la qual era signor sier Domenego Zorzi qu. sier Alvixe, et era *etiam* sier Marco Grimani procurator, tutti vestiti con veste di veludo cremexin a manege dogal e di altra seda e color a becheti e berete in testa, chi de raso, chi di veludo. *Item*, il viso con naxi, et cadauno havea do servidori avanti con un torzo in man per uno di libro . . . . . vestiti da vilan. Era uno di loro con una vesta d'oro, et haveano assà virtù: prima buffoni Zuan Polo e altri, *item* Ruzante padoan, altri vestiti a la vilanesca che saltavano e ballavano benissimo; et sei vestiti da vilani putati (?) che cantavano villote, et cadaun havea cosse rustical varie in man, come zape, badili etc., pale, vange, rastelli, etc. *Item* trombe, pifari, pive et trombe squarzade. Et questi deteno una volta per piaza, poi la sera con li torzi impizadi andono per la terra, e a hore una di notte veneno in palazo dil Doxe in corte a mostrar le soe virtù. Poi andono in procuratia da sier Marco da Molin procurator, che feva un festin, poi in diversi luogi, a la fin veneno a cena a l'hostaria de la Simia; sichè speseno per uno in tutto ducati . . . .

Li compagni sono questi:

Sier Marco Grimani procurator.
Sier Domenego Zorzi, qu. sier Alvixe.
Sier Polo Contarini, qu. sier Zacaria cavalier.
Sier Zacaria Lipomano, di sier Hironimo.
Sier Antonio Zane, qu. sier Hironimo.
Sier Marc'Antonio Venier, qu. sier Pelegrin.
Sier Ambruoxo Contarini, qu. sier Andrea.
Sier Hironimo Querini, qu. sier Francesco.
Sier Gabriel Beneto, qu. sier Domenego.
Sier Marin Justinian, di sier Sebastian el cavalier.
Sier Alvise di Martini, da P.° (?).
Sier Dolfin Dolfin, qu. sier Piero.
Sier Nicolò Boldù, qu. sier Hironimo.
Sier Batista Nani, di sier Polo.
Sier Zuan Francesco Mocenigo, qu. sier Lunardo.
Sier Francesco Tiepolo, qu. sier Hironimo.
Sier Zuan Jacomo Bembo, qu. sier Bernardo.
Sier Bernardo Justinian, qu. sier Alvise.
Sier Piero Soranzo, qu. sier Zuane.
Sier Francesco Gritti di sier Homobon.
Sier Bernardo Capello, di sier Lorenzo.
Sier . . . .

233*

A dì 5. La matina, fo lettere di campo da Martinengo dil proveditor Emo et sier Zuan Moro proveditor in brexana, di 3, in varie hore. Come esso proveditor Emo doveano passar le gente Adda a dì 4, ma non era per passar fino non zonzeva li fanti nostri sono in Cremona; pagava tutta via le fanteria, et passeria a dì 5 overo 6 certissimo, et a dì 4 veniva a Trevi, dove era il Governador; et altre particularità.

Di Crema, eri fo lettere di Bergamo et Brexa. De occurrentiis.

Di Lodi, dil conte Zuan Francesco di Gonzaga, fo lettere drizate al Serenissimo. Come l'havia inteso le nostre zente erano per passar Adda, la qual cossa non laudava, et come bon servidor et zentilhomo nostro, advisava che passando a danni dil re Christianissimo, lui con le zente l'ha non potrà far di meno di *etiam* dannizar il nostro, perchè cussì porta la raxon di la guerra; et altre parole *ut in litteris.*

Noto. In Lodi è tutti quasi li fanti italiani da zerca 5000.

Di Milan, fo lettere, di 2, di l'orator nostro Contarini. Come il Vicerè sollicitava il passar di le zente, et che usciria a dì 4 ditto, et *etiam* voleva ussir il Ducha in persona.

Fo scritto a Milan persuadesse il Ducha a star in la terra, acciò non seguisse qualche disturbo etc.

Di Roma, fo lettere dil Foscari orator nostro, di ultimo et primo. Come il Papa laudava il passar di le nostre zente Adda. *Item*, dil zonzer li monsignor di San Marzeo orator dil re Christianissimo, e hauto l'audientia publica, qual era che a la Christianissima Maestà non li mancava altro che esser con Soa Santità etc. *Item*, haverìa poi l'audientia secreta; si dice è venuto con largi partiti al Papa per trarlo a le so' voglie. *Item*, scrive l'orator anglico ha ditto al Papa le zente dil suo Re esser retrate per l'invernata, ma ritornerà. *Item*, scrive come hanno de li spagnoli esser levati di Salvaterra per andar a la impresa de Baiona, etc.

Item, scrive monsignor San Marzeo volea alozar in palazo dil Papa, et che . . . . . disse al Papa non steva ben per non dar sospetto a la Cesarea Maestà; et che zonto fusse monsignor di Beuret orator cesareo tutti do poteano star. *Item*, che in Germania a Nurimberg era stà principià la dieta e dito la messa. *Item*, che 'l Papa havia ditto a San Marzeo usi altra comission, nè si pensi che Franza habbi il stato di Milan; et che l'archiepiscopo di Capua havia ditto a l'Orator nostro si adatterà le

cosse di Ferrara col Papa; et domino Antonio di Costabili orator di Ferrara li ha dito, il so' signor haverà Modena con danari che l' Imperador impegnò al Papa. Et par il re di Franza voy dar al Papa Parma, Piasenza, Pavia e Cremona e Ferrara. Il Papa si traze (?) et afirma li campi non farano fato d' arme.

234 *Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 23 Zener.* Qual dice cussì. Per alcune notte precedenti verso tramontana aparve una cometa, et in uno giorno a circa hore 20 fu uno terremoto, et uno altro vi fu questa notte passata a le hore 10, et nostro signor Dio ne guardi. A questi dì mancò il ducha di Ariano di caxa Caraffa, à lo stato suo intestato.

Di Zara, fo lettere di sier Francesco Arimondo conte, et sier Zuan Moro capitanio, di 10. Di certa incursion fatta per turchi sopra quel territorio, con danno di menar via anime, et animali *ut in litteris*, come più *diffuse* dirò di sotto.

Di Spagna, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, di Pampalona, a dì . . . . . replicate. Qual non fo lecte.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per la cosa di gentilhomeni retenuti, per prender colegiarli etc. *Item*, fo mandà eri fino a Mestre a prender uno era con questi, qual era spicier a l' Anonciada ai Frari menori; *etiam* uno bastardo de sier Hironimo Barbaro fo di sier Bernardo, chiamato . . . . tutti quattro incolpadi dil caxo dil sforzo di la moier di sier Zuan Francesco Trun e tuor a lui la vesta, come ho scripto di sopra.

Et il Collegio ordinario è sier Daniel Renier consier, sier Valerio Valier cao di X, sier Zuan Antonio Venier avogador e sier Andrea Mudazo inquisitor.

Ancora spazono uno . . . . Leonzini stato assà in prexon incolpato di sodomitio, per haverlo trovà in volta con uno garzon sopra la Becaria; *tamen* hauto corda non ha confessato et fo asolto.

Di Franza, fo lettere questa mattina di sier Zuan Badoer dotor e cavalier orator nostro, date a Lion, a dì 12. Come il Re era . . . . et che quello li scriveva di novo par non li scrive più, et questo di ordine dil Re. *Item*, havia parlato con . . . . . . dicendo, se la Maestà del Re volesse parlarli, o altro, anderia a trovar Sua Maestà. El qual rispose non se faticasse, perchè il Re lo havia a caro. *Item*, che ha inteso il Re ha tolto tutti i danari dil clero e le provision di la Franza, et ordinato niun più scrivi di novo a Lion, aziò lui Orator non intendi.

234* *A dì 6. La matina fo lettere di campo, dil proveditor Emo, da Martinengo, di 3.* Come si levava con le zente per andar a Trevi dove zà era il Governador, et cussì col nome di Dio, *licet* non sia ben sano passarano Adda, e li fanti di Cremona sarauno zonti. Hanno aviso che francesi haveano fatto venir assà cari di parmesana e altre terre, che si tien siano per levarsi et andar di là da Texino. *Item*, dil zonzer Alvise di Gonzaga fo fio dil signor Redolfo, era a soldo de . . . . in campo con 200 cavali lizieri. *Item*, Camillo Orsino si oferisse desviar 200 cavalli lizieri de' francesi. *Item*, quelli sono in Lodi si fortifichano bene.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto assà lettere. Fin hora et hozi fo grandissimo vento, pioza, neve agiazata et tempesta quasi, et durò fin hore 23. Et con questo cattivo e pessimo tempo fo exeguito la sententia presa in Quarantia criminal per el piedar di Avogadori di Comun, *videlicet* che uno zovene di anni, nominato . . . . . di Asola, di boni cittadini de lì, qual amazoe uno moro che vendeva agi et ogi, facendolo venir a caxa a san Pruovolo, dove l' habitava, insieme con uno Piero da Napoli soldato lo strangolono, e messo in una cassa fo scoperto con certo modo *ut in processu*, et fo menato con gran pioza per Canal grando, poi posto a coa di cavallo e menato per terra fin a san Marco; havia scarpe di veludo in piedi et vestito di negro, e li fo taià la testa et poi squartato, e li quarti posti sopra le quattro forche, iusta il solito.

Fu lecto in Pregadi molte lettere, et le ultime di campo di . . . . . hore 18, dil proveditor Emo et sier Zuan Moro, da Martinengo. Come in quella hora se levava per venir a Trevi dove è il Governador et passar Adda, et sier Zuan Moro resterà con le zente in brexana. *Item*, li fanti erano a Milan ussiva, con qualche stenti hauti da l' Orator nostro a farli ussir etc.

Fo lecto una lettera di 4, di campo. Dil zonzer lì a Martinengo uno nontio di cantoni di sguizari con do letere drizate a la Signoria, per le qual scriveno che protestano a la Signoria non fazi passar le gente Adda, perchè i saranno nostri inimici, et sempre sono stati amici, ma adesso che sono acordati col re Christianissimo voleno aiutarlo a recuperar la soa ducea de Milan; et altre parole. La qual lettera latina lecta per il proveditor Emo, li rispose che di questo non li poteano risponder altro, perchè erano per exeguir quanto li era comandato

e lo rimesse a la Signoria. Il qual si parti et veniva di longo in questa terra. Lo hanno acarezato et fatoli lettere di passo, etc.

Di Mantoa, dil Marchexe, al suo orator. Come il ducha di Barbon presto sarà a Milan con 8000 ducati et gran autorità di l' Imperator.

Da Milan, di 2. Come il Ducha havia terminà andar in campo, e si pagava le zente et il Vicerè solicitava nostri pasaseno Ada, et lanzinech venuti erano alozati a Marignano.

235 Fu posto, per 4 Savii ai ordini, excepto sier Bortolomio da Canal, che passà il primo dì de quadragesima sier Piero Bragadin electo Baylo a Constantinopoli si debbi metter in ordine, e sia dà danari a la galia si arma soracòmito sier Francesco Dandolo, sopra la qual debbi montar et partirsi a dì . . . . . . de l' instante, et non volendo andar sia electo in suo loco uno altro Baylo, et lui debbi restituir li danari l' ha toccato, sotto pena, etc.

Et sier Bartolomio da Canal savio ai ordini messe questa galia sia armata e mandà a trovar il Proveditor di l' armada, et si armi un altra con la qual ditto Baylo vadi et debbi partirsi a dì . . . . .

Andò in renga sier Piero Bragadin predicto: si scusò la causa di non andar, voria portar presenti a Embrain bassà per le sue noze, ch' è l' anima dil Signor e fa a nostro proposito, et non parendo al Collegio porti presenti, è bon indusiar il suo partir fino si compia ditte noze, che sarà questo Mazo.

Et li rispose sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni, qual vol el vadi presto acciò che l' Orator nostro ch' è lì non sia licentiato dal Signor, overo non lo meni con lui a l' impresa di Hongaria, la qual per quello si vede vol far questo anno.

Et volendo mandar le parte, el Serenissimo se levò, qual è pratico a Costantinopoli dove è stato 20 anni, e disse che non bisognava mandar presenti a li bassà per noze per non metter queste usanza; ma essendo lì, per conto di cotimo potrà comprar panni et farli un presente; con altre parole, et per questo sier Bartolomio da Canal si tolse zoso e andò una sola parte. Ave 164, 11, 3.

Fu posto, per li Savii tutti scriver al rezimento di Candia debbano armar 4 galie et mandarle al Proveditor di l' armada, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per sier Tomà Contarini, sier Zuan Alvixe Navaier, sier Lorenzo Orio dotor e cavalier savii a terra ferma, e li Savii ai ordini, che Micali Feraci da Napoli da Romania, qual habita a Famagosta, essendo con uno suo navilio a Rodi quando l' armà turchesca ussite di Streto nè si sapeva dove la volesse andar, *unde* lui dubitando non andasse in Cypri, montò in una barcheta di pescatori e lassò lì a Rodi il suo navilio et vene in Cypro avisandoli acciò provedesseno, pertanto sia preso che 'l ditto sia posto in una di le compagnie di fanti sono in Famagosta con il stipendio solito darsi, da esser pagato a la camera di Nicosia. Fu presa, ave 150, 3, 2. Ma lui non si contentò et non volse questo.

Noto. Eri sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor a l' Arsenal, disse in Collegio era in Arsenal in ordine da butar in aqua 150 galie sotil.

Et licentiato Pregadi a hore una, restò Consejo 235* di X con tutte do le Zonte et scrisseno a Roma.

Noto. *Di Bergamo, vidi lettere di sier Hironimo Barbarigo podestà, di 3.* Come a dì primo era passato in quel territorio, tolte di Milan, do casse con corpi de morti dentro, *videlicet* del signor Prospero Colonna et dil signor Marc' Antonio Colonna, quale erano portate in terra di Roma a li loro castelli; dove hanno ordinato esser sepulti.

A dì 7. Domenega di carlevar. La matina, non fo alcuna lettera da conto, *maxime* di campo.

Vene in Collegio quel nontio di le tre lige di sguizari Martin Bovolon, et apresentò una lettera al Serenissimo, et usò alcune parole molto savie. Sentò apresso il Principe per esser Orator, et è solo.

In questa matina, fo preso in Collegio che sier Tomà Donado qu. sier Nicolò, qual vol renonciar portener al Fontego di san Marco et darlo a sier Lorenzo Mocenigo di sier Hironimo, che vol tuor una sua fia per moier, per tanto questo li sia concesso seguendo il matrimonio. Ave 23, 1, 0. Et il dì drio fo fato le noze.

Da poi disnar, Collegio si reduse et non fo alcuna lettera.

In questo giorno, sier Nicolò Venier fe' l'intrada capitanio di Padoa, menò assa' zentilhomeni con lui, et fece una sompluosa intrada.

A dì 8. La matina fo lettere di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, di 6, hore 19, date a Cassano. Dil passar con le zente il signor Governador. *Item*, come anderano el dì seguente a Melz, poi a Marignano. Et per lettere haute da Milan, il Vicerè con lo exercito dia ussir *etiam* lui a dì . . . . . da Milano, et torà il primo alozamento a Binasco. Francesi sono ristretti a Biagrassa, e li italiani a Lodi. *Item*, scrive esso Proveditor come ha la febre, ma per questo non è restato di passar; ha mandato a tuor medici a Bergamo, etc.

Item, di 5, date a Trevi. Come la matina si leverano per Marignan dove il Ducha sarà in cam-

po, et in Cremona intrò Lodovico da Fermo, et intrarà *etiam* alcuni fanti di Palavicini.

Dil Governador zeneral nostro signor ducha di Urbin, fo letto lettere, di 6, da Cassano. Scrive a domino Alexandro Trevio suo nontio in questa terra dil passar di là, et che il proveditor Emo non stava bene et havia dil mal assai.

Da Milan, overo di sier Carlo Contarini orator apresso il Vicerè, date in Milan, a dì 5 da matina. A dì 6 il Vicerè ussirà per Marignan. *Etiam* vi va il Ducha in persona per far il consulto di lo alozamento dieno tuor. E li lanzinech zà sono alozati in Marignano. *Item*, è zonti 54 milia ducati di la liga, e li nostri fanti erano in Milan è aviati fuora, et il ducha di Barbon hozi dovea zonzer a Pavia.

Di campo nostro, da poi, fo lettere date a Mels, a dì 6, hore 6. Dil zonzer lì, e che si leveriano la matina per andar a Marignano per consultar col Vicerè di bon alozamento. Francesi hanno brusà l' abatia di Miramondo. Il Governador tien si torà uno securo alozamento. È fama francesi dieno brusar Biagrassa et passar Texin. El proveditor Emo è amalato, e cussì per sue lettere afirma il Governador nostro.

236 *Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere, di 5.* Come li nostri sono andati a Trevi per passar Ada. Vien dito francesi farse forte a Biagrassa, et che aspectano sguizari 6000 et 4000 grisoni. El proveditor sier Zuan Moro resta lì in brexana con lanze 330, cavali lizieri 200, et fanti 4000, Meteno in Crema fanti 1200. In Bergamo 800. In Brexa 300, et resta per governo il signor Janes, et dice infine; prego Dio ne aiuti.

Dil ditto, di 6, hore 6. Come il proveditor Emò si levò eri da matina da Martinengo et fo la sera a Trevi, et hozi dovea passar Adda. Et a dì 7, Domenega, andarano ad alozar a Marignano, et li capi poi a Binasco dove sarà lo exercito del Vicerè. La Signoria li ha scritto che si mandi al proveditor Moro sier Zacaria Barbaro camerlengo de lì per dar la paga a le zente; *tamen* non si pol per esser l'altro camerlengo sier Hironimo Bernardo a Venecia per restaurarsi de la egritudine hauta et mutar aiere, et il Barbaro è a la cassa. *Tamen* el se offerisse andar per 3 over 4 zorni; ma questo non sarà il fato di la Signoria nostra. Scrive hozi haver mandato uno a la leze per haver sasinato uno et haver fato tosicar il marito di una per tuorla per moier. Queste guerre ha fatto de gran tristi e tutti asasini. Non si manca etc.

Fo parlato in Collegio di chiamar hozi Pregadi, *licet* sia Luni di carlevar, per far uno Proveditor zeneral in campo, et meter la parte di debitori molto gaiarda.

Da poi disnar adunca fo Pregadi e leto le lettere soprascritte.

Da Sebenico, di sier Bernardin da ca' Tagiapiera, conte et capitanio di . . . . . Zener. Avisa il suo zonzer lì et di quelle occorrentie. *Item* haver mandato uno presente al sanzaco che confina con quel territorio.

Fo scritto per Collegio al proveditor Emo vegni a Brexa a varir, et resti in campo in loco dil proveditor sier Carlo Contarini è orator al Vicerè, qual è in campo.

Fo spazà 3 contestabili per far 500 fanti, li qual sono questi:

. . . .
. . . .
. . . .

Fo scrito a Brexa et Vicenza mandino danari in campo per li guastadori.

236* Fu posto, per li Savii, atento la egritudine di sier Lunardo Emo proveditor zeneral in campo è bon far eletion di uno altro Proveditor; per tanto sia preso che *de præsenti* elezer si debbi uno altro Proveditor zeneral in campo, possi esser electo di ogni loco, ofizio e regimento, e di electi in rezimenti, non possi refudar sotto pena di ducati 500 *ut in parte*, vadi *cum* cavalli 12, habbi al mexe per spexe ducati 120, et 2 stafieri et 12 provisionati con ducati 4 per uno, et respondi *immediate*, et debbi partirsi in termine di zorni 4, *ut in parte*. Et fu presa. Ave 172, 3, 1. La pena, la mità di l' Arsenal, la mità di Avogadori.

Scurtinio di Proveditor zeneral in campo con pena, iusta la parte.

Sier Domenego Contarini fo proveditor zeneral in campo, qu. sier Mafio	82. 81
† Sier Piero da cha' da Pexaro procurator	105. 65
Sier Bortolomio Contarini el consier, qu. sier Polo, qu. sier Polo	47.115
Sier Carlo Contarini è ambasator al Vicerè, di sier Panfilo	44.121
Sier Tomà Moro capitanio a Bergamo, qu. sier Alvixe	27.141

Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Thomà procurator 65. 98
Sier Sigismondo di Cavali fo proveditor in campo, qu. sier Nicolò. 31.137
Sier Beneto Valier fo capitanio a Zara, qu. sier Antonio 25.147
Sier Alvixe Barbaro fo capitanio a Bergamo, qu. sier Zacaria cavalier e procurator 29.142
Sier Francesco da cha' da Pexaro è capitanio a Padoa, qu. sier Marco. . 71. 97
Sier Polo Nani fo capitanio a Bergamo, qu. sier Zorzi. 84. 87

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di LX e Savii una parte, che tutti quelli vieneno in Pregadi per cadauna raxon e caxon, et cussi quelli sono in li officii et Consegii in la terra debbano portar bollettini non esser debitori in tre offici, Cazude, Raxon nuove et Governadori, sì in nome loro qual di so' padri, in termine e per tutto il mexe presente, et non li portando siano privi di offici et Consegii dove i sono, *ut in parte;* la qual non se intendi presa se la non sarà presa e posta nel Mazor Consejo. Fu presa. Ave . . . . ., la copia di la qual parte noterò qui avanti.

Et poi a hore 23 e meza fo licentiato il Pregadi, et restò Consejo di X con la Zonta ordinaria per danari. Et *tamen* non concluseno alcuna cossa.

Dil proveditor Moro, da Roato, di 6. Come, zonto lì, havia messo homini d' arme a Ponteoio e Palazuol, et ai Urzinuovi 100 cavali lizieri et 100 altri su le ripe di Ada. Scrive ha fanti 1200 con lui, il resto sono in Crema. Dimanda danari per pagar le zente, ducati 11 milia. *Item*, quelli di Lodi ha sachizà 3 ville dil cremasco; et che volendo la Signoria, il signor Janes li farà a l' incontro. Lauda si tegni 2000 fanti di le vallade in Bergamo.

Di Crema. Come quelli di Lodi si fortificavano dentro, et butavano uno ponte sopra Ada, non si sà a che effecto.

Fo parlà in Collegio. Alcuni voleva sier Lorenzo Bragadin capitanio di Brexa andasse proveditor in bressana e il Moro passasse Ada. Sier Zorzi Corner cavalier procurator savio dil Consejo disse: « Volemo far proveditor il Bragadin, non sa cavalcar? »

237 *A dì 9.* La matina, fo il Marti di carlevar, non fo alcuna lettera da conto, et vene in Collegio sier Piero da cha' da Pexaro procurator rimasto Proveditor zenaral in campo, dicendo scusarsi non poter andar, et vol pagar la pena; *tamen* che 'l dirà al Pregadi la causa del suo refudar, et tien sarà admessa la soa scusa. Et cussì fo terminato far doman Pregadi per questo.

Da poi disnar, nulla fu, nè fo alcuna lettera, et cussì passò il carlevar, qual fu molto magrissimo. La carne de manzo ha valso questa matina, et poca, soldi 4 la lira, le galine soldi 4 el paro.

È stà fato da Marzo in quà noze para numero . . . . et è morti zentilhomeni che venivano a Consejo in questo anno da Marti in quà numero . . . . .

Di Crema, di 7. Che li fanti di Lodi si parteno.

Del proveditor Moro, di 7. Come, passando quelli di Lodi per venir a nostri danni, non si mancarà far, etc.

A dì 10. Primo dì de quaresima. *Fo lettere di campo, da Melz, di 8, hore 15.* Come si levavano per Marignano, e scrito al ducha di Milan provedi di victuarie, e alozamenti, perchè non hanno trabache nè pavioni da star a la campagna. *Item,* esso Proveditor non si sentiva.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 8. Come erano ussiti di Milan parte di l' exercito et andati ad alozar a Binasco, et il Vicerè usirà con il resto, et aspecta il conzonzer di le nostre zente con loro. Francesi è a Biagrassa, et hanno aterrà parte de le rive dil Navilio, et si dice *etiam* hanno mandato di là da Texin parte di le zente de arme loro; ch' è segno voleno levarsi et passar Texin. *Item*, il signor ducha di Barbon, qual da Zenoa vene a Pavia, è venuto più avanti in uno locho ditto . . . . . . et verà in campo a Binasco. *Item*, altre particularità *ut in litteris.*

Fo parlato in Collegio di expedir l' orator di le tre lige di sguizari, et donarli 100 raynes et pagarli la spexa dove l' è alozato. *Item,* leto una lettera si risponde a essi sguizari a la lettera portata per lui in Collegio questa matina.

Da poi disnar, fo Pregadi, et ordinà Consejo di X con la Zonta ordinaria in materia de danari, et lecto le lettere sopra scripte, et di più questo:

Di campo, di 8, hore 12, da Marignan. Come el proveditor Emo sta meglio, nè dice altro dil suo mal; *solum* che milanesi hanno preparato li alozamenti a le nostre gente in certi lochi propinqui a Binasco, et che dieno far un consulto *quid agendum,* et sarà *etiam* il ducha di Barbon. Francesi hanno fato uno altro ponte sopra Texin apresso il vechio e si tien anderano di là. *Item,* come partiva col campo per Binasco, e che don Hugo di Moncada,

è venuto col ducha di Barbon, è zonti a Binasco, e che francesi in Biagrassa li fanti si fortificavano et le zente d'arme par erano passate de là da Texin.

237* *Di sier Zuan Moro proveditor in brexana, di 8, da Roado.* Di quelle occorrentie di le zente restate in brexana e provision fate insieme col signòr Janes, qual è restato al governo di le zente. Scrive quelli di Lodi hanno paura assai. Scrive haver per sue spie. *Item*, aviso 400 homini d'arme francesi è partiti. Dil so' campo, non esser si non 7000 sguizari, e pochi fanti italiani. Il signor Renzo fortificava Novara. *Item*, conzonti saranno, li capitani francesi passerano Texin, andarano via.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 8. Come alcuni cavalli lizieri di Lodi erano ussiti et fatto certi danni su alcune ville nostre. Esso Podestà li hanno scritto, et risposto farà restituir, etc.

Da poi, el Serenissimo si levò e fe' la relatione di quanto havia ditto quel orator di le tre lige de elvetii, chiamato domino Martin Bogolit, protestando la Signoria non dagi aiuto al ducha di Milan, con molte parole savie et accomodatamente dette, solicitando poi eri matina la risposta, et poi una lettera scrive al Serenissimo, qual fo letta pur solecitando la risposta, perchè si vol partir; et forsi qui avanti noterò quello disse in Collegio.

Fu posto, per li Savii, una lettera a le tre lige di elvetii, qual sono queste . . . . notada per Bortolomio Comin, scusando la Signoria nostra se non potemo satisfar a quanto ne rechiedeno de non passar le nostre zente in aiuto de Milan perchè semo in liga con la Cesarea Maestà, cussi exortadi dal Papa e dal serenissimo Re anglico, et comemorando l'amor portiamo a quelle magnifiche comunità; con altre parole. La copia di la qual risposta *etiam* forsi sarà notada qui avanti.

E da mò sia preso donarli 100 raynes d'oro. Ave tutto il Consejo 169, 8, 5.

Fu fato scurtinio di do Provedadori a l'arsenal in loco dil Serenissimo, che era, et sier Piero da cha' da Pexaro proveditor ha compido. Il scurtinio sarà qui avanti posto, et è con pena.

Et zerca il Proveditor in campo, non è stà fatto altro, perchè l'Emo stà meglio et forsi non bisognerà.

Scurtinio di do Proveditori a l'Arsenal.

	Sier Hironimo Querini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero	85. 88
	Sier Francesco Contarini fo saviò a terra ferma, qu. sier Zacaria el cavalier	75. 89
	Sier Gasparo Malipiero fo cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . . .	91. 73
	Sier Alvise d'Armer fo cao dil Consejo di X, qu. sier Simon	72. 99
†	Sier Francesco Corner el procurator, di sier Zorzi cavalier, procurator . .	93. 75
†	Sier Francesco Donado el cavalier, fo capitanio a Padoa, qu. sier Alvise .	102. 62

Et poi fo tolto il scurtinio di 3 sora le tanse di XX Savii, in loco di sier Priamo da Leze è intrado dil Consejo di X, et sier Zustignan Morexini va a Corfù, et sier Marco Zantani va a Treviso.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Brexa di poter proclamar il conte Scipion da Martinengo qual amazò suo zerman domino Jacomo da la Motella, come apar per lettere di sier Lorenzo Bragadin capitanio di Brexa, et metterlo in exilio di terre, lochi etc. con taia, vivo lire 800, morto 500, et li soi beni siano confiscati. Ave 151, 0, 1.

Fu posto, per tutto il Collegio, li debitori pagino senza pena per tutto questo mexe a li tre officii *ut supra*. Fu presa 134, 10, 1. La copia sarà qui avanti.

238 Per il Serenissimo Principe così fu exposto, in nome di domino Martino Bovolino, che era venuto per nome de li soi signori de le tre lige a far intender a questa Signoria, che reputando una cossa istessa et de uno conforme governo, che così medesimamente noi vossamo restar col nostro exercito de quà de Ada, et non voler offender li soi amici, come loro si reputano esser zà molti e molti anni, et che i ne haveriano sempre imitati et tolto il nostro Consejo, et che 'l sia il vero, havevano ad ogni modo voluto la pace con la Christianissima Magiestà siccome fessemo noi cognoscendola apresso et savia et potente et leale alli soi confederati, et che se meravegliavano molto di questo Stado che si havesse così levato da la pratica de la Christianissima Magiestà, et che li soi signori in questa parte non voleano imitar questa Signoria, perchè, oltre li infiniti benefitii recevuti da la Christianissima Magiestà, portavano odio al ducha de Milano, il quale non pur li haveva sublevati de danari, ma li haveva negato il transito de le vituarie per il suo paese, cosa non mai più fatta da li soi antecessori. E però, essendo questa impresa più a danno de elvetii che de la Christianissima Maestà, che il reputar che la Cristianissima Magiestà, la fesse per suo conto più presto che per

recuperar il stato di Milan. Essendo questa adonque nostra guerra, pregamo questo Stato che non passi Ada, et perchè da poi il nostro zonzer quì se ha nova che 'l vostro exercito ha passato Ada, volemo saper si sete per far giornata et tor la guerra contra li nostri elvetii, li quali guadagnando la impresa saperano usar la vittoria sovra li soi nemici. Perdendo poi, ne li resta tanti altri nel paese, et siamo si propinqui al vostro Stato, che poteremo farne crudel et iusta vendetta. Sapete, signori, che li principi ne le lor discordie hanno molti mezzi di far pace et unione, come saria con cambio de Stati, et per via de matrimoni et parentato; le povere comunità sono prive de tali mezzi, però denno temer la monarchia et simili principi. Vero è che le comunità hanno questo, che non sono ne li principi, che sono diuturne et viveno di continuo, et quelli moreno per giornata. Si donque questa Signoria sarà uniforme con li nostri signori, non hanno a temer de alcuno. Noi rompessemo el ducha Carlo di Borgogna con la morte di esso Ducha; noi fugassemo l' exercito di Franza a Novara, et habbiamo sempre riportato vittoria, nè alcuno ne offende el Stato nostro, et noi senza aiuto de altri faciamo la guerra, et ogniun ne vole et apretia, et si fossemo roti da la Christianissima Maestà, sia con nostra utilità et honor, perchè rotti fussemo rechiesti a pace et fonne dato da ducati 400 milia, et poi altrettanti; hor cosi passò la rotta. Però supplico questo Senato che mi expedisca et dica se vol pace o guerra con gli elvetii, essendo questa più nostra guerra che per il re Christianissimo.

Scritta in pressa dopo cena con la mia solita doglia di testa.

238* *A dì 9.* El ditto nontio de sguizari de' una scrittura in Collegio con queste parole: *Dum Romae consulitur, Saguntum capitur.* Dicendo: « Il corbo di Noè trovò da manzar e più non tornò: cussì li soi signori diranno a lui ». Però sia spedito.

Cinque al Collegio di XX Savii sopra il tansar e reformation di la terra.

Sier Simon Capello fo proveditor a le biave, qu. sier Domenego . . . 81. 55
Sier Zacaria Bembo è di la Zonta, qu. sier Daniel 78. 57
Sier Nicolò Pasqualigo è di la Zonta, qu. sier Vettor 76. 57
† Sier Zuan Francesco Marzello fo proveditor al sal, qu. sier Antonio. . . 97. 34
Sier Alvise Minoto è di la Zonta, qu. sier Jacomo 68. 68
Sier Beneto Dolfin fo savio a terra ferma, qu. sier Daniel. 89. 44
† Sier Hironimo Loredan fo Cao dil Consejo di X, qu. Serenissimo . . . 97. 34
† Sier Domenego Contarini fo capitanio a Padoa, qu. sier Mafio 90. 41
† Sier Marin Zorzi dotor, fo savio dil Consejo 87. 49
Sier Andrea Vandramin è di Pregadi, qu. sier Zacaria 72. 64
† Sier Antonio Morexini fo consier, qu. sier Michiel 97. 30
Sier Constantin Zorzi è di Pregadi. qu. sier Andrea 72. 64

Cinque al Collegio di XV Savii sopra il tansar ut supra. 239

† Sier Piero Marzello è di Pregadi, qu. sier Jacomo 89. 38
Sier Beneto Longo fo al luogo di Procurator, qu. sier Lorenzo. . . . 43. 87
Sier Nicolò Pasqualigo è di la Zonta, qu. sier Vettor 78. 51
† Sier Simon Capello, fo proveditor a le biave, qu. sier Domenego . . . 98. 32
† Sier Marco Antonio di Prioli fo proveditor a le biave, qu. sier Alvise. . 94. 33
† Sier Beneto Dolfin fo savio a terra ferma, qu. sier Daniel. 97. 32
Sier Jacomo Pizamano è di Pregadi, qu. sier Fantin 87. 47
† Sier Zuan di Prioli fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero procurator. . 91. 36
Sier Nicolò Lipomano fo proveditor al sal, qu. sier Francesco 41. 91
Sier Marin Morexini è di Pregadi, qu. sier Piero. 88. 39
Sier Antonio Condolmer fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo . . . 45. 87
Sier Nicolò Balbi fo al luogo di Procurator, qu. sier Filippo 57. 75
Sier Almorò Donado fo proveditor a Padoa, qu. sier Piero 69. 59
Sier Alvise Vituri è di la Zonta, qu. sier Bortolomio 66. 64

Fu posto, per i Consieri, Cai di LX e Savii suspender li debiti per do anni di Governadori e Cazude a sier Piero Contarini qu. sier Mathio. Ave: 138, 21, 0. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di le Raxon nuove et Proveditori sora i officii di sier Hironimo Contarini qu. sier Priamo per do anni. Et fu presa, ave 126, 33, 3.

Fu posto, per i Consieri, avendosi portà ben Alvise Salla da Venecia comandador a l' oficio di XX et di XV Savii sopra le reformation di la terra, per tanto li sia concesso, come l' ha supplicà, una di le do fantarie o ai Extraordinari o a la doana di mar, overo Fontego di todeschi da poi tutte le altre expetative, con questo debbi continuar il servicio *ut supra*. 106, 23, 2. Fu presa.

Fu posto, per li Savii a terra ferma, atento 1510 a dì 8 Marzo fusse preso che Cristoforo da Curzola avesse a Corfù sali per ducati 124 per resto di la caravella, qual al tempo di la guerra turchesca fu retenuta a Napoli di Romania, et à hauto *solum* per ducati 31 $^1/_2$. Sia preso per il resto, ch'è ducati .... siali dà tanti debitori di le Cazude. 139, 9, 4.

239* *A dì 11.* La matina, non fo alcuna lettera da conto.

Vene l' orator di sguizari, al qual per il Principe li fo usate grate parole, e datoli la lettera si risponde a le tre lige.

Di campo, dil proveditor Emo, da Curtavilla apresso Binasco, date a dì 9, hore 13. Come si levarono col campo per Binasco, et che il Vicerè e ducha di Barbon comendavano le nostre zente, e che francesi in Biagrassa si fortificavano.

Vene l' orator cesareo, solicitando li danari dicno haver; al qual se li darà ozi ducati 7000.

Da poi disnar, fo Consejo di X in materia pecuniaria con la Zonta di la terra, et preseno di vender gotoni de le intrade 1524 et 1525 di Cypro al publico incanto. *Item*, li zucari *etiam* de Cypro pur a l' incanto per li Governadori de l' intrade.

Item, preseno affittar uno caxal in Cypro chiamato ..... a sier Francesco Marzello ..... qu. sier Andrea per quello è stà apaltado il più, et questo per anni 15, dando *de praesenti* ducati 6000, scontando li ditti in le affittason, *ut in parte*.

Di campo, date a Sician, fo lettere di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, di 9, hore 6. Dil zonzer lì dove è alozati vicini da Binasco mia tre, et esser stato il Governador dal Vicerè, et colloquii hauti insieme, et col marchexe di Pescara e col capitanio Arcon, eravi *etiam* sier Carlo Contarini orator nostro, et parlato zerca lo alozar *ut in litteris*. Francesi sono a Biagrassa, et par le lanze erano di là da Texin sia venute di qua, et è signal voleno la zornata. Scrive dil zonzer dil ducha di Barbon lì a Binasco et li onori fateli, et esserli andati contra, et messo de sora a tutti.

Et di sier Carlo Contarini fo lettere. In consonantia *ut supra*.

Di Crema, dil Foscari podestà et capitanio, di 9. Come quelli di Lodi, oltre il taiar di le aque hanno fatto, *etiam* hanno mandati cavalli lizieri fino in li zardini di borgi di Milan, et fato preda. Et a l' incontro Zanin de Medici con li cavalli lizieri l' ha, ussite, recuperò parte di la preda. *Etiam*, ditti sono in Lodi sono andati su la Geradada a Castel Lion, il qual loco si teniva per il ducha di Milan, et non vi essendo custodia dentro lo hanno hauto, *videlicet* quelli si reseno etc. *Item*, come hanno compito di far il ponte fevano su Ada, et hanno tolto danari a quelli di Castel Lion, et è capo di ditti cavalli lizieri uno Andrea de Birago milanese foraussito, qual tien con la parte francese. *Item*, è zonto in campo dil Vicerè monsignor Beuret vien di Spagna per andar a Roma. E questo aviso si ha dal proveditor Emo.

Di Mantoa, si have aviso. Come il Marchexe 240 solicitava il pagar di le zente et sperava di andarvi in persona. Scrive la nova di 500 cavalli fo presi di francesi a Robeca.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 9. Manda una lettera dil signor Teodoro Triulzi, li scrive l' anderà a trovar il re Christianissimo, et promette non offender la Signoria nostra, come ha promesso, et avisa verà in campo di francesi altra zente, *videlicet* 8000 fanti et 500 lanze, di brieve.

Di campo, da Martinengo, fo lettere di sier Lunardo Emo proveditor zeneral di .... Come havia ricevuto la deliberation dil Senato circa il passar Ada, et parlato col signor Governador, havia concluso soa excellentia aspettar zonzino i lanzinech, et insieme passeriano Ada. In questo mezo preparariano li ponti; et aspectavano *etiam* domino Alvise di Gonzaga con li stratioti sono in campo di francesi, quali verano nel nostro campo a' nostri stipendii.

241[1] *Sumario di lettere di Bergamo di sier Hironimo Barbarigo podestà, date a dì 8 Fevrer 1523, ricevute a dì 11 di sera*

Da novo havemo lettere di l' orator Contarini da Milan de eri, come ozi doveva ussir de Milano la excellentia dil signor ducha de Milano. Lo illustrissimo signor Vicerè mo' terzo giorno ussite *cum* tutte le zente da piedi et da cavallo, et in Milano sono rimasti 200 lanze, 200 cavalli lizieri et 3200 fanti tutti italiani, et per capi sono rimasti el signor marchese di Civita Santo Angelo, et domino Bortolomio de Villachiara. Capitani de le fantarie sono el signor Stefano Colona, el signor Sigismondo Malatesta, el signor Alvise de Sagrato, el signor Petro Antonio Policastro et domino Francesco Salamone. Et heri alogiorono a Binasco, et gionse el signor ducha di Barbon logotenente generale de la Cesarea Maestà qual comanderà a tutti. Il nostro exercito heri alozò a Marignano, et hozi se ritroverà a Binasco dove poi concluderano quello li parerà il meglio. Se intende *etiam* che francesi vano brusando el paese, et hanno brusato 25 cassine de feno, che non sono mai stà tocate.

Item, scrive di uno domino Francesco da Bromba' dil qu. domino Davit, el qual per fiate andava vagando per Bergamo di nocte con adunatione de gente armata, *adeo* dava da murmurar a molti. Et havendolo essi rectori più volte admonito amorevolmente si dovesse deportar bene et viver quieto, mai ha voluto far, *imo* ritrovandosi loro rectori insieme a cena, ardite esso venir armato con più satelliti et seguazi in factione, et per esser de li primari di questa città et ha pur qualche auctoritade, non li ha parso far dimostratione contro di lui stante questi tumulti bellici; non però che dubitino de la fede sua, ma per suo castigo lo mandano de qui a li signori Capi dil Consejo di X per evitar qualche scandolo potria occorrer per la sua inobedientia, come giovane, pregando non lo lassino partir fino harano altro da essi rectori.

La qual lettera scriveno a li Cai di X, a dì 3 Fevrer.

Dil ditto Podestà, pur di 8. Come à hauto altre lettere di Milano, che in quella hora 15 ussiva di Milano el signor Ducha per unirse con li exerciti, et 241* el nostro exercito hozi certo doveva zonzer a Binasco, dove è gionto monsignor ducha di Barbon, et il prefato Ducha zonzerà hozi in Binasco; dil seguito adviserà. Scrive sono *etiam* advisati, francesi aver mandato *ultra* Ticino le gente d' arme sue, circa il che si fanno varii discorsi; staremo a veder el successo. El proveditor Emo sta a l'usato, et parendoli de non star bene et non poter far le fatiche solite, ha scrito a la Signoria si fazi in loco suo.

Lista di le zente d' arme di la Cesarea Maestà 242

Li gentilhomini dicti comuni	N. 100
La compagnia dil signor Vicerè	» 100
Dil signor marchese di Mantoa	» 100
Dil signor qu. Prospero Colona	» 60
Del signor Ascanio Colona	» 60
Del signor ducha di Sessa	» 50
Del signor marchexe de Pescara . . .	» 60
Del signor marchexe de Civita Santo Angelo	» 50
Del signor qu. ducha de Termole . . .	» 90
Del signor don Hugo de Moncada . . .	» 85
Del signor marchexe del Guasto . . .	» 50
Del signor Antonio de Leyva	» 50
Del signor conte de Potentia.	» 50
Del signor Arcone	» 50
Del signor conte de Collisano	» 90
Del signor Petro Osorio	» 100
De l' Alantado de Galitia	» 70
De Garzia Mauriza	» 50
Del conte de Altamira	» 50
De don Diego Sarmiento	» 50
De Luregna (?)	» 50
De don Pietro Sarmiento	» 50
Summa	1465

Del signor ducha de Milano.

Signor Giovanni de Medici	N. 50
Signor Hironimo Colona	» 50
Signor de Camerino	» 50
Conte Bortolomio Villachiara	» 50
Summa	200

De Nostro Signor.

Del signor marchexe de Mantoa, quale tene da Sua Santità et da' signori fiorentini	N. 300

(1) La carta 240* è bianca.

Da' signori fiorentini soli . . . . . N. 100
Signor Vitello Vitelli . . . . » 100
Signor Nicolò Vitelli . . . . » 40

Summa 540

242' *Cavalli lizieri di la Cesarea Maestà.*

La compagnia dil signor Vicerè. . cavalli 100
De Ribadera . . . . » 70
De Miranda . . . . » 50
Loys Bernalla. . . . . » 50
Don Alonso de Caravagial . . . » 40
Argolo . . . . » 60
Alonso de Zunica . . . . . . » 30
Petro Rizo. . . . . » 60
Ultra questi el signor Vicerè retenerà 1000 cavalli lizieri sotto diversi capitani, de quali hanno servito in fina adesso sotto la Santa Liga . . . . » 1000

De Nostro Signor et li signori fiorentini.

Del signor marchexe de Mantoa . cavalli 400

Summa 1860

Fanti spagnoli sotto questi capi.

Fernando Corduba . . . . fanti 469
Margliono. . . . . » 300
Ribera . . . . » 181
Bervo . . . . » 226
Don Filippo Cervillione . . . . . » 285
Don Diego de Corduba . . . . . » 264
Brancato . . . . » 166
Joan de Lope. . . . . » 213
Luys Sanches. . . . . » 180
Don Francesco Cantelmo. . . . . » 183
Joan de Mercado . . . . » 248
Piero de Mercado . . . . » 259
Figeroa. . . . . » 199
Gioan de Urbino . . . . » 342
Hodrigo Ripaler. . . . . » 158
Luys Necampo . . . . » 206
Gioan de Vargas . . . . » 154
Macon Dayt . . . . » 162
Tello Daylar. . . . . » 152
Nofrio del Monte . . . . » 183
Gioan Salerdo. . . . . » 186
Andrea de Bracamonte . . . . . fanti 145 243
Diego de Campozano . . . . . . » 139
Gioan Relestague . . . . » 173
Ferando Zamuchio . . . . » 112
Chefada. . . . . » 177
Diego Lopes . . . . » 175
Bonsalvo Mareynes. . . . . . . » 148
Gioan Cerviglione . . . . » 202
Hironimo Tomas. . . . . » 209
Joan Santa Croce . . . . » 189
Bayoso. . . . . » 210
Don Giovanni Villanova , ... » 188
Andreas de Herera. . . . . . . » 224
Ramires de Gutzman . . . . . . » 184
Villareda . . . . » 232
Don Giovanni Sarmiento . . . . . » 323
Antonio Capriano . . . . » 229
Petro de Jvara . . . . » 90

Summa summarum 8041

Fanti italiani distribuiti in varii loci per custodia, quali non se posseno conducere in campo, oltra li 3000 dil signor duce di Genoa, quali serverano oltra Po.

In Arona.

El signor Anchise Visconte . . . . fanti 500
Gioan Mella . . . . » 300
Michiele Corso . . . . » 300
Il corpo dil signor Gioanni de Medici » 300

In Coy . . . . . Musso et Leco.

Missier Ferigo Bossio . . . . . . fanti 500
Nicolò da Castello . . . . » 300

In Monsa.

Nicolò Pellizono. . . . . fanti 50

In Cassano.

Mapello. . . . . fanti 50

In Domodossola.

Cremonino. . . . . fanti 200

243* *In Cremona.*

Il signor Mayno	fanti	200
Hannibal Picenardo	»	200
Francesco del Matto	»	200
	Summa tutti	3100

Fanti italiani che si haveano da radunarse tra Milano, Pavia et il campo.

Il signor Gioanni de Medici, oltra li 300 dil suo corpo, che sono in Arona	fanti	1200
Il signor Stefano Colona	»	1000
Il signor Sigismondo Malatesta	»	300
Francesco Salamone	»	600
Conte Filippo Torniello	»	500
Signor Gaspar Mayno	»	500
Signor Gioan Francesco Stampa	»	500
Battista Matto	»	250
Manara	»	500
Don Luys Gaietano	»	500
Petro Antonio Caraffa	»	500
	Summa	6100 *(sic)*

Fanti todeschi.

Georgio de Boys	fanti	400
Lo colonello Wolff Gremhli	»	586
Capitanio Wolff Chianech	»	392
Conte Cristoforo de Luff	»	280
Capitanio Vittembach	»	298
Capitanio Rizan	»	502
Capitanio Rostenach	»	407
Capitanio Nidrite	»	408
Capitanio Ciptima	»	420
Castellada	»	525
Capitanio Hausnit	»	503
Capitano Coradino	»	503
Capitanio Vayt	»	420
	Summa	5608

244 *A dì 12.* La matina non fu alcuna lettera da conto. Veneno in Collegio li officiali a le Cazude con li scrivani, ai qual per il Serenissimo fo admoniti dovesseno farsi pagar *maxime* a li 10 electi.

Veneno quelli zentilhomeni hanno a far in la compreda del diamante hanno fatto da la Signoria nostra per ducati 12500 in questo modo. Danno *de praesenti* ducati 6000, il resto in termine di anni ... et voleno portarlo a vender a Constantinopoli dando boni piezi, et non lo potendo vender, è contenti perder ducati 2000 e dar il zoiello indrio; qual è con uno balaso ligado e perle. La quai zoia fo del signor Lodovico, impegnata a la Signoria nostra; i qual mercanti sono sier Lorenzo Falier qu. sier Tomà fradelli et compagni. Hor havendo inteso la Signoria la ditta zoia val ducati 30 milia, taiono nel Consejo di X passato con la Zonta ditto mercado, *videlicet* non aprovono li piezi, per il che, havendo essi zà dati li ducati 6000, veneno in Collegio a dimandar siano restituiti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria, et fono sopra ditto diamante, e ballotono *iterum* li piezi, e voleno dar *solum* il diamante ma non il balaso.

Di campo, vene lettere dil proveditor Emo, da Siciano, date a dì 9. Esser alozati lì etc., et che li cesarei, erano a Binasco, vanno ad alozar a Caxirà, et nostri a Binasco. *Item,* voleano li nostri fosseno l'antiguarda, zoè prima in là verso inimici alozati, et il Governador nostro ducha de Urbin disse non li pareva di far questo. Sichè rimaseno a far *ut supra*, et inteso l'ingrossar di francesi a Biagrassa et esser per zonzer sguizari, *videlicet* per certo aviso hanno hauto et aspectavano 5000 sguizari, come si avisò di Bergamo, fo terminà per il meglio che 'l signor ducha de Milan tornasse in Milan, et volseno 700 fanti di nostri, et 300 nostri fanti eran in Trezo, sichè harà de nostri 1000 fanti; et cussì era ritornato, et altre particularità. Esso Proveditor era fiaco, pur si operava e fo a veder lo alozamento.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere, di 10, hore 4 di note. Scrive haver il zonzer dil campo nostro con quello dil Vicerè a dì 8 a Binasco. L'è stà ditto le zente francese, zoè zente de arme esser passate di là da Tesino, et li fanti restati a Biagrassa. Quelli di Lodi stanno saldi. El passar de ditte zente francese, per quelli iudicano bene, è per poter star contra li cavalli lizieri, aziò le victuarie non li manchino. Par che le zente de Lodi habino tolto zerti botini nel cremasco; subito inteso questo per il signor Federigo da Bozolo fo fati restituir, usando parole in demostratione di haver auto a male, etc. Scrive dil zonzer in campo dil ducha di Barbon, et esser ussito de Milan il Ducha et andato in campo.

244* *Di Bergamo, di sier Hironimo Barbarigo podestà, vidi lettere di 10.* Come avisa le zente nostre sono di là di Adda è homini d'arme 300, fanti 4000, computà quelli sono in Crema, et 100 cavalli lizieri. Per lettere di campo date a la Betola di Campo morto distante da Binasco mia 5, hanno esser stà il Governador et Proveditor nostro, ma prima le zente nostre incontrade dal signor ducha di Barbon, il Vicerè di Napoli, il marchese di Pescara, Antonio da Leva et altri capitani yspani con il commissario zeneral de l'Imperador chiamato monsignor de Bien; qual scontrati in esse nostre zente si afirmorono a veder l'antiguarda et artillaria nostra, che molto li piaque, poi i se spinseno un poco più avanti, et incontrono il signor ducha de Urbin gubernator nostro et il clarissimo proveditor Emo, che venivano con la bataglia, et si abrazorono, et li fu fatto veder le gente d'arme de ditta battaglia, che erano la compagnia del ditto signor Ducha quella dil Manfron et quella dil Contin da Martinengo, homini d'arme 350 benissimo in ordine *cum* la fantaria, et in una campagnola spaciosa, dove fu fatta una bellissima ordinanza et bataglione *cum* scaricar la schiopetaria ad un tempo *cum* perfetto ordine, *adeo* che tutti quelli signori restorono molto ben satisfatti. Non posseno aspectar el retroguarda, perchè l'hora era molto tarda; ma partiteno molto ben contenti. Era *etiam* gionto lì domino Carlo Contarini ambasador nostro, et tutti poi se reduseno insieme dal signor ducha de Urbin a consultar e deliberar quello si havesseno a far. Era zonto *etiam* don Hugo da Moncada, homo laudato in militia. El proveditor Emo preditto stete eri bene, et ha cavalcato; sperasi non haverà male, che sarà gran beneficio a le cose nostre. Havemo da Milano, essere ussiti fanti 7000 spagnoli tutti fiorita zente, *etiam* havevano lanschinechi 11 milia et fanti 2000 italiani, in summa tutti 20 milia, senza le zente sono in Pavia, che ancor quelle saranno bona somma, et computà li nostri fanti, si tien saranno da fanti 30 milia. Poi le zente d'arme sue et le nostre, che ascendeno al numero de 1800 homini d'arme, et bona quantità de cavalli lizieri. Francesi se atrovano haver sguizari da 9 in 10 milia, ch'è una bellissima banda, et lanschinech di la banda negra et spagnoli foraussiti al numero de 100, poi guasconi, franchi arzieri et altri piamontesi al numero de 10 milia persone, però molti inutili, et hanno homini d'ar-
245 me 1000 in zerca, più presto manco che pì, et hanno da zerca 4000 fanti italiani. Poi col signor Federigo da Bozolo in Lodi e col signor Renzo di Cere sono in zerca 2300 fanti pur dentro de Lodi, el resto de fanti despensadi in più lochi per conservation di quelli, di quali non si possono servir. Non si sa ancora quello siano per far francesi di passar Texin overo venir a la zornata. Come li nostri saranno insieme, si potrà far iudicio di quello habbi ad esser. In Milano è restato el marchexe de Santo Anzolo con fanti italiani numero 3500, et el populo benissimo disposto al suo Ducha. Et scrive, per quelo habbiamo, da le bande de sguizari e grisoni non vi era movesta alcuna per il presente, *tamen* aspectiamo nostri messi sono andati de lì, dai qual per suo ritorno saperemo il tutto.

Da poi scritta, el nostro messo è zonto et ritornato di paesi di sguizari, quale ne affirma haver visto 5000 sguizari insieme qualli vieneno in campo de francesi, et al suo iudicio i sarano in campo a la più longa Sabato a dì 14 de l'instante; et *ultra* questi 5000, ne ha trovati altri 1500, quali sarano a dì 13 senza fallo in ditto campo. Ben dice esser zente di poca factione, per esser la maior parte garzoni da 18 a 20 anni.

Noto. È uno aviso, che quelli dil canton di Zurich havia fatto uno comandamento niun tolesse soldo, et uno capitanio, havendo voluto far fanti di quelli dil ditto canton per venir in aiuto di Franza contra Milan, lo haveano fatto prender et fatoli taiar la testa.

Da Crema, fo lettere dil Foscari podestà et capitanio. Come li 300 cavalli lizieri con li fanti in gropa che andono la note di Lodi in Castel Lion, quello robono et messeno a sacco la parte gibellina, et vi poseno dentro fanti e cavalli con Andrea da Birago, et poi andono verso Soresina facendo danni etc. Vanno per soccorrer il castel di Cremona.

Di sier Zuan Moro proveditor in brexana, date a Roado, fo lettere di 10. Di quelle occorrentie de le zente e il signor Janes, et le provision fanno *ut in litteris.*

Fo scritto per Collegio a Roma et in Spagna, di queste occorrentie.

A dì 13. La matina, fo lettere di Roma, di 245* *8.* Il sumario è di sotto.

Vene l'orator cesareo parlando di queste occorrentie, solicitando se li dagi il resto di danari per mandarli nel suo campo; al qual eri li fo dati per il Camerlengho di comun in oro ducati 6000, et se li darà il resto.

Vene il Legato dil Pontefice per cosse particular.

Da poi disnar fo Pregadi, per ultimar la cosa

di sier Piero da cha' da Pexaro, electo Proveditor zeneral in campo. Et fo lecte:

Di campo, dil proveditor Emo, date a Siciano, a dì 10, hore 6. Scrive di quelle occorrentie, et come erano alozati a . . . . et esser in alozamento forte. Francesi si andavano fortificando a Biagrassa; et altre particularità.

Da poi leto le lettere, sier Piero da cha' da Pexaro procurator electo Proveditor zeneral in campo, andò in renga volendosi scusar, dicendo non poter star al sol che subito li vien mal a la testa, poi lui non è pratico in cose di guerra, pregando sia aceptà la sua scusa; con altre parole.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, atento quello ha inteso il Consejo, che sia aceptà la scusa del preditto sier Piero da ca' da Pexaro; et andò la parte 116 di sì, 70 di no, 7 non sincere, e non fu presa.

Et visto cussì, il prefato sier Piero acettò di andar Proveditor zeneral in campo.

Fu posto, per li Savii tutti, la commission a sier Piero Bragadin va Baylo a Constantinopoli, *pro forma*, qual partirà questa setimana et . . . .

Fu posto, per il Serenissimo e tutto il Collegio, li danari per la expedition di sier Piero da ca' da Pexaro procurator va Proveditor zeneral in campo, *videlicet* che 'l Collegio lo debbi expedir per tutta la futura settimana e darli ducati 240 per do mexi, ducati 160 per li cavalli, ducati 30 per forzieri e coperte, *ut in parte.* Ave 162, 15, 1.

Fu posto, per il Serenissimo e tutti di Collegio excepto i Savii a i ordini, una parte zerca vender li beni di debitori tolti in tenuta a l'officio di le Cazude passà il presente mexe, *ut in parte.* Et fu presa, ave . . . . la copia sarà qui posta.

Fu posto, per li Savii ai ordini sier Antonio Barbaro, sier Bortolomio da Canal, sier Nicolò Venier, sier Zacaria Trivixan et sier Jacomo Memo che a Constantino Sida, Dartiano da Micone, qual per soi meriti per sier Domenego Trivixan cavalier procurator capitanio zeneral di mar dil 1522 a dì 23 Setembrio li fu concesso l'oficio di baxilato *(sic)* a Micone per do rezimenti, come in ditta concession apar, pertanto sia confirmata la ditta concession. Ave 159, 12, 0.

246 *1523* (1524) *die 13 Februarii, in Rogatis.*

Ser Dominicus Trivixanus eques procurator,
Ser Ludovicus Mocenicus,
Ser Georgius Pisani doctor eques,
Ser Paulus Capellus eqnes,
Ser Andreas Trivisano eques,
Ser Laurentius Lauredano procurator,
Ser Hieronimus Justiniano procurator.

Sapientes Consilii.

Ser Johanes Natalis Salamon,
Ser Franciscus Mauroceno,
Ser Johanes Aloisius Navaiero.
Ser Vincentius Orio doctor eques.

Sapientes terrae firmae.

Fu deliberato per questo Conseglio a dì 4 Decembre prossimo passato, che tutti quelli se atrovano debitori a l'oficio nostro de le Cazude havesseno termine de zorni 15 de veder le soe rason, et pagar quanto i dieno dar, altramente, passato esso termine fosseno tolti in tenuta di beni loro *cum* termine de altri zorni 15 ad rescuoderli. In executione de la deliberatione, i officiali del ditto officio hanno tolto in la Signoria nostra beni de boni debitori per la summa de ducati 50 milia, servati tutti li debiti modi, et sono passati tutti li termini, nè havendo curato li debitori pagar, l'è da proveder che l'exation del denaro nostro non scorra più in longo, contenendose in la ditta deliberation, che per questo Conseglio se debbi deliberar circa i detti beni, però:

L'anderà parte che 'l sia commesso alli ditti officiali di le Cazude, che passato el presente mexe, per esser stà dato questo termine alli debitori de pagar senza pena i debiti soi, *immediate* debano vender a l'incanto i detti beni tolti in tenuta come beni de la Signoria nostra in denari contadi *cum* ogni celerità, facendo tre incanti secundo el consueto, *hoc declarato,* che passato esso mese fin che se venderano tal beni tòlti in tenuta, tutti essi beni le intrade et fructi soi debano esser per conto di la Signoria nostra come è conveniente.

De parte	123
De non	49
Non Sincere	7

Fu posto, per tutto il Collegio, dar a l'orator dil 247[1] re Christianissimo existente in questa terra il dazio

(1) La carta 246* è bianca.

di anfore 18, quarte do de vin, *ut in parte*. Ave 167, 14, 0, fu presa.

Fu posto per li Consieri, atento sier Donado Marzello qu. sier Antonio pertende esser refato dal cotimo de Alexandria dil danno fu fato a uno suo comesso andando al Cayro, la qual causa fu comessa per questo Consejo a dì ultimo Fevrer 1521 al Collegio di XX Savii in Rialto, et li fo fato contra; ma per aver trovà alcune scripture *vel per novum deductum* ritornar ad esser iudicato; per tanto sia preso che 'l ditto Collegio di XX Savii debbi aldir e definir tal causa intervenendo li Proveditori del ditto cotimo di Alexandria, *ut in parte*. Fu presa. 108, 47, 12.

Fu posto per li Consieri, poi leta una suplication di uno Valerio Spiron, qual vol far molini in questa terra da masenar farine con una invention nova di siege, folli e battirame, pertanto li sia concesso altri non possi far tal opera per anni . . . sotto pena *ut in supplicatione* con questo l' habi fato l' opera preditta in termine de uno anno, et fu presa. Ave 105, 9, 15.

Fu posto per sier Luca Trun, sier Bortolomio Contarini, sier Nicolò Bernardo consieri, sier Francesco Soranzo Cao di XL, atento li barcaruoli dil tragetto di Muran siano venuti a la Signoria nostra a dolersi che per sier Lunardo Griti sia stà stropà di taole il portego dove i tragetavano e hanno tragetà longamente, pertanto sia preso che 'l ditto sier Lunardo Griti in pena de ducati 500 debbi aprir detto loco e stagi come prima senza preiuditio di le sue raxon, *verum* volendo alcuna cossa, li Zudexi de Proprio *servatis servandis* lo aldi et ministri iustitia, *ut in parte*.

Et sier Alvise Grimani Cao di XL a l' incontro vol, atento questa materia sia pura civil, sia rimessa a li zudexi competenti, come fu fatto in la differentia era tra sier Antonio Dandolo et sier Francesco Mocenigo a santa Maria Zubenigo etc. Andò le parte; 120 di Consieri 45 dil Cao di XL, 3 non, et 1 non sincera.

Di Roma, di l' Orator nostro fo lettere, di 5 et 8. Come il cardinal Voltera steva meglio, et che 'l duca di Sessa dubitava e altri cesarei dil Papa, che non fusse con francesi; et scrive sopra questo. *Item*, de lì se diceva li nostri haveano intertenuti li lanzinech a passar di là di Ada, et non havendo esso Orator nostro alcun aviso di la Signoria non sapea che risponder. *Tamen* il Papa andava a bon camin; et altre parole non da conto. Et era stà grato al Papa et al Pazeo orator anglico il deliberar in Senato di far passar le gente . . . . E il Papa recusa di far la liga de cazar francesi de Italia, e vol aver Ferara, et è di ferma opinion che francesi vadino fuora de Italia.

Fu posto per li Savii ai ordini, acciò che il nobil homo sier Piero Bragadin, va Baylo nostro a Constantinopoli, vadi *cum* ogni securità al suo baylazo, sia imposto a sier Francesco Dandolo sopracomito lo condugi fino a Constantinopoli, et zonto el sia dal Proveditor di l' armada, si fazi dar una galìa ben in ordine con la qual vadi in conserva fino in boca di Streto, et poi esso Dandolo lievi l' Orator nostro et il vice baylo, et cussì tutte do galìe ritornino a Corfù, et esso Dandolo conduci l' Orator nostro e il vice baylo fino a Parenzo, poi torni dal Proveditor di l' armada. Fu presa, ave: 171, 7, 1. 247*

Di campo, fo lettere dil proveditor Emo, date a la Chiarella a dì 10, hore 6, et a dì 11, hore 15. Come haveano terminà che 'l nostro exercito alozi a Caxirà mia 6 lontan di Biagrassa, et li yspani mia do più avanti, et che il Governador lauda li ditti alozamenti. Et che 'l Duca, vestito di beretin voleva restar in campo, et che l' havia ditto al Vicerè, qual li disse, che l' andasse a custodia de Milan, che 'l non volea andar per non haver zente a suficentia, et era stà terminà meter 700 di nostri fanti in Milan. Et che Beuret venuto di Spagna non si volea partir di campo. *Item*, che 'l nostro Governador havia ditto sperava indubitata vitoria contra francesi, et staria lì a la Chiarella con l' exercito nostro per tutto dì 10 fino si fortifichi lo alozamento dil Vicerè, et farano far una strada a li guastadori, acciò bisognando, un campo con l' altro si possi socorer. Et come a dì 11 in quella matina esso Governador nostro, Julio Manfron et Camillo Orsini erano cavalcati per far far uno ponte sopra . . . . . per asegurarsi, et hanno fatto cavalcar li cavalli lizieri per saper qualcossa di andamenti de inimici.

1523 (1524) die 2 Januarii, in Consilio X. 248

La potissima causa che ogni zorno più licentiosamente per alcuni temerarii et scandalosi contra il ben et pacifico viver del stato nostro se comettono delitti enormi, et di sorte che essendo tollerati potriano produr grandenissimo inconvemente, prociede da la facilità de la venia che conseguiscono per via de le gratie che li sono poco da poi le condanason concesso per questo Consejo con oblation de danari o altramente; el qual male essendo da remediar et *cum* la remution de la causa remover et

li cativi et obtestandi effecti, che da quella naseno, però:

L' anderà parte, che reservando tutte le leze in la presente materia disponente et al presente ordene non repugnante per questo Conseglio nè con Zonta nè senza Zonta *de cætero* ad alcun fin questo zorno condenato *criminaliter*, o che serà nel advenir condenato per le Quarantie et altri Consegli o magistrati, *vel aliter* mediante l' Avogadori nostri de Comun in execution de le leze, non se possi far gratia de alcuna sorte per alcun modo, forma, color, pretexto over inzegno qual dir o imaginar se possi, sotto tutte le pene et streture contenute ne le più strete parte de questo Conseglio, et in ogni caxo che se mettesse parte, la non se intendi prexa si non la haverà havute tutte le balote de questo Conseglio congregato a perfetto numero de 17. Et se 'l sarà con Zonta, se intendi tutte le ballotte de quelli se troveranno in esso Conseglio. De le condenason veramente facte, o che se farano *in futurum* per questo Conseglio non se possi far gratia *nisi* per quel numero di ballote, che sarano specificade in esse condenation, et non essendo fata specifica mention di balote, se intendi che non li possi esser fata gratia, *nisi* per i tre quarti de le balote de questo Conseglio o con Zonta o senza, dove zoè sarà stà facta la condenazion. Nè si possi la presente parte revocar, suspendar, dechiarir, interpretar over per alcun modo alterar sopra tutto le pene sopradicte. La qual sia publicada et lecta nel primo Mazor Conseglio ad intelligentia de tutti.

249[1] ***Di campo, di la Chiarella, di Raphael Gratiano, di 10, vidi lettere.*** Qual scrive, heri che fu il dì di carnevale et 9 dil mese venissemo ad alogiare a la Chiarella tra Milano et Pavia, lonzi da Milano milia 10, et altratanto di Pavia, et da Biagrassa, dove stanno li inimici, milia 12. Dimane, credo, si spingeremo più verso inimici. Lo exercito di lo Imperatore sono da lanze 2000, fanti più de 20 milia, dove li sono li lanschenech 10 milia et spagnoli 7000, la più bella gente che in Italia fusse vista da cento anni in quà. De italiani poi li sono assai, senza poi le nostre fanterie si existima che tocherà un francese fra tre di la liga. Spagnoli è andati ad alogiare fino in su li ochi, sichè di briè *(breve?)* così si vederà o la retirata di francesi di là da Tesino et verso Novara, se non vorano morirse de fame. Francesi sono pochi ma fiorita gente; expetano soccorso di sguizari, et venendosi a la giornata, el diluvio de aqua de astrologi pronosticato, si convertirà in diluvio di sangue. Dio facia quello sia per il meglio de la nostra povera Italia. Concludendo, il campo spagnolo è un bellissimo exercito et li lanzinech sono da 10 milia, sichè semo quasi la mità più gente che francesi. Tutta la speranza loro è nel soccorso che aspectano de sguizari, li quali non sono ancora venuti et poteriano esser tardi.

(1) La carta 248* è bianca.

250[1] ***Sumario di lettere di Roma di Marin da Pozo, scritte a Francesco Spinelli in Venecia, date a dì 6 Fevrer 1523.***

Hogi hanno fatto la intrada li ambassatori fiorentini, che sono 10 et è uno vescovo tra loro. Sono venuti molto ben in ordine et bone ciere de homini. Li sui servitori, che erano a cavallo, erano 82 et tutti vestiti di panno azuro con berete rosse, et haveano le cape avanti l' arzone piegate, come si fa quando se vien de viagio, di panno rosato. Il vestito azuro era a modo de una casaca crespata, et di sotto la centura era inquartata de certi quarteti de veluto negro a modo de li sagii antiqui. Erano con loro de giovani da zerca 6 in 8 in sagii di veluto nero con quatro palafrenieri per uno vestiti a le loro livree, di seta, zoè li ziponi et colletti di veluto et raso et pano et veluto, che stava bene, et havia boni cavalli et ben vestiti con fornimenti di veluto et a la turchesca. Cadaun de li ambasciatori havia li sui 4 palafrenieri vestiti pur a le loro livree; certo sono stati assai ben in ordine. Di le cerimorie seguite non scrivo etc. Haveano seco da 50 cariazi con belle coperte.

Lettera dil ditto, di 8 Febraro. De qui maschere in quantità. Heri si corse li pallii de cavalli. Monsignor di Lorena cardinal fece una livrea con saglii di veluto et d'oro, et erano quatro, *videlicet* li puti nepoti del Papa et il maistro de li puti molto ben galanti, et fono laudati. La spesa fece tutta il cardinal Lorena preditto: in ciò spende assai e più presto geta via; è ricco lo può fare. Si fece una altra che era l' arca de Noè, ne la qual vi era una musica et cantavano significando era passato il deluvio, et gitavano fuora ucelli di l' arca, assai bella invention fata per il cardinal Cesarino; ma di poca spesa, et qui mandarà quello cantavano. Hozi è stato fata un'altra in contrario de quella de heri, che era una barca,

(1) La carta 249* è bianca.

che si preparava per fugir il diluvio, e dentro vi era una musica molto bona et lauti et liroti, et manda quello cantavano. L'inventor di questa cossa è stato l'arzivescovo Cornaro, et li versi composti per il Bevazano. Manda *etiam* in stampa uno iuditio fato per mastro Pasquino. Il cardinal di Voltera 250* sta meglio; pur ha un poco di febre. Credo vacando il suo episcopato di Vicenza, sarà dil cardinal, *videlicet* Pisano, con dar certe pensione. Parmi che 'l Pontefice insieme con li cardinali siano sopra le reformation de li preti, et circa li costumi et vestito perchè erano un poco licentiosi, et facendolo si farà buona opera; ma credo durerà poco, e si qualche uno scapuzerà in questi principii ne porterà la pena. Hogi si ha fatto festa sopra la piaza de Agon, che si ha corso le canne alla gianeta, et erano quatro livree a quatro per livrea molto sfozati, vestiti a la gianeta et hanno corso davanti la madre mia, la duchessa di Sessa, la duchessa di Camerino sorella dil cardinal Cibo, et la contessa di Massa moglie del fratello di ditto Cibo, et molte altre gentil madame; et questa sera la Contessa dà cena a la Duchessa. Queste signore tutte sono brutte come diavoli; ma hanno reputation per la lor grandeza, e più per esser corteggiate da questi signori cardinali, che vogliono più presto una sua pari bruttissima, che una altra bellissima: vogliono reputatione e non bellezza.

Cansone.

Si disponga noi seguir
Chi il diluvio vol fugir;
Ne minacia tanto ogniuno
Che gli è forza haver paura.
Poi non è sì stolto alcuno
Che non piglia qualche cura,
Il diluvio è cosa scura
Solamente a udirlo dire.
Hor per questo insieme uniti,
Quanto al tempo se rechiede,
Se ne andiamo ben forniti
Più di quel che non si vede,
Alla prova chi nol crede
Vi potrà l'opra chiarire.
Belle donne vi exhortamo
A congiongervi con noi,
Perchè quel che non possiamo
Soli far, farem con voi,
Non perdete il tempo, poi
Che il diluvio è per venire.
Noi portiam certi instrumenti
Da allegrarvi il cor nel petto;
Che li usate siam contenti
Per magior vostro diletto,
Et sia il tempo largo o stretto
Vel farem dolce sentire.
Se venite, spingeremo
Prestamente il legno avanti
Perchè duro e forte il remo
Da far prove da giganti.
A che più parole tante?
Se volem donne partire.
Ve pregiam. Voi non volete
Così dolce compagnia?
Forse un dì noi pregarete
Et di no ditto vi sia.
Hor su adio: che Dio vi dia
Ciò che habbiamo nel desire.

FINIS.

Fanterie di la Signoria nostra che passano Ada, del mexe di 251

Domino Antonio da Castello colonello	con fanti	500
Domino Carlo da Ugubio colonello	»	500
Domino Salvastro da Narni colonello	»	500
Domino Zuan da Varra	»	400
Conte Gentil da Ugubio. . . .	»	400
Domino Vicenzo Maldin. . . .	»	400
Domino Gentil da Carbonara . .	»	400
Conte Ruberto da San Lorenzo .	»	300
Dominio Gabriel da la Riva . .	»	300
Domino Malio Roncon	»	200
Domino Marco da Napoli . . .	»	300
Domino Damian de Tarsia. . .	»	300
Domino Janino Albanese . . .	»	200
Domino Anteo da Faenza . . .	»	200
Domino Pandolphino da Ravena .	»	200
Domino Fabritio Tadino. . . .	»	200
Domino Renzo da Perosa . . .	»	200
Domino Feracino	»	200
Domino Falcon da Salò. . . .	»	200
Domino Zuan Antonio da la Valle.	»	200
Domino Alexandro da Colorno .	»	100
Domino Agustin Cluson. . . .	»	200

Gente d'arme passano cone lo illustrissimo signor Gubernatore et clarissimo Proveditor senerale:

Lo illustrissimo signor Duca Gubernator generale con homini d'arme 200

Il signor Mercurio Bua	homini d'arme	100
Il signor Camillo	»	100
Il signor Julio Manfron	»	100
Il Contin da Martinengo	»	60
Il signor Panfilo Bentivolo	»	50

251* *Cavalli ligieri:*

Di lo illustrissimo signor Duca antedilto	cavalli	100
Il conte Alexandro Donato	»	80
Zuan de Naldo	»	80
Farfarello	»	80
Piero Parisoto	»	35
		375

Et riempir fino al numero de 800
Guastadori fino al numero de 1000.

Fantarie che restano in brexana con il proveditor Moro.

In Crema	fanti n.	1200
In Bergamo	»	500
In Asola	»	50
In Pontevico	»	25
In Brexa	»	300
Domino Babon de Naldo	»	500
Domino Guido de Naldo	»	300
Domino Otavian de Naldo	»	150
La compagnia di Francesco Grasso	»	300

Gente d' arme che restano:

Il signor Janus per Gubernator con	homini d'arme	100
La compagnia del signor Malatesta Baion, lui è a Padoa	»	100
Domino Marc'Antonio da Martinengo	»	—
Domino Piero da Longena	»	50
El conte Antonio Maria Avogaro	»	30

Cavalli ligieri:

Il cavalier di la Volpe capitanio di	cavalli lizieri	100
La campagnia del signor Janus	cavalli lizieri	50
La compagnia del signor Malatesta	»	50

252 *Di Bergamo, vidi lettere di sier Hironimo Barbarigo podestà, di 11, hore 5.* Come si ha lettere di campo di 9, che le gente d'arme nostre erano alla Chiarella, et la fantaria *cum* l'artellaria a Binasco. Et che in quel giorno di 9, il signor Gubernator e proveditor zeneral Emo, erano stati a Binasco, dove era alogiato il campo hyspano, et l'hanno visto levar in ordinanza, laudandolo molto, et dicono esser stati el duca de Milan col Vicerè et marchese di Pescara con 30 cavalli fino apresso Biagrassa et non haver trovato alcun francese. *Item,* hauno *etiam* che 'l nostro campo faceva fortificare al suo alogiamento apresso Binasco dove si hanno a redure, et poi secondo la deliberation se farà andarano verso francesi quallisono alogiati de quà da Ticino, et che aspectano fra do giorni 6000 sguizari. Vederasi presto chi vorà combatter. *Insuper* scrive, che a dì 9 a hore 4, 400 cavalli et 400 fanti di quelli di Lodi scalorono Castel Lion et introrono dentro senza però mortalità nè sacco alcuno salvo che de danari. Da quelli ne havevano da poi fatto questo, vi rimase dentro el Birago con 100 cavalli et 300 schiopetieri. El resto retornorono a Lodi, e nel passar che hanno fatto per il territorio de Crema, non hanno fatto violentia, nè danno alcuno.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, di 11, hore 3, avi lettere. Come hanno, sguizari 6000 esser per zonzer in campo di Franza ozi over doman, per il che se iudica francesi vorano far la zornada per esser su avantazo de vadagnar assai e perder poco. Dio ne aiuti. I nostri sono conzonti con il campo dil Vicerè, dove se ritrova el duca de Barbon e il marchexe de Pescara e altri, che Dio volia uno per l'altro non faza qualche maron. Il nostro proveditor Emo sta meglio; suo fiol sier Alvise è zonto de quì, ha voluto andar di longo dal padre. Abiamo scrito ozi a lo excellentissimo Conseglio de X cosse che importa. Non posso dir altro, pregate Dio aiuti questo felice Stado.

In questo zorno, poi nona, in mezo le do colone a san Marco fo impicato, per deliberatione di Quarantia Criminal, uno Marco stava con il doxe Grimani *alias,* zovene di anni . . . ., el qual confessò *de plano* aver robato el raso cremesin dove senta su la cariega il Doxe in Collegio, e certi bancali in

palazo dil Doxe, et andava in palazo per li muri e balconi per la pratica l' havia dil palazo. E ditte robe impegnò al banco di Anselmo; sichè non à auto ducati 6. Et per una leze presa dil . . . . . . che vol, non *solum* chi roba, ma chi va per robar in palazo sia apicato, però fu preso in Quarantia, per il piedar di Avogadori, che 'l ditto sia impicato; et cussì ozi fu exequito ditta sententia, et fo impicato. Nè voglio restar di scriver, che questa note passata *etiam* fo robato in palazo, dove sentano li XX Savii sora li Extimi, tutti li panni verdi erano atorno, excepto quelli dove è san Marco suso.

252*

A dì 14. Domenega prima de Quaresima, fo lettere di campo di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, di 12, hore 15, date a la Chiarella. Come hanno, francesi sono a Biagrassa aver brusato tutti i strami sono di là da Texin per dubito che 'l campo di nostri non vadino ad alozar lì, et questo aciò non vengino vituarie in campo. *Item*, el duca de Milan non vol partirsi di campo, ma starvi.

Da poi disnar fo Gran Consejo, e fo assà brigata. Fato Avogador di Comun, in loco di sier Antonio Surian dotor et cavalier acceptò Podestà a Brexa, sier Francesco Morexini savio a terra ferma qu. sier Nicolò, el qual *alias* fo per danari Avogador. Et vene per scurtinio, et lui stesso si fe' tuor in la prima eletion, et la matina seguente intrò in l' officio.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Nicolò Foscarini camerlengo e Castellan in Arbe, poter venir in questa terra per sue facende per zorni 15, con la condition dil salario. E fu presa.

Fu, avanti l' intrar scurtinio dentro, stridato i ladri iusta il solito per sier Zuan Antonio Venier l'avogador. Fo breve et con poca gratia, stridò numero . . . . .

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi zerca li debitori a portar li tre boletini etc., et questo fu *immediate* publicà quello si ha far ozi. La copia di la qual qui avanti è posta. Fu presa, ave; 1098 di si, 582 di no, 3 non sincere.

Di Crema, fo lettere di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 12. Come erano ussiti 400 cavalli et 600 fanti col signor Federigo di Bozolo andati per soccorer il castel di Cremona, qual patisse assai, et ponerli victuarie dentro.

Et in lettere di campo, di 12. Oltra quello è scripto di sopra, è. Come, fortificato sia Caxirà si levariano de la Chiarella per andar nostri ad alozar lì. Li yspani aloxerano a Bixà e Salavechia, alozamenti dove non si serà astretti al combatter, non volendo. Scrive l' ordine dato per il Governador al levar dil campo yspano, che nostri stagano in bataia fino esso campo yspano sia alozato. *Item*, per li cavalli lizieri è stà preso alcuni di là da Texin, quali hanno ditto che francesi si redusevano tutti di quà da Tesin fortificandosi in Bià, e tutti li feni di là haveano brusati, dicendo se li nostri li andarano ad arsaltar di certo sarano roti. Il Governador dice, che se si manda danari non farano la zornata.

Dil proveditor Emo, date ut supra. Ringratia de la licentia. Va a Pavia, poi a Brexa per veder di curar la egritudine sua.

1523 (1524) *die 8 Februarii, in Rogatis.* 253

Serenissimus Princeps,
Ser Lucas Tronus,
Ser Daniel Renerius,
Ser Bartolomeus Contareno,
Ser Antonius Justinianus doctor.

Consiliarii.

Absentibus aliis duobus,

Ser Franciscus Superantius,
Ser Johannes Memus,

Capita XL.

Absente alio,

Ser Dominicus Trivisanus eques, procurator,
Ser Ludovicus Mocenicus,
Ser Georgius Pisani doctor, eques,
Ser Paulus Capello eques,
Ser Georgius Cornelius eques, procurator,
Ser Andreas Trivisanus eques,
Ser Laurentius Lauredano procurator,
Ser Hironimus Justinianus procurator.

Sapientes consilii.

Ser Tomas Contarenus,
Ser Johannes Natalis Salamon doctor,
Ser Franciscus Maurocenus,
Ser Johannes Aloysius Navaierius,
Ser Laurentius Orius doctor, eques.

Sapientes terrae firmae,

Essendo il Stato nostro ne la spesa che ogniuno intende, bisogna far provisione de danari *cum* i qual se li possa supplir; et perchè sono debitori di la Signoria in grande numero, dei quali è più conveniente recuperar el danaro nostro che poner altre angarie come saria necessario, però:

L' anderà parte, che tutti quelli i quali sono de questo Conseglio, et siano de che qualità et condition esser si voglia, et si per conto de offitio *etiam* continuo come et cadauna sorte Conseglio, et per qualunque altro conto, *nec non* tutti quelli che sono in li altri officii, come Conseglii et Collegii in questa città nostra sotto qual titolo et de che sorte se siano, *nemine excepto*, siano obligati, per tutto el presente mexe, haver portato a gli officii di Governadori de l'intrade, Cazude et Rason nove, sottoscritto di man di tutti tre i signori de cadauno di quelli, che i habbino pagati integramente li debiti soi, et non siano debitori, si in nome proprio, come de so' padri et de altri nei beni dei quali siano successi, a Daniel Vido nodaro nostro deputato ai libri dei debitori existenti a palazo. Il qual debba andar ad incontrarli tutti a li medesimi officii preditti, essendo tenuto venir in Collegio a dechiarir particularmente tutti de zorno in zorno, et non possi esser fato per niun officio bolletino ad alcuno che non havesse pagato *cum* integrità come è ditto tutto el suo debito, sotto pena de immediata privatione di officii soi, si alli signori, come scrivani, coadiutori et altri ministri che havesseno fatto e sottoscritto el bolletino, et *ulterius* de pagar del suo esso debito. Quelli veramente che, passato detto termine, non haverano portati i ditti bolletini *immediate* non siano permessi più venir a questo Consegio, nè più exercitar li officii, nè esser de altri Conseglii et Collegii, et in loco loro siano tenuti li Consieri nostri far fare electione de altri sotto pena de ducati 500, da esser scossi per li Avogadori de Comun senza altro Consiglio; ai quali Avogadori sia comessa la presente parte da esser exequita et observata solo debito di sagramento. La quale non se intendi valer si *etiam* la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo.

De parte 127 De non 47 Non sincere 1

Die 14 dicto. In Maiori Consilio.

Consiliarii et Capita XL posuerunt partem suprascriptam et additionem ut patet.

De parte 1093 De non 582 Non sincere 3

Die X Februarii 1523 (1524) *in Rogatis.* 253*

Consiliarii.
Capita XL.
Sapientes Consilii.
Sapientes terrae firmae.

Essendo stà deliberato terzo zorno per questo Consejo, che tutti de questo Consejo et che sono in officii toglino i bolletini da li officii de le Cazude, Governadori de l' intrade et Rason nuove de non esser debitore; et come in la parte se contien, è ben conveniente dar causa a quelli che sono debitori de pagar più prontamente, il che facendose tanto più danari se haverano per le presente ocorentie, però; L' anderà parte, che a la ditta parte sia aggionto, che tutti i quali sono debitori a li ditti officii Governadori di l' intrade, Caxude et Raxon nuove possino pagar i debiti sui senza pena per tutto el presente mexe, qual passato non se possi più prorogar, sotto pena di ducati 500 a chi mettesse et consentisse di metter parte di prorogatione, nè perciò la ditta parte di terzo zorno resti di haver execution, ma tutti siano obligati tuor li bolletini come in quella si contien. 134, 10, 1.

Di Bergamo, vidi lettere, di 12. Come hanno per lettere di campo di 10, hore 3, come le nostre gente erano ancora alla Chiarella, et le nostre fantarie a Binasco, et tutto il nostro exercito si dovea unir a dì 11 con il cesareo. Et quel giorno erano stati sino apresso a Biagrassa, *tamen* francesi non volseno venir a la scaramuza; e tutto quel giorno steteno in arme. Quando li nostri sarano uniti, presto si vederà se harano voglia di combatter, et sarà uno bellissimo et potentissimo exercito. Le gente cesaree et del signor duca di Milano sono 8000 yspani, 4000 italiani 10000 lanschenech et lanze 1300, senza li cavalli lizieri et le nostre gente. Li nostri hanno mandato 700 fanti in Milano de li nostri a custodia di quello insieme con li 3000 che sono restati lì con il marchexe di Civita vechia *(S. Angelo)* quale ha la custodia di detta città. Ancora è stà mandato sopra Ticino a far uno ponte per poter danizar francesi. 254

A dì 15. La matina, *fo lettere di Crema dil podestà Foscari, di 13.* Come quelle zente andono di Lodi per soccorrer il castello di Cremona, et portava cadaun cavallo, che erano 400, uno staro di biava per uno, hor zonti apresso Cremona, queli sono dentro a nome del Duca ussiteno, et questi

per esser a le man conveneno butar zoso la biava di cavalli e fono a le man et rebatudi; sichè tutto el grano fo spanto in terra, e tolto. Le qual zente dil re Christianissimo nel ritorno in Lodi andono danizando dove poteano. *Item*, avisa de l'ussir di novo di Lodi 500 cavalli et 1000 fanti, nè si sà dove siano andati.

Di campo, da Caxirà, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 13, hore 14. Come havia ricevuto l' ordine nostro di venir in campo, e cussì era venuto, et il proveditor Emo eri partite per Brexa con mal. Scrive dar danari a le zente.

Di Roado, di sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 13. Come quello governador di Cremona richiedeno se li mandi 1000 fanti, et quelli di Sonzin 100; risposto non poter, et manda una lettera scrive il fiol di domino Scipion di Provai è a Fontanelle, che la compagnia di Alexandro Marzello havia auto certo danno volendo andar a Sonzin, *ut in litteris*. Et scrive *etiam* la cosa seguita verso Cremona.

Vene sier Piero da ca' da Pexaro procurator electo Proveditor zeneral in campo, dicendo si partirà subito queste setimana; ma richiede danari acciò sia ben visto da le zente. Et per il Serenissimo li fo promesso se li daria danari e si parti presto.

254 • Noto. In lettere di sier Carlo Contarini orator nostro è uno aviso, che 'l Governador feva fortificar lo alozamento dovè erano, chiamato Caxirà, et spagnoli erano alozati più in là verso inimici lontani però da mia . . . . ., et li è in mezo una aqua chiamata il Navilio, et che fevano uno ponte sopra Texin per passar di là, per impedir le victuarie al campo francese, il qual sarà fortificato di quà e di là dal fiume. *Item*, francesi dubita che nostri non li brusa il so' ponte, qual è mia sie lontan dal nostro sopra il ditto fiume. *Item*, scrive spagnoli haver preso di là da Texin certi francesi, morto uno homo d'arme et prexo uno altro, qual examinato dice, che hanno da 7000 sguizari e non più, et aspectano 5000, ma tien non sarano 3000; et altre particularità scrive, *ut in litteris*.

Da poi introno li Cai di X in Collegio et steteno assai dentro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con tutte do le Zonte, et vene le *lettere da Constantinopoli di sier Piero Zen orator nostro, di 9 Zener, qual sono freschissime*. Scrive come el Signor era a la caza con Embrain bassà et feva exercito sopra la Natolia, et si tien con quello andarà a passar Andernopoli e poi verso l' Hongaria; sichè torà quella impresa. Di armada non si vede fazi cosa da conto; et altre particularità, si come in dette lettere si contien.

Item, spazono il diamante da esser dato a sier Lorenzo Falier . . . . . . sier Zuan Andrea Badoer di sier Hironimo per 12 carati, sier Zacaria Trivixan, qu. sier Nicolò per 6 carati, et . . . .

Item, preseno con la Zonta di Roma aprir certe cosse al Pregadi.

A dì 16. La matina, *fo lettere di 12 di sier Carlo Contarini orator, più vechie di le altre.* Di certe scaramuze fate, et voleno andar col Governador a veder lo alogiamento di Vegevene per esser più propinqui a Milan de francesi, quali sono a Biagrassa e se fortificano. Il ponte è fato per spagnoli sopra Texin e ben custodito; e altre particularità.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere, di 14. I campi sono milia 5 luntan uno de l' altro, et volendo far fati bisognava averli fati zorni 10 avanti e non adesso, che francesi aspectano 6000 sguizari, i quali fin hora si iudica siano zonti in suo campo. Francesi stano in li soi alozamenti e temporizano fino al zonzer di ditti. Dio sia quello che ne aiuti che habbiamo bisogno. Ho fatto far oration a tutti monesteri di monache e frati e datoli elemoxine; sichè stemo a speranza de Dio. Intendemo, da 1000 fanti et 500 cavalli erano ussiti di 255 Lodi sotto il conte Piero di Gonzaga fratello del signor Federigo con vituarie per andar a socorer il castello di Cremona, non hanno potuto andar, et par che quelli di Cremona habbiano auto assai di quelle victuarie portavano, ch' è stà optima cosa aver obviato quello socorso.

Di Bergamo, vidi lettere, di 13, hore 4. Come questa note hanno auto lettere di campo di 12, avisa quelli illustrissimi signori havevano deliberato che le nostre fantarie andasseno ad alogiare in el loco de Casurano, et cussì se ne andavano; et li spagnoli et lanschenech vanno avanti in uno loco dimandato Bixà, dal qual loco di Bixà a Caserano se li tira un reparo con uno fosso che liga l'uno et l'altro in forteza, *ita* che dicono esser in loco securissimo, perchè Bixà è posto in una certa eminentia, che potrano offender l' inimico, perchè solo ponno passare da la banda de Ticino fra Bixà et Ticino, donde è distantia de uno migliaro, in la qual distantia è difficile el passare, si per la boscagia, come per li fossi grandissimi li sono, *ita* che da quella banda fra li nostri et Ticino sono assecurati. El signor Za-

nino de Medici aloza a Roxate con una bona banda de zente, et è fora del dicto reparo et distante da li nostri per miglia doi, et da Biagrassa cerca miglia tre, dove sono francesi, quali sono distanti da li nostri per miglia 5, dove ogni giorno l' uno campo et l' altro se vedeno, et ancora non è stà fatta alcuna scharamuza da conto. E perchè li francesi sono alquanto più vicini a Milano che li ducheschi, li hanno mandato in Milan 700 fanti de li nostri et il signor Sigismondo Malatesta da Arimino et Francesco Salamone con le loro compagnie, quali sono soldati dil duca di Milan. In campo cesareo overo dil Duca hanno 25 pezi di bellissima artellaria, senza poi le nostre artellarie, che sono con li nostri. È gionta la licentia in campo al proveditor Emo di la Signoria di poter andar a risanarsi e *interim* resti domino Carlo Contarini orator al signor Vicerè. Si crede ditto Emo andarà per qualche giorno a Pavia per risanarsi. Eri sera gionse qui suo fiol sier Alvise Emo, alogiò dal Capitanio et questa matina è andato a Milano per andar in campo et poi a trovar suo padre.

255* *Dil ditto, di 14, hore 3.* In questo hora è gionto la posta di campo, qual si ha firmato a Casurano, e sono assecurati ne lo alogiamento per lo reparo et ogni giorno se vanno più assecurando. Al presente si sta et di continuo sopra scaramuza; ma non da conto. Mo' terzo giorno fu preso do francesi, quali in conformità dicono che tra guasconi, yspani, italiani et altre fantarie non sono più di 18 milia fanti, lanze 1000 et 1600 arzieri, computà el soccorso aspectano de li 6000 sguizari quali si crede esser gionti, perchè eri sera sentiteno trazer a Biagrassa molti colpi de artellaria in segno de alegreza, et li sguizari erano in detto campo sono 7000 et adesso saranno 13 milia. Eri l'antiguarda, zoè el Vicerè e li nostri butono uno ponte sopra Ticino per danizare francesi, et *maxime* per impedirle le victuarie. Da Lodi, Venere a dì 12 ussite el signor Federigo da Bozolo con magior parte de le gente da piede et da cavallo et andono verso Cremona per soccorer el castello con victuarie, et mandò avanti una spia per far intender a quelli dil castello che 'l soccorso veniva, la qual fu presa a la Trinità da quelli di la terra et menata dal gubernator di dita cità. Subito fece meter in ordine le gente pagate, et di quelli di la terra e ussiteno fuora andandoli contra, dove fono a le mano, et li tolseno 22 vitelli et quatro cara de formento. E vedendo el signor Federico non poter far lo effecto, discipò il resto di le vituarie portavano, et se ne ritornò in Lodi, fato prima de molti presoni et butinato animali. El proveditor Emo è andato a Pavia per risanarsi et se intende star meglio; si se sentirà bene tornerà in campo, se anche non, per Po se ne vegnirà a Venecia. Hozi si ha fato qui de bellissime feste per esserli assai milanesi.

Noto. In Lodi si dice è il signor Teodoro Triulzi, fo Governador nostro.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii per aldir sier Zacaria Vallaresso qu. sier Zuane per suo interesse, dicendo parlar per ben publico et far bella la strada di Padoa che vien di la porta di Ognisanti, dove è adesso il Portello per andar nel borgo.

Noto. Eri li Avogadori di Comun si mutò di dove era l' oficio vechio, perchè si vol ruinar il palazo, et andò in l'oficio nuovo fato *ad tempus* in la Sala di Piovegi e cussì starano fino sarà fabricato il palazo nuovo e l' oficio loro, e tolseno la camera nuova di Signori di note per sentar lì.

256 *Di Crema, di 13, hore 3.* Come scrisse questa note passata che 'l signor Federico di Bozolo con la magior parte de le gente che si atrovava in Lodi era andato a socorer el castel di Cremona. El successo de ditta cavalcata è stata, primo, la note preditta, passando esse gente per Gombedo villa del cremonese, vi tolseno bona quantità de formenti et brusorno cinque fenili, et si aviorono verso Cremono, et avanti mandorno una loro spia a far intender a quelli dil castello che 'l socorso venia, la qual fu presa da le guardie et conduta dal governador, el qual *immediate* fece provisione di gente de la terra, e insieme con li soldati che si atrovano a la custodia messeno tal ordine, che nel gionger de la gente del prefato signor Federigo volendo montar la Trinità furno a le mane, et li rebutorno, et tolseno 22 vitelli et cara 4 de formento. Et vedendo el signor Federico non posser far effecto alcuno, tutto el resto de la victualia condutta la butorno per terra, *ita* che non è possuta andare in mane de quelli de Cremona, et nel ritorno ha fatto gran bottino de animali, molti prigioni, et questa sera a salvamento con le gente è intrato in Lodi.

A dì 17. La matina se intese per via de . . . . come turchi haveano auto uno castello chiamato Sdriza dil conte Zuane di Corbavia, ch' è per mezo Pago . . . . .

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto secretario, date a . . . . fin a dì 5 Fevrer . . . .

256* *Di Roma, dil Foscari orator nostro, di 11, 12, 13.* Come il cardinal Voltera stava pur con la febre. *Item,* che 'l Papa, persuaso tanto da li cesarei havia mandato altri 30 milia ducati a Milan per pagar le zente, et lauda molto la Signoria nostra di l'aiuto dà, e quelli cesarei è satisfatti dil nostro exercito. *Item,* hanno lettere di Ingalterra di . . . . , come quel Re a tempo nuovo faria grosso exercito per passar su la Franza. *Item,* il Papa, inteso il Turco feva zente per l'impresa di Hongaria e armata, havia rivocato li danari è in Hongaria, che scrisse al Legato li mandasse a Roma, e vol si spenda in aiuto di quel regno. *Item,* che la peste pizegava pur a Roma, et che la duchessa di Bari fo fia dil re Alfonso di Napoli e moglie del duca Zuan Galeazo Maria et suocera dil re di Polana era morta a Napoli a dì 11 ditto. *Item,* che San Marzeo e il Carpi oratori francesi erano stati dal Papa, dicendo haver mandato zeneral dil Re di far il tutto, *tamen* nulla si faria e il Papa averli ditto voler esser neutral, et l'orator Pazeo anglico par habbi mandato dil suo Re, e il Papa spera si concluderà le trieve. *Item,* il Papa ha gran paura di Martin Luter. Et che l'arziepiscopo di Capua havia ditto a l'Orator nostro, presto francesi pasarano Texin overo sarano roti. E che 'l duca di Sexa ringratiava la Signoria di quello la fa. E l'orator di Franza havia detto la Signoria non doveria far tanto etc.

Di Franza, di sier Zuane Badoer dotor et cavalier orator nostro, date a Briglia una sornatà da Lion, a dì 16 Zener. Come il Re, qual si trovava a . . . . li havia scritto et mandato a dirli andasse a trovarlo; el qual Orator ancora fusse mal disposto di la persona si meteva in camin; e che de lì molto se temeva de perder el stato de Milan. Et havendo il Re inteso quello ha fato la Signoria nostra in favor de l'Imperator e duca de Milan, Soa Maestà è molto sdegnata, et atendea e havia fatto provision per la impresa predita.

Di campo, di Cusirano, di sier Carlo Contarini orator, di 14, hore 17. Come francesi stavano molto streti; li nostri li andavano fin sora i stecadi, et loro non si moveano. *Item,* scrive che nostri voleano andar a veder di tuor lo alozamento a Vigevene. *Item,* si tien siano zonti sguizari in campo, perchè in dito campo nemico, ch'è a Biagrassa, è stà sentito trar molte artellarie. *Item,* come esso sier Carlo andava tuttavia pagando le zente. El proveditor Emo era a Pavia.

In Quarantia Criminal, poi stati tre matine, li sindici di terra ferma sier Piero Morexini, qu. sier Lorenzo, sier Benetto Barbarigo e sier Marin Justinian il qual introduse et si convene lezer assai scritture e mostrar libri viciadi etc. preseno de retenir do scrivani di la camera di Brexa quali erano stà fatti venir in questa terra, *videlicet* per gran inganni fati a danno de la Signoria nostra in favore de alcuni datiari. *Item,* tre daciari li nomi de quali sono questi, il reverendo domino Piero Pagnan scrivan di la camera di Brexa, Francesco Michielon suo cogitor, *item* tre daciari Severo de Brunado, Matio de Cazago et Orpheo Valgoi. 257

Da poi disnar, fo Consejo de X con la Zonta ordinaria.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà mio fratello, date a dì 15, hore 4. Come hanno, nostri haver fato do ponti sopra Texin, vien ditto voler andar ad alozar a Vigevene per devedar le vituarie al campo francese; il qual campo sta saldo al suo alozamento forte di Biagrassa. Par habbino fato gran trazer de artellarie, si iudica siano zonti in campo li sguizari aspectavano, et questo trazer è stà per questo. *Item, post scripta,* scrive aver per uno aviso nostri voler passar Texino, et hanno fato tre ponti per tuor le vituarie e per dar causa f. ancesi enseno di lo alozamento di Biagrassa per esser a le man, *tamen* è da considerar nostri penserano questo, poi che li è zonto soccorso de sguizari 6000.

Di campo, da Caxirano, di sier Carlo Contarini orator preditto, di 14, hore 4. Come inimici stanno al solito alozamento, et esser zonto in ditto campo 7 bandiere di sguizari che son 500 per bandiera. *Item,* scrive come el signor duca de Milano li havia ditto e pregato scrivesse a la Signoria volesse servirlo di ducati 10 milia in questo suo gran bisogno per pagar le zente. *Item,* che li ponti erano fati sopra Texin; et altre particularità, sicome in ditte lettere si contien. *Item,* che visto nostri il sito de Vegevene, hanno terminà prima si movino li exerciti il Duca entri in Milan; qual ha recusato.

Di Roma, di Marin da Poso vidi lettere, di 13 Febraro, drizate a Francesco Spinelli. Come a dì 11 morite la illustrissima duchessa di Bari a Napoli. Di Hongaria vi son male nove che dimandano soccorso, et il Papa ha deliberato darli soccorso di provederli di danari, et provederano per la via de decime, et seguiterano la via principiata per papa Adriano di decime et de fochi, et 40 milia ducati che si trovano in Hongaria, che questo Papa havia ordinato fossino rimandati qui a Roma, hora comette li sia lassati. Questi fran-

cesi, poi hanno inteso il passar di le nostre zente l' hanno auto molto a male, et si dogliono grandemente, et la bravano, et sono sdegnati, *tamen* dicono non voler far giornata, ma aspectar il Re, et sono in loco sicuro, nè possono esser sforzati al 257* combatter. Idio ci metti la mano. De qui la peste fa alquanto di danno, et è principiata già alcuni giorni; Idio sia quello ne aiuti.

In questo Consejo di X con la Zonta preseno tuor ad imprestido ducati 10 milia de danari deputadi a le camere, *videlicet* ducati 5000 dil Monte vechio, et 5000 dil Monte nuovo et li fo fato altre ubligation, et questi danari voleno darli a sier Piero da ca' da Pexaro procurator, va Proveditor in campo.

A dì 18. La matina non fo lettere di campo. Eri sera entrò in porto do galie sotil venute a disarmar, sier Zuan Jacomo Bon et sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea, da le qual se intese come a dì 13 turchi corseno fino in li borgi di Zara facendo danni etc.

Vene l'orator dil re di Polana, qual è nominato domino Justo Lodovico Decio et vien di Roma e intrò su le cosse dil diamante, per il qual è retenuto per il Consejo di X Jacob fiol di Anselmo hebreo dal banco, qual auto più collegii etc. Hor el ditto disse poi che 'l vede non si pol haver la verità di qua di la bararia fata, che 'l pregava la Signoria lasasse che per via di Roma si trattasse tal materia. El Serinissimo li disse de qui se procedeva *iuridice* et l' hebreo era in man di Cai di X.

Vene il Legato dil Papa episcopo di Feltre Campezo per cose particular, et parlò zerca i libri de Martin Luterio che non fosseno lassati vender in questa terra da li librarii. Il Doxe li disse desse in nota che libri sono et si faria. El qual tolse licentia per andar a Verona contra el Cardinal so' fradello.

Di sier Lunardo Emo proveditor zeneral, date a Pavia a dì . . . Come il mal li cresceva e si doleva non potersi exercitar, per tanto suplicava li fosse dato licentia di repatriar.

Di Bergamo, di sier Hironimo Barbarigo podestà vidi lettere, di 16. Come, per lettere di campo di 14. hore 6, che 'l signor duca de Urbin gubernator nostro *cum* el marchexe di Pescara erano stati sopravedendo fin apresso Vegevene, che è *ultra* Ticino, et uno capo di nostri cavalli lizieri, chiamato Piero Parisoto, era corso fino sopra le porte de Vegevene, qual si tien per francesi, et haveva 258 preso alcuni cavalli, mulli et buovi de francesi, et che tien si passerà presto di là da Ticino. Et che in ditto giorno di 14 scrisseno al soldo nostro sotto el signor Alvise di Gonzaga, che era di là con francesi venuto di quà e tolto a nostri stipendii cavalli lizieri numero 220, et 30 sotto el Renesi capo de stratioti. Et che li nostri mandorono al campo yspano di ordine dil nostro Gubernador guastadori 200, tra li qual erano li veronesi, et passati Ticino alli ponti, piantorono su le rippe la bandiera loro de san Marco, et feceno in un tratto li repari gagliardi ad essi ponti, che piaque molto a quelli signori. Hozi francesi sono scorsi fino a Gorgonzolla, dove altre volte fu svalizato el Villachiara; si crede siano quelli di Lodi, et intra li altri danni, che hanno fatto, havendo trovato doi navete carge de victuarie de salumi, malvasie et altro che andavano a Milano, le hanno brusate con tutte le robe, che si dice erano per più de ducati 500. Li sguizari aspectavano francesi sono gionti parte a Biagrassa a dì 13 da sera; il resto a la summa de 6000, aspectano ogni hora.

Di Brexa, avi di 16, hore 5. Come per lettere ha di domino Alexandro Marzello in Pizigaton, par quelli di Lodi habbino dato socorso al castello di Cremona, che fo ditto erano ritornati senza darli soccorso. *Item,* sguizari è zonti in campo de francesi.

Da Zara, fo lettere di quelli rectori. Come il sanzaco dil Ducato li hanno mandato una lettera, che non si dazi favor nè recapito a Clisani per averli mandato zente a l' assedio. *Item,* scriveno altre particularità, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo audientia publica et Collegio di Savii.

Di campo, vene lettere di sier Carlo Contarini orator, date a Casirà, a dì 15, hore 5. Come domino Hironimo Moron lì in campo havia exortà a tutti a prestar danari al suo Duca, e il Vicerè havia oferto li soi arzenti, et che l' avia domandà a lui Orator nostro, qual li ha risposto convenir pagar di danari l' ha le zente. *Item,* il nostro Governador havia ditto in consulto è bon il Duca entri in Milan, qual non volea andarvi, et che esso Governador disuadeva il passar Texin, pur a la fin disse passaria come farà li altri, ma prima fosse provisto a Milan, et si meteria col campo in uno alozamento securo etc. Scrive nostri è lì a Caxirà apresso spagnoli, qualli è alozati a Bexà e la Mota. *Item,* scrive francesi sono a Biagrassa.

Di campo, come ho scripto di sopra, è questo aviso in le lettere de 15, hore 5. Come li 258* sguizari erano zonti in campo de francesi, zoè 7 bandiere. *Item,* haveano fatto un consulto di passar

Texin e andar a Vegevene, et il Vicerè è di opinion si aseguri prima Milan, et voleva il Ducha andasse a Milan per segurtà de quella terra; il qual havia ditto non voler intrar, e non haver danari nè modo di trovarne, a la fin concluse andaria per proveder et poi tornar in campo.

Di Spalato, di sier Zuan Battista da Molin conte, di 5 Fevrer. Come turchi erano venuti sotto Clissa cavalli 500 et pedoni 1000, et si aspectava il sanzaco dil ducato, il qual ha scritto una lettera a esso rector; et manda la copia translatada di do lettere scriptoli in questa materia, qual sono queste:

Da Mehemet beg signor del dominio del ducado, al nostro amico et vicin Conte di Spalato, habbi da Dio sanità et da noi molto cara salutation. Da poi sapi come mi vene comandamento dal nostro illustre et molto potente felice signor Imperator ch' io debbia assediar la forteza de Clissa, et ch' io la debbia tuor *cum* la volontà de Dio. Adesso ti fo asaper, come ho mandato mio servidor *cum* lo exercito che la asedia per fina la venuta mia. Adesso vui sapete ben come el nostro illustre signor Imperador ha pase con el signor Doxe, et nui speramo haver bona compagnia da vui et amicitia ne farete nel tal comandamento del felice Imperator; el qual a nui ha imposto che non fazamo alcun contrario ilecito, et io ho comandato al mio preditto servitor, che non vi faza alcun oltrazo, et se lui se dolerà de vui fazendoli alcun contrario ilicito, cussì Dio varenti la vita del felice Imperator, come lasarò l' impresa di quella forteza et mi atacarò a vui et darò noticia al felice Imperator. Vi fazo asaper.

Di Mustaffà vayvoda del signor Mical Begovich al mio fradello Conte de Spalato sanità et alegreza habi da Dio, et da nui cara salutation. Da poi vi fazo asaper come son venuto per comandamento del mio signor sotto questa forteza infedele, la qual ho assediato. Aviandomi, uno hungaro mi scampò in el vostro castello, el qual fo difeso per li vostri del castello, et che ho mandato da vui dui schiavi de l'Imperator per nome Aidin Chiechaia et Elez Chiechaia, se vi par presentarli tal homo el qual ne avi tolto. Ancor avemo preso cinque presoni, li quali mi hanno detto come hanno tolto victuaria a Salona nel vostro castello, et cussì io intesi come vui de' ogni aiuto, qual và in Clissa. Adesso ti aviso, come avisarò el signor et io mi acamperò di là del fiume, et mi vardarò da vui per fina la venuta del mio felice signor. Così sapi et Idio ti alegri in perpetuo.

259

A dì 19. La mattina, non fo alcuna lettera. Fo letto le lettere di Dalmatia, et scrito per Collegio a sier Alvise da Canal capitanio del Golfo vadi a Spalato per custodia di quella città, essendo turchi sotto Clissa.

Di Crema, vene lettere dil Foscari podestà et capitanio, di 16. Come quelli di Lodi ussivano facendo molti danni a quelli lochi vicini. *Item*, di certe lettere di la Signoria nostra che andava in Spagna, qual per li cavali' lizieri sono in Lodi è stà intercepte, et il signor Teodoro Triulzi, *olim* Gubernator nostro, qual se ritrova in Lodi, ge l' ha mandate dicendo è bon servitor di la Signoria nostra, et l' ha riscatà il cavalaro con li soi danari, et mandò le lettere ducal; ma ben havia retenuto de lì le particular.

Noto. In le lettere di campo di eri sera, di 15, è uno aviso, come per una spia venuta di Biagrassa, che francesi hanno dito che aspetano il ducha di Orleans con 500 lanze, che vien di Franza. *Item*, esser in camin, overo zonti di quà da monti, scudi 150 milia per pagar le zente.

Vene sier Piero da cha' da Pexaro procurator, va Proveditor zeneral in campo in Collegio, dicendo volersi partir da matina, et desidera haver danari da portar con lui, almen ducati 10 milia; e cussì li fo promesso di dar. Starà do zorni a Padoa; va suo secretario Constantin Cavaza et scalco Carlo Frizier.

Nolo. Eri il Collegio deputato per li zentilhomini Baffo et Minio retenuti per il Consejo di X, hessendo passà il tempo che fo chiamati li do' so compagni come ho scripto di sopra, fono in camera da matina e da poi disnar, et li deteno corda.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria, et tolseno ducati 10 milia di raxon de 20 milia dia haver de la camera de imprestidi dil Monte vechio li Proveditori sora il Monte nuovo.

Item, feno certa commission secreta a sier Piero Bragadin va Baylo a Constantinopoli, di apresentar etc., et *maxime* a Embraim bassà voleno mandarli per le noze.

Di campo, da Casirano, vene lettere, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 16, hore .... Come, secondo il consulto fato, il ducha di Milan, era partito dil so' campo con fanti ...... et andato in Milan a provveder a quelle cose; el qual prima se partisse, dimandò a tutti quelli signori ad imprestedo danari per pagar le zente è in Milan, e il Vicerè li disse non haver danari ma li daria li soi arzenti. Dimandò *etiam* al nostro Orator, il qual rispose non haver alcun ordine di la Signo-

ria, poi con verità non havìa danari lì se non per pagar le zente nostre, che continuamente pagava, etc.

259* *Di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, date a Roado, a dì 17.* Come quelli di Lodi, circa cavalli 400 con alcuni fanti, erano ussiti, et per la via di la roca, qual si teniva per francesi, intrato in la terra che si teniva per il Ducha, et svalisato quelli fanti erano lì.

Fo scritto per ditto Consejo di X con la Zonta una lettera a Roma, per certa materia trattano in ditto Consejo di X.

Da poi, sul tardi, vene *lettere di 17, hore ... dil preditto sier Carlo Contarini.* Come quella matina erano stati tutti in arme in ordinanza, et questo perchè Zanin de Medici con la sua compagnia di . . . . era andato verso Biagrassa fin sopra li stecadi de inimici, et vene a l'incontro un grosso squadron e fono a le man. Sopravenne poi el signor Arcon con altre zente, et a l'incontro sguizari; sichè fo una barufa. La voce vene nel nomo campo a Casurano, che erano atacati. Lui Orator pagava una compagnia di fantarie, et il Governador era cavalcato a sopraveder. Fo mandato per lui, et subito vene, el qual comenzò a usar alcune parole a le zente, pregandoli dovesseno con bon animo far honor a Italia, etc. E cussì tutti di bon animo erano volonterosi di andar a la zornata, gridando: « Marco, Marco; Italia, Italia ». Esso orator per segurtà mandò sier Lodovico Michiel pagador, con li danari l'havea in Pavia. Hor francesi havendo scaramuzato alquanto, tornorono a loro alozamenti con presa di homini d'arme 12 di la dita compagnia di Zanin de Medici, e tra questi il suo locotenente e perse la bandiera, et ne fo morti alcuni. De francesi fono presi quatro homini d'arme, quali examinati dicono aspettarsi 500 lanze che vien di Franza, et 4000 guasconi, oltra il resto de sguizari; qual zente zonte vorano far la zornata; con altre particularità, *ut in litteris.*

Di Crema, dil Foscari podestà et capitanio fo questo stesso aviso, qual lo ave dal signor Theodoro Triulzi, qual in Lodi si ritrova, e scriveva che li exerciti erano apizati, etc.

260 *Di campo, vidi lettere di Raphael Gratiano è col signor ducha di Urbin, date in Casurago, a dì 15 Fevrer 1524, qual dice cussì:* Sono tre giorni che semo con lo exercito nostro, quì in Casirà do miglia distante da Rosà et la Mota, dove allogia el Vicerè con monsignor di Barbon et tutto el resto de le zente di lo Imperatore e del ducha di Milano, et distante di Biagrassa dove allogiano francesi miglia 7. Et el primo dì che allogiassemo quì, spagnoli a piedi et a cavallo corseno fino a li repari de li inimici, li quali mostrorono una gran virilità et contra loro costume di non ussire in nessun modo a combattere. Heri el signor nostro Ducha con zerca 800 cavalli et altretanti schiopetieri et alcuni spagnoli passando Texino per el ponte che spagnoli hanno fato, se ne andò a Vigevene terra guardata da francesi, et di poi se ne andò al ponte di francesi et li steteno su li ochi loro senza mai vederne uno, che pur venisseno a la campagna a scaramuzare. Et cosi, da poi che ebbe scorsegiato el paese se ne ritornò con tre o quattro pregioni francesi, li qual dicono che Sabato proximo passato vene nel campo de francesi 3000 sguizari che expetavano in soccorso. Nondimeno semo noi assai più di loro senza comparatione, et miglior gente et volemo la gatta, et spero in Dio, che presto ne vederete lo offecto.

261[1] *Di Bergamo, vidi lettere, di 17.* Come il signor ducha di Urbino et il marchexe di Pescara erano stati a Vigevene a sopraveder. Et questa andata è stata per vedere se *cum* raxone de guerra potesseno bater dicto loco et averlo, et obstar a li inimici in caso che partisseno da Biagrassa per socorer Vigevene, overo venir per nuoser a li nostri; et fono un consulto varie opinione si se dovea abandonar li alozamenti dove erano, et *maxime* quello di Bixà, qual è apresso Ticino, *tamen* non fu concluso altro perchè, abandonando el ditto alozamento, se dubiteriano che li inimici non li levasseno li ponti fatti sopra Ticino. Francesi si stanno pur al solito in Biagrassa non facendo altra movesta di sorte alcuna, et per quanto se intende per li exploratori vieneno da Biagrassa, loro se lassano intender non voler combetter, ma hanno determinato star lì fortifichati et voler vincer l'impresa, se potrano, per stanchezza. In Bià non sono oltra 13 in 14 milia fanti et circa 800 lanze, zoè la conduta; ma tutte le compagnie ge ne mancano; et hanno reduto lì tanta victuaria, che si steseno per quanto si dice doi mesi, che non ge andasse de banda alcuna non patiriano, havendo fatto tanti forni che suppliscono al bisogno loro: e se dice *etiam* che aspectano 300 guasconi et 300 lanze, oltra li sguizari. Si dice *etiam* esserli gionti danari di Franza. Si è divulgato, per via di Lodi, che aspectavano una banda de grisoni, quali dovevano passar per questo territorio bergamasco, *un-*

(1) La carta 260' è bianca.

de loro rectori subito hanno spazato a quella volta do grisoni per intender la verità, *tamen* se crede esser una zanza.

Noto. Il Legato è in questa terra, episcopo di Feltre, domino Tomà Campezo bolognese, eri se partì e andò a Padoa per andar a Verona a incontrar il reverendissimo Cardinal suo fradello, va legato in Germania, qual dia passar per Verona overo per il veronese. Et per il Collegio fo scrito a li rectori di Verona honori ditto reverendissimo Legato, lo acompagni et apresenti, et cussì ditto Legato.

Ancora se partì l'orator di Polana inteso la morte a Napoli di la duchessa di Bari a dì 11 di l'instante, et hozi si partì per andar a tuor il possesso di la città di Bari per nome di la serenissima Regina moglie dil suo Re et filia fo di ditta Duchessa, et unica soa herede, ancora che zà, stando mal essa Duchessa, vene a Bari e messe presidio e castellan 261* nel castello; sichè si pol dir haver il possesso. El qual scrisse al Serenissimo Principe nostro supplicandoli volesse indusiar la expedition di Jacob hebreo incolpado di la truffa fata dil diamante a quel hebreo polono, per il che è in prexon a requisition dil Consejo di X e collegiato e datoli corda non confessa, fino al suo ritorno, dicendo aver cosse nove di mostrar. Et detto orator l'altro zorno portò uno breve dil Papa a la Signoria in questa materia, recomandandoli molto caldamente questa cossa.

A dì 20. La matina, veneno sier Bernardin Venier et sier Marco Antonio Calbo officiali a le Cazude, dicendo sier Domenego Gritti suo collega esser andà a la villa, et non poleno sottoscriver a li bolletini, perchè la parte vol tutti tre sotto scriva. Et fo terminato butar uno Proveditor sora la revision di conti in so' loco, et cussì fo butà sier . . . . *Item*, disseno non haver scosso di contadi di debitori se non zerca ducati 150; che a tutto il Collegio parse gran meravilia.

Vene domino Ambruoxo da Fiorenza orator dil re Christianissimo in Collegio, dicendo zerca quel domino Costanzo era in prexon, zoè retenuto in castello a Brexa, il qual par per deliberation dil Consejo di X sia stà preso di lasarlo, etc. Poi disse che 'l persuadeva questo Stado a non exacerbar il suo Re e dar causa a li nostri amici poter intercedér a Soa Maestà. Il Doxe li rispose con parole zeneral.

Di campo fo lettere, di sier Carlo Contarini orator, da Casurano, date a dì 18, hore . . . Scrive come la cosa de heri fo ben ordinata, et si se apizavano si haveva vitoria, per esser tutti li nostri di bon animo; nè altro dice, *solum* che 'l ducha di Milan voria la Signoria el servisse de ducati 100 milia dando terre in pegno.

Da poi disnar, fo Pregadi *potissimum* per lezer lettere, et fo letto le lettere soprascritte; ma da Constantinopoli non fo letto lettere che 'l Signor fazi exercito, perchè le fo lette nel Consejo di X con la Zonta, e terminato non le lezer in Pregadi acciò non si sapesse, e il Turco licentiasse sier Piero Zen orator nostro dicendoli: « Tu scrivi cosse di Stado, etc. »

Fo letto una lettera de Embraim bassà, data in Constantinopoli. Scrive al Doxe alegrandosi che per la sua bona fama è stà fatto Doxe, e dimanda li fazi comprar in tutto 28 caxache di seda e di altre sorte, che darà il costo, *ut in litteris*.

Di Traù, di sier Domenego Pizamano conte fo letto lettere, di 5. Con quelle nuove dil venir de turchi sotto Clissa, et quello li ha mandato a dir il sanzaco, qual voria li fosse apresentà ducati 80 come fo presentà a l'altro sanzaco, zoè presenti per ditta valuta, *ut in litteris*.

Noto. In le lettere di campo scritte di sopra, è 262 questo aviso di una scaramuza fata con francesi e cavalli lizieri a dì 16, *adeo* fo cridà in campo a l'arme et tutti si armono, ma fo quietà perhò che 'l marchexe di Pescara, andato verso francesi con le fantarie, quelli rebatè in Bià.

Di Crema fo aviso, quelli di Lodi esser ussiti. Andati a Caravazo atendeno verso Cremona per dar soccorso a quel castello.

Di Hongaria, fo letto più lettere di Visenzo Guidotto secretario nostro, le ultime sono di . . . . . . , date a Possonia. Come è nova de 263[1] li che 'l Turco questo anno tuò impresa contra quel regno certo, et *tamen* poche provision si fà. Sperano che la dieta di Nurimberg li dagi aiuto et ha electi do oratori a la dicta dieta, *videlicet* lo episcopo Lauriense et domino Ambruoxo Sarchan, quali partiti sono overo partirano presto. *Item*, par che in Slesia è stà cazato quello episcopo era et fato uno altro episcopo di la fation luteriana, per il che, per quietar quelli populi, che il forzo sono luteriani, il Re con quelli dil suo consejo hanno mandati do oratori, *videlicet* il marchexe di Brandimburg et domino Filippo More episcopo di Cinquechiesie, et questo perchè il Re vol aiuto di Slesia contra turchi. *Item*, scrive che quel capitanio di exercito chiamato fra Paulo Tomier arziepiscopo Colocense overo de

(1) La carta 262* è bianca.

Colocia, frate di l'ordine di san Francesco, qual amazò di sua mano quel domino Stephano Istoch *etiam* capitanio di zente, volendo esser absolto dal Legato, sua signoria disse non haver questa autorità e bisognava l'andasse dal Papa a farsi absolver. Scrive ditto Cardinal esser partito di . . . . et per dubito dil diluvio andato sopra li monti di san Martin, et che il Re . . . .

Item, in lettere di 31 Zener. Scrive colloquii hauti con il reverendo . . . . . queste formal parole. Parlassemo de la dieta de Norimberg, de la qual si dice che già molti anni non è reduta una tal dieta, nè in alcun altra è stà tractato quelo che in essa si haverà a trattar. Sua signoria mi disse, che *cum* effecto quest sarìa grande dieta, sì per conto de li principi che se hanno a redur, si *etiam* per le cosse che si hanno a tractar, le qual mi disse sariano quattro principale.

La prima, la reformation di ecclesiastici secondo la forma de li capitoli che furono dati ne l'altra dieta fatta in dito loco de Norimberg, ne la qual se comprende le cosse de Martin Luterio. La secunda, le provision che se dieno far contra infedelli. La terza, determinar de le compagnie grande come de li Focher et altri non se fazino più, perchè dicono sono quasi come una tyrania, et una forma che per experientia se vede, che altri che loro non ponno

263* far facende, et ogni utilità in loro perviene. Substengono le merze più care di quello si solevano haver, et li populi et altri patiscono et ne fanno querela, volendo dar modo che la mercadantia cori come già la soleva far per tutti, così grandi come picoli. La quarta è la cosa de Martin Luterio. In ditta dieta affirmano atrovarsi tutti quelli de la Germania che hanno fama de dotti, oltra Luterio, come è Erasmo et Zuan Fabro, etc.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti l'ha per do anni con la Signoria nostra sier Jacomo Dolfin qu. sier Galeazo a l'oficio de le Cazude et Governadori. Et fu presa. 151, 13, 4.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Zuan Maria Malipiero qu. sier Piero l'ha con la Signoria nostra, *videlicet* ducati . . . . . . a l'oficio . . . . . . Ave: 133, 25, 6.

Fu posto, per li Savii, atento le lettere di sier Lunardo Emo proveditor zeneral lecte a questo Consejo di la sua egritudine, qual si ritrova a Pavia et non potersi operar, et che li sia dato licentia che 'l vegni a repatriar. Et fu presa. Ave 9 di no.

Fu posto una lettera a sier Carlo Contarini orator nostro in risposta di soe, zerca li 100 milia ducati richiesti per il ducha di Milan, laudando la risposta li ha fatto di le gran spese su le qual el Stado nostro se ritrova; et cussì se più li sarà parlato debbi risponder senza scriverne altro, ma dirli, oltra le spexe presente femo, *etiam* convenimo far armada per le cose dil Turco, etc. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, che sier Marco Antonio Venier el dotor electo Orator al ducha di Milan, qual è pronto ad andar, ma non potendo per il presente andar et non esser honesto che 'l prefato non possi esser electo, però l'anderà parte che 'l ditto possi esser electo *maxime* avendosi offerto andar in ditta legation ad ogni beneplacito di la Signoria nostra, *ut in parte*. La qual non se intendi presa si la non sarà presa in Gran Consejo, per esser parte che li obsta. Et fu presa, Ave: 127, 12, 0.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento sier Tomà Contarini *olim* Baylo a Constantinopoli sia stato, 264 poi consignà il rezimento, do mexi et zorni 20, et posto sopra li soi conti il salario a raxon de ducati 120 al mexe per esser stà retenuto de lì per il Signor turco, qual era sotto Rodi, per tanto sia preso, che sia fatto boni sopra ditto conto per il salario dil ditto tempo *solum* ducati 150, *ut in parte*. Ave: 139, 30, 8. Fu presa.

Fu posto, per tutti li Savii, scrivendo il Conte e capitanio di Spalato, per lettere di 5, il sanzaco dil ducato in persona venir a quelli confini sotto Clissa, et per il suo precessor li fo fatto presenti per ducati 80, acciò el non habbi causa de far mal a quel territorio, sia preso che 'l Collegio li fazi uno presente, come parerà, fino a la summa de ducati 80. 172, 11, 0. Fu presa.

Di Bergamo, vidi lettere, di 18. Come havevano lettere di campo, di 16, hore 6, che in quel giorno si era dato a l'arme, et era stà mandato a dir a li nostri per il signor Vicerè, che stesseno in ponto, perchè quasi si credeva fusse atacato el fatto d'arme et li nostri stetteno in arme da 22 hore fino ad ore 2 di notte, *tamen* non fu altro. La cosa fu che era in scaramuza el signor Zanino de Medici con inimici, et fu soccorso dal signor marchexe di Pescara e non seguite altro, nè se intende sia stata scaramuza de conto. El signor ducha de Milano era andato a Milan, et monsignor ducha de Barbon era stato quel giorno dal signor ducha de Urbin gubernator nostro. Ozi si ha per persone venute da Milano, come eri sera si dette a l'arme per causa di certi advisi che erano venuti, ma

si iudica più presto fusse per veder come era pronto quelli di la terra, et cussì ogni uno, sì soldati come el populo, si messe tanto ben in ordine quanto dir si possi, et ogniuno andete a le sue guardie, sì quelli de la terra come quelli de li borghi; sichè non è da dubitare di quel populo e si messeno tutti benissimo in ordine e monstrano portar gran fede al suo signor. *Item*, hozi alcuni fanti di quelli di Lodi sono venuti a Caravazo, et intrati dentro per via di la roca, et svalisato alcuni fanti erano dentro et fato alcuni presoni et butinato, et si sono ritornati in Lodi. Luni passato fu preso uno nostro cavallaro che andava in campo per quelli di Lodi, e toltoli le lettere et menato a Lodi. Intendendo questo el signor Teodoro Triulzi subito lo fece menar a lui esso cavalaro, et tolto le lettere li disse: « Ancor che al presente non sia al servicio de la Illustrissima Signoria, non di meno li sono quel vero servitore che sempre li fui, et mi rincresce nel core che sei stà retenuto, però torai le lettere », e li fece restituir il cavallo. Le lettere erano intacte, et lo fece acompagnar fino a Crema per do soi arzieri. A francesi sono gionti li sguizari manco di 6000, et che aspectano altro soccorso sono inventione de francesi, come per uno vien di campo ne è stà afirmato, et è presona da conto, che inimici sempre stanno sopra queste pratiche di far nove inventione.

264*

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 18, hore 5. Come eri scrisse, che questa nocte passata questi da Lodi doveano far una grossa cavalchata ne la qual se doveano trovar la maggior parte de quelli capitani, e cussì è seguìto che sono cavalcati de là de Adda, et sono andati a san Columbano, et hanno per forza preso quel loco, et sono molti de sui da li fanti spagnoli stà morti, i quali vedendo non poter defender la terra se retraseno ne la roca, et le gente predite di Lodi non havendo artellaria de poter cavar, sachizorno tutta la terra e poi la brusorono; e nel qual loco hanno fatto gran botin de animali, che erano stà conduti lì dai loci circumvicini, et questa sera con ditti bottini sono ritornati in Lodi. Li 300 fanti che heri da matina preseno Caravazo, questa matina, fornita quella roca de victuarie sono ritornati a Lodi, lassati 40 fanti ne la ditta roca. Et nel bergamasco, per quelli de Castel Lion sono stà facti incendii ne la villa de Cornove. Et seguito il caso, missier Isnardo Coion era cavalcato in brexana dal Proveditor zeneral per dirli tal nova, et hessendo venuto do donne de ditta villa con molte lacrime lì a Crema pregando esso Podestà operasse che li mariti loro fati presoni fosseno liberati, per il che mandò esso Podestà uno suo a Castel Lion da missier Andrea da Birago a parlarli secretamente et intender la causa di tal incendio. Li rispose che lui era stà quello che *cum* lacrime a li ochi havea fatto tal cossa, per esser gran partesano et servitor de la Signoria nostra, ma che hessendo a li servici del Re erali forzo obedir chi li poteva comandar, et che se la Signoria non faceva ritornar il suo exercito di qua di Adda, questo era poco danno a quello che sariano sforzati de far. *Item*, scrive sier Zacaria Barbaro camerlengo di Brexa è venuto de lì a pagar quelli fanti; al qual ha dato danari erano in camera, *ut in litteris*.

265

Fu posto, in questo Pregadi, per li Savii ai ordini, atento la deposition dil Capitanio et Patroni di le galìe di Fiandra stati *ultimate*, su li boni portamenti di Gregorio di Arechie, Cristoforo di Rasubia et Domenego Favrigi pedoti tutti tre grandi dil mar di Spagna, però sia preso che per tre viazi li ditti tre peoti siano tolti da le nostre galìe andarano al prefato viazo di Fiandra, *videlicet* ditto Gregorio sopra la galìa capitania, li altri do uno per galìa secondo come hanno suplicato a la Signoria nostra. Fu presa. 136, 6, 9.

Fu posto, per 4 Consieri, sier Luca Trun, sier Daniel Renier, sier Nicolò Bernardo, sier Antonio Justinian dotor, *cum sit* che a li tentori di questa terra fusse fatto tansa a cadaun dil mestier suo di pagar ducati 2000, iusta la parte presa in questo Consejo a li heredi dil qu. Agustin Gixi per l'apalto di alumi, et atento alcuni de l'arte menor se habbi dolesto a li Proveditori de comun quali hanno terminà contra di quelli, et loro si hanno apellado a li Auditori vechi e ditta termination è stà taià per absentia; et perchè ditti Auditori non è iudici de le parte prese in questo Consejo, pertanto sia preso che de novo la ditta materia sia comessa a li Proveditori de comun, et quello loro termineranno sia inapellabile. Ave: 73, 31, 16, fu presa.

Fu posto, per li Consieri, una taia, iusta le lettere di rectori di Brexa, quali scriveno dil rapto di la moier di domino Lunardo da Martinengo el cavalier, pertanto sia preso che habbino autorità di poner in exilio di terre e lochi nostri con taia lire 500 vivi, 300 morti, et siano loro beni confiscadi. Ave 76, 1, 7. Fu presa.

In questo zorno, in li frati Menori san Zane Polo, san Stefano et li Carmini per li predicatori fo publicato il breve dil Papa zerca le monache Conven-

tual, mandato al Patriarca nostro, il qual fo butà in stampa et è qui da driedo posto.

Ancora tutti li predicatori, di ordine dil ditto Patriaca e dil reverendissimo Legato, predicono contra Luterio.

Noto. Li nomi di complici nominati nel rapto di la moier di domino Lunardo da Martinengo el cavalier sono: Nicolò Varollo, Tadio Vilmenta di Bordelano, Francesco Fiantu come capi, poi altri 12 erano con loro in compagnia nominati in la taia.

266v Antonius Contareno miseratione divina Patriarca Venetiarum Dalmatiaeque primas, commissarius et executor Apostolicus, reverendis patribus dominis abbatibus, prioribus, guardianis, plebanis, rectoribus, capellanis et confessoribus, nec non predicatoribus in omnibus ecclesiis Venetiarum, litteras Sanctissimi in Christo patris et domini nostri domini Clementis Papæ VII, in forma brevis, sub data Romæ apud Sanctum Petrum, die XIII Januarii proxime elapsi, nec non eadem auctoritate apostolica excomunicationis incursae declarationem per nos factam praesentium serie intimamus et notificamus tenoris infrascripti, videlicet:

A tergo: Venerabili fratri Antonio patriarcae Venetiarum.

Ab intus vero in margine superiori: Clemens Papa VII. Deinde:

Venerabilis frater salutem et apostolicam benedictionem.

Sane accepimus quod alias, tam tu, quam venerabilis frater noster Episcopus Torcellanus tuus suffraganeus quamplura monasteria monialium diversorum ordinum tibi et eidem episcopo subiecta, quæ circa redutionem earum monialium ad honestam vivendi normam non mediocri reformatione indigebant reformastis, et nonnulla pro reformatione huiusmodi eisdem monasteriis necessaria, earumque monialium animabus salubria statuistis et ordinastis. Motu proprio et ex certa nostra scientia reformationem omnium et singulorum monasteriorum tam Venetiarum quam Torcellanæ Civitatum et diocesum per te frater Patriarca vel dictum Episcopum, auctoritate apostolica, tenore præsentium approbamus et confirmamus, supplentes omnes et singulos tam iuris quam facti defectus (si qui forsan intervenerint); in eisdem ac monasteria et eorum moniales sub eisdem reformatione statutisque et ordinationibus perpetuo manere debere decernimus, inhibentesque quibuscumque personis cuiuscumque dignitatis, status, ordinis et conditionis fuerint, sub excomunicationis latæ sententiæ poena a qua nisi in mortis articulo absolvi nequeant, ne aliquod impedimentum contra reformationem huiusmodi publice, vel occulte, directe vel indirecte, verbo vel facto præstare presumant. Mandantesque tibi fratri Patriarcæ harum serie, ut eosdem impedientes excomunicationis poenam huiusmodi incurisse et incidisse quando et quotiens opus fuerit declares, et adversus eosdem usque ad invocationem auxilii brachii secularis inclusive (si opus fuerit) per eandem poenam cum illius aggravatione et reaggravatione auctoritate nostra procedas, non obstantibus etc. prout in dictis litteris apostolicis latius continetur.

Datum Romæ apud Sactum Petrum, sub annulo Piscatoris, die XIII Januarii MCCCCCXXIIII, Pontificatus nostri anno primo.

Quare vobis omnibus et singulis prædictis, dicta apostolica auctoritate, sub poena excomunicationis latæ sententiæ comittimus et mandamus ut dictas litteras apostolicas in ecclesiis vestris inter missarum solemnia, diebus dominicis et festivis semel in mense et saepe inter prædicationes vestras populo prædicta declarare debeatis, ut omnibus innotescat, et ne quis ignorantiam allegare possit. Et quod, dicta apostolica auctoritate, adversus omnes et singulos innobedientes et rebelles ex nunc prout ex tunc, et ex tunc prout ex nunc declaravimus et declaramus incurisse dictam poenam excomunicationis de qua in dictis litteris apostolicis, nec non beneficiis suis privavimus et privamus, et ad poenas pecuniarias ad arbitrium nostrum iuxta qualitatem delicti declarandas et ad pia loca convertendas condemnavimus et condemnamus, iuxta facultatem nobis attributam vigore tam prædictarum quam aliarum apostolicarum litterarum nobis emanatarum, pro debita executione dictæ reformationis.

Datum in nostro patriarcali palatio, die XV mensis Februarii MCCCCCXXIIII.

267 *A dì 21, Domenega.* La matina fo leto in Collegio alcuni avisi mandati al Doxe per l'orator dil marchexe di Mantoa, qual à auti dal suo signor e li manda a comunicarli, la copia dil qual aviso è qui soto *ad litteram*, zerca un diluvio di aque state in Germania; ma dal Collegio non fo creto.

(2) Le carte 265 e 266* sono bianche.

In lettere di Trento, di 6 Fevrer. Da novo, in Alemagna tutti li fiumi hanno fatto grandissime inondationi et sumersion, *adeo* che 'l Danubio ha menato via 9 vilazi, *adeo* che non si vede le vestigie dove siano stati. Tutte le gente erano in essi sono sumerse; in alcuni altri lochi le persone sono fugite sopra tecti de le caxe, et *cum* navi sono stati conduti a salvamento. Da la cità de Argentina *(sic)* fino a Viena, sopra ditto fiume non si trova ponte alcuno. El fiume del Reno ha inondati molti lochi, tra li quali ha sumerso la mità de una cità nominata Confluentia. Et per le inondation de aque, el vesco de Treveri venendo a la dieta è stà costretto ritornar a caxa. In altri lochi sono aperti monti et ruinati et coperte molte ville et castelle, *et non obstantibus his signis et prodigiis*, la opinion luteriana persevera et acoresce. Li helvetii et le cità franche sono obstinatissime in tal heresia, et conducono molte terre de principi alle loro opinione, *ita* che iudico per operation humana sia quasi imposibile ad extirpar tal heretica pravità; ma missier Domine punirà *cum* il suo flagello tal delicto, come già l' ha comenzato. Da Norimberg sono avisi come turchi sono corsi in Croatia et menato via da doa milia anime.

Di sier Zuan Moro proveditor in brezana seneral, date a Roado, a dì 19. Come, havendo auto aviso che certi cavalli di Lodi erano ussiti e fatto alcuni danni in bergamasca apresso Martinengo e in certa villa brusato alcune caxe et fato certi prexoni, havia mandato uno trombeta a Lodi a dolersi de questi danni al signor Teodoro Triulzi e al signor Federico da Bozolo.

Di Crema, fo lettere, di 19. Come Andrea da Birego li havia fatto intender aver auto comission da l' Armiragio di far ogni danno che 'l poteva su quel di la Signoria nostra, vedendo li nostri aver passato Ada con l' exercito, et quello ha fato si scusa averlo fatto di comission di l' Armiraio.

267 ' Da poi disnar fo Gran Consejo, fu leto una parte presa nel Consejo di X a dì 19 Setembrio 1522 zerca a quelli proibisse a tuor le arme, et pregerano li Signori di note, Cinque di la paxe e Cavi di sestier, con molte clausule etc. E questa li Cai di X fece lezer a notizia de tutti.

Fu posto per li Consieri una gratia dimanda li frati di san Salvador, e non fo in opinion sier Francesco Foscari il consier, *videlicet* de uno cambio hanno fatto di certa caxa contigua a loro monasterio per sgrandir quello, qual è conditionata e li da assà più fitto et in stabile, *videlicet* che 'l ditto acordo et permutation habbi luogo et sia ferma et valida, *ut in parte.* Et fu presa.

Fu posto per li Consieri e Cai di XL la parte, che sier Marco Antonio Venier el dotor, electo orator a Milan, possi esser eleto fino el vadi a la sua legatione, la qual eri fu presa in Pregadi et ave 4 non sincere, 221 di no, 1012 di sì, e fo stridà presa, *tamen* poi visto le leze fo publicà non esser presa perchè la vol li . . . . . . , et fo ditto anderà uno altro Consejo.

Nota. Il ditto sier Marco Antonio Venier dotor è stà expedito et balotà li denari li bisogna per ditta sua legation, et . . . .

Di Cypri fo lettere, essendo il Doxe a Consejo, portate per il sonser in Histria di la nave patron Gabriel da Monte, di Dolfini, vien di Cypro et portò lettere di quel rezimento, le ultime di . . . . Et se ave alcuni avisi e capitoli di lettere di Zuan di Noris cavalier, scrite a Francesco Zacaria è quì, la copia di qual capitoli noterò quì avanti.

Di Bergamo, vidi lettere di 19, hore 4. Qual dice cussì: questa matina, per lettere di 17, di campo se ha inteso la causa de la scaramuza et metersi in arme, *videlicet* che, essendo Marti passato, a dì 16, andato a Milano lo illustrissimo signor Duca, la causa fu come ozi havemo inteso per mercadanti et zentilomini milanesi per recuperar denari, et nel ritorno dil signor Zanin de Medici al campo dove alozava, francesi havendolo per spia, ussiteno di Biagrassa con forsi 300 lanze et 200 sguizari et lo asaltano, *adeo* che se difese gagliardamente ma li fu forzo ritrarsi ad una badia apresso Bisà, dove alozano li spagnoli, et cussì fu soccorso da 268 essi spagnoli, et francesi se retirono, et li exerciti tutti se miseno in arme credendo far giornata, *tamen* francesi non la volseno far, et se retirorono in Bià, et non fu altro. Et hozi, per uno venuto di campo se ha inteso non esser inovato cosa alcuna. Fo dito grisoni far movesta, è una zanza, et si ha mandato messi in quelle parti per intender il tutto, li quali ancora non sono ritornati; ma ben sì ha aviso che uno capitanio Tegen, qual ha rebellato al signor duca de Milan, si ritrova a Chiavena con alcuni altri foraussiti milanesi e se diceva che volevano far fanti, *tamen* non hanno danari et ancora non hanno cominziato a farne per diffecto de denari; li quali denari dicono aspettar dal duca di Ferara. Et per avisi si ha da nostri che confinano con Valtolina, che de li non si fa movesta alcuna. Questa passata nocte, certi cavalli di quelli di Lodi sono scorsi apresso Martinengo a Cornova et hanno brusato molte caxe et

stalle con anemali et fatto presoni circa 20 homini di quella villa, et menati seco alla volta di Castel Leone. Scrive, questa cità di Bergamo è posta in termine che non è da temer queste gente di Lodi, et si tien questa non sia voluntà di capitani ma esser stati qualche gioto et forsi *etiam* qualche bergamasco per inimicitia, però che 'l signor Theodoro ha usato optime parole al nostro cavallaro con liberarlo et restituirli le lectere intacte; sichè presto si vederà che opinione sarà la sua; la qual si la sarà di ofender, troverano chi li risponderà, et per questo il proveditor Moro ha mandato un trombeta a Lodi.

Si ave uno aviso per via di Mantoa di alcune inondation state in Germania, la copia dil qual aviso sarà scripto di sotto, et quelli di Collegio non lo credeteno.

Di Padoa, dil proveditor Pexaro va in campo. Dil zonzer suo lì e aspetta li danari promesoli per portar con lui in campo.

E nota. Andò con lui secretario Constantin Cavaza.

268* *A dì 22.* La matina, *fo lettere di campo di sier Carlo Contarini orator nostro, date* ut supra, *a dì 18, hore 4.* Come quel zorno haveano fatto consulto, et che il duca di Barbon e il Vicerè erano di opinione di andare di là Texin et tuor Vigevene, et che 'l Governador nostro duca di Urbin havia rebatuto questo dicendoli il pericolo era di perder Milan e perder li alozamenti dove sono, et di questa opinion fu il marchexe di Pescara, don Hugo di Moncada et Antonio da Leva quali sono pratici nel mestier di le arme, et concluseno era bon segurar prima Milan e far 6000 fanti etc. Il Duca par sii in Milano. *Item*, scrive che in Vigevene era entrato il signor Renzo di Cere con 1500 fanti et fortificavano quel loco. Scrive non si farà fato d'arme se non con avantazo, e la matina dovea cavalcar il Governador e Antonio da Leva per trovar uno alozamento securo, dove non si possi esser molestati da inimici.

Vene l' orator di Milan domino Francesco Taverna, perochè il cesareo non si sente, e disse haver lettere di Milan che 'l Duca atendeva a poner bon ordine in Milan di custodia, et che li exerciti doveano a di 19 passar di là da Ticino.

Di Cypro, la terra fo piena, esser lettere *di Zuan . . . . . a sier Fantin Corner di la Piscopia, et altre lettere a uno Francesco Zacaria, di ultimo Decembrio.* Acusano lettere di 13 dito di Damiata, come al Cayro Achmat bassà si havia fato signor et havia rebellato al Turco, et era con intelligentia de certi mamaluchi, et che l' avia comenzà a stampar monede etc. Di tal nova tutta la terra fo piena, *tamen* non è aviso in la Signoria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria, et vene do man di lettere di campo di sier Carlo Contarini, di 19, la matina e la sera, il sumario dirò di sotto.

Di Bergamo, vidi lettere di 20. Come è venuto do poste di campo, et per quanto si pol comprender, li exerciti sono per passar Tesino; *tamen* non li è certeza alcuna. Et si ha per via di campo, el signor Renzo esser entrato in Vegevene *cum* una bona banda de fantarie per custodia di quella. *Post scripta:* Si ha lettere di Crema, come heri de nocte quelli de Lodi andono a San Columbano e tutto eri li steteno atorno, preseno la terra e la sachizorono, e finalmente per non haver potuto haver la roca, ne la qual erano retirati fanti 200, che erano a la custodia di quel loco, brusorono bona parte di esso loco, et poi con grandissimi (?) ritornorono eri sera in Lodi. Et quel magnifico rector nostro di Crema ha mandato a Castel Lion a inten- 269 der dal Birago capo di cavalli lizieri di francesi la causa che l' havea mosso a far quel incendio sopra questo territorio bergamasco alle Cornove. Ha risposto ciò haver fatto de comission de li superiori sui, et che si l' exercito di la Serenissima Signoria non ritornerà di quà di Ada, era per far de simili et maggior danni nel bergamasco et cremasco. È da credar il proveditar Moro farà provisione, perchè quelli sono in Lodi non sono boni a far queste superchierie stante le nostre zente di quà di Ada, et se li venirano, forse si potrano pentire.

Di campo, fo do man di lettere, come ho ditto, le ultime di 20, hore 19. Di colloquii auti *quid agendum*, e in conclusion che haveano terminato di passar Texin et andar ad alozar di là, e potendo aver Vegevano intrevano là, dove è intrato il signor Renzo di Zere con fanti 1500, come scrisse, si non, alozar a Gamballò overo Mortara, et il duca de Urbin governador nostro, il marchexe di Pescara e il capitanio Arcon erano andati a sopraveder ditti alozamenti. *Item*, si atende a fortificar la custodia de Milan, al qual effecto il Duca era andato in Milan.

In questo Consejo di X, fo fato alcune gratie a zentilhomeni debitori de le 30 et 40 per 100, suspension di debiti etc.

Item, feno la comission secreta a sier Piero Bragadin va Baylo a Constantinopoli, e datoli libertà dil modo dil spender per bisogno publico etc. *I-*

tem, si atende a trovar li panni d' oro, di veludo alto basso, raso, scarlato etc. per mandarli a Embrain bassà, iusta la richiesta fata, costerà zerca ducati 2000.

Di Crema, fo lettere dil Foscari podestà et capitanio, di 20. Come quelli di Lodi fanno danno sul cremasco e lui aver mandato a dimandarli salvocondutto per alcuni salumi, che voleva averli, et non ha potuto obtenirlo, *imo* quel Andrea da Birago minaza di far danno e tuttavia fa.

In questa matina, da poi alcuni consegii e disputation fate questi zorni nel caso di sier Zuan Francesco Contarini di sier Carlo ditto *Ducato* da sant' Agustin, qual fu preso di retenir, incolpado di certa bararia fata a uno zenoese e vadagnato li danari, et si apresentò. Parlò sier Alvise Bon dotor avogador; li rispose sier Alvise Badoer avocato; posto di proceder la prima volta 12 di sì, 16 di no, 8 non sincere, *iterum* 11 di sì, 16 di no, 9 non sincere. Niente fu preso, pende in favor dil reo.

Fo in Collegio questa matina l' orator di Milan e monstrò *lettere dil Duca date in Milan a dì 18.* Come per tutto Sabado il Duca havia 6000 fanti pagati; sichè Milan sarà asegurato.

269* *A dì 23.* La matina, *per tempo fo lettere di campo, di 20 hore 23.* Come erano ritornati li tre andati di là da Texin, et visto li alozamenti mal seguri, haveano terminato non passar Texin, ma atender a fortificar Milan di presidio. Scrive sier Carlo Contarini orator qual è in campo a Casirano.

Di sier Zuan Moro proveditor seneral in brexana, di Roado, fo lettere. Come havia levà Piero di Longena con la sua compagnia di homini d' arme et quello posto in li Urzi, et mandato in Crema il cavalier di la Volpe con la sua compagnia.

Di sier Piero da ca' da Pexaro procurator proveditor seneral, date a Padoa eri sera. Come questa matina si partiva per andar verso Brexa.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà mio fradello, avi lettere, di 21, hore 4, qual scrive cussì. Li nostri voleno passar Texin che a mi non piaze, *tamen* i hanno poi ditta deliberation inteso che 'l signor Renzo è andato in Vegevene con 1500 fanti; potria esser che questi i fesseno mutar pensier. Per quello intendemo, francesi hanno victuaria in Biagrassa per do mexi. Risona che i aspectano soccorso, che però non lo credo. Sono li campi molto aprosimati e dubito di qualche disordine, Dio ne aiuti. Francesi sono in loco segurissimo. Zuoba, a hore 8, a dì 18 intrò cavalli 400 in Caravazo, preseno quelli fanti erano lì e par *etiam* habbino fato danno sul bergamasco. Vedo le cose andar di longo, el duca di Milan non haver un ducato, e tegno quella parte haverà danari sarano vincidori. In Milano voleno meter fanti 6000; ma bisogna pagarli, et vien el tempo de tutti; pensate come anderano le cose.

Di Crema, dil Foscari rector nostro fo lettere, et mandano do lettere aute da Lodi, una dil signor Federigo di Gongasa. Scrive che *de cætero* fa virilmente contra la Signoria nostra, per aver così auto comandamento di monsignor l' Armiraio. L' altra scrive el signor Theodoro Triulzi, che mai l' haria creduto che l' exercito nostro dovesse passar Ada contra la Christianissima Maestà, et si agrevava non esser partito avanti di Lodi.

Scrive mo' il podestà di Crema. Che il suo trombeta venuto con le lettere ha ditto, che in Lodi si fortifica la terra, et che 'l signor Federigo ha ditto voria che le nostre zente vi andasse per tuorlo, perchè li mostraria bon conto.

Noto. In le lettere di campo scrive, li tre andono a veder lo alozamento di Gambalo, che volea tuor il marchexe di Pescara, concluseno non esser capaze, et il Governador ha ditto non paserano Texin, ma si bruseria il ponte de francesi sora Texin e si atenderà a segurar Milan. Pur il Vicerè voria passar.

270 Vene l' orator cesareo in Collegio, et nota, eri sera fo dati al ditto orator a conto di danari el dia aver altri ducati 6000.

Di Mantoa, si ave aviso, per lettere dil Marchexe, di 21, scrite quì al suo ambasador, qual mandò a comunicarle con la Signoria una lettera di Mayno dil Maino, che di Cremona li scrive, che il castellan di Cremona havia patuito con quelli è al governo di Cremona per nome dil duca di Milan, che se per tutto il zorno seguente non li veniva soccorso, che 'l renderia il castello, e loro francesi e altri con loro robe salvi si partiriano, et che haveano dati li ostasi. Et è da saper, ditto castello era reduto in gran extremità di assedio, *videlicet* non aver dentro victuarie et *maxime* . . . .

Et poco da poi questa nova, vene *lettere di Brexa, di 22, hore* . . . Con questo aviso instesso del ditto castello, sichè fu creto et è perfetissima nova. È dil proveditor Moro dato in Roade.

È da saper. L' orator cesareo ave audientia con con li Cai di X, et credo zerca mandar securi li danari li dà la Signoria nel suo campo.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 22. Come mandava una lettera auta di Cremona, qual li scrive sier Alexandro Marzello di sier Zuane capo di fanti, la copia è questa:

Magnifice et clarissime domine honorande.

Heri el magnifico gubernator di questa terra fu a parlamento con el castellan de la roca, et concludeteno che ancoi, non li venendo soccorso fino a ventidoi hore, contenta di lassarli la roca. Li capituli sono, salve le robe e le persone, e se dentro de la roca se li atrovaseno alcuni dil territorio, che possino star a caxa soa, e che in conclusione non siano in alcun suo preiuditio e possino aver cavalli e roba ne l'andar, ma con sui danari. *Item*, che siano custodito un amalato che resta de li sui; per il che tutta la note passata è stà gran guarda de fora de la roca per obviar el soccorso, e sperase che non venirà alcun obstaculo, e che a le hore 22 se farà la intrata; *unde* parendomi cosa degna de notitia, mi ha parso scriver a vostra magnificentia, a la qual *humiliter* mi aricomando.

Data Cremonae, XXI Februarii 1524, hora 21.

servitor ALEXANDER MARZELLO.

270* *Di Bergamo, fo lettere di 22, hore 14.* Da novo non li è cosa alcuna. Francesi stano reservati e non voleno far movesta alcuna, et non usano più de li soi superbi movimenti. Et come scrisse heri, lo illustrissimo signor duca di Urbin, el marchese di Pescara, el signor Arcone erano stati fino a Vegevene, Mortara et quelli loci per veder dove potevano atrovar alogiamenti al proposito: non se po' saper ancora la deliberation. El proveditor Emo era a Piasenza et haveva tolto medicina, per quanto referiscono alcune lanze spezate ritornate di li.

Di campo, fono lettere di sier Carlo Contarini orator, di 21, hore 21. Come erano li cavalli lizieri e altri stati fino sopra li stecadi de inimici a Biagrassa, e non si haveano mossi.

Di Franza, fono lettere di sier Zuan Badoer dotor e cavalier orator nostro, date a Molines a dì 3 Fevrer. Come, essendo partito da Lion per andar a trovar la Christianissima Maestà, in camino ave aviso di quella, che non venisse più avanti et li deva licentia venisse a repatriar, mandandoli salviconduti et patenti acciò non li fosse fatto in camino alcun nocumento. Et cussì ritornava a la volta di Lion. Il Re era . . . . e li scrive la lettera a dì 24 Zener, la qual si conteneva non voleva Sua Maestà più l'andasse da lui essendo scoperti venetiani per soi inimici. Scrive esso Orator che starà a Roana in Savoja fino habbi la licentia di repatriar; et aver scontrà in camin monsignor di la Moreta qual va . . . . e li ha ditto lui Orator è sta causa di la separation dil re Christianissimo da questo Stado per le lettere l'ha scritto, et che 'l mandaria in Italia danari. Et l'Orator negando non haver colpa, rispose che quando fo chiamà l'orator dil Re in Collegio, uno li disse che vui avevi avisà etc. Poi disse esso Moreta, che l'exercito cesareo tendeva a Fonterabia e l'Imperador tornava in Aragon, e monsignor di Lutrech era partito di Baiona e venia in Italia, e il re Christianissimo tenderia a Paris per danari e havia inviato 5 tesorieri con danari, lamentandosi che li nostri habbi soccorso Lodi etc.

Fo parlato in Collegio di far fanti novi per meterli in Bergamo, Crema et Brexa, e non si sparagna danari.

271 *A dì 24. Fo lettere di Roma di l'Orator nostro, di 20.* Colloquii auti col Pontefice, et che il cardinal Voltera stava mal et era pezorato, *unde* in execution di le lettere di la Signoria nostra andò dal Papa exortando Soa Santità a requisition di la Signoria voy dar il vescoado di Vicenza al revendissimo cardinal Pisani. Il Papa disse che 'l vederia; ma che suo nepote cardinal Redolfi lo havia rechiesto, ma che desiderava compiacer la Signoria, perchè stà ben che li soi siano vescovi de le sue citade etc.

Item, fono lettere dil ditto Orator drizate a li Cai di X. *Nescio quid.*

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le lettere soprascritte.

Di campo, date a Casirago, di sier Carlo Contarini orator vene lettere, date a dì 21, hore 21. Come haveano quelli capitani terminato mandar do cavalcate, una di la da Texin che il signor Alvise di Gonzaga el . . . . a far uno effecto . . . . *Item*, di quà da Texin il signor Mercurio Bua condutier nostro con 100 homini d'arme 500 schiopetieri et . . . . el qual va a cosa fatta . . . .

Di Bergamo, fo lettere di sier Hironimo Barbarigo podestà e sier Tomà Moro capitanio, di 22, hore 4, di questo tenor. Ne referisse uno nostro nontio esser stato fino a Piur in Val di Set, *ac etiam* in Val Bergagna, nel qual loco de Piur el capitanio Tegen ha il suo domicilio, et ha inteso per certo che per tutte le terre de le dicte valle è fatta

description de fanti ad instantia del capitanio Tegen, et cussì per la Val de san Jacomo perfino in campo Dulcin a piedi de la montagna de Val de Ren; le qual fantarie ascendono al numero di 4000. Da poi esso nuntio nostro è venuto a Chiavena dove se atrova la persona de esso capitanio Tegen, et lì era *etiam* uno nominato missier Zuan da Musoco, quale se ha partito de lì per venire in Valtolina, zoè a Traona et Morbegno per far 200 schiopetieri, et in effecto publicamente dicono voler calar per questo territorio per andar poi più fazilmente senza impedimento a la volta de lo exercito de francesi in suo favore. Ben è vero che li dicti fanti sono descripti per levarsi subito gionto el danaro, et li capitani de dicti fanti ancora non hanno auto un soldo. Era venuto lì a Chiavena uno capitanio francese el qual era *cum* el capitanio Tegen; ma non ha potuto intender la causa de la venuta sua. Dice *etiam* haver inteso da quelli de caxa del ditto capitanio Tegen, che esso capitanio ha refudato la provision che l'haveva da la Cesarea Maestà de raynes 200, et che la corona de Franza lo ha fatto suo capitanio et li ha donato 500 scudi di provision a l'anno in vita sua e di sui fioli, quando ne haverà per esser senza. Et stante questi movimenti, havemo scrito al magnifico proveditor Moro volesse mandar qualche numero di fanti in questa città, acciò in ogni occorrentia potessemo far el debito nostro, et custodir questa città, ne la qual non si trova *solum* che li 600 fanti pagadi, con i qual mal si pol guardar un tanto circuito, come è questo. Ben li sono *etiam* 200 schiopetieri de le valade, di qual si pol far poco fondamento per esser stà altre volte experimentadi, e non sono molto apti a simel difese *etiam* quando sapesseno inimici atrovarse in le loro valade, impossibil saria si potesseno retenir de quì. El qual magnifico Proveditor ha risposto che si scrivi a la Sublimità Vostra, et havendo ordine da quella lo exequirà. Per un' altra scrive, quando acadesse el bisogno, si poneria *cum* le gente in qualche loco li paresse più a proposito per prestarne favore. Pertanto scriveno, acciò se degni per assegurar le cose sue cometerli non ne habbi a mancare de ogni presidio. Et giongendo li danari a li grisoni, si poleno reputare esser presto in queste parti. Nui non mancheremo de tenir exploratori in quelle bande, e di tutto aviseremo et *etiam* a li magnifici Proveditori, come havemo fatto *etiam* di questo adviso.

271*

Da poi scrita, ne è sopragionto uno altro nuntio, quale aferma quanto è referito per l'altro nuntio, e de più che haveano dato alcuni pochi danari ad essi grisoni per intertenirli, e affermative dicono voler calar per questo territorio.

Di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, date a Roado, a dì 22, hore 4. Come il governador di Cremona li scrisse di hore 22, che l'andava a tuor il possesso del castello. *Item*, di certo danno fato per cavalli sono in Lodi sopra il brexan a Villachiara, con bruxar coverti etc. *Item*, el dito Proveditor scrive e manda le copie di lettere scritte a Lodi, et in la soa lettera par che li dica fradelli etc. per la bona pace et amicitia ha la Signoria nostra con la Christianissima Maiestà dolendosi di danni fatti in bergamasca etc. Et il signor Theodoro Triulzi, qual fo governador nostro et è in Lodi, li risponde come è bon servitor de la Illustrissima Signoria et testimonio è il podestà di Crema, et che 'l non pol più e si vol partir de lì, et che verà grisoni et altre zente e farà danno sopra li nostri territorii per aver fatto passar le zente nostre Ada etc. *Item*, el signor Federigo da Bozolo scrive come, essendo col Christianissimo re, non pol far di manco di far bona guerra, et fin hora è andato intertenuto, ma che di qua in driedo farà quel mal si potrà etc., e si scusa.

272

Nota. In le lettere di campo, in li consulti fatti, par sier Carlo Contarini orator scriva che 'l duca di Barbon, il Vicerè et il capitanio Arcon volevano passar di là da Texin, dicendo non haver danari da pagar le zente etc. Il nostro Governador, marchexe di Pescara, don Hugo di Moncada et anche Antonio da Leva erano di opinion non passar per non meter a pericolo, e su questo il Governador fu a parole col duca di Barbon *ut in litteris*, e li disse non li pareva metter il stado di la Signoria a sbaraio. *Item*, domino Hironimo Moron, qual è in campo, ha ditto il duca di Milan stentava a trovar danari per met'er in ordine Milan di fantarie, e molti fanti non haveano voluto danari etc. Il qual sier Carlo Contarini disse che la Signoria era contenta pagar le sue zente e star su la spexa di quà da Texin per non metter le cosse in pericolo, et si iacta molto aver fatto etc.

In le lettere di Franza di primo et 4, dil Badoer orator date a Molines. Scrive come monsignor Moreto erano venuto de Italia e andava a trovar il Re, e colloquii auti insieme, che lui Orator era stà causa per aver scrito a la Signoria il Re non havia danari etc. *Item*, la lettera li scrive il Re di 24 Zener da . . . . Li scrive che lo mandò a chiamar da Lion che 'l venisse da lui; ma havendo nove de Italia la Signoria aver fatto passar le soe

zente Ada, non accadeva più, et però li deva licentia di repatriar et li mandava le patente, acciò andasse securamente. Il qual scrive vignirà in Savoja et lì aspeterà la licentia. Scrive, il Re andava a Paris per aver danari, però che quelli li haveano mandato a dir che non devano danari per noncii, ma al Re proprio, overo a qualche principe. *Item*, è aviso le zente cesaree venivano sotto Fonterabia.

Di Roma, di 20, è questo aviso. Come do cardinali, *videlicet* . . . . li havia dito la Signoria si vardi a venir a zornata, perchè essendo nostri roti saria persa Italia, et il Papa li disse che l' non credeva si venisse a la zornata per esser cosa molto pericolosa, e che francesi sariano contenti di 272* la trieva, e li spagnoli dicono *etiam* loro la fariano; ma il re d' Ingaltera per niun modo vol si fazi alcun acordo etc.

Di Brexa, fo lettere, di 22. Come 60 cavalli et 60 fanti di quelli erano in Lodi è ussiti e passà Oio, e venuti sul brexan a Villachiara, et hanno bruxato caxe e fato assai danni. *Item*, scriveno avisi auti per via di Valcamonica di motion fanno grisoni di venir zoso da 7 in 8000 in favor dil re di Franza, e mandano li avisi.

Di Spalato, di sier Zuan Batista da Molin conte, di 11 fo lettere. Come quelli primi turchi assediavano Clissa, che niun vi poteva intrar. *Item*, che l'hoste grande col sanzaco veniva, però era bon mandarli il presente per la Signoria di ducati 80, come fu fato a l' altro etc.

Di Cypro, di sier Domenego Capello luogotenente, sier Piero Venier e sier Domenego da Mosto consieri, date a Nicosia, a dì . . . . Decembrio fo leto le lettere. Di quelle occorrentie, et l' aviso del Cayro aver mutà stato, sicome il capitolo sarà qui solo anotato.

Et nota. Non fo leto li altri do capitoli di Cypro particular zerca queste cose del Cayro, qualli sarano qui sotto posti.

Fu posto per i Savii una lettera a sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator in Franza in risposta di soe, che, poichè la Christianissima Maestà li ha mandato la licentia, che 'l vegni a repatriar. Fu presa et ave tutto il Consejo.

Fu posto per li ditti una lettera a sier Carlo Contarini orator in campo laudando l' opinion dil signor Governador di non voler passar Texin et andar riguardosi, perchè in questo consiste la salvation de li exerciti; però vadino intertenudi, con altre parole etc. Ave tutto il Consejo.

Fu posto per li ditti, che il Collegio habbi libertà di far 3000 fanti atento le occorrentie presente, sotto quelli capi li parerano, per ponerli in le terra di Lombardia etc. Fu presa.

Fu posto per li ditti, atento li bisogni presenti, mandar a far 400 cavalli di stratioti in Levante. *Item, de praesenti* se fazi 200 balestieri a cavallo, come parerà al Collegio. Fu presa.

Da poi licentiono Pregadi a hore 24, et restò Consejo di X con la Zonta di Roma, licentiati li papalisti, et lezeno le lettere di Roma drizate a li Cai di X. *Tamen* non scrisseno a Roma, ma ben in campo, steno fin hore 3 di note.

Fo mandato ducati 8000 a sier Piero da Ca' da Pexaro procurator, va Proveditor in campo, qual ozi dia esser a Verona.

In le lettere di Roma 18, 19, 20, oltra quello 273 ho scritto di sopra, è questo aviso. Che il cardinal Cortona intimo del Pontefice li havea ditto a' esso Orator nostro, che 'l scriva a la Signoria che quella scrivi in campo li nostri se abstegnino di venir al conflitto, dal qual dependeva la salute de Italia, et che 'l Papa havia ditto fin pochi zorni se intenderà di buono. Scrive, francesi voriano le trieve proposte per il Pontefice, e lasaria al duca de Milan tutto di quà da Texin, zoè Lodi che loro tieneno, et di là loro tenisseno. Et il Papa mandava uno homo al Vicerè in campo per exortarlo a non venir al conflito con francesi. *Item*, come erano zonti doi, vien di Franza, Sigismondo et uno altro. Scrive *etiam* il preditto cardinal averli ditto per niente non se cambati, perchè venza chi si voia di loro, quel vincerà resterà signor de Italia, e non fa per il Papa nè per questo Stado.

Di campo, di l'orator Contarini, date a Bexà, a dì 21, hore 6 di note. Come essendo in consulto per tuor alozamento, il signor Hironimo Moron li disse in la orechia: Milan è mal in ordine di custodia; benchè il Duca habbi danari da pagar li fanti, quelli non li vol star. Scrive, il duca di Barbon è desideroso di confliger, ma li altri signori no, nè *etiam* voleno più passar Texin; benchè 'l Vicerè habbi dito non li par a proposito di star cussì, pur sono sferditi mediante le raxon ditte per il Governador nostro, et hanno proposto di tuor uno altro alozamento; et che Beuret era partito per Roma, e il Governador tien sieguirà le trieve. Come erano cavalcati di là da Texin Alvise di Gonzaga e il conte Mercurio con 100 homini d' arme et cavalli lizieri et andati verso francesi.

Noto. Per il Consejo di X, fo scrito con la Zonta di Roma a l' Orator nostro in corte, come nui

disuaderemo a la zornata e cussì fazi Sua Santità con scriver brievi, che Sua Beatitudine sarà inimico a quelli la vorà far, perchè in questa consiste la salute de Italia.

273* *Di campo, di Raphael Gratiano, date a Casirago a dì 21.* Come heri el signor Duca nostro passò Tesino insieme con el marchexe de Pescara e *cum* alcuni schiopetieri, et andono tre o quatro milia di là da Vegevene dove stano inimici, et li andorono apresso, e loro non si lasorono mai veder, et fano o per malitia o per viltate, che havendo hauto socorso di 3000 svizari et aspectandone de hora in hora de li altri, et 400 lanze, *(pare)* che ne voliano asecurare per tirarne a la tratta. Heri, essendo *etiam* esso signor Duca partito dil campo per andare e veder li inimici, nel nostro campo si atacò un foco grandissimo tal che si brusò più di 100 case, et subito si levò tal vento, che le case che sono coperte di paglia se impiò e il foco era tanto veloce che li ochi non poteano resistere a sequitarlo. Et essendo noi a cavallo per remediare correndo con li cavalli di caxa in caxa, più correva il foco, sichè a li 20 di Febraro è stato diluvio di foco. *Post scripta.* In questa hora, per uno francese el qual dice esser cameriero del Re, che alogiò una note in Martinengo, dice andava a la via di Roma, qual è stato preso da alcuni capelleti, si è inteso che questa matina, se el mal tempo non impediva, francesi voleano acostarsi a Milano et piantarli le artellarie et batterlo et darli bataia, et cussì tutte le gente che haveano in diversi loci le faceva prestamente venire a la via dil loro campo. Si existima, o che si voliano andar con Dio, overo che voliano andar a tuor la penitentia da milanesi de suoi peccati, però che milanesi è disposti più presto morire che venire in potestà di francesi; dove vi è 16 milia schiopetieri et 25 milia forestieri *(sic)* da homini da guerra, sichè si tien in Franza pianzerano.

274 *Copia di una lettera data in Napoli a dì 13 Febraro 1523* (1524) *scrita per Gian Paolo Gambalota da Milano, drizata a Hironimo Dedo secretario ducal. Narra la morte e il funere de la illustrissima duchessa di Bari fo figlia di re Alfonxo di Napoli et moglie dil duca Zuan Galeazo Sforza duca di Milano et socero dil re di Polana.*

Da poi ch' io gionsi qua, sempre questa nostra signora illustrissima trovai et è stata indisposta, e benchè sua signoria comparesse et stesse alzata, nondimeno trista si risentiva et l' animo la portava, e cussì di continuo andava declinando. Le sopragionse al fine tal indispositione et accidente, che otto giorni ha contrastato con la morte, e da quella importuna heri ad hore 18 $1/2$ fu convinta e rese il spirito a Dio, prima receputi tutti li catolici sacramenti. Già havea ordinato il testamento et codicilli soi, hessendosi ricordata di beneficiare soi servitori et servitrice, come vol sia satisfacto.

Passata che fu, il corpo felicissimo fu levato et riportato lì vicino ad una logieta, dove stete la nocte acompagnata de molti sacerdoti. La matina avanti giorno a la camera propria fu celebrate 30 messe con divini officii.

Circa le 16 hore tutti li gentilomini, officiali, servitori di caxa con le gramaie et capuzi in capo si trovono ad ordine ad una gran camera, tutte le Signore, damicelle e servitrice ad un' altra. Fu parata una sala grande di bellissimi panni di razo, al capo posto uno alto leto coperto di brocato, che saliva tre scalini, et sopra el capo pur ornamento di brocato d' oro.

Circa le 18 hore, tutti li gentilomini et quelli di caxa furon chiamati a dicta sala, e per ordine *circumcirca* si corcaro in terra; intertanto abondavano li signori et gentilhomini et similmente le donne. Lo signor duca di Montalto, signor marchexe de Licito, signor duca de Malfe et molti altri come parenti, la signora duchessa di Montealto, la signora contessa di Venafre, la signora marchexa de Licito, la signora duchessa di Malfe, la signora marchexa de Bitunte et altre.

Circa le 20 hore, fu levato el felicissimo corpo da la logieta et acompagnato da 12 gentilhomeni di Capuana, venti pagi *cum* lanterne *cum* sue gramaige et capi scoperti; sei gentildonne di caxa 4 vechie et due citelle, et portato sopra dicto lecto dove stavano le done asentate sopra li gradi et dui pagi al lato, li facevano vento *cum* el ventaglio.

Sua signoria illustrissima vestita in habito beretino monicale *cum* la corona in capo, benchè non tutta corona, ma quasi forma, designando la natione reale et matrimonio ducale, Da una banda de dicta corona una palma d' oro, da l' altra l' oliva. Io feci ciò come usano li signori nostri in Milano. Apresso, in dicta sala vene tutti li baroni, signori et gentilhomeni.

274 Circa le ventidue hore, tutti li gentilhomini di caxa dil maiordomo si levaro, e scoperto il capo basaro *cum* riverentia la mano a la Illustrissima, et de grado in grado andavano basando quelli dil Con-

silio. Ivi era ornato el leto mortuario con una richissima coperta di brocato rizo bianco, *cum* le bande di brocato d' oro in piano, sopraposte le arme reale et ducale. Et *circumcirca* sedero in terra tutti quelli di caxa *cum* soi capuzi in capo. Andaro le done di caxa al felicissimo corpo, dove scapiliate tutte baxaro le mane a sua signoria illustrissima.

Circa le vintitrè hore, el dicto corpo fu da dodici baroni e gentilhuomini di Capuana levato et portato abasso, acompagnato da le prefate done de caxa et forestere, de li parenti e parente dicte, dal signor conte di Santa Severina locotenente de lo illustrissimo signor Vicerè *cum* tutto el conseglio, tutti baroni, signori et gentilhomeni di tutti segii di Napoli, et riposto sopra dicto lecto.

Ivi tutto el clero de Napoli, preti, frati franceschini, domenechini, augustini et altri *cum* tutte le confraterie di batuti, et levato dicto felicissimo corpo da li predicti, s'enviaro verso Sancto Dominico, dove sua signoria illustrissima si era lassata: le done la acompagnaro infino a la porta del castello, tutti li altri a la chiexa.

Li singulti, strepiti de lamenti, lacrime, stridi et sospiri, che da l' hora che spirò fino a l' ultimo fu tale, che parea cadesse el cielo. Ha doctate queste create sue dona Ixabela mia figlia et 8 altre signore damicelle de mile ducati l'una. Molte altre de ducati 300, et altre de ducati 50. A le madone antiche, chi 200, chi 100, chi 50 ducati intrata perpetua. Similmente a li gentilhomini alcuna cossa e li cavalli destribuiti. Et sapia vostra signoria, che de quatro jorni avanti che si atristasse molto ragionassemo de vostra signoria et di quella patria. Staremo quì qualche mexe et forsi anni, perchè a Milano non simo per poter andare per la indispositione dil paexe.

275 In questa matina, in Quarantia Criminal fo sul caxo di sier Zuan Francesco Contarini di sier Carlo da santo Agustin, et parlò sier Alvise Badoer suo avocato in risposta di l' Avogador sier Alvise Bon dotor, qual il zorno avanti avia parlato et posto di proceder. Ave 14 di proceder, 17 di no, 6 non sincere tutte do volte; et è il secondo Consejo, sichè si tien sarà asolto.

Item, preseno li Avogadori di retenir sier . . . . . . Zorzi di sier Zuan Maria, per aver ferito Muscatello capitanio per avanti.

A dì 25. Fo san Matio et fo pioza. *La matina fo lettere di Brexa di rectori, et io avi di 23, hore 4.* Come certo il castello di Cremona si havia reso al Duca, in lo qual era 70 fanti mezi morti per la fame patida, et 20 altri fanti amalati. *Tamen* in la signoria non era tal aviso.

Di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, di 20, hore . . . Scrive in consonantia la dedition del ditto castello di Cremona. *Item*, ha aviso grisoni haveano . . . .

Di campo, di sier Carlo Contarini orator di 22, hore 18, da Casirano. Come la cavalcata dovea andar, atento quelli de Vegevene lo intese, treno certe artellarie, et essendo stà scoperti era ritornata, *re infecta.*

Di Bergamo, vidi lettere di 23, hore 16. Come in quella hora sono gionte lettere di campo di 22, hore 18 di l' orator Contarini, per le qual advisa che eri di nocte zerca hore 10 francesi corseno fino sopra li repari per prender le sentinelle et guardie; et che quella matina, havendose udito tirare alcuni colpi de artellaria grossa, se dubitava de qualche arsalto, *tamen* se intese erano state tirate a Vegevene per far segno le victuarie non venisseno rispetto una nostra cavalcata era de là da Ticino. Et che in quel hora era gionto al dito Orator uno messo dil duca di Milan, con aviso che a dì 21 forono posti li obstasi per il castel de Cremona, et che ad hore 22 se dovea render.

Fo expedito per Collegio in questa matina do contestabili con 300 fanti l' uno, chiamati . . . . . .

In le lettere di campo, di 22. Scrive il campo nostro do volte è stato in arme, zoè la note et avanti dì, e questo perchè francesi preseno le sentinelle dil campo yspano; ma poi tutti tornorono a li soi alozamenti. *Item*, che Alvise di Gonzaga referiva che 'l signor Renzo ch' è in Vegevene, inteso il suo passar Texin, avia avisato le victuarie non veniseno. *Item*, che dieno far un consulto in campo. *Item*, hanno dal duca di Milan, aver auto il castello di Cremona.

Di Roma, di 20, vidi lettere di Marin da 275* *Pozo drizate a Francesco Spinelli, qual scrive cussì.* Il Nostro Signor in questi zorni non stete bene, ma era fredimenti, hora sta bene; et l'Orator nostro, perchè si amalò doi in caxa, per paura di peste, che alquanto pur molesta in questa terra, andò a star a le vigne del Grimani. *Tamen* non è stà altro, e risolta in tenconi *(sic)* et è tornato a casa; ha tanta paura ch' è una cosa incredibile. Il cardinal di Voltera sta pur male. Il cardinal Redolfi havea fatto partito in questi zorni con il fratello dil vescovo di Voltera per haver il regresso, *tamen* il Papa dà pur speranza al cardinal nostro Pixano, et

io credo che, occorrendo, esso cardinal haverà il vescoà di Vicenza, ma con la pensione; pur non siamo ancor ben chiari, ma spero che sarà cussì. Francesi dicono aver data una speluzata a spagnoli, et anco aspectano svizeri: Idio sia quello che provedi.

Da poi disnar, fo terminato far Collegio di Savii, *tamen* parse sul tardi al Collegio di chiamar ozi Pregadi et provar li piezi di 4 banchi, che dieno dar le segurtade justa la parte, et far referir li capitani de le galie de viazi, perochè li Savii ai ordini voleno metter le galie de Baruto e Alexandria.

Adunca ozi fo Pregadi et leto queste lettere, *tamen* di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana non si ave la consignation dil castrello di Cremona, et io l' ho per certa per lettere di sier Antonio Sanudo podestà di Brexa mio fradello, di 23, hore 24, come ho scripto.

Fo poi provado li piezi di 4 banchi, *videlicet* Pixani, Capelli e Vendramin, Prioli et Bernardo e tutti romaseno. Mancò a balotar do piezi per esser li nomi non posti il vero, *videlicet* di sier Antonio Grimani qu. sier Hironimo, qu. sier Michiel et sier Donado Marzello: qu. sier Zuane, qu. sier Donado si conzerà li nomi veri.

Da poi, sier Filippo Baxadona venuto capitanio de le galie di Baruto referite, et laudò li Patroni et tutti etc.. e fo provà i Patroni:

Sier Zuan Nadal, qu. sier Bernardo. . . 145. 1
Sier Antonio Badoer di sier Jacomo. . . 140. 3

Item, sier Santo Contarini venuto capitanio di le galie di Alexandria, referì e ben laudò i Patroni e tutti do fo provadi:

Sier Antonio Contarini di sier Ferigo . . 139. 1
Sier Stai Balbi, qu. sier Zacaria 146. 1

276 ***Queste sono le aprobation de le piezarie fati de banchi, in execution de la parte presa a dì 12 Zugno 1523.***

Banco di Pixani.

Sier Alvixe Pixani procurator, qu. sier Zuane 103.42

Piezi.

Sier Polo Donado, qu. sier Piero . . . . . . ducati 2000 147. 6
Sier Stefano e Theodosio Contarini, qu. sier Bernardo. ducati 2000 141. 3
Sier Jacomo Michiel, qu. sier Hironimo. . . . . . » 2000 135.16
Sier Michiel Morexini, qu. sier Piero . . . . » 2000 138.10
Sier Polo Nani, qu. sier Zorzi. » 2000 149. 6
Sier Zuan Francesco Justinian, qu. sier Beneto. . . . » 2000 134.18
Sier Nicolò Duodo, qu. sier Marco. . . . . . . » 2000 142.12
Sier Vicenzo di Prioli, qu. sier Lorenzo. . . . . » 2000 140.11
Sier Antonio di Prioli, qu. sier Marco . . . . . » 2000 144. 8
Sier Hironimo Justinian, qu. sier Beneto . . . . . » 1000 135.11
Sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier, procurator » 2000 143. 7
Sier Zuan Francesco Loredan, qu. sier Marc' Antonio. . . . . » 2000 140.10
Sier Bernardo Capello di sier Lorenzo . . . . » 2000 142.11

Summa ducati 25.000

Banco di Prioli.

Sier Antonio di Prioli qu. sier Marco, qu. sier Francesco 134.12

Piezi.

Sier Alvixe Pixani procurator, *dal Banco* . . . ducati 2000 132. 8
Sier Francesco di Prioli procurator, e sier Ferigo, qu. sier Zuan Francesco . » 2000 138. 5
Sier Beneto di Prioli, qu. sier Francesco . . . . . » 2000 138. 3
Sier Matio di Prioli, qu. sier Francesco . . . . . » 2000 131. 3
Sier Vetor Grimani procurator, qu. sier Hironimo, qu. Serenissimo. . . . . » 2000 131. 7
Sier Polo e sier Hironimo di Prioli, qu. sier Domenego. » 1000 133. 4
Sier Vicenzo di Prioli, qu. sier Lorenzo. . . . . » 2000 138. 4

Sier Ferigo Contarini, qu. sier Ambruoso	ducati	1000	131.11
Sier Francesco e sier Zacaria Barbaro, qu, sier Daniel	»	2000	132. 6
Sier Zuan Capello, qu. sier Lorenzo, qu. sier Zuane procurator	»	2000	127, 8
Sier Antonio e sier Anzolo Corer, qu. sier Zuane. .	»	2000	132. 5
Sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier procurator. .	»	2000	129. 2
Sier Zuan Emo, qu. sier Zorzi procurator	»	2000	113.20
276* Sier Fantin Corner, qu. sier Hironimo.	»	2000	122. 3
Sier Jacomo Malipiero, qu. sier Hironimo, qu. sier Jacomo	»	1000	120. 8
Sier Ferigo Contarini, qu. sier Alvise, qu. sier Ferigo	»	2000	115. 4
Commissaria sier Alvise Loredan, qu. sier Polo . .	»	1000	112. 4
Sier Andrea Diedo, qu. sier Antonio	»	1000	120. 2
Sier Antonio e sier Marin Capello, qu. sier Batista .	»	2000	118. 7
Sier Alvise Dolfin, qu. sier Hironimo, qu. sier Nicolò .	»	1000	117. 7
Sier Francesco Sanudo, qu. sier Anzolo	»	2000	110.10
Sier *(sic)* Hironimo de Andrea mercadante . . .	»	1000	123. 5
Sier Alvise di Prioli, qu. sier Marco, qu. sier Francesco.	»	1000	118. 8
Sier Piero Soranzo, qu. sier Zuane, qu. sier Vetor *dal Banco*	»	1000	118. 2
Sier Alvise di Prioli, qu. sier Marco, qu. sier Francesco.	»	1000	117. 4

Summa ducati 50.000

Banco di Bernardi.

Sier Mafio Bernardo, qu. sier Francesco			91.61

Piezi:

Sier Andrea Lion procurator	ducati	1000	132.19
non Sier Donà Marzello, qu. sier Zuane. . . .	»	1000	—.—
Sier Nicolò Bernardo, qu. sier Piero. . .	»	1000	142. 5
Sier Stefano e sier Theodosio Contarini, qu. sier Bernardo. . .	»	2000	140. 2
Sier Polo e sier Hironimo di Prioli, qu. sier Domenego . .	»	2000	140. 3
Sier Zuan Soranzo, qu. sier Marco. . . .	»	1000	133.14
Sier Tadio Contarini, qu. sier Nicolò. . . .	»	2000	133. 8
Sier Francesco Erizo, qu. sier Filippo . . .	»	2000	135.11
Sier Lunardo Justinian, qu. sier Lorenzo. .	»	1000	136. 9
Sier Piero Bernardo, qu. sier Hironimo. . .	»	1000	137.12
Sier Carlo Donado, qu. sier Jacomo . . .	»	2000	103.44
Sier Francesco Mozenigo, qu. sier Piero .	»	1000	132.12
Sier Marin Contarini, qu. sier Bortolomio . .	»	1000	111.28
Sier Andrea e sier Piero da Molin, qu. sier Marin	»	1000	130.14
Sier Zuan Francesco Loredan, qu. sier Marc' Antonio. . . .	»	2000	137. 4
Sier Nicolò Bragadin, qu. sier Andrea . .	»	1000	101.44
Sier Francesco e sier Almorò Morexini, qu. sier Antonio . . .	»	1000	116.24
Sier Francesco Bragadin, qu. sier Vetor .	»	1000	114.30
Sier Zuan e sier Francesco Zane, qu. sier Andrea	»	1000	120.25
Sier Hironimo da Molin, qu. sier Marin . .	»	1000	125.23
Sier Francesco di Prioli, qu. sier Lorenzo. .	»	1000	140. 6

Sier *(sic)* Marc' Antonio Arnoldi, qu. sier Francesco mercante di Seda . . . . ducati 1000 105.44

Summa ducati 28.000

277 *Banco di Capelli e Vendramini.*

Sier Silvan Capello qu. sier Lunardo, e sier Luca Vendramin qu. sier Alvise. . . . ducati 123.19

Piesi:

Sier Lazaro Mocenigo, qu. sier Zuane . .	ducati	1000	149. 4
Sier Vicenzo Capello, qu. sier Nicolò . . .	»	1000	151. 2
Sier Alvise Barbaro, qu. sier Zacaria cavalier procurator. . . .	»	1000	103.51
Sier Antonio Capello, qu. sier Lunardo . . .	»	2000	144. 9
Sier Zuan Soranzo, qu. sier Marco. . . .	»	1000	131.20
Sier Ferigo Contarini, qu. sier Zuan Alvise.	»	1000	132.14
Sier Polo Nani, qu. sier Zorzi	»	1000	149. 4
Sier Michiel Morexini, qu. sier Piero. . .	»	2000	142. 5
Sier Marin Contarini, qu. sier Bartolomio . .	»	2000	116.32
Sier Piero Duodo, qu. sier Francesco . .	»	1000	143.10
Sier Andrea Arimondo, qu. sier Alvise . .	»	2000	103.53
Sier Zuan Antonio Venier, qu. sier Jacomo Alvise.	»	1000	107.43
Sier Marco Vendramin, qu. sier Polo, qu. Serenissimo	»	2000	140.13
Sier Francesco, sier Zuan Contarini, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator . .	»	1000	137.21
Sier Hironimo Justinian, qu. sier Beneto . .	ducati	1000	135.11
non Sier Antonio Grimani, qu. sier Hironimo, qu. sier Michiel . .	»	1000	—.—
Sier Fantin Corner, qu. sier Hironimo. . .	»	2000	140. 8
Sier Polo Trivixan e figli, qu. sier Vicenzo . .	»	2000	145. 5
Sier Bernardo Capello, qu. sier Lorenzo . .	»	1000	147. 5

Summa ducati 26.000

Del Zante, di sier Nicolò Trun proveditor fo leto lettere, date a dì 21 Zener. Come ha nova che quel sanzaco di la Morea era stà chiamato dal Signor turco, che 'l vadi suso sopra la Natolia che 'l vol far exercito contra el Sophì. 277*

Di campo, date in Casurago a dì 22, scrive Raphael Gratiano. Come in tre o quatro bande li nostri hanno corso ozi, et nissuno de inimici è ussiti e si stanno restrecti ne li loro alogiamenti fortificati, excepto che 'l signor Alvise di Gonzaga, che con 200 cavalli lizieri è andato a la volta di Vegevene dove ha guadagnato circa 40, 0, 59 cavalli de sacomani. Hoggi a hore 20 el castellano di la roca di Cremona ha reso il castello e li sono intrate le gente del duca de Milano; sichè francesi di quà da Tesino non tengono altro che la roca di Caravazo.

278 *Copia di una lettera scrive missier Zuan de Nores cavalier de Cypro, data a dì ultimo Desembrio 1523, drizata a sier Francesco Zacaria in Veniesia.*

Adviso vostra *(magnificentia)* per uno navilio vien di Damiata parte a di 18 del presente e porta a boca, come Mahumet bassà governador del Cayero ha rebellato et fattose soldan, et fatto taiar a pezi alguni janizari per la qual creatione sono stà fatte grandissime feste per tutte quelle bande. *Insuper* ha batuto; monede sue d' oro et d' arzento, et havemo visto di quele d'arzento in forma de aspri uno poco grandiselli. Ha fatto retention de tutti navilii di quelle marine, et el presente navilio è scampato.

Copia di una lettera scrive el reverendo missier pre' Ilario de Miranis, data a dì sopraditto, drizata a sier Francesco Zacaria preditto.

Habbiamo hozi per uno navilio venuto per via de Damiata, del qual se ha inteso che 'l signor del Caiero si ha rebellato al Turco, et ha fatto bater moneda sua come soldan, et più sa dir trovarse circa 7 in 8000 mamaluchi in sua compagnia; dil che è vero, se ha visto la moneta fa bater esser portata de qui.

Copia de uno capitolo di lettere di sier Domenego Capello luogotenente in Cypro. Date a Nicosia, a dì primo Zener 1524.

Come uno turco vien di Damiata ha deposto a essi rectori, come Sultan Ameth mandato dal signor Turco al Cayro ha rebellato et taià a pezi molti janizeri, et ha tolto mamaluchi a suo soldo, et ha discaziato li iudici turchi, in loco loro ha messo mori et ha batudo monede, sì d' oro come de arzento. Una di quelle di arzento de valuta de aspri è stà vista per essi rectori.

279[1] *A dì 26.* La matina, fo gran pioza. *Fo lettere di campo di sier Carlo Contarini orator, date a dì 23, hore 3, a Caxirano.* Come in consulto fatto haveano terminà non passar di là di Texin. *Item,* altre particularità *ut in litteris.*

Ancora fono lettere drizate a li Cai di X, qual fo lecte con li Cai di X, mandati li papalisti fuori di Collegio, ch' è tre Savii dil Consejo, sier Zorzi Corner procurator, sier Lorenzo Loredan procurator et sier Hironimo Justinian procurator, et sier Antonio Justinian el dotor consier.

Da Bergamo, vidi lettere, di 23. Come in quella sera sono venuti a Caravazo zirca 100 cavalli lizieri di quelli di Lodi con 300 fanti, et si lassano intender voler danizar el bergamasco; che è cosa molto mal a proposito per li poveri subditi chi non li fa le debiti provisioni. È stà fatto intendere questo al signor Theodoro Triulzi, qual molto si dole, et dice non poterli far altro remedio perchè il Birago ha in commissione di far il peggio che sia da li sui superiori; e aziò la Signoria conosca lui non aconsentire a tal cose, si vol partir di Lodi. Di questà cità si è sicurissimi; ma Dio proveda a questo povero territorio. E benchè si aspecta li 4000 grisoni, non è da temer di loro in conto alcuno et hozi avemo aviso esser descripti, ma aspectano li danari. È da creder harano dificultà a trovar essi danari, perchè francesi hanno da spender assai e tanto che li par di novo.

Dil dito, a dì 24, hore 14. Come, per lettere di campo di heri, hanno che Dominica passata, fo a dì 21, se partite dil nostro campo el signor Alvise de Gonzaga con cavalli lizieri 200, et fanti 70 sopra cavalli da sacomano, et passò Ticino et andono a la volta de Vegevene per guadagnar et obviar le victuarie a li inimici, et andono fino apresso Mortara, e non trovorno cosa di momento. E in la medesima nocte el signor Mercurio similmente se partì con homini d'arme circa 300 et fanti 400 schiopetieri, et bon numero de cavalli lizieri, e andono per svalizar el signor Piero di Gonzaga con altri capi de cavalli e de fanti quali erano alozati tra Milan et Biagrassa, dove *solum* prese 8 sacomani et 4 sguizari a piedi, et questo fu perchè, essendo ordinato che corresse 20 cavalli de nostri per cavar li cavalli de inimici 279* fora de li alogiamenti acciò potesseno fare lo effecto, et non ussiteno perchè non li erano, perchè erano cavalcati ad altre factione, però la cosa andete busa. Da poi, lo illustrissimo signor duca di Barbon et il marchexe di Pescara insieme con assai signori et baroni, veneno a lo alogiamento del signor Duca nostro gubernator dove introrono in consulto, et steteno circa hore 5, nel qual fono varie opinion circa il passar inauti; de la qual opinion era il ditto duca di Barbon, che totalmente se dovesse andar ad alogiar de quà da Ticino sotto Biagrassa; dil che quasi di alcuno fu assentito. De l' altra opinion fu il marchexe di Pescara, che passasseno Ticino fanti 6000 *cum* artellaria, et che se andasse a batar Vegevene e tutto el resto restasse de quà; il che *etiam* non fu assentito. *Tandem* hanno terminato *solum* in questo Consiglio, che si debba ogni modo brusar el ponte de li inimici, ma non hanno terminato nè quando nè come se debbi far questo effecto. Et francesi, venendo il Luni la note, fo a dì 22, hanno levato certa aqua de li navilii, uno de li qual era tra spagnoli et li nostri dove spagnoli beveravano li cavalli, l' altro andava a li nostri dove *etiam* beveravano; il che è stato di danno, ma non però tanto, che per questo si bisogna dislozarsi per adesso, perchè spagnoli potranno andar sempre verso Ticino.

Dil dito, pur a dì 24, hore 14. Hora hora è gionto uno da Chiavena, quale riporta atrovarsi li

[1] La carta 278* è bianca.

il capitanio Tegen *cum* 12 altri capitani grisoni, et che hanno descripto 6000 grisoni, computando certi schiopetieri fanno in Valtolina. Et che aspectano in Chiavenna el signor Renzo con 2000 fanti et 1000 cavalli et 7 boche de artigliaria, el qual serà capo de tutti questi grisoni, e tutti debbino poi callare per questo territorio, e dicono non voler danizarne, ma andar in Geradada, et quando serano lì, et che lo exercito di la Signoria nostra non ritorni di quà di Adda, voleno meter a fuogo e fiama tutta brexana, bergamasca et cremasca, *tamen* non voleno molestar nè Bergamo nè Brexa. Si starà advertiti.

280 *Di campo, come ho scrito, di l' orator Contarini, da Caxirà, di 23, hore 3.* Come, hessendo venuti ne lo alozamento nostro dil Governador il Vicerè et altri capi spagnoli, haveano concluso, *etiam* persuadente el signor Hironimo Moron, non passar Texin, ma cavar 1000 fanti fuora di Milan et mandarli in . . . . . . , Et che fu proposto di alozar a Cerbelo di là da Texin, et mandar a tuor il castello di Garlasco e Mortara pur di là da Texin, e questo per tuor la via de le victuarie a francesi, overò cavarli di Rosà prima il signor Zanin de Medici con la sua compagnia e mandarlo di là da Texin a far questo effecto, et metter in Roxà Alvixe di Gonzaga e Zan di Vara con le loro compagnie di cavali lizieri et fanti. Conclude, il passar di Texin con li exerciti nel consulto più niun sentiva se non il signor ducha di Barbon.

Di Roado, di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, di 24. Come il signor Janes havia consultà mandar in Bergamo 1000 fanti usati et 1000 altri de le vallade per segurtà di quella terra venendo grisoni, et in li Orzinuovi Marc' Antonio da Martinengo con la soa compagnia di zente d' arme, et a Roman 50 balestrieri, et in Martinengo altri 50, e lui signor Janes et Proveditor preditto con il resto de le zente d' arme star a Palazuol per poter andar dove acaderà.

Di Crema, di 24. Come quelli sono in Lodi hanno serade le porte de la cità, et hanno fatto una grossa cavalcata, et Andrea de Birago è a Castel Lion haver brusà, etc.

281[1] In questa matina, in Quarantia Criminal, terzo conseglio, fo expedito sier Zuan Francesco Contarini di sier Carlo da Santo Agustin, et senza parlar altramente, sier Alvise Bon dotor, avogador, messe il proceder. Ave 13 di sì, 16 di no et 7 non sincere, le qual non si mete a conto, e cussì fu asolto; el qual con aliegra faza vene a Rialto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con tutte do le Zonte, et veneno zoso a hore 23 e meza.

A dì 27. La matina, fo lettere di campo di sier Carlo Contarini orator, di 24, hore 17, da Caxirà. Come dirò di sotto.

Di Brexa, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator zeneral, di 25, hore 6. Dil zonzer lì quel zorno e haver hauto li ducati 8000. Doman farà consulto *quid agendum* con il signor Janus et il proveditor Moro et quelli magnifici rectori zerca proveder a Bergamo, per la risonantia de grisoni che dieno calar in bergamasca, et l' altro zorno si meterà in camino per campo.

Di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, di 25, da Roado, hore 20. Dil zonzer lì di sier Alexandro Marzello et Jacomin di Valtrompia con li fanti di la sua compagnia era in Cremona. Acerta la dedition de la roca, et era dentro fanti 120 molti ammalati, et mal in ordine e mezi morti. Haveano in castello di victuarie *solum* tre stera de meio, et uno di formento. *Item,* ditti fanti erano ussiti, et par quel governador non li habbi mantenuto la capitulation.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice, feno li capi per il mese di Marzo 1524 sier Marin Corner fo cao di X, sier Andrea Baxadona fo consier et sier Priamo da Leze fo cao di X. *Item,* ballotono li extraordinarii da elezerne tre ordinarii in locho di Alvixe di Piero e Zuan di Avanzo a quali Dio perdoni, et Alvise Michieli è fuora, per haver hauto la sua gratia di haver l' oficio di . . . . . . e rimase Zuan Inzegner, Polo di Franceschi et Piero di Franceschi. *Item,* volseno ballotar li extraordinarii, che ne doveano far al numero . . . . . . che mancava, e non fu tempo.

Et in questo mezo li Savii si reduseno *ad consulendum.*

Nota. In le lettere di campo è questo aviso. Haveano ricevuto li avisi di Lodi, et il governador mandava a Roà dal proveditor Moro il conte Alexandro Donado con la sua compagnia di cavalli lizieri, e nui di quì provediamo di altre zente, et francesi volendo asaltar le zente dil marchexe di Mantoa se miseno a passar certa aqua, et di loro si anegono 10 cavalli, et il resto tornò indriedo.

Di Crema, di 25. Come il signor Theodoro Triulzi era ussito di Lodi con 300 cavalli lizieri e andava a Bià da franzesi; e resta in Lodi il signor Fedrigo di Bozolo con fanti 3000, et atendea a fortifi-

(1) La carta 280* è bianca.

car a terra, et par *etiam* le sue zente di cavali lizieri sia intrati in Caravazo.

281* In questo zorno, fo fato do parentadi, uno a San Severo di la fia di sier Francesco di Prioli procurator, di età di anni 11, in sier Baldissera Valier di sier Bortolomio gran rico, e vi fu 12 procuratori. L' altro è sier Tomà Lipomano in la fia di sier Marin Valier. Il parentà fo fato a San Trovaso sora canal de le zatre.

A dì 28. Domenega, fo grandissima pioza. *Fo lettere di Brexa, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, di 26.* Come quel zorno havea fato consulto con li rectori et proveditor zeneral Moro che vene li et il signor Janus, e concluso mandar 1000 fanti per più custodia di la cità di Bergamo. *Item*, che havea scrito in campo al Governador nostro qual segura via havesse di andar seguramente, et *maxime* portando danari, et che l' anderia a Cremona, e de lì in campo.

Di Bergamo, vidi letere, di 25, hore una di nocte. Come di campo non hanno cosa alcuna più di quello scrisse eri, salvo che ancora francesi sono 400 fanti a Caravazo, et circa 100 cavalli, et che loro rectori dubitavano che in quella nocte li ditti dovessero far qualche danno sopra quel territorio bergamasco: *tamen* non è seguito altro. Heri sera il proveditor Moro mandò li a Bergamo la persona di Babon di Naldo capo di colonello per veder e consultar, con presuposito di mandar un bon numero di fanti per custodia di grisoni. Non si ha altro che erano descripti et aspectavano al danaro. Si tien non sarà altro; ma danno fama per far divertir il nostro campo è di là di Adda, e questo *etiam* loro grisoni lo dicono. Tutto heri et hozi ha piovesto et ancora piove e si crede debbi nevegar alle montagne, et *maxime* dove converiano passar questi grisoni a voler calar per questo territorio; sichè questo tempo si tien sarà sufficiente a farli mutar proposito, che i non calerano. El capitanio Babon hozi è stato atorno la terra. Conclude voler gran guardia, e dice aver consultato col proveditor Moro questa terra esser di maggior importantia che terra alcuna al presente di la Signoria nostra, perchè se inimici l' avesseno, saria la indubitata soa victoria, perchè hariano totalmente tolto il passo a lo exercito nostro di là, et si potrano servir de victuarie, e quel che importa più, di bon numero de danari che fanno

282 molto per loro. Però hanno concluso al tutto defenderla, e subito intendino movesta alcuna di grisoni, hanno deliberato meterli dentro 1000 fanti i quali sono qui a li confini di bergamasca et brexano, sichè li saria dentro 2400 boni fanti, e la terra vegniria esser assecurata, e venendo 10 milia grisoni non si dubiteria di loro. El castel di Cremona si ha reso e tutti quelli francesi erano dentro avanti li fusse messo questo ultimo soccorso sono morti, e non li hanno trovato dentro victuarie di sorte alcuna, ma ben una bella artellaria, tra la qual ne hanno trovato 10 pezi che francesi le hanno fate crepar aciò li ducheschi non se possino prevaler. Parte di la fantaria era in Cremona, se doveva inviare a la volta di campo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fato 9 voxe tutte passò, et il Collegio reduto fo aldito il caxo di calafati. Parlò sier Luca Minio avocato per loro, poi sier Francesco Morexini l' avogador, qual *olim* come savio ai ordini dil 1503 insieme con mi tratò in Pregadi tal materia poi parlai un poco Mi et non compiti, era lettere venute:

Di campo, di sier Carlo Contarini orator, da Caxirano, fo lettere di 25, hore 5, in zifra. Come era stà fato quel zorno una scaramuza, ma spagnoli haveano hauto la pezor, et era stà prexi 10. . . . . cussì chiamati di la compagnia dil marchexe di Pescara, et altri. *Item*, come il signor Hironimo Moron havia ditto che Milan era ben fortificato, et haria 4000 fanti a custodia, etc.

Di Spagna, fo lettere, di sier Gasparo Contarini orator nostro apresso la Cesarea Maestà, date a Vitoria, a dì 23 Zener le ultime. Dil partir di l' Imperator di Pampalona e venuto li più vicino a Fonterabia, et che l' exercito suo havia hauto Salvaterra et levato li poi doveva andar verso Fonterabia. *Item*, l' Imperador mandava a Roma uno altro grande homo, et che monsignor di Lutrech era in Baiona et havia tolto le lettere al secretario di lo episcopo di Bari, e ditoli che lui le manderia dal re Christianissimo più presto.

Noto. *In le lettere di campo di 25 et una di 24.* Come haveano fatto consulto e terminà non mandar più in Roxà nè a tuor Garlasco, ma ben atender a fortificar Milan. Ha nova dil Ducha haver hauto il castel di Cremona, et esser stà proposto per il Moron di passar Texin. Rispose il Vicerè: se Milan era ben in ordine et esserli dentro 400 lanze et 4000 fanti, come ha ditto Lodovico da Fermo venuto de li? e il Moron nulla rispose. Il Vicerè mostra non voler far nulla, per tratarsi le trieve per anni 4 lassando a francesi di là da Texin e Barbon galdi quanto stado ha in Franza stando lì, o non. Il Governador disse sia prima fortificà Milan, poi si parlarà di passar Texin.

Di Crema, di 26. Francesi haver brusato la Chiarella et quella sachizata. *Etiam*, hanno tolto e sachizato Caravazo.

282* *A dì ultimo Fevrer, zoè 29. La matina, fo lettere di campo venute eri sera lecte, et con uno aviso, come scrive sier Carlo Contarini orator, di 25.* Che per via dil campo de inimici ha esser zonte 200 lanze di la compagnia era dil ducha di Barbon, et le altre 200 venivano. *Item*, il resto di sguizari fino al numero di 6000 *ut in litteris*, et dil partir di 1000 fanti sguizari dil campo inimico per andar contra li grisoni vieneno.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 26. Come quella cavalcata ussì di Lodi andò a uno loco ditto la Calonega a li confini dil bergamasco, et hanno fato butini et tornati in Lodi con formenti et altre robe, come è stà visti. *Item*, par il signor Theodoro Triulzi era lì in Lodi con una cavalcata esser ussito et passato Adda e Cassan per andar a Biagrassa nel campo francese, con fama voler poi andar in Franza etc. È ito con lui Lodovico di Belzoioso.

Di Bergamo, di 26, hore 14. Come non hanno hauto lettere di campo da 23 in quà, nè la Signoria ha hauto per esser rote le strade ultra Adda.

Item, di hore 21. Scrive esser gionta la posta di campo, come in quella passata nocte, quelli erano in Lodi è stati a quelli confini dil bergamasco sul milanese, et hanno brusato uno loco si chiama la Calonega, qual è dil ducha di Milan di quà di Adda. *Item*, se intende che sono scorsi a Monza, *tamen* quelli non li hanno voluto aceptar dentro.

Dil ditto, di 26, hore 4 di note. Come, essendo ritornato uno di nostri nontii di Valtolina, referisse che ritrovandosi a Morbegno ha inteso che li 12 novi capitani di grisoni atendevano a far l'ascriptione de li fanti, et perchè *cum* difficultà potevano in quelli soi contorni supplir al designato numero di 6000, procuravano di ogni banda di haver fanti et *maxime* a la volta di Valcamonica, e di questo hanno scripto a li rectori di Brexa. Riferisse che, essendo venuto a Morbegno el capitanio Tegen per honorare le exequie di uno suo nipote Marti matina a dì 23, se partite in gran pressa non aspectando si facesse lo effecto al qual i era venuto, et andò a Chiavena, et parlandosi di questa sua partita repentina, si disse esser causa che li danari erano gionti lì a Chiavena per levare li grisoni; *tamen* non se ha 283 altra certeza. Havemo *etiam* aviso dil nostro vicario *ultra* la Guchia, come, ritrovandosi heri sera ivi uno fiolo dil locotenente de Morbegno, li disse, parlando di più cosse, che suo padre haveva hauto lettere di uno domino Redolpho Marmorea primario di li grisoni dil far di questi 6000 grisoni, et che nel suo consulto haveano deliberato pasasseno per questo territorio bergamasco; per tanto essi rectori scriveno che a dì 23 *etiam* scrisse che possendosi devedarli el passo se se li doveva obstare, et cussì desiderano con presteza risposta. Scriveno, se quella città andasse in mano de inimici, si potriano servir de victuarie e seria tolto il passo a lo exercito nostro si trova sul milanese, e daria una taglia de un 50 milia ducati, *ultra* il danaro di la camera: però bisogna munirla di un numero di gente che non si tema da questi grisoni, et gente sono in Lodi, et non li voria manco di 2500 fanti in 3000, come *etiam* hanno consultato con domino Babon di Naldo, ch'è de lì venuto, per non esser da far fondamento sopra li homini de le vallade, perchè quando intendesseno inimici esser ne le sue valle se desfantariano subito per andar a proveder a caxa sua, come hanno fatto in altri bisogni. Concludeno, per le debite forze loro non sono per mancar de ogni cura et diligentia, non sparagnando vigilie, fatiche nè *etiam* la propria vita, etc.

Da poi disnar, fo Collegio dil Principe con la Signoria et Savii per aldir li Proveditori sora la mercadantia perchè todeschi voriano far condur in questa terra bon numero di rami con condition poterli far nevicar a Lisbona, che le leze li prohibisse per esser forestieri. Et reduto, alditeno essi Proveditori, quali sono sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel, sier Polo di Prioli, sier Antonio Bembo, sier Hironimo Basadona et sier Francesco Longo, i quali concluseno esser dannoso a la Signoria nostra ad aprir ditta porta; la qual sentiva sier Hironimo Justinian procurator savio dil Consejo et parlò . . . .
. . . .

Di campo, di sier Carlo Contarini orator, di 26, fo lettere di Casirano. Di consulti fatti zerca passar Texin, et atento il ducha di Milan scriveva haver 7000 fanti, et Milan era in bon presidio, pertanto esso domino Hironimo Moron si partiva di campo et andava a Milan a veder se con effecto Milan era in segurtà. 283

Noto. Non si expedisse altri contestabili iusta la parte presa; molti ne sono a le scale e le cosse stanno cussì.

Fo aldito in Collegio poi Zuan Paulo Manfron fo condultier nostro valentissimo di anni . . . . et è gaiardo, qual ringratiò la Signoria di haverli levà la conducta iusta la soa richiesta, et ringratiava di

la provision datoli di ducati 200 a l'anno, ma non la voleva et voleva esser in libertà.

È da saper. In questa terra è venuto con salvoconducto hauto da li Avogadori per zorni . . . . . con il Consejo, Nicolò da le Carte era scrivan a le Cazude qual stà a Ferara, dicendo voler dar ducati 2000 a la Signoria. Et cussì venuto in questi zorni, disse che li scrivani tutti di le Cazude non doveano haver tra loro e fanti più di 2 per 100 ma haveano tolto 2 e mezo comenzando di Alvise suo padre; per tanto doveano restituir tutti zerca ducati 3000 dil cavedal e la pena.

284 *Di Spagna, di sier Gasparo Contarini orator nostro fo lettere, lette questa matina, di 17 et 27 Dezembrio, 5, 19, 23 Zener, date a Vitoria.* Come la impresa di Baiona era difficile da tuor, perchè vol esser do campi chi la vol prender, nè asediarla, *unde* hanno terminato quelli capitani che lo exercito vadi a Fonterabia; et che la Cesarea Maestà havea concesso al Gran Maestro di Rodi e a quella religion l'ixola di Malta, et la città di Tripoli in Barbaria. *Item*, come spagnoli hanno hauto Salvaterra a pati, dove hanno trovà dentro 18 pezi di artellaria. *Etiam* hauto Vilasco, le qual terre poi prese le haveano abandonate et lo exercito era ritornato a Vitoria per il gran fredo. E come il Gran canzellier havia dito a lui Orator, che zerca l'acordo si tratava con Franza, non si havea altro che parole dal Re preditto, e che la Cesarea Maestà proponeva le materie a la Signoria nostra, come soa coligada, et esservi lettere di 9 Dezembrio de Ingaltera che anglesi sono grossi su la Franza, et a l'incontro francesi *etiam* è grossi e quel re d'Ingalterra è di forte animo di far la guerra. *Item*, che l'arziepiscopo di Bari orator di Franza è lì a la corte, ha ditto a esso Orator nostro, che 'l re Christianissimo si doleva di la Signoria nostra, e che quello trata il Papa di far trieve nulla si faria, et che la Cesarea Maestà l'havea hauto in reverentia essendo *in minoribus* e più faria adesso che l'è Papa, e non volea far alcuna cossa senza il voler dil Re anglico. Et che 'l re di Franza non volea lassar Milan, sichè nulla si concluderia. *Item*, hanno aviso, le zente di exerciti si lamentano non esser pagate e non haver victuarie.

Di campo, vidi lettere di Raphael Gratiano scrite a sier Tomà Tiepolo, date a dì 26 Febraro, in Casurago. Avisa come francesi, essendo stati molte volte tentati di scaramuze, loro sono sempre stati, contro el loro solito, restretti et serati ne li loro alogiamenti fortificati, et ultimamente per ricoprire una loro tanta viltate, overo che 'l faciano con arte, quelli partendose con una grossa cavalcata se destacorono circa dui miglia dal loro allogiamento di Biagrassa, et venuti in uno loco chiamato la abatia di Miramondo lontano dal campo spagnolo mia tre, il che intendendo per spie, spagnoli mandorno el signor Joanino de Medici con forsi 300 cavalli lizieri, et questo intendendo, le fantarie spagnole, come desiderose di combatere, contra voluntà de li patroni in più poste li andorono da 700 schiopetieri, et così li cavalli comenzorono a scaramuzare, dove furno presi alcuni homeni d'arme francesi et uno bandararo dil signor Janino non con la bandiera, et uno altro cavallo liziero. El signor Janino, pensando che francesi volessero procieder più oltra, fece venire con tre pezi di artelleria et alcune fantarie el marchese di Pescara; tutto il campo spagnolo et il nostro se mise a l'ordinanza con la mazor vigoria dil mondo et con li più belli ordini per combattere se bisognava, et 284* il signor Ducha, essendo stato richiesto dal Vicerè, el qual alogia un miglio lontano da noi a la Mota, benchè si può dire noi esser tutti in un campo perchè li nostri si giongeno con quelli di spagnoli, cavò fori de li repari in ordinanza tutte le zente, et li exortò al combatter bisognando, et simelmente cavò l'artigliaria. Et quel che faceva credere che si dovesse far facende, era che essendo dui ore di note, si extimava che li inimici venissero aposta a tale hora per fugir la furia de li nostri archibuzi et schiopetaria, che si extimava el facessero persuadendosi che di notte non li potesse offender come di giorno, el che non li saria reusito, essendosi preso uno optimo ordine a questo. Ma francesi parendoli haver fato assai per haver visto li inimici, se ritirorono a li soi allogiamenti et noi el simile per esser sopragionto un scuro grande, et di poi li nostri molte volte da diverse bande li sono andati a farli le imboscate et corerli sino in su li ochi, nè mai loro se sono voluti lassar veder. Francesi, bravando di parole, dicono che expetano 500 lanze, et *ultra* li 300 sguizari che l'altro giorno veneno in socorso dicono expetarne 8000, et che la persona del Re deve venire; el che non credono cussì ogniuno et *maxime* perchè havemo che lo Imperatore li rompe in diverse bande de là. Questo exercito è di tal sorte, che se non se mancherano le borse non è per stimar nè per ritirarsi un ponto da tutta la posanza de inimici, et volendo la illustrissima Signoria spendere danari, non li mancherà di comprare terre sì dal ducha di Mi-

Milano, come da l' Imperatore, li quali per vincere faranno ogni cossa. E cussì existimo io, et mi pare haver presentito alcuni manegi di Cremona, poi che el Ducha ha hauto in suo potere la roca. Se intende di certo 4000 grisoni vengono da la via di bergamasca. El signor Federico di Bozolo con quelli di Lodi pensando di far gran profito a la loro impresa vano robando tutta la Geradada, et ruinano quelle povere terre; ma la vitoria non consiste là.

Post scripta. Li pronostici del diluvio comenzano a sortire effecto, et *maxime* nel nostro paese in una terra dil signor Ducha chiamata Fosambruno, in la quale a dì 16 dil presente un fiume chiamato el Metro gonfiò tanto che ha inundato un gran paese et portato via tutti li semani et ruinate caxe, et fato molti altri mali, et quel che è più miracoloso in lochi dove non è mai sorta aqua, in mezo de la terra sono schiopati fora molti rivi et capi de aqua, et de verso una montagna che li stà sopra è venuta una furia d' aqua tanto grande et repentina, che quasi ha voluto portar via tutta la terra. In Arimino nel tempo medesimo è stata inundatione grandissima et similmente in Pexaro et Fano, sichè voi altri signori che sete in mezo a le aque guardative et provedeteve.

FINE DEL TOMO TRIGESIMOQUINTO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

B

C

D

J

K

L

M

N

O

P

Q

R

U

V

W

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

B

C

D

E

G

M

N

O

Q

R

T

U

V

FINE DEL VOLUME TRIGESIMOQUINTO.